

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO  
FONTI XXIX

---

# I Libri Iurium della Repubblica di Genova

Vol. I/5

a cura di Elisabetta Madia

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI

1999

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI  
DIVISIONE STUDI E PUBBLICAZIONI

*Direttore generale per i beni archivistici:* Salvatore Italia  
*Direttore della divisione studi e pubblicazioni:* Antonio Dentoni-Litta

*Comitato per le pubblicazioni:* Salvatore Italia, *presidente*, Paola Carucci, Antonio Dentoni-Litta, Ferruccio Ferruzzi, Cosimo Damiano Fonseca, Guido Melis, Claudio Pavone, Leopoldo Puncuh, Isabella Ricci, Antonio Romiti, Isidoro Soffietti, Giuseppe Talamo, Lucia Fauci Moro, *segretaria*.

© 1998 Ministero per i beni e le attività culturali  
Ufficio centrale per i beni archivistici

IBSN 88 - 7125 - 172 - 5

*Vendita:* Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato  
Piazza Verdi 10, 00198 Roma

Stamperia Editoria Brigati Glauco, via Isocorte 15, 16164 Genova-Pontedecimo

Il presente volume comprende l'edizione della parte finale del *liber iurium Vetustior*, cioè dei documenti redatti alle cc. 288 v. - 338 r., oltre a quella degli atti contenuti negli ultimi due fascicoli di *Settimo* (cc. 289 v.- 295 v.) che qui compaiono come 'Appendice': non derivano infatti da *Vetustior* - che *Settimo* segue fedelmente fino a c. 289 r. -, ma rappresentano l'accrescimento autonomo della raccolta più recente.

Le unità documentarie corrispondono ai nn. 821-919 e 920-931 dello schema generale proposto nel volume introduttivo<sup>1</sup>: si tratta quindi di due gruppi rispettivamente di 99 e di 12 documenti.

*Vetustior*

Lo stato attuale delle carte che ci riguardano comprese nella raccolta più antica può essere considerato buono<sup>2</sup>, nonostante si sia reso necessario ricorrere, in alcuni casi, alla lampada di Wood. Le cc. 334 r. - 336 r., 338 v. - 339 sono bianche.

I documenti di *Vetustior*, distribuiti in sei fascicoli (tra il 37° e il 42°)<sup>3</sup>, solamente in due casi sono preceduti da rubriche<sup>4</sup>; molti presentano annotazioni marginali coeve, talvolta incomplete a causa della rifilatura della pergamena<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, Introduzione, a cura di D. PUNCUH - A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (*Fonti per la Storia della Liguria*, I; *Pubblicazioni degli Archivi di Stato*, Fonti, XII), p. 187 e sgg.

<sup>2</sup> Presentano ampie lacerazioni con perdita di testo e vaste tracce di umidità solo le cc. 336 v. - 338 r.

<sup>3</sup> Il 37° comprende le cc. 289 r. - 296 v., il 38° le cc. 297 r. - 304 v., il 39° le cc. 305 r. - 312 v., il 40° le cc. 313 r. - 320 v., il 41° le cc. 321 r. - 327 v. e il 42° le cc. 328 r. - 339 v.

<sup>4</sup> Quella del n. 858 è coeva, mentre quella del n. 887 è di mano tarda.

<sup>5</sup> Nn. 825-828, 831, 832, 853, 881, 882.

Risultano interrotti il n. 917, che non è stato possibile completare in assenza di altri testimoni, e i nn. 835-836 che invece sono stati completati, il primo grazie all'esistenza di una copia autentica nell'Archivio di Stato di Genova<sup>6</sup>, il secondo con il testo tramandato in *Duplicatum*.

Considerando l'ambito cronologico, la documentazione qui edita delimita un arco di tempo compreso tra il 1211 e il 1295. Avviato nel 1253 per mano di Nicolò di San Lorenzo, il quale interruppe il proprio lavoro a c. 236 r.<sup>7</sup>, il *liber*, forse perché conservato in cancelleria<sup>8</sup>, fu oggetto di un accrescimento lento, ma continuo, per i successivi apporti di vari notai, sino al 1295<sup>9</sup>, contrariamente alle altre raccolte comunali, rimaste interrotte qualche decennio prima.

Gli originali, redatti in *mundum* direttamente dai rogatari sono 29<sup>10</sup>; quanto alle estrazioni (24) da cartulari ad opera di altri notai<sup>11</sup>, abbiamo ritenuto prudenzialmente di considerarle copie autentiche d'imbreviatura, come suggerito in precedenza<sup>12</sup>; tra queste ultime se ne segnalano in particolare 7 (i documenti risalgono agli anni 1247-1248), di mano di Ricobono Paiarino, estratte dal cartulare di Guglielmo da Varazze su mandato del podestà Guidotto de Rodobio (in carica nell'anno 1267) e inserite in un unico fascicolo aggiunto presumibilmente solo in seguito<sup>13</sup> dal momento che non vennero riportate in *Settimo*, eseguito su mandato dello stesso podestà, dell'8 novembre 1267.

<sup>6</sup> A.S.G., Archivio Segreto, Paesi, n. 364.

<sup>7</sup> In base allo schema generale di *Vetustior* (*I Libri Iurium* cit., Introduzione, pp. 190-266), l'attività di Nicolò riguarda i nn. 1-724.

<sup>8</sup> A. ROVERE, *I "libri iurium" dell'Italia comunale*, in *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento* («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXIX/2, 1989), p. 182.

<sup>9</sup> Come sappiamo, il registro andò disperso durante i tumulti popolari dell'anno seguente: *I Libri Iurium* cit., Introduzione, p. 68.

<sup>10</sup> Nn. 822, 823, 842-847, 853-856, 859, 862-869, 878, 905-908, 918, 919; è compreso anche il n. 837, già redatto in copia da Nicolò di San Lorenzo sotto il n. 566.

<sup>11</sup> Nn. 828-835, 850, 851, 882, 885-890, 893-896, 910-912.

<sup>12</sup> *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/3, e I/4 a cura rispettivamente di D. PUNCUH e S. DELLACASA, Genova-Roma 1998 (*Fonti per la Storia della Liguria*, X-XI; *Pubblicazioni degli Archivi di Stato*, Fonti, XXVII-XXVIII), I/3, pp. VIII-X, I/4, p. XX.

<sup>13</sup> Per il mandato cfr. *I Libri Iurium* cit., Introduzione, pp. 66, 67, 74.

Le copie autentiche sono 33<sup>14</sup>: derivano quasi totalmente da originali (lettere e privilegi inviati al Comune<sup>15</sup>, sentenze<sup>16</sup>, atti pubblici<sup>17</sup>, documenti notarili<sup>18</sup>), eccezion fatta per il n. 883, estratto da un'altra copia autentica derivante a sua volta da un originale.

Le copie semplici, infine, sono 17<sup>19</sup>. Alcune non riferiscono le *completiones* degli originali da cui derivano<sup>20</sup> e in qualche caso è stato possibile risalire alla mano del notaio che le collocò nel registro: il n. 827, infatti, è attribuibile a Ricobono Paiarino, sia in base al confronto grafico con altri documenti sia perché contenuto nel fascicolo di cui si è appena parlato, interamente redatto da lui; il n. 885 è forse di mano di Lanfranco de Valario; il n. 886 sembra essere stato scritto da Benedetto di Fontanegli<sup>21</sup>.

Altre, invece, pur riferendo le sottoscrizioni presenti negli antigrafici ed anche i *signa* notarili, devono essere considerate copie semplici sulla base del confronto grafico che ha permesso di attribuire i nn. 871, 872 ad un'unica mano (alle cc. 314 v. e 315 r. si notano gli spazi bianchi destinati alle sottoscrizioni del redattore che li collocò in *Vetustior*), come pure i nn. 887-890 e 900, 901, pur risultando rogati da notai diversi<sup>22</sup>. A quest'ultima categoria

<sup>14</sup> Nn. 821, 824-826, 838-841, 848, 849, 852, 857, 858, 860, 861, 870, 873, 877, 879-881, 883, 891, 892, 897, 899, 903, 904, 909, 913-916 (i nn. 913-914 sono stati considerati come un unico documento); è compreso anche il n. 898, che ripete il n. 841.

<sup>15</sup> I nn. 821, 860, 861, 870 dall'imperatore Michele VIII Paleologo; i nn. 848, 849 rispettivamente dall'arcivescovo e da Aimerico visconte di Narbonne; il n. 873 da Boemondo VI principe di Antiochia; il n. 877 da Alfonso X di Castiglia; il n. 915 dal doge di Venezia Pietro Gradonico.

<sup>16</sup> N. 858 (*de sententia autentica que est penes curiam maleficiorum*).

<sup>17</sup> Nelle sottoscrizioni dei nn. 824-826 si legge: *de cartulario instrumentorum compositorum in consilio per subscribas palatii, ante sedem potestatis*: sul cartulare scrivono *Bonusiohaninus de Langasco* (n. 824) e *Giacomo de Camarana* (nn. 825, 826). Anche queste tre copie fanno parte del fascicolo compilato da Ricobono Paiarino di cui alla nota 13 (nelle formule di autenticazione mancano le indicazioni dei testimoni).

<sup>18</sup> Nn. 838-841, 852, 857, 879, 881-883, 891, 892, 897, 899, 903, 904, 909, 913, 914, 916.

<sup>19</sup> Nn. 827, 836, 871, 872, 874-876, 884-890, 900-902.

<sup>20</sup> Nn. 827, 836, 871, 872, 874-876, 884, 900-902.

<sup>21</sup> Per i nn. 874-876 è chiara l'appartenenza ad un'unica mano, non meglio identificabile.

<sup>22</sup> Questi due gruppi di documenti risultano separati tra loro da 9 atti di Faravello *de Novis: Vetustior*, cc. 323 v. - 325 v. Essi, inoltre, furono redatti nel Sarzanese ed è sommamente improbabile che i notai si siano recati a Genova o che là sia stato portato il registro.

appartiene anche il n. 902, inserito con tutta probabilità da Bernabò *de Porta*: non a caso si trova accanto a una copia autentica dello stesso notaio che riguarda il medesimo argomento.

Degli atti del primo gruppo di cui si dà l'edizione la maggior parte è riportata soltanto in *Vetustior*<sup>23</sup>, alcuni sono presenti anche in *Duplicatum* ma non derivano dalla raccolta più antica<sup>24</sup>, di altri ancora possediamo sia la tradizione di *Duplicatum* sia quella del *Liber A*<sup>25</sup>; tra questi ultimi una particolare attenzione meritano alcuni documenti redatti in originale dai rispettivi rogatari Lanfranco de Valario (nn. 843, 844, 868, 905) e Benedetto di Fontanegli (nn. 865, 866) in *Vetustior*, estratti invece dai loro cartulari ad opera di Rolandino de Riccardo (il quale agisce con mandato del podestà Danio da Osnago del 20 giugno 1301) in *Duplicatum* e nel *Liber A*. Le collazioni evidenziano che i testi degli originali di Rolandino non si discostano mai molto da quelli dei rogatari; le varianti infatti sono costituite da inversioni, omissioni o aggiunte irrilevanti, indizio evidente che il testo conservato nei cartulari dei due notai doveva essere praticamente identico a quello dei rispettivi *munda*.

Presso l'Archivio di Stato di Genova, e più precisamente nel fondo "Paesi" dell'Archivio Segreto, sono inoltre conservate varie pergamene che tramandano alcuni dei nostri documenti per la maggior parte in originale<sup>26</sup>; nel cartulare n. 112<sup>27</sup> è contenuta la copia del n. 836, chiaramente tratta dall'originale in quanto corredata dalla minuziosa descrizione del sigillo e della quale il suddetto notaio si sarebbe probabilmente servito per redigere eventuali copie autentiche: questo fatto pone almeno due problemi. Il primo è come considerare questa copia, formalmente semplice, ma inserita in un cartulare che di per sé, nell'insieme, è dotato di una propria autenticità. Il

<sup>23</sup> Nn. 822-826, 828-831, 833, 835, 838-840, 845, 847-862, 870-881, 883-890, 892, 897, 899-901, 904, 909-919.

<sup>24</sup> Nn. 827, 902, 903.

<sup>25</sup> Nn. 832, 834, 836, 841-844, 846, 863-869, 882, 891, 893-896, 905-908.

<sup>26</sup> Nn. 842, 843, 845, 854, 866, 867, 882, 891, 893-897, 916. Il n. 834 è una copia semplice, il n. 835 una copia autentica, il n. 915 un inserto.

<sup>27</sup> È attribuito a Bartolomeo de Fontemoroso, anche se risulta in gran parte compilato da Giorgio da Camogli: G. COSTAMAGNA, *Cartolari notarili genovesi (1-149)*, *Inventario*, Roma 1956-1961, in *Pubblicazioni degli Archivi di Stato*, XXII e XLI.

secondo riguarda la tradizione dei documenti: infatti, se si ammette l'ipotesi che qualche copia autentica, apparentemente derivante da originale, discenda in realtà da una redazione intermedia su cartulare, ciò ne comporterebbe la retrocessione di un posto, impossibile da accertare se il notaio non esplicita nell'autentica questo secondo passaggio.

Una copia semplice del n. 828, inoltre, è custodita nell'Archivio Municipale di Narbonne<sup>28</sup>.

Alcuni rogatari lavorano con una certa continuità alla realizzazione di *Vetustior*: si tratta di Faravello *de Novis*, Ricobono Paiarino<sup>29</sup>, Bernabò *de Porta*, Giacomo *de Benesia*, Benedetto di Fontanegli e Lanfranco de Valario<sup>30</sup>.

Nelle autentiche delle copie<sup>31</sup> gli originali, che rappresentano la quasi totalità degli antigrafici e le cui *completiones* sono sempre riportate con accuratezza<sup>32</sup>, vengono comunemente definiti *publicum instrumentum, autenticum publicum, autenticum publicum instrumentum, publica scriptura, instrumentum publicum autenticum sive originale*, privilegiando quindi sempre il concetto di autenticità su quello di originalità<sup>33</sup>, o talvolta, in maniera molto più generica, *exemplum predictum*.

La piena conformità ad essi è espressa dalla formula – pressoché invariata – *nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu*

<sup>28</sup> Colgo qui l'occasione per ringraziare le dott.sse Marta Calleri, Maddalena Giordano e Sandra Macchiavello per avermi fornito utili informazioni a riguardo.

<sup>29</sup> V. sopra, p. VI.

<sup>30</sup> Gli atti che si devono a quest'ultimo notaio sono i più numerosi, ben 16 se gli attribuiamo anche il n. 885 (v. sopra, p. VII).

<sup>31</sup> Soltanto in quelle dei nn. 821, 822, 841 si riscontra un cenno specifico al registro: *et in isto registro scripsi* (n. 821); *iussit ... et in registro poni* (n. 822); *et in presenti registro comunis lanue in formam publicam redegi ne fides instrumenti predicti valeat deperire* (n. 841).

<sup>32</sup> Il n. 913-914 costituisce un caso anomalo per il fatto che il redattore descrive, come di consueto, nell'autentica gli elementi di convalidazione dell'originale (il sigillo), ma ne riferisce la *completio* notarile alla fine, introducendola con *Signum autem et subscriptio dicti... talis erat*, invece di lasciarla, come fanno gli altri notai, al termine dell'escatocollo del documento.

<sup>33</sup> Sull'argomento cfr. A. ROVERE, *Libri « iurium-privilegiorum, contractuum-instrumentorum » e livellari della Chiesa genovese (secc. XII-XV). Ricerche sulla documentazione ecclesiastica*, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s., XXIV/1 (1984), p. 152.

*puncto, sententia tamen in aliquo non mutata vel viciata*<sup>34</sup>. Assai accurata è la descrizione dei caratteri estrinseci: i redattori ne analizzano la materia scrittoria (carta, pergamena), sottolineano se sono redatti in una lingua diversa dalla latina<sup>35</sup> e descrivono gli elementi di convalidazione (sigillo<sup>36</sup>, bolla<sup>37</sup>, carta partita<sup>38</sup>; in due casi è segnalata la presenza del *signum populi*<sup>39</sup>).

Degno di nota è, all'interno dell'autentica, il cenno al mandato, conferito generalmente dal podestà<sup>40</sup> che – pur in assenza di una vera e propria procedura di *insinuatio* quale si ricava da Rolandino de Riccardo nei prologhi del *Liber A* e di *Duplicatum*<sup>41</sup> – *statuit et ordinavit, laudavit et pronunciavit hoc presens instrumentum... per omnia vim obtinere debere*<sup>42</sup>; *iussit... ut de predictis possit omnibus fieri plena fides in perpetuum publicari et exemplari et in publicam formam redigi*<sup>43</sup>; *laudans et statuens quod*

<sup>34</sup> Ne sono sprovvisti solo i nn. 910-912. Sull'uso ricorrente di tale dichiarazione, soprattutto nella prima metà del XIII secolo: cfr. *I Libri Iurium* cit., Introduzione, p. 53.

<sup>35</sup> V. ad esempio i nn. 821 (*a litteris... in quibus erant littere grece rubei coloris*) e 870 (*et dictum privilegium scriptum erat... cum litteris quibusdam grecis in eo scriptis rubei coloris*).

<sup>36</sup> Nn. 848, 849, 860, 873, 877, 880 (unico documento che contiene una testimonianza riguardo al sigillo di cera pendente genovese: *sigillo comunis et populi Ianue pendenti cum cera viridi et in quo sigillo erat insertus cordonus sete virmilie*), 913-915. Non sempre il compito di descrivere il sigillo è agevole: *et ab alia parte dicti sigilli erat quedam ymago que videbatur esse angeli et ab ipsa parte littere grece que legi non poterant* (n. 860); *et quedam alie littere erant in dicto sigillo et circoscriptione que legi non poterant propter flaccacionem litterarum* (n. 873).

<sup>37</sup> N. 870 (Benedetto di Fontanegli descrive la bolla aurea di Michele VIII Paleologo).

<sup>38</sup> N. 881 (*erat quoque in margine dicti instrumenti, incipiendo a principio prime linee et finiendo versus signum predictum... medium alfabetum per quod videbatur esse divisum ab alio pergamenno, forma cuius alfabeti talis est*).

<sup>39</sup> Nn. 880, 903.

<sup>40</sup> Per i nn. 821, 920, 927, 928 il notaio dichiara di aver ricevuto l'ordine da un vicario podestarile; il mandato del n. 859 proviene dal podestà cui è associato il capitano del popolo Oberto Spinola, che agisce anche a nome del collega Oberto Doria; i nn. 858, 878, 882 e 923 sono stati redatti su disposizione dei due capitani, il n. 862, invece, *iussu ditorum capitaneorum et ancianorum*.

<sup>41</sup> *I Libri Iurium* cit., Introduzione, pp. 119, 120, 128, 129.

<sup>42</sup> N. 841.

<sup>43</sup> N. 873.

*presens exemplum eam vim habeat eaque per omnia obtineat firmitatem quam et ammodo autenticum sive instrumentum predictum*<sup>44</sup>.

Scorrendo le varie sottoscrizioni si osserva che, così come sono molti i notai che contribuiscono alla realizzazione di questa parte di *Vetustior*, altrettanto molteplici sono i mandati in base ai quali essi agiscono<sup>45</sup>, infatti – con eccezione del fascicolo di Ricobono Paiarino e dei nn. 891-899 di Faravello *de Novis* – ciascun notaio redige in media con un unico mandato fino a un massimo di tre unità documentarie<sup>46</sup>.

Le date dei mandati rappresentano un utile punto di riferimento per determinare, più o meno approssimativamente, il momento in cui gli atti sono stati inseriti in *Vetustior*; rapportandole a quelle degli originali, è possibile individuare un accrescimento lento ma continuo nel tempo, iniziato nel 1263 (n. 821)<sup>47</sup> e proseguito, pur con qualche pausa nella compilazione, sino al 1295<sup>48</sup>. Tuttavia, escludendo il n. 821 e il fascicolo di Ricobono Paiarino – compilato con mandato del 1267 e nel quale è compreso un originale di Guglielmo Paiarino risalente al 1264 (n. 823) – l'attività dei notai sul *liber* interessa soprattutto gli anni 1277 (n. 836)-1295 (nn. 918, 919)<sup>49</sup>.

<sup>44</sup> N. 883.

<sup>45</sup> Alcuni risultano conferiti a più notai nello stesso anno:

- Oberto Spinola e Oberto Doria (1277): a Oberto *de Nicia* (n. 858) e a Giacomo *de Benesia* (n. 859).
- Guglielmo *Brunus* (1279): a Lanfranco de Valario (n. 840), a Bernabò *de Porta* (n. 841) e a Giacomo *de Benesia* (nn. 848, 849).
- Cavalcabò *de Medicis* (1280): a Lanfranco de Valario (nn. 850-852) e a Guglielmo *de Manica* (n. 857).
- Michele *de Salvaticis* (1281): a Giacomo *de Benesia* (n. 873) e a Benedetto di Fontanegli (n. 877); (1283): a Lanfranco de Valario (n. 879), a Ugolino *de Scalpa* (n. 883), a Faravello *de Novis* (nn. 891-899) e a Bernabò *de Porta* (n. 903).
- Enrico *Bruxamantica* (1288): a Lanfranco de Valario (n. 909) e a *Iohannes Emrici de Porta* (nn. 910-912).

<sup>46</sup> Unica eccezione i notai Ricobono Paiarino, con undici documenti (nn. 821, 824-826, 828-834) e Faravello *de Novis* con nove (nn. 891-899).

<sup>47</sup> Il mandato più antico (22 maggio 1263) è proprio quello riferito dal n. 821.

<sup>48</sup> Il mandato più tardo risale al 1294 (nn. 915, 916), ma sono due gli originali di documenti del 1295 (nn. 918-919).

<sup>49</sup> Cfr. anche *I Libri Iurium* cit., Introduzione, pp. 66, 67.

L'apporto di più redattori crea varie incongruenze nell'ordine cronologico delle unità documentarie, imputabili a svariati motivi<sup>50</sup>. Uno di questi è la consuetudine di aggiungere i documenti nelle ultime carte dei fascicoli che spesso venivano lasciate bianche: è il caso dei nn. 821, 835, 857, 870, 885 e 904<sup>51</sup>, inseriti in modo occasionale (n. 835) o per attinenza di località (il n. 857 così come il n. 858 riguardano l'estrema Riviera di Levante). Inoltre, in qualche caso, sono stati inseriti documenti risalenti agli anni in cui la compilazione del registro aveva conosciuto momenti di pausa e che sembrava invece utile conservare: il n. 904 è stato trascritto circa un ventennio più tardi rispetto alla data di redazione<sup>52</sup>; ben tre atti, inoltre, riguardano i rapporti di alleanza con l'Impero d'Oriente e un attento esame rivela che sono stati riportati su *Vetustior* – anche se per mano di differenti notai e in punti diversi della raccolta – in successione cronologica: n. 821 = 1262, n. 870 = 1278, n. 885 = 1282.

Può anche accadere che un notaio collochi un documento, da lui rogato alcuni anni prima, tra le copie scritte da un altro notaio, che invece agisce con mandato posteriore, per affinità di argomento (n. 823<sup>53</sup>: in esso, come pure nel n. 824, si fa riferimento alla città di Tiro) o che un unico notaio – Ricobono Paiarino – con lo stesso mandato, raccolga documenti di vari anni, forse per colmare eventuali lacune, raggruppandoli a seconda della fonte da cui li ha tratti (registri del consiglio e cartulare di Guglielmo da Varazze), senza preoccuparsi di dare ad essi un qualche ordine cronologico.

Alcuni inserimenti appaiono casuali (nn. 837, 881, 883 e 910-912<sup>54</sup>), ma spesso si manifesta una volontà ben definita: il n. 841 – che contiene

<sup>50</sup> Sull'argomento cfr. A. ROVERE, *I "libri iurium" dell'Italia comunale* cit., pp. 173-176.

<sup>51</sup> I nn. 857 e 904 evidenziano un andamento irregolare della scrittura che attesta il timore da parte del rogatario di non riuscire ad inserire interamente il documento nel limitato spazio a disposizione.

<sup>52</sup> Si tratta di uno dei pochi documenti che risalgono al decennio 1260-1270: ne è redattore Gabriele Capriata, il quale opera su mandato del podestà Michele *de Salvaticis* (1285).

<sup>53</sup> Pur redatto a Genova, tale atto presenta varie anomalie nello stile, nella datazione e nel linguaggio (molti termini sono francesi): per un'analisi più dettagliata al riguardo cfr. G. CARO, *Genova e la supremazia sul Mediterraneo*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XIV-XV (1974-1975), II, p. 159, nota 4.

<sup>54</sup> Risalgono rispettivamente agli anni 1215, 1224, 1211 e 1228.

l'alleanza del 1278 tra Giudice di Cinerca e il comune di Genova, ad esempio, già presente sul registro a c. 298 v. per mano di Bernabò *de Porta* con mandato del 1279, è stato riportato una seconda volta a c. 325 r. da Faravello *de Novis* con mandato del 1283 (n. 898) tra gli atti relativi alla Corsica, probabilmente per raccogliere in un unico punto del registro la documentazione riguardante l'importante vicenda<sup>55</sup>; il n. 902, datato 1256, compare accanto al n. 903 (1274) poiché ne costituisce la premessa fondamentale, essendo quest'ultimo la ratifica e la conferma del primo; il n. 882, del 1261, è stato inserito su mandato del 1282 – proprio in quegli anni le clausole in esso contenute furono disattese<sup>56</sup> – per affinità con il n. 881 (si tratta di due convenzioni stipulate tra Genova e i marchesi di Ponzone).

Considerando le modalità di inserimento nel *liber*, sembra che vari originali siano stati immessi dai rispettivi rogatari nell'anno stesso in cui furono redatti<sup>57</sup> oppure a distanza di qualche anno<sup>58</sup>.

Un caso interessante in *Vetustior* è rappresentato dalla cassatura, per mezzo di linee oblique, di quattro atti inseriti alle cc. 302 v. - 303 r. e a proposito dei quali sono state già fornite ampie notizie nel volume introduttivo<sup>59</sup>: si tratta di tre copie autentiche, redatte su mandato del 1280, e di un originale dello stesso anno –, tutti di mano di Lanfranco de Valario.

<sup>55</sup> V. oltre, pp. XVI, XVII. Il n. 891, anch'esso inerente la Corsica, fu inserito a circa sessant'anni dalla data della prima redazione per motivi analoghi (v. oltre, nota 76).

<sup>56</sup> G. ARNALDI, *Gli annali di Iacopo D'Oria, il cronista della Meloria*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento: per il VII centenario della battaglia della Meloria* (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIV/2, 1984), p. 601.

<sup>57</sup> Nn. 822, 846, 853, 855, 856, 862, 868, 869, 878, 905, 918, 919.

<sup>58</sup> Il n. 823 (1264) pare sia stato collocato in *Vetustior* a circa tre anni dalla data di redazione in quanto compreso nel già citato fascicolo di Ricobono Paiarino; i nn. 842-845 e 847, di Lanfranco de Valario, risalenti al 1278, furono inseriti con ogni probabilità nel 1279 assieme ad un altro originale di Lanfranco rogato proprio in quell'anno (n. 846) ed è significativo che essi compaiano accanto ad alcune copie autentiche esemplari con mandati del 1279. Lo stesso si può dire per i nn. 854 (1277), posto tra originali e copie su mandati del 1280; 863-865 (1276), 866, 867 (1277), situati tra originali e copie su mandati del 1278; 906-908 (1274), compresi tra un originale del 1288 (n. 905) e una copia autentica con mandato dello stesso anno (n. 909).

<sup>59</sup> Nei margini esterni delle suddette carte sono riportate tre annotazioni (la prima si riferisce ai nn. 850, 851, le altre ai due atti seguenti), pressoché identiche, nelle quali è espres-

Per quanto riguarda la tipologia dei documenti si può notare che essa è assai varia: numerose sono le convenzioni, quali ad esempio quella con Filippo di Montfort signore di Tiro (n. 823) o con la comunità di Groppo (n. 834), con i conti di Ventimiglia (n. 835), con Enrico vescovo di Luni (n. 886) o con i marchesi di Ponzone (n. 881); molte sono le ratifiche o gli annullamenti di accordi stipulati in precedenza, le donazioni di terre al Comune e le successive retroinfeudazioni; si hanno poi sentenze, procure, mandati e disposizioni emanate dall'autorità comunale (riduzione delle imposte, remissione delle offese, riconoscimento di alcune immunità, concessione o esclusione di benefici) soprattutto nei confronti degli abitanti delle due Riviere; dichiarazioni di avvenuti pagamenti, istituzione di podesterie.

Altre unità documentarie attestano i vari e molteplici rapporti con la Francia (Grasse, Nîmes, Narbonne), con l'Oriente (Costantinopoli<sup>60</sup>, Tiro, Antiochia, la Romania<sup>61</sup>), con la Penisola Iberica, con la Corsica, oltre che con alcune città italiane quali Pisa, Venezia, Alessandria. Degno di nota è il trattato di pace concluso nel 1276 tra i Genovesi e Carlo I d'Angiò re di Sicilia (n. 879).

Gli atti ben evidenziano l'evolversi della situazione politica all'interno della città ed è proprio durante la seconda metà del XIII secolo che a Genova si verificarono i mutamenti più sensibili della storia del Comune<sup>62</sup>: come sappiamo, infatti, si giunse all'abolizione della figura del podestà come unica autorità<sup>63</sup> e alla creazione dapprima di un capitano del popolo nella persona

samente citato il mandato specifico dei due capitani del popolo che determina l'annullamento di qualsiasi valore giuridico agli atti cassati sul registro: *M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII<sup>o</sup>, die XXVII iunii. Cassatum est dictus processus (o dictum instrumentum) de mandato dominorum Oberti Spinule et Oberti Aurie, capitaneorum comunis et populi Ianuen(sium), ex forma instrumenti seu laudis, scripte manu Benedicti de Fontanegio notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII<sup>o</sup>, die XXVI iunii, presentibus testibus Iobanne de Volta et Ianuino de Monleone: I Libri Iurium cit., Introduzione, p. 67.*

<sup>60</sup> V. nn. 821, 860, 861, 870, 885: risalgono tutti ad epoca posteriore al trattato di Ninfio (1261, marzo 13), che costituì per molti anni la base dell'alleanza tra Genova e Bisanzio.

<sup>61</sup> V. n. 904. Si tratta di una compera *maletolte*, ossia un prestito forzoso a interesse, senza alcun termine per la restituzione o per l'estinzione: cfr. H. SIEVEKING, *Studio sulle finanze genovesi nel Medioevo e in particolare sulla casa di S. Giorgio*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXV (1905), pp. 69-71.

<sup>62</sup> Cfr. G. CARO, *Genova e la supremazia cit.*

<sup>63</sup> Di Filippo della Torre, ultimo podestà, fa menzione il n. 902 (1256).

di Guglielmo Boccanegra (1257, febbraio 18)<sup>64</sup>, poi di un duplice capitano (1270, ottobre 2) con Oberto Spinola e Oberto Doria<sup>65</sup>.

Qualche considerazione si può fare sulle località in cui furono redatti i documenti: molti sono quelli che risultano scritti a Genova<sup>66</sup>, due soli nella Riviera di Ponente (n. 851: Finale Ligure; n. 920: Ventimiglia), alcuni in quella di Levante (n. 887: Bolano; nn. 888, 890: Sarzanello; n. 889: Serravalle; n. 900: Sarzana; n. 901: S. Stefano di Magra<sup>67</sup>; n. 902: Levanto; n. 931: 'Veta', luogo non meglio identificato forse presso o nella valle Fontanabuona o nei pressi di Barbagelata), altri nell'Oltregiogo (n. 838: Milano; n. 839: Alessandria), a Venezia (nn. 915, 916), a Roma (nn. 840, 879), in Toscana (n. 884: Pisa; nn. 871, 872: Lucca). Inoltre i nn. 821, 860, 861, 870, 885 provengono da Costantinopoli<sup>68</sup>, il n. 873 da Tripoli, altri dalla Francia (n. 836: Parigi; nn. 848, 849: Narbonne; n. 909: Grasse), e dalla Spagna (nn. 874-876: Burgos; n. 877: 'Bicoria' (Vitoria?); n. 924: Saragozza). Esiste infine un gruppo di documenti redatti in Corsica (nn. 891-896: Bonifacio; n. 897: Propriano; n. 898 = 841: Campodena; n. 899: 'Robertacio'; n. 913-914: Capo Corso<sup>69</sup>).

<sup>64</sup> N. 882.

<sup>65</sup> I nn. 842, 843, 845-847, 850, 852-855, 857-859, 861-864, 866-869, 873, 874, 876, 878, 879, 882, 884-886, 897, 903, 906-908, 921-923 furono redatti durante la reggenza dei due capitani (1270-1285); il n. 905, invece, risale al 1288, ossia al terzo anno dalla morte di Oberto Doria, sostituito da Corrado Doria.

<sup>66</sup> Nn. 822-835, 842-847, 850, 852-859, 862-869, 878, 880-883, 886, 903-908, 910-912, 918, 919, 921-923, 926, 927, 928, 930. Le espressioni più frequentemente utilizzate dai notai nella data topica sono: *in palatio illorum de Auria; in palatio/domo heredum quondam Oberti Aurie, quo regitur curia potestatis Ianue; in camera turris palatii illorum Aurie, ubi regitur consilium ancianorum/maius; in palatio heredum Ansaldi de Nigro; in domo illorum de Nigro, ubi regitur consilium ancianorum; in palatio/domo Fornariorum; in capitulo quo faciunt/ exercent eorum officium ipsi clavigeri; in palatio ecclesie Beati Laurentii; in palatio archiepiscopatus Ian(uensis); in palatio Opizonis de Flischo, in quo moratur dictus dominus capitaneus; in palatio heredum quondam Alberti de Flischo, quo regitur consilium ancianorum.*

<sup>67</sup> A proposito dei nn. 887-890, 900, 901 v. sopra, p. VIII.

<sup>68</sup> Per i nn. 821, 861 e 885 cfr. L. T. BELGRANO, *Cinque documenti genovesi-orientali*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XVII (1885), pp. 227-229, 236-241.

<sup>69</sup> In sede di edizione, contrariamente a quanto indicato nello schema generale (*I Libri Iurium cit.*, Introduzione, pp. 282-284), si è deciso di considerare come un unico documento sia i nn. 913 e 914 sia i nn. 927 e 928.

A proposito di questi ultimi si rendono necessarie alcune osservazioni: i nn. 891-899 sono copie autentiche di Faravello *de Novis*<sup>70</sup> – il quale agisce su mandato del podestà Michele *de Salvaticis* del 4 maggio 1283 – e in particolare il n. 891 deriva dall'originale di Bertolotus *Laumellinus*, i nn. 892-896 e 899 copie redatte da *Vassallinus Bellengerii de Sigestro* (dal cartulare del notaio Ianoio in base al mandato del podestà di Bonifacio Facciolo *de Savignono* emesso il 4 luglio 1278), il n. 897 è tratto dall'originale di Fontanino *de Borzulo*, il n. 898 (= 841) da quello di Guglielmo *de Camulio*; il n. 913-914 invece<sup>71</sup>, anch'esso in copia autentica, è opera di Giacomo *de Benesia* e risulta esemplato dall'originale di *Bulferius Bulferiorum* di Ventimiglia con mandato di *Beltramus de Carcano* (1289, agosto 22).

L'inserimento in *Vetustior* di un numero abbastanza consistente di atti riguardanti la Corsica desta un certo interesse: esaminando le date croniche e analizzando il contenuto dei singoli documenti, si profila una netta suddivisione per cui il n. 891 e il n. 913-914, risalenti rispettivamente al 1222 e al 1289, appaiono ben distinti tra loro e separati da quello che è il gruppo dei nn. 892-899, comprendente unità documentarie accomunate sia per essere state redatte in un arco di tempo relativamente breve (i nn. 892-896 sono datati tra il 1258 e il 1259; i nn. 897-899 risalgono agli anni 1277-1278) sia – e soprattutto – per l'omogeneità dell'argomento in esse trattato. I documenti riguardano infatti la vicenda di Giudice di Cinarca<sup>72</sup>, il quale, nel 1258, con l'intermediazione del fratello Latro, si professò fedele vassallo genovese in Corsica assicurando la propria protezione ai castellani di Bonifacio e, circa un ventennio più tardi, pur avendo trasgredito nel 1277 a tali impegni, volle rinnovare l'alleanza con il Comune (1278, dicembre 11).

Questi atti sono riportati in *Vetustior* per una ragione ben precisa: sappiamo che nel 1281 Giudice venne meno alle promesse contenute nel trattato del 1278 ribellandosi apertamente a Genova e che, sconfitto, si rifugiò a Pisa, ottenendone l'appoggio per muovere nuove ostilità contro

<sup>70</sup> Sulla loro posizione in *Vetustior* cfr. nota 22.

<sup>71</sup> *Vetustior*, cc. 331 r.-331 v.

<sup>72</sup> Per una scheda biografica molto accurata sul personaggio v. J. A. CANCELLIERI, *Sinucello Della Rocca*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 37, Roma 1989, pp. 322-326.

Bonifacio<sup>73</sup>; proprio tali avvenimenti divennero l'occasione immediata per la ripresa delle antiche discordie tra Pisani e Genovesi che condussero, nel 1284, alla battaglia della Meloria<sup>74</sup>.

È alla luce di tali episodi che va considerata la trasposizione nell'antico codice: nell'imminenza dello scontro con la potenza pisana (ricordiamo che il mandato a Faravello è del 1283), era infatti opportuno che nel *liber* comunale fosse documentata ogni testimonianza relativa alle premesse del conflitto<sup>75</sup>.

#### Settimo

Le carte 289 v.-295 v. che contengono i 12 documenti posti in Appendice (nn. 920-931) si presentano in buone condizioni. La c. 296 v. è bianca<sup>76</sup>. A c. 296 r. è riportata la parte iniziale del n. 926 (interamente inserito alla c. 293 r.), il n. 929 risulta interrotto.

In questi ultimi due fascicoli di *Settimo*, privi delle parole di richiamo, compaiono una sola rubrica coeva<sup>77</sup> e altre due di mano più tarda<sup>78</sup>, mentre numerose sono le annotazioni di carattere archivistico, opera dell'annalista Iacopo Doria<sup>79</sup>, il quale poté disporre liberamente solo della copia di *Vetustior*, più recente e incompleta, posta nell'archivio comunale<sup>80</sup>.

<sup>73</sup> V. VITALE, *Breviario della storia di Genova*, I, Genova 1955, p. 89 e sgg.

<sup>74</sup> Sull'argomento cfr. in particolare *Genova, Pisa e il Mediterraneo* cit.

<sup>75</sup> Per il n. 891 si può ipotizzare che esso sia stato accomunato ai documenti in questione in base a un'indagine molto scrupolosa da parte del notaio, allo scopo di fornire una prova pubblica e duratura degli antichi rapporti di alleanza tra Genova e i de Cinerca, motivando così il rancore dei Genovesi provocato dal tradimento di Giudice.

<sup>76</sup> Su di essa trovano posto solamente alcune annotazioni: *Registrum comunis Ianue e Pacta et conv., pacta et* (cfr. anche *I Libri Iurium* cit., Introduzione, p. 71, nota 5).

<sup>77</sup> N. 926.

<sup>78</sup> Nn. 922, 923.

<sup>79</sup> Sull'attività di Iacopo Doria come archivista del comune di Genova cfr. *I Libri Iurium* cit., Introduzione, p. 74 e sgg.

<sup>80</sup> La raccolta più antica, invece, oggetto di particolare considerazione, veniva conservata in cancelleria. V. anche sopra, p. VI.



Gli atti, datati tra il 1278 e il 1312, comprendono quattro originali<sup>81</sup>, una copia autentica<sup>82</sup> e cinque copie semplici<sup>83</sup>: i primi risultano opera diretta dei rispettivi rogatari (*Bonussegnor de Castro*, *Ambrosius Vegius*, *Iohannes Guillelmi Rubei*, Giovanni *de Via*) e furono inseriti a breve distanza dal rogito; la copia autentica (n. 920), opera di *Iohannes Boniiohannis de Suxilia*, deriva, attraverso un'altra copia autentica del 1258, dall'originale del notaio *Celoni*, redatto il 10 giugno 1178<sup>84</sup>; le copie semplici (nn. 921, 924, 926, 931) sono quelle di vari documenti inseriti da mani diverse e di derivazione incerta.

Più ridotta e occasionale rispetto all'ultima parte di *Vetustior*, l' 'Appendice' non evidenzia un accrescimento continuo nel tempo; pur essendo mantenuto un certo ordine cronologico, esistono ampie pause nella compilazione, basti osservare come a due documenti rogati negli anni 1272-1273 (nn. 922, 923) seguano un originale del 1295 (n. 927-928) e un altro originale del 1312 (n. 930).

Per quanto possibile, sono sempre stati effettuati i confronti grafici; le eccezioni (nn. 857, 858, 904, 920) si devono all'assenza di altri documenti degli stessi notai.

La maggior parte degli atti di questo volume risulta inedita. Alcuni sono stati pubblicati nei *Monumenta Historiae Patriae*<sup>85</sup>, ma attraverso la lezione del *Liber A* e di *Duplicatum*<sup>86</sup> (nell'edizione torinese definiti rispettivamente 'Codice A' e 'Codice B'<sup>87</sup>), pochi altri in sedi diverse<sup>88</sup>.

<sup>81</sup> Nn. 922, 923, 927-928 (considerati documento unico), 930.

<sup>82</sup> N. 920.

<sup>83</sup> Nn. 921, 924-926, 931. Il n. 925 risulta già presente sotto il n. 834.

<sup>84</sup> È questo l'unico caso in cui si fa cenno al mandato (è assente però la citazione dei testimoni), del quale tuttavia non è fornito alcun riferimento cronologico. Per l'inserimento in *Settimo* è pertanto indicativa la data della prima sottoscrizione.

<sup>85</sup> Nn. 827, 832, 834, 836, 837, 841-844, 846, 847, 863-869, 877, 879, 881, 882, 891, 893-896, 902-903, 905-908, 910-912, 927, 928: *Liber iurium Reipublicae Genuensis*, a cura di E. RICOTTI, in *Historiae Patriae Monumenta*, VII, IX, Torino 1854-1857.

<sup>86</sup> Ricordiamo che dal 1808 al 1952 *Vetustior* e *Settimo* furono conservati a Parigi: *I Libri Iurium* cit., Introduzione, pp. 12, 13.

<sup>87</sup> Sulla denominazione di quest'ultimo però cfr. *I Libri Iurium* cit., Introduzione, p. 13, nota 16.

<sup>88</sup> Nn. 823, 824, 832, 834, 836, 874, 884.

## FONTI MANOSCRITTE CITATE IN FORMA ABBREVIATA

<i>Vetustior</i>	= A.S.G. (Archivio di Stato di Genova), <i>Libri iurium</i> , I, <i>Vetustior</i> .
<i>Settimo</i>	= A.S.G., <i>Libri iurium</i> , VII.
<i>Liber A</i>	= Biblioteca Universitaria di Genova, <i>Libri iurium</i> , I, ms. B.IX.2.
<i>Duplicatum</i>	= A.S.G., <i>Duplicatum</i> , mbr. LXXXVI.

## BIBLIOGRAFIA

*Annales Ianuenses* = *Annales Ianuenses*, ed. PERTZ, in *Monumenta Germaniae Historica*, S.S., XVIII, Hannoverae 1863.

*Annali* = *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, a cura di L.T. BELGRANO e C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, in *Fonti per la storia d'Italia*, nn. 11-14 bis, Roma 1890-1929.

BELGRANO = L.T. BELGRANO, *Cinque documenti genovesi-orientali*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XVII (1885).

CARO = G. CARO, *Genova e la supremazia sul Mediterraneo*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XIV-XV (1974-1975).

CASINI = A. CASINI, *Più di mille anni di storia di Levante*, Genova 1978.

*Corpus Statutorum Lunigianensium* = *Corpus Statutorum Lunigianensium*, I, La Spezia 1979.

*Dell'antichità e nobiltà* = *Dell'antichità e nobiltà della famiglia de' signori di Passano*, Torino 1616.

DESIMONI, *Quatre titres* = C. DESIMONI, *Quatre titres des propriétés de Génois à Acre et à Tyr*, in «Archives de l'Orient Latin», II/2, Genova 1883.

DESIMONI, *Spigolature* = C. DESIMONI, *Spigolature genovesi in Oriente*, in «Giornale Ligustico», XI (1884).

FERRETTO, *Annali* = A. FERRETTO, *Annali storici di Sestri Ponente e delle sue famiglie (dal secolo VII al secolo XV)*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXIV (1904).

FERRETTO, *Codice diplomatico* = A. FERRETTO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265-1321)*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXI/1, XXXI/2 (1901).

FERRETTO, *Documenti* = A. FERRETTO, *Documenti intorno alle relazioni fra Alba e Genova (1270-1321)*, in «Biblioteca della Società Storica Subalpina», L/1 (1910).

GIORDANO = M. GIORDANO, *Manoscritti di immunità concesse alla famiglia da Passano*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXIV/2 (1994), pp. 185-259.

IMPERIALE = C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, *Iacopo Doria e i suoi annali*, Venezia 1930.

*Inventaire* = *Inventaire des Archives Communales antérieures a 1790* rédigé par M. GERMAIN MOUYNES, archiviste du département de l'Aude. Annexes de la série AA., Narbonne 1871.

*Liber iurium* = *Liber iurium Reipublicae Genuensis*, in *Historiae Patriae Monumenta*, VII, IX, Torino 1854-1857.

LISCIANDRELLI = P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797)*, Regesti, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., I (1960).

LOPEZ = R. LOPEZ, *Genova marinara nel Duecento. Benedetto Zaccaria ammiraglio e mercante*, Milano 1933.

MORIONDO = G. B. MORIONDO, *Monumenta Aquensia*, Torino 1789-1790.

POGGI = V. POGGI, *Series rectorum Reipublicae Genuensis*, in *Historiae Patriae Monumenta*, XVIII, Torino 1901.

SIEVEKING = H. SIEVEKING, *Studio sulle finanze genovesi nel Medioevo e in particolare nella casa di S. Giorgio*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXV (1905).

## I Libri Iurium della Repubblica di Genova

V E T U S T I O R

&lt;1262, autunno, Costantinopoli&gt;

*Michele VIII Paleologo accredita presso il Comune di Genova due ambasciatori (uno dei quali destinato a proseguire la sua missione presso la corte papale), incaricati di trattare gli interessi del conte Guglielmo di Ventimiglia e della moglie, che dovranno prendere dimora in città. Chiede inoltre di poter trattenere fino alla primavera le galee genovesi già a sua disposizione, riservandosi di chiederne altre in appoggio in caso di peggioramento dei suoi rapporti con Venezia.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 288 v.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 289 r., da B.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva parzialmente rifilata: « [...]ctio im[eratoris] Grecorum »; in quello di C, di mano di Iacopo Doria: « Supra in XXVIII<sup>a</sup> ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro auctenc<t>i<c>o comunis Ianue scripto et exemplato manu Guillelmi Paiarini, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, titulo seu pu<n>cto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ianuensis civitatis potestatis, testibus presentibus infrascriptis, videlicet Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novemb<ris>, X<sup>o</sup> indictionis ».

Per quanto riguarda la datazione si è tenuto conto del mandato del podestà Palmerio da Fano (dal 1° giugno 1262 al 1° febbraio 1263) e della precisazione « pro toto hyeme et usque ad primum tempus » contenuta nel documento; v. anche *Annali*, IV, p. 45, nota 3; CARO, I, p. 129, nota 21.

E d i z i o n e: BELGRANO, p. 227.

✠ M(ichael), in Christo Deo fidelis imperator et moderator Grecorum a Deo coronatus semper augustus, Ducas, Angelus, Comnianus, Paleologus et novus Constantinus, nobillissimis viris et dilectis imperio meo potestati Ianue domino Palmerio de Fano, consilio et comuni eiusdem civitatis dilecte fraternitati imperii mei salutem et sincere dilectionis continuum incrementum. Imperium meum et ante paulo vobis omnibus intimavit per alias litte-

ras factas de factis quibus imperium meum voluit insignare. Scripsit autem vobis quod preparat nuncios nostros ut transmitteret ad vos de quibus nostram voluntatem intelligetis. Et ecce imperium meum preparavit et transmisit ad vos presentes nuncios nostros, videlicet pansebaston sebaston et familiarem imperii mei dominum .R.<sup>a</sup> Doceanum et pansebaston sebaston dominum Iohannem Rominon, quibus comissimus ut vobiscum loquerentur ea omnia que eisdem comissa sunt ab imperio meo, quibus fidem adhibeatis de quibus ex parte imperii mei vobis retulerint. Sicut autem videre poteritis ecce imperium meum mandat vobis nobilissimum comitem G(uillelmum) de Vintimilio karissimum generum imperii mei qui cum dictis nunciis nostris venit ad illas partes. Vos quidem bene cognovistis et certe sicut imperium meum dictum nobilissimum comitem cepit in tempore guerre et pugne et eum in quamdam civitatem imperii tenuit in carceribus. Ex quo autem imperium meum intellexit predictum comitem nobilem esse et de excelso et magno genere vestro et eciam deprecatione et intercessione intermediente, liberavit eum de carceribus imperium meum et accepit eum generum imperium meum in karissima nepte imperii mei, filia beate memorie imperatoris consanguinei imperii mei domini Theodoris Duce Lascaris, et dedit imperium meum prefato comiti yperpera viginti milia ut ipse emet<sup>b</sup> intratum in vestro comuni. Quare imperium meum noluit ipsum in aliam terram transmittere et habitari facere eum alicubi nisi ad comune vestrum dilectam fraternitatem imperii mei et propter hoc ad vos transmissimus habitare, nam sperat imperium meum, propter amorem quam<sup>c</sup> habetis circa imperium meum, sicut imperium meum habet amorem ad karissimam neptem imperii mei ita vos habebitis ad eam honorem dignam et dileccionem convenientem similiter et ad karissimum generum imperii mei nobilissimum comitem G(uillelmum) de Vintimilio. Commisit autem imperium meum predictis nunciis nostris ut de facto sepe dicti comitis loquerentur vobiscum ut disponeretis eisdem similiter iuxta leges habere ius proprium; similiter et de aliis capitulis vobis largius loquentur. Non volumus propterea vos latere quod dominum Obertum multotiens dictum dedimus in mandatis ut ad dominum papam accedere debeat, cum quo volumus ut et vos cum eodem ad dominum papam nuncium destinatis. Superius vero dictum dominum Iohannem sebaston Rominon volumus, facta sua ambaxatoria, ut ad imperium meum iterum revertetur; predictum vero dominum Obertum Doceanum ideo imperium nostrum cum vestro nuncio imperavit ire, quia magis pro honore vestra<sup>d</sup> dictam ambaxatoriam fecit et quod amplius est propter

increpationis desolutionem, nostrum imperium ad sanctissimum papam transmisit. De Venetis vero sperat imperium meum in Deo quod in brevi bona nova denunciaret vobis. Vos autem, ex quo propinquius estis ad illos, cercius facta et negocia eorum intelligere potestis. Quare imperium meum notificat vobis quia presentes galeas quas ad istas partes habemus debemus tenere pro toto hyeme et usque ad primum tempus et si vos intelligere poteritis quod dicti Veneti armamentum faciunt ultra quantitatem quam nos hic habemus, mandat vobis imperium meum ut non permaneat per moneam quod suas et alias galeas armatas ad imperium meum transmittatis. Si vero predicti Veneti non debent armare, sufficientes sunt presentes galee, divino adiutorio illas impugnare et vincere et non alias preparate et consumere thesauros nostros in vanum, sed, Deo dante, illos ad honorem nostrum consumere et incrementum. ✠

(S.T.) Ego Guilielmus Paiarinus, sacri palatii notarius, predictas litteras extraxi et exemplavi et in isto registro scripsi a litteris missis in papiro a domino imperatore Grecorum, in quibus erant littere grece rubei coloris et hoc feci de mandato domini Tadei doctoris legum, iudicis et assessoris domini potestatis Ianue, millesimo ducentesimo sexagesimo tercio, indic(tione) V, die XXII madii, presentibus testibus magistro Alberto de Casali, scriba comunis Ianue et Symone Tartaro iudice.

<sup>a</sup>.R. : così B; in seguito indicato come Obertus    <sup>b</sup>emet: così B    <sup>c</sup>quam: così B  
<sup>d</sup>vestra: così B.

1267, luglio 19, Genova

*Il Consiglio dei giurisperiti e dei sapienti del comune di Genova approva la proposta, avanzata dal giudice Guglielmo Cirimello, di procedere giudizialmente nei confronti delle comunità della Riviera di Ponente non ottemperanti alle disposizioni del comune di Genova in materia di commercio del sale, imponendo altresì alle stesse una cauzione di lire 1000.*

Originale [A], *Vetustior*, c. 289 r.

Nel margine esterno la seguente annotazione coeva parzialmente rifilata: « De sen[tentia] riperie [occasione] salis ».

In nomine Domini amen. Dominus Guillelmus Cirimellus, iudex constitutus super facto salis et super exigendis debitis comunis, exposuit consilio infrascriptorum iuris peritorum de collegio et aliorum sapientum utrum dictus dominus Guillelmus possit compellere syndicos Saone et Albingane et omnes alios syndicos et comunitates et loca riperie tocius a Corvo usque Monacum ad dandam securitatem librarum mille ianuorum occasione salis inventi et exonerati et qui exonerabitur in districtu predictarum civitatum et locorum contra capitula et ordinamenta comunis Ianue et ad inquisitionem et condemnationes faciendas, si reperiantur culpabiles, occasione predicta et si reperiat quod sal exoneratus sit vel exonerabitur in districtu alicuius predictorum locorum et quod ob hoc sive occasione predicta ipse vel potestas Ianue non incurrat periurium vel sindicamentum occasione alicuius conventionis vel capituli. Nomina collegii predictorum iudicum et sapientum sunt hec: Bonifacius de Volta iudex dicit et consulit quod ea que in dicta posta continentur possunt fieri per dictum dominum Guillelmum, non obstante aliqua conventionem vel capitulo et sine metu periurii et sindicamenti ipsius domini Guillelmi vel potestatis Ianue. Nicolaus Guercius idem. Guillelmus de Murtedo idem. Bertholinus Bonifacius idem. Marinus de Vultabio idem. Marinetus de Marino idem. Raimundus de Casali idem. Symon de Baamonte idem. Petrus de Nigro idem. Marchixinus de Cassino idem. Iohannes Ugolini idem. Iacobus Ferrarius idem. Obertus Paxius idem. Berth(onus) Draperius idem. Baroxinus idem. Nicolaus Caligepalii idem. Iohannes de Sexto idem. Ugo de Flisco dicit quod non potest recipere securitatem dictus dominus Guillelmus Cirimellus a comuni Saone et Albingane, tamen credit quod possit procedere ad inquisitionem et condemnationem faciendam si sal exoneratus fuerit contra formam capitulorum et ordinamenta civitatis et comunis Ianue. Symon Bonaventura ut primus. Thomas Locus idem. Gallicus de Portuvenere idem. Symon Tartaro idem. Nicolaus de Vultabio dicit posse fieri secundum quod in posta continetur. Luchas de Grimaldo idem. Rubeus de Volta idem. Pastonus de Nigro idem. Marinus de Marino idem. Guillelmus Mallonus Soldanus idem. Egidius de Nigro idem. Obertus de Parma idem. Obertus Stanconus idem. Enricus Nepitella idem. Dabadinus de Nigro idem. Iacobus de Vivaldo idem. Ogerius Fallamonica idem. Andreas Gattuluxius idem. Symon Cigala idem. Ansaldus Balbus idem. Guillelmus Lercarius idem. Omnes predicti

sapientes, concorditer, nemine discrepante nisi uno iuris perito, consuluerunt et dixerunt quod ea que in dicta posta continentur possunt fieri per dictum dominum Guillelmum, non obstante aliqua conventionem vel capitulo et sine metu periurii et sindicamenti ipsius domini Guillelmi vel potestatis Ianue. Et de predictis dominus Guidotus de Rodobio, Ian(uensis) civitatis potestas, mihi infrascripto notario iussit fieri publicum instrumentum et in registro poni, presentibus testibus Gabriele de Grimaldo, Iacobo Squarzafico et Enrico Aurie ex octo nobiles, magistro Alberto de Cassali et Ienuino Osberguerio, scribis comunis Ianue. Actum Ianue, in palatio illorum de Auria, quo moratur potestas, anno dominice nativitate millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, indictione nona, die decima nona iulii, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Ricobonus Paiarinus, sacri palatii notarius, de mandato predictae potestatis scripsi.

823

1264, marzo 5, Genova

*Guiglielmo Scarampi, podestà di Genova, il Consiglio e i rappresentanti delle compagne approvano le clause della convenzione con Filippo di Montfort signore di Tiro.*

Originale [A], *Vetustior*, c. 289 r.

Nel margine esterno la seguente annotazione coeva: « Conventio domini Thyri ».

Edizione: DESIMONI, *Quatre titres*, p. 225.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Sciant omnes illi qui sunt et erunt quod nos Guilielmus Scarampus, potestas civitatis Ianue, per assensum, consilium et voluntatem octo et sex pro qualibet compagna et totius consilii et universorum consiliariorum eiusdem civitatis, congregatorum in palatio quod fuit Oberti de Auria voce preconis et sonitu campane sicut usum et consuetum est in dicta civitate, et ipsi iidem octo et sex pro qualibet compagna et consilium et consilarii nobiscum et per

auctoritatem nostram, nomine totius comunitatis Ianue pro bono et utilitate et emendamento apparenti et manifesto nostrum et predictae comunitatis pro nobis et successoribus nostris et predictorum octo et sex pro qualibet compagna, consilii et consiliariorum et comunis, facimus et fecimus cum nobile barono domino Philipo de Monteforti, domino Tyri, pro eo et pro eius successoribus, concordias et pacta in modo quo sunt inferius scripta, videlicet: § quod universi Ianuenses, filii Ianuensium, sint burgenses vel alii et cives Ianue et districtus Ianue et omnes illi, quos consules aut capitanei qui erunt in Tyro cum sex civi<sup>a</sup> erunt constituti vel maior pars eorum dicent quod sint Ianuenses sicut superius est dictum, sint liberi ipsi et eorum vasa, specialiter de arboribus et timonibus, et omnes eorum res, intrando et exeundo per cathenam Tyri, stando, emendo et vendendo per civitatem Tyri et in portu sive aliqua manerie drecture solvende et quod ipsi sint similiter liberi de naufragio per totum dominium Tyri; § et si acciderit forte quod aliquod vas Ianuen(sium) frangeretur per fortunium temporis vel quod feriret ad terram per vim piratarum in dominio Tyri vel a Sydone citra, quod id quod exinde inveniretur in terra quod ipsi possint id ponere per portam Tyri sine solvendo inde drectum, faciendo exinde certum dominum Tyri vel illum qui esset in suo loco. § Et quod comune Ianue habeat in Tyro de suis predictis Ianuensibus / (c. 289 v.) burgesiis infra suos confines curiam liberam criminaliter et pecunialiter tali modo quod consules aut capitanei qui sunt vel erunt eo tempore in Tyro pro comuni Ianue possint et debeant iudicare homines Ianuenses et quemlibet predictorum Ianuensium criminaliter et pecunialiter et si iudicant aliquam personam ad mortem aut ad penam sanguinis vel de ictu apparenti aut baniendi vel fustigandi seu merquandi vel ponendi in pilorio ipsi tenentur et debent iudicatos et iudicatas tradere et assignare domino Tyri vel illis qui erunt in suo loco ad faciendum ex eis iusticiam secundum quod iudicium dictum fuerit. § Et quod dicti Ianuenses de omnibus rebus quas ponent vel extraent per terram in Tyro solvent de introitu pro quolibet biçancio dimidiam karroblam et de exitu totidem. Et si extrahant aliquod mercimonium per portam ville et ipsi non possunt illud vendere, quod possint illud reponere per portam ville sine aliquo solvendo. § Et quod comune Ianue habeat terciam partem reddituum cathene in modo quo habere consuevit et insuper de omnibus mercimoniis que erunt delata Tirum a retro ultra versus occidentem, videlicet de illis de quibus dominus Tiri debet habere drecturam occasione dicte cathe-

ne, § et quod medietas illius redditus cathene et medietas illius qui solebat percipi antiquitus, videlicet de illo domini Tyri et comunis Ianue, ponatur ad faciendum modulum et ad curandum portum per consilium bone gentis que sciant de isto facto usque ad quinque annos. § Et quod permittatur comuni Ianue habere de aqua conductus in sua terra, que est subtus arcus, conductus inter suam massaram et molendinum Gerardi fornerii pro faciendis canamellis singulis annis in tercia parte illius terre. Et hoc est salvo quod si dominus Tyri vel gentes qui sunt consueti habere de aqua conductus inde haberent indigentiam, quod retrahatur cuilibet de aqua secundum quod inde haberent per cognitionem illorum quos dominus Tyri super hoc constitueret. § Et quod comune Ianue in platea et rua quas dominus eis concedit in civitate Tyri, videlicet id quod habet ibi que incipit in ruella que est inter domum que fuit domini Rollandi Mainebuef, a dextera, et domum domini Thome de Faignono, que est a sinistra, sicut itur de portu per illam ruellam superius usque ad ruam de carentena et sicut itur illamet ipsa rua de carentena versus occidentem usque per medium volte, que est prope locum qui appellatur Sanctus Esquerrant, et vadit per medium camini ultra dimittendo duodecim voltas templi, ad manum sinistram, et curtillium Guilielmi Carehadit, ad manum dextram, usque ad murum vetulum qui fuit antiquitus clausura ville et sicut illemet murus solebat ire versus boream, usque ad caminum qui incipit a cantone curtillii quod est Venetorum, a manu dextra, et curtillii quod fuit Iacobi Bonivaisel, a manu sinistra, et sicut illemet caminus vadit versus orientem inferius, dimittendo a dextera domum Gerardi Cachepart et voltas que fuerunt Vidalis Calefat usque ad vallem, ad cantonum inferius dartenale ubi sunt volte que fuerunt Petri Dous et post revertitur recte versus meridiem, usque ad cantonum qui est ad manum sinistram de ruella que vadit versus Sanctum Andream de Iosafat, in quo cantono sunt due domus que fuerunt Thome Dous et sicut ille murus vadit in illo rengo inferius usque ad modulum et ita sicut itur in modo superius dicto ad manum dextram remanet Ianuensibus et omnes rue, camini, dercenale et platee et terre que iunguntur divisio superius dictis remanent domino et quod infra predictas divisas comune Ianue possit edificare libere ecclesiam, palatium, logiam, furnum et facere alia edificia ad suam voluntatem usque in duobus solariis tali modo quod ipsi non possint facere turrim nec aliud quod pertineat ad fortaliciam. § Et quod dominus Tyri non possit dare hoc quod sibi remanet de barrigisia comunitatibus nec frateriis pro hospitando neque pro alia

re facere. § Et quod comune Ianue possit et debeat habere balneum quod ipsi solebant habere in civitate Tyri vel facere aliud in sua rua ad suam voluntatem, remanente domino Tyri balneo quod Ianuenses solebant habere in Tyro. § Et quod comune Ianue possit et debeat habere in rua Ianue cambium vel tabulas cambii quatuor et camsores qui possint et debeant libere ponderare et cambire et facere alias res que conveniunt ad hoc factum. § Et quod si comune Ianue vel aliquis de predictis Ianuensibus vult extra ruam predictam emere aliquod edificium vel aliquid ubi possit edificari, quod ipsi non possint facere sine voluntate domini Tyri. § Et quod infra confines Ianuen(sium) vicecomes et placherii ibunt de die et de nocte pro capiendis hominibus qui erunt dominii et si aliquis de illis quos ipsi caperent se reclamabit pro Ianuen(su), quod ipsi eum non possint extrahere de rua donec ipsi fecissent scire consulibus; et si dicerent quod esset Ianuensis, quod ipsi eum traderent, sin autem eum ducerent et quod in hoc eodem modo si gentes Ian(ue) capiebant in rua dominii aliquam personam et ipse se reclamabat pro homine dominii, quod ipsi eum non possint extrahere de rua ubi ipsi cepissent donec ipsi fecissent scire domino vel vicecomiti et si ipsi dicunt quod ipse sit homo dominii, quod ipsi eum traderent, sin autem eum ducerent. § Et si vicecomes aut placherii vel servientes dominii capiunt extra ruam predictam aliquem de predictis Ianuensibus, quod sit incontinenti ad requisitionem consulum relaxatus libere et si forte aliquis ex hominibus dominii esset captus de consulibus vel de eorum gente in rua vel ruis antedictis, statim ipse sit ad requisitionem dominii libere relaxatus. § Et quod dominus Tyri debeat tenere et habere vel facere teneri in rua vel ruis antedictis Ianuensibus cantarium, buciam, modium et mensuras pro ponderando et mensurando homines ad serviendum de hoc in quibus antedicti Ianuenses et quilibet eorum debeat ponderare et mensurare et non ad aliud pondus nec ad aliam mensuram, solvendo de quolibet cantario quatuor denarios et de modio unum denarium et de bucia unum obolum. § Et dictus dominus Tyri concedit et confirmat dicto comuni Ianue casale Sancti Georgii et la Oraque que sunt in territorio Tyri cum suis hominibus et suis rationibus et suis confinibus et magnum iardinum qui fuit regine et parvum iardinum qui est subtrus / (c. 290 r.) castelletum et molendinum quod tenent et hereditates quas habuerunt et tenuerunt infra villam Tyri et extra, in dominio Tyri, eodem modo quo habebant et tenebant ad diem quo hoc scriptum fuit factum. § Et quod si aliquis villanus nativus de casali Sancti Georgii discederet vel

discessisset et iret ad aliquod casale domini Tyri, quod dominus Tyri, ad requisitionem consulum Ianuensium qui erunt in Tyro, eos non tenebit, set eos licentiabit per usum terre et comune et dicti consules tenentur facere hoc eodem modo domino Tyri. § Et quod dominus Tyri faciat teneri in eius terra prope ruam Ianuensium tabulas duas bacharie. § Et quod Ianuenses non possint habere neque uti bacharia neque piscaria in Tyro, nisi esset de voluntate et assensu domini Tyri. § Et quod Ianuenses in villa Tyri non possint facere cum aliqua manerie gentis de Tyro vel existentis in Tyro aliquam maneriem aligantie vel sacramenti, nisi esset de voluntate et assensu domini Tyri. § Et quod dominus Tyri non possit recipere ad hominem suum aliquam personam que sit de iurisdictione comunis Ianue in modum quod comune Ianue amittat iurisdictionem suam et tali modo comune Ianue non possit recipere aliquam personam que sit de iurisdictione domini Tyri per quod dominus Tyri amittat iurisdictionem suam. § Et omnibus vicibus, quando erunt novi consules aut capitanei in Tyro, quod ipsi et eorum consilium iurabunt tenere et facere teneri omnia hec in modo quo continentur in ista carta firma et stabilia quousque eorum terminus durabit. § Et quod omnes Ianuenses qui sunt et erunt apud Tyrum iurabunt super sanctos quod ipsi in Tyro et in portu Tyri, donec ipsi ibi erunt, custodient, salvabunt, iuvabunt et manutenebunt atque defendent toto eorum posse, videlicet cum omnibus eorum personis et cum tota eorum gente et omnibus eorum vasibus, contra omnem maneriem gentis dominum Philipum de Monteforti, dominum Tyri, et heredes eius et gentem eorum et quemlibet eorum et castrum atque civitatem Tyri et dictum portum sibi et heredibus suis et eorum iura et rationes atque tenituras et omnes eorum res quas habent et habebunt. § Et dictus dominus Tyri et heredes eius, qui erunt domini Tyri, tenebuntur iuramento custodire, salvare, manutenere et defendere toto eorum posse, de eorum gentibus et de eorum vasibus Ianuenses qui sunt et erunt in Tyro et eorum iura et rationes eorum atque tenituras eorum et eorum res quas ipsi habent et habebunt apud Tyrum et in portu Tyri, donec ipsi et eorum dicte res erunt in Tyro et in dicto portu in modo quo dividitur in hoc scripto; hoc est ad sciendum, salvis eorum dominis, videlicet rege Francie, comite de Monteforti et domino regni Iherosolimitani. § Et superius dicta omnia simul et quodlibet per se sunt facta et concessa tali pacto quod si antedicti Ianuenses ab hodierna die in antea facerent portum de eorum caravannis vel de gentibus caravanne qui venirent de Ianua

citra mare in terram christianorum alibi quam in Tiro et quod ipsi non tenerent omnia pacta superius dicta et quod eorum capitanei et caput eorum comunis non essent existentes et manentes apud Tirum, omnia que in isto presenti scripto sunt divisa et quodlibet eorum sunt nulla et Ianuenses essent et morarentur in usu et tenitura quibus erant ad diem qua ipsi venerunt de Accon in Tyrum pro guerra Venetorum sine contradicione et debatu que partes vel aliqua eorum ibi ponerent vel possent ponere et quod tenitura neque res que inde fuissent facte Ianuensibus non reverteretur ad dampnum neque ad preiudicium domini Tyri et hoc est salvo quod si partes ibi intenderent habere aliquod ius quod ipse possent petere sicut racio donat. Et si aliquod vas vel navis se discederet de Ianua ad eundum alibi quam Tyrum et esset in societate caravanne, quod possit hoc facere. Et quia nos antedicti potestas, octo et sex pro qualibet compagna, consilium, consiliarii et comune Ianue pro nobis et nostris successoribus volumus, concedimus et confirmamus quod omnia superius dicta simul et quodlibet per se sint tenuta et manutenuta integre toto tempore firma et stabilia ita quod aliquis non possit ire contra in toto vel in parte, nos iuramus supra sancta evangelia Dei et fecimus fieri hoc presens scriptum et sigillari sigillo comunis nostri et renunciamus omnibus iuribus ecclesiasticis et civilibus atque omnibus legibus et decretis omnibus et decretalibus omnibus et usibus omnibus et statutis omnibus veteribus et novis que habemus vel habere possemus et omnibus privilegiis et omnibus beneficiis et omnibus indulgentiis et omnibus maneriebus rerum et exceptionum que in ista carta sunt nominata et que non sunt nominata que nos possent adjuvare in isto facto vel nocere domino Tyri vel eius heredibus. Hoc fuit factum apud Ianuam, in palatio quod fuit domini Oberthi de Auria, milleximo ducentesimo sexagesimo quarto, indic(tione) sexta, die quinta marcii, inter primam et terciam. Testes Ido Lercarius magister, Albertus de Casali notarius, Bauduinus de Salvo notarius, Symon de Pomario notarius et Iacobus Fontana notarius. Plura instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt.

(S.T.) Ego Guilielmus Paiarinus, sacri palatii notarius, de mandato dicte potestatis scripsi.

<sup>a</sup> civi: così A.

1267, luglio 8, Genova

*Guidotto de Rodobio, podestà, e il Consiglio di Genova ratificano gli accordi di pace stipulati in Tiro il 10 febbraio 1267 tra Belengerio Traverio, procuratore del comune di Genova, e Tomaso Berardi, Maestro del Tempio.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 290 v.

Nel margine esterno la seguente annotazione coeva: «Convencio Templi».

E d i z i o n e: DESIMONI, *Spigolature*, p. 345.

✠ In nomine Domini amen. Nos Guidotus de Rodobio, Ianue civitatis potestas, consensu et voluntate infrascriptorum ex octo nobilibus et consiliariorum comunis Ianue et congregatorum ad consilium more solito cornu et campana in palatio quo tenetur curia potestatis et una cum ipsis, et nos dicti octo et consiliarii, una cum dicto domino potestate, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, approbata et examinata prius forma presentis instrumenti per octo viros discretos, unum videlicet per quamlibet compagnam, et duos iuris peritos secundum formam capituli Ianue, volentes observare omnia et singula que nobilis vir Belengerius Traverius, syndicus et procurator comunis Ianue, nomine ipsius comunis, promisit venerabili fratri domino Thome Berardi, magistro domus militie Templi, et conventui dicte domus, super facto pacis, compositionis et concordie facte inter dominum Belengerium, nomine dicti comunis, ex una parte, et dictum magistrum et conventum dicte domus, nomine dicte domus et conventus ipsius, ex altera, confitemur tibi magistro Alberto de Casali, scribe comunis, recipienti nomine et vice dicte domus et dictorum magistri et conventus dicte domus, nomine ipsius domus et conventus, quod pacem et concordium factum et factam inter dictum Belengerium<sup>a</sup>, procuratorem et syndicum dicti comunis, nomine dicti comunis, ex una parte, et dictam domum Templi et magistrum atque conventum dicte domus, nomine ipsius domus et conventus, ex altera, nobis placet et de voluntate nostra atque dicti comunis facta est et factam esse confitemur et ip<s>am et quicquid contine-



tur in eis instrumentis factis de ipsa pace et de ipso concordio, que scripta fuerunt in Tyro M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die X mensis februarii, approbamus, ratificamus et confirmamus atque protestamur ipsam pacem et concordium secundum quod factum est et quod continetur in dictis instrumentis et quicquid in ipsis continetur velle in integrum de cetero in omnibus observare. Et promittimus, nomine nostro et dicti comunis, tibi predicto magistro Alberto de Casali, recipienti nomine dicte domus et nomine dicti magistri et conventus dicte domus, quod a die confectorum dictorum instrumentorum dicte pacis in antea non petemus nec requiremus nec etiam questionem seu querelam movebimus vel alius, nomine nostro seu dicti comunis, contra predictam domum Templi seu aliquos alios, nomine ipsius domus, super aliqua re quacumque occasione hinc retro preterita usque ad dictam diem aliquo modo vel ingenio, salvo et exceptato quod si dicta domus Templi teneret aliquas hereditates seu possessiones que essent iuris comunis Ianue, quod comune Ianue possit eas petere sicut ius postulat et requirit et dictam domum Templi quietamus et quietam habere volumus et finem et refutationem ipsi domui facimus et tibi dicto magistro Alberto, recipienti nomine dicti magistri et conventus dicte domus, et etiam facimus finem et refutationem tibi, recipienti nomine dicte domus et magistri et conventus dicte domus, omnium petitionum, questionum, iniuriarum et offensionum factarum et que facte dici possent et illatarum nobis seu dicto comuni Ianue in aliquo locorum dicti comunis per ipsam domum Templi vel quoscumque alios vel etiam per quascumque galearum et ligna alia ipsius domus in regno Cypri vel in alio quocumque loco, in terra vel mari, et quod super predictis nulli homini per nos vel alios quoscumque auxilium impendimus et promittimus, nomine dicti comunis, tibi, recipienti nomine dicte domus Templi et dicti magistri et conventus ipsius domus, de cetero pacem, concordiam et bonam voluntatem habere, tenere et servare ipsi domui sicut olim melius et firmiter servavimus et servatum fuit per dictum comune Ianue et quod erimus nos et dictum comune Ianue boni amici dicte domui Templi sicut umquam melius fuimus seu dictum comune melius fuit et nullam offensam inferemus predicte domui Templi. Que omnia et singula promittimus tibi, stipulanti et recipienti nomine dicte domus et Templi et nomine et vice dicti magistri et conventus dicte domus, attendere, complere et observare per nos et successores nostros, nomine dicti comunis, et in nullo contravenire sub ypotheca et obligatione bonorum dicti comunis, renuntiantes omnibus assissiis, beneficiis, capitulis, privilegiis, indulgentiis, decretis, decretalibus

omnique legum et canonum auxilio ac omnibus iuribus et rationibus quibus nos tueri possemus seu dictum comune occasione predicta tueri se posset, in quorum omnium evidentiam presens instrumentum sigillo cereo pendenti comunis Ianue fecimus communiri. Nomina dictorum ex octo nobilibus sunt hec: Conradus Embriacus, Iacobus Squarzafricanus, Albertus Castagna, Enricus Aurie, Rubeus de Orto et Matheus Ceba. Nomina vero consiliariorum sunt hec: Luchas de Grimaldo, Ido Lercarius, Guillelmus de Savignono, Luchetus Gatuluxius, Daniel Aurie, Iacobus Anivinus, Iacobus Ventus, Dabadinus de Nigro, Enricetus Spinula, Symon Streiaporcus, Ansaldus Pollicinus, Petrus Arcantus, Pastonus de Nigro, Obertus de Grimaldo, Ansaldus Fallamonica, Montanarius Guercius, Symon Belmustus, Conradus Ventus, Nicola Ebriacus, Symon Grillus, Symon Aurie, Lambertus Fornarius, Bonifacius Piccamilium, Sorleonus de Grimaldo, Anticus de Gavio, Iacobinus Spinula, Egidius de Cruce, Matheus de Guisulfo, Iacobinus Ventus, Guillelmus Gabernia, Merianus de Marino, Conradus Panzanus, Bovarellus de Grimaldo, Petrus Ebriacus, Frexonus Malocellus, Obertus Sardena, Francischinus de Camilla, Lanfranchinus Ricius, Thomas Mallo-nus, Ansaldus de Austure, Symon Tartaro, Marinus de Marino, Berth(onus) de Castro, Marinus Adalardus, Iohannes Guecius, Abrainus Pillavicinus, Gigans Calvus, Enricus de Sancto Zinexio, Iohanninus de Volta, Conterius Donatus, Iohanninus Ebriacus, Lanfranchinus Ventus, Paganus Guecius, Rollandinus Cantellus, Petrus de Nigro, Guillelmus de Pezagno, Petrus Lomellinus, Symon Panzanus, Symon Piccamilium, Fulchinus Mallonus, Philippinus Mallonus, Iacobinus Barllaria, / (c. 291 r.) Lanfranchinus Streiaporcus, Marinus Ususmaris, Uguetus Lomellinus, Andreas de Nigro, Otto de Cruce, Raimundinus de Mari, Brachetus de Turcha, Andriolus de Guisulfo, Lanfranchinus Lercarius, Manuel Iacharias, Balianus de Carmadino, Raimundinus Cigala, Ioham de Mari, Thomas de Murta, Lanfrancus Albericus, Iacobus Ligaporcus, Guillelmus Guaracus, Iacobus Rataldus, Uguinus de Mari, Guillelmus Pollicinus, Ogerius Embronus, Bertholinus Dentutus, Iacobus de Fontono, Nicolaus Alpanus, Marinus Embronus, Ricobonus Coxanus, Guillelmus Sardena, Iacobinus de Gualterio, Iohannes Bavirus, Thodescinus Ceba, Gavinus de Tiba, Iacobinus Silvagninus, Manuel de Vivaldo, Nicolaus Baraterius, Enricus de Vivaldo, Benevenutus Toscius, Symon de Premontorio, Obertus Pistinus, Iohannes Burgarus, Obertus de Vignali, Guillelmus Andree, Symon de Sancto Syro, Symon Bonaiuncta, Guillelmus Porcus, Paganus Cavaruncus, Manuel de Nigrono,

Iohannes de Quarto, Iacobus de Bulgaro, Otto de Yso, Nicolaus de Quinto, Symon de Mari, Lanfrancus Capelletus, Baldizonus Canis, Iohanninus Stralleria, Iacobus Piper, Armannus Pinellus, Montanarius Guaracus, Iohanninus Guercius, Albertinus de Flisco, Iacobus Finusamor, Iohanninus Bonetus, Ioham Botinus, Raimundus Buccucius, Andreas de Orto, Bonusvasallus Ususmaris, Baxinus Gatuluxius, Bergognonus Embriacus, Guillelmus Cerriolus, Obertus de Vultabio, Bertholinus Bonifacii, Corsus ferrarius, Saladinus de Sauro, Sachus Tartaro, Arguisius de Nigro, Lanfranchinus de Gualterio, Iohannes de Moniardino, Thomas Aurie. Actum Ianue, in palatio heredum quondam Oberti Aurie, quo regitur curia potestatis Ianue, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, indictione VIII<sup>a</sup>, die veneris octava iulii, inter primam et tertiam, presentibus testibus Ianuino et Balduino de Iozo, scribis comunis, Enrico cintraco et Marineto de Monterosato subscriba.

(S.T.) Ego Ricobonus Paiarinus, sacri palatii notarius, predictum instrumentum extraxi et exemplificavi de cartulario instrumentorum compositorum in consilio per subscribas palatii ante sedem potestatis, videlicet per manum Boniiohannini de Langasco notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu punto propter <quod> mutetur sententia et hoc abbreviationis causa, ut in ipso vidi et legi, ad quod corroborandum scripsi de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus<sup>b</sup>

<sup>a</sup> Belegengerium in B    <sup>b</sup> manca l'indicazione dei testimoni.

825

1267, maggio 5, Genova

*Emblavato da Voltaggio, anche a nome di Napoleone da Voltaggio, Roseto e Marcoaldo, figli di Manegoldo da Voltaggio, e Guglielmo Oddonis da Voltaggio vendono al comune di Genova, rappresentato dal podestà Guidotto de Rodobio, un mulino, una gualchiera con casa, terre e diritti connessi, situati in Voltaggio, loco ubi dicitur Salezium, per la somma di 156 lire.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 291 r.

Nel margine esterno la seguente annotazione coeva parzialmente rifilata: «Ven[ditio] molend[ini] Vultabii comuni I[anue]».

In nomine Domini amen. Nos Emblavatus de Vultabio, nomine meo et nomine Napolionis de Vultabio, cuius procurator sum, ut de procuracione apparet per instrumentum scriptum manu Filipi de Sauro notarii hoc anno, die secunda marcii, et Rosetus et Marcoaldus, filii quondam Manegoldi de Vultabio, scilicet pro tribus partibus, et ego Guillelmus Oddonis de Vultabio, pro quarta parte, examinata prius forma presentis instrumenti per unum per compagnam et duos iudices secundum formam capituli, quibus placuit presens instrumentum fieri debere, vendimus, cedimus et tradimus vobis domino Guidoto de Rodobio, potestati Ianue, ementi nomine et vice comunis Ianue, molendinum unum cum fullo et domo ipsius molendini et aqueductu et presa et aquaricium ipsius molendini et fulli et cum omnibus iuribus ad dictum molendinum et fullum pertinentibus, quod molendinum est in territorio Vultabii, loco ubi dicitur Salezium. Item vendimus, cedimus et tradimus vobis, nomine comunis Ianue, terram que est iuxta dictum aqueductum sive aquaricium, videlicet cannellam unam in latitudine ab una<qua>que parte dicti aqueductus a principio dicte<sup>a</sup> aqueductus usque ad finem et ius eundi, agendi et ambulandi a strata Lombarda ad dictum molendinum per terram quam ibi habemus et ius vie et itineris quod habemus et nobis competit in terra seu terris que sunt a dicta strata usque dictum molendinum et tantam terram ante faciem dicte domus que sit in longitudine canellarum trium et in latitudine quatenus protenditur facies ipsius domus et retro ipsam domum tantam terram in longitudine que sit canelle due et in latitudine quatenus extenditur latitudo dicte domus ex parte posteriori. Predictum igitur molendinum cum fullo et domo, aqueductu et aquaricio et terra predicta et cum omnibus iuribus ad dictum molendinum, domum, fullum et aqueductum et terram pertinentibus ad habendum et tenendum et quicquid comune Ianue de cetero voluerit faciendum iure proprietatis et titulo emptionis sine omni nostra et heredum nostrorum et omnium personarum pro nobis contradictione, nichil omnino in nobis retento, liberum et expeditum ab omne<sup>b</sup> honore<sup>c</sup> servitutis uti optime maximeque res predicte vendite sunt vobis dicto potestati, ementi nomine et vice comunis Ianue, vendimus, cedimus et tradimus finito precio librarum centum quinquaginta sex ianuinarum, quas a vobis de peccunia comunis Ianue sive ab octo nobilibus, solventibus pro comuni Ianue, habuisse

et recepisse confitemur et de ipso precio nos bene quietos / (c. 291 v.) et solutos vocamus, renunciantes exceptioni non numerate peccunie et precii non soluti, doli conditioni sine causa et omni iuri et si plus valent dicte res dicto precio, scientes earum veram extimationem, id vobis, nomine comunis Ianue, remittimus et donamus, abrenuntiantes iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii. Possessionem et dominium dictorum molendini, fulli, domus, terre et omnium predictorum vobis, dicto nomine, tradidisse confitemur, constituentes nos pro dicto comuni et nomine ipsius comunis Ianue ipsas res venditas de cetero precario possidere quamdiu possederimus, dantes vobis licentiam, nomine comunis Ianue, et ipsi comuni apprehendendi et intrandi corporalem possessionem dicti molendini et rerum omnium predictarum sine requisicione nostra et decreto alicuius magistratus, promittentes vobis, nomine comunis Ianue, predictum molendinum, fullum, domum, aqueductum, terram et omnia supradicta cum omnibus iuribus ad ipsum molendinum et res venditas pertinentibus de cetero non impedire nec subtrahere, sed ipsa omnia et singula deffendere et expedire ab omni persona, collegio et universitate nostris propriis expensis, remissa necessitate denunciandi. Quod si non fecerimus vel facere non poterimus, duplum valimenti eius quod evictum fuerit vel impeditum prout nunc valet vel pro tempore melioratum fuerit vobis, dicto nomine stipulanti, promittimus, ratis manentibus supradictis, pro qua pena et ad sic observandum omnia bona nostra habita et habenda vobis, dicto nomine, et ipsi comuni pignori obligamus. Insuper ex eadem causa et pro supradicto precio vendimus, cedimus et mandamus vobis, recipienti nomine dicti comunis, omnia iura, rationes et actiones que et quas habemus et nobis vel alicui nostrum competunt pro predictis molendino, domo, fullo, aqueductu, terra et aquaricio et omnibus supradictis iuribus venditis vel occasione ipsarum rerum ita ut dictis iuribus, rationibus et actionibus possitis, nomine dicti comunis, et ipsum comune possit agere, intendere, excipere et replicare et vos, nomine dicti comunis, et ipsum comune ut in rem suam procuratorem constituimus, salvis semper mutuis et collectis et honeribus comunis Ianue de cetero prestandis, facientes predicta nos Rossetus et Marcoaldus fratres, filii quondam Manegoldi de Vultabio, consilio Emblavati de Vultabio et Symonis de Oddone de Vultabio, quos nostros propinquos et consiliatores eligimus et appellamus in hoc casu, confitentes nos esse maiores annis XVIII, iurans<sup>d</sup> predicta attendere, complere et observare et in nullo contravenire. Actum Ianue, in domo heredum Oberti Aurie, ubi curia regitur, anno dominice

nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, indictione VIII, die V madii, inter terciam et nonam. Testes magister Albertus de Casali, Ianuinus Osbergerius et Balduinus de Iozo notarii.

(S.T.) Ego Ricobonus Paiarinus, sacri palatii notarius, predictum instrumentum extraxi et exemplificavi de cartulario instrumentorum compositorum in consilio per subscribas palatii ante sedem potestatis, videlicet per manum Iacobi de Camarana notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto propter quod mutetur sententia et hoc abbreviationis causa nisi ut in ipso vidi et legi, ad quod corroborandum scripsi de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus<sup>e</sup>

<sup>a</sup> dicte: *così B*    <sup>b</sup> omne: *così B*    <sup>c</sup> honore: *così B*    <sup>d</sup> iurans: *così B*    <sup>e</sup> *manca l'indicazione dei testimoni.*

826

1267, marzo 5, Genova

*Stefano da Voltaggio, Mastracio da Voltaggio e Paganino de Carexio vendono al comune di Genova, rappresentato dal podestà Guidotto de Rodobio, un mulino, una gualchiera con casa, terre e diritti connessi, situati in Voltaggio, loco ubi dicitur Placius vel Monte Mauro, per la somma di 144 lire.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 291 v.

Nel margine esterno la seguente annotazione coeva parzialmente rifilata: «Mo]lendina [Vu]labii».

In nomine Domini amen. Nos Stephanus de Vultabio, canonicus Ianuensis, pro dimidia, Mastracius de Vultabio, pro quarta parte, et Paganinus de Carexio, pro alia quarta parte, examinata prius forma presentis instrumenti per unum per compagnam et duos iudices secundum formam capituli, quibus placuit presens instrumentum fieri debere, vendimus, cedimus et tradimus vobis, domino Guidoto de Rodobio, potestati Ianue, ementi nomine et vice comunis Ianue, molendinum unum cum fullo, forno et domo ipsius molendini et aqueductu et presa et aquaricio ipsius molendini et fulli

et cum omnibus iuribus ad dictum molendinum, fullum et furnum pertinentibus, quod molendinum est in territorio Vultabii, loco ubi dicitur Placius vel Monte Mauro. Item vendimus, cedimus et tradimus vobis, nomine comunis Ianue, terram que est iuxta dictum aqueductum sive aquaricum, videlicet canellam unam in latitudine ab uno latere dicti molendini et ab alio versus flumem<sup>a</sup>, id quod habemus usque in flumem<sup>a</sup>, a principio dicte<sup>b</sup> aqueductus usque ad finem et ius eundi, agendi et ambulandi a strata Lombarda ad dictum molendinum per terram quam ibi habemus et ius vie et itineris quod habemus et nobis competit in terra seu terris que sunt a dicta strata usque dictum molendinum et tantam terram ante faciem dicte domus que sit in longitudine canellarum trium et in latitudine quatenus protenditur facies ipsius domus et retro ipsam domum tantam terram in longitudine que sit canelle due et in latitudine quatenus extenditur latitudo dicte domus ex parte posteriori. Predictum igitur molendinum cum fullo, furno et domo, aqueductu et aquaricio et terra predicta et cum omnibus / (c. 292 r.) iuribus ad dictum molendinum, domum, fullum, furnum et aqueductum et terram pertinentibus ad habendum et tenendum et quicquid comune Ianue de cetero voluerit faciendum iure proprietatis et titulo emptionis sine omni nostra et heredum nostrorum et omnium personarum pro nobis contradictione, nichil omnino in nobis retento, liberum et expeditum ab omne<sup>c</sup> honore servitutis uti optime maximeque res predictae vendite sunt vobis domino potestati, ementi nomine et vice comunis Ianue, vendimus, cedimus et tradimus finito precio librarum centum quadraginta quatuor ianuinarum, quas a vobis de pecunia comunis Ianue sive ab octo nobilibus, solventibus pro comuni Ianue, habuisse et recepisse confitemur et de ipso precio nos bene quietos et solutos vocamus, renunciantes exceptioni non numerate peccunie et precii non soluti, doli conditioni sine causa et omni iuri et si plus valent dicte res dicto precio, scientes earum veram extimationem, id vobis<sup>d</sup>, nomine comunis Ianue, remittimus et donamus, abrenunciantes iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii. Possessionem et dominium dictorum molendini, fulli, furni, domus, terre et omnium predictorum vobis dicto nomine tradidisse confitemur, constituentes nos pro dicto comuni et nomine ipsius comunis Ianue ipsas res venditas de cetero precario possidere quamdiu possederimus, dantes vobis licentiam, nomine comunis Ianue, et ipsi comuni apprehendendi et intrandi corporalem possessionem dicti molendini et rerum omnium predictarum<sup>e</sup> sine requisitione nostra et decreto alicuius magistratus, promittentes vobis, nomine comunis

Ianue, predictum molendinum, fullum, furnum, domum, aqueductum, terram et omnia supradicta cum omnibus iuribus ad ipsum molendinum et res venditas pertinentibus de cetero non impedire nec subtrahere, sed ipsa omnia et singula deffendere et expedire ab omni persona, collegio et universitate nostris propriis expensis, remissa necessitate denunciandi. Quod si non fecerimus vel facere non poterimus, duplum valimenti eius quod evictum fuerit vel impeditum prout nunc valet vel pro tempore melioratum fuerit vobis, dicto nomine stipulanti, promittimus, ratis manentibus supradictis, pro qua pena et ad sic observandum omnia bona nostra habita et habenda vobis, dicto nomine, et ipsi comuni pignori obligamus. Insuper ex eadem causa et pro supradicto precio vendimus, cedimus et mandamus vobis, recipienti nomine dicti comunis, omnia iura, rationes et actiones que et quas habemus et nobis vel alicui nostrum competunt pro predictis molendino, domo, fullo, furno, aqueductu, terra et aquaricio et omnibus supradictis iuribus venditis vel occasione ipsarum rerum ita ut dictis iuribus, rationibus et actionibus possitis, nomine dicti comunis, et ipsum comune possit agere, intendere, excipere et replicare et vos, nomine dicti comunis, et ipsum comune ut in rem suam procuratorem constituimus, salvis semper mutuis et collectis et honeribus comunis Ianue de cetero prestandis. Actum Ianue, in domo heredum Oberti Aurie, ubi curia regitur, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, indictione VIII<sup>a</sup>, die V marcii, inter terciam et nonam. Testes magister Albertus de Casali, Ianuinus Obbergerius et Balduinus de Iozo notarii.

(S.T.) Ego Ricobonus Paiarinus, sacri palatii notarius, predictum instrumentum extraxi et exemplificavi de cartulario instrumentorum compositorum in consilio per subscribas palatii ante sedem potestatis, videlicet per manum Iacobi de Camarana notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto propter quod mutetur sententia et hoc abbreviationis causa nisi ut in ipso vidi et legi, ad quod corroborandum scripsi de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus<sup>f</sup>

<sup>a</sup> flumem: così B    <sup>b</sup> dicte: così B    <sup>c</sup> omne: così B    <sup>e</sup> nobis in C    <sup>d</sup> predictorum in C    <sup>f</sup> manca l'indicazione dei testimoni.

1246, gennaio 29, Genova

*Il podestà Filippo Guiringuello conferma agli uomini di Cervo gli inserti impegni assunti dal comune di Genova il 21 giugno 1239.*

C o p i a semplice [B], *Vetustior*, c. 292 r.; c o p i a autentica del 1346 [D], *Duplicatum*, c. 471 r., da B attraverso una copia autentica del 1279.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva parzialmente rifilata: « Cerv[i] ».

D è così autenticata: « (S.T.) Ego Ugolinus de Scalpa, notarius almi Imperii, ut supra continetur per ordinem exemplificavi et transcripsi ex registro comunis Ianue in quo scripte sunt conventiones, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba seu puncto et hoc abbreviationis causa, sententia in aliquo non mutata, de mandato tamen domini Guillelmi Brunni, civis Astensis, potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> septuagesimo nono, die decima tertia aprilis, indictione sexta, ante tertiā, presentibus testibus Lanfranchino de Vallario et Benedicto de Fontanegio notariis.

(S.T.) Ego Lanfranchus de Zoalio, sacri Imperii notarius et comunis Ianue cancellarius, predictum exemplum a supradicto autentico instrumento a me viso et lecto, non abolito, non cancellato, non viciato, non abraso nec in aliqua sui parte suspecto, sed omni prorsus suspitione carente, in presentia domini Merchionis de Meletulo de Parma, iudicis et assessoris domini potestatis Ianue pro tribunali sedentis, sumpsi et exemplavi, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto abbreviationis vel extensionis causa, sententia tamen in aliquo non mutata, ipsumque exemplum in presentia dicti domini iudicis et assessoris vidi, legi et diligenter ac fideliter ascultavi una cum infrascriptis Petro de Reza, Rollando de Manarolia e<t> Henrico Tarigo, notariis et cancellariis comunis Ianue, et quia utrumque concordare inveni dictum instrumentum ut supra et scripturam publicam registravi, publicavi, scripsi et extendi in registro comunis Ianue, de mandato, decreto et auctoritate dicti domini iudicis et assessoris, cui quidem exemplo, publicationi et registrationi dictus dominus iudex et assessor pro tribunali sedens ut supra suam et comunis Ianue auctoritatem interposuit et decretum et laudavit, statuit et pronuntiavit predictam publicationem et omnia et singula supradicta ratam et firmam et rata et firma esse et infringi vel revocari non posse aliqua ratione, causa vel ingenio de iure vel de facto, sed optinere debere perpetuam roboris firmitatem et presenti exemplo, publicationi et registrationi eandem fidem et robor iussit adhiberi debere quemadmodum dicto instrumento et scripture autentice ad plenariam fidem ubilibet faciendam et predicta facta sunt (sunt: *nel margine esterno con segno di richiamo*) ad instanciam magnificorum Franchi Siccardi et Leonis Vialis, sindicorum et procuratorum universitatis et hominum Cervi, ut de sindicatu constare vidi per

instrumentum publicum scriptum in castro Cervi per Dominicum Gazelli, imperiali auctoritate notarium, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVI<sup>o</sup>, die XXIII<sup>a</sup> aprilis, et etiam de voluntate et mandato magnifici domini, domini ducis Ianuensis et sui consilii, de quo apparet in actis cancellarie ipsius scriptis per Petrum de Reza notarium M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVI<sup>o</sup>, die X<sup>a</sup> madii. Hec omnia facta sunt Ianue, in palacio novo comunis Ianue, ad banchum (ad banchum: *nel margine interno con segno di richiamo*) in quo ius redditur per dictum dominum iudicem et assessorem, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVI<sup>o</sup>, indictione XIII<sup>a</sup> secundum cursum et consuetudinem civitatis Ianue, die decima madii, circa tertiā, presentibus testibus ad hec vocatis et rogatis dominis Georgio de Nigro et Alarano Lercario iuris peritis.

(S.T.) Ego Petrus de Reza quondam Guillelmi, sacri Imperii notarius publicus et cancellarius comunis Ianue, predictum exemplum sumptum et exemplatum ut supra per dictum Lanfranchum ab autentico supradicto vidi, legi et diligenter et fideliter ascultavi cum ipso autentico unā cum supradicto Lanfranco et infrascriptis Rollando et Henrico, notariis publicis, et quia utrumque concordare inveni de mandato dicti domini iudicis et assessoris et in fidem et testimonium premissorum me subscripsi et signum meum apposui consuetum.

(S.T.) Ego Rolandinus de Manarolia, notarius et cancellarius comunis Ianue (Ianue: *nel margine interno con segno di richiamo*), hoc exemplum ad autentico suprascriptum una cum suprascriptis Lanfranco et Petro et infrascripto Henrico, notariis publicis et cancellariis comunis, diligenter et fideliter ascultavi et quia utrumque concordare inveni de dicti domini vicarii mandato in eiusdem exempli plenam fidem et testimonium me subscripsi et signum meum apposui consuetum.

(S.T.) Ego Enricus Tarigus, notarius quondam Ansaldi sacri Imperii et cancelarius comunis Ianue, hoc exemplum ad autentico suprascriptum una cum suprascriptis Lanfranco, Petro et Rollandino, notariis publicis et cancellariis comunis, diligenter et fideliter ascultavi et quia utrumque concordare inveni de dicti domini vicarii mandato in eiusdem exempli plenam fidem et testimonium me subscripsi et signum meum apposui consuetum ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 21.

Ianue, in palatio heredum Ansaldi de Nigro. Dominus Philipus Guiringuellus, potestas Ianue, de beneplacito, licencia et auctoritate consilii Ianue per cornu, campanam et vocem preconis more solito congregati et in super hominum sex de qualibet compagna electorum ad breviam secundum formam capituli, approbavit, confirmavit et ratificavit, nomine et vice comunis Ianue, Guillelmo notario et Anselmo de Prato, syndicis universitatis et hominum Cervi, nomine dicte universitatis et hominum ipsius, conventionem et promissiones quas Fulcho Guercius, pro comuni Ianue, fecit rectoribus et hominibus dicti castri secundum quod continetur in instrumento facto manu dicti Guillelmi notarii in M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXXVIII<sup>o</sup>, indictione undecima, XXI<sup>a</sup> die mensis iunii.

In plano castri Cervi, in loco ubi dicitur Hospitalis, dominus Fulcho Guercius, ex octo nobilibus Ianue, pro comuni Ianue, et admiragus super

negociis riperie et ad promissiones infrascriptas comuni de Cervo et habitatoribus castri Cervi faciendas sollempniter constitutus, nomine et vice comunis Ianue, promisit et convenit rectoribus castri Cervi, scilicet Rubaldo Ordano et Ugoni notario et eorum sociis, recipientibus nomine et vice comunis castri Cervi, ipsos et comunitatem castri Cervi dicto nomine salvare et custodire et manutenere homines castri Cervi ubique comuniter et singulariter et castrum Cervi et iura eorum et eorum iurisdictiones omnes et consulatum. Insuper promisit dictis rectoribus, nomine et vice comunis Ianue, quod homines castri Cervi et eius districtus non compellentur nec compelli / (c. 292 v.) possint Ianuam venire ad rationem faciendam alicui de aliqua re seu de aliquo contractu seu de aliquo facto nec ibi constringi de iure alicui respondere nisi de contractu facto in Ianua et de contractu in Ianua venire debeant Ianuam rationes ipsis cum quibus contraxerint faciendam<sup>a</sup>. Preterea liberat homines castri Cervi et comune<sup>b</sup> castri Cervi ab omni dacia quam homines castri Cervi seu comune castri Cervi dabat seu dare tenebantur in Ianua et ex hiis libertatem eis prestat ex parte comunis Ianue. Insuper promisit et convenit predictis rectoribus, nomine comunis Ianue recipientibus, ipsis, nomine et vice comunis castri Cervi et hominum castri Cervi, emendare comuni castri Cervi et hominibus castri Cervi guastum sive damnum datum vel incendium hominibus castri Cervi in animalibus, possessionibus, domesticis et domibus, si quod erit eis datum vel factum ab hominibus iure seu ab hominibus contrariis sancte Ecclesie et Ianue, infra tres menses postquam damnum sive guastum hominibus castri Cervi factum erit et a comuni Ianue seu a potestate Ianue pro ipso comuni fuerit requisitum et predicta omnia promisit et convenit et iuravit dictus dominus Fulcho attendere et observare et curare ita et facere quod per comune Ianue bona fide comuni castri Cervi et hominibus castri Cervi complebuntur et observabuntur. Versa vice predicti rectores et homines castri Cervi promisserunt et convenerunt dicto domino Fulchoni Guercio, recipienti nomine et vice comunis Ianue, quod per totam guerram istam erunt et permanebunt fideles comunis Ianue et quod guerram facient igneam et sanguineam omnibus hominibus contra Ecclesiam seu contra comune Ianue resistentibus et damnum eis dabunt suo posse bona fide donec guerra ista durabit et Ianuenses et comune Ianue ubique salvabunt et custodient et manutenebunt suo posse bona fide. Qui rectores et quamplures homines castri Cervi, tam eorum nomine quam nomine aliorum hominum castri Cervi ibi existentium, iuraverunt omnia predicta attendere et observare et facere et curare ita quod

homines castri Cervi omnia predicta observabunt et facient. Interfuerunt testes Iacobus iudex, Bonifacius de Sibono, Manfredus iudex et presbiter Bertholotus. Ego Guillelmus, notarius sacri palatii, rogatus interfui et hanc cartam scripsi.

Hoc acto et retento comuni Ianue quod homines castri Cervi salvare debeant amicos comunis Ianue et quod comune Ianue possit compellere homines Cervi ad faciendam rationem de raubariis factis in amicis comunis Ianue. Nomina autem consiliariorum et hominum sex per compagnam qui fuerunt dicto consilio sunt hec: Lanfranchus Cigala, Amicus Streiaporcus, Ugo Lercarius, Raimundus de Vintimilio, Guillelmus Recha, Obertus Pulpus, Guaracus de Sancto Laurentio, Ugo Fornarius, Ingo Tornellus, Rubeus de Turcha, Montanarius Guercius, Andreas de Bulgaro, Murruel Malocellus, Guillelmus Mignardus, Baldizonus Canis, Petrus de Nigro, Petrus Advocatus, Nic(olau) de Mari, Lanfrancus de Insulis, Iacobinus Pignolus, Iacobus de Murta, Manfredus Verrus, Ansaldinus Pollicinus, Iacobus Anioinus, Iacobus de Septem, Petrus Stralleria, Iohannes Symia, Valens Capargia, Guillelmus Barbavaria, Piper Pilavicinus, Contardus Guaracus, Opizo Fallamonica, Beccusrubeus Vicecomes, Azo de Vignali, Guillelmus de Braxili, Martinus bambaxarius, Detesalve de Platealonga, Guillelmus Lercarius, Guillelmus de Bulgaro, Guillelmus Vicecomes, Symon Streiaporcus, Iacobus Alpanus, Lanfranchus Ialnus, Iacobus de Levanto, Ogerius Scotus, Lanfranchus Bachemus, Guillelmus Mallonus Soldanus, Obertus de Cruce, Andreas Domusculte, Nic(olau) Herodis de Mari, Nic(olau) de Vultabio, Obertus Caffarraina, Opizinus Adalardus, Guillelmus Busca, Philippus de Sauro, Andriolus de Nigro, Thomas Aibonum, Iacobus Mussus Capelletus, Enricus Lecavela, Iohannes de Guisulfo, Symon de Prementorio, Guillelmus de Valencia, Bonifacius cintracus, Obertus Bucucius, Marchixinus Calvus, Symon de Galiana, Lanfrancus Zerbinus, Lanfrancus de Carmadino, Petrus de Marino, Andreas Lomellinus, Guillelmus Domusculte, Nic(olau) Malerba, Thomas de Pinasca, Pascalis Vicecomes, Pascalis de Mari, Guillelmus Arnaldus, Iacobus Ususmaris, Obertus de Ranfredo, Rubaldus Macia, Mazonus Manens, David de Castro, Ansaldus de Asturis, Bonifacius Embriacus, Trencherius Ysmael, Ans(aldus) de Ast iudex, Nic(olau) Albericus, Conradinus de Castro, Nic(olau) Aurie, Baalardus de Pallo, Isembarcus de Roderico, Petrus de Nigro iudex, Symon Sardena, Iohannes Noxencia, Ogerius Ricius, Pignolus Pignolus, Lanfrancus de Guisulfo, Opezinus de Petra, Murrinus Malocellus, Petrus de Furno, Iacobinus Detesalve,

Guillelminus Calvus, Ansaldus de Baldizono, Guillelminus de Baldizone, Iacobus de Nigro, Petrus Dentutus, Guarnerius iudex, Iacobus Frexonus, Matheus Pignolus, Piccamilius. Anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XLVI<sup>o</sup>, indictione tercia, die XXVIII ianuarii. Testes Frexonus Guaracus de Sancto Laurentio et Vivaldus de Suxilia notarius.

<sup>a</sup> faciendam: *cosi B*    <sup>b</sup> et comune: *in B ripetuto*.

828

1247, febbraio 19, Genova

*Il podestà Bernardo de Castronovo e cinque degli otto nobili del comune di Genova si impegnano a versare alla città di Narbona la somma di lire 1130 a risarcimento delle ruberie commesse da cittadini genovesi nei confronti di alcuni cittadini di Narbona.*

Copia autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 293 r.; copia semplice [B'], Archives Municipales de Narbonne, AA. 105, 5<sup>e</sup> thal., c. 29 r., dall'originale di Guglielmo Cavagno.

Nel margine esterno la seguente annotazione coeva: « Narbona ».

Edizione: *Inventaire*, n. 28.

Nos dominus B(ernardus) de Castronovo, Ian(ue) civitatis potestas, et Lanfranchus Albericus, Ottobonus de Cruce, Bonusvassallus Sardena, Iohannes de Turcha, Philipus<sup>a</sup> Ebriacus, ex<sup>b</sup> octo discretis pro comuni Ianue, decreto, licentia et auctoritate consiliariorum Ianue congregatorum et vocatorum ad ipsum consilium per campanam et cornu et vocem preconis more solito, in quo ipsi consilarii absolverunt se ad aurem, exposita primo forma propositionis in consilio octo<sup>c</sup> virorum . . .<sup>d</sup>, videlicet unus<sup>e</sup> per companam<sup>f</sup>, postea in consilio quatuor virorum per quamlibet companam secundum formam capituli, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, promittimus et convenimus vobis Bernardo de Bagis et Boneto Alfarici, certis nunciis et procuratoribus consulum, consilii et universitatis Nerbone, sicut constat per litteras patentes sigillatas duorum sigillorum pendentium, in sculptura cuiuslibet sigillorum ab una parte erat ymago beate Marie vir-

ginis habentis filium in brachio, ab alia parte sigilli erat<sup>g</sup> ymago in quolibet<sup>h</sup> Agnus<sup>i</sup> Dei, et quarum litterarum tenor inferius continetur, recipientibus nomine et vice comunitatis et hominum Nerbone, dare et solvere vobis seu certo nuncio et procuratori<sup>j</sup> comunitatis Nerbone de peccunia comunis Ianue, et quam peccuniam dictum consilium celebratum die XV februarii vobis esse dandam pro universitate Nerbone gratis et ex dono decrevit, libras mille centum triginta ian(uinorum)<sup>k</sup> per hos terminos, videlicet libras triginta ian(uinorum)<sup>k</sup> ad presens et residuum a kalendis marcii proximis<sup>l</sup> usque ad annos quinque, videlicet libras CCXX ian(uinorum)<sup>k</sup> singulis annis, alioquin penam dupli vobis, nomine comunitatis Nerbone stipulanti- bus, spondemus et restituere vobis promittimus<sup>m</sup> omnes expensas et mes- siones pro comuni Ianue quas in quolibet dictorum terminorum ultra fe- cerit dicta comunitas Nerbone pro ipsa peccunia petenda vel exigenda, cre- dendo vobis seu nunciis dicte universitatis simplici verbo absque testibus vel iuramento, unde pro pena<sup>n</sup> et ad sic observandum, omnia bona comunis Ianue habita et habenda que obligari possunt per capitulum Ianue vobis oc- casione Nerbone<sup>o</sup> pignori obligamus. Et nos supradicti Bernardus de Bagis et Bonetus Alfarici, nuncii et procuratores consulum, consilii<sup>p</sup> et universi- tatis atque singulorum<sup>q</sup> hominum Narbone et districtus, facimus<sup>r</sup> vobis domino B(ernardo) de Castronovo, potestati Ianue, et predictis ex octo di- discretis, recipientibus nomine et vice et singulariorum hominum Ianue et districtus Ianue<sup>s</sup>, finem et refutationem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo de raubarum quam illatam fuisse<sup>t</sup> dicebamus hominibus<sup>u</sup> Nerbone, scilicet Guillelmo de Monte Lauresio, Guillelmo Gui- lasono, Berengario de Corciano, Petro Poncio de Petriaco, Petro Cathala- no, Petro de Baichino<sup>v</sup>, Bernardo Rainaldo, Iacobo Cannario, Petro Egidio, Guillelmo de Auzio, Bernardo Faidito, Petro Fabro, Petro Mercaderio<sup>w</sup>, Iohanni Fabro<sup>x</sup>, Sancio Dalfini, Guillelmo Duranto, Guillelmo Christiano, Iohanni Cellerano<sup>y</sup>, Petro Stephani, Bernardo Rubo<sup>z</sup>, Guillelmo Ansaldi<sup>aa</sup>, Petro de Monte Oluco<sup>bb</sup>, Petro Vigors Audemario<sup>cc</sup>, Rodolfo<sup>dd</sup>, Guillelmo Vigors, Petro Raimundo, Guillelmo Cabal, Petro Christofori, Bernardo Constantino, Bernardo Austent, Bernardo Guirardo<sup>ee</sup>, Guillelmo Laurentio, Michael<sup>ff</sup> Paulo, Bernardo de Lerida<sup>gg</sup>, Petro de Badalena<sup>hh</sup>, Amadeo Catalena<sup>ii</sup>, Petro Savarie<sup>jj</sup>, magistro Bernardo, Bernardo de Vallemala et so- ciis per homines Ianue et districtus<sup>kk</sup> seu aliis hominibus Narbone et di- strictus Narbone et<sup>ll</sup> de omni raubarum facta hinc retro usque in hodiernum diem alicui Nerbonensi vel de districtu Narbone per aliquos Ianuenses vel

de districtu Ianue et faciemus et curabimus ita et sic quod domini et consules comunitatis<sup>mm</sup> et omnes homines et singuli Nerbone et districtus Nerbone in hac compositione erunt taciti et contenti et quod de cetero occasione alicuius raubarie facte per aliquos de Ianua vel districtu<sup>nn</sup> contra comune vel homines seu aliquam<sup>oo</sup> singularem personam Nerbone vel districtus nullam facient molestiam vel requisitionem seu causam movebunt nec damnum dabunt alicui de Ianua vel de districtu Ianue. Et faciemus et curabimus ita et sic quod domini et consules, consilium et comunitas Narbone predictam compositionem et omnia que ut supra promissimus ratificabunt et cartam testatam, sigillatam sigillis ipsius comunitatis, de ratificatione predictorum omnium que promissimus mandabunt comuni Ianue per nuncium siue nuncios qui venient Ianuam ad<sup>pp</sup> terminum primi anni pro dicta peccunia habenda a comuni Ianue et predicta omnia et singula attendere et observare et attendi et observari facere ut supra promittimus sub pena librarum MMM ian(uinorum)<sup>qq</sup> vobis domino B(ernardo), potestati Ianue, et predictis ex octo, nomine comunis Ianue stipulantibus, et ad sic observandum omnia bona comunis Narbone vobis, pro comune<sup>rr</sup> Ianue stipulantibus, pignori obligamus, conventionibus autem hinc retro inter comune Ianue et dominos et univertatem Nerbone initis in suo robore permanentibus. Actum Ianue, in palatio Fornariorum. Testes presentes et vocati<sup>ss</sup> Enricus<sup>tt</sup> de Bissanne scriba, Lanfrancus Buca, Guillelmus Merlonis et Iacobus Contardus<sup>uu</sup>, anno Domini nativitatibus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XLVII<sup>o</sup>, indictione IIII<sup>a</sup>, die martis XVIII<sup>o</sup> februarii, circa terciam.

Tenor litterarum.

Noverint universi et singuli presentem paginam inspecturi et audituri quod nos Gerardus Audemarii, Guillelminus Allaros, Petrus de Corcona, Poncius Faber, Guillelmus Amoross, Petrus Raimundi de Riparia, Bego, Guillelmus Arnaldi selarius, Guillelmus Deusaiuda, Petrus de Vianno<sup>vv</sup> consules et totum consilium civitatis et burgi Narbone per nos et per totam universitatem nostram eligimus et constituimus venerabiles et dilectos concives nostros Bernardum de Bagis et Bo/netum (c. 293 v.) Alfarici certos et speciales procuratores nostros et iam dicte universitatis Narbone, syndicos seu actores ad petendum, exigendum, recuperandum, recipiendum<sup>vvv</sup> omnes res et ea omnia que quidam cives Ianue et de eorum districtu abstulerint quibusdam concivibus nostris et dampna illata et data eisdem et quicquid per iam dictos concives nostros et cum eisdem super predictis rebus ablatis et dampnis datis et super restitutione eorundem actum vel dictum aut sta-

tutum aliquo modo fuerit nos et iam dicta universitas nostra ratum omni tempore habebimus atque firmum. Actum fuit hoc et scriptum per manum Guillelmi de Pavilino<sup>xx</sup>, publici Narbone notarii, anno nativitatibus domini nostri Iesu Christi M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XLVI, quarto kalendas novembris<sup>yy</sup>.

(S.T.) Ego Ricobonus Paiarinus, sacri palatii notarius, predictum instrumentum extraxi et exemplificavi de cartulario instrumentorum compositorum per manum Guillelmi de Varagine, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto propter quod mutetur sententia et hoc abbreviationis causa nisi ut in ipso vidi et legi, ad quod corroborandum scripsi de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus<sup>zz</sup>

<sup>a</sup> Turcha et Philipus in B' <sup>b</sup> ex: et in B' <sup>c</sup> octorum in B' <sup>d</sup> . . . om. B' <sup>e</sup> unius videlicet in B' <sup>f</sup> compagnam: g in *sopralinea* in B' <sup>g</sup> sigilli cuiuslibet erat in B' <sup>h</sup> in quolibet: om. B' <sup>i</sup> Agni in B' <sup>j</sup> procuratorum in B' <sup>k</sup> Ianuenses in B' <sup>l</sup> proximi in B' <sup>m</sup> promittimus vobis in B' <sup>n</sup> pene in B' <sup>o</sup> vobis nomine dicti comunis Nerbone in B' <sup>p</sup> consulum comunis et universitatis Narbone, nomine et vice dominorum et consulum, consilii in B' <sup>q</sup> singularumiorum in B' <sup>r</sup> districtus Narbone facimus in B' <sup>s</sup> facimus-districtus Ianue: om. B' <sup>t</sup> fuisse: om. B' <sup>u</sup> dicebamus esse hominibus in B' <sup>v</sup> Barchino in B' <sup>w</sup> Mercadio in B' <sup>x</sup> Fabri in B' <sup>y</sup> Cellarero in B' <sup>z</sup> Rubeo in B' <sup>aa</sup> Ansaudi in B' <sup>bb</sup> Monteolivo in B' <sup>cc</sup> Audemario in B' <sup>dd</sup> Radulfo in B' <sup>ee</sup> Gairaido in B' <sup>ff</sup> Michaeli in B' <sup>gg</sup> Leurida in B' <sup>hh</sup> Badalona in B' <sup>ii</sup> Arnaldo Cathalano in B' <sup>jj</sup> Savario in B' <sup>kk</sup> per homines Ianue et districtus: om. B' <sup>ll</sup> Narbone per homines Ianue et districtus et in B' <sup>mm</sup> comunitas in B' <sup>nn</sup> vel de districtu in B' <sup>oo</sup> aliquem in B' <sup>pp</sup> ad: om. B' <sup>qq</sup> ianuensium in B' <sup>rr</sup> comuni in B' <sup>ss</sup> testibus presentibus et vocatis in B' <sup>tt</sup> Enrico in B' <sup>uu</sup> Iacobo Contardo in B' <sup>vv</sup> Viriano in B' <sup>vvv</sup> recuperandum et recipiendum in B' <sup>xx</sup> Pauliniano in B' <sup>yy</sup> in B' segue (S.T.) Ego Guillelmus Cavagnus, sacri palatii notarius, iussu dicte potestatis et consilii et rogatus scripsi. Hoc est translatum quod Raimundus Catalani, publicus Narbone notarius, pro domino Almarico, Dei gratia vicecomite et domino Narbon(e), transtulit nil addens vel minuens <sup>zz</sup> manca l'indicazione dei testimoni.

<1247>, novembre 16, Genova

*Bernardo de Castronovo, podestà di Genova, rimette agli uomini di Zolasco tutte le offese e condona i danni arrecati al comune di Genova o ai*



*suoi cittadini, riconoscendo contestualmente ad essi le stesse immunità già concesse agli abitanti di Corvara e Portovenere.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 293 v.

Nel margine esterno la seguente annotazione coeva: « Zolaschi ».

Per la datazione occorre fare riferimento all'indicazione del giorno della settimana e al nome del podestà in carica dal 2 febbraio 1247: POGGI, coll. 1027-1028.

Ianue, in palatio Fornariorum. Nos Bernardus de Castronovo, Ianue civitatis potestas, decreto, licentia, auctoritate et beneplacito consiliariorum Ianue congregatorum more solito per campanam et cornu et vocem preconis, nec non et ipsi consilarii, quorum nomina inferius scripta sunt, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, recipimus vos Conradinum Celonum et Benadu de Celasco, syndicos et procuratores hominum Zolaschi ad hec recipienda, sicut constat publico instrumento scripto manu Guidonis de Bracellis notarii, recipientes nomine vestro et universorum hominum de Zolasco, ad gratiam et bonam voluntatem comunis Ianue et remittimus vobis et cuilibet homini de Zolasco omnes offensiones et dampna quas et que hinc retro vos seu homines de Zolasco intuleritis comuni Ianue vel aliquibus seu alicui homini Ianue vel districtus in personis vel rebus et concedimus vobis, recipientibus vestro nomine et universorum hominum et cuiuslibet de Zolasco, illam immunitatem omnem et quamcumque comune Ianue concessit hominibus Corvarie et Portusveneris ita quod vos et omnes ac singuli homines et habitatores Zolaschi, tam presentes quam futuri, illa immunitate et eo privilegio gaudeatis qua et quo gaudent homines Portusveneris et Corvarie. Hec omnia supradicta et singula, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, promittimus vobis et hominibus Zolaschi de cetero et im perpetuum attendere et observare et in contrarium de cetero non venire, salvo capitulis et conventionibus comunis Ianue et salvo iure domini Zolaschi. Ab hac tamen conventionem et ab hoc privilegio excipimus mascaratos et proditores et forestatos comunis Ianue. Versa vice nos supradicti Conradinus Celonus et Benadu, syndici et procuratores hominum Zolaschi, nomine et universorum et cuiuslibet de Zolasco, promittimus et convenimus vobis supradicto domino B(ernardo) de Castronovo, potestati Ianue, stipulanti nomine comunis Ianue, quod nos et homines de Zolasco de cetero erimus fideles et obedientes<sup>a</sup> vobis et comuni Ianue et potestatibus seu rectoribus comunis Ianue et mandata et ordina-

menta potestatum et rectorum comunis Ianue qui pro tempore fuerint observabimus. Nomina consiliariorum: Grimaldus de Grimaldo, Conradus de Castro, Lanfranchus Ususmaris, Petrus Ventus, Castellanus de Savignono, Petrus de Mari, Homobonus iudex, Petrus Advocatus, Pancracius de Guisulfo, Guillelmus Vicecomes, Guarnerius iudex, Marinus de Marino, Nicolaus Albericus, Bonvassallus Ebriacus, Guillelmus Mignardus, Delomede Maiavacha, Obertus Lomellinus, Rollandus Lercarius, Vivaldus de Lavania, Lanfranchus Cigala, Obertus Balbus, Raimundus de Nicia, Guillelmus Barbavaria, Guillelmus de Insulis, Guillelmus Merlonis, Ottobonus Bachimus, Enricus de Nigro, Lanfranchus de Orto, Philipus de Sauro, Iacobus Ususmaris, Symon de Quarto, Pascalis de Albario, Ferrarius de Castro, Iacobus Anioinus, Iacobus Mussus Capelletus, Thomas Aybonum, Nicolaus Malerba, Symon Cigala, Murrinus Malocellus, Manfredus Verrus, Paganus Piccamilius, Lanfranchus Ceba, Ianuinus Ferrarius, Symon Frixonus, Nicola Rubeus, Bonus de Cruce, Obertus Caffarainus, Iacobus Contardus, Guillelmus Crispinus, Guillelmus de Braxili, Iohannes Pignatarius, Ingo Tornellus, Paganus Cavaruncus, Petrus Mazanellus, Azo de Vignali, Pascalis de Balneo, Guillelmus Bucunigra, Napoleonus de Vultabio, Bonusvassallus Sardena, Andreas de Nigro, Lanfranchus Albericus, Iohannes de Turcha, testibus presentibus et vocatis Nicolao de Porta, Vivaldo de Suxilia notariis et Iohanne cintraco, die sabbati XVI novembris. Et ad maiorem / (c. 294 r.) firmitatem potestas iussit hanc conventionem sigillo plumbeo comunis Ianue sigillari.

(S.T.) Ego Ricobonus Paiarinus, sacri palatii notarius, predictum instrumentum extraxi et exemplificavi de cartulario instrumentorum compositorum per manum Guillelmi de Varagine, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto propter quod mutetur sententia et hoc abbreviationis causa nisi ut in ipso vidi et legi, ad quod corroborandum scripsi de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus<sup>b</sup>

<sup>a</sup> obedientibus in B    <sup>b</sup> manca l'indicazione dei testimoni.

1247, dicembre 12, Genova

*Bernardo de Castronovo, podestà di Genova, rimette agli uomini di Casano tutte le offese e condona i danni arrecati al comune di Genova, fissando contestualmente le condizioni alle quali essi dovranno sottostare.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 294 r.

Nel margine esterno la seguente annotazione coeva parzialmente rifilata: « Caçana et [...] ».

Ianue, in palatio Fornariorum. Nos dominus Bernardus de Castronovo, Ianue civitatis potestas, decreto, licentia, beneplacito et auctoritate consiliariorum Ianue congregatorum ad ipsum consilium more solito per campanam et cornu et vocem preconis, et ipsi consilarii, volentes observare hominibus de Cazana promissiones factas eis per militem nostrum et alios nobiles civitatis Ianue, recipimus vos Vassellum quondam Castagnoli et Gualducium <sup>\*\*\*a</sup>, syndicos et procuratores universitatis et hominum de Cazana, recipientes vestro nomine et ipsorum hominum de Cazana, ad gratiam nostram et comunis Ianue et remittimus vobis omnes offensiones et gravamina que et quas hinc retro intuleritis comuni et hominibus Ianue usque in hodiernum diem et liberamus et absolvimus vos et omnes et singulos de Cazana a collectis que de cetero fierent vel imponerentur pro comuni Ianue de possessionibus vestris et ipsorum hominum de Cazana quas hodie vos et ipsi habetis, tenetis et possidetis, salvo quod feudum sive salarium potestatis qui pro tempore constituentur in Corvaria vel in partibus ipsis solvere debeatis pro parte vobis contingente. In exercitibus et cavalcatis comunis Ianue vos et homines de Cazana venire et ire teneamini ad mandatum potestatis et comunis Ianue ita quod si a Capite Montis citra homines Cazane venerint in exercitu vel cavalcata comunis Ianue, habere debeant expensas, victus convenientes a comuni Ianue quamdiu stabunt in ipso exercitu vel cavalcata. Predicta omnia pro comuni Ianue de cetero attendere promittimus quamdiu homines de Cazana fideles et obedientes comuni Ianue permanebunt. Et nos supradicti syndici, pro nobis et universis ac sin-

gulis hominibus de Cazana, promittimus vobis predicto domino Bernardo de Castronovo, potestati Ianue, stipulanti nomine et vice comunis Ianue, quod nos et homines de Cazana de cetero erimus fideles et obedientes comuni Ianue et observabimus mandata vestra et potestatum seu rectorum comunis Ianue qui pro tempore fuerint et in cavalcatis et exercitibus comunis Ianue ad beneplacitum comunis Ianue veniemus et stabimus. Nomina consiliariorum que scripta sunt in conventionem illorum de Levanto infra scripta <sup>1</sup>, testibus presentibus et vocatis Vivaldo de Suxilia notario, Iohanne cintraco et Ugueto exec(utore), die iovis XII decembris, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XLVII<sup>o</sup>.

(S.T.) Ego Ricobonus Paiarinus, sacri palatii notarius, predictum instrumentum extraxi et exemplificavi de cartulario instrumentorum compositorum per manum Guillelmi de Varagine, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto propter quod mutetur sententia et hoc abbreviationis causa nisi ut in ipso vidi et legi, ad quod corroborandum scripsi de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus <sup>b</sup>

<sup>a</sup> [cm. 2,5]    <sup>b</sup> manca l'indicazione dei testimoni.

&lt;1247&gt;, dicembre 6, Genova

*Bernardo de Castronovo, podestà di Genova, concede agli uomini di Levanto la facoltà di eleggere i consoli nell'ambito della loro comunità e di non essere tassati oltre 500 lire, riconfermando la convenzione del 3 giugno 1230.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 294 r.

Nel margine esterno la seguente annotazione coeva parzialmente rifilata: « Le[vantum] ».

Per la datazione occorre fare riferimento all'indicazione del giorno della settimana e al nome del podestà in carica dal 2 febbraio 1247: POGGI, coll. 1027-1028.

<sup>1</sup> V n. 831, ove peraltro si rimanda ai nomi contenuti nel libro *consiliariorum*.

Ianue, in palatio Fornariorum. Nos dominus Bernardus de Castronovo, Ian(ue) civitatis potestas, decreto, licentia, auctoritate et beneplacito consiliariorum Ianue congregatorum ad ipsum consilium more solito per campanam et cornu et vocem preconis, nec non et ipsi consilarii, quorum nomina inferius scripta sunt, merito legalitatis et fidelitatis quam homines de Levanto semper erga comune Ianue habuerunt et obsequiorum que ipsi civitati et comuni Ianue fideliter contulerunt, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, concedimus vobis Albertino Oberti de Levanto, sindico et procuratori hominum de Levanto qui de consulatu sunt, sicut constat publico instrumento scripto manu Ianuini de Levanto, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XLVII<sup>o</sup>, die XXIII novembris, recipienti vice et nomine hominum de Levanto qui sub consulatu sunt, quod ipsi homines de Levanto possint et debeant creare et eligere consules inter se et esse sub ipsis consulibus sicut hinc retro consueti sunt. Item concedimus tibi dicto Albertino, syndico et procuratori predicto, / (c. 294 v.) nomine tuo et predictorum hominum de Levanto qui sub consulatu sunt recipienti, quod tu et ipsi homines de consulatu Levanti de cetero non possitis gravari per comune Ianue ad expendendum in comuni de possessionibus quas hodie habetis, tenetis et possidetis ultra libras quingentas ianuinarum nec ultra ipsam quantitatem extimentur possessiones ille quas hodie habetis et possidetis ad expendendum in comuni, sed de ipsis libris D debeatis expendere pro ipsis possessionibus in comuni sicut cives Ianue de eorum possessionibus faciunt. Conventionem quoque veterem et sententiam latam per dominum Enricum Bonivicinum, domini Spini de Surixina, potestatis Ianue, iudicem et assessorem, et scriptam manu Madii, imperialis aule notarii, millesimo ducentesimo tricesimo, indictione secunda, die tercia iunii, que incipit: « Ianue, in palatio Fornariorum, presentibus et convocatis testibus Iohanne de Pezagno et Rodiguerio iudicibus et Arembaldo notario, Petro de Recho, guardatore comunis, et Bruno, guardatore comunis, et Oberto de Langasco scriba, dominus Enricus Bonusvicinus, domini Spini de Surixina, Ianue potestatis, iudex et assessor, sequens et approbans consilium Enrici Robe et G. de Castello, Papie cives atque causidici, super questione que vertebatur » etc., sicut per omnia in ipsa sententia continetur, confirmamus. Supradicta omnia et singula, nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, tibi supradicto Albertino sindico, stipulanti nomine predictorum hominum de Levanto qui sunt de consulatu, de cetero attendere et observare promittimus quamdiu ipsis hominibus de consulatu Levanti fideles et obedientes comuni Ianue, potestatibus et rectori-

bus comunis Ianue qui pro tempore fuerint permanebunt. Nomina consiliariorum qui interfuerunt dicto consilio sunt illa que in libro consiliariorum continentur scripta die infrascripta, testibus presentibus et vocatis Iohanne cintraco, Vivaldo de Suxilia et Cagnolo executore, die veneris VI<sup>a</sup> decembris.

(S.T.) Ego Ricobonus Paiarinus, sacri palatii notarius, predictum instrumentum extraxi et exemplificavi de cartulario instrumentorum compositorum per manum Guillelmi de Varagine, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto propter quod mutetur sententia et hoc abbreviationis causa nisi ut in ipso vidi et legi, ad quod corroborandum scripsi de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus<sup>a</sup>

<sup>a</sup> Manca l'indicazione dei testimoni.

1247, dicembre 23, Genova

*Bernardo de Castronovo, podestà di Genova, riconferma la convenzione del 10 novembre 1211 (n. 585) e riduce le imposizioni fiscali sui signori da Passano, i loro uomini e quelli di Levanto da 2000 a 500 lire, escludendo dal beneficio i banditi e i ribelli.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 294 v.; c o p i a autentica [D], *Liber A*, c. 312 v., da B attraverso una copia autentica del 1283; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 56 v., da B attraverso la stessa fonte; i n s e r t o [F] in una copia autentica del 1385, A.S.G., *Libri Iurium*, II, c. 433 v., da D; c o p i a semplice [G], A.S.G., ms. 405, p. 1, da D, dal perduto *liber franchisiarum et immunitatum Levanti* attraverso una copia intermedia; c o p i a autentica [G'], Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 64, c. 9 r., dalla stessa fonte di G.

Nel margine esterno di D e D' la seguente annotazione di mano tarda: « Conventio minorum de Paxano et hominum Levanti et quorundam (omnium in D) de potestacia dictorum dominorum (de Paxano in D) ».

Le autentiche di D e D' sono precedute da: « (S.T.) Ego Lanfranchus de Valario notarius ut supra extraxi et exemplavi de registro conventionum (conventionibus in D) comunis Ianue ut in eo vidi et legi et in publicam formam redegei, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, de mandato tamen et auctoritate domini Michaelis de Salvaticis, potestatis Ianue, anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII, die prima aprilis, presentibus testibus Benedicto de Fontanegio notario et Faravello de Novis notario ».

D'è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ab eo quod Lanfrancus de Vallario notarius exemplavit et in publicam formam reddegit ex registro comunis Ianue ut in suprascripta subscriptione ipsius Lanfranchi continetur sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>II, indictione XIII, die XX iunii ».

D'è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hanc conventionem extraxi et exemplavi ab autenti (*sic*) conventio extracta de registro comunis Ianue manu Lanfranchi de Valario notarii sicut in ea vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>II, indictione XI (*cost*), die XX iunii ».

G' è così autenticata: «Extractum est ut supra de actis publicis cancellarie communis Ianue, videlicet de registro dicti communis, reposito penes me Nicolaum, cancellarium et custodem privilegiorum dicti communis.

Conr(adu)s / (S.P.) (S.) C<sup>o</sup> Mazurus, notarius et cancellarius comunis Ianue.

(S.) Nicolaus de Credentia, cancellarius et privilegiorum comunis testes ».

Per la derivazione dell'antigrafo di G e G' dal *liber franchisiarum et immunitatum Levanti* v. GIORDANO, p. 235.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 783; GIORDANO, p. 235, n. 8; *Dell'antichità e nobiltà*, p. 28; CASINI, p. 33; *Corpus Statutorum Lunigianensium*, I, n. 19.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 316, da una copia del sec. XVII-XVIII.

Ianue, in palatio Fornariorum. Nos dominus Bernardus de Castrovno, Ian(ue) civitatis potestas, decreto, licentia, auctoritate et beneplacito consiliariorum Ianue congregatorum ad ipsum consilium more solito per campanam et cornu et vocem preconis, nec non et ipsi consilarii, merito legalitatis et fidelitatis quam domini de Paxano et homines Levanti semper erga comune Ianue habuerunt et obsequiorum que ipsi civitati et comuni Ianue contulerunt<sup>a</sup>, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, confirmamus vobis, Philipino Nigro quondam Martini Galli de Levanto et Conradino quondam Lauri de Paxano, syndicis et procuratoribus dominorum de Paxano et hominum potestacie ipsorum dominorum de Paxano, sicut constat publico instrumento scripto manu Iohannis Brazegii, sacri palatii notarii, conventionem veterem factam dominis de Paxano et hominibus eorum per predecessorem nostrum dominum Rainerium

Cotam, olim potestatem Ianue, et forma cuius conventionis talis est...<sup>1</sup> Item concedimus ex gratia vobis dictis syndicis, stipulantibus vice et nomine omnium dominorum de Paxano et hominum Levanti et aliorum qui sunt de potestacia ipsorum dominorum de Paxano, quod de libris MM predictis scriptis in supradicta conventionem veteri, pro quibus ipsi domini et eorum homines expendebant sive expendere tenebantur in comuni Ianue secundum formam dicte conventionis, debeant ipsi domini de Paxano et homines Levanti de potestacia et alii de potestacia ipsorum dominorum conferre ad servicia civitatis Ianue et expendere in comuni sicut alii cives Ianue pro libris D ianuinorum et non ultra, nec possit contra ipsos dominos vel homines supradictos imponi posse vel gravari in aliquibus dactis vel collectis de posse ad expendum in comuni Ianue ultra dictam quantitatem de libris D, videlicet de illis possessionibus quas ipsi domini et homines predicti hodie tenent et possident. Ab hoc tamen privilegio excipimus universos forestatos<sup>b</sup> et rebelles comunis Ianue. Nomina consiliariorum ea que infrascripta die in libro consiliariorum continentur, testibus presentibus et vocatis magistro Beltrame iudice, Nic(olao) Gibo scriptore et Iohanne cintraco comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XLVII, indictione quinta, die lune XXIII mensis decembris.

(S.T.) Ego Ricobonus Paiarinus, sacri palatii notarius, predictum instrumentum extraxi et exemplificavi de cartulario instrumentorum compositorum per manum Guillelmi de Varagine, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto propter quod mutetur sententia et hoc abbreviationis causa nisi ut in ipso vidi et legi, ad quod corroborandum scripsi de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus<sup>c</sup>

<sup>a</sup> confilerunt in B    <sup>b</sup> forestatus in B    <sup>c</sup> manca l'indicazione dei testimoni.

<sup>1</sup> Segue n. 585.

1248, gennaio 7, Genova

*Bernardo de Castronovo, podestà di Genova, rimette agli uomini di Casale tutte le offese e condona i danni arrecati al comune di Genova, fissando contestualmente le condizioni alle quali essi dovranno sottostare.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 295 r.

Nel margine esterno la seguente annotazione coeva: «Casali».

Ianue, in palatio Fornariorum. Nos dominus Bernardus de Castronovo, Ian(ue) civitatis potestas, decreto, licentia, auctoritate et beneplacito consiliariorum Ianue congregatorum ad ipsum consilium more solito per campanam et cornu et vocem preconis, observare volentes hominibus de Casali promissiones factas eis per militem nostrum et alios nobiles civitatis Ianue, recipimus vos Rustichinum quondam Georgii de Pignono et Thedaldinum de Casali, syndicos et procuratores hominum et universitatis de Casali, recipientes vestro nomine et ipsorum hominum de Casali, ad gratiam nostram et comunis Ianue et remittimus vobis et hominibus de Casali omnes offensas et gravamina que et quas hinc retro intuleritis comuni et hominibus Ianue usque in hodiernum diem et liberamus et absolvimus vos et omnes et singulos de Cazana a collectis que de cetero fierent vel imponerentur pro comuni Ianue de possessionibus vestris et ipsorum hominum de Casali quas hodie vos et ipsi habetis, tenetis et possidetis, salvo quod feudum sive salarium potestatis qui pro tempore constituetur in Corvaria vel in partibus ipsis solvere debeatis pro parte vobis contingente. In exercitibus et cavalcatis comunis Ianue vos et homines de Casali venire et ire teneamini ad mandatum potestatis et comunis Ianue ita quod si a Capite Montis citra homines de Casali venerint, habere debeant a comuni expensas convenientes quamdiu stabunt in ipso exercitu vel cavalcata et predicta attendere et observare promittimus pro comuni Ianue quamdiu homines de Casali fideles et obedientes comuni Ianue permanebunt. Ab hoc privilegio excipimus forestatos et rebelles comunis Ianue et specialiter excipimus ab hoc privilegio Guillel-

lum de Casali et fratres, filios Philipelli de / (c. 295 v.) Pignono, et ipsum Philipellum patrem eorum. Et nos supradicti syndici, per nos et universos homines de Casali, promittimus et convenimus vobis supradicto domino B(ernardo) de Castronovo, potestati Ianue, stipulanti nomine ipsius comunis, quod res et homines de Casali de cetero erimus fideles et obedientes comuni Ianue et observabimus mandata vestra et potestatum seu rectorum comunis Ianue qui pro tempore fuerint et in exercitibus et cavalcatis comunis Ianue veniemus et stabimus ad mandatum potestatis et comunis Ianue. Nomina consiliariorum que scripta sunt in libro consiliariorum, testibus presentibus et vocatis Oberto Pulpo, Nic(olao) de Porta, Vivaldo de Suxilia notario, die martis VII ianuarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XLVIII<sup>o</sup>, indictione quinta.

(S.T.) Ego Ricobonus Paiarinus, sacri palatii notarius, predictum instrumentum extraxi et exemplificavi de cartulario instrumentorum compositorum per manum Guillelmi de Varagine, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto propter quod mutetur sententia et hoc abbreviationis causa nisi ut in ipso vidi et legi, ad quod corroborandum scripsi de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus<sup>a</sup>

<sup>a</sup> Manca l'indicazione dei testimoni.

1248, marzo 7, Genova

*Il comune di Genova e i rappresentanti della comunità di Groppo stipulano una convenzione.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 295 v.; c o p i a semplice [C], *Settimo*, c. 292 r., probabilmente da un perduto registro; c o p i a autentica [C'], *Liber A*, c. 428 v., dalla stessa fonte di C; c o p i a autentica [C''], *Duplicatum*, c. 87 r., dalla stessa fonte di C; c o p i a semplice del sec. XIII-XIV [C'''], A.S.G., Archivio Segreto, Paesi, n. 350, probabilmente dalla stessa fonte di C.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «Gropi»: in quelli di C' e C''; di mano tarda: «Conventio hominum de Groppo»; di mano moderna, in C': «De Groppo».

A tergo di D, di mano coeva: « Conventio de Gropo » e « In registro ».

C' e C'' sono così autenticate: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex registro comunis Ianue sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus (testibus in C') Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>l<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 784; *Corpus Statutorum Lunigianensium*, I, n. 20.

<sup>a</sup> Ianue, in palatio Fornariorum. Nos dominus Rambertinus de Bovarello, Ianue civitatis potestas, decreto, licentia, auctoritate et beneplacito consiliariorum Ianue, congregatorum ad ipsum consilium more solito per campanam et cornu et vocem preconis, et insuper virorum sex per quamlibet compagnam electorum ad brevia secundum formam capituli, recipimus vos Paganum Gundi, Castellum quondam Polandini<sup>b</sup>, Paganum quondam Dodi et Ubertinum<sup>c</sup> quondam Uberti Merlini, syndicos, auctores et procuratores comunitatis<sup>d</sup> et hominum de Gropo, sicut continetur in instrumento procurationis et sindicatus scripto manu Ottolini<sup>e</sup> Discomia<sup>f</sup>, sacri palatii notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XLVIII<sup>o</sup>, indictione VI<sup>a</sup>g, die iovis tercia exeunte februario, recipientes vestro nomine et universitatis de Gropo<sup>h</sup>, ad gratiam et bonam voluntatem comunis Ianue et ipsum castrum de Gropo, terras et possessiones hominum ipsius castri recipimus in protectione et defensione comunis Ianue. Item remittimus vobis et cuilibet homini de Gropo omnem iniuriam et gravamen quod vel quam vos seu aliquis homo de Gropo fecisset hinc retro et maxime per tempus presentis guerre alicui Ianuensi vel de districtu Ianue in persona vel rebus ita quod pro illa iniuria vel gravamine non possitis nec possit aliquis de Gropo aliquatenus conveniri de cetero sub potestate vel consulibus comunis Ianue vel sub aliquo rectore existente pro comuni Ianue, ubicumque esset, sive in civitate Ianue sive extra, salvis tamen capitulis comunis Ianue. Item concedimus et promittimus, nomine et vice comunis Ianue, vobis, dictis syndicis, stipulantibus vestro nomine<sup>i</sup> et universitatis de Gropo, infrascripta attendere et observare pro comuni Ianue quod<sup>j</sup> omni anno possitis eligere consules de vobis ipsis vel potestatem, dum tamen de civitate Ianue et de civibus ipsius civitatis potestatem eligatis, pro hominibus ipsius castri conservandis et regendis et pro causis et maleficiis audiendis et diffiniendis ita quod ipsi consules vel potestas in principio regiminis et electionis eorum Ianuam veniant et faciant sacramentum<sup>k</sup> et sequelam potestatis et comunis Ianue. Item quod vos seu homines de Gropo non de-

beatīs nec<sup>l</sup> possitis trahy vel compelli per potestatem Ianue nec per aliquem magistratum venire Ianuam<sup>m</sup> ad rationem faciendam alicui singulari persone de aliquo contractu vel negotio nisi forte ille contractus<sup>n</sup> factus esset<sup>o</sup> in Ianua vel nisi dictum esset inter partes quod de ipso deberet cognosci et diffiniri in Ianua vel nisi esset capitulum quod deberent compelli in Ianua. Item quod vos seu homines de Gropo non possitis per comune Ianue compelli ad veniendum in exercitiis vel cavalcatis comunis Ianue ultra Capud Montis versus Ianuam nec per mare, sed usque Capud Montis et ultra Capud Montis, ubicumque voluerit comune Ianue vel aliquis pro comuni, per totam terram Ianue et per totum Varisium usque Pontremulum et usque Sarzanam et per illas partes debeatis venire et compelli possint homines de Gropo universaliter per comune Ianue ad veniendum et standum in exercitiis et cavalcatis comunis Ianue ita tamen quod per dies VIII in ipsis exercitiis vel<sup>p</sup> cavalcatis stare debeant homines de Gropo<sup>q</sup> ad eorum expensas et, transactis illis octo diebus, debeant esse ad expensas comunis Ianue, habendo quilibet de Gropo qui cum armis erit in ipso exercitu pro expensis a comuni Ianue<sup>r</sup>, singulis diebus quibus stabit in ipso exercitu vel cavalcata<sup>s</sup>, denarios sex ianuinarum et ille qui capud erit eorum habeat a comuni quolibet<sup>t</sup> die quo stabit in ipso exercitu vel cavalcata, transactis octo diebus predictis, denarios XII ianuinarum pro expensis. Item quod possessiones vestre et hominum de Gropo, quas habetis hodie et habent ipsi de Gropo in territorio Gropi, sint exempte a collectis et prestationibus comunis Ianue et quod aliquo tempore per comune Ianue ipse possessiones non possint nec debeant extimari, salvo quod vos et homines de Gropo debeatis expendere in comuni Ianue pro libris C ianuinarum et non ultra. Item promittimus vobis quod comune Ianue / (c. 296 r.) manutenebit et deffendet de iure rationes et iura que et quas castrum de Gropo habet et habere consuevit iuste ab annis XXX citra. Item si guastum vobis seu hominibus de Gropo de cetero fieret occasione comunis Ianue vel propter guerram quam comune Ianue haberet, dabit vobis comune Ianue licentiam et laudem faciet cambiendi contra illos inimicos qui vobis vastum facerent<sup>u</sup>. Item promittimus vobis quod si forte inimici comunis Ianue venerint super terram de Gropo, comune Ianue dabit hominibus de Gropo auxilium et succursum per homines potestaciarum Corvarie et Sigestri, si visum fuerit comuni Ianue et ei placuerit de ipso auxilio et succursu prestando. Versa vice nos supradicti Paganus Gundus<sup>v</sup>, Castellus quondam Polandini<sup>w</sup>, Paganus quondam Dodi et Ubertinus quondam Uberti<sup>x</sup> Merlini, syndici et procuratores<sup>y</sup> comunitatis

et hominum de Gropo, nomine et vice ipsius comunitatis et hominum de Gropo<sup>z</sup>, promittimus vobis domino Rambertino de Bovarello, potestati civitatis Ianue, stipulanti nomine et vice comunis Ianue, infrascripta attendere et observare, videlicet quod nos et homines de<sup>aa</sup> Gropo<sup>bb</sup> de cetero erimus<sup>cc</sup> fideles et obedientes comuni Ianue et potestatibus et rectoribus ipsius comunis qui pro tempore fuerint<sup>dd</sup> et castrum de Gropo et omnes forcias ipsius trademus et dabimus guarnitum et disguarnitum in forciam comunis Ianue et nunciorum ipsius comunis ad mandatum ipsius comunis semper et quotiens placuerit comuni et rectoribus Ianue et de ipso castro faciemus pacem et guerram ad totam voluntatem et mandatum comunis Ianue et omni anno faciemus et iurabimus sacramentum et sequelam potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint secundum quod iurabunt homines potestaciarum Ianue ita quod consules nostri seu potestas nostra<sup>ee</sup> quos pro tempore habebimus in principio eorum regiminis Ianuam venient coram potestate vel rectoribus comunis Ianue ad dictum iuramentum prestandum et ipsi ipsum iuramentum fieri facient per homines universos de Gropo qui erunt<sup>ff</sup> ab annis XVII<sup>gg</sup> usque in LXX. Item promittimus vobis quod nullum in potestatem habebimus qui non sit de civitate et civibus Ianue et quod in exercitibus et cavalcatis comunis Ianue veniemus universaliter per totam terram comunis Ianue usque Capud Montis et per totum Varesium<sup>hh</sup> usque Pontremolum et usque Sarzanam et per illas partes ad mandatum et ordinamentum<sup>ii</sup> comunis Ianue et potestatum<sup>jj</sup> seu rectorum comunis Ianue qui pro tempore fuerint ita quod in ipsis exercitibus vel<sup>kk</sup> cavalcatis stare debeamus per dies octo nostris expensis et, transactis octo diebus, ad expensas comunis Ianue sicut superius determinatum est. Item concedimus et promittimus vobis domino potestati, nomine comunis Ianue stipulanti, quod in omnibus nemoribus de Gropo et in<sup>ll</sup> tota silva de Montegothoro, que nemora et silvam asseveramus nostra esse et hominum de Gropo, in solidum comune et homines Ianue possint et debeant boscare et boscare facere omne lignamen et omnem sarciam lignaminis et facere et trahere ad totam eorum voluntatem ita quod illi qui traherent<sup>mm</sup> lignamen vel sarciam lignaminis sive arbores debeant dare hominibus de Gropo denarios XII ianuinarum pro quolibet pondere duorum boum lignaminis vel sarcie lignaminis ita quod<sup>nn</sup> nullum aliud pedagium, nulla<sup>oo</sup> alia dacita proinde solvere teneantur et si fuerint arbores seu sarcia aveti que trahantur sine pondere et bobus de ipsis nemoribus vel silva, habeant ipsi de Gropo pro ipsis arboribus vel sarcia ad rationem<sup>pp</sup> de denariis XII ianuinarum pro quo-

libet pondere duorum boum tantum quantum fuerit arbitratum per duos bonos viros, videlicet unius<sup>qq</sup> ex parte ipsorum hominum et<sup>rr</sup> alterius ex parte illorum vel illius<sup>ss</sup> qui arborem<sup>tt</sup> vel sarciam traherent et si forte ipsi duo discordes essent<sup>uu</sup>, eligant mediatorem unum per quem dicta fiat arbitratio et si forte de partibus alienis<sup>vv</sup> vel alterius silve vel boschi traherentur lignamina vel arbores seu sarcia lignaminis per aliquos Ian(ue) vel districtus<sup>ww</sup> et contingeret quod per terram hominum de Gropo ducerent vel traherent ipsum lignamen vel sarciam, habere debeant homines de Gropo pro pedagio cuiuslibet arboris navis soldos XX ianuinarum et pro qualibet pecia antenne navis soldos quinque ianuinarum, salvo quod si comune Ianue<sup>xx</sup> et ad opus comunis<sup>yy</sup> faceret duci vel trahy aliquas arbores vel lignamen seu antennas de alienis nemoribus et silvis, licet per terram Gropi<sup>zz</sup> ducerentur et traherentur, nichil homines<sup>ab</sup> de Gropo habere<sup>ac</sup> debeant pro pedagio vel alia de causa. Hec omnia supradicta et singula promittimus nos dicti syndici, nomine et vice comunitatis et<sup>ad</sup> hominum de Gropo, vobis supradicto<sup>ae</sup> domino Rambertino de Bovarello<sup>af</sup>, potestati Ianue, stipulanti nomine et vice comunis Ianue, attendere et observare de cetero et attendi et observari facere im perpetuum per comunitatem et homines de Gropo et contra non venire et nos facturos et curaturos<sup>ag</sup> ita et sic quod homines et comunitas<sup>ah</sup> de Gropo hec omnia que acta<sup>ai</sup> sunt in hac conventionem ratificabunt sub pena librarum mille ianuinarum et observatione omnium bonorum nostrorum et hominum de Gropo, ratis manentibus supradictis. Et sic iuramus, tactis sacrosanctis Dei evangeliis, attendere, complere et observare et attendi et observari facere per comunitatem et homines de Gropo. Et<sup>aj</sup> ut maior fides adhibeatur predictis, presens instrumentum iussit potestas sigillo plumbeo<sup>ak</sup> comunis Ianue communiri<sup>al</sup> et plura instrumenta unius et eiusdem tenoris fieri sunt rogata, testibus presentibus convocatis<sup>am</sup> Lucha<sup>an</sup> de Grimaldis, Fulcone Guercio, Marino de Marino, die sabbati VII marcii, in palatio Fornariorum, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XLVIII<sup>o</sup><sup>ao</sup>. Nomina consiliariorum etc.

(S.T.) Ego Ricobonus Paiarinus, sacri palatii notarius, predictum instrumentum extraxi et exemplificavi de cartulario instrumentorum compositorum per manum Guillelmi de Varagine, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto propter quod mutetur sententia et hoc abbreviationis causa nisi ut in ipso vidi et legi, ad quod corroborandum scripsi de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus testibus<sup>ap</sup>

<sup>a</sup> In C precede: Conventio hominum de Gropo <sup>b</sup> Palodini in C'. <sup>c</sup> Ubertium in B'; Alb <er>tinum in C''' <sup>d</sup> comunis in C, C', C'', C''' <sup>e</sup> Attolini in C' <sup>f</sup> Disco-gna in C', C'' <sup>g</sup> II in C, C', C'' <sup>h</sup> nomine et nomine universitatis hominum de Gropo in C, C', C''; nomine et nomine universitatis de Gropo in C''' <sup>i</sup> nomine vestro in C'' <sup>j</sup> Ianue, videlicet quod in C, C', C'', C''' <sup>k</sup> sacramentum: securitatem in C'' <sup>l</sup> nec: seu in C''' <sup>m</sup> Ianuam venire in C'' <sup>n</sup> in C''' segue depennato s <sup>o</sup> esset factus in C, C', C'', C''' <sup>p</sup> vel: in C' et corretto su vel <sup>q</sup> universaliter-Gropo: in *sopralinea* in C''' <sup>r</sup> Ianue: om. C, C', C'', C''' <sup>s</sup> quibus in ipso exercitu vel cavalcata stabit in C, C', C'', C''' <sup>t</sup> comuni Ianue quolibet in C', C'', C''' <sup>u</sup> fecerint in C''' <sup>v</sup> Gumbi in C' C''; Gundi in C''' <sup>w</sup> Rollandini in C'' <sup>x</sup> Uberti: om. C' <sup>y</sup> et procuratores: om. C, C', C'', C''' <sup>z</sup> communitatis-Gropo: in *sopralinea* in C''' <sup>aa</sup> homines comunitatis et hominum de in C''' <sup>bb</sup> promittimus-Gropo: in *calce a C''' senza segno di richiamo* <sup>cc</sup> erimus de cetero in C, C', C'', C''' <sup>dd</sup> fuerit in B' <sup>ee</sup> noster in C, C', C'', C''' <sup>ff</sup> essent in C' <sup>gg</sup> quindecim in C, C', C'', C''' <sup>hh</sup> Varixium in C' <sup>ii</sup> ordinationem in C'' <sup>jj</sup> potestatis in C', C''' <sup>kk</sup> vel: et in C, C', C'', C''' <sup>ll</sup> in: om. C, C', C'' <sup>mm</sup> trahent in C, C', C'', C''' <sup>nn</sup> quod: om. C' <sup>oo</sup> nullaque in C, C', C''; nullamque in C''' <sup>pp</sup> rationem: ad (*corretto su tra*) here in C''' <sup>qq</sup> unus in C''' <sup>rr</sup> hominum de Gropo et in C, C', C'', C''' <sup>ss</sup> illius vel illorum in C'' <sup>tt</sup> arbores in C, C', C'', C''' <sup>uu</sup> discordes essent (*ripetuto in sopralinea*) ipsi duo in C''' <sup>vv</sup> alienis partibus in C, C', C'', C''' <sup>ww</sup> didistrictus in C''' <sup>xx</sup> Ianue: in *sopralinea* in C''' <sup>yy</sup> opus ipsius comunis (*cassato in C'''*) in C, C', C'', C''' <sup>zz</sup> de Gropo in C, C', C'', C''' <sup>ab</sup> nichil inde homines in C, C'', C''' <sup>ac</sup> de Gropo inde habere in C'' <sup>ad</sup> et: om. C, C', C'', C''' <sup>ae</sup> predicto in C''' <sup>af</sup> de Bovarello om. C, C', C'', C''' <sup>ag</sup> et curaturos: om. C'' <sup>ah</sup> comunitas et homines in C, C', C'', C''' <sup>ai</sup> acta: dicta in C, C', C'', C''' <sup>aj</sup> homines de Gropo. Nomina consiliariorum: Obertus Purpus, Simon (Obertus in C'') Streiaporcus, Rubeus de Turcha, Ugo de Flisco, Guillelmus Embriacus, Iacobus Mallocellus, Nicola Malerba, Bonifacius Picamilius, Petrus de Nigro, Lanfranchus de Orto, Guillelmus Mallonus Soldanus (Soldanus Mallonus in C'''), Andreas Domusculte, Enricus Marocellus, Iohannes Calvus, Bonifacius Ebriacus, Fulcho Guercius, Enricus Contardus, Ingo Tornellus, Petrus Manens, Petrus Advocatus, Lanfranchus Cigala, Guillelmus de Mari (in C''' segue Petrus Manens già indicato), Iacobus Manens (Petrus Advocatus-Iacobus Manens: om. C''), Iacobus Berrominus, Nicola de Guisulfo iunior, Delomede Maniavacha, Piper Pellavicinus, Ugo de Marino, Enricus Maçalis, Iacobus Bestagnus, Andreas de Nigro, Marinus (Guillelmus in C''') de Castro, Guillelmus Vicecomes, Pancracius de Guisulfo, Pascalis Vicecomes, Rubaldus Belmustus, Ugo Podesius, Merlinus Nigrinus, Philipus Ysmael, Obertinus Silvagnus, Petrus (Obertus in C'') Malonus, Adalardus iudex, Raimundus Picamilius, Petrus Gambamliosa, Ottolinus Pulpus (*al suo posto in C'''* Ottobonus Tornellus), Homobonus iudex, Anfossus de Montebruno, Marinus Bocanigra, Guillelmus de Quinto, Guillelmus Merlonis, Pascalis de Albario, Simon de Quarto, Guillelmus de Pagano, Simon Embronus, Nicola Merlonis, Bartholomeus Beginus, Guillelmus Picamilius, Petrus Bixa, Embriacus, Ansaldus Luxius, Guillelmus de Insulis, Ottobonus Bachimus, Guillelmus Barbavaria, Iacobus de Levanto, Guillelmus Alfachinus, Simon de Gualterio, Simon de Clanthera (Claritea in C'', Clarite in C'''), Guillelmus de Baldivone, Thomas Lomellinus, Belmustus Picius, Simon de Prementorio, Simon Sardena, Obertinus Sardena, Ansaldus de Baldivone (Baldivone in C''), Thomas Aybon(um), Enricus de Vivaldo, Iacobus Ususmaris, Petrus Pulpus, Lanfranchus Tornellus, Paganus Cavarunchus, Guillelmus Barbavaria (*già indicato*), Iohannes

Nepitella, Martinus bancherius, Guillelmus de Valletari, Ianuinus Ferrarius, Fulcho Rex, Nicola Rubeus, Obertus Bonaventura, Iacobus Lercarius, Ugo medicus, Ugo Fornarius, Marinus (Murrinus in C''') Malocellus, Guillelmus Zervaxius, Guillelmus de Braxili, Ido de Murta, Ottobonus Bençerus, Simon Mignardus, Pascalis de Balneo, Iohannes Corrigiaris, Azo de Vignali, Petrus Mazanellus, Manfredus Verrus, Baldoinus Detesalve, Simon de Baldivone, Nicola Marchisius, Marinus de Marino, Lanfranchus Pignolus. Et in C, C', C'', C''' <sup>ak</sup> pumbleo in C, C'; om. C''' <sup>al</sup> Ianue pumbleo communiri in C'' <sup>am</sup> convocatis: et vocatis in C, C', C'', C''' <sup>an</sup> Lucheto in C, C', C'' <sup>ao</sup> Marino. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quadagesimo octavo, indictione quinta, die sabbati septima martis (marcii in C, C''') in C, C', C'', C'''. Quanto segue om. C, C', C'', C'''; in C''' segue Guillelmus Cavagnus notarius etc.; in C''' Guillelmus Cavagnus, sacri (segue depennato Imperii) palacii notarius rogatus scripsit <sup>ap</sup> manca l'indicazione dei testimoni.

835

1249, luglio 30, Genova

*Il comune di Genova e Guglielmo, Guglielmino e Guglielmo Peire, conti di Ventimiglia, stipulano una convenzione.*

Copia autentica di imbreviatura [B], A.S.G., Archivio Segreto, Paesi, n. 364; documento incompleto, *Vetustior*, c. 296 v.

A tergo di B le seguenti annotazioni di mano coeva: « Conventio cum domino . . comite Vintimilii, domino Rochebrune », « Pacta et conventiones que sunt inter comune Ianue et dominum Rochabrune », « Super factis Rochebrune » e « in VIII ». Nel margine esterno di *Vetustior* le seguenti annotazioni coeve: « Comitum Vintimilii » e « Comitum ».

Ianue, in palatio archiepiscopi. Dominus Albertus de Malavolta, Ianue civitatis potestas, de voluntate et beneplacito consiliariorum comunis Ianue, congregatorum ad ipsum consilium more solito per campanam et cornu et vocem preconis, et hominum sex per quamlibet compagnam electorum ad brevia secundum formam capituli, nomine et vice comunis Ianue, ex una parte, et Raimundus Restagnus, nuncius et procurator Guilielmi, Guilielmini et Guillelmi Peire, comitum Vintimilii, patris et filiorum, ut patet in instrumento procurationis facto manu Iohannis Berrete notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XLVIII<sup>o</sup>, die XII iulii, nomine dictorum comitum et pro eis, ex alia, pacti sunt et con-venerunt ut infra, videlicet quod dictus Raimundus Restagnus, nomine pre-



dictorum comitum et pro eis, promisit et convenit dicto potestati, nomine et vice comunis Ianue recipienti et stipulanti, quod ipsi comites venient et stabunt ad amorem et mandata comunis Ianue et facient pacem et treguam et vivam guerram omnibus personis ad voluntatem dicti<sup>a</sup> comunis de tota terra sua et hominibus suis et quod dicti comites dabunt in forciam comunis Ianue, ad mandatum et voluntatem ipsius comunis et quancumque placuerit ipso<sup>b</sup> comuni et potestati predicte vel ei qui pro tempore fuerit, castrum Rochebrune custodiendum ad expensas comunis Ianue quamdiu comune Ianue ipsum castrum retinuerit<sup>c</sup>. Dictus vero potestas, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, promisit et convenit dicto Raimundo, recipienti et stipulanti nomine dictorum comitum et pro eis, quod dictum comune dabit de cetero omni anno, videlicet a festo Purificationis beate Marie in antea quamdiu fideles et obedientes comuni Ianue stabunt, dictis comitibus libras quinquaginta ianuinorum pro feudo, prout recipere debebat et consuevit dictus comes Guillelmus, ita quod ipsum feudum vendi vel alienari aliquo tempore non possit nisi tantum ipsi comuni et quod faciet fieri dictus potestas capitulum per emendatores qui nunc sunt de dicta solutione omni anno facienda dictis comitibus per potestates venturas comunis Ianue sub pena syndicationis. Item quod dictum comune faciet restitui dicto comiti Guillelmo domum quam habebat in Vintimilio, finita guerra presenti que viget inter comune Ianue et dominum Fredericum, vel tantum quantum esset extimata ipsa domus et furnum quem habebat ipse comes Guillelmus in Vintimilio faciet ei restitui dictus potestas ad presens et quod dictum comune iuvabit dictos comites contra omnes personas sicut alios de districtu Ianue et quod non faciet dictum comune pacem vel treguam cum dicto domino F(rederico) absque ipsis comitibus et in qua non sint si esse voluerint et si esse noluerint in ea, non propter hoc remaneat pax vel tregua quominus fiat si eam dictum comune facere voluerit et quod dictum comune nec aliquis magistratus ipsius non inquietabit ipsos comites pro Guillelmo Vento neque pro aliquo alio, nomine ipsius Guillelmi de Rochabruna, nec audiet ipsum Guillelmum nec aliquem pro eo conquerente<sup>d</sup> de ipsis comitibus de factis Rochabrune nec de aliquo iure quod ipse Willelmus Ventus posset petere in Rochabruna, sed si aliqua persona que sit vel extiterit fidelis comuni Ianue tempore presentis guerre que viget inter comune Ianue et dominum F(redericum) olim imperatorem voluerit petere aliquod ius in Rochabruna, cognitio ipsius questionis vel cause sit et esse debeat in curia comunis Ianue, sed Guillelmus Ventus, Fulco Curlus nec aliquis alius

de Porteiola audiantur aliquo tempore a comuni Ianue vel ab aliquo alio magistratu ipsius comunis conquerentes de ipsis comitibus occasione promissionis vel pacti facti inter comitem Guillelmum et eos de non faciendo concordio vel pace sine eis et quod dictum comune bona fide iuvabit ipsum comitem Guillelmum ad habenda iura que ipse habet in hominibus suis. Item quod comune Ianue, finita guerra presenti que viget inter comune Ianue et dominum F(redericum) olim imperatorem, restituet dictum castrum Rochabrune dictis comitibus et quod ipsum comitem Willelmum et eius filios et heredes<sup>e</sup> in gratiam comunis Ianue recipiet et quod eos vel aliquem eorum non gravabit pro aliqua offensa quam hinc retro fecissent ipsi comuni, hoc semper intellecto quod ipsi comites vel alter eorum dictum feudum vendere vel alienare aliquatenus non possit nisi dicto comuni. Et hec promisserunt inter se vicissim attendere, complere et observare et non contravenire sub pena tria milia marcarum argenti adinvicem promissa et stipulata et obligatione bonorum dictorum comitum et dicti comunis, ea videlicet que prohybita<sup>f</sup> non sunt obligari pro comuni Ianue. Insuper dictus Raimundus Restagnus procurator, nomine dictorum comitum et pro ipsis, promisit dicto potestati, stipulanti nomine dicti comunis, se facturum et curaturum ita et sic quod predicti comites ratificabunt omnia predicta et singula infra mensem et iurabunt postquam inde fuerint requisiti a potestate vel nuncio comunis Ianue sub predicta pena. Et ad maiorem firmitatem iussit potestas presens instrumentum sigillari sigillo plumbeo comunis Ianue et plura instrumenta unius et eiusdem tenoris inde scripta sunt, testibus presentibus et vocatis Rubeo de Turcha, Thedisio de Flisco, Lucha de Grimaldis, die penultima mensis iulii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XLVIII<sup>o</sup>g. Tenor instrumenti procurationis dicti Raimundi Restagni talis est:

✠ In nomine Domini amen. Nos Guillelmus, Guillelminus et Guillelmus Peire, comites Vintimilii, pater et filii, facimus, constituimus et ordinamus atque creamus Raimundum Restagnum, filium et fratrem nostrum absentem, certum nostrum nuncium certumque<sup>h</sup> procuratorem et loco et vice nostri ad faciendum pacem et concordiam pro nobis et hominibus nostris inter nos et comune Ianue et ad tractandum et componendum ac paciscendum cum dicto comuni secundum quod eidem Raimundo placuerit et visum fuerit et ad promissiones et obligationes faciendum pro nobis versus dictum comune et ad promissiones et obligationes recipiendum ab ipso comuni secundum quod in petitionibus per ipsum Raimundum Restagnum traditis potestati Ianue continetur et ad omnia faciendum in predictis et cir-

ca predicta [seu occasione] predictorum que verus et ydoneus procurator facere potest et que nosmet facere possemus si presentes essemus et que [merita causarum] et negociorum postulant et requirunt, promittentes ratum et firmum habere et tenere quicquid per dictum Raimundum in predictis et circa predicta seu occasione predictorum factum fuerit et tractatum et contra<sup>i</sup> non venire sub ypotheca et obligatione omnium bonorum nostrorum habitorum et habendorum. Preterea iuramus nos dicti Guillelminus et Guillelmus Peire in animas nostras et in animam dicti patris nostri<sup>i</sup> volentis et iubentis ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta predicta omnia et singula ut supra per omnia legitur attendere, complere et observare et in nullo predictorum contravenire. Actum in castro Rochabrune, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quadragesimo nono, indictione sexta, die duodecima iulii, post vespas. Testes rogati Rubaldus de Garesio et Manuel Stalanellus.

(S.T.) Ego Bonusiohannes de Langasco notarius transcripsi et sumpsit presens instrumentum de autentico scripto per manum Guillelmi de Varagine notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XLVIII<sup>o</sup>, die penultima mensis iulii, de mandato domini Thadei doctoris legum, iudicis et assessoris domini Gucci, filii et vicarii domini Leazarii de Leazariis, potestatis Ianue, et quod autenticum sive cartularium erat in archivio curie dicti potestatis, millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione sexta, die quinta ianuarii, inter primam et terciam. Testes Manuel de Albara et Iacobinus Fontana notarii.

<sup>a</sup> dicto in B    <sup>b</sup> ipsi in B    <sup>c</sup> tenuerit in B    <sup>d</sup> conquerentem in B    <sup>e</sup> heredes:  
homines in B    <sup>f</sup> prohybita: hybita in B    <sup>g</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XLVIII<sup>o</sup>: om. B    <sup>h</sup> certumque: et in B  
<sup>i</sup> tractatum et contravenire et contra in B    <sup>i</sup> quanto segue om. *Vetustior*.

836

1278, febbraio, Parigi

*Filippo III re di Francia accoglie sotto la propria protezione i mercanti di Genova, Venezia, Piacenza, Lucca, Bologna, Pistoia, Asti, Alba, Firenze, Siena e Milano che intrattengono rapporti commerciali con Nîmes.*

C o p i a semplice [B], A.S.G., cartulare n. 112, c. 21 r., dall'originale deperdito; c o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 359 r., da una copia autentica del 1289; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 434 v., dalla stessa fonte di C; documento incompleto, *Vetustior*, c. 297 r.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di mano coeva parzialmente rifilata: « Qualiter (precede depennato concessio) Ianuenses et alii merca-tores > quorundam civitatum Lombardie et Tuscie (Lombardie et Tuscie: in *sopralinea*) infrascriptarum trac[tare] debent per regnum Francie ».

Le autentiche di C e C' sono precedute da: « (S.T.) Ego Francischus (in C *corretto su* Franceschus) de Pontili de Sancto Donato, notarius sacri Imperii, extraxi et in publicam formam redegì in presenti publico instrumento ex concessione illustris domini regis Francorum scripta in carta sive membrana in tenorem supradictum et que carta erat cum sigillo pendenti in cera viridi ipsius domini regis in quo erat sculpta ymago ad modum regis sedentis in quadam sede cum flore lillii in manu dextra et cum alia flore in manu sinistra in quo erat subscriptio talis "Philipus Dei gratia (segue *espunto* rex) Francorum rex" et hec feci in presentia et auctoritate domini Beltramis de Calcano, civis Mediolanensis, Ianue civitatis potestatis, nichil addito vel diminuto quod variet sensum vel intellectum nisi forsam litteris vel sillabis abreviationis causa. Qui dominus potestas, visa dicta concessione, statuit presenti astracto fidem haberi debere tamquam originali, presentibus testibus et rogatis Alcherio Vacha, Rafaelo Aurie et Lodixio Calvo cancellerio comunis Ianue. Actum Ianue, in palacio illorum de Auria, quo regitur curia domini potestatis Ianue, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octuagesimo nono, indic(tione) secunda, die prima octubris, inter vespas et completorium ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ex (segue *au depennato*) publico instrumento exemplato ex litteris sive concessione illustris domini regis Francorum manu Francischi de Pontili de Sancto Donato notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

C' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, ut supra extraxi et exemplavi ab exemplo sumpto et transcripto ex concessione illustris regis Francorum manu Franc(ischi) de Pontili notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii ».

Gli anni di regno coincidono col millesimo solo nell'ipotesi dell'uso dello stile della Pasqua.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 972; FERRETTO, *Documenti*, n. 449.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. 483.

<sup>a</sup> <sup>g</sup> In nomine sancte et individue Trinitatis. Amen. <sup>g</sup> Ph(ilipus) Dei gratia Francorum rex. Ad regiam celsitudinem attinet libenter votis supplican-

cium annuere maxime cum id petitur ex quo tam supplicantiū quam regni nostri subditorumque<sup>b</sup> nostrorum commoditas provenire speratur. Presentis<sup>c</sup> igitur pagina presentibus indicet<sup>d</sup> et fideli commemoret testimonio<sup>e</sup> futuris quod nos<sup>f</sup> Fulconis Chacii, civis Placentini, capitanei universitatis Tuscanorum et Lombardorum mercatorum, ad infrascripta tractanda et complenda a consulibus mercatorum Romanorum, Ianue, Venetiaram, Placentie, Luce, Bononie, Pistorii, Aste, Albe, Florentie, Senarum et Mediolani<sup>g</sup> specialiter<sup>h</sup> nichilominus constituti nec non<sup>i</sup> syndicorum comunitatum quorundam<sup>j</sup> ex civitatibus predictis<sup>k</sup>, habencium per earumdem<sup>l</sup> litteras ad eadem speciale mandatum, nobis ab eis suo et universitatis ac comunitatum ipsarum nomine porrectis precibus inclinati<sup>m</sup>, omnes et singulos de civitatibus, comunitatibus et universitate predictis qui ad civitatem nostram Nemausi<sup>n</sup> pro mercaturis et negociationibus ibidem exercendis se nunc et in posterum transtulerint sub eadem nostra protectione et custodia recipimus sub qua burgenses nostri Parisii<sup>o</sup> consistunt<sup>p</sup> eosque manutenere et defendere tenemur eundo, redeundo et morando<sup>q</sup> per posse nostrum et iuvare, si ipsi vel res eorum<sup>r</sup> caperentur vel impedirentur alicubi, eodem modo quo burgenses nostros Parisii faceremus nec extra districtum civitatis Nemausii<sup>n</sup> ipsi vel aliquis<sup>s</sup> eorum ibi<sup>t</sup> manerent<sup>u</sup> de suis mercaturis et<sup>v</sup> negociationibus respondere aut iuri stare compellantur<sup>w</sup>, sed ibidem<sup>x</sup> iusticiabuntur per iudicem nostrum ordinarium loci et si apud Aquas Mortuas inventi fuerint et de ipsis mercatores advenerint ibi querelam deposuerint, respondere coram iudice nostro loci ordinario tenebuntur de negociationibus et<sup>y</sup> mercaturis suis, quia grave esset extraneis naves suas et mercimonia relinquere et prosequi ius suum in remotis. Verumtamen curabimus ne hic vel<sup>z</sup> ibi condententur iniuste et eis concedimus<sup>aa</sup> quod bona decedentium sine reclamatione manus mortue assignentur personis que<sup>bb</sup> legitimam a decedentibus causam habeant, que si non apparuerint<sup>cc</sup>, bona ipsa apud nos remanebunt donec a morientibus<sup>dd</sup> appareant<sup>ee</sup> legitimam causam<sup>ff</sup> habentes. Concedimus etiam quod sint<sup>gg</sup> immunes et<sup>hh</sup> liberi mercatores dicte universitatis venientes vel morantes in districtu<sup>ii</sup> Neumasi causa negociationis ab omni custodia ville, preterquam in casu<sup>jj</sup> necessitatis, omnique talia, exercitu, cavalcata et qualibet exactione vel costuma, prestando de possessionibus quas ibi acquisierint redibencias et servicia que fuerint a veteribus possessionibus prestita et solvendo thelonea et redibencias de suis mercimoniis que solvere consueverunt apud Montempesulanum<sup>kk</sup> quorum aliqua presentibus duximus exprimenda, videlicet de qualibet libra serici unum denarium turonen-

sem venditor et unum denarium emptor<sup>ll</sup> et de qualibet cargia grane duos solidos venditor et duos solidos emptor. Item de qualibet cargia ferri, pumbli, cupri et stanni decem denarios venditor et decem denarios emptor et generaliter de omnibus aliis que ad pondus venduntur, decem denarios de qualibet cargia venditor et decem denarios emptor<sup>mm</sup>. Item de qualibet<sup>nn</sup> pecia cendali duos denarios, de pecia panni aurei quatuor denarios, de pecia clameloti duos denarios<sup>oo</sup>, de pecia panni lanei unum denarium, de pecia bonguerani unum denarium, de pecia fustane unum denarium, de pecia canonis unum denarium et de pecia telle unum denarium emptor et totidem<sup>pp</sup> venditor. Item de qualibet centena coriorum<sup>qq</sup> bovum quinquaginta denarios, de qualibet centena pellium arietum et de becunes octo denarios, de qualibet centena pellium agnielerorum<sup>rr</sup> unum denarium, de qualibet duodena cordobani sive rubei sive alterius coloris quatuor denarios, de qualibet duodena bazenne duos denarios et<sup>ss</sup> de unoquoque equo octo denarios emptor et totidem venditor et de aliis mercimoniis suis que ibi connumerari nequeunt solvent prout solvitur iuxta consuetudinem ville<sup>tt</sup> Montispesulani et si de superius numeratis plus solvi debere quam dictum est iuxta eandem consuetudinem apparet, ad solvendum ulterius secundum usum Montispesulani tenerentur<sup>uu</sup> et eodem modo solvent omnes predicti mercatores de suis mercimoniis per totam senescalam nostram<sup>vv</sup> Belicadri. Ianuenses vero de suis mercimoniis thelonea et redibencias secundum<sup>ww</sup> quod solvere consueverunt<sup>xx</sup> apud Montempesulanum nec ad solvendum alio modo cogentur, sed si aliqui de universitate aut<sup>yy</sup> communitatibus predictis cives Nemausi fierent, ad ea omnia tenerentur ad que tenentur cives eiusdem civitatis. Si qui autem de mercatoribus predictis aut de familia eorumdem<sup>zz</sup> crimen quod mortis penam exigat comiserit in posse nostro, quod absit, comitentem ultra legem patrie in qua iudicari debebit non permittemus in persona vel rebus agravari nec pro lubrico carnis aliquis eorum punietur nisi fuerit de raptu vel adulterio accusatione legitima precedente coniu<n>ctus. Si iniuria vel rapina facta fuerit nobis aut aliquibus de regno nostro per aliquos de comuni alicuius civitatum predictarum aut per ipsum comune, non propter hoc arestari faciemus aliquem de dicta universitate manentem apud Nemausum qui super hoc culpabilis aut merito suspectus non fuerit vel res ipsius, sed si comune requisitum in defectu fuerit emendandi quod fuerit emendandum, poterimus illos de civitate malefactores<sup>ab</sup> haberi de regno nostro expellere, concessio sibi unius anni et quadraginta dierum spacio<sup>ac</sup> recedendi<sup>ad</sup> infra quod debita sua recolligant et valeant sua negocia expedi-

re<sup>ae</sup>. Concedimus preterea quod omnibus et singulis de dicta universitate licitum sit tabulam campsoriam et stationem habere in dicta civitate Nemausi sicut habent in nundinis<sup>af</sup> campanie, usuris cessantibus omnino. Debita vero ipsorum bona et legalia de quibus constiterit et quicquid habere et recipere iuste debebunt in posse nostro sibi solvi, prout ad nos pertinuerit, faciemus et ipsos in hoc mediante iusticia iuvabimus sicut nostros burgeneses Parisii in casu simili<sup>ag</sup> faceremus. Licebit etiam mercatoribus dicte universitatis sibi preficere et habere capitaneum seu rectorem et consules in dicta civitate Nemausi et in<sup>ah</sup> senescallia nostra Bellicadri sicut habent in nundinis, illicitis colligationibus et confederationibus sibi penitus interdictis. Item volumus et concedimus eisdem, dummodo civium Nemausi ad hoc accedat consensus, quod ad taxanda precia hospiciorum et stationum<sup>ai</sup> conductibilium in civitate Nemausi deputentur ex parte<sup>aj</sup> mercatorum duo de se ipsis vel aliis<sup>ak</sup> probi viri et duo similiter ex parte civium eiusdem civitatis, qui taxatores, si discordes fuerint in taxando, per iudicem nostrum ordinarium loci ad concordiam reducentur, alioquin stabitur super hoc arbitrio ipsius ordinarii. Et si quis terrarum dicte universitatis rebellis fuerit capitaneo et consulibus qui, ut premissum est, fuerint instituti aut dirigere cum aliis sue negotiationis facta nolit secundum dispositionem terrigenarum suorum, liceat ipsis capitaneo et consulibus secundum<sup>al</sup> legem sue professionis rebellem a nobis ulterius puniendum prout ratio suadebit. Placet nobis insuper quod in civitate Nemausi fiant et instituantur talia pondera<sup>am</sup> et instrumenta ad ponderandum qualia mercatores habere soliti sunt in Montepesulano et quod de consilio aliquorum bonorum et fidelium viro- rum de parte mercatorum eorumdem preponantur condemnationis<sup>an</sup> officio unus vel plures bone opinionis viri. Item cum ad augendum bonum statum civitatis Nemausi prefacti capitaneus et sindici consenserint, nomine suo et dicte universitatis ac comunitatum a quibus sint<sup>ao</sup> constituti, quod mercimonia seu<sup>ap</sup> averia eorumdem mercatorum que applicuerint aut exonerata fuerint apud Aquas Mortuas alicubi perferri nequeant sive duci nisi prius transitum faciant per civitatem Nemausi ad eorumdem instantiam<sup>aq</sup>, concedimus quod illos ex<sup>ar</sup> ipsis qui contrarium facerent, compelli faciemus ad id in quod consenserint<sup>as</sup> observandum. Si qui vero<sup>at</sup> in civitate Nemausi vel in senescalia Bellicadri merces aut res eorum emerit et in solutione precii defecerit aut cessaverit, emptorem ad satisfaciendum compelli faciemus eo modo quo debitores seu emptores, qui in nundinis campanie contrahunt consueverunt<sup>au</sup> compelli. Si autem aliquem de dicta universitate naufragium

in nostris<sup>av</sup> domaniis pati contingat, propter hoc res eorum naufragum in parte vel in toto nostre non erunt nec nobis veniant<sup>aw</sup> in commissum. Que omnia concedimus eisdem, salvo iure in omnibus alieno, et ut<sup>ax</sup> perpetuo stabilitatis robur obtineant presentem paginam sigilli nostri auctoritate ac regii nominis caratere inferius annotato fecimus comuniri. Actum Parisius, anno Domini<sup>ay</sup> millesimo ducentesimo septuagesimo septimo, mense februarii, regni nostri vero<sup>az</sup> anno octavo, astantibus in palacio nostro quorum nomina supposita sunt et signa<sup>bc</sup>. Dapifero Millo<sup>bd</sup> signum Roberti<sup>be</sup> camerarii, (s. m.) Iohannis buticularii<sup>bf</sup>, (s. m.) Imberti constabularii.

Data vacante (M) cancellaria<sup>bg</sup>.

<sup>a</sup> In C precede: De rege Francie pro factis Nemausi <sup>b</sup> subditorumque: subitorium in B, ove segue quin in soprilinea su quis depennato <sup>c</sup> Presens: possent in B; om. C, C' <sup>d</sup> indicent in B <sup>e</sup> testimonio commemoret in C <sup>f</sup> in B segue Fulch depennato <sup>g</sup> Mediolanensium in B <sup>h</sup> in B segue depennato consti <sup>i</sup> non: om. C' <sup>j</sup> civitatum quarumdam in C <sup>k</sup> predicti in B <sup>l</sup> per earumdem: om. C, C' <sup>m</sup> in B segue homines depennato <sup>n</sup> Neumasi in C, C' <sup>o</sup> Paris in B <sup>p</sup> in B segue depennato eosdq <sup>q</sup> monendo in Vet. <sup>r</sup> ipsorum in B <sup>s</sup> in B segue depennato ipsorum <sup>t</sup> quanto segue om. <sup>u</sup> Vetustior <sup>v</sup> manentur in B <sup>w</sup> et: aud in B; aut in C' <sup>x</sup> compellentur in B; compellentur in C' <sup>y</sup> in B segue depennato iustib <sup>z</sup> in B segue depennato mercha <sup>aa</sup> concedemus in C, C' <sup>bb</sup> in B segue depennato legimam <sup>cc</sup> apparuerint in B <sup>dd</sup> a morientibus: om. B, C' <sup>ee</sup> appareant a morientibus con segno d'inversione in C <sup>ff</sup> legitimam a morientibus causam in B, C' <sup>gg</sup> in B segue depennato inmu <sup>hh</sup> in B segue depennato libe <sup>ii</sup> in C' segue depennato ed espunto nea <sup>ll</sup> casu: causa in B <sup>kk</sup> Pesulani in C, C' <sup>ll</sup> emptor: venditor in B <sup>mm</sup> emptor denarios in C' <sup>nn</sup> qualibet: om. B, C' <sup>oo</sup> denarios duos in B <sup>pp</sup> in C' segue depennato emp <sup>qq</sup> in B segue depennato bob <sup>rr</sup> agnielerorum: così C; agnillorum in B; agni et eclorum in C' <sup>ss</sup> denarios, de quolibet guarnimento peliparie facte denarios duos (duos denarios in B) et in B, C' <sup>tt</sup> ville: in C nel margine esterno con segno di richiamo <sup>uu</sup> tenentur in B <sup>vv</sup> nostram: in C' nel margine interno con segno di richiamo <sup>ww</sup> redibentias solvent secundum in B <sup>xx</sup> in C segue espunto secundum quod solvere consueverunt <sup>yy</sup> vel in B <sup>zz</sup> eorum in B <sup>ab</sup> malefactoris in C' <sup>ac</sup> spacium in C, C' <sup>ad</sup> reddendi in C <sup>ae</sup> in B segue depennato cond <sup>af</sup> nudinis in C' <sup>ag</sup> casu consimili in B <sup>ah</sup> in: tota in B <sup>ai</sup> et stationum: in C' nel margine interno con segno di richiamo <sup>aj</sup> in B segue depennato merch <sup>ak</sup> alii in B <sup>al</sup> consulibus punire secundum in B <sup>am</sup> pondera talia in C' <sup>an</sup> condemnationis: preiudicationis in B <sup>ao</sup> sunt in B <sup>ap</sup> in B segue depennato adveria <sup>aq</sup> instanciam in C' <sup>ar</sup> in B segue depennato ill <sup>as</sup> consenserunt in B, C' <sup>at</sup> vero: eas in B <sup>au</sup> consueverint in B <sup>av</sup> meis in C, C' <sup>aw</sup> venient in B, C' <sup>ax</sup> ut: in soprilinea in B <sup>ay</sup> in B segue depennato M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVII <sup>az</sup> vero nostri in B, C' <sup>bc</sup> in C' segue depennata ed espunta o <sup>bd</sup> nullo in B <sup>be</sup> Roberti: eo ferri (ferti in C) in C, C' <sup>bf</sup> buricolarii in C, C' <sup>bg</sup> in B segue in sigillo cereo viride magno est quedam imago hominis sedentis in catreda, facta in modum duorum (segue serpepe depennato) ser[...], habentis

florem lili in manu dextra et baculum cum (*segue fole depennato*) flore lili in (*segue com depennato*) capite ipsius in manu sinistra, cuius [no]men est: «Philippus Dei gratia Francorum rex».

837 = 566

838

1278, dicembre 19, Milano

*Guglielmo, marchese di Monferrato, su richiesta del comune di Alessandria ratifica la convenzione del 5 novembre 1278 in materia di strade, stipulata tra i comuni di Genova e di Alessandria, impegnandosi ad osservarla.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 298 r.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo octavo, indic(tione) sexta, die lune decimo nono mensis decembris, in civitate Mediolani, presentibus domino Oberto de Castronovo, domino Rainerio de Ancisa, domino Grimaldo de Gavio, domino Bernerio de Beaquio iudice et domino Hugone de Po<n>zono, testibus vocatis et rogatis, vir illustris dominus Guillelmus, marchio Montisferrati, viso instrumento promissionum et convencionum habitatum inter providos viros potestatem, capitaneos et consiliarios comunis Ianue, pro ipso comuni, ex una parte, et potestatem, capitaneum, ancianos et consiliarios comunis Alexandrie, pro ipso comuni sive sindaco eorum proprius<sup>a</sup>, ex altera, super ordinacione strate et eius occasione, de quibus promissionibus et convencionibus sunt instrumenta publica scripta in Ianua, manu Benedicti de Fontanegio notarii et manu Thome Piterii de Alexandria notarii, hoc eodem anno et eadem indic(tione), die quinto mensis novembris, et visis hiis que continentur in dicto instrumento, ipsa omnia et singula que continentur in ipso instrumento, ad preces et instanciam comunis et hominum et ancianorum populi Alexandrie, appel-

lavit, ratificavit et confirmavit et promisit mihi notario infrascripto, stipulanti nomine dictorum comunis et hominum Ianue et omnium aliorum quorum interest et intererit, quod omnia pacta, promissiones et conventiones predictas et ea que continentur in dicto instrumento attendet et observabit per se et homines et districtuales suos et attendi et observari faciet per se et homines et districtuales suos, nec per ipsum vel homines seu districtuales ipsius in aliquo contrafiet et quod per se vel homines vel districtuales suos non receptabit nec receptari permittet aliquos offendentes in dicta strata, imo curabit ipsos offendentes capere et persequi et facere capi et persequi et si ipsos habere poterit vel si in suam vel suorum forciam devenierint, faciet de eis vindictam secundum leges Romanas et damnis et offensionibus que data fuerint vel illata in dicta strata faciet fieri restitutionem et mendam per ipsos offendentes offensissis, si ipsos offendentes habere poterit vel si in potestatem ipsius vel suorum devenierint, et aliter ipsos de suis carceribus non permittet exire. Et predicta omnia et singula promisit mihi notario infrascripto, stipulanti dicto nomine, sub obligatione bonorum suorum et salvo quod dictus dominus marchio non intendit nec vult aliquos bannitos de terra et districtu ipsius propter presentem confirmationem et promissionem fore in dicta strata vel alibi aliquo aliter affidates<sup>b</sup>. Et unum instrumentum et plura fieri precepit inde.

Ego Manfredus Macarius, sacri palatii publicus notarius, interfui et hoc instrumentum, mandato dicti domini marchionis, feci et sic scripsi.

(S.T.) Ego Bernabos de Porta notarius ut supra extraxi et exemplificavi a publico instrumento scripto manu Manfredi Macarii, sacri palatii publici notarii, de mandato domini Rogerii de Guidisbobus, civis Parmensis, Ianue civitatis potestatis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu poncto, sententia in aliquo <non> mutata, et in publicam formam redegei, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII, indic(tione) VI<sup>a</sup>, die secunda ianuarii, inter nonam et vespas, presentibus testibus Lanfrancho de Sancto Georgio, cancellario comunis, et Enrico Dardella notario et Ugolino de Scalpa notario.

<sup>a</sup> proprius: *cosi B*      <sup>b</sup> affidates: *cosi B*.

1278, novembre 19, Alessandria

*Il comune di Alessandria dà mandato a Bottacio, nunzio e araldo dello stesso comune, di giurare la convenzione in materia di strade stipulata il 5 novembre 1278 con il comune di Genova.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 298 r.

(S.T.) Anno nativitatis Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII, indic(tione) VI<sup>a</sup>, die sabati XVIII mensis novembris, presentibus Tomao Piterio, Iohanne Ardengho et Allegrino Grasso testibus, in palatio novo comunis Alexandrie, in pleno et generali consilio, campane sonu voceque preconum more solito congregato, in presencia domini Stephani Fabri, civis Ianue, dominus Nicolinus Bastardus de Montefferrato, potestas et capitaneus comunis et populi Alexandrie, voluntate ancianorum et tocius consilii et ipsi anciani et consiliarii, volentes observare promissionem factam per discretum virum Petrum Piterium, sindicum comunis Alexandrie, potestati et capitaneis comunis et populi Ian(uensium), in qua continetur quod in consilio generali Alexandrie iuraretur per aliquem in animabus potestatis, capitanei, ancianorum et consiliariorum seu consiliariorum eiusdem de attendendis et observandis omnibus et singulis tractatis et firmatis per ipsum Petrum, nomine comunis Alexandrie, ex una parte, atque comune Ianue, ex altera, occasione strate de quibus est instrumentum factum a Tomao Piterio notario eodem anno et indic(tione), die sabati V novembris, circa vespervas et <sup>a</sup> quod dicitur esse factum per Benedictum de Fontanegio notarium Ianue, preceperunt Bottacio, nuncio, officiali et tubatori publico comunis Alexandrie, quod in anima eorum iuret et iurare debeat omnia et singula supradicta per dictum Petrum Piterium promissa. Et ipse Bottacius ibidem, voluntate et mandato predictorum potestatis, capitanei, ancianorum et consiliariorum et in animabus eorum, ipsis volentibus, in manibus mei notarii infrascripti, sacramento corporaliter prestito, iuravit. Et inde predicti potestas, capitaneus, anciani, consilium et consiliarii universi hanc cartam et plures eiusdem tenoris, si opus fuerit, fieri rogaverunt.

(S.T.) Ego Imblavatus de Scotto, notarius palatinus et officialis publicus comunis Alexandrie, hanc cartam michi iussam factam scripsi.

(S.T.) Ego Bernabos de Porta notarius ut supra extraxi et exemplificavi a publico instrumento scripto manu dicti / (c. 298 v.) notarii et in publicam formam redegei, de mandato et auctoritate domini Rogerii de Guidisbobus, civis Parmensis, Ian(uensis) civitatis potestatis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu poncto, sententia in aliquo <non> mutata, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII, indic(tione) VI<sup>a</sup>, die secunda ianuarii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Lanfrancho de Sancto Georgio, cancellario comunis, Enrico Dardella notario et Hugolino de Scalpa notario.

<sup>a</sup> et: *ripetuto*.

1279, febbraio 7, Roma

*Giacomo, cardinale del titolo di Santa Maria in Cosmedin, fa registrare dal notaio Rainerio da Rieti di aver avuto mandato dal papa di giudicare le cause d'appello relative all'accordo di pace stipulato tra il comune di Genova, da una parte, i Fieschi, i Grimaldi e i loro adherentes dall'altra.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 298 v.

✠ In nomine Domini amen. Anno Domini millesimo ducesimo septuagesimo nono, indicione septima, pontificatus domini Nicolai pape tercii anno secundo, mense februarii, die VII<sup>a</sup>. Reverendus pater dominus I(acobus), Sancte Marie in Cosmedin diaconus cardinalis, mandavit michi Rainerio de Reate notario suo ut in scriptis redigerem in registro quod dominus papa predictus hodie mane in consistorio viva voce sibi commisit quod audiret omnes causas appellacionum et negocii principalis que vertuntur et verti sperantur inter . . capitaneos et comune Ianue, ex una parte, et dominos Albertum, Fredericum et Manuelem de Flischo et Grimaldos ac eis adherentes tempore pacis, ex altera, occasione cuiusdam compositionis,

concordie sive pacis inite inter eos. Actum Rome, apud hospitale Sancti Spiritus, in hospicio domini cardinalis predicti.

(S.T.) Et ego qui supra Rainerius de Reate, Apostolice Sedis auctoritate notarius, predictam comissionem per manum meam in registro redactam, de mandato prefati domini cardinalis, fideliter transcripsi et in hanc publicam formam redegei.

(S.T.) Ego Lanfranchus de Valario notarius ut supra extraxi et exemplavi ab autentico publico scripto in pergameno et in hanc publicam formam redegei, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu poncto, sententia tamen in aliquo non mutata vel viciata, de mandato tamen et auctoritate domini Guillelmi Brunni, civis Astensis, potestatis Ianue, anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> LXXVIII<sup>o</sup>, indic(ione) VI<sup>a</sup>, presentibus testibus Enrico Dardella et Ugolino Scarpai<sup>a</sup> notariis, die XXII marcii.

<sup>a</sup> Scarpai: *così B.*

841

1278, dicembre 11, Campodena

*Giudice di Cinerca dichiara a Pasquale de Mari, podestà di Bonifacio, che tutti i suoi possedimenti presenti e futuri sono detenuti in nome del comune di Genova.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 298 v.; copia autentica [B'], *ibidem*, c. 325 r.; copia autentica [B''], *Liber A*, c. 349 v.; copia autentica [B'''], *Duplicatum*, c. 196 v.

Nel margine esterno di B'' la seguente annotazione coeva: « Qualiter Iudex Cinerche confitetur se tenere omnia castra et terras que et quas habet nomine comunis et pro comuni Ianue ».

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Faravellus de Novis, notarius sacri palatii, ut supra scripsi et exemplavi a dicto instrumento scripto in pergameno per dictum Guillelmum sicut in eo vidi et legi (et legi: *ripetuto*), nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, de mandato tamen et auctoritate domini Michaelis de Salvaticis, potestatis Ianue, anno Domini M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> LXXXIII<sup>o</sup>, indic(ione) X<sup>a</sup>, die III<sup>a</sup> madii, inter primam et terciam, presentibus testibus Nicoloso Spinola quondam Iacobi et Gregorio speciario ».

B'' e B''' sono così autenticate: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Guillelmi

de Camulio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu poncto causa abreviationis (abreviationis causa *in B'''*), sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osnaugo (Osenaigo *in B'''*), civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 986.

<sup>a</sup> ✕ In presencia testium infrascriptorum Iudex de Cinerca dixit et protestatus fuit et confitetur<sup>b</sup> domino Paschali de Mari, potestati Bonifacii, recipienti nomine comunis Ianue, quod omnia castra, villas, terras et homines, que et quas et quos habet nec<sup>c</sup> in perpetuum habere<sup>d</sup> poterit<sup>e</sup>, habet, tenet<sup>f</sup> et possidet nomine comunis Ianue et semper habebit et inde tam dictus Iudex quam dictus dominus potestas rogaverunt fieri publicum instrumentum. Actum in Corsica, loco ubi dicitur Campudene. Testes Afachinus de Affachinis, Leonardus de Campo et<sup>g</sup> Franceschinus tabernarius<sup>h</sup>. Anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> LXXVIII, indic(ione) VI<sup>a</sup>, die XI decembris, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Guillelmus de Camulio notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Bernabos de Porta notarius ut supra instrumentum predictum sumpsi et exemplificavi ab autentico publico instrumento scripto per manum Guillelmi de Camulio notarii, dicto millesimo et die, et in presenti registro comunis Ianue in formam publicam redegei ne fides instrumenti predicti valeat deperire, nichil autem addito, dempto vel diminuto nisi forte in littera, titulo, sillaba seu poncto seu abreviationis causa, tamen in aliquo sententia non mutata, de mandato quoque et auctoritate domini Guillelmi Brunni, civis Astensis, potestatis Ianue, qui statuit et ordinavit, laudavit et pronunciavit hoc presens instrumentum, per me dictum Bernabovem notarium scriptum et in hanc publicam formam redactum, eandem per omnia vim obtinere debere quemadmodum obtinet et habet dictum instrumentum per manum dicti Guillelmi scriptum, M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> LXXVIII, indic(ione) VI<sup>a</sup>, die X<sup>a</sup> aprilis, inter primam et terciam, presentibus testibus Enrico Dardela notario, Lanfrancho de Valario notario et Ugolino de Scalpa notario.

<sup>a</sup> *In B''' precede* Qualiter Iudex Cinerche confitetur quod omnes terras, castra et homines que et quas habet seu tenet, tenet pro comuni Ianue; *in B'' precede* De Iudice Cinerche <sup>b</sup> confessus *in B'* <sup>c</sup> nec: *così B, B', B'', B'''* <sup>d</sup> *in B''' segue* habe e spazio bianco <sup>e</sup> poterit: *om. B'''* <sup>f</sup> habet et tenet *in B'''* <sup>g</sup> et: *om. B'* <sup>h</sup> tabernari *in B''*.

1278, settembre 27 o 28, Genova

*Tomasso, figlio del marchese Federico Malaspina, anche a nome dei fratelli Corrado e Opicino, dichiara di aver ricevuto dal comune di Genova la somma di lire 2000, parte del prezzo convenuto per la vendita allo stesso Comune della parte di Ovada e territorio di loro competenza.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, Paesi, n. 342/28; originale [A'], *Vetustior*, c. 299 r.; copia autentica [B], *Liber A*, c. 377 v., da A; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 293 r., da A.

A tergo di A, di mano coeva: «De Uvada» e «Ponatur in registro». Nel margine esterno di A' la seguente annotazione coeva parzialmente rifilata: «Factum est simile strumentum quod h[...] clavigeri dicti [...]»; in quello di B la seguente annotazione di mano tarda parzialmente rifilata: «[Quie]tatio dictorum marchionum de libris MM».

B fa parte di un gruppo di documenti (nn. 842, 1120, 1122) così autenticati a c. 378 v.: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec tria exempla instrumentorum extraxi et exemplavi ex tribus instrumentis scriptis manu Lanfranchi de Valario notarii sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii».

B' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 842, 1120) così autenticati a c. 293 v.: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, haec duo instrumenta extraxi et exemplavi ex autenticis instrumentis scriptis in eodem pergameno manu Lanfranchi de Valario notarii sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii».

L'indicazione dell'anno non coincide con quella dell'indizione: il 27 o 28 (come riferito da A) settembre 1278 era già in corso la VI romana o genovese.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 983.

Registro: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. 544.

In nomine Domini amen. Ego Thomas, filius quondam domini Frederici marchionis Malaspine, nomine meo proprio et nomine et vice Conradi

et Opecini, fratrum meorum, quorum procurator sum, ut de procuracione constat per instrumentum scriptum in Archola manu Gasparini notarii, millesimo ducentesimo septuagesimo septimo, die veneris vigesima sexta intrantis mensis<sup>a</sup> marcii, confiteor vobis Ugueto Aurie et Guillelmo Caligepalei, clavigeris comunis, recipientibus et stipulantibus<sup>b</sup> nomine et vice comunis Ianue, me dictis nominibus habuisse et recepisse tam pro me quam dictis fratribus meis a vobis, dantibus et solventibus nomine dicti comunis et de ipsius comunis pecunia, libras duo milia denariorum ianuorum, computatis in hiis illis libris ducentis triginta tribus, soldis sex et denariis octo quas delegavi Lucheto, filio quondam Danielis<sup>c</sup> Spinule, et libris sexaginta quinque quas delegavi Lanfrancho de Brolio et libris centum quas delegavi Alberto de Ritigliario qui ipsas delegavit Iohanni Bonihominis notario, ut de ipsis delegationibus fit mentio in cartulario magno de M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup> et de M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVII<sup>o</sup><sup>d</sup> clavigerorum comunis, et<sup>e</sup> ex illis libris novem milibus quingentis que restabant michi et dictis fratribus meis<sup>f</sup> habende ex precio illius partis Ovade et iurisdictionis et aliorum locorum vassallaticorum et partis boschi et aliarum rerum quas dominis Rogerio de Guidisbobus, Ianue civitatis potestati<sup>g</sup>, Oberto Spinule et Oberto Aurie, capitaneis comunis et populi Ianuen(sium), ementibus nomine dicti comunis, vendidi dictis nominibus et quas predicti potestas et capitanei michi dictis nominibus<sup>h</sup> dare promiserunt per certos terminos et de quibus omnibus fit mencio in instrumento debiti inde facto manu mei Lanfranchi de Valario notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVII<sup>o</sup>, die XVI<sup>a</sup> aprilis<sup>i</sup>, abrenuntians exceptioni non habite, non recepte et non numerate pecunie, doli in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Unde, dictis nominibus, vobis dictis clavigeris, recipientibus nomine et vice predictorum potestatis et capitaneorum et comunis Ianue, promitto<sup>j</sup> quod nulla de cetero contra dictos<sup>k</sup> potestatem, capitaneos, comune Ianue seu contra aliquem eorum sive contra vos, nomine comunis, seu aliquam aliam personam pro comuni de dictis libris duobus milibus vel aliqua parte earum fiet questio seu querimonia vel lis movebitur per me, dictos fratres meos vel aliquem eorum seu<sup>l</sup> habentem causam a me vel ipsis<sup>l</sup> vel aliquo<sup>m</sup> eorum, alioquin, dictis nominibus, promitto vobis dictis clavigeris<sup>n</sup>, recipientibus nomine et vice dictorum potestatis, capitaneorum et comunis Ianue, dare nomine pene duplum dicte quantitatis, ratis semper manentibus omnibus et

<sup>l</sup> V. n. 867.



singulis supradictis, et proinde et ad sic observandum obligo pignori vobis dictis clavigeris, recipientibus et stipulantibus dictis nominibus, omnia bona mea et dictorum fratrum meorum et cuiuslibet eorum<sup>o</sup> habita et habenda. Confiteor nanque, dictis nominibus, assero et protestor quod dicte libre duo milia prorogate fuerunt mea<sup>p</sup> voluntate et de mandato meo ad solvendum et<sup>q</sup> pro me stetit et non pro comuni quin ipsas habui ad terminum quo debebam. Actum Ianue, in capitulo quo faciunt eorum officium ipsi clavigeri, anno<sup>r</sup> dominice nativitate M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, indic(ione) v<sup>a</sup>, post vesperras. Testes Nicolaus Framba, Iohannes<sup>s</sup> Arescha notarius, Faciolus Ferrarius draperius, Nicolinus de Volta et Enricus Supa, die XXVII<sup>t</sup> septembris.

(S.T.) Ego Lanfranchus de Valario notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> mensis: om. A <sup>b</sup> et stipulantibus: om. A <sup>c</sup> Danielis: in A in calce con segno di richiamo <sup>d</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVII<sup>o</sup> et de M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup> in A <sup>e</sup> et: om. A <sup>f</sup> meis: om. A <sup>g</sup> potestati Ian(ue) civitatis in A <sup>h</sup> dictis nominibus michi in A <sup>i</sup> promitto: om. A <sup>j</sup> predictos in A <sup>k</sup> vel in A; aliquem eorum seu: ripetuto in A' <sup>l</sup> vel ab ipsis in A <sup>m</sup> aliquorum in A' <sup>n</sup> dictis clavigeris: om. A <sup>o</sup> et cuiuslibet eorum: om. A <sup>p</sup> in A' segue espunto ad <sup>q</sup> solvendum hodie et in A <sup>r</sup> quo dicti clavigeri faciunt eorum officium anno in A <sup>s</sup> Framba notarius, Iohannes in A <sup>t</sup> XXVIII in A.

843

1278, giugno 28, Genova

*Manfredo Malaspina dichiara di aver ricevuto dal comune di Genova la somma di lire 1000 in base alla convenzione del 25 giugno 1278 stipulata tra lo stesso Manfredo, i suoi fratelli e i suoi nipoti, da una parte, e il comune di Genova dall'altra.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, Paesi, n. 364/24; originale [A'], *Vetustior*, c. 300 r.; copia autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 374 r.; copia autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 70 r.

La pergamena di A contiene anche i nn. 845, 866. A tergo di A le seguenti annotazioni, forse di Iacopo Doria: « De Varagine » e « Non est in registro ».

B e B' sono così autenticate: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc instrumentum (exemplum instrumenti in B') extraxi et exemplavi ex cartulario instru-

mentorum Lanfranchi de Valario notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 981.

Registro: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. 506.

<sup>a</sup>In nomine Domini amen. Ego Manfredus marchio Malaspina confiteor vobis dominis<sup>b</sup> Oberto Spinule et Oberto Aurie, capitaneis comunis et populi Ianuen(sium), recipientibus nomine et vice comunis Ianue, habuisse<sup>c</sup> et recepisse a vobis de pecunia comunis Ianue libras mille ianuinarum de quibus fit mentio in instrumento convencionis seu pacis inite inter dominum Rogerium de Guidisbobus, potestatem Ianue, et vos dominos capitaneos, pro comuni predicto, ex una parte, et me, nomine meo et<sup>d</sup> Murruei et Alberti, fratrum meorum, et Thome, Conradi<sup>e</sup> et Opecini, meorum nepotum<sup>f</sup>, ex alia, scripto manu mei notarii infrascripti die XXV<sup>a</sup> mensis huius<sup>l</sup>, renunciando excepcioni non habite, non recepte et non numerate pecunie et omni iuri. Unde promitto et convenio vobis, recipientibus nomine predicto<sup>g</sup>, quod per me vel successores meos contra comune Ianue nulla in perpetuum lis, questio querimonia seu controversia movebitur seu fiet de dictis libris mille vel aliqua parte ipsarum<sup>h</sup>, alioquin promitto vobis, recipientibus dicto nomine, dare nomine pene duplum dicte quantitatis cum omnibus damnis et expensis, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis<sup>i</sup> supradictis, et proinde et ad sic observandum bona mea<sup>j</sup> omnia presenciam et futura vobis, dicto nomine, pignori<sup>k</sup> obligo. Actum<sup>l</sup> Ianue, in palatio Alberti de Flischo, comitis Lavanie, in claustro inferiori<sup>m</sup>, anno dominice nativitate M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, indic(ione) v<sup>a</sup>, die XXVIII<sup>a</sup> iunii, inter terciam et nonam. Testes Lombardinus Spinula, Guillelmus de Petra, Albertus de Ritigario, Conradus Spinula et Alcherius Vacha.

(S.T.) Ego Lanfranchus de Valario notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup>In B precede Quietatio Manfredi marchionis Malaspine; in B' Quietatio domini Manfredi Malaspine de libris mille de quibus fit mentio in conventionem prescripta <sup>b</sup> dominis: om. A, B, B' <sup>c</sup> habuisset in A <sup>d</sup> et: om. A <sup>e</sup> Thome et Conradi in A <sup>f</sup> nepotum

<sup>l</sup> V. n. 868.

meorum in A, B, B' <sup>g</sup> dicto nomine in B, B' <sup>h</sup> earum in A, B, B' <sup>i</sup> omnibus et singulis: om. A, B, B' <sup>j</sup> mea: om. A <sup>k</sup> nomine recipientibus pignori in B, B' <sup>l</sup> vobis oblige recipientibus dicto nomine. Actum in A <sup>m</sup> in claustro inferiori: om. A.

844

1278, luglio 14, Genova

*Tomaso Malaspina dichiara di aver ricevuto dal comune di Genova la somma di lire 3000 per la vendita del castello di Arcola allo stesso Comune.*

Originale [A], *Vetustior*, c. 300 r.; copia autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 374 v.; copia autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 70 v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Quietatio de libris III ».

B e B' fanno parte di un gruppo di documenti (nn. 844, 1114) così sottoscritti rispettivamente alle cc. 374 v. e 70 v.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec duo exempla instrumentorum extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum Lanfranchi de Valario notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis (abbreviationis causa in B'), sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osnaygo (Osenaygo in B'), civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>primo (1<sup>o</sup> in B'), indictione XIII, die XX iunii ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 982.

Registro: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. 515.

<sup>a</sup>In nomine Domini amen. Ego Thomas marchio Malaspina, filius quondam domini Frederici marchionis Malaspine, confiteor vobis Ugueto Aurie et Guillelmo Caligepalei<sup>b</sup> me habuisse et recepissem a vobis, solventibus nomine comunis Ianue et de pecunia ipsius comunis, libras tria milia ianuinarum pro domino Manfredo marchione Malaspina quas recipere debebat a comuni Ianue de precio castri Archole quod vendiderat comuni Ianue, non obstante quod dictus dominus Manfredus se quietum et solutum vocaverat de precio dicti castri cum<sup>c</sup> in veritate tempore vendicionis dicti castri nullam solucionem dicti<sup>d</sup> precii habuisset, set spe future numeracionis illud fecerat, renuncians excepcioni non habite, non recepte et non numerate pecunie et omni iuri. Unde confiteor vobis, dictis nominibus, quod de dicto

precio satisfactum est dicto domino Manfredo tam in civitate Lucana quam in civitate Ianue, unde promitto et convenio vobis, recipientibus dicto nomine, quod occasione dictarum librarum trium milium<sup>e</sup> vel alicuius partis ipsarum per dictum dominum Manfredum vel successorem eius nulla in perpetuum contra ipsum comune actio movebitur seu fiet questio, alioquin promitto vobis, recipientibus dictis nominibus, dare nomine pene duplum de quanto et quotiens lis, questio, actio seu requisicio movebitur seu fiet aliqua controversia, firmis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro pena vero et predictis omnibus observandis bona mea omnia habita et habenda vobis, recipientibus dictis nominibus, pignori oblige. Actum Ianue, in capitulo quo dicti clavigeri exercent eorum officium<sup>f</sup>, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die XIII iulii, post vespere. Testes Nicolinus de Volta, Guillelmus Moschardus<sup>g</sup>, Iohannes de Prementorio, Simoninus filius Ansaldi de Modulo et Iacobinus de Alpibus speciaris.

(S.T.) Ego Lanfranchus de Valario notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup>In B' precede De eodem; in B' Quietatio dicti castri Arcule <sup>b</sup>Caligepalii in B, B' <sup>c</sup>castri in instrumento vendicionis dicti castri cum in B, B' <sup>d</sup>in B' segue espunto castri <sup>e</sup>tria milia in B, B' <sup>f</sup>eorum officium exercent in B, B' <sup>g</sup>Maschardus in B.

845

1278, marzo 16, Genova

*Tomaso, marchese di Ponzone, dichiara di aver ricevuto dal comune di Genova la somma di lire 1500 per la vendita della parte a lui spettante di Varazze.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, Paesi, n. 364; originale [A'], *Vetustior*, c. 300 v.

La pergamena di A contiene anche i nn. 843, 866.

In nomine Domini amen. Ego Thomas marchio de Ponzone confiteor vobis Ugueto Aurie et Nicolino Petracii, clavigeris comunis Ianue, recipientibus nomine et vice comunis Ianue omnia et singula infrascripta, me

habuisse et recepisce a vobis, solventibus et dantibus nomine et vice comunis Ianue et pro dicto comuni de pecunia vestri offitii, libras mille quingentas ianuorum, computatis in hiis omnibus solucionibus michi factis tam per vos quam per predecessores vestros olim clavigeros comunis et quam etiam per aliquam aliam personam et<sup>a</sup> pro illis videlicet quas domini Oberthus Spinula et Obertus Aurie, capitanei comunis et populi Ianuen(sium), de voluntate et beneplacito ancianorum comunis et populi predicti ad consilium more solito congregatorum, nec non et ipsi anciani, decreto et auctoritate predictorum dominorum capitaneorum, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso, confessi fuerunt michi dare<sup>b</sup> debere pro precio et nomine precii trium sex decenarum partium ville et hominum Varaginis et aliorum omnium que eisdem dicto nomine vendidi et quas michi dicto nomine dare et solvere<sup>c</sup> promiserunt per dictos<sup>d</sup> terminos secundum quod de predictis omnibus fit mencio in instrumento inde scripto manu Benedicti de Fontanegio notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVII<sup>o</sup>, die XV ianuarii<sup>1</sup>, abrenuntians exceptioni non habite, non recepte et non numerate pecunie et precii non soluti, doli in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Quare promitto et convenio vobis, recipientibus nomine et vice dictorum capitaneorum, ancianorum comunis et populi Ianuen(sium) et pro ipsis capitaneis, ancianis, consilio et comuni quod nullam de cetero contra ipsos capitaneos, ancianos et comune vel aliquem eorum de predictis libris mille quingentis vel aliqua parte earum sive occasione earum questionem seu querimoniam faciam vel actionem movebo seu fiet vel movebitur per aliquam personam habentem causam a me, vos inde dicto nomine et per vos ipsos capitaneos, ancianos et comune liberans et absolvens de predictis omnibus per acceptilationem et aquilianam stipulationem verbis sollemnibus interpositas, alioquin si ut supra non observavero seu non fuerit observatum vel in aliquo contrafactum fuerit, vobis, recipientibus dictis nominibus, penam dupli dicte quantitatis dare et solvere promitto tociens quociens in aliquo contrafecero vel contrafactum fuerit seu non observatum, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis<sup>e</sup> supradictis. Pro pena vero et predictis omnibus observandis obligo vobis, dictis nominibus recipientibus, pignori omnia bona mea habita et habenda. Actum Ianue, in palatio ecclesie Sancti Laurentii, anno<sup>f</sup> dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, indic(ione) V<sup>a</sup>, die XVI marcii, inter terciam et no-

<sup>1</sup> V. n. 866.

nam. Testes Nicolaus Framba, Guillelmus Scarpa notarii, Carboninus Dan-dara et Bonifacius Marocellus.

(S.T.) Ego Lanfranchus de Valario notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> et: om. A    <sup>b</sup> michi dicto nomine dare in A    <sup>c</sup> dare et solvere dicto nomine in A  
<sup>d</sup> certos in A    <sup>e</sup> omnibus et singulis: om. A    <sup>f</sup> in capitulo ecclesie Sancti Laurentii, quo dicti clavigeri exercent eorum offitium, anno in A.

846

1279, marzo 25, Genova

*Nicolò Fieschi, conte di Lavagna, dichiara di aver ricevuto la somma di lire 25000 per la vendita di castelli e territori nell'estrema Riviera di Levante.*

Original e [A], *Vetustior*, c. 300 v.; copia autentica [B], *Liber A*, c. 370 r., da un originale deperdito; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 82 v., dalla stessa fonte.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione, parzialmente rifilata, di mano coeva: « Instrumentum quietacionis et solucionis precii dictorum ca[storum] ».

B e B' sono così autentiche: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum (instrumentum in B') extraxi et exemplavi ex autentico (autentica publico in B') instrumento scripto manu Lanfranchi de Valario notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis (abbreviationis causa in B'), sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osneygo (Osneygo in B'), civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo (1<sup>o</sup> in B'), indictione XIII, die XX iunii ».

L'anno e l'indizione non coincidono: tenuto conto che il notaio usava l'indizione genovese, nel marzo 1279 correva la VI, non la VII.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 988.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. 579.

<sup>a</sup> In nomine Domini amen. Ego Nicolaus<sup>b</sup> de Flischo<sup>c</sup>, comes Lavanie, confiteor vobis dominis<sup>d</sup> Guillelmo Bruno, civi Astensi, potestati Ianue<sup>e</sup>, Oberto Spinule et Oberto Aurie, capitaneis comunis et populi Ianuen(sium), recipientibus nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, me vel alium pro me, mandato et voluntate mea, habuisse et recepisce a vobis seu

aliis pro vobis, solventibus nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni<sup>f</sup>, computatis omnibus solucionibus hinc retro michi vel alii pro me factis et pecuniis dicta occasione penes me depositis, illas libras viginti quinque milia ianuinorum de quibus Enricus Dardella notarius, syndicus dicti comunis, pro<sup>g</sup> ipso comuni confessus fuit me habere, recipere<sup>h</sup> debere pro precio castrorum, locorum et aliorum per me venditorum ipsi Enrico, ementi nomine et vice comunis Ianue, de qua vendicione factum fuit instrumentum manu Benedicti de Fontanegio, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI<sup>o</sup><sup>i</sup>, die XXIII<sup>a</sup> novembris<sup>l</sup> et ipsas libras viginti quinque milia me habuisse et recepisse confiteor a vobis, solventibus nomine dicti comunis, et in terminis ad quos michi solvi debebant secundum formam dicti instrumenti sive in terminis prorogatis, facta prorogacione de ipsis terminis per me de<sup>j</sup> voluntate mea, ita quod per omnia de predictis michi confiteor integre satisfactum fuisse a dicto comuni sive sindico pro comuni sua die et in terminis constitutis ut supra de quibus fit mencio in dicto instrumento, abrenuncians excepcioni non habite et non recepte satisfacionis et omni iuri et excepcioni<sup>k</sup> per quam aliquod<sup>l</sup> in contrarium dicere seu opponere possem. Unde promitto et convenio vobis, recipientibus nomine dicti comunis, quod quantum est pro dicta quantitate sive pro dicto precio vel aliqua parte eius vel eius occasione, nullam im perpetuum contra ipsum comune seu aliam quamcumque personam pro dicto comuni actionem movebo, controversiam seu requisitionem faciam per me vel heredes meos vel aliam quamcumque personam et venditionem predictam et omnia per me promissa et vendita dicto Enrico, recipienti nomine dicti comunis, in dicto instrumento vendicionis approbo, ratifico et confirmo et rata et firma perpetuo esse volo et ipsa omnia ad cautellam cum omnibus iuribus pertencenciis<sup>m</sup> vobis, ementibus dicto nomine, vendo, cedo et trado pro dicto precio quod me habuisse<sup>n</sup> et recepisse confiteor et<sup>o</sup> omnia iura michi competencia et que / (c. 301 r.) competere possunt<sup>p</sup> in eis et eorum occasione vobis, recipientibus dicto nomine, cedens et mandans, vos, nomine dicti comunis, procuratores ut in rem ipsius comunis constituens et pro deffensione et pro omnibus de quibus fit mencio in dicto instrumento vendicionis me et mea vobis dicto nomine sollemniter obligans et comuni Ianue sive vobis, recipientibus pro comuni, libere tradi et dimitti debere predicta omnia et singula per me vendita, cum omnia michi promissa per dictum

<sup>f</sup> V. n. 865.

sindicum, nomine dicti comunis, pro dicta venditione et eius occasione et specialiter pro solvendo pro<sup>q</sup> precio predicto michi integraliter fuerint observata sua die et in terminis constitutis et observata esse confiteor, abrenuncians omni excepcioni per quam aliquid in contrarium dicere seu opponere possem<sup>r</sup>. Que ut supra promitto vobis, recipientibus nomine dicti comunis, habere perpetuo rata et firma et attendere, complere et observare nec in aliquo contrafacere per me vel per<sup>s</sup> alium, alioquin penam dupli dicte quantitatis librarum viginti quinque milium que tociens committatur quociens fuerit contrafactum aut supra<sup>t</sup> non observatum vobis, recipientibus dicto nomine, stipulantibus dare promitto, ratis semper et firmis manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro<sup>u</sup> pena et predictis omnibus et singulis<sup>v</sup> observandis omnia bona mea<sup>w</sup> habita et habenda vobis, recipientibus dicto nomine, pignori obligo et dictum instrumentum de dicta confessione et promissione michi facta per dictum Enricum de solvendo dicto precio<sup>x</sup> et omnia que continentur in eo cassum et nullius valoris esse volo tanquam<sup>y</sup> inefficax et solute quantitatis et ipsum cassari volo et iubeo<sup>z</sup> et nos predicti potestas et capitanei confitemur dictam solucionem esse factam de pecunia comunis Ianue. Actum Ianue, in palatio illorum Aurie, ubi regitur curia, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, indic(ione) septima, die sabbati XXV marcii, inter vespervas et completorium. Testes vocati et rogati Petrus de Nigro, Iohannes Ugolini, Lanfranchus Pignolus, Bertholinus Bonifacii et<sup>aa</sup> Simon canzellerius, iudices qui dictaverunt dictum instrumentum, Guillelmus de Turre bancherius, Simon Grillus, Gandinus de Mari, Ivanus de Baldizono, Rominus de Nigro, Nicolinus Petracii, Egidius de Vogueria, Paschalis Borinus<sup>bb</sup> et<sup>aa</sup> Loisius Calvus notarius, Iohannes de Prementorio, Nicolaus Framba et Guillelmus Bartholomei, notarii.

(S.T.) Ego Lanfranchus de Valario notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> In B precede Quietatio de predictis; in B' Instrumentum solutionis et quietationis precii dicatorum castrorum et locorum <sup>b</sup> in B' segue spazio bianco <sup>c</sup> de Flischo: om. B, B' <sup>d</sup> dominis: in soprilinea in A <sup>e</sup> Ianue: om. B, B' <sup>f</sup> alium-comuni: in A in calce con segno di richiamo <sup>g</sup> comunis et pro in B, B' <sup>h</sup> habere et recipere in B, B' <sup>i</sup> Fontanegio notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI<sup>o</sup> in B, B' <sup>j</sup> de: om. B, B' <sup>k</sup> non habite-excepcioni: om. B' <sup>l</sup> aliquid in B, B' <sup>m</sup> iuribus et pertencenciis in B, B' <sup>n</sup> me ut supra habuisse in B' <sup>o</sup> et: om. B <sup>p</sup> possent in B, B' <sup>q</sup> pro: om. B, B' <sup>r</sup> possum in B, B' <sup>s</sup> per: om. B, B' <sup>t</sup> aut ut supra in B, B' <sup>u</sup> supradictis et pro in B <sup>v</sup> singulis: in A aggiunto in margine <sup>w</sup> in B' segue depennata ed espunta o <sup>x</sup> precio dicto in B <sup>y</sup> volo et iubeo, tanquam in B, B' <sup>z</sup> et ipsum-iubeo: om. B, B' <sup>aa</sup> et: om. B, B' <sup>bb</sup> Botinus in B.

1278, giugno 28, Genova

*Tomaso e Opicino Malaspina ratificano la vendita del castello di Arcola al comune di Genova di cui al n. 869.*

Originale [A], *Vetustior*, c. 301 r.; copia autentica [B], *Liber A*, c. 371 v., da altro originale; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 67 v., dalla stessa fonte di B.

B e B' fanno parte di un gruppo di documenti (nn. 869, 1110-1111) così autenticati rispettivamente alle cc. 372 r. e 68 v.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hec exempla extraxi et exemplificavi (exemplavi in B') ex autenticis instrumentis publicis (publicis: om. B') scriptis manu Lanfranchi de Valario notarii sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaigo (Osenaygo in B'), civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XT, indictione XIII, die XX iunii ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 980.

Registro: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. 506.

In nomine Domini amen. Nos Thomas et Opecinus, marchiones Malaspine, filii quondam domini Frederici, marchionis Malaspine, volentes<sup>a</sup> observare vobis dominis Rogerio de Guidisbobus, civi Parmensi, potestati Ianue, Oberto Spinule et Oberto Aurie, capitaneis comunis et populi Ianuen(sium), recipientibus pro comuni Ianue, ea que vobis pro comuni Ianue<sup>b</sup> promissa fuerunt per dominum Manfredum, marchionem Malaspinam, patrum nostrum, in instrumento vendicionis quod vobis fecit dictus Manfredus<sup>c</sup> pro dicto comuni de castro Archolle, territorio, iurisdicione ipsius pertinentibus ad dictum castrum, ubicumque sint et qualiacumque, vassallis, paschuis, pischacionibus, venationibus, molendinis et omnibus pertinentibus ad ipsum castrum et quod instrumentum scriptum est manu mei notarii infrascripti, die XXV<sup>a</sup> mensis huius<sup>l</sup>, ratificamus, approbamus et confirmamus vendicionem predicti castri et omnium predictorum et omnia

<sup>l</sup> V. n. 869.

et singula que in instrumento vendicionis dicti castri continentur, confitentes vobis, recipientibus dicto nomime, quod predicta venditio et omnia que in ipso instrumento continentur<sup>d</sup> facta fuerunt de consensu et voluntate nostra. Unde, quia dictum comune alias non fuisset empturum dictum castrum<sup>e</sup> nisi ut infra vobis pro dicto comuni promittere deberemus, promittimus et convenimus vobis, recipientibus dicto nomine, quod ipsum castrum vel aliquam partem ipsius iurisdicionis, fidelitates hominum vel aliquid ex eo quod vobis vendidit dictus Manfredus et de quibus fit mencio in dicto instrumento aliquo tempore per nos vel aliquem nostrum seu successores nostros vel alicuius nostrum<sup>f</sup> non impediemus comuni vel habenti causam ab eo, ymo ipsum vobis cum iurisdicione, territorio ipsius, vassalis, paschuis, pischacionibus, venationibus, molendinis, nemoribus et omnibus pertinentibus ipsi castro, ubicumque sint et qualiacumque sint, legitime defendemus ab omni persona, corpore, collegio et universitate nostris<sup>g</sup> propriis expensis, remissa vobis necessitate denunciandi, / (c. 301 v.) alioquin promittimus vobis, stipulantibus dicto nomine, dare nomine pene duplum de quanto dictum castrum et predicta omnia<sup>h</sup> valent vel aliquo tempore valuerint seu meliorata fuerint, ratis manentibus supradictis, et proinde et<sup>i</sup> ad sic observandum obligamus vobis pignori omnia bona nostra habita et habenda. Possessionem quoque et dominium dicti castri et omnium predictorum seu castri vobis pro comuni Ianue tradidisse confitemur, quam licenter vestra auctoritate capere possitis et habere vestra auctoritate<sup>j</sup> et sine decreto alicuius iudicis vel magistratus et dum possederimus nomine comunis Ianue et precario confitemur possidere. Insuper ex predicta causa et pro predicto pretio vobis<sup>k</sup> dicto nomine damus, cedimus et mandamus omnia iura, rationes et actiones reales et personales, utiles et directas, mixtas rei persecutorias et penales<sup>l</sup> que et quas habemus et nobis vel alicui nostrum competent et competere possunt in predicto castro et omnibus supradictis vobis venditis per dictum Manfredum, ita ut dictis iuribus<sup>m</sup> uti possitis, agere, experiri, transigere et pacisci et demum generaliter omnia et singula facere in predictis et quolibet predictorum que possumus seu unquam potuimus, vos inde procuratores constituentes dicto nomine ut in rem vestram, confitens ego dictus Opecinus me maiorem annorum decem et otto, iurans ad sancta Dei evangelia ut supra attendere, complere et observare et in nullo contravenire, faciens predicta consilio Manfredi, marchionis Malaspine, patrum mei, Alberti de Ritigliario et Marchesini de Cassino iudicis, quos meos vicinos, propinquos et consiliatores eligo et appello<sup>n</sup>. Actum Ianue, in pala-

tio illorum Aurie, ubi regitur curia, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, indic(ione) V<sup>a</sup>, die XXVIII iunii, post vespas. Testes predicti consiliatores, Alcherius Vacha, Nicolaus Framba, Guillelmus Bartholomei et Iohannes Arescha, notarii.

(S.T.) Ego Lanfranchus de Valario notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> volentes: *corretto su volens in A* <sup>b</sup> pro comuni Ianue: *om. B, B'* <sup>c</sup> Manfredus dictus in B <sup>d</sup> confitentes-continetur: *om. A* <sup>e</sup> dictum castrum: *om. A* <sup>f</sup> seu-nostrum: *om. B, B'* <sup>g</sup> meis in B, B' <sup>h</sup> predicta omnia in B, B' <sup>i</sup> et: *om. A* <sup>j</sup> vestra auctoritate: *om. B, B'* <sup>k</sup> vobi in A <sup>l</sup> in A segue utiles et directas <sup>m</sup> ita-iuribus: *in A posto in calce con segno di richiamo* <sup>n</sup> meos propinquos, vicinos et consiliatores appello et eligo in B, B'.

848

1279, novembre 4, Narbona

*Pietro, arcivescovo di Narbona, preso atto che da parte degli ambasciatori dei consoli e degli uomini di Narbona, che agirebbero senza legittimo mandato, è in corso la denuncia dell'antico trattato di pace stipulato tra le autorità laiche e religiose di Narbona, da una parte, e il comune di Genova, dall'altra, manifesta la propria volontà di mantenere inalterata l'antica convenzione.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 301 v.

Nobilibus et magnificis viris et in Christo sibi carissimis potestati, capitaneo, iuratis et comuni Ianuen(sibus) Petrus, miseracione divina archiepiscopus Narbonensis, salutem in Domino sempiternam. Cum sicut accepimus quidam ambaxatores consulum et hominum de Narbona, utinam pacis propencius zelatores, dudum ad vos venientes, sincere et eminentis amicitie vinculum ac phedera pacis<sup>1</sup> mutue inter Ianuensem et Narbonensem civitates, per felicitis recordacionis dominum Arnaldum quondam archiepiscopum Narbonensem et nobilem virum Aymericum, quondam vi-

<sup>1</sup> V. n. 46.

cecomitem Narbonensem nec non per consules et burgenses eiusdem civitatis Narbone, non sine laborioso tractatu et studioso partis alterutrius cogitatu, olim inhite diuturnisque temporibus commendabiliter observate, minus provide disolventes, vobis diffidacionem novercam pacis huiusmodi indixerunt, nos autem prefactam diffidacionem, utpote per eos qui potestatem seu mandatum non habebant ab illis qui dare poterant, attemptatam h<0>noris etiam non immemores nobis olim per vos interdum exhibiti in civitate vestra cum redeundo de Romana curia per eam transitum faceremus, nullatenus ratam habuimus nec habemus, volentes et votivis affectibus cupientes mutue et antiquate progenitorum vestrorum et alterutrius civitatis procerum amicitie et benivolencie vinculum ac etiam predictae pacis phedera inter civitates et earum incolas nunc et in perpetuum cum gratie plenitudine inviolabiliter observari. Datum Narbone, 11<sup>o</sup> nonas novembris, anno Domini millesimo CC<sup>o</sup> septuagesimo nono.

(S.T.) Ego Iacobus de Benesia, notarius sacri Imperii, ut supra extraxi et exemplificavi ab authenticis litteris missis a dicto archiepiscopo Narbone, sigillatis sigillo pendenti cere viridis in quo sigillo sculpta est ab una parte yma/go (c. 302 r.) cuiusdam archiepiscopi tenentis in manu sinistra baculum pastoralem et a latere dextro dicte ymaginis est quedam flos lillii, parva circumscriptio vero ipsius est «✠ S. Petri archiepiscopi Narbonensis», ab alia vero parte dicti sigilli sunt sculpte due ymagine que videntur esse ymagine sanctorum et supra ipsas ymagine scriptum est «S. Iustus», infra vero scriptum est «S. Pastor», in quo exemplo nichil addidi vel diminui nisi forte litteram vel sillabam, non mutata sententia in aliquo, de mandato et auctoritate domini Guillelmi Bruni, civis Astensis, potestatis Ianue, presentibus testibus Raymondo de Casali iudice, Bonovassallo Pedicula et Ugolino de Scalpa notario, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die prima decembris, inter primam et terciam, indic(ione) VII<sup>a</sup>.

849

1279, novembre 10, Narbona

*Aimerico, visconte di Narbona, preso atto che da parte degli ambasciatori, dei consoli e degli uomini di Narbona, che agirebbero senza legittimo manda-*

to, è in corso la denuncia dell'antico trattato di pace stipulato tra le autorità laiche e religiose di Narbona, da una parte, e il comune di Genova, dall'altra, manifesta la propria volontà di mantenere inalterata l'antica convenzione.

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 302 r.

Nobilibus et magnificis viris et amicis suis karissimis potestati, capitaneo, iuratis et comuni Ianuen(sibus) Aymericus, Dei gratia vicecomes et dominus Narbone, salutem cum augmento gratie et honoris. Cum sicut didiscimus quidam ambaxatores consulum Narbone ad vos personaliter venientes pacis mutue et federa inter Ianuensem et Narbonensem civitates per bone memorie dominum Aymericum, avum nostrum, tunc vicecomitem et dominum Narbone, et felicis recordacionis dominum Arnaldum, quondam archiepiscopum Narbonensem, nec non per consules et burgenses eiusdem civitatis Narbone olim inhite ac multis temporibus commendabiliter observate, absque nostri licencia quantum in eis fuerat disolverunt, vobis diffidacionem contra pacem huiusmodi indicentes, nos autem predictam diffidacionem, utpote factam per ipsos, nobis minime assensum prestantibus, ratam non habuimus nec habemus, volentes et etiam cupientes mutue et antiquate progenitorum vestrorum et alterutrius civitatis procerum amicitie et benivolencie vinculum ac etiam predictae pacis federa inter civitates easdem et eorum incolas manere firmiter et inviolabiliter observari. Datum Narbone, anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo nono, quarto idus novembris.

(S.T.) Ego Iacobus de Benesia, notarius sacri Imperii, ut supra extraxi et exemplificavi ab authenticis litteris missis a dicto domino et vicecomite Narbone, sigillatis sigillo pendenti quod est cere viridis deversus partem sculpture et sigillature, ab alia vero parte est cere blanche, in quo etiam sigillo sculptus est miles unus eques cum spata in manu et circumscriptio dicti sigilli est « S. Aymerici vicecomitis et domini Narbone », nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, non mutata in aliquo sententia, de mandato et auctoritate domini Guillelmi Bruni, civis Astensis, potestatis Ianue, presentibus testibus Raymondo de Casali iudice, Bonovassallo Pedicula et Ugolino de Scalpa notario, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die prima decembris, inter primam et terciam, indic(ione) VII<sup>a</sup>.

1280, febbraio 28, Genova

*Cavalcabò de Medici, podestà di Genova, in ottemperanza alla convenzione stipulata tra Giacomo del Carretto e il comune di Genova, dispone che Antonio del Carretto, figlio di Giacomo, nel corrente anno abiti nella città di Genova per un mese a partire dall'8 marzo.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 302 v.; i n s e r t o [C], in n. 851.

B è cassata con linee oblique; nel margine esterno la seguente annotazione, della stessa mano che ha redatto il testo, riferibile anche al n. 851: « M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII<sup>o</sup>, die XXVII iunii. Cassata de mandato dominorum Oberti Spinule et Oberti Aurie, capitaneorum comunis et populi Ianuen(sium), et ex forma instrumenti seu laudis scripte manu Benedicti de Fontanegio notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII<sup>o</sup> (II corretto su v), die XXVI iunii, presentibus Iohanne de Volta et Ianuino de Monleone ».

In nomine Domini amen. Cum Anthonius marchio de Carreto, filius et heres ut dicitur quondam domini Iacobi marchionis de Carreto, ex tenore convencionis olim facte inter comune Ianue, ex una parte, et dictum dominum Iacobum, ex altera, teneatur iurare corporaliter compagnam Ianue in ordinacione potestatis Ianue et habitare in Ianua per tres menses tempore guerre in anno et per unum tempore pacis et de compagna et habitaculo observare in laude potestatis Ianue, ideo dominus Cavalcabos de Medicis, Ianue civitatis potestas, in consilio generali comunis Ianue congregato more solito cornu et campana, ordinavit et laudavit quod dictus Anthonius hoc anno habitet in civitate Ianue per mensem unum, qui mensis incipiat die octava mensis marcii proxime venturi, et in dicta civitate habitet a dicta die usque ad mensem unum tunc proxime completum quantum pro hoc anno et inde precepit dictus dominus potestas fieri plura publica instrumenta. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Oberti Aurie, quo regitur curia, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, indicione septima, die XXVIII februarii, inter nonam et vespas. Testes Lanfranchus de Sancto Georgio, cancellarius comunis, Enricus Dardella et Iohannes Bonihominis notarii.

(S.T.) Ego Lanfranchus de Valario notarius ut supra extraxi et exemplavi de cartulario instrumentorum compositorum manu Benedicti de Fontanegio notarii et in publicam formam redegei, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, sententia tamen in aliquo non mutata vel viciata, de mandato tamen et auctoritate domini Cavalcabovis de Medicis, potestatis Ianue, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, indic(ione) VII<sup>a</sup>, die XII<sup>a</sup> marcii, presentibus testibus Iohanne Embriaco, Baliano Streiaporcho et Iohanne de Albario.

851

1280, marzo 1, Finale Ligure

*Giacomo Paliarius, nunzio del comune di Genova, notifica ad Antonio del Carretto l'ingiunzione di cui al n. 850.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 302 v.

B è cassata con linee oblique: v. n. 850.

In nomine Domini amen. In presencia mei Guillelmi de Manica notarii et testium infrascriptorum, Iacobus Paliarius, executor et nuntius domini potestatis et comunis Ianue, presentavit ex parte dictorum potestatis et comunis Ianue domino Anthonio marchioni de Carreto instrumentum publicum scriptum manu Benedicti de Fontanegio notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, die XXVIII<sup>a</sup> februarii, cuius tenor talis est:..<sup>1</sup> et denunciavit dicto domino Anthonio ex parte dictorum potestatis et comunis Ianue quod dictus dominus Anthonius faciat et observet ea que dictus dominus potestas laudavit et ordinavit prout in dicto instrumento continetur et de predictis rogavit me dictum notarium inde componere publicum instrumentum, presentibus testibus Mantello de Mantellis de Parma, iudice dicti domini Anthonii, Segnorino de Vultabio, executore dominorum capitaneorum, et Hospinello de Castro executore. Actum in Burgo Finarii, ante domum Obertacii Spinule,

<sup>1</sup> Segue n. 850.

in qua stat dictus Mantellus iudex, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, indic(ione) VII<sup>a</sup>, die prima marcii, in sero, post completorium.

(S.T.) Ego Lanfranchus de Valario notarius ut supra extraxi et exemplavi de cartulario instrumentorum compositorum manu Guillelmi de Manica notarii et in publicam formam redegei, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, sententia tamen in aliquo non mutata vel viciata, de mandato tamen et auctoritate domini Cavalcabovis de Medicis, potestatis Ianue, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, die III<sup>a</sup> marcii, presentibus testibus Iohanne Embriaco, Iohanne de Albario et Baliano Streiaporcho.

<sup>a</sup> III: in *sopralinea*.

852

1280, febbraio 29, &lt;Genova&gt;

*Cavalcabò de Medici, podestà di Genova, affida a Giacomo Paiarino, Ospinello de Castro e Segnorino, esecutori del Comune, il compito di notificare ad Antonio del Carretto l'ingiunzione di cui al n. 850.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 302 v.

B è cassata con linee oblique; nel margine esterno la seguente annotazione, della stessa mano che ha redatto il testo: «M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII<sup>o</sup>, die XXVII iunii. Cassatus est dictus processus et predicta omnia de mandato dominorum Oberti Spinule et Oberti Aurie, capitaneorum comunis et populi Ian(uensium), et ex forma instrumenti seu laudis, scripte manu Benedicti de Fontanegio notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII<sup>o</sup>, die XXVI iunii, presentibus testibus Iohanne de Volta et Iainuino de Monleone ».

M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, die XXVIII<sup>a</sup> februarii, dominus Cavalcabos de Medicis, civis Papie, potestas Ianue, constituit et ordinavit suos et comunis Ianue et nomine et vice dicti comunis nuncios speciales Iacobum Paiarinum, Hospinellum de Castro et Segnorinum, executores comunis Ianue, et quemlibet eorum in solidum ita quod non sit melior condicio occupantis ad presentandum domino Anthonio marchioni de Carreto instrumentum scriptum



manu Benedicti de Fontanegio notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, die XXVIII<sup>a</sup> februarii<sup>1</sup> et denunciandum ei ut observet ea que in dicto instrumento continentur.

(S.T.) Ego Lanfranchus de Valario notarius ut supra extraxi et exemplavi de cartulario diversorum negociorum scribarum dicti millesimi et in publicam formam redegei, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, sententia tamen in aliquo non mutata vel viciata, de mandato tamen et auctoritate domini Cavalcabovis de Medicis, civis Papię, potestatis Ianue, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, die XII<sup>a</sup> marcii, presentibus testibus Iohanne Embriacho, Iohanne de Albario et Baliano Streiaporco.

853

1280, marzo 14, Genova

*Cavalcabò de Medici, podestà di Genova, preso atto che Antonio del Carretto, rifiutando di ottemperare all'ingiunzione di cui al n. 850, ha violato le convenzioni tra il marchese del Carretto e il comune di Genova, lo esclude dai benefici derivanti dalle stesse.*

Originale [A], *Vetustior*, c. 303 r.

A è cassato con linee oblique; nel margine esterno la seguente annotazione, della stessa mano che ha redatto il testo, parzialmente rifilata: « M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII<sup>o</sup>, die XXVII iunii. Cassatum est dictum instrumentum mandato dominorum Oberti Spinule et Oberti Aurie, capitaneorum [comunis] et populi Ianuen(sium), et ex [forma] instrumenti seu laudi[s, scripte] seu scripti manu [Bene]dicti de Fontanegio, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII<sup>o</sup>, die [XXVI] iunii, presentibus testibus Iohanne de Volta et Ianuino de Monleone ».

In nomine Domini amen. Cum ex tenore convencionum que facte fuerunt inter comune Ianue, ex una parte, et dominum Iacobum marchionem de Carreto quondam et eius successores, ex altera, dominus Anthonius marchio de Carreto, filius quondam domini Iacobi predicti, teneretur habi-

<sup>1</sup> V. n. 850.

tare in Ianua per tres menses in anno tempore guerre et per unum mensem tempore pacis in laudamento et ordinacione potestatis Ianue, et dominus Cavalcabos de Medicis, potestas Ianue, laudaverit et ordinaverit in consilio generali quod dictus dominus Anthonius deberet hoc anno habitare in Ianua per mensem unum, qui mensis inciperet die octava huius mensis presentis marcii, et dictus dominus Anthonius ante dictam diem per plures dies admonitus fuerit et requisitus quod deberet venire ad habitandum Ianue secundum tenorem dictarum convencionum per dictum mensem et de dicto laudamento et ordinamento ei copia facta fuerit et dictus dominus Anthonius Ianuam venire recusaverit ad habitandum per dictum mensem et dictas convenciones observare noluerit et in multis rebellis fuerit comuni Ianue et preceptis potestatis obedire recusaverit prout tenebatur ex forma convencionum dictarum, ideo cum dictus dominus potestas seu comune Ianue dictas convenciones observare non teneatur eo quod dictus dominus Anthonius ipsas convenciones observare noluerit comuni Ianue, predictus dominus potestas in parlamento, publice per cornu et campanam more solito congregato, pronunciavit, statuit et decrevit quod dictus potestas et alii potestates Ianue qui pro tempore fuerint seu comune Ianue dictas convenciones vel aliquam ipsarum observare non teneatur dicto domino Anthonio vel eius successoribus, sed quantum in eo quod scripture et facte fuerunt pro dictis marchionibus vel in favorem ipsorum ipsas convenciones quantum pro dicto domino Anthonio et eius successoribus cassavit et irritavit et cassas et irritas pronunciavit et quod de cetero aliqua persona pro dicto domino Anthonio vel eius successoribus ipsis conventionibus vel aliqua ipsarum non utatur contra comune Ianue. Insuper quoque dictus dominus potestas dictum dominum Anthonium privavit et denudavit et privatum et denudatum pronunciavit et statuit ab omni honore, privilegio et immunitate comunis Ianue et nec ipsis de cetero nec aliquo eorum utatur. Actum Ianue, in ecclesia Beati Laurentii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, die XIII<sup>a</sup> marcii, inter primam et terciam, indic(ione) VII<sup>a</sup>. Testes Iohannes Bonihominis, Obertus de Nicia, Iacobus de Benesia, Belmustus de Pelio, Simon de Thodescha et Iohannes de Curia, notarii, Iacobus Bartholomei iudex, Poncius et Petrus, cintraci comunis.

(S.T.) Ego Lanfranchus de Valario notarius ut supra, iussu dicti domini potestatis, scripsi.

1277, marzo 10, Genova

*I signori di Albisola cedono al comune di Genova metà di Albisola, delle sue pertinenze e di un bosco, con tutti i diritti connessi, contro la cessione di gran parte dei redditi e proventi ricavati dal comune di Genova nello stesso territorio.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, Paesi, n. 341; originale [A'], *Vetustior*, c. 303 r.

A tergo di A le seguenti annotazioni, forse di Iacopo Doria: « De Albiçola » e « Non est in registro »; altra, coeva: « Arbizole omnes iste scripture ».

Infrascripta pacteat convenciones inter se fecerunt domini Obertus Spinula et Obertus Aurie, capitanei comunis et populi Ianuen(sium), nec non et anciani eiusdem populi, nomine et vice comunis Ianue, ex una parte, et Otto de Albizola, Tobias quondam Alberti de Albizola et Gandulfus, filius quondam Guillelmi de Albizola, suo proprio nomine et procuratorio nomine Rubei fratris sui, ut de procuracione constat per instrumentum scriptum manu Arnaldi Carboni notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVII<sup>o</sup>, die XXVII februarii, et nomine Iacobi fratris sui, et Symon frater dicti Gandulfi, ex altera, super castro et iurisdicione et rebus pertinentibus ad castrum et iurisdicionem Albizole, videlicet quia predictus Otto, filius quondam Enrici, pro sexta parte, et dictus Tobias, pro alia sexta parte, et predictus Gandulfus, pro se et dictis Rubeo et Iacobo fratribus suis, et dictus Symon, pro alia sexta parte, dant, cedunt et tradunt ex causa permutacionis et ex quacumque causa qua melius valere potest et pro infrascriptis medietatem castri Albizole et hominum et iurisdicionis hominum et castri Albizole et omnium pertinencium ad medietatem dicti castri et iurisdicionis ipsius cum mero et mixto imperio et cum omni eo quod ad medietatem dicti castri spectat, salvis hiis que inferius dicentur. Item dederunt et concesserunt pro dictis partibus medietatem boschi quod vocatur<sup>a</sup> et de dicta medietate dicti castri, iurisdicionis et omnium pertinencium ad ipsum castrum et de medietate dicti boschi, pos-

sessionem et dominium in ipsos capitaneos, nomine et vice comunis Ianue, possessionem et quasi dominium transtulerunt, constituendo se ipsos dictas partes dicti castri et iurisdicionis et omnium pertinencium precario tenere et quasi pro comuni Ianue quousque tenuerint seu possederint et dederunt dictis capitaneis pro comuni Ianue liberam potestatem apprehendendi corporalem possessionem et quasi de predicta medietate dicti castri sine decreto aliquo iudicis<sup>b</sup> et eciam promiserunt predicti domini de Albizola pro predictis partibus dictam medietatem castri et iurisdicionis et omnium pertinencium ad ipsam medietatem et medietatem dicti boschi legitime deffendere et auctorizare ab omni persona, collegio et universitate, remissa necessitate denunciandi. Insuper dederunt et cesserunt ex predicta causa et per pactum incontinenti appositum predicti domini de Albizola predictis capitaneis, recipientibus nomine et vice comunis Ianue, omnia iura tam realia quam personalia / (c. 303 v.) et undecumque descendencia ipsis et cuilibet ex eis in dicto castro et iurisdicione<sup>c</sup> et boscho, salvis hiis que inferius dicentur, competencia et competitura, constituendo ipsos capitaneos, nomine et vice comunis Ianue, de ipsis iuribus procuratores ut in rem comunis Ianue. Versa vice pro predictis et ex predicta causa predicti capitanei, de voluntate ancianorum, et ipsi anciani dederunt, cesserunt et mandaverunt predictis Ottoni pro sexta, Tobie pro sexta et dicto Gandulfo, nomine suo et dictorum fratrum suorum, et ipsi Symoni fratribus pro alia sexta omnes redditus et proventus quos comune Ianue habet in castro Albizole et territorio ipsius seu eciam omnia iura competencia comuni Ianue in redditibus et pro redditibus quos ipsum comune Ianue habet in dicto castro et territorio ipsius. Qui redditus tales sunt, videlicet pedagium quod colligitur et sicut comune colligere consuevit seu sicut emptor pro comuni et qui dictum pedagium a comuni emebat pro comuni colligere consuevit et modo colligit et hoc tam de pedagio et in pedagio quod colligebatur pro parte comunis quam pro illa parte et de illa parte que colligebatur per ipsos dominos ita quod solidum pedagium ad ipsos dominos pertineat. Item fodrum quod comune Ianue habet et habere consuevit in hominibus et<sup>d</sup> illud quod ipsi domini ante presentem contractum habebant. Item terras donicas quas comune Ianue in Albizola et territorio habere consuevit. Item pascaticum boschi predicti pro<sup>e</sup> hominibus et bestiis qui non sunt de Albizola. Item portonicum, anonam et omnes alios redditus quos homines Albizole dant et dare consueverunt comuni de terris que sunt in territorio Albizole que pertinebant comuni vel hominibus Albizole, prout comune ipsos redditus nunc

habet, et hoc tam de illis hominibus quos comune Ianue habebat quam de hominibus quos ipsi domini ipsi comuni dant, salvo et reservato comuni Ianue quod in se retinent capitanei, pro comuni Ianue et nomine comunis, de ipsis redditibus et proventibus quos comune habere consuevit, successio- nem hominum et personarum qui seu que sine herede decedent quod ipsa successio ad comune spectet ita quod aliqua successio racione iurisdictionis<sup>c</sup> vel ex concessione predicta ad ipsos dominos Albizole pertinere non debeat sed ad comune Ianue, salvo quod si contingerit aliquem de hominibus Albizole, tam de illis qui sunt de parte comunis quam de illis quos dicti domini ipsi comuni dant, decedere sine heredibus et terre ipsorum et bona deven- rint in comuni, nichilominus redditus ipsarum terrarum et fictus<sup>f</sup> dentur ipsis dominis prout in vita dictorum hominum decedencium ipsos redditus habebant ipsi domini. Item retinent in comuni et pro comuni Ianue rosos, videlicet id iuris quod comune habet in hominibus dicti castris et iurisdicio- nis in eo quod tenentur laborare in anno in terris dominorum sine precio et etiam in se pro comuni retinent quod in dicto boscho nemo possit roncare nec laborare nisi de licencia comunis Ianue et tunc, si laborabitur, drictus qui colligetur spectet ad comune et predictas retenciones, scilicet ius suc- cessionis, rosos, boscaticum seu quod nemo roncare nec laborare possit in se pro comuni Ianue retinent dicti capitanei et anciani tam in omni et de omni eo quod comune antea habebat et habere solitum erat quam in omni eo et de omni eo quod predicti domini de Albizola ipsi comuni ex forma presentis contractus dederunt, ita quod nec ius successionis nec rosi nec ius roncandi vel laborandi in dicto boscho nec drictus qui percipietur ex labore quod fieret in ipso boscho videantur cessisse in predicta concessione quam comune facit predictis dominis, set in se retinere et salvo tamen quod ipsum comune in presenti contractu concedit eisdem dominis quod ipsi possint boscare et heredes ipsorum in ipso boscho prout alii homines Albizole qui sunt comunis Ianue boscabunt. Quos quidem redditus et iura pro ipsis redditibus competencia pro predictis et predicta ex causa predicti capitanei et anciani, nomine et vice comunis Ianue, dant, cedunt et tradunt et quasi predictis dominis de Albizola pro partibus supradictis et ipsos redditus et iura pro dictis dominis precario tenere et possidere constituunt quousque tenuerint seu comune tenuerit et eisdem dederunt licenciam apprehendendi corporalem possessionem et quasi de ipsis redditibus et iuribus et ex<sup>g</sup> pre- dicta causa eisdem dominis de Albizola predicti capitanei et anciani, nomine et vice comunis Ianue, dant, cedunt et tradunt<sup>h</sup> omnia iura que comuni Ia-

nue in dictis redditibus et iuribus concessis dictis dominis competencia et competitura et de ipsis iuribus ipsos dominos ut in rem ipsorum procurato- res constituerunt et etiam promiserunt dicti capitanei et anciani predictis dominis predictos redditus et iura superius concessos et concessa legitime deffendere ab omni persona, colegio et universitate, remissa neccessitate denunciandi. Quas quidem concessiones et omnia et singula supradicta pre- dicte partes promiserunt adinvicem perpetuo rata et firma habere et tenere et nullo tempore in contrarium venire et ut supra dictum est per omnia et singula attendere, complere et observare, renunciantes ex certa sciencia iuri quo subvenitur in contractibus deceptis ultra dimidiam iusti precii et si quid plus valet id quod una pars alteri concedit seu concessit, illud plus adinvi- cem dicte partes ex certa sciencia, quantumcumque sit illud plus, remiserunt et adinvicem sibi fecerunt finem et remissionem et pactum de non petendo, promittentes adinvicem in aliquo de predictis nullo tempore aliquo modo vel ingenio contravenire, alioquin, si ut supra dictum est per omnia et singula dicte partes non attenderent et non observarent vel contravenirent, pe- nam dupli de quanto et quociens in aliquo contrafieret adinvicem stipulan- tes promiserunt, in quam penam incidat pars non observans versus obser- vantem quociens contra in aliquo fieret, ratis semper manentibus promissis, et proinde dicti capitanei et anciani predictis dominis de Albizola bona com- unis Ianue et dicti domini de Albizola bona sua predictis capitaneis pro comuni pignori obligaverunt. Insuper dictus Gandulfus promisit et con- venit dictis capitaneis, stipulantibus nomine et vice comunis, quod faciet et curabit ita et sic quod dicti Rubeus et Iacobus fratres sui predicta omnia et singula rata et firma habebunt et tenebunt et contra in aliquo non venient sub pena dupli eius de quanto et quociens in aliquo contrafieret et obliga- cione bonorum suorum, ratis manentibus predictis. Actum Ianue, in turri palacii illorum de Auria, ubi regitur curia potestatis. Testes / (c. 304 r.) Lanfrancus de Sancto Georgio, canzelerius comunis Ianue, Enricus Dardella notarius, Egidius de Nigro, Alfachinus de Afachino, Guillelmus de Balneo et Archerius Vacha. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVII<sup>o</sup>, die X<sup>a</sup> marcii, post tertiam, indic(ione) quarta.

(S.T.) Ego Iacobus de Benesia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Non è indicato il nome <sup>b</sup> sine aliquo iudicis decreto in A <sup>c</sup> iuridicione, iuridi- cionis in A' <sup>d</sup> hominibus Albizole et in A <sup>e</sup> predicti, videlicet pro in A <sup>f</sup> fructus in A <sup>g</sup> ex: om. A <sup>h</sup> mandant in A.

855

1280, maggio 4, Genova

*Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani del comune e del popolo di Genova, concedono agli eredi di Arnaldo, figlio di Folco Stretto, l'appannaggio annuo di lire 4 già goduto da loro padre in risarcimento della mancata applicazione dei benefici di cui ai nn. 132 e 249.*

Originale [A], *Vetustior*, c. 304 r.

In nomine Domini amen. Domini Obertus Spinula et Obertus Aurie, capitanei comunis et populi Ianuensium, de voluntate et beneplacito ancianorum, statuerunt et laudaverunt quod heredes Arnaldi, quondam filii Fulchonis Stricti quondam de Placencia, de cetero beneficio feudi annuatim habeant et percipiant a comuni Ianue libras quatuor ianuinorum, quarum fiat solucio ad medium februarium quolibet anno. Quod ideo factum est quoniam ab antiquo<sup>1</sup> per consules Ianue de voluntate consiliariorum concessum fuit, propter multa et grata servicia que quondam Fulcho Strictus fecit comuni et hominibus Ianue, libera potestate<sup>2</sup> mittendi per mare de Ianua certam peccunie quantitatem quod dictus quondam Fulcho processu temporis facere non potuit, impediendo super hoc facto quodam capitulo speciali ita quod per alios consules in cambium et remuneracionem dicto quondam Fulchoni, consules qui postea fuerunt, de voluntate et beneplacito consilii, dicto Arnaldo, quondam filio dicti quondam Fulchonis, concesserunt<sup>2</sup> pro feudo a comuni Ianue annuatim habendo libras quatuor ianuinorum ad dictum terminum solvendas. Quare, visis predictis, dicti domini capitanei et anciani dictum feudum confirmaverunt et de novo concesserunt Iacobo Stricto et Henrico et Petraccio fratribus et Iacobo Stricto eorum nepoti, heredibus dicti quondam Arnaldi, laudantes et statuentes quod ipsi heredes de cetero annuatim ad dictum terminum habeant et habere de-

<sup>1</sup> V. n. 132.

<sup>2</sup> V. n. 249.

beant libras quatuor pro feudo a comuni Ianue, rata semper manente fidelitate ipsorum heredum versus comune Ianue, salvo eciam quod propterea quod ipsam fidelitatem non iurent, dictum feudum non amittant nisi ad ipsam fidelitatem iurandam essent requisiti, laudantes et statuentes quod dicte libre quatuor ipsis heredibus impediri non possint occasione alicuius laudis seu represalie facte seu que fieret contra comune seu homines Placencie, sed venire possint ipsi et eorum nuncii in Ianuam et districtum tanquam boni et fideles feudatarii comunis et populi Ianue occasione dicti feudi a comuni Ianue requirendi. Actum Ianue, in turri palacii heredum quondam Oberti Aurie, ubi regitur consilium ancianorum, anno dominice nativitate M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, indictione VII<sup>a</sup>, die IIII<sup>a</sup> madii, inter primam et terciam. Testes Lanfranchus de Sancto Georgio, cancellarius comunis, Loisius Calvus, Nic(olau) Framba et Franciscus Rappallinus.

(S.T.) Ego Benedictus de Fontanegio, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> libera potestate: *così A.*

856

1280, maggio 7, Genova

*Cavalcabò de Medici, podestà di Genova, ratifica il decreto dei capitani Oberto Spinola e Oberto Doria di cui al n. 855.*

Originale [A], *Vetustior*, c. 304 r.

In nomine Domini amen. Nobilis vir dominus Cavalcabos de Medicis, civis Papie, Ianue civitatis potestas, auctoritate qua melius fungitur et potest, viso diligenter, lecto et examinato per eum instrumento feudi seu beneficii feudi dati, concessi et confirmati heredibus quondam Arnaldi, quondam filii Fulchonis Stricti quondam de Placencia, per dominos capitaneos et ancianos de libris quatuor ianuinorum dandis et solvendis annuatim dictis heredibus a comuni Ianue ad medium februarium cuiuslibet anni sicut in instrumento inde scripto manu Benedicti de Fontanegio notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>,

die IIII<sup>a</sup> madii<sup>1</sup> plenius continetur, omnia et singula que continentur in dicto instrumento sicut melius potuit ratificavit, confirmavit et approbavit et hiis omnibus que in dicto instrumento continentur auctoritatem suam interposuit et decretum, lau/dans, (c. 304 v.) statuens et pronuncians predicta omnia et singula habere debere perpetuam firmitatem et ad maiorem evidenciam predictorum inde precepit fieri publicum instrumentum. Actum Ianue, in palatio heredum quondam Oberti Aurie, quo regitur curia, anno domini-ce nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, indic(tione) VII<sup>a</sup>, die VII<sup>a</sup> madii, inter terciam et nonam. Testes Petrus Bonzermus de Placencia, civis Ianue, Iacobus de Benesia et Ugolinus de Scarpa, notarii.

(S.T.) Ego Benedictus de Fontanegio, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

857

1273, giugno 28, Genova

*Oberto Doria, capitano del comune e del popolo di Genova, anche a nome di Oberto Spinola, suo consocio, e i rappresentanti delle comunità di Carpena, Manarola e Volastra, stipulano una convenzione.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 304 v.

✠ In nomine Domini amen. Nos Obertus Aurie, capitaneus comunis et populi Ianuen(sium), gerens vices nostras et domini Oberti Spinule capitanei, consocii nostri, de consensu et voluntate antianorum eiusdem comunis et populi et nos ipsi antiani cum ipso, nomine et vice comunis Ianue, volentes pro bono servicio nobis et comuni et populo Ianuensi exhibito per homines Biaxie qui ad honorem comunis et populi Ianuen(sium) edificaverunt castrum Coderoni, licet homines de Carpena non fuerint ita obedientes et fideles comuni ut debuerunt, gratiam et remunerationem facere tam

<sup>1</sup> V. n. 855.

ipsis hominibus de Biaxia quam hominibus et universitati hominum de Carpena et districtu et Manarolie et Volastre et vobis sindicis infrascriptis pro hominibus dictarum universitatum et locorum dictam gratiam et remunerationem a nobis requirentibus pro hominibus dictorum locorum, scilicet vobis Benadu quondam Frederici de Biaxia, Aneto quondam Saluti de Biaxia, Ravarano de Caçinagola, Vivaldo Maçafino, Rollandino quondam Baldulini, Bonifilio Iuncte de Odurano, sindicis quarumdam villarum districtus Carpene, videlicet Blaxie, Cacinagoli, Montalis, Lemini, Cerochi, Coregni, Fabiani, Poce Somonici, Pegaçane, Conçeleti, Debii<sup>a</sup>, Montetenoli, Valigrasole, Peçoli, Codegie, Podii et Quaracioe, in quibus villis comprehenditur Montenigrum, de syndicatu quorum fit mencio in instrumento scripto manu Rollandini de Biaxia notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXIII<sup>o</sup>, die quinto iunii, et Guillelmo Erboloti et Gerardo Ferrario, sindicis hominum castri Carpane, ut de syndicatu constat per instrumentum scriptum manu Iohannis de Ioria notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXIII<sup>o</sup>, die XVI iunii, et Aldebrandino quondam Guadagni et Dunato quondam Bestarci, sindicis Volastre et Manarolie, ut de syndicatu constat per instrumentum scriptum manu Ricoboni de Cornilia notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXIII<sup>o</sup>, die XVIII<sup>o</sup> iunii, ut per exemplum de cetero ad devotionem et fidelitatem comunis Ianue et alii homines libentius invitentur ex gratia concedimus et promittimus vobis, prenomnatis sindicis, recipientibus nomine vestro et dictarum universitatum et omnium hominum Carpene et iurisdictionis seu districtus, quod ulterius habebimus et tractabimus vos et homines dictarum universitatum et cuiuscumque earum tamquam homines fideles et obedientes comuni Ianue et vobis singulis annis dabimus potestatem seu rectorem qui vos et homines dictarum universitatum regat sicut reguntur homines potestaciarum comunis Ianue, ita tamen et hoc acto et expressim quod vobis et dictis universitatibus pro potestate seu rectore non dabimus nec dabit comune Ianue ullo tempore aliquem de al[iquo] illorum de Flisco aut qui alicui eorum attineat usque in tercium gradum et vos et homines dictarum universitatum salvabimus et custodiemus et manutenebimus et defendemus sicut alios homines comunis Ianue nec paciemur quod ullo tempore sub alterius dominio sint homines dictarum universitatum aut esse debeant quam sub dominio comunis Ianue et si durante presenti guerra guasta facta fuerint hominibus dictarum universitatum vel aliquibus earum per rebelles et inimicos comunis Ianue, illa emendari fatiemus de bonis et rebus ipsorum rebellium et inimicorum comunis Ianue et, si de hiis bonis non poterimus invenire, de bonis comunis Ianue. Item habebimus et tenebimus homines

dictarum universitatum liberos et exemptos ab omni dominio et iurisdictione cuiuslibet singularis persone et sub dominio et iurisdictione comunis Ianue et liberos et exemptos ab omni dacta et exatione sicut homines Portusveneris. Item quod homines Carpane et districtus et dictarum universitatum sint ita liberi et immunes sicut homines Portusveneris. Concedimus eciam vobis et cuilibet dictarum universitatum quod possitis eligere et habere de vobis antianos qui de causis pecuniariis cognoscant inter homines dictarum universitatum, quod homines ipsarum universitatum possint habere de se ipsis extimatores, ministros, camparios et saltarios per villas et elegi et creati debeant per potestatem vestrum cum consilio antianorum, qui banna imponere possint, salvis semper mandactis et ordinamentis comunis Ianue. Predicta itaque, nomine et vice comunis Ianue, concedimus vobis, recipientibus dictis nominibus, vobis et dictis hominibus dictarum universitatum existentibus, fidelibus, obedientibus et devotis comuni et populo Ianuensibus), salvo quod si que dictarum universitatum fuerint infideles comuni Ianue, quod absit, non obsit aliis que fideles extiterint. Et nos, dicti sindici, nomine nostro et dictorum hominum et universitatis hominum Carpane et districtus et dictarum aliarum universitatum, promittimus vobis, dictis domino capitaneo et ancianis, recipientibus nomine et vice comunis Ianue, obidentes, fideles ac devoti esse comuni et hominibus Ianue sicut alii homines et districtuales comunis Ianue et aliarum potestatiarum comunis Ianue et non esse nec intrare sub iurisdictione alicuius alterius hominis seu universitatis et potestati seu rectori qui per comune Ianue nobis dabitur annuatim erimus obidentes sicut potestati et rectori et sicut sunt homines aliarum potestatiarum comunis Ianue potestatibus et rectoribus earum et omnia mandacta et precepta comunis et populi Ianuensium) et nunciorum ipsius et specialiter potestatis vel rectoris quem pro tempore habebimus observabimus in personis et rebus et observabunt homines de Carpane et districtu et dictarum universitatum. Que omnia ut supra promiserunt et iuraverunt ad sancta Dei evangelia predicti sindici, eorum nomine et nomine universitatum predictarum, predictis domino capitaneo et antianis attendere et observare bona fide et sine fraude, acto quod dicta immunitas concessa ut supra dictis universitatibus non habeat locum nisi a festo Purificationis beate Marie de februario proximo venturo in antea et abinde in antea in futurum locum habeat. Actum Ianue, in palatio heredum Oberti Aurie, ubi regitur curia dominorum capitaneorum, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo septuagesimo tercio, indictione v<sup>a</sup> decima, die vigesima octava

iunii, inter terciam et nonam, presentibus testibus Galico de Portuvenere, Symone cancellario, iudicibus, Lanfranco de Sancto Georgio, cancellario comunis et populi Ianuensium), et Loisio Calvo de Porta notario.

(S.T.) Ego Marinus de Monterosato notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Guillelmus de Manica, sacri palatii notarius, ut supra exemplavi de instrumento publico scripto manu Marini de Monterosato notarii ut in eo vidi et legi, nil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum et in publicam formam redegi, mandacto et autoritate domini Cavalcabovis, civis Papie, Ianue civitatis potestatis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, indictione VII<sup>a</sup>, die VIII<sup>a</sup> iulii, presentibus testibus Lanfranco de Valario notario, Iacobino Benesie notario et Ugolino de Scalpa notario.

<sup>a</sup> Segue ripetuto Montalis

858

1272, giugno 18, Genova

*Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani del comune e del popolo di Genova, rivendicano al Comune la giurisdizione sugli uomini di Salino e di Castelnuovo contro le pretese di Manuele Fieschi, figlio di Alberto, che aveva fatto decapitare Baffolino e Bertolotto di Salino e imprigionare i loro figli.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 305 r.

De villa Salini.

In nomine Domini amen. Super eo quod denunciatum et proclamatum fuit coram dominis Oberto Spinola et Oberto Aurie, capitaneis comunis et populi Ianuensium), et ad eorum noticiam et aures pervenit quod Manuel de Flisco, filius domini Alberti de Flisco, sua auctoritate iniuriose et contra honorem dominorum capitaneorum comunis et populi Ianuensium) decapitari fecerat Baffolinum et Bertholotum de villa Sallini et eciam detinebat iniuriose in sua forcia et potestate Rollandinum, Sardum, Lorandinum, Iohanninum, Opicinum, Guillelmum, Imeldam, Agnisinam, Paganinum et Pa-

ganinam, filios quondam dicti Bertholoti, et Lorandinum de Sallino et Ayginetam, filios quondam Baffolini supradicti, et eiam eorum bona occupaverat et occupata tenebat occasione prodicionis quam predicti Baffolinus et Bertholotus fecisse dicebantur contra ipsum dominum Albertum et Manuelem eius filium et occasione iurisdicionis quam se dicebat habere dictus dominus Albertus et filius in predictos quondam Baffolinum, Bertholotum et filios et qui domini capitanei eorum officio, ad instanciam matrum predictorum filiorum dictorum Baffolini et Bertholoti atque propinquorum eorundem, coegerunt eundem dominum Albertum ut predictos filios qui detinebantur in forcia dicti Manuelis et eiusdem Alberti poneret et consignaret atque representaret in eorum forcia et comunis Ianue. Quibus filiis consignatis in forcia comunis Ianue et dato et axignato termino eidem domino Alberto sive Petro de Travazano, procuratori eiusdem dicti Alberti, ostendendi super causa detentacionis<sup>a</sup> et iura ipsius domini Alberti circa predicta per testes et instrumenta et qui dominus Albertus sive eius procurator plura instrumenta et testes produxit occasione predicta et eiam de mandato predictorum dominorum capitaneorum recepti fuerunt testes et instrumenta presentata super predictis. Unde nos predicti domini capitanei, visis et auditis et intellectis ac examinatis allegacionibus, iuribus et racionibus, testibus, instrumentis pro parte dicti domini Alberti et pro parte adversa predictorum filiorum diligenter coram iudicibus et assessoribus nostris et per eos, dicimus et pronunciamus et per sentenciam declaramus in scriptis de predictorum nostrorum iudicum consilio fore sufficienter ostensum per attestaciones factas nomine predictorum filiorum et pro eis sive pro eorum procuratoribus quod villa Sallini consuevit esse de iurisdicione et districtu et in districtu comunis Ianue et quod homines et habitatores in dicta villa sunt et esse debent et consueverunt esse eodem modo de dicta et in dicta iurisdicione et districtu comunis Ianue et quod quondam predicti Baffolinus et Bertholotus per longum tempus cum eorum familiis fuerunt et sterunt habitatores sive incolle dicti loci et de iurisdicione comunis Ianue per plura et varia indicia et eiam tempore mortis in ipso loco habitabant et sic consequenter filii predictorum traxerunt originem et trasisse verisimile est de dicta villa Sallini. Item dicimus, pronunciamus et precipimus et per sentenciam declaramus quod predictus dominus Albertus nec aliquis pro eo nec aliquis quicumque sit qui habeat causam ab eo vel habere se dicat de cetero in futurum perpetuo non se intromittat nec intromittere se debeat vel attentet de predictis filiis vel aliquorum predictorum seu eorum bonis

occasione alicuius honoris, domini, iurisdicionis sive districtus que dicat vel asserat se habere in predicta villa Sallini seu in homines ipsius ville seu in ipsos filios vel eorum bona vel alia de causa occasione iurisdicionis vel districtus vel servitutis racione domini vel iurisdicionis ut supra et quod de cetero non insferat nec insferre<sup>b</sup> presumat vel attentet per se vel submisam personam predictis filiis vel alicui eorum nec eorum bonis exaccionem, molestiam vel vessacionem aliquam occasione alicuius iurisdicionis, domini vel districtus ut dictum est et quod nullam iurisdicionem, dominium, signoriam, potestatem vel choercionem exercent vel exercere attentet contra predictos filios vel eorum bona et quod securitates et cauciones facte per ipsos filios vel per aliquem eorum seu per aliquem eorum nomine vel pro eis coram ipso domino Alberto vel alii pro eo seu predicto Manuele vel alii pro eo et quecumque alie promisiones et obligaciones inde facte per predictos vel eorum occasione sint / (c. 305 v.) et esse debeant casse et irritate et nullius valoris et pro cassis et irritis habeantur et pronunciamus quatenus de facto processu ipsius fore cassandas et revocandas et quod illi qui se obligaverunt inde nullo tempore ab ipso domino Alberto seu a Manuele vel ab alio pro eis vel habentem<sup>c</sup> causam ab eis vel ab altero eorum possint vel debeant conveniri vel ab eis inde aliquid exigi, appellari vel mollestari in iudicio vel extra et quod bona omnia que fuerunt occupata ipsis filiis sive ipsorum competens extimacio integre restituatur eisdem per ipsum dominum Albertum. Et predicta omnia et singula loco sibi vendicent et vendicare debeant contra ipsum dominum Albertum et filios et heredes et ceteros successores et contra quancumque qui<sup>d</sup> haberet vel habere se dicent nunc vel in futurum causam vel titulum vel ius ab eis vel ab aliquo eorum. Et predicta dicimus et pronunciamus, salvo et reservato integraliter comuni Ianue omni suo iure quod habet in dominio, iurisdicione et districtu et in possessione vel quasi Castri Novi et Sallini et hominum et personarum habencium in predictis Castro Novo et Sallino et ipsi comuni Ianue pertinet et pertinere potest et reservato ipsi domino Alberto omni suo iure et omni excepcione et deffensione in dominio et iurisdicione et possessione vel quasi predictorum castri et ville in competenti iudice et suo loco et tempore. Predicti domini capitanei absolverunt, condemnauerunt et pronunciarunt presente Iacobo de Pescina, procuratore Diamantis, uxoris quondam Bertholoti, et Aygine, uxoris quondam Gigenzoni, citato tamen Petro de Travazano per Ottolinum de Frascario, executorem dominorum capitaneorum, quod veniret coram dominis capitaneis et suis iudicibus ad presentem sentenciam

audiendam et presentibus testibus Iacharia de Castro, Andreolo de Magneri et Archerio Vacha, socio domini Oberti Spinole, capitaneo comunis et populi Ianuen(sium). Lata et pronunciata sub porticu palatii heredum quondam Oberti Aurie, quo regitur curia, per dominos capitaneos antedictos, anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXII<sup>o</sup>, indic(tione) XIII<sup>a</sup>, die sabbati XVIII iunii, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Obertus de Nicia notarius predictam sentenciam extraxi et exemplavi de sententia autentica que est penes curiam maleficiorum et hic scripsi de mandato domini Oberti Aurie, capitanei comunis et populi Ianuen(sium), gerentis vices suas et domini Oberti Spinole consocii sui, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVII<sup>o</sup>, indic(tione) quarta, die XVIII<sup>o</sup> marcii, in palacio heredum quondam Oberti Aurie, quo regitur curia potestatis, presentibus testibus Iacharia de Castro, Iohanne Embriaco, Symone Grillo, Armano Pinello et Iohanne de Rochataliata.

<sup>a</sup> detencionis: *così B*    <sup>b</sup> insferat nec insferre: *così B*    <sup>c</sup> habentem: *così B*  
<sup>d</sup> quancumque qui: *così B*.

859

1277, luglio 24, Genova

*Rogero de Guidisbobus, podestà di Genova, e Oberto Spinola, capitano del comune del popolo di Genova, anche a nome di Oberto Doria, suo consocio nel capitanato, riconoscono agli uomini di Andora lo stesso trattamento fiscale di cui godono gli uomini di Diano, diffidando gli appaltatori delle gabelle dal comportarsi diversamente.*

Originale [A], *Vetustior*, c. 305 v.

In nomine Domini amen. Dominus Rogerius de Guidisbobus, civis Parmensis, potestas Ianue, et dominus Obertus Spinula, capitaneus comunis et populi Ian(uensim), gerens vices suas et domini Oberti Aurie capitanei, consocii sui, laudaverunt, statuerunt et ordinarunt quod homines de Andoria de cetero sint immunes ab introitu canne et ab omni alia dacita et

exactione prout sunt homines Diani et hoc fecerunt dicti potestas et capitaneus, volentes providere dictis hominibus de Andoria ne cotidie vexarentur a collectoribus introituum comunis Ianue vel habentibus ius a comuni, cum predicti homines de Andoria haberent laudes et eciam convencionem et maxime quamdam laudem eisdem hominibus factam per consules de comuni Ianue, scriptam millesimo centesimo octuagessimo sexto, indic(ione) III<sup>a</sup>, die octava decembris et sententias quamplures de ipsis introitibus non solvendis, statuentes, laudantes et ordinantes predicti potestas et capitaneus quod collectores ditorum introituum de cetero non debeant molestare vel inquietare predictos homines de Andoria occasionibus predictis vel aliqua de predictis nisi sicut homines Diani gravantur et molestantur et gravari et molestari debent, ratificantes laudes et sententias et convencionem eorum in predictis et de predictis inde laudem fieri iusserunt. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Oberti Aurie ubi regitur curia dominorum potestatis et capitanei. Testes Enricus Dardella notarius et Fredericus Dugus Spinula, Obertus de Padua notarius et Archerius Vacha, miles et socius domini capitanei Spinule. Anno dominice nativitatibus millesimo ducentesimo septuagesimo septimo, die vigesima quarta iulii, inter primam et terciam, indicione quarta et hec facta sunt ad requisicionem et supplicacionem Petri Barrilarii, sindici comunis Andorie et abbatis conestabulorum Andorie.

(S.T.) Ego Iacobus de Benesia, notarius sacri Imperii, rogatus et iussu ditorum dominorum potestatis et capitanei scripsi.

860

&lt;1270, ottobre 28 - 1278, febbraio 28, Costantinopoli&gt;

*<Michele VIII Paleologo>, su richiesta dell'ambasciatore genovese Pietro Arcanto, accorda ai mercanti genovesi il libero esercizio della loro attività in tutto il territorio dell'Impero.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 306 r.

I due termini cronologici proposti per la datazione si riferiscono rispettivamente all'insediamento dei capitani del popolo, citati nel testo della lettera, e alla data dell'autentica.



✠ Notum facit nostrum imperium universis presentes maiestatis nostre litteras inspecturis quod nobilis et discretus vir dominus Petrus Archantus, honorabilis ambaxator illustrorum virorum, dominorum potestatis, capitaniarum, ancianorum, consilii et comunis civitatis Ianue, nostre dilecte fraternitatis pro parte ipsorum nostro Imperio humiliter supplicavit, in nostra presencia constitutus, ut honore ac amore ipsorum omnium de speciali gratia concedere deberemus ut omnibus mercatoribus Ianuensibus, tam magnis quam parvis, causa mercandi cum eorum mercibus venire volentibus offensio realis vel personalis a nostro Imperio et ab aliqua privata persona nostrorum in aliquo nulla fiet, set salvi venire possint ubilibet et securi, eisdem ymmunitate convencionis servata. Cuius supplicacionibus benignius inclinati, attente<sup>a</sup> quod ab amore et convencionem ipsius comunis Ianue discedere non possemus offensione illicita alicuius, volumus et presentium concessione mandamus quatenus omnes mercatores Ianuenses tam magni quam parvi causa mercandi cum mercibus ad imperium nostrum et terras et loca nostra venire volentes veniant libere et secure, promittentes ipsis quod nullam ab imperio nostro vel ab aliqua privata persona nostrorum in personis et rebus offensionem recipient vel in aliquo iniuriam vel gravamen, set libertate et frankicia eorum in comerchio et aliis iuribus eorum contentis in convencionem nostram gaudeant libere et utantur secure, ipsis presentium auctoritate concessa, ad cuius evidenciam subscripcione et sigillo maiestatis nostre iussimus roborari easdem.

(S.T.) Ego Benedictus de Fontanegio, sacri Imperii notarius, ut supra extraxi et exemplificavi a litteris missis a domino imperatore, scriptis in papiru, sigillatis sigillo pendenti pombli, in quo sigillo erat ymago Iesus Christi ab una parte et ab ipsa parte circumscripcio erat « IC XC » et ab alia parte dicti sigilli erat quedam ymago que videbatur esse angeli et ab ipsa parte littere grece que legi non poterant, in quibus litteris erant littere rubei coloris, et hoc feci de mandato et auctoritate domini Rogerii de Guidisbobus, civis Parmensis, potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, ind(ictione) quinta, die XXVIII februarii, presentibus testibus Marchixino de Cassino et Iohanne Ugolini iuris peritis.

<sup>a</sup> attente: *così B.*

<1270, ottobre 28 - 1278, febbraio 28, Costantinopoli>

*Michele VIII Paleologo, preso atto del deterioramento delle relazioni con i Genovesi, dichiara la propria disponibilità a ristabilire buoni rapporti con il comune di Genova.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 306 r.

I due termini cronologici proposti per la datazione si riferiscono rispettivamente all'insediamento dei capitani del popolo, citati nel testo della lettera, e alla data dell'autentica. Sulla base di questa considerazione la data proposta da Belgrano (1280) non è attendibile.

E d i z i o n e: BELGRANO, p. 236.

Michael in Christo Deo fidelis imperator et moderator Romeorum, Ducas, Angelus, Comninus, Paleologus semper Augustus illustrissimis viris potestati et domino Oberto Spinula<sup>a</sup> et domino Oberto Aurie, egregiis capitaneis, ancianis populi, consilio et comuni Ianue sue karissime fraternitatis salutem optatam et prosperitatis continuum incrementum. Redeuntibus ad maiestatis nostre presenciam latoribus litterarum fidelibus nostris, quos pridem cum nuncio vestro ad vos confidenter trasmisimus cum denunciacionibus illis que suavitatem animi, recreacionem, spem et mentis confortacionem amicabiliter inducebant, sperantes a vobis, providis et discretis, qui tam magnum comune habetis regere ac etiam conservare, nostris affectibus satisfieri sive per litteras sive per nuncium specialem super quibus quid graciosum, quid honorificum et quid amicissimum actum per vos extitit, ipsi latores in nostri presencia constituti erubuerunt referre in publicum, set, concesso eis auditore, qualia fuerunt vestra prudencia non ignorat. Et si talia debentur amico qui iam retrohactis temporibus pro comoditate et honore vestro paternaliter laboravit et si talia sunt munera vestra et verba indecencia que consideracionibus vestris imponimus qualia vobis retribuicionis gratiam representant, non dubitamus quoniam aliqui ex vobis de collegio sapientum non rimentur<sup>b</sup> et videant si huiusmodi respiciant ad preterita que debent esse futurorum cautelam. Tempus fuit et tempus adveniet et omnia tempore terminabuntur dispensacione divina. Si vero tot mala fue-

runt ex parte nostri imperii que cives vestros ad indigenciam aliquam stauissent, sicut habet aliquorum assercio ad quid illi perseverabant in malo, hii sunt consiliatores honoris comunis, hii cives qui ad amorem vestrum alienos induxerunt, hii qui damnificati pro augmento patrie propriorum dispendia tollerarunt. Non est sic, set sunt illa que multifarie multisque modis, litteris et nunciis nostris audiencie vestre pertulimus que, si fuissent a principio moderata, quod de preteritis conquestio nunc oritur ex utraque parte innovate conquerele materiam non haberet, que quanta sint adhuc vestro iudicio reservamus, licet illa que nunc peragitis confirmare videantur quod persuasiones vestrorum et comunis vestri iniquorum concivium locum habeant veritatis. Sane, recedente iam dudum nuncio vestro, eidem promisimus quod veris tempore ad vos nuncium mitteremus quod Deus novit perficere sperabamus, set, adveniente ipso tempore, ligna quesivimus cum quibus consueti erant nostri ad vos nuncii navigare, imo, quod admirandum / (c. 306 v.) erat ultra modum quod vos allegata suspicione de nihilo devetum contra nostrum imperium fecistis, sicut ad nostram audien-  
ciam fuit perlatum, condemnando alios qui se ad nostrum imperium contulerunt, ex quo enim ad tanta devenistis quod debebat fieri vestris operibus pervertistis, sperantes vos habere amicos precipuos et perpetua fraternitate coniunctos ex minima causa vel nulla effecti estis vobismet ipsis improvidi contradictores et quod obtentum est et iuramento perpetuo confirmatum propria auctoritate dissolvere ac in medio nostrum inducere illa potissime que vestrum non respiciunt comodum nec honorem, ymo, si bene advertitis infamiam maximam et detestacionem honorum, ad quid ista vacua, ad quid ista debilia super quibus nec conquestor admittitur nec actor auditur nec litis contestacionem iudex competens non requirit nisi quod de firmamento celi, terre terminis voluntarie intenditis facere mocionem? Non sunt apud nos huiusmodi nec ad cor nostrum ascendunt. Quod scripsi scripsi et que iuravimus semel, Dei presidio, nec iniquitas malignancium nec aliquorum iniquitatis opera commutabunt. Si enim innovaciones queritis, non est noster in hiis sinceritatis affectus nisi ad illa condescendere que fiant iusta deprecacionibus amicorum, que fiant bonis comodum et honor laudabilis; non sunt Dei opera talia ut sicut mundana et caduca pervertere possint ad libitum; habent enim proprios affectus et causam in quibus perseverare honeste quam bonum est et quam iocundum ab ipsis dividere infamia maxima reputatur et, quod est deterius, divulgatur. Quid plura cum ampla sit materia huiusmodi? Hoc finaliter fraternitati vestre rescribimus quod, si placet quod vestri mercatores ad nostrum imperium veniant et utantur, cum in

medio nostrum sit convencio perpetuo roborata et iurata, quam eis faciemus inviolabiliter observari nec de illo potest diffidere qui numquam contra vestros processit iniuste et, si processit, paternalis debuit correctio reputari. Videte vos quid habetis facere et quod videtur vobis melius faciatis et rescribatis imperio nostro voluntatem vestram totaliter et si vera sunt que nostris auribus fuerunt relata sive per specialem nuncium vestrum sive per aliquem minorem hominem latorem litterarum vestrarum, cum sint in comuni vestro cives magnos et alios inferiores, sicut sunt et in aliis locis. Quod si non videtur vobis ad nos de magnis transmittere, de minoribus transmittatis et quod de duobus eligeritis gratum erit, dummodo quod non habeatis materiam expendendi. Intencionem et voluntatem nostram vobis retulimus, remanet autem ad discrecionem quid facturi estis. Quod placet vobis nobis non displicet et de bono statu vestro Deus novit quam plurimum congaudemus. Deus perducat vos ad cognicionem perfectam et reprimat ora obloquentium falsitates et destruat seminarios discordie inter fratres qui sunt detestabiles apud Deum et ab hominibus odiendi et Deus perficiat quod optamus pro salute comuni, christianorum augmento et pace. ✠

(S.T.) Ego Benedictus de Fontanegio, sacri Imperii notarius, ut supra extraxi et exemplificavi a litteris missis a dicto domino imperatore, scriptis in papiru, in quibus erant littere rubei coloris grece, de mandato et auctoritate domini Rogerii de Guidisbobus, civis Parmensis, potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, ind(ictione) quinta, die XXVIII februarii, presentibus testibus Marchisino de Cassino et Iohanne Ugolini iuris peritis.

<sup>a</sup> Spinula: *cosi B*      <sup>b</sup> rimentur: *cosi B*.

862

1278, maggio 16, Genova

*Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani del comune e del popolo di Genova, concedono agli abitanti del borgo Monsregalis, in Corsica, le stesse immunità di cui godono gli abitanti di Bonifacio.*

Originale [A], *Vetustior*, c. 306 v.

In nomine Domini amen. Domini Obertus Spinula et Obertus Aurie, capitanei comunis et populi Ianuen(sium), de consilio et voluntate ancianorum dictorum comunis et populi Ianue, laudaverunt et decreverunt quod homines et burgenses qui sunt vel pro tempore habitabunt in castro vel burgo Montisregalis de Sancta Maria Calvi, quod est in Corsica, de cetero ab omni dacita seu exactione sint exclusi et quod compelli non possint ad aliquam prestacionem, dacitam seu exaccionem, sed sint liberi et immunes de predictis et eciam illam immunitatem habeant quam habere consueverunt burgenses et habitatores Bonifatii, cum valde intersit comuni Ianue predictum locum habitari et crescere pro utilitate et honore comunis Ianue predicti. Actum Ianue, in camera turris palatii illorum Aurie, ubi regitur consilium ancianorum, anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die XVI madii, indictione V<sup>a</sup>, inter primam et terciam. Testes Iacobus de Piscina, Obertus Spinula, Enricus Dardella et Guillelmus Bartholomei, notarii.

(S.T.) Ego Lanfranchus de Valario notarius ut supra, iussu dictorum capitaneorum et ancianorum, scripsi.

863

1276, novembre 14, Genova

*Simone Bonoaldi, podestà di Genova, Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani del comune e del popolo di Genova, da una parte, e Nicolò Fieschi, dall'altra, eleggono Simone Grillo, Lanfranco di S. Romolo e Pasqualino d'Albaro arbitri per definire tutte le questioni connesse alla vendita al comune di Genova di terre dell'estrema Riviera di Levante.*

Originale [A], *Vetustior*, c. 307 r.; copia autentica [B], *Liber A*, c. 366 r., da altro originale; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 78 r., dalla stessa fonte.

Nel margine esterno di A la seguente annotazione coeva: « Compromissum ».

B fa parte di un gruppo di documenti (nn. 863-864, 1105) così autenticati a c. 369 r.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, suprascripta exempla extraxi et exemplificavi ex autenticis instrumentis scriptis manu Benedicti de Fontanegio notarii sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnygo, civitatis

Ianue potestatis, presentibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex publico instrumento scripto manu Benedicti de Fontanegio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel silaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenago, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario <notario>, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> I<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 968.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. 234.

<sup>a</sup>In nomine Domini amen. Domini Symon Bonoaldi, civis Anconitanus<sup>b</sup>, potestas, Obertus Spinula et Obertus Aurie, capitanei comunis et populi Ian(ue)<sup>c</sup>, de consensu et voluntate ancianorum et consiliariorum ad consilium per cornu et campanam more solito congregatorum, et ipsi anciani et consilarii, auctoritate et decreto dictorum dominorum potestatis et capitaneorum, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, ex una parte, et dominus Nicolaus de Flisco, comes Lavanie, ex altera, super vendicione facienda per ipsum Nicolaum dictis potestati et capitaneis, recipientibus nomine et vice comunis Ianue, vel alicui pro comuni Ianue de castris, villis, terris, possessionibus<sup>d</sup>, iuribus<sup>e</sup> et iurisdictionibus, hominibus et fidelitatibus hominum positarum et positorum a Petracolice usque ad aquam Macre et ultra aquam Macre usque burgum Sarzane et a castro Goani usque mare cum ingressibus et exitibus, iuribus et pertinentiis predictorum, eciam si qui sunt ultra dictos confines et specialiter super omnibus et singulis que infra dictos confines dictus Nicolaus habet vel habuit, tenuit vel possedit vel quasi et eciam quondam venerabilis pater dominus Ottobonus, Sancti Adriani diaconus cardinalis, habuit, tenuit vel possedit vel quasi vel alius pro eis vel altero eorum et generaliter super omnibus et singulis que super predictis et predictorum occasione dicenda et facienda videbuntur pro evitanda omni discordia et dissensione que pro predictis seu predictorum occasione oriri posset inter dictas partes ut<sup>f</sup> de cetero perpetuus amor et concordia in perpetuum sit et esse debeat inter dictas partes et cognoscatur nunc et in perpetuum dilectio et devocio quam dictus Nicolaus habet et habere intendit ad dictos potestatem, capitaneos, comune et populum Ian(ue), elegerunt dicte partes eorum arbitros, arbitratores et amicabile compositores et<sup>g</sup> secundum quod melius esse possunt Symonem Grillum, Lanfranchum de Sancto Romulo et Paschalinum de Albario, presentes et recipien-

tes, quibus dederunt plenam et liberam potestatem super predictis omnibus et singulis et quolibet predictorum et predictorum occasione et specialiter super facienda vendicione per dictum Nicolaum predictis potestati et capitaneis, recipientibus nomine et vice comunis Ianue, vel alicui alii pro comuni et se et bona sua obligando de defensione et evictione cum pena dupli et super precio statuendo et ordinando pro ipsa vendicione et solvi faciendo per ipsos potestatem et capitaneos, nomine et vice comunis Ianue, et super statuendis et ordinandis terminis ad quos ipsum precium solvi debebit et generaliter super omnibus et singulis de quibus ipsis arbitris vel arbitratoribus videbitur dicendi, statuendi et ordinandi et precipiendi ita quod super omnibus et singulis dicant et dicere possint et ordinare in omnibus et per omnia secundum quod eis videbitur usque dies quindecim proximos ita quod abinde in antea non sint<sup>h</sup> arbitri<sup>i</sup> in scriptis et sine scriptis, partibus presentibus vel absentibus, citatis vel non citatis, diebus feriatis vel non feriatis, omnem iuris sollempnitatem remittentes eisdem et promiserunt sibi adinvicem, dictis nominibus, attendere, complere et observare in omnibus et per omnia quicquid per dictos arbitros seu arbitratores super predictis et predictorum occasione dictum fuerit, ordinatum sive<sup>j</sup> prononciatum nec dictum eorum sive prononciatum dicent aut dicere possint ipse partes iniquum esse aut pettere ut redigatur ad arbitrium boni viri, confitentes ex nunc quicquid per eos dictum fuerit iuste et legitime dictum et arbitratum et abrenonciantes ex nunc omni iuri per quod aliquid in contrarium dicere possent, promittentes sibi adinvicem dicte partes quod per dictos arbitros seu arbitratores dictum, ordinatum seu prononciatum fuerit non dicere iniquum nec pettere ut redigatur ad arbitrium boni viri et attendere, complere et observare in omnibus et per omnia ut supra nec in aliquo contradicere vel facere, alioquin penam marcarum decem milium boni argenti inter se adinvicem dictis nominibus stipulantes promiserunt, ratis semper et firmis mantibus omnibus et singulis supradictis et hiis que dicta fuerint, ordinata sive prononciata per dictos arbitros seu arbitratores et pro pena et predictis omnibus et singulis attendendis et observandis dicti potestas, capitanei, anciani et consiliarii omnia bona comunis Ianue que per capitulum obligari non prohibentur dicto Nicolao et dictus Nicolaus omnia bona sua predictis potestati, capitaneis<sup>k</sup>, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine et vice comunis Ianue, pignori obligaverunt<sup>l</sup>. Hoc acto expressim inter dictas partes quod predicti tres arbitri seu arbitratores, scilicet dicti Symon, Lanfranchus et Paschalinus super omnibus et singulis que per ipsos<sup>m</sup> dicenda sunt<sup>n</sup>,

sint et esse debeant concordantes nec in aliquo discrepantes et hiis que concorditer et in unam ea <m>demque summam omnes insimul dixerunt<sup>o</sup> stari debeat per ipsas<sup>p</sup> partes et non aliter nec intelligantur concordantes esse si aliquis eorum de minori precio seu de minori quantitate diceret et alii de maiori nec dictis duorum stari debeat, sed omnes tres simul et concorditer super omnibus dicere debeant, statuere et ordinare secundum quod eis videbitur. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Oberti Aurie, ubi regitur curia, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI<sup>o</sup>, indictione quarta, die sabbati XIII<sup>o</sup> novembris, inter terciam et nonam. Testes Marchixinus de Cassino, Symon Tartaro, Iohannes Ugolini, Galicus de Portuvenere et Enricus de Arenzano, iudices, Lanfranchus de Sancto Georgio cancellarius, Loisius Calvus, Bartholomeus de Fontemaroso, Lanfranchus de Valario et Obertus Canata, notarii.

(S.T.) Ego Benedictus de Fontanegio, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> In B precede Compromissum de terris domini Nicolai de Flisco de ultra Petramcolicem vendendis comuni Ianue; in B' Compromissum super facienda venditione comuni Ianue de terris domini Nicolai de Flisco de ultra Petracolicem usque ad aquam Macre et burgum Sarçane <sup>b</sup> Ancone in B, B' <sup>c</sup> scioglimento da B' <sup>d</sup> terris et possessionibus in B' <sup>e</sup> possessionibus et iuribus in B, B' <sup>f</sup> partes et ut in B, B' <sup>g</sup> et: om. B <sup>h</sup> possint in B, B'; in B segue spazio bianco <sup>i</sup> arbitri: om. B, B' <sup>j</sup> sive: seu in B, B' <sup>k</sup> potestati et capitaneis in B, B' <sup>l</sup> obligarunt in B' <sup>m</sup> ipsos: eos in B, B' <sup>n</sup> fuerint in B, B' <sup>o</sup> dixerint in B, B' <sup>p</sup> ipsas: dictas in B'.

864

1276, novembre 24, Genova

*Gli arbitri di cui al n. 863 definiscono le modalità di trasferimento dei possedimenti di Nicolò Fieschi al comune di Genova con il relativo prezzo, presentando il testo dell'atto di vendita che Enrico Dardella si impegna ad accettare per conto del comune di Genova.*

Originale [A], *Vetustior*, c. 307v.; copia autentica [B], *Liber A*, c. 367r., da altro originale; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 79r., dalla stessa fonte.

Per l'autentica di B v. n. 863. B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ab autentico instrumento scripto manu Benedicti de Fontanegio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>1<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii ».

Edizione: *Liberiurium*, I, n. 969.

Registro: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. 240.

<sup>a</sup>In nomine Domini amen. Nos Symon Grillus, Lanfranchus de Sancto Romulo et Paschalinus de Albario, arbitri, arbitratores et amicabiles compositores et large potestates inter nobiles viros dominos Symonem Bonoaldi potestatem, Obertum Spinulam et Obertum Aurie, capitaneos comunis et populi Ian(uensium), nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, ex una parte, et dominum Nicolaum de Flisco, comitem Lavanie, ex altera, de castris illis<sup>b</sup>, terris, possessionibus<sup>c</sup>, iuribus et iurisdicionibus, hominibus et fidelitatibus hominum positorum et positarum<sup>d</sup> a Petracolice usque ad aquam Macre et ultra aquam Macre usque burgum Sarzane et a castro Goani usque mare cum ingressibus et exitibus, iuribus et pertinentiis predictorum, eciam si qui sunt ultra dictos confines, ut plenius continetur in instrumento compromissi scripto manu Benedicti de Fontanegio notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI<sup>o</sup>, indic(tione) IIII<sup>a</sup><sup>e</sup>, die sabbati XIII<sup>o</sup> novembris<sup>1</sup>, volentes arbitrari precium quo predictae terre, possessiones et iura vendantur per dictum dominum Nicolaum dicto comuni et quod vendicio predictorum perficiatur in forma et modo infrascriptis et qualiter de ipso precio fieri debeat solucio dicto domino Nicolao, dicimus<sup>f</sup>, statuimus et arbitramur ut infra<sup>g</sup>, videlicet quod dictus dominus Nicolaus vendat et tradat comuni Ianue seu Enrico Dardelle notario, syndico pro comuni, recipienti et ementi nomine dicti comunis, terras, castra, possessiones, iurisdictiones hominum, fidelitates hominum et homines et omnia tam corporalia quam incorporalia de quibus fit mencio inferius et secundum modum et formam traditos in instrumento vendicionis faciende<sup>h</sup> de infrascriptis ut infra et pro precio de quo fit mencio in forma dicte vendicionis et sub ea lege et pactis de quibus in forma inferius denotata continetur et quod dictus syndicus de ipso precio se obliget, nomine dicti comunis, versus dictum dominum Nicolaum secundum quod

<sup>1</sup> V. n. 863.

inferius continetur et quod promissiones, obligaciones et pacta inferius descripte fiant et fieri debeant per dictas partes modo et forma inferius denotatis. Instrumentum vero et forma vendicionis predictorum talis est et in hac forma et tenore fieri debeat et eciam instrumentum quod fieri debet de precio dicto domino Nicolao solvendo per dictum comune. Tenor autem instrumenti vendicionis talis est:...<sup>1</sup>. Tenor autem instrumenti promissionis precii solvendi per dictum comune dicto domino Nicolao talis est:

Ego Enricus Dardella notarius, syndicus comunis Ianue ad hoc specialiter constitutus, ut de syndicatu apparet per instrumentum scriptum per Benedictum de Fontanegio notarium, presenti millesimo et die, volens, nomine et vice comunis Ianue, attendere et observare tibi Nicolao de Flisco, comiti Lavanie, ea que acta et dicta fuerunt in vendicione quam mihi fecisti, ementi nomine comunis Ianue, de castris, locis et villis, iurisdictionibus, hominibus et fidelitatibus hominum et de hiis de quibus fit mencio in instrumento vendicionis modo facto per manum notarii infrascripti et quam vendicionem confiteor factam fuisse per te mihi sub pacto legis commissorie ut in dicto instrumento continetur, confiteor tibi dicto Nicolao quod ego seu dictum comune pro precio dictorum castrorum et locorum et aliorum de quibus fit mencio in dicto instrumento habere et recipere debes libras viginti quinque milia ianuinarum, cum in veritate de precio nichil adhuc habueris<sup>1</sup>, quod precium tibi, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni et de peccunia comunis et nomine ipsius comunis, dare et solvere promitto per hos terminos, videlicet libras quinque milia ianuinarum in mense<sup>j</sup> februarii proxime venturi, residuum vero dicti precii quod est librarum viginti milia promitto et convenio tibi dare et solvere, nomine dicti comunis, a kalendis februarii proxime venturis usque ad annos duos hoc modo, videlicet libras decem milia ianuinarum a dictis kalendis februarii usque ad annum unum et dimidium et reliquas libras decem milia in fine dictorum annorum duorum<sup>k</sup>, alioquin penam dupli, nomine dicti comunis, cuiuslibet quantitatis suo termino non solute tibi stipulanti promitto, / (c. 308v.) ratis manentibus supradictis. Item per pactum incontinenti appositum in ipsa vendicione modo facta et quia aliter venditurus non eras michi pro dicto comuni volo et de mea voluntate est quod dicta castra, loca et iurisdictiones et omnia ea que mihi vendidisti stare debeant et teneri et

<sup>1</sup> Segue n. 865.

custodiri per Symonem Grillum, Lanfranchum de Sancto Romulo et Paschalinum de Albario usque ad dictos terminos quibus debet fieri et compleri dicta solucio<sup>l</sup> et si ad dictum terminum dictorum annorum duorum<sup>m</sup> incipiendorum in kalendis februarii proxime venturis integre<sup>n</sup> solucio totius precii tibi facta non esset, quod predicti Symon, Lanfranchus et Paschalinus predicta castra et loca et omnia que vendita sunt in potestate et virtute tua debeant ponere ad habendum et tenendum tibi ad proprium secundum quod<sup>o</sup> ipsa ante predictam vendicionem habebas seu habere debebas a comuni ita quod, licet singulis terminis non fieret solucio ut<sup>p</sup> superius dictum est et in fine dicti temporis integraliter tibi satisfactum esset, quod ipsas terras seu res venditas habere non debeas, sed comuni libere dimitti possis, tamen agere ad penam pro quolibet termino in quo seu pro quo solucionem non haberes a dicto comuni ut dictum<sup>q</sup> est et acto quod, facta tibi solucione integraliter de toto precio usque ad tempus dictorum annorum duorum, incipiendorum in kalendis februarii proxime venturis, quod ipse res omnes et singule libere dimitti debeant comuni et eciam nomine dicti comunis promitto tibi per pactum incontinenti appositum quod ego nomine comunis et ipsum comune dimittam et dimittet predictas res venditas in custodia et detentacione predictorum Symonis, Lanfranchi et Paschalini custodiendas per ipsos vel eorum certum nuncium usque ad dictum tempus annorum duorum tali modo et forma quod si precium fuerit solutum ut dictum est, quod ipse res comuni libere dimittantur et si solidum precium usque ad finem dictorum annorum duorum solutum non fuerit, quod predicti Symon, Lanfranchus et Paschalinus ipsas res integraliter dimittant, consignent et tradant tibi dicto Nicolao vel tuo certo nuncio ita quod tunc ipse res sint inempte et pro inemptis habeantur et si contingerit quod usque ad finem dictorum annorum duorum solutum precium solutum non fuerit et sic res fuerint inempte, volo, nomine et vice dicti comunis, quod de precio quod tu dictus<sup>r</sup> Nicolaus recepisses remaneant penes te et tue sint et lucro tuo cedant sine contradictione comunis libre duo milia<sup>s</sup> ianuinarum et nichilominus habere et recuperare possis a comuni Ianue fructus et proventus qui percipientur seu percipi poterunt ex dictis rebus venditis et occasione ipsarum, promittens tibi, nomine dicti comunis, de dictis libris duobus<sup>t</sup> milibus nullam molestiam, littem seu questionem movere et ipsos fructus et introitus et obventiones<sup>u</sup> reddere et restituere tibi vel extimacionem ipsorum, si contingerit res ipsas esse inemptas, te tamen restituente totum id quod ultra dictas libras duo milia habuisses per te vel per aliam personam

occasione dicti precii. Et ego dictus Nicolaus, si contingerit dictam vendicionem rescindi seu resolvi occasione legis adhibite in dicta vendicione, promitto tibi dicto syndico, nomine dicti comunis, restituere totum id quod habuissem occasione dicti precii ultra dictas libras duo milia, ipsis libris duobus milibus in me retentis ut dictum est<sup>v</sup>. Que omnia et singula promiserunt dicte partes adinvicem dictis nominibus attendere, complere et observare et in nullo contravenire, alioquin penam dupli de quanto contrafieret adinvicem stipulantes promiserunt, ratis manentibus supradictis, et proinde dictus syndicus obligavit bona dicti comunis et<sup>w</sup> dictus Nicolaus omnia bona sua. Predicta omnia et singula facta sunt per dictum syndicum in presencia dominorum capitaneorum et domini Mathei Angelie, vicarii domini potestatis, in pleno consilio more solito congregato, in quo adherant seu vocati fuerunt anciani et consiliarii comunis Ianue et de voluntate et mandato dictorum capitaneorum, vicarii, ancianorum et consiliariorum comunis Ianue nomine et vice dicti comunis. Nomina vero dictorum consiliariorum et ancianorum in libro consiliorum comunis per ordinem sunt descripta. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Oberti Aurie, ubi regitur consilium maius, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI<sup>o</sup>, ind(icione) quarta, die martis XXIII<sup>o</sup> novembris, circa complectorium, presentibus testibus Symone Tartaro, Marchixino de Cassino et Petro de Nigro, iuris peritis, Lanfrancho de Sancto Georgio, cancellario comunis Ianue, Loisio Calvo et Bartholomeo de Fontemaroso, notariis et scribis comunis, et pluribus aliis.

(S.T.) Ego Benedictus de Fontanegio, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> In B precede Sententia lata de venditione dictarum terrarum; in B' Sententia lata per dictos arbitros de venditione facienda comuni Ianue de dictis terris <sup>b</sup> illis: villis in B, B' <sup>c</sup> terris et possessionibus in B' <sup>d</sup> positarum et positorum in B, B' <sup>e</sup> in B XIII con X depennato <sup>f</sup> Nicolao super predictis dicimus in B, B' <sup>g</sup> ut in infra in B <sup>h</sup> faciendu in B <sup>i</sup> habueris adhuc in B' <sup>j</sup> mese in B' <sup>k</sup> duorum annorum in B <sup>l</sup> solucio: vendicio in B, B' <sup>m</sup> duorum annorum in B, B' <sup>n</sup> integra in B' <sup>o</sup> in B segue depennato ed espunto in <sup>p</sup> ut: s in A <sup>q</sup> ut dictum: ripetuto in B' <sup>r</sup> dictus: om. B' <sup>s</sup> in B segue depennato ed espunto et <sup>t</sup> duabus in B, B' <sup>u</sup> obventus in B <sup>v</sup> in me, ut dictum est, retentis in B <sup>w</sup> bona dicti comunis et: om. B'.

1276, novembre 24, Genova

*Nicolò Fieschi, attenendosi all'arbitrato di cui al n. 864, vende al comune di Genova tutte le terre e i castelli con gli annessi diritti posti nell'estrema Riviera di Levante al prezzo di 25000 lire.*

Originale [A], *Vetustior*, c. 308 v.; inserto [B], in n. 864 (*Vetustior*, c. 307 v.); copia autentica di imbreviatura [B'], *Liber A*, c. 369 r.; copia autentica di imbreviatura [B''], *Duplicatum*, c. 81 r.; inserto [C], in n. 864 (*Liber A*, c. 367 r.); inserto [C'], in n. 864 (*Duplicatum*, c. 79 v.).

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione coeva: « Forma instrumenti venditionis » e altre, parimenti coeve, che ripetono i nomi dei luoghi citati nel documento.

B' e B'' sono così autentiche: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplificavi (exemplavi in B'') ex autentico (autentico: om. B'') cartulario instrumentorum compositorum manu Benedicti de Fontanegio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaygo (Osenaygo in B''), civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, anno dominice nativitatatis (anno-nativitatatis: om. B'') M<sup>o</sup>CCC primo (t in B''), indictione XIII, die XX iunii ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 970.

Registro: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. 240.

<sup>a</sup>In nomine Domini amen. Ego Nicolaus de Flisco, comes Lavanie, volens observare sententiam latam hodie per dominos Symonem Grillum, Lanfranchum de Sancto Romulo et Paschalinum de Albario, arbitros, arbitratore et amicabile compositore inter comune Ianue, ex una parte, et me dictum Nicolaum, ex altera, ex forma instrumenti <sup>1</sup> scripti per Benedictum de Fontanegio notarium, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI<sup>o</sup>, die XIII<sup>o</sup> novembris <sup>b</sup>, vendo, cedo et trado et quasi trado tibi, Enrico Dardelle notario, syndico comunis Ianue ad hoc specialiter constituto, ut de syndicato constat per instrumentum hodie

<sup>1</sup> V. n. 863.

scriptum per Benedictum de Fontanegio notarium, ementi nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, terras, loca, castra, iurisdictiones, affictus, alodia et donicatus, vassallos, homines et fidelitates hominum atque pedagia infrascriptos et infrascripta prout inferius exprimitur: im primis totum ius quod habeo in Portuvenere et <sup>c</sup> Marolia et pertinenciis, item castrum Carpene, item castrum Manarolie, item Volastram, item Montemnigrum, item Cazinaigum <sup>d</sup>, item Cazinum, item Cerrocho, item Biaxiam, item Fabianum, item Poziam, item Pegazanam, item Montale, item Debiu <sup>e</sup>, item Carrai-gam, item Montem Tenerum, item Coegiam et demum omnes villas et loca, homines et vassallos pertinentes et pertinencia ad castrum Carpene et districtus. Item omnem iurisdictionem dictorum castrorum et locorum, terrarum et villarum supradictorum et supradictarum <sup>f</sup>, preterquam vigeximam partem iurisdictionum. Item totam Speziam, item castrum Vexigne, item montem Vexigne <sup>g</sup>, item Maianum, item Laman, item Serramarim, item Vi/xellum, (c. 309 r.) item Fucem, item Lugulum, item Torracham, item Guerzedum. Item omnem iurisdictionem dicti castri, locorum et villarum supradictarum et <sup>h</sup> aliorum <sup>i</sup> omnium pertinencium ad dictum castrum et loca, preterquam quartam partem iurisdictionis. Item castrum Insule cum omni iurisdictione et omnes villas et loca et omnia pertinencia ad dictum castrum <sup>j</sup>, excepta <sup>k</sup> quarta parte iurisdictionis. Item omnem iurisdictionem Vallarani et locorum et villarum et omnium pertinencium ad iurisdictionem ipsius. Item <sup>l</sup> terciam partem iurisdictionis Vezani et villarum et locorum et plebium et omnium pertinencium ad dictum Vezanum et districtus <sup>m</sup> Vezani. Item in podio Vezani casamenta mei <sup>n</sup> dicti domini <sup>o</sup> Nicolai sive situm casamentorum meorum <sup>p</sup>. Item castrum novum Vezani quod est in Cogomora, quasi totum hedificatum super terram meam <sup>q</sup>. Item omnem iurisdictionem de Fo et villarum et locorum et omnium pertinencium ad iurisdictionem ipsius. Item castrum Pulverarie et accessus castri. Item villam Aimelie. Item villam Caxole. Item villam Carnee et alia loca pertinencia ad dictum castrum. Item omnem iurisdictionem dicti castri et villarum et locorum et omnium pertinencium ad dictum castrum <sup>r</sup>, preterquam <sup>s</sup> quartam partem iurisdictionis. Item totum Bevelinum et villas et loca. Item omnem iurisdictionem dicti loci, terrarum et villarum et <sup>t</sup> omnium pertinencium ad dictum locum, preterquam quartam partem. Item iura que habeo et eciam illa que quondam venerabilis pater dominus O(ttobonus) cum erat diaconus cardinalis seu postquam promotus fuit ad apices dignitatis papalis habebat in Tivegna, Castilione et Bracellis, villis seu locis et iurisdictione et pertinentibus ad <sup>u</sup>

dicta loca seu aliquem locorum, burgum<sup>v</sup> Pauvalmi et totam iurisdictionem ipsius cum omnibus pertinentibus ad eum. Item medietatem Çignaigoli<sup>w</sup> et iurisdictionis ipsius et omnium pertinentium ad ipsam medietatem. Item medietatem iurisdictionis dicti<sup>x</sup> loci. Item medietatem Serremaioris et iurisdictionis ipsius et omnium pertinentium ad ipsam medietatem. Item omnia iura que habeo in Boarono et occasione ipsius, tam occasione ipsius<sup>y</sup> loci quam occasione iurisdictionis et pertinentium ad ipsum locum. Item omnia iura que habeo in medietate castri Rivalte et iurisdictionis ipsius et eius iuris mihi competenti<sup>z</sup> in medietate villarum et terrarum pertinentium ad ipsum. Item<sup>aa</sup> omnia iura que mihi competunt pro tercia in Monte de Valle et cum omnibus ad ipsam terram spectantibus. Item iura que mihi competunt in villa Albiani cum omnibus ad ipsam villam spectantibus. Item omnia iura que mihi competunt pro quarta in Ponzano et pertinentibus et contra heredes Calandrini et ius vassalatici mihi competens contra dictos heredes. Item omnia iura que mihi competunt pro pedagio sive<sup>bb</sup> in pedagio Madrognani ex tenore instrumenti scripti per Proinum de Sancto Stephano notarium, anno M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>, die XX<sup>a</sup> martii. Item omnia iura<sup>cc</sup> mihi competencia racione vassalatici quod habeo in quoscumque homines Cornilie et quoscumque<sup>dd</sup> de Vernacia, Corvaria<sup>ee</sup>, Pignono et Podenzola. Que quidem castra, loca, terras, iurisdictiones, affictus, alodia et donicatus, vassallos, homines et fidelitates hominum atque pedagia tibi, ementi nomine dicti comunis, cum omnibus iuribus pertinentibus<sup>ff</sup> ad predicta castra et loca et quolibet<sup>gg</sup> predictorum cum omni iurisdictione, nemoribus, pascuis, silvis, terris cultis et incultis, silvestris et domesticis, rupibus et ruinis, cum venacionibus, piscacionibus<sup>hh</sup>, aquariciis et demum cum omnibus que habeo seu habere consuevi in predictis et quolibet predictorum et que habuit seu habere visus<sup>ii</sup> fuit in ipsis seu quolibet predictorum quondam bone memorie dominus Ottobonus, Sancti Adriani diaconus cardinalis, tempore quo erat cardinalis seu eciam habuit tempore quo assumptus fuit vel quo fuit in dignitate papali et demum omnia et singula tam corporalia quam incorporalia que dictus quondam venerabilis pater dominus O(ttobonus) habuit seu ego habeo vel unquam habui infra hos confines, videlicet a Petracolice et Lagneto usque Sarzanam<sup>jj</sup> et<sup>h</sup> a Goano et Fudenicie<sup>kk</sup> usque mare, excepto iure vicedominatus quod habeo sive<sup>ll</sup> habere consuevi in Brugnate seu episcopatu<sup>mm</sup> Brugnatensi pro episcopo Brugnatensi<sup>nn</sup> et si quid<sup>oo</sup> plus iuris apparet me habere in dictis castris, locis, terris seu villis et iurisdictione hominum quam superius venditum est, licet aliqua exceperim quod si eciam in

exceptatis plus iuris habeo quam tibi vendiderim, non obstantibus exceptionibus<sup>pp</sup> illud totum quod apparet me habere cedat in predicta vendicione, salvo quod dictum est de dicto vicedominatu. Que<sup>qq</sup> quidem omnia supradicta tam corporalia quam incorporalia tibi, ementi nomine et vice comunis Ianue et volenti acquirere dominium et possessionem ipsi comuni Ianue, tibi vendo, cedo et trado et quasi libera et absoluta ab omni genere servitutum finito precio librarum viginti quinque milium ianuinarum<sup>rr</sup>. Que quidem castra, loca et omnia et singula superius dicta de quibus fit vendicio tibi, recipienti nomine dicti comunis, legitime defendere et auctorizare<sup>ss</sup> promitto ab omni persona, corpore, collegio et universitate meis expensis propriis, remissa necessitate denunciandi. Possessionem quoque et dominium predictorum superius venditorum tam corporalium quam incorporalium et quasi possessionem tibi tradidisse confiteor, constituens me pro ipso comuni et pro te pro ipso comuni tenere et corporaliter possidere quousque tenuero et possedero, salvis que inferius dicentur. Et insuper pro predicto precio et ex causa predicta tibi, nomine dicti comunis, et per te ipsi comuni, do, cedo et mando omnia iura que habeo et mihi competunt et competere possunt et eciam illa que dicto quondam domino O(ttobono) bone memorie compecierunt in omnibus et singulis supradictis, constituendo exinde te, nomine dicti comunis<sup>tt</sup>, et per te dictum comune procuratorem ut in rem dicti comunis. Quam quidem vendicionem et vendiciones non advocare nec subtrahere promitto neque aliquid ex hiis que in dicta vendicione cedunt aliquo modo vel ingenio, renuntians<sup>uu</sup> ex certa sciencia iuri quo subvenitur in contractu vendicionis, deceptis ultra dimidiam iusti precii, sciens predictorum omnium veram extimacionem et verum<sup>vv</sup> valimentum et si quid plus valent et quicquid plus valent<sup>ww</sup>, quantumcumque sit, illud tibi remitto et de ipso tibi dicto nomine facio finem et remissionem et pactum de non pettendo. Predictam autem vendicionem et omnia et singula supradicta perpetuo rata et firma habere et tenere promitto et ut supra dictum est per omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire, alioquin penam dupli valimenti eius quod evinceretur<sup>xx</sup> et de quanto et quotiens contrafieret<sup>yy</sup>, ratis<sup>zz</sup> manentibus<sup>ab</sup> supradictis, et que tociens committatur quotiens in aliquo contrafieret tibi, stipulanti dicto nomine, promitto et proinde<sup>ac</sup> obligo tibi dicto nomine omnia bona mea, eo acto quod iura que tibi dicto nomine vendidi<sup>ad</sup> in Tivegna, Castiliono et Bracellis et pertinentibus ad ipsa loca non teneat dicto comuni seu tibi pro ipso comuni<sup>ae</sup> facere efficacia nisi quantum pro facto<sup>af</sup> meo et dicti quon-



dam venerabilis patris domini O(ttoboni) ita quod pro alieno facto quam mei et dicti quondam venerabilis patris domini O(ttoboni) non teneat de evictione seu defensione nec ad precii restitutionem seu ad aliquid aliud quantum / (c. 309 v.) pro iuribus venditis in Tivegna, Castiliono et Bracellis. Et predictam vendicionem tibi facio sub pacto legis commissorie et aliter ipsam vendicionem nec<sup>as</sup> facio nec aliter<sup>ah</sup> fecisse intelligar ipsam vendicionem, hoc est tali pacto, modo et forma quod si precium non fuerit mihi solutum in solidum usque ad terminum annorum duorum, incipiendorum in kalendis februarii proxime venturis, infra quem terminum debet fieri solucio ipsius precii secundum quod continebitur in instrumento presencialiter faciendo et quod incontinenti fiet inter me et te per manum Benedicti de Fontanegio notarii, quod ipsa vendicio pro non facta habeatur et quod predicta omnia et res predictae et iura sint inempta et pro non venditis habeantur. Et ego dictus syndicus protestor et confiteor ipsam vendicionem factam esse et me emisse certo modo et forma<sup>ai</sup> de<sup>aj</sup> quo et qua modo dictum est per te dictum Nicolaum et quod ipsam vendicionem mihi<sup>ak</sup> fecisti et facis<sup>al</sup> eo acto quod me pro ipso comuni et ipsum comune obligare tibi debeam<sup>am</sup> ad ea omnia et singula de quibus fit mencio in instrumento quod modo fiet incontinenti facto presenti<sup>an</sup> instrumento per manum dicti Benedicti per quem presens instrumentum conficitur<sup>ao</sup> et quod aliter de hiis que in presenti instrumento continentur tenere<sup>ap</sup> non debes nisi facta tibi solucione de precio<sup>aq</sup> in modum et formam de quo et qua in ipso instrumento presencialiter<sup>ar</sup> faciendo continetur<sup>as</sup>. Predicta omnia et singula facta sunt per dictum syndicum in presencia dominorum capitaneorum et domini Mathei Angelie, vicarii domini potestatis, in pleno consilio more solito congregato in quo adherant seu vocati fuerunt anciani et consiliarii comunis Ianue et de voluntate et mandato<sup>at</sup> dictorum capitaneorum, vicarii, ancianorum et consiliariorum comunis Ianue nomine et vice dicti comunis. Nomina autem dictorum ancianorum et consiliariorum in libro consiliorum comunis per ordinem sunt descripta. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Oberti Aurie, ubi regitur consilium maius, anno dominice nativitate M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI<sup>o</sup>, indicione quarta, die martis XXIII<sup>o</sup> novembris, circa complectorium, presentibus testibus Symone Tartaro, Marchisino de Cassino et Petro de Nigro, iuris peritis, Lanfrancho de Sancto Georgio, cancellario comunis Ianue, Loisio Calvo et Bartholomeo de Fontemaroso, notariis et scribis comunis, et<sup>au</sup> pluribus aliis. Et plura instrumenta eiusdem tenoris inde fieri voluerunt et eciam preceperunt.

(S.T.) Ego Benedictus de Fontanegio, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> In B' precede Venditio terrarum et locorum predictorum; in B'' Venditio facta comuni Ianue per dominum Nicolaum de Flisco de terris predictis <sup>b</sup> volens-novembris: om. B, C, C' <sup>c</sup> et: om. B <sup>d</sup> Cazinagum in B <sup>e</sup> item Debium: om. B <sup>f</sup> supradictorum et supradictarum: om. B <sup>g</sup> item montem Vexigne: om. C' <sup>h</sup> et: om. B'' <sup>i</sup> supradictorum et supra aliorum in B' <sup>j</sup> castrum: om. C' <sup>k</sup> exceptata in B <sup>l</sup> ipsius. Item omnem iurisdictionem de Fo et villarum et locorum et omnium pertinencium ad iurisdictionem ipsius. Item in B, C, C' <sup>m</sup> districtum in C, C' <sup>n</sup> mei: om. B, C, C' <sup>o</sup> domini: om. B' <sup>p</sup> meorum: eius in B, C; ipsius in C' <sup>q</sup> Item terciam partem-terram meam (ipsius in B, C): in B, B', B'', C, C' posto dopo il passo seguente, prima di Item castrum <sup>r</sup> Item-castrum: om. C, C' <sup>s</sup> preter in B <sup>t</sup> et: om. C <sup>u</sup> ad: a in B' <sup>v</sup> seu aliqua eorum. Item burgum in B', B'', C, C'; aliquem eorum. Item burgum in B <sup>w</sup> Çignaculi in C' <sup>x</sup> dicti: ipsius in B', B'' <sup>y</sup> tam occasione ipsius: om. B' <sup>z</sup> competunt in C <sup>aa</sup> ipsum locum. Item in B' <sup>bb</sup> seu in B' <sup>cc</sup> iura: que in C <sup>dd</sup> in B'' segue h depennata <sup>ee</sup> Corvaria: Cornilia in B' <sup>ff</sup> iuribus et pertinentibus in B'' <sup>gg</sup> quelibet in B', B'' <sup>hh</sup> venacionibus et piscacionibus in B' <sup>ii</sup> visus: usus in B', B'' <sup>jj</sup> usque ad Sarzanam in B', B'' <sup>kk</sup> Fudenicie: Fudemacre in B', B'' <sup>ll</sup> seu in B', B'' <sup>mm</sup> seu in episcopatu in B, C' <sup>nn</sup> pro episcopo Brugnateni: om. B, B', B''; nel margine esterno di C' la seguente annotazione coeva No(ta) de Bugnato <sup>oo</sup> quod in C, C' <sup>pp</sup> racionibus in C' aggiunto nel margine esterno per correzione con segno di richiamo <sup>qq</sup> est de vicecomitatu que in B <sup>rr</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca flor. XX fuit precium <sup>ss</sup> et auctoritate: om. C' <sup>tt</sup> nomine dicti comunis: om. B, C, C' <sup>uu</sup> renunciando in B <sup>vv</sup> verum: eorum in B <sup>ww</sup> et quicquid plus valent: om. B'', C' <sup>xx</sup> eviceretur in B', B'', C' <sup>yy</sup> quotiens in aliquo contraheret in B <sup>zz</sup> contraheret in aliquo, ratis in B', B'' <sup>ab</sup> ratis semper manentibus in B', B'', C, C' <sup>ac</sup> in C segue tibi <sup>ad</sup> vendi in B', B'' <sup>ae</sup> comuni: om. B, B', B'', C, C' <sup>af</sup> fco in B', B'' <sup>ag</sup> non in B, B', B'', C, C' <sup>ah</sup> aliter: om. B'', C' <sup>ai</sup> et forma: ripetuto in C' <sup>aj</sup> forma et sub pacto legis commissorie et eo modo et forma de in B, B', B'', C <sup>ak</sup> mihi: modo in B <sup>al</sup> facis et fecisti in C <sup>am</sup> debeam tibi in B', B'' <sup>an</sup> facto in presenti in B <sup>ao</sup> conficitur in B <sup>ap</sup> teneri in B, B', C, C' <sup>aq</sup> de precio solutione in B' <sup>ar</sup> qua in instrumento predicto presencialiter in B <sup>as</sup> quanto segue om. C, C' <sup>at</sup> mandato et voluntate in B'' <sup>au</sup> comunis Ianue, et in B'.

1277, gennaio 15, Genova

*Tomaso di Ponzone vende al comune di Genova tre sedicesimi di Varazze al prezzo di lire 1500.*

Originale [A], *Vetustior*, c. 309 v.; copia autentica di imbreviatura [B], A.S.G., Archivio Segreto, Paesi, n. 364; copia autentica di imbreviatura [B'], *Liber A*, c. 393 r.; copia autentica di imbreviatura [B''], *Duplicatum*, c. 327 v.

La pergamena di B contiene anche i nn. 843, 845; a tergo, di mano coeva, le seguenti annotazioni, forse di Iacopo Doria: «De Varagine» e «Non est in registro».

Nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva: «Venditio partis Varaginis facta per dominum Thomam marchionem»; in quello di B'', di mano coeva: «Hic est unum instrumentum Varaginis. Aliud est in proxima, aliud in carta CCCCVIII et aliud quod etiam factum in carta CCCCLXXIII et de Albiçola in carta CCCC VII (la prima C è in soprilinea) et vide supra in carta CCCIII in fine» e «Et etiam in CCCLXXV».

B è così autenticata: «(S.T.) Ego Iohannes Bernardi notarius predictum instrumentum extraxi et exemplificavi ut supra ab instrumento publico scripto in cartulario instrumentorum compositorum manu Benedicti de Fontanegio notarii sicut in dicto cartulario vidi et legi, nichil adito vel diminuto nisi forte littera vel silaba, titulo seu puncto, sententia in aliquo non mutata, et in publicam formam redeggi de mandato et auctoritate domini Michaelis de Salvaticis, potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup>, indic(tione) XV<sup>o</sup>, die XXVI novembris, inter terciam et nonam, presentibus testibus Lanfrancho de Valario et Iacobo de Benesia notariis et Anthonio Selario scriba».

B' e B'' sono così autenticate: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum (instrumentum in B'') extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum compositorum manu Benedicti de Fontanegio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa (causa abbreviationis in B''), sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis (po in B''), presentibus (om. B'') testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>I<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii».

L'indicazione dell'anno (1278) riferita da A è errata, come attestato da tutti gli altri testimonii e dall'indizione.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 971.

R e g e s t o: MORIONDO, II, col. 691, n. 173 (con data 15 giugno 1278).

<sup>a</sup>In nomine Domini amen. Ego Thomas, marchio de Ponzono, filius quondam Enrici marchionis de Ponzono, vendo, cedo et trado et quasi trado vobis dominis Oberto Spinule et Oberto Aurie, capitaneis comunis et populi Ian(uensium), recipientibus et ementibus nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, tres sexdecenas partes tocius ville Varaginis et hominum ibi<sup>b</sup> habitantium et iurisdictionis ipsius et cum omni iure et iurisdictione, dominio, contili et segnorili in fodris, collectis et dacitis, fructibus<sup>c</sup> et proventibus, pedagia<sup>d</sup>, affictus, alodia, donicatus et demum quicquid habeo et habere visus sum usque diem hodiernum in dicto loco Varaginis, tam eciam occasione meri et mixti imperii quod ibi habeo quam eciam

quacumque alia occasione et in omnibus aliis pertinentibus<sup>e</sup> in dicto loco<sup>f</sup>, nichil in me retento. Que quidem omnia vobis, ementibus nomine dicti comunis<sup>g</sup> et pro ipso comuni, cum omnibus iuribus pertinentibus ad predictas tres sexdecenas partes cum omni iurisdictione, nemoribus, pascuis, silvis, terris cultis et incultis, silvestris<sup>h</sup> et domesticis, rupibus<sup>i</sup> et ruinis, cum<sup>j</sup> venacionibus, piscacionibus et aquariciis et demum cum omnibus que habeo seu habere consuevi in predictis tribus sexdecenis partibus et occasione earum et in dicto loco Varaginis, nichil in me retento, vendo, cedo et trado et quasi trado libera et absoluta ab omni genere servitutum finito precio librarum mille quingentarum ianuinarum quas proinde a vobis dicto nomine habuisse et recepisse confiteor et de quibus<sup>k</sup> me bene quietum et solutum voco, renuncians exceptioni non numerate et non recepte pecunie et precii non soluti et omni alii iuri. Que quidem omnia et singula vobis, recipientibus nomine dicti comunis, legitime deffendere et auctorizare promitto ab omni persona, corpore, collegio et universitate meis expensis propriis<sup>l</sup>, remissa necessitate denunciandi. Possessionem quoque et dominium predictorum omnium tam corporalium quam incorporalium et quasi possessionem vobis, dicto nomine recipientibus, tradidisse<sup>m</sup> confiteor, constituens me pro ipso comuni et pro vobis ipso comuni tenere et corporaliter possidere quousque tenuero et possedero et insuper pro dicto<sup>n</sup> precio et ex causa predicta vobis, ementibus nomine dicti comunis, et per vos ipsi comuni do, cedo et mando omnia iura que habeo et mihi competunt et competere possunt in dictis tribus partibus<sup>o</sup> et occasione earum et in dicto loco Varaginis contra quamcumque personam, corpus, collegium et universitatem, constituendo exinde vos, nomine dicti comunis, et per vos dictum comune procuratorem ut in rem propriam dicti comunis, promittens vobis, dicto nomine stipulantibus, dictam vendicionem nec aliquid ex hiis que in dicta vendicione cedunt non advocare nec subtrahere aliquo modo vel ingenio, renuncians ex certa sciencia iuri quo subvenitur deceptis in contractu ultra<sup>p</sup> dimidiam iusti precii et omni iuri, sciens predictorum omnium veram estimationem et verum valimentum et si quid plus valent et<sup>q</sup> quicquid plus valerent<sup>r</sup>, quantumcumque sit illud, vobis remitto et de ipso<sup>s</sup> vobis dicto nomine<sup>t</sup> facio finem et remissionem et pactum de non pettendo. Quam vendicionem et omnia et singula supradicta perpetuo rata et firma habere et tenere promitto et<sup>u</sup> ut supra dictum est per omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire, alioquin penam dupli de quanto et quociens in aliquo contrafieret vobis<sup>v</sup>, stipulantibus dicto nomine, pro-

mitto, obligando proinde vobis omnia bona mea habita et habenda stipulantibus nomine dicti comunis. / (c. 310r.) Actum Ianue, in domo illorum de Nigro, ubi regitur consilium ancianorum, anno dominice nativitate M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup> <sup>w</sup>, indicione quarta, die XV<sup>a</sup> ianuarii, inter terciam et nonam. Testes Ansaldus Balbus de Castro, Lambertus Auricula, Benevenutus Tossicus, Symon de Monleone, Andreas de Quinto, Enricus Dardella et <sup>x</sup> plures alii.

(S.T.) Ego Benedictus de Fontanegio, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> In B', B'' *precede* Venditio partis Varaginis facta per dominum Thomam marchionem de Ponzono <sup>b</sup> ibi: *om. B', B''* <sup>c</sup> fructibus: fictibus in B', B'' <sup>d</sup> pedagiis in B' <sup>e</sup> aliis michi pertinentibus in B', B''; aliis mihi competentibus in B' <sup>f</sup> loco: in B' *corretto su* locu <sup>g</sup> in B' *segue la depennato* <sup>h</sup> silvestribus in B', B'' <sup>i</sup> rupis in B'' <sup>j</sup> ruinis et cum in B', B'' <sup>k</sup> et de quibus: de predictis in B' <sup>l</sup> propriis expensis in B', B'' <sup>m</sup> recipientibus dicto nomine et tradidisse in B' <sup>n</sup> dicto: predicto in B, B', B'' <sup>o</sup> tribus sexdecenis (nis in *sopralinea* in B') partibus in B''; partibus: *om. B'* <sup>p</sup> contractu venditionis ultra in B'' <sup>q</sup> et: *om. B'* <sup>r</sup> valent in B', B'' <sup>s</sup> ipsis in B' <sup>t</sup> dicto nomine: *om. B''* <sup>u</sup> et: *om. B', B''* <sup>v</sup> contrafieret, ratis semper manentibus supradictis et que tociens committatur quociens in aliquo contrafieret vobis in B' <sup>w</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVII<sup>o</sup> in B, B', B'' <sup>x</sup> Dardella notarius et in B, B', B''.

867

1277, aprile 16, Genova

*Tomaso Malaspina, a nome proprio e dei fratelli Corrado e Opicino, vende al comune di Genova numerosi possedimenti in Val d'Orba e Valle Stura al prezzo di 10000 lire.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, Paesi, n. 351 B; originale [A'], *Vestustior*, c. 310v.; copia autentica [B], *Liber A*, c. 376r., da A; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 291r., da A.

A tergo di A, le seguenti annotazioni, forse di Iacopo Doria: «Emptio Uvade et quorundam aliorum locorum» e «Ponatur in registro». Nel margine esterno di B la seguente annotazione di mano tarda: «Venditio Ovade et Russilioni (et Russilioni: *in sopralinea*) emptorum a marchione Malaspine»; in quello di B', della stessa mano, parzialmente rifilata: «Venditio partis Ovade et Rossilioni facta per m[archiones] Malaspine comuni Ianue».

B e B' sono così autenticate: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum (instrumentum in B') extraxi et exemplavi ab autentico instrumento scripto manu Lanfranchi de Valario notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis (abbreviationis causa, sententia non mutata in B'), de mandato tamen domini Danii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>P<sup>o</sup>, indicione XIII (XV in B'), die XX iunii».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 973.

Registro: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. 281.

<sup>a</sup> In nomine Domini amen. Ego Thomas, filius quondam domini Fredericii marchionis Malaspine, nomine meo in solidum et procuratorio nomine Conradi et Opecini, fratrum meorum, quorum procurator sum secundum formam instrumenti facti de ipsa procuracione per manum Gasparini<sup>b</sup>, notarii domini Marchi<sup>c</sup> comitis palatini de<sup>d</sup> Lomello, anno a nativitate Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVII<sup>o</sup> <sup>e</sup>, indic(ione) quinta, die veneris vigesima sexta intrantis marci, pro<sup>f</sup> utroque eorum in solidum vendo, cedo et trado vobis dominis Rogerio de Guidisbobus, potestati Ianue, Oberto Spinule et Oberto Aurie, capitaneis comunis et populi Ianuen(sium), ementibus nomine et vice comunis et<sup>g</sup> universitatis hominum Ianue, res, bona<sup>h</sup>, possessiones et iura infrascriptas et<sup>i</sup> pro partibus infrascriptis quas tenemus ego et dicti fratres mei et me et ipsos tenere dico in feudum a comuni Ianue, videlicet medietatem pro indiviso trium parcium, hoc est trium quarteriorum castri, ville, districtus, iurisdicionis, territorii<sup>j</sup> et segnorie et curie Oguade tam citra flumen Urbis quam ultra flumem et medietatem pro indiviso alterius quarte partis, detracta de ipsa medietate<sup>k</sup> ipsius quarte partis quarta et vicesima ipsius medietatis. Item medietatem pro indiviso trium parcium hoc est trium quarteriorum pro indiviso castri, ville, territorii, districtus, curie et iurisdicionis Russilioni et aliam quartam partem, detracta de ipsa quarta parte quarta et vicesima parte<sup>l</sup> ipsius quarte partis<sup>m</sup> que ut supra vendo, cedo et trado dictis nominibus et pro quolibet in solidum vobis dictis dominis potestati et capitaneis, ementibus dicto nomine, cum omni iurisdicione, contili, segnorie, paschuis, pischacionibus, venationibus, pratis, silvis, nemoribus et demum omnibus silvestribus et domesticis et<sup>n</sup> pertinentiis et aqueductibus<sup>o</sup> et demum cum omnibus nobis et cuilibet nostrum competentibus in predictis et predictorum occasione et specialiter cum medietate molendini de Urbe quod est iuxta villam<sup>p</sup> Ovade cum omni iure nobis competenti in furnis et pro furnis et eorum occasione, salvo iure competenti

ecclesie de Ovada in percepcione decime, molendino et furnis de Ovada quod ipsi ecclesie competit, et cum iuribus nobis et cuilibet nostrum competentibus in curaria<sup>g</sup> et mercato Ovade et pedagiis et generaliter omnibus rebus<sup>r</sup> pertinentibus ad predicta et omnibus michi<sup>s</sup> et dictis fratribus meis competentibus et cuilibet in solidum in predictis et predictorum occasione, exceptata iurisdicione quam habent illi de Ovada qui dicuntur domini de Ovada in quibusdam hominibus Ovade qui sunt circa triginta, in quibus habent predicti qui dicuntur domini de Ovada banna et racionem et nil aliud. Item vendo dictis nominibus pro quolibet in solidum vobis predictis dominis<sup>t</sup> capitaneis, ementibus dictis nominibus, quartam et octuagesimam partem nemoris sive boschi et tocius territorii marchionum de Boscho ab Ovada usque ad<sup>u</sup> iugum Vulturi infra tales confines: ab una parte deversus occidentem flumen Urbis maioris quod flumen protenditur a capite Oguade<sup>v</sup> usque fossatum<sup>w</sup> de Roschaiolo<sup>x</sup> et Cozilaschi<sup>y</sup> at<sup>z</sup> subsequenter coheret deversus occidentem dictus<sup>aa</sup> fossatus de Roschaiolo ex longo<sup>bb</sup> usque in iugum quod est supra villam de Lercha, deversus orientem coheret flumen Sturre quod protenditur a capite Ovade veniendo versus iugum usque ad viam que dicitur montata de Sturra et que montata protenditur usque iugum<sup>cc</sup>, ab alia parte deversus mare sive deversus meridiem coheret iugum quod dividit dictum nemus a terra hominum potestacie Vulturi et ultra dictam partem totum ius questum nobis et cuilibet nostrum infra dictos confines in dicto territorio et eius occasione contra dominos de Rocha qui consueverunt tenere pro dimidia quartam et octavam partem<sup>dd</sup> de toto dicto boscho, quam quartam et octavam<sup>ee</sup> pro<sup>ff</sup> ipsa dimidia dico me et dictos fratres meos tenere et possidere et venit in presentem vendicionem, hoc acto inter me, dictis nominibus, et vos in presenti vendicione quod quantum pro ipsa quarta et pro medietate et octena quam tenebant domini de Rocha de eviccionem nec deffensione non<sup>gg</sup> teneat nec dicti fratres mei in aliquo teneantur nec ad interesse nec ad precii restitutionem et<sup>i</sup> in quo boscho domini de Ovada habent octavam partem, medietas cuius octave partis tenetur a me et dictis fratribus meis in solidum<sup>hh</sup> et quod ius<sup>ii</sup> dicti feudi et quod habeo cum dictis fratribus meis in dicta dimidia dicte octave racione feudi venit et cedit in presentem vendicionem et generaliter omnia iura nobis et cuilibet nostrum competencia in dicto territorio et infra dictos confines, undecumque et qualiacumque sint, exceptatis iuribus competentibus illis de Tilieto in quadam particula dicti territorii, cui particule coheret ab una parte Monscriver, ab alia fossatus Masini, ab alia strata et quicquid iuris nos

et quilibet nostrum habemus a flumine Urbis usque ad flumen seu fossatum Petre et sicut protenditur flumen seu fossatus Petre usque Mercurolum et usque ad confines nemorum de Summariva. Vendimus eciam vobis, dictis nominibus ementibus, quilibet nostrum in solidum<sup>jj</sup>, vineam sive terram nostram vineatam, nostram donicam<sup>kk</sup> que est iuxta Ovadam cum nostro orto<sup>ll</sup> ibi posito et cui vinee et orto coheret superius via, inferius, deversus villam, terra ecclesie Sancte Marie de Ovada, ab alia parte filiorum Nicolacii<sup>mm</sup> de Cassinellis et si qui alii sunt confines et campum positum in insula Montigii, in curia Ovade, cui coheret inferius terra magistri scholarum, superius terra que fuit domini<sup>nn</sup> Enrici marchionis de Boscho, ab uno latere fossatus de Grillano. Item vendo dictis nominibus pro<sup>oo</sup> quolibet in solidum vobis, ementibus dictis nominibus, ius nobis et cuilibet nostrum competens in castro, villa, hominibus, iurisdicione, terris et possessionibus de Taiolo et territorio<sup>pp</sup> ipsius quod ius dicimus esse quod ipsum castrum cum predictis quantum pro dimidia a nobis tenetur in feudum et me et dictos fratres meos dico tenere pro ipsa dimidia a comuni Ianue in feudum<sup>qq</sup>, salvo iure competenti heredibus quondam Rubei de Tassono<sup>rr</sup> in aliquibus hominibus ville Taioli qui sunt circa homines viginti. Item ius michi et dictis fratribus meis et cuilibet nostrum competens in castro, villa, hominibus, territorio, iurisdicione<sup>ss</sup> Silvani et<sup>tt</sup> dicimus quod castrum Silvani cum<sup>uu</sup> predictis tenetur a nobis in feudum<sup>vv</sup> pro medietate<sup>ww</sup>. Item ius michi et dictis fratribus meis et cuilibet nostrum competens<sup>xx</sup> in heredibus, terris, possessionibus<sup>yy</sup> et bonis quondam Ruffini pastoris positus in Uxezo et eius territorio et in ipso castro, villa, hominibus, territorio et<sup>zz</sup> iurisdicione ipsius et dicimus quod medietas ipsius castri Uxecii tenetur a nobis in feudum, detracta ex ipsa medietate quarta et vintena ipsius medietatis. Item ius michi et dictis fratribus meis et cuilibet nostrum competens in loco de Campo et hominibus et territorio et iurisdicione ipsius et dicimus quod medietas ipsius loci et predictorum tenetur a nobis<sup>ab</sup> dictis<sup>ac</sup> fratribus in feudum. Item ius michi et dictis fratribus meis et cuilibet nostrum competens in castro, hominibus, territorio et iurisdicione Masoni et dicimus quod medietas ipsius castri et predictorum tenetur a nobis in feudum et generaliter omnia iura michi et dictis fratribus meis et cuilibet nostrum competencia in predictis et pro predictis<sup>ad</sup> et earum<sup>ae</sup> occasione et iuribus et pertinentiis et pertinentibus ad predicta, ingressibus et exitibus, undecumque et qualiacumque sint, vobis, ementibus dictis nominibus, vendo, cedo et trado<sup>af</sup> dictis nominibus et pro quolibet nostrum in solidum uti optima maxi-

maque sunt libera et absoluta ab omni onere servitutis et exactionis, preterquam a iuribus superius exceptatis, finito precio librarum decem milium quas<sup>as</sup> proinde a vobis, solventibus dictis nominibus, et de pecunia comunis et universitatis hominum Ianue habuisse et recepisse confiteor / (c. 311 r.) dictis nominibus, de quibus dictis nominibus me voco<sup>ah</sup> bene quietum et solutum, abrenuntians excepcioni non habite, non numerate et non recepte pecunie et precii non soluti et omni iuri et si plus valent predicta, sciens<sup>ai</sup> ipsorum veram extimacionem, ipsum plus vobis, recipientibus dictis nominibus, dono et remitto dictis nominibus, renuntians iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii. Possessionem quoque et dominium et quasi omnium predictorum vobis, recipientibus dictis nominibus, pro me et dictis fratribus meis et quolibet in solidum corporaliter tradidisse confiteor, constituens me et dictos fratres meos et quemlibet in solidum pro vobis, nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, precario possidere quamdiu possederimus, dans dictis nominibus vobis, dictis nominibus recipientibus<sup>aj</sup>, licenciam adpreendendi corporalem possessionem quandocumque vobis pro ipso comuni et ipsi comuni placuerit sine omni mea et dictorum fratrum meorum et cuiuslibet nostrum contradicione et omnium personarum pro me et dictis fratribus<sup>ak</sup> et<sup>al</sup> quolibet in solidum et<sup>am</sup> promitto pro me et dictis fratribus meis et quolibet in solidum vobis, recipientibus dictis nominibus, omnia et singula supradicta in totum seu<sup>an</sup> pro parte aliqua non impedire neque subtrahere, sed deffendere et autorizare ab omni persona, collegio et universitate expensis meis propriis et dictorum fratrum meorum et cuiuslibet nostrum in solidum in omnem eventum, alioquim penam dupli de quanto nunc valent predicta et pro tempore valuerint et meliorata fuerint vobis, recipientibus dictis nominibus<sup>ao</sup> stipulantibus, promitto pro dictis nominibus et pro quolibet in solidum, ratis semper manentibus predictis<sup>ap</sup> omnibus et singulis. Pro<sup>aq</sup> pena autem et predictis omnibus attendendis et observandis<sup>ar</sup> obligo pignori vobis, recipientibus dictis nominibus, bona mea et dictorum fratrum meorum et cuiuslibet in solidum, ratis semper manentibus omnibus et singulis supradictis. Insuper dicto<sup>as</sup> precio et ex dicta causa cedo et mando, dictis nominibus vobis recipientibus, omnia<sup>at</sup> iura michi et dictis fratribus meis et cuilibet nostrum competencia in predictis omnibus et singulis et eorum occasione ut dictis iuribus, nomine dicti comunis, et dictum<sup>au</sup> comune uti possitis et possit omnia<sup>av</sup> facere que ego et dicti fratres mei et quilibet nostrum facere possumus et unquam potuimus in predictis omnibus et singulis vos, recipientes nomine dicti comunis et

universitatis hominum Ianue, et per vos ipsum comune et universitatem hominum Ianue procuratores ut in rem ipsius comunis constituens<sup>aw</sup> et quilibet nostrum de predictis omnibus et singulis in solidum teneatur et se in solidum obligat, abrenuntians epistule divi Adriani, beneficio nove constitutionis, iuri cedendarum accionum, iuri de principali et omni iuri. Que omnia supradicta<sup>ax</sup> superius vendita vobis vendo dictis nominibus et quolibet<sup>ay</sup> in solidum tanquam res quas ego et dicti fratres mei tenemus et tenere nos<sup>az</sup> dicimus in feudum a comuni Ianue, hoc acto in presenti vendicione quod homines dicti domini<sup>bc</sup> Thome et fratrum qui remanent in terris quas possident et non vendunt possint uti in terris predictis<sup>bd</sup> venditis et homines qui sunt et fuerint in terris predictis<sup>bc</sup> venditis possint uti in terris predicti Thome et fratrum eius et in eis esse et negociari hinc inde libere et secure sicut ante presentem vendicionem. Actum Ianue, in palacio illorum Aurie, ubi regitur curia, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo septuagesimo septimo, indic(ione) quarta, die XVI<sup>a</sup> aprilis, inter terciam et nonam. Testes Simon Tartaro iudex, Lanfranchus de Sancto Georgio, cancellarius comunis Ianue, Bartholomeus de Fontemaroso et Loisius Calvus notarii et<sup>bf</sup> Nicolaus de Pontori scriba.

(S.T.) Ego Lanfranchus de Valario notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> In B precede Venditio partis Ovade et aliorum locorum; in B' Venditio partis Ovade et Rossilioni facta comuni Ianue per marchiones Malaspine <sup>b</sup> Gasparicii in B, B' <sup>c</sup> Marchi: Mathei in A, B, B' <sup>d</sup> de: om. B <sup>e</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVII<sup>o</sup>: in A' corretto su M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup> <sup>f</sup> marcii et pro in B, B' <sup>g</sup> comunis Ianue et in A, B, B' <sup>h</sup> res et bona in A, B, B' <sup>i</sup> et: om. A, B, B' <sup>j</sup> iurisdictionis et territorii in B, B' <sup>k</sup> in B' medieta seguito da spazio bianco <sup>l</sup> parte: om. B, B' <sup>m</sup> quarte partis: medietatis in A, B, B' <sup>n</sup> domesticis et iuribus et in A, B, B' <sup>o</sup> et aqueductibus: om. A, B, B' <sup>p</sup> in B segue depennata e d espunta <sup>q</sup> curaria: ra in sopralinea in A' <sup>r</sup> rebus: iuribus in A, B, B' <sup>s</sup> omnibus iuribus michi in A, B, B' <sup>t</sup> in A' segue espunto dominis <sup>u</sup> ad: om. B, B' <sup>v</sup> Ovade in B, B' <sup>w</sup> usque ad fossatum in A, B, B' <sup>x</sup> Ruscaiolo in B, B' <sup>y</sup> Cogolaschi in A, B, B' <sup>z</sup> at: et in A, B, B' <sup>aa</sup> dictus: om. A, B, B' <sup>bb</sup> lungo in B <sup>cc</sup> usque ad iugum in A, B, B' <sup>dd</sup> octavam partem: octenam in A, B, B' <sup>ee</sup> octavam: octenam partem in A, B, B' <sup>ff</sup> pro: de in B, B' <sup>gg</sup> non: in B nec con aggiunta di segno abbreviativo sulla c <sup>hh</sup> solidum: feudum in A, B, B' <sup>ii</sup> ius: om. A, B, B' <sup>jj</sup> in solidum: om. A, B, B' <sup>kk</sup> terram vineatam nostram donicam in A, B, B' <sup>ll</sup> orto nostro in A, B, B' (in B nostro è preceduto da una o depennata ed espunta) <sup>mmm</sup> Nicolai in A, B, B' <sup>nnn</sup> domini: donica in A, B; donnica in B' <sup>ooo</sup> nominibus et pro in B, B' <sup>ppp</sup> territorii in A, B, B' <sup>qqq</sup> dimidia in feudum a comuni Ianue in A, B, B' <sup>rrr</sup> Tafono in A, B, B' <sup>sss</sup> territorio et iurisdictione in A <sup>ttt</sup> in B segue depennata o <sup>uuu</sup> Silvani Milanen(sis) cum in A, B, B' <sup>vvv</sup> a nobis tenetur in feudum in B, B' <sup>www</sup> a nobis tenetur in feudum pro medietate cum predictis con segno d'inversione in A <sup>xxx</sup> com-

petens et cuilibet nostrum in B' <sup>yy</sup> terris et possessionibus in B, B' <sup>zz</sup> et: in *sopralinea* in A' <sup>ab</sup> in B' *segue depennato ed espunto* et <sup>ac</sup> nobis et dictis in B <sup>ad</sup> pro predictis: predictorum in A, B, B' <sup>ae</sup> et earum: om. A, B, B' <sup>af</sup> trado: mando in B, B' <sup>ag</sup> milium ianuorum quas in A, B, B' <sup>ah</sup> voco me in A, B, B' <sup>ai</sup> sciens: in A *corretto su* scientes; in A, B, B' scientes <sup>aj</sup> recipientibus dictis nominibus in A, B, B' <sup>ak</sup> fratribus: meis in A, B' <sup>al</sup> fratribus meis et in B <sup>am</sup> solidum contradictione et in A; solidum contradictione et in B, B' <sup>an</sup> vel in B, B' <sup>ao</sup> in A' *segue depennato* qd <sup>ap</sup> predictis: om. A, B, B' <sup>aq</sup> singulis supradictis. Pro in A, B, B' <sup>ar</sup> observandis et attendendis in A, B, B' <sup>as</sup> Insuper ex dicto in A, B, B' <sup>at</sup> recipientibus dictis nominibus, omnia in A, B, B' <sup>au</sup> dictum: ipsum in A, B, B' <sup>av</sup> possit et omnia in B, B' <sup>aw</sup> comunis et universitatis constituens in A, B, B' <sup>ax</sup> omnia et singula supradicta in A, B, B' <sup>ay</sup> et pro quolibet in A, B, B' <sup>az</sup> nos: om. A, B, B' <sup>bc</sup> domini: om. A, B, B' <sup>bd</sup> predictis terris in B' <sup>be</sup> predictis terris in A, B, B' <sup>bf</sup> notarii, scribe comunis Ianue et in A, B, B'.

868

1278, giugno 25, Genova

*Manfredo Malaspina, anche a nome dei fratelli Murruello e Alberto e dei nipoti Tomaso, Corrado e Opicino, figli di Federico, da una parte, e il comune di Genova, dall'altra, compongono le divergenze esistenti tra loro.*

Originale [A], *Vetustior*, c. 311r.; copia autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 374v.; copia autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 66v.

Nei margini esterni di B e B' la seguente annotazione di mano tarda: « Conventio inter comune Ianue et (et dictos in B) marchiones Malaspine »; in quello di B' la seguente annotazione coeva: « Iuramentum fidelitatis factum per marchiones comuni Ianue sicut vasali ».

B e B' sono così autenticate: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum Lanfranchi de Valario notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>l<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 978.

Registro: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. 505.

<sup>a</sup>In nomine Domini amen. Cum inter magnificos viros dominos Roge-rium de Guidisbobus, civem Parmensem, potestatem Ianue, Obertum Spi-

nulam et Obertum Aurie, capitaneos comunis et populi Ianuen(sium) et ipsos comune et populum Ianue, ex una parte, et dominos Manfredum, Murruellum et Albertum fratres, Thomam, Conradum et Opecinum, filios quondam domini Frederici, fratris predictorum, marchiones Malaspinas, et homines et vassallos eorum, ex altera, guerra et discordia orta esset, hoc inimico humani generis faciente, et inter sese<sup>b</sup> adinvicem damna et gravamina intulissent, tandem, volentes ad pacem et concordiam pervenire dicti domini potestas et capitanei, de consensu et voluntate ancianorum et consiliariorum comunis et populi Ianue ad consilium more solito per campanam et cornu congregatorum<sup>c</sup>, nomine et vice comunis et hominum Ianue et districtus, et dictus dominus Manfredus, nomine suo et nomine<sup>d</sup> predictorum Murruelli et Alberti, fratrum suorum, et dictorum<sup>e</sup> Thome, Conradi et Opecini, nepotum suorum, pacti sunt, fecerunt et convenerunt ut infra, videlicet quia dictus dominus Manfredus, pro se et dictis fratribus et nepotibus suis, in presencia predictorum et in consilio generali comunis Ianue, promisit et iuravit predictis potestati et capitaneis, recipientibus dicto nomine, fidelitatem sicut vassalli dominis iurare debent ita quod in omnibus et per omnia ipsi marchiones de cetero teneantur et teneri debeant dictis potestati et capitaneis pro se et comuni et populo Ianue secundum quod vassalli domino tenentur et teneri debent et secundum quod antecessores eorum comuni et hominibus Ianue tenebantur et inveniuntur in registro comunis iuravisse<sup>f</sup> et obligatos fuisse. Item pro se et predictis promisit et iuravit predictis potestati et capitaneis, recipientibus dicto<sup>g</sup> / (c. 311v.) nomine, manutene et deffendere honorem et statum ipsorum dominorum potestatis et capitaneorum et comunis et populi Ianuen(sium) et terras et<sup>h</sup> homines, iurisdiciones, honores et iura eorum contra omnem personam et contra quamlibet universitatem, exceptatis Ecclesia<sup>i</sup> Romana et imperatore Romanorum, et hoc in terris et toto territorio et iurisdicione comunis et hominum Ianue. Forestatos quoque per potestatem, capitaneos et quemlibet magistratum Ianue<sup>j</sup> qui modo forestati sunt<sup>k</sup> et de cetero forestabuntur dicti marchiones pro forestatis habebunt nec in terris aut posse<sup>l</sup>, territorio seu iurisdicione eorum vel alicuius eorum ipsos forestatos in aliquo receptabunt nec eis prestabunt ipsi vel aliquis eorum per se vel per<sup>m</sup> alium auxilium, consilium vel favorem et si per eos vel homines eorum ipsi forestati capi poterunt, capientur et in virtute potestatis seu capitaneorum aut comunis Ianue conducentur. § Castrum Archolle cum toto territorio et iurisdicione ipsius et cum omnibus ad ipsum castrum pertinentibus, ubicumque

et qualiacumque sint, dicti marchiones dictis potestati et capitaneis, recipientibus nomine et vice comunis et<sup>n</sup> hominum Ianue, vendere debent precio librarum septem milium, solvendarum videlicet medietas<sup>o</sup> ad presens et alia medietas<sup>o</sup> usque ad annum unum proxime completum et de ipsa venditione et deffensione dicti marchiones se et bona sua obligare debent per publicum instrumentum in laude sapientis ipsorum potestatis et capitaneorum pro comuni Ianue. § Item debent ipsi marchiones restituere et<sup>p</sup> libere dimittere domino Alberto, marchioni Malaspine, omnes terras, castra, burgos et villas cum hominibus, territorio et iurisdicione earum et omnibus pertinentibus ad predicta que fuerunt ipsius domini Alberti et que per ipsos marchiones vel aliquem eorum tenentur et de omnibus iuribus ipsis marchionibus et cuilibet eorum competentibus in predictis et predictorum occasione et<sup>h</sup> occasione alicuius promissionis vel obligacionis eis vel alicui eorum seu alii pro eis vel aliquo eorum facte et occasione cuiuslibet iuris descendens ex persona ipsius domini Alberti ipsi domino Alberto debent facere generalem remissionem, faciendo de ista remissione publicum<sup>q</sup> instrumentum in laude sapientis ipsius domini Alberti, marchionis Malaspine, et pro predictis habere debent ipsi marchiones a comuni in servicio dicti domini Alberti libras mille ianuinarum. § Debent eciam ipsi marchiones<sup>r</sup> facere finem et generalem remissionem domino Francischo, filio quondam domini Bernabovis, marchionis Malaspine, de omnibus terris, villis, castris, hominibus, territorio et iurisdicione ipsius domini Francischi et de omnibus iuribus eis et cuilibet eorum quesitis in predictis et predictorum occasione et<sup>h</sup> occasione alicuius vendicionis, promissionis vel obligacionis eis vel cuilibet eorum facte per dictum Francischum, faciendo de ipsa remissione fieri publicum instrumentum in laude sapientis ipsius Francischi, salvo quod non teneantur ad restitutionem faciendam ipsi Francischo de castro Bagnarie et salvo quod de iuribus competentibus Alberto de Ritigiaro nulla intelligatur facta<sup>s</sup> remissio. § Et dicti potestas et capitanei, de consensu et voluntate ancianorum et consiliariorum ut supra, nomine et vice comunis Ianue, in consilio generali receperunt dictum dominum Manfredum, nomine suo et<sup>t</sup> predictorum fratrum et nepotum suorum, ipsos fratres et nepotes ipsius per eum ad gratiam et bonam voluntatem comunis Ianue et promiserunt ipsi Manfredo, recipienti dicto nomine<sup>u</sup>, de omnibus iniuriis, offensionibus<sup>v</sup> hinc inde factis a tempore cepte guerre predicte per homines Ianue et districtus et quemlibet alium pro eis dictis marchionibus et hominibus, vassallis et terris eorum et hominibus Sarzane et per ipsos marchiones et ho-

mines et vassallos eorum, exceptatis Ianuensibus et de districtu Ianue, et per homines Sarzane fit hinc inde generalis remissio dum tamen ipsi Sarzaneses forestatos comunis Ianue vel rebelles non receperunt nec eis vel alicui eorum prestant<sup>w</sup> auxilium vel favorem. Forestati<sup>x</sup> ex partibus supradictis occasione presentis guerre a forestacionibus sint exempti et ex nunc intelligantur a forestacionibus restituti nisi forte sint Ianuenses vel de districtu Ianue qui per aliquem magistratum Ianue<sup>y</sup> sint forestati, de quibus nulla restitucio facta intelligatur<sup>z</sup>. § Captivi hinc inde libere et absque onere relaxentur et relaxati<sup>aa</sup> intelligantur et obligaciones et promissiones per eos facte, pro quibus solucio facta non est, absolvantur et relaxentur et ex nunc absolute et relaxate intelligantur. § Illi de Cellanesi qui capti fuerunt et ducti ad castrum Bagnarie et omnes alii, ubicumque sint, libere relaxentur. § Predicta omnia et singula ut supra promisit dictus Manfredus et iuravit attendere, complere et observare et quod faciet et curabit ita et sic quod per dictos Murruellum et<sup>bb</sup> Albertum et nepotes et alios, quorum nomine promisit, attendentur, complebuntur et observabuntur bona fide nec in aliquo contrafiet et de predictis omnibus et singulis se et bona eorum principaliter et solemniter obligabuntur<sup>cc</sup>, faciendo inde fieri publicum instrumentum in laude comunis Ianue et hoc infra dies viginti per se vel legitimum procuratorem et per dictum Conradum, qui dicitur esse in Sardinea usque menses sex, per se vel legitimum procuratorem et si antea venerit infra dies viginti postquam venerit. § Et dicti domini potestas et capitanei<sup>dd</sup>, de consensu et voluntate ancianorum et consiliariorum et ipsi anciani et consilarii, nomine et vice comunis Ianue, promiserunt ipsi domino Manfredo, recipienti nomine suo, attendere<sup>ee</sup>, complere et observare nec in aliquo contrafacere, alioquin<sup>ff</sup> penam duarum milium marcharum argenti inter se adinvicem stipulantes dare et solvere promiserunt, ratis semper manentibus supradictis. Pro<sup>gg</sup> pena vero et predictis omnibus observandis dictus Manfredus bona sua omnia habita et habenda obligavit dictis potestati, capitaneis<sup>hh</sup>, ancianis et<sup>ii</sup> consiliariis, nomine et vice<sup>jj</sup> comunis Ianue stipulantibus, et dicti domini potestas, capitanei, anciani et consilarii dicto domino Manfredo, recipienti nomine suo et predictorum quorum nomine promisit, obligaverunt omnia bona comunis Ianue que per capitulum obligari non prohibentur. § Promisit eciam dictus Manfredus, nomine suo et predictorum, et iuravit se facturum et curaturum bona fide pro posse suo quod castra et ville et burgi cum territoriis eorum dicti Francischi ei libere restituentur et dimittentur et dicti fratres et nepotes sui facient predicta<sup>kk</sup>



et curabunt et se observaturos iurabunt pro posse eorum bona fide. Actum Ianue, in palacio illorum Aurie, ubi regitur curia, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die XXV iunii, indic(ione) V<sup>a</sup>, inter<sup>ll</sup> primam et terciam. Testes Babilanus Aurie, Marchesinus<sup>mm</sup> de Cassino et Iohannes Ugolini, iudices, et Lanfranchus de Sancto Georgio notarius, cancellarius comunis Ianue.

(S.T.) Ego Lanfranchus de Valario notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> In B precede Conventio marchionum Malaspine; in B Conventio inter comune Ianue et marchiones Malaspine <sup>b</sup> se in B, B' <sup>c</sup> cornu more solito congregatorum in B, B' <sup>d</sup> nomine: om. B, B' <sup>e</sup> dictorum: dominorum in B, B' <sup>f</sup> comunis Ianue iuravisse in B; iurasse in B' <sup>g</sup> dicto: *ripetuto in A alla c. 311 v.* <sup>h</sup> et: om. B, B' <sup>i</sup> Ecclesia: curia in B, B' <sup>j</sup> magistratum comunis Ianue in B, B' <sup>k</sup> sunt forestati in B, B' <sup>l</sup> aut in posse in B, B' <sup>m</sup> per: om. B, B' <sup>n</sup> comunis Ianue et in B, B' <sup>o</sup> medietatem in B, B' <sup>p</sup> et: in B nel margine interno con segno di richiamo <sup>q</sup> remissione fieri publicum in B, B' <sup>r</sup> ipsi domini marchiones in B <sup>s</sup> intelligatur per eos facta in B, B' <sup>t</sup> in B segue espunto no <sup>u</sup> in B' segue de omni e spazio bianco <sup>v</sup> iniuriis et offensionibus in B <sup>w</sup> eorum ipsi vel aliquis eorum present in B, B' <sup>x</sup> in B' forestatis con espunzione dell'ultima s <sup>y</sup> in B segue espunto comunis <sup>z</sup> intelligatur facta in B, B' <sup>aa</sup> et ex nunc relaxati in B, B' <sup>bb</sup> et: in soprilinea in B <sup>cc</sup> obligabunt in B, B' <sup>dd</sup> capitanei et potestas in B' <sup>ee</sup> suo et predictorum, attendere in B, B' <sup>ff</sup> contrafacere ut supra, alioquim in B, B' <sup>gg</sup> supradictis et pro in B' <sup>hh</sup> potestati et capitaneis in B' <sup>ii</sup> et: in soprilinea in A <sup>jj</sup> et vice: om. B, B' <sup>kk</sup> predicta facient in B, B' <sup>ll</sup> v<sup>a</sup>, die XXV iunii, inter in B, B' <sup>mm</sup> Aurie et Marchesinus in B, B'.

869

1278, giugno 25, Genova

*Manfredo Malaspina, anche a nome dei fratelli Murruello e Alberto e dei nipoti Tomaso, Corrado e Opicino, figli di Federico, in osservanza agli accordi di cui al n. 868, vende al comune di Genova il castello di Arcola al prezzo di 7000 lire.*

Original e [A], *Vetustior*, c. 312 r.; copia autentica [B], *Liber A*, c. 371 r., da altro originale; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 67 r., dalla stessa fonte.

Nei margini esterni di B e B' la seguente annotazione di mano tarda: «Venditio castri Arcule».

Per le autentiche di B e B' v. n. 847.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 979.

Registro: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. 505.

<sup>a</sup> In nomine Domini amen. Ego Manfredus, marchio Malaspina, volens attendere, complere et observare promissa per me in pace et compositione facta inter me, nomine meo<sup>b</sup> et nomine Murrueli et Alberti, fratrum meorum, Conradi, Thome et Opecini, filiorum quondam domini Frederici fratris mei, ex una parte, et vos dominos Rogerium de Guidisbobus, civem Parmensem, potestatem Ianue, Obertum Spinulam et Obertum Aurie, capitaneos comunis et populi Ianuen(sium)<sup>c</sup> et ipsum comune, ex altera, de qua compositione continetur in instrumento inde facto manu Lanfranchi<sup>d</sup> de Valario notarii hodie<sup>e</sup>, nomine meo et<sup>f</sup> dictorum fratrum et nepotum meorum, vendo, cedo et trado vobis dictis potestati et capitaneis, ementibus nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, castrum Archole cum toto territorio et iurisdicione ipsius, vassallis, paschuis, pischacionibus, venacionibus, molendinis et nemoribus et omnibus ad ipsum castrum et iurisdicionem pertinentibus ipsius<sup>g</sup>, ubicumque et qualiacumque sint, libera et absoluta ab omni onere servitutis et exaccionis uti obtime maximeque sunt, nil in me vel aliquem ex predictis retento, finito precio librarum septem milium ianuinarum quas proinde dictis nominibus me a vobis, solventibus nomine et vice comunis Ianue, habuisse et recepissee confiteor, abrenunciens excepcioni non habite, non recepte et non numerate pecunie et precii non soluti et non habiti et omni iuri et si plus valent predicta, sciens veram extimacionem ipsorum, ipsum plus vobis, recipientibus nomine et vice comunis Ianue, dono et remitto nomine meo et predictorum, abrenunciens legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii. Possessionem et dominium et quasi omnium predictorum nomine meo et predictorum vobis, recipientibus nomine et vice comunis Ianue, me<sup>h</sup> tradidisse confiteor, constituens me et predictos fratres et nepotes meos<sup>i</sup> pro vobis, nomine et vice<sup>j</sup> dicti comunis et pro ipso comuni, precario possidere quamdiu possederimus nos<sup>k</sup> vel aliquem nostrum et do, nomine meo et predictorum, vobis, recipienti nomine et vice<sup>l</sup> comunis<sup>l</sup> Ianue, licenciam adprehendendi corporalem possessionem omnium predictorum quandoque<sup>m</sup> vobis placuerit sine alicuius iudicis vel<sup>n</sup> magistratus decreto et sine omni mea et<sup>o</sup> dictorum fratrum et<sup>p</sup> nepotum meorum et cuiuslibet persone pro me et ipsis<sup>q</sup> contradicione. Et promitto, nomine meo et predictorum fratrum et nepo-



tum meorum, vobis, recipientibus nomine et vice comunis Ianue, omnia et singula supradicta<sup>r</sup> non impedire neque subtrahere in totum seu pro parte aliqua<sup>s</sup>, sed deffendere et auctorizare ab omni persona, collegio et universitate expensis meis propriis et cuiuslibet predictorum<sup>t</sup> in omnem eventum<sup>u</sup>, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valent predicta et pro tempore valuerint et meliorata fuerint vobis, recipientibus dicto nomine, stipulantibus dare<sup>v</sup> promitto, nomine<sup>w</sup> meo et dictorum fratrum et nepotum meorum. Pro pena vero et predictis omnibus<sup>x</sup> observandis obligo pignori omnia bona mea habita et habenda vobis, recipientibus dicto<sup>y</sup> nomine et vice comunis Ianue. Insuper ex dicto precio et ex dicta causa, nomine meo et predictorum, cedo et mando vobis, recipientibus dicto nomine, omnia michi<sup>z</sup> et dictis fratribus et nepotibus meis competencia et que competere possunt in predictis et predictorum occasione ita ut dictis iuribus, racionibus et accionibus et predictis omnibus uti possitis dicto nomine, agere, experiri, excipere, replicare et demum omnia facere que possum, possem seu unquam melius potui et dicti fratres et nepotes mei vel aliquis eorum posset vel unquam potuit, vos inde procuratores constituentes ut in rem vestram et promitto vobis, recipientibus dicto nomine, quod predicti fratres et nepotes mei usque dies viginti per se vel legitimum procuratorem et per dictum Conradum qui est in Sardinea ut dicitur usque menses sex, et si antea venerit<sup>aa</sup> infra dies viginti postquam venerit, omnia et singula supradicta ratificabunt, confirmabunt et de predictis omnibus et singulis se et bona eorum sollemniter obligabunt, faciendo<sup>bb</sup> inde fieri publicum instrumentum in laude sapientis vestri sive comunis Ianue et hoc sub pena predicta, ratis manentibus predictis<sup>cc</sup>, et obligatione bonorum meorum habitorum et habendorum. Actum Ianue, in palacio illorum Aurie, ubi regitur curia, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo septuagesimo octavo<sup>dd</sup>, indic(ione) quinta, die vigesima quinta iunii, inter primam et terciam. Testes Babilanus Aurie, Marchesinus de Cassino et<sup>p</sup> Iohannes Ugolini, iudices, et Lanfranchus de Sancto Georgio, cancellarius comunis Ianue.

(S.T.) Ego Lanfranchus de Valario notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> In B, B' precede Venditio castri Arcule <sup>b</sup> meo: om. B' <sup>c</sup> Ianue in B, B' <sup>d</sup> manu mei Lanfranchi in B, B' <sup>e</sup> hodie: om. B, B' <sup>f</sup> in B' segue espunto nomine <sup>g</sup> ipsius pertinentibus in B, B' <sup>h</sup> me: om. B' <sup>i</sup> meos: om. B, B' <sup>j</sup> et vice: om. B, B' <sup>k</sup> nos: om. B' <sup>l</sup> comunis: in A ripetuto <sup>m</sup> quancumque in B <sup>n</sup> seu in B <sup>o</sup> et: om. B' <sup>p</sup> et: om. B, B' <sup>q</sup> eis in B, B' <sup>r</sup> omnia supradicta et singula in B' <sup>s</sup> aliqua parte in B, B' <sup>t</sup> predictorum cuiuslibet in B' <sup>u</sup> eventum: la prima e in sopralinea in A <sup>v</sup> dare:

om. B, B' <sup>w</sup> promitto et nomine in B, B' <sup>x</sup> omnibus: in A ripetuto <sup>y</sup> dicto: om. B, B' <sup>z</sup> omnia iura michi in B, B' <sup>aa</sup> usque menses-venerit: om. B, B' <sup>bb</sup> in B segue depennato s <sup>cc</sup> predictis: supradictis in B, B' <sup>dd</sup> millesimo CC°LXXVIII in B.

870

1278, maggio 3, &lt;Costantinopoli&gt;

<Michele VIII Paleologo>, su richiesta di Guglielmo di Savignone, ambasciatore del comune di Genova, si impegna a tutelare i Genovesi nei territori dell'Impero a norma della convenzione precedentemente stipulata e a rimettere loro, escluse alcune eccezioni specificamente indicate, tutte le offese arrecategli.

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 312 v.

Indizione genovese.

✠ Ex quo nobilis vir dominus Guillelmus de Savignono, sollempnis nuncius et ambaxator, transmissus ad imperium nostrum ab illustribus viris potestate, capitaneis, ancianis, populo, consilio et comune civitatis Ianue nostre dilecte fraternitatis ex parte ac nomine ipsorum, petiit et supplicavit ut placeret imperio universos Ianuenses et de districtu Ianue ac eos omnes qui Ianuenses appellabuntur in toto imperio nostro in personis et rebus tenere, tractare, manuteneere ac salvare secundum formam convencionis firmate ac iurate inter nostrum imperium et comune Ianue per nobiles viros dominum Guillelmum Vicecomitem et dominum Guarnerium iudicem<sup>1</sup> et quod imperium nostrum eidem ambaxatori et syndico, recipienti nomine ac vice comunis et hominum Ianue, facere finem et generalem remissionem de omnibus offensionibus et iniuriis hinc retro factis et de omnibus iuribus competentibus nobis et imperio nostro contra comune et homines Ianue aliqua occasione hinc retro preterita, preter subscripta que concorditer exceptavimus, videlicet factum domini Guillelmi comitis de Vintimilio, factum Guillelmini Guercii qui est inimicus nostri imperii in Moreis, factum Lucheti de Tiba qui est inimicus noster in Zagora, factum Percivallis de Va-

<sup>1</sup> Cfr. CARO, I, p. 106 e sgg.

ragine qui est inimicus noster in Trapasonda, factum Oberti Migardi, factum Iacobi Lombardi, factum Nicolai Storbaioci et factum Marabottorum Lanfrankini et Iacobi quod potestati Ianuen(sium) committimus cognoscendum, de quibus omnibus supplicavit imperio nostro fieri litteras transmittendas illustribus viris potestati, capitaneis, ancianis, populo, consilio et comuni Ian(ue) nostre dilecte fraternitatis signatas et sigillatas bulla aurea imperii nostri, ipsius supplicacionibus inclinati, imperium nostrum per presens privilegium signatum et bullatum bulla aurea imperii nostri promittit universos Ianuenses et de districtu Ianue et eos omnes qui Ianuenses appellabuntur tenere, tractare, manutenere ac salvare in personis et rebus in imperio nostro toto secundum formam convencionis supradicte, firmate ac iurate per predictos dominum Guillelmum Vicecomitem et dominum Guarnerium iudicem inter nostrum imperium et comune Ianue et eciam promittit imperium nostrum dicto ambaxatori et syndico, recipienti nomine et vice comunis et hominum Ianue, per huiusmodi privilegium ut dictum est et facit finem et generalem remissionem de omnibus offensionibus et iniuriis hinc retro factis et de omnibus iuribus competentibus nobis et imperio nostro contra comune et homines Ianue aliqua occasione hinc retro preterita, preter factum domini Guillelmi comitis de Vintimilio, factum Guillelmini Guercii qui est inimicus noster in Moreis, factum Lucheti de Tiba qui est inimicus noster in Zagora et factum Percivallis de Varagine qui inimicatur nobis in Trapisunda, factum Oberti Migardi et Iacobi Lombardi, factum Nicolay Sturbaioci et factum Marabottorum Lanfrankini et Iacobi quod committimus potestati Ianuensium cognoscendum. Actum in sacro palacio Blakernarum, anno a creacione mundi secundum Grecam consuetudinem sexto milleno septimo centeno octuagesimo sexto, secundum autem Latinam consuetudinem anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo septuagesimo octavo, indicione quinta, mense madii, tercia eiusdem in qua nostrum pium et a Deo promotum ad roborem et firmitatem signavit presens privilegium et iussit bulla aurea communiri feliciter.

(S.T.) Ego Benedictus de Fontanegio, sacri Imperii notarius, ut supra extraxi et exemplificavi a privilegio predicto bullato bulla aurea pendenti in cera violeta in qua bulla sculpta erat ab una parte ymago Iesu Christi cum talibus litteris « ICXC » et ab alia parte ymago domini imperatoris cum litteris grecis et dictum privilegium scriptum erat in pergameno cum litteris quibusdam grecis in eo scriptis rubei coloris ut in dicto privilegio vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto,

sententia in aliquo non mutata, et in publicam formam redeggi, de mandato tamen et auctoritate domini Rogerii de Guidisbobus, potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, indicione VI<sup>a</sup>, die VII<sup>a</sup> decembris, inter nonam et vespas, presentibus testibus Lanfrancho de Valario et Bernabove de Porta notariis.

871

1280, settembre 20, Lucca

*Il comune di Lucca rilascia procura a Guido Ciampa per trattare la restituzione al comune di Genova di un prestito di 2000 lire.*

C o p i a semplice [B], *Vetustior*, c. 313 r.

Indizione anticipata.

In nomine Domini amen. Dominus Iohannes Cencii Malabranche, Lucana potestas, pro suo officio potestarie, de consensu et voluntate domini Petri Falconis, capitanei Luchani populi, et ipse idem capitaneus, de consensu et voluntate Peiri speciarii et sociorum ancianorum Luchani populi, et ipsi iidem anciani, de consensu et voluntate maioris et generalis et invitorum consilii Luchane civitatis, congregati in palacio Sancti Michaelis in foro more solito, in quo consilio fuerunt consilarii CCCXLVI quorum nomina in libro consiliorum dicti temporis sunt descripta, et ipsi hiidem consilarii una cum dictis potestate, capitaneo et ancianis sibi invicem consencientes pro Lucano comuni hoc publico strumento<sup>a</sup> fecerunt et constituerunt eorum et dicti Luchani comunis sindicum et procuratorem et certum et specialem nuncium Guidum Ciampa, civem Luchanum, licet absentem tamquam presentem, ad promittendum et promissionem et obligationem faciendum pro Luchano comuni et vice et nomine Luchani comunis cuilibet sindaco seu sindicis comunis Ianue, recipienti seu recipientibus pro dicto comuni Ianue, de libris duabus milibus ianuinarum quas comune Ianue recipere et habere debet a Luchano comuni ex causa mutui seu prestancie facte per comune Ianue vel alium pro eo et de pecunia ipsius comunis Ianue olim Luchano comuni seu eius sindaco, pro Lucano comuni recipienti, seu eciam alii persone, pro dicto comuni Luchano et de eius mandato et voluntate recipienti, solvendis in civitate Ianue

predicto comuni Ianue seu eius sindico a proximo futuro festo sancti Michaelis ad duos proximos futuros et completos annos et ad obligandum propterea Luchanum comune et bona ipsius Luchani comunis ad sensum et laudem sapientis dicti syndici seu sindicorum comunis Ianue et ut ius<sup>b</sup> postulat et requirit et ad promisiones et obligationes propterea faciendas predicto syndico seu sindicis comunis Ianue de predictis et pro predictis denariis dandis et solvendis ad terminum supradictum cum promissione pene dupli dampnorum et expensarum et cum renunciacionibus et sollempnitatibus consuetis ad sensum et laudem sapientis syndici seu sindicorum predictorum dicti comunis Ianue et ad fideiussores seu pagatores dandos et prestandos pro dictis et de dictis denariis dandis et solvendis predicto comuni Ianue seu eius sindico vel sindicis sive cui preceperit seu preceperint ad terminum supradictum, illos mercatores sive illam vel illas societates de civitate Lucana quos seu quam vel quas predictus syndicus sive syndici comunis Ianue elegerit et eligere voluerit pro securitate predictorum et qui se obligent pro Luchano comuni et eiam pro ipsis pro dictis denariis exsolvendis ad terminum supradictum ut dictum est ad sensum et laudem sapientis syndici seu sindicorum comunis Ianue et ad promisiones et obligationes faciendas predictis fideiussoribus et mercatoribus qui se pro Luchano comuni obligaverint de predictis et pro predictis de conservando ipsos mercatores et quemlibet eorum et eorum et cuiuslibet eorum heredes et bona indempnes et indempnia de predictis a comuni Ianue et qualibet alia persona et loco et ad obligandum propterea predictis fideiussoribus et mercatoribus pro dicta promissione et obligatione quam fecerint sindico seu sindicis comunis Ianue pro dicto Luchano comuni ipsum comune Luchanum et bona et proventus et omnia iura que Luchanum comune habet aut in antea acquisierit ad sensum et laudem sapientis seu sapientum ipsorum mercatorum et fideiussorum ed ad promittendum et promissionem faciendum pro Luchano comuni Guillelmo dicto della Torre, civi Ianue, de illa quantitate et illam quantitatem pecunie quam predictus Guillelmus recipere et habere debet a Luchano comuni pro precio furmenti quod Bernardus de Nerbona vel eius socius vendidit Luchano comuni et quod precium sequestratum fuit mandato Luchani comunis occasione questionis que vertebatur inter dictum Bernardum et socium usque in eam quantitatem quam predictus Guillelmus de la Torre monstraverit debere recipere et iuraverit et in suo laudo sive represalia continetur et ad illum terminum et modum quem dominus Iacobus Sharre et dominus Lamberteschus Armaleonis iudex et Scolarius notarius, ambaxiato-

res Luchani comunis, tractaverunt cum comuni Ianue et eius tractatoribus et secundum formam illius tractatus quam<sup>c</sup> secum reduxerunt predicti ambaxiatores, sigillatum sigillo comunis Ianue, et ad obligandum propterea Luchanum comune et bona Luchani comunis ad sensum et laudem dicti Guillelmi della Torre vel eius procuratoris et generaliter ad omnia et singula alia facienda et procuranda que ad predicta et quodlibet predictorum pertinere vel expectare videntur et que verus et legitimus syndicus facere potest, dantes et concedentes predicti potestas et capitaneus, anciani et consiliarii, sibi invicem consenscientes pro Luchano comuni, eidem Guidoni, licet absenti, liberum et generale mandatum in predictis et de predictis et promiserunt et convenerunt pro se ipsis et Luchano comuni et vice et nomine Luchani comunis habere, tenere et observare firmum, ratum et incorruptum quicquid per predictum syndicum factum, promissum et obligatum fuerit in predictis / (c. 313 v.) et circa predicta sub obligatione et eorum et cuiusque eorum<sup>d</sup> heredum et Lucani comunis et bonorum ipsorum et ipsius Luchani comunis presencium et futurorum et constituti portarum. Acta sunt hec omnia Luce, in palacio Sancti Michaelis, in foro, coram Aldebrandino Octavantis et Neri de Portari, preconibus Luchani comunis, et Iacobo Sexmondi, notario et Luchani comunis cancellario, et domino Gentile, iudice potestatis, testibus ad hec vocatis, anno nativitatis Domini millesimo ducentesimo octuagesimo, indic(tione) nona, die vigesimo mensis septembris.

(S.T.) Nicolaus Pontadoris, iudex ordinarius et notarius et Luchani comunis cancellarius, suprascriptis omnibus interfui et hec omnia ab alia mea licencia de meis rogitis hic scripta meis signis et nomine publicavi.

<sup>a</sup> publico strumento: *così B*    <sup>b</sup> ius: *nel margine interno con segno di richiamo*    <sup>c</sup> quam: *così B*    <sup>d</sup> et eorum et cuiusque eorum: *ripetuto*.

1280, settembre 27, Lucca

*Guido Ciampa, procuratore del comune di Lucca, si impegna a restituire entro due anni, a partire dal prossimo 29 settembre, la somma di lire 2000 al comune di Genova.*

C o p i a semplice [B], *Vetustior*, c. 313 v.

Indizione anticipata.

In nomine Domini amen. Guido Ciampa, Luchanus civis, syndicus et procurator et certus et specialis nuncius Lucani comunis ad infrascripta omnia et singula facienda, ut de sindicatu ipsius continetur in carta publice scripta manu Nicolai Pontadoris, notarii et eiusdem Luchani comunis cancellarii, anni Domini cuius sunt M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX, indic(tione) VIII<sup>a</sup>, die vigesimo mensis septembris<sup>1</sup>, sindicatus nomine pro ipso Luchano comuni, promisit et convenit sollempni stipulatione interposita Lanfrancho de Suxilia notario, syndico comunis Ianue, recipienti sindicatus nomine pro ipso comuni Ianue, ut de ipso sindicatu apparet in publica scriptura scripta manu Faravelli notarii, anni Domini cuius sunt M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, indic(tione) VII<sup>a</sup>, die XIII<sup>o</sup> septembris, inter primam et terciam, dare et solvere seu dari et solvi facere eidem sindico comunis Ianue, recipienti vice et nomine dicti comunis Ianue et civitatis Ianue, seu alteri sindico<sup>a</sup> et nuncio dicti comunis Ianue ad voluntatem ipsius comunis Ianue a proximo futuro festo sancti Michaelis ad duos proximos futuros et completos annos duo milia librarum denariorum bonorum ianuinarum ad voluntatem prenditoris dicti comunis Ianue, quos denarios omnes dictum comune Ianue recipere et habere debet a predicto Luchano comuni ex causa mutui seu prestancie olim facte per comune Ianue vel eius sindicum pro eo de pecunia ipsius comunis Ianue olim Luchano comuni seu eius sindico pro Luchano comuni recipienti seu alii persone pro dicto comuni Luchano et eius voluntate et mandato recipienti ut idem syndicus Luchani comunis confitebatur et confessus fuit, renuncians exceptioni non habite et non numerate pecunie et omni alii exceptioni et iuri et auxilio quibus tueri vel se deffendere posset et pro hiis omnibus, sicut dictum est, observandis et pro omnibus dampnis et expensis propterea contingentibus in causa vel extra emendandis et restituendis, de quibus dampnis et expensis promisit stare et credere et ea emendare et restituere simplici verbo dicti sindici et pro pena dupli solvenda suprascriptus Guido, syndicus comunis Luchani, vice et nomine ipsius Luchani comunis et pro ipso Luchano comuni, obligavit eidem Lanfrancho, syndico comunis Ianue, recipienti vice et nomine ipsius comunis, se pro ipso Luchano comuni et ipsum Luchanum comune et bona ipsius Luchani comunis presencia et futura ad penam dupli

<sup>1</sup> V. n. 871.

stipulatione promissa / (c. 314 r.) et ad penam illius dominatus qui ipsum Luchanum comune et bona ipsius Luchani comunis per tempora distringeret, renuncians fori privilegio ita quod ubique pro predictis possit idem syndicus, sindicatus nomine pro ipso Luchano comuni, et ipsum Luchanum comune, conveniri et capi et detineri in personis et rebus, promittens se pro dicto Luchano comuni et ipsum Luchanum comune predictam pecuniam solituum ubicumque fuerint inventi vel ab eis fuerit predicta pecunia postulata. Insuper Bertolotus Buggianensis de apoth(eca) Ricciardorum, Costore Battosi, Albertinus Cardelini, Luterius Gentilis, Bolgarinus Stephani, Girardus Posarelli, Cialupus Iacobi, Martinossus Bonanni, Iacobus de la Fede, Ciamone Catholo, Lazarius Guinisgii, Nectorus Bolgarini, Ranucius Venture de apoth(eca) Petri Faytinelli, Gadducius Schiate, Guidotus Paganelli, Guido Merciadrus, Ubertus Mangialmacchus, Ciuccus Tignosini, Bitus Testa de apoth(eca) Betor(um), Tangrande Girarducci, Orlandellus Tedeschi et Ricomus Martini, cives et mercatores Lucani, pro se ipsis et nomine sociorum suorum constituentes se principales pagatores, debitores et reos debendi pro predicto sindico Luchani comunis et pro ipso Luchano comuni, omnes simul et quilibet eorum pro se principaliter et in solidum promisserunt et convenerunt, sollempni stipulatione interposita, predicto Lanfrancho, syndico predicti comunis Ianue, recipienti sindicatus nomine pro ipso comuni Ianue, quod ipsi facient et curabunt ita quod predictum Luchanum comune solvet et satisfaciet eidem comuni Ianue predicta duo milia librarum ianuinarum ad terminum qui in suprascripta cartula continetur in predicta civitate Ianue et omnes expensas et dampna que propterea vel ea occasione fierent et acciderent in causa vel extra. Que si idem syndicus pro Luchano comuni et ipsum Luchanum comune non faceret et observaret ut supra per singula continetur, promiserunt et convenerunt simul et quilibet eorum in solidum pro se ipsis et predictis eorum sociis eidem sindico comunis Ianue, recipienti vice et nomine ipsius comunis Ianue, facere, observare et complere de eorum et cuiusque eorum proprio ad terminum suprascriptum, obligando sese et quemlibet eorum in solidum eidem sindico comunis Ianue pro ipso comuni et eorum et cuiusque eorum heredes et iure pignoris et ypothecae omnia eorum et cuiusque eorum bona presencia et futura sub obligacione et penis suprascriptis et renunciaverunt remedio epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis et de duobus reis debendi et de fideiussoribus et mandatoribus et fori privilegio ita quod ubique pro predictis possint realiter et personaliter conveniri et omni alii legum

auxilio quo seu quibus se de predictis seu aliquo predictorum tueri vel defendi possit aut<sup>b</sup> aliquis eorum posset. Actum<sup>c</sup> sunt hec omnia Luce, in ecclesia Sancti Christofori, coram Oddo Astore quondam Iohannis, cive Lucano, et Gerio, filio Bencivenis de Florencia, et Oberto de Terralba, notario comunis Ianue, testibus ad hec vocatis et rogatis, anno nativitatibus Domini millesimo ducentesimo octuagesimo, die veneris vigesimo septimo mensis septembris, indic(tione) nona.

(S.T.) Ego Simon Donnus, Romani imperatoris iudex ordinarius et notarius et quondam Ghiandonis Conciati de Lucha filius, predictis omnibus interfui et ea omnia ad memoriam huius rei servandam perpetuo publicavi et scripsi.

<sup>a</sup> sindaco: in soprilinea    <sup>b</sup> aut: nel margine interno con segno di richiamo    <sup>c</sup> Actum: così B.

873

&lt;1275 - 1281&gt;, ottobre 1, Tripoli

*Boemondo VII, principe di Antiochia e conte di Tripoli, notifica al comune di Genova di avere sequestrato al banchiere genovese Pisseto 5000 bisanti tripolitani a parziale risarcimento della rapina compiuta da Luchetto Grimaldi nei confronti di alcuni suoi uomini.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 314 v.

Per la datazione si considerano l'anno di morte di Boemondo VI, al quale si fa riferimento, e la data del mandato di eseguire la copia; è possibile che il documento risalga agli anni più vicini al 1275 che al 1281. Per la questione, iniziata nel 1267-1268, v. CARO, I, pp. 199-200.

Magnificis viris domino Oberto Spinula<sup>a</sup> et domino Oberto de Oria, honorabilibus capitaneis Ianue, et egregio comuni Ianuensi, dilectis amicis suis, Boemundus, Dei gratia princeps Antiochenus et comes Tripolitanus, salutem et intime dilectionis affectum. Nobilitatem vestram credimus non latere qualiter olim Luquetus de Grimaldo, capitaneus tunc quarumdam galearum Ianue, cepit quemdam galeonem in quo inter alios mercatores

invenit quosdam de nostris mercatoribus a quibus abstulit res et mercimonia sua et, licet aliis mercatoribus, ut audivimus, de raptu illo fuerit satisfactum per comune Ianue, nostris nulla extitit exhibita satisfacio propter quod, dictis mercatoribus, instantibus et petentibus a nobis super hoc conveniens apponi consilium, cum diu tam per bone memorie patrem nostrum quam per nos fuisset dictum negocium prorogatum, credendo semper ut dictum comune Ianue nobis et dictis mercatoribus dignam prestaret emendam quam prestare ex quadam negligencia tacite recusabat, cum non possemus ulterius prout nec debebamus dictos mercatores nostros sic dimittere spoliatos, ad eorum requisicionem bona et res Pisseti, banquerii Ianuensis vestri, capi et arrestari fecimus de quo habuimus  $\bar{v}$  bisantios tripolitanos ad satisfaciendum mercatoribus antedictis tantum quantum dicta quantitas se extendit, cum quantitas mercatoribus nostris ablata longe maior extiterit quam ante predicta. Quare nobilitatem vestram requirimus et rogamus attente quatenus velitis taliter providere ut nobis et dictis mercatoribus nostris tam de raptu prefato quam de aliis rebus sufficiens prestetur emenda ut nulla nobis remaneat occasio mercatores et Ianuenses vestros in terra nostra ulterius molestandi. Data Tripoli, prima die octubris.

(S.T.) Ego Iacobus de Benesia, notarius sacri Imperii, predictas litteras exemplavi et extraxi et in formam publicam redegì a quibusdam litteris, scriptis in papiru, missis per dictum dominum principem dictis capitaneis et comuni Ianue, sigillatis sigillo cere rubeae in quo erat sculptura unius militis ad equum et circoscriptio dicti sigilli erat talis «✠ B. PRINCEPS ANTIOCHENUS ET COMES TRIPOLITANUS» et quedam alie littere erant in dicto sigillo et circoscriptione que legi non poterant propter flaccationem litterarum et hoc feci ut in ipsis litteris vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba causa abbreviacionis, non mutata in aliquo sententia sive sensu, et hoc de mandato et auctoritate domini Michaelis de Salvaticis, potestatis Ianue, qui iussit predictas litteras ad cautelam et ut de predictis possit omnibus fieri plena fides in perpetuum publicari et exemplari et in publicam formam redigi pterponendo<sup>b</sup> in predictis suam auctoritatem et decretum, presentibus testibus Faravello de Novis, Loisio Calvo et Guillelmo de Manica, notariis, anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXI<sup>o</sup>, die XV februarii, inter primam et terciam, indic(ione) VIII<sup>a</sup>.

<sup>a</sup> Spinula: così B    <sup>b</sup> pterponendo: così B.

874

&lt;1281&gt;, febbraio 27, Burgos

*Alfonso X di Castiglia invita Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani del comune e del popolo di Genova, a ricevere onorevolmente suo genero <Guglielmo VII> di Monferrato, proveniente dalla Spagna e diretto in Lombardia.*

C o p i a semplice [B], *Vetustior*, c. 314 v.

Per la datazione si considera il periodo di tempo compreso tra l'anno in cui Guglielmo VII di Monferrato sposò Beatrice di Castiglia (1271) e l'anno di morte del re Alfonso X (1284): tra il 1271 e il 1284 ricorre solamente una nona indizione, che corrisponde appunto al 1281: v. *Annali*, V, p. 13 e sgg.; CARO, II, pp. 397-398.

E d i z i o n e: LOPEZ, p. 258.

Alfonsus, Dei gratia Romanorum rex semper augustus, Castelle, Tole-  
ti, Legionis, Gallicie, Sybilie, Cordube, Murcie, Gehennii et Algarbis rex,  
nobilibus et discretis viris Oberto Spinole et Oberto Aurie, capitaneis co-  
munis et populi Ianuen(sium), dilectis fidelibus suis, gratiam suam et omne  
bonum. Cum virum egregium . . . marchionem Montisferrati, generum no-  
strum karissimum tamquam filium, remittamus in Lombardiam ad presens  
sociatum trescentis militibus et centum balistariis ad unum annum solutis  
ad honorem et exaltacionem vestri et vestrorum precipue ac omnium alio-  
rum fidelium et amicorum nostrorum et inimicorum ubilibet exterminium  
et ruinam, industriam vestram, de qua plene confidimus, hortamur et roga-  
mus attente quatenus eidem marchioni, qui in aliquo portu riperie vestre ubi  
poterit melius proponit descendere, obviam accedatis vel mittatis ut videbi-  
tis convenire et tam ipsum quam predictos nostros milites sicut vos deceat  
ob nostri reverenciam honoretis, nam ipse vobis super multis loquetur per  
que videbitis manifeste quod nostre ac sue voluntatis constanter existit  
omnia facere que ad firmitatem honoris et status vestri et amicorum vestro-  
rum et inimicorum confussionem reddundent. Data Burgis, XXVII<sup>o</sup> februa-  
rii, VIII<sup>o</sup> indic(tione). Egidius Tebaud, rege mandante, fecit.

Erat enim dicta littera scripta in papiro et sigillata sigillo dicti domini  
regis<sup>a</sup> cere<sup>b</sup> simplicis non confecte.

<sup>a</sup> Segue depennato cum      <sup>b</sup> cere: corretto su cera.

875

&lt;1281&gt;, marzo 1, Burgos

*Guglielmo <VII> di Monferrato annuncia al governo genovese la sua prossima partenza verso la Lombardia chiedendo nel contempo di essere rice-  
vuto onorevolmente nel territorio della Repubblica e due galere per il trasporto  
proprio e dei familiari.*

C o p i a semplice [B], *Vetustior*, c. 315 r.; c o p i a semplice [B'], Bibliothèque Natio-  
nale de Paris, *Annales Ianuenses*, ms. Lat. 10136, c. 48 v.; c o p i a semplice [B''], A.S.G., *An-  
nales Genuenses*, mss. tornati da Parigi, c. 165 v.; c o p i a semplice [C], British Library, *Anna-  
les Genuenses*, ms., c. 215 r., da B'.

Per la data dell'anno v. n. 874.

La tradizione degli *Annali* non è del tutto chiara, fatta salva la certezza che C deriva, di-  
rettamente o indirettamente, da B'.

E d i z i o n e: *Annales Ianuenses*, p. 292; *Annali*, V, p. 14.

Viris nobilibus et discretis dominis potestati<sup>a</sup>, capitaneis, ancianis, con-  
silio, comuni et hominibus Ianue civitatis, karissimis amicis suis, Guillelmus  
marchio Montisferrati salutem cum augmento prosperitatis, gaudii et ho-  
noris. Pro certo habentes quod de nobis<sup>b</sup> et processibus nostris<sup>c</sup> sicut veri  
et antiqui amici nunciari vobis cupitis nova, prospera et iocunda<sup>d</sup>, probitati  
vestre ad gaudium nunciamus quod cum tota societate nostra<sup>e</sup> corporea so-  
spitate gaudentes et in omnibus iuxta vota per Dei gratiam feliciter nostros<sup>f</sup>  
habentes, sic cum karissimo<sup>g</sup> domino et patre nostro serenissimo rege Ca-  
stelle fecimus magnifice et complevimus facta nostra quod sumus ad redi-  
tum nostrum parati, licencia et comeato<sup>h</sup> ab ipso domino rege cum sua bo-  
na voluntate et gratia iam habitis et perceptis adheo quod cum potenti et  
honorabili militum et balistariorum, equitum et peditum comitiva statim

versus Lombardiam dirigimus signa nostra ad honorem, gaudium et exaltationem vestram et nostram et aliorum nostrorum et partis Imperii comunium amicorum et inimicorum exterminium<sup>i</sup>, annuente Domino, et ruinam. Cum igitur apud civitatem vestram tamquam in illam quam brachiis non qualis<sup>j</sup> set<sup>k</sup> intime dileccionis amplectimur et honorare ac exaltare proponimus toto posse cum gentibus et milicia nostra descendere et portum salutare<sup>l</sup> accipere<sup>m</sup>, concedente Domino, proponamus<sup>n</sup>, nobilitatem et amicitiam vestram de qua gerimus fiduciam plene certam requirendam duximus fiducialiter et<sup>o</sup> rogandam quatenus in adventu nostro nos et gentem nostram et milites cum tanta<sup>p</sup> voluntate et gaudio, honore debito circumfulsis<sup>q</sup> velitis recipere et videre quod nove et antique dileccionis constancia, que dudum inter vos et vestros predecessores et nos et nostros viguit incorrupta, per huiusmodi honorem et gaudium de bono in melius denuo<sup>r</sup> reformetur et in propinquis ac remotis partibus iocundo relationis officio divulgatur. Rogamus insuper<sup>s</sup> et petimus, pro<sup>t</sup> dono et gratia speciali, quatenus in signum vere dileccionis et fulgoris gratie ac honoris duas de<sup>u</sup> vestris galeis decenter paratas et munitas ad nos in terram domini regis Aragonum ad locum quem dicent vobis latores presencium, scilicet Persavallus<sup>v</sup> de Trucho et Antonius de Padixio vel alter ipsorum, nuncii nostri et vestri cives, incontinenti destinare velitis, super quas cum sociis et familia nostra domestica precedendo aliam gentem nostram ad vos citius et velocius pervenire possimus, tractaturi et locuturi vobiscum ea que honoris et magnificentie ac<sup>w</sup> boni status et glorie nostri et vestri<sup>x</sup> ac omnium amicorum ubique respiciant incrementa et inimicorum ac<sup>y</sup> rebellium partis vestre et nostre Imperii<sup>z</sup> confussionem ultimam et iacturam. Preterea super predictis et aliis omnibus que dicti nuncii nostri pro parte nostra vobis retulerint, indubie velitis credere tamquam nobis, in quorum ore et cuiuslibet ipsorum posuimus plenius et efficacius verba nostra. Data<sup>aa</sup> Burgi, die primo mensis martii.

Erat enim dicta littera scripta in papiro, sigillata sigillo cere ialne, in medio cuius sigilli erat quidam miles sive ymago cuiusdam militis armati super equo armato sive coperto cum comphalono in manu et cuius sigilli circumscriptio erat «S. Guillelmi marchionis Montisferrati»<sup>bb</sup>.

<sup>a</sup> potestatis in B    <sup>b</sup> vobis in B'', C    <sup>c</sup> vestris in B''    <sup>d</sup> et iocunda: in B' ripetuto  
<sup>e</sup> nostri in B'    <sup>f</sup> nostros: nos in B', B'', C    <sup>g</sup> cum suo karissimo in C    <sup>h</sup> comeatu in B''  
<sup>i</sup> exterminium: exteritum in B', C; interitum in B''    <sup>j</sup> qualis: in B, B', C ripetuto;  
 qualis quale in B''    <sup>k</sup> sit in B''    <sup>l</sup> salutarem in B''    <sup>m</sup> salutare ac accipere in B', C  
<sup>n</sup> proponimus in B''    <sup>o</sup> et: om. C    <sup>p</sup> tanta: recta in B''    <sup>q</sup> circumfluxus in B''; cir-

cumfuis in C    <sup>r</sup> denuo: amplius in B''    <sup>s</sup> insuper: om. B', C    <sup>t</sup> petimus insuper pro  
 in B', B'', C    <sup>u</sup> ex in B''    <sup>v</sup> Percivalis in B''; Percivallus in C    <sup>w</sup> ac: atque in B', B'', C  
<sup>x</sup> vestrum in B', B'', C    <sup>y</sup> et in B''    <sup>z</sup> nostre et Imperii in B'', C    <sup>aa</sup> Acta in B''  
<sup>bb</sup> Erat enim-Montisferrati: om. B', C.

876

&lt;1281&gt;, marzo 1, Burgos

*Guiglielmo <VII> di Monferrato annuncia a Oberto Spinola e a Oberto Doria, capitani del comune del popolo di Genova, la sua prossima partenza verso la Lombardia chiedendo nel contempo di essere ricevuto onorevolmente nel territorio genovese e due galere per il trasporto proprio e dei familiari.*

Copia semplice [B], *Vetustior*, c. 315 r.

Per la data dell'anno v. n. 874.

Nobilibus et discretis viris, amicis suis karissimis plurimum diligendis dominis O(berto) Spinole et O(berto) Aurie, capitaneis comunis et populi Ianuen(sium), Guillelmus marchio Montisferrati salutem et paratam ad eorum beneplacita voluntatem. Credentes, ymo pro certo habentes, quod de nobis et processibus nostris sicut boni et fideles amici nunciari vobis cupitis nova, prospera et iocunda, significamus vobis ad gaudium quod cum tota societate nostra per Dei gratiam corporea sospitate gaudentes et in omnibus feliciter prosperantes, sic cum karissimo domino et patre nostro serenissimo rege Castelle facta nostra fecimus et complevimus iuxta vota quod sumus in promptu nostri itineris ab eo redeundi cum sua gratia et bona voluntate, comeato / (c. 315 v.) seu licencia iam perceptis adheo quod cum potenti brachio et honorabili militum comitiva incontinenti versus Lombardiam dirigimus gressus nostros ad honorem, gaudium et exaltationem vestram, comunis et hominum Ianue et aliorum nostrorum omnium et partis Imperii amicorum et emulorum seu inimicorum, annuente Domino, exterminium et ruinam. Cum igitur apud civitatem vestram tamquam in illam quam diligimus puro corde et honorare et exaltare cupimus pre aliis Lombardi<sup>a</sup> cum gentibus et milicia nostra descendere et portum salutare accipe-

re cum adiutorio Domini proponamus, nobilitatem et amicitiam vestram de qua inter alios cariores, ymo karissimos socios et amicos Ytalie in quibuscumque negociis gerimus fiduciam plenioram requirendam duximus fiducialiter et rogandam quatenus nos et gentem nostram cum tanta voluntate, gaudio et honore debito copulatis velitis recipere et videre quod firme dilectionis et antiqui et novi amoris constancia, que omni tempore inter nos et nostros predecessores et vos vestrosque viguit hactenus incorrupta, per huiusmodi vestrum honorem et gaudium denuo reformatur et in propinquis et remotis partibus iocundis rumoribus et relatibus divulgatur. Rogamus insuper et petimus, ex gratia speciali, quatenus in signum vere dilectionis duas de vestris galeis decenter munitas ad nos in terram regis Aragone ad locum quem dicent vobis latores presencium, nuncii nostri fideles, cives vestri, incontinenti velitis transmittere, super quas cum societate et familia nostra precedere possimus aliam gentem nostram et ad vos venire citius, locuturi et tractaturi vobiscum ea que honoris nostri et vestri et boni status et glorie comunis et hominum Ianue et amicorum vestrorum et nostrorum et omni parte respiciant incrementa et inimicorum ac rebellium partis nostre et vestre ac Imperii confussionem ultimam et iacturam. Preterea super predictis et aliis que pro parte nostra dicti nuncii nostri Antonius de Padixio et Persavallus de Trucho, in cuius ore posuimus plenius verba nostra, vobis retulerint indubie velitis credere tamquam nobis, tantum in hiis facientes pro nobis prompta et ylari voluntate quod vos et comune et homines Ianue et amicos vestros in omni parte amplis premiorum et honorum retributionibus prosequi teneamur. Data Burgi, in Yspania, die primo mensis marcii.

Erat enim dicta littera scripta in papiro et sigillo ut erat alia precedens et non aliter.

<sup>a</sup> Lombardi: *così B.*

877

1281, gennaio 9, Vitoria

*Alfonso <X> di Castiglia invita tutte le autorità dei suoi domini all'osservanza dei privilegi da lui già concessi ai Genovesi.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 316r.; copia autentica [B'], *Liber A*, c. 300r.; copia autentica [B''], *Duplicatum*, c. 448v.

Nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva: « De eodem ».

Il documento è datato secondo l'era di Spagna.

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, ut supra extraxi et exemplificavi ex autentico privilegio dicti domini regis bullato bulla cerea pendenti cum fillo sive cordella, in qua erat ab una parte forma cuiusdam militis sive regis cum corona armati tenentis in manu ensem evaginatam et sedentis super cooperto et circumscriptio talis "✠ S. ALFONSI DEI GRATIA REGIS CASTELLE ET TOLLETI", ab alia vero parte erant ymagines duorum castrorum et duorum leonum et circumscriptio erat talis "✠ LEGIONIS, GALLECIE, HYSPALIS, CORDUBE, MURCIE, GIENNII", sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviacionis, sententia non mutata, et hoc de mandato domini Dannii de Osnygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, Iacobo de Albario et Branca de Isacurthe notariis, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

B'' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autenticis litteris sive privilegio dicti domini regis munito eius bulla cere pendenti, in qua erat ab una parte forma cuiusdam militis sive regis armati cum corona in capite tenentis in manu ensem evaginatam et sedentis super equo cooperto, cuius circumscriptio erat talis "✠ S. ALFONSI DEI GRATIA REGIS CASTELLE ET TOLLETI", ab alia vero parte erant ymagines duorum castrorum et duorum leonum et circumscriptio talis "✠ LEGIONIS, GALLECIE, HYSPALIS, CORDUBE, MURCIE, GIENNII", sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviacionis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

Edizione: *Liber iurium*, II, n. 27.

<sup>a</sup> Don Alfonso, por la gracia de Dios rey de Castilla, de Toledo, de Leon, de Gallizia, de Sevilla, de Cordova, de Murcia, de Jahen e del Algarbe a todos los conçeios alcaldes, yurados, jueçes, iustiçias, alguaçiles, merinos comendadores aportellados et a todos los otros omes que esta mj carta vierem salute et gracia<sup>b</sup>. Sepades que Domingo Rrox<sup>c</sup> mandadero del comun de Genua, me dixo que a quellas ffranqueças que yo di al comun ssobradicho por mis privilegios que ge las passavam en algunas cosas et pidio me merçed que ge las mandasse meior guardar et yo temgolo por bien. Onde mando et deffiendo ffirmemjent que nignuno non ssea osado de les passar contra las ffranqueças que diçen los mios privilegios que yo di al comun de Genua los ssobradichos et non ffagades endal si non qual quier que lo ffisiesse aurie mj yra et pechar mje en pena mille maravedis de la moneda nuova et a los que el tuerto rreçibi essem todo el danno doblado. Ffecha la carta en



Bicoria, VIII dias de enero, era de mille et tresientos et diçenueve annos. Eo Iohannes Peres<sup>d</sup> la fis escrivir por mandado del rey. Rayneriç<sup>e</sup>.

(S.T.) Ego Benedictus de Fontanegio, sacri Imperii notarius, ut supra extraxi et exemplificavi a litteris sive privilegio prefati domini regis scripto in pergamento cum sigillo regio pendenti in quadam cordella plana fili albi, nigri, rubei sive arangini et viridis in cera ialna, in quo sigillo erat ab una parte<sup>f</sup> ymago regia ad equum cum spata in manu et ab ipsa parte erat circumscriptio «S. Alfonsi Dei gratia regis Castelle et Toleti» et ab alia parte erant duo leones et duo castella et ab ipsa parte circumscriptio «Legionis, Gallecie, Hyspali, Cordube<sup>g</sup>, Murcie et Giennii», nil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, sententia in aliquo non mutata, et in publicam formam redegei, de mandato tamen et auctoritate domini Michaelis de Salvaticis, potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXI<sup>o</sup>, ind(ictione) VIII<sup>a</sup>, die XXI<sup>a</sup> aprilis, inter nonam et vespas, presentibus testibus Iacobo de Benesia et Ugolino de Scalpa notariis.

<sup>a</sup>In B'' precede De eodem privilegio    <sup>b</sup>salutem et gratiam in B'    <sup>c</sup>Irax in B', B''  
<sup>d</sup>Perez: Pos in B''    <sup>e</sup>Rayneriç: om. B', B''    <sup>f</sup>parte: in sopralinea in B    <sup>g</sup>Cordube:  
 ripetuto in B.

878

1281, dicembre 22, Genova

*Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani del comune e del popolo di Genova, su richiesta di Filippo Enrico, procuratore degli uomini di Prelà, confermano la convenzione del 18 marzo 1202.*

Originale [A], *Vetustior*, c. 316 r.

In nomine Domini amen. Philipus Enricus, syndicus hominum Petrelate Suprane, ut de sindicatu constat per instrumentum scriptum manu Precivalii Enrici notarii M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXI<sup>o</sup>, die mercurii VIII<sup>o</sup> mensis octubris, constitutus in presencia egregii viri domini Oberti Spinule, capitanei comunis et populi Ian(ue), gerentis vices suas et domini Oberti Aurie, capitanei eiusdem comunis et populi, consocii sui, supplicavit eidem domino capitaneo quod

cum homines dicti loci desiderent servire dominis capitaneis, comuni et populo Ian(ue) et esse fideles eorum et devoti, ut pro maiori devocione habenda versus dictos dominos capitaneos, comune et populum supradictum olim convencionem factam inter comune Ianue, consules Petrelate atque quosdam alios tempore domini Gifredi Graselli, potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>II<sup>o</sup>, ind(ictione) IIII<sup>a</sup>, die XVIII<sup>a</sup> marci<sup>1</sup>, dignentur confirmare ipsi sindaco pro se et hominibus Petrelate, offerens se paratum syndicum ante dictos [dominos] pro se et hominibus dicti loci iurare corporaliter quod de cetero ipsa convencio per se et dictos homines inviolabiliter obs[ervari debere]. Qua re dictus dominus capitaneus, gerens vices suas et domini Oberti Aurie, capitanei eiusdem comunis et populi, consocii sui, admissa supplicacione dicti sindici et prestito iuramento corporaliter per dictum syndicum de observando ut supra predictam convencionem, confirmavit, ratificavit et approbavit atque statuit et decrevit per comune Ianue convencionem ipsam debere de cetero ipsis hominibus observari. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Oberti Aurie, ubi curia potestatis tenetur, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXI<sup>o</sup>, ind(ictione) VIII<sup>a</sup>, die XXII<sup>a</sup> decembris, in mane ante terciam, presentibus testibus vocatis et rogatis Archerio Vacha, milite dicti domini capitanei Spinule, et Lodisio Calvo, scriba dominorum potestatis et capitaneorum Ian(ue).

(S.T.) Ego Bernabos de Porta notarius, de mandato ut supra domini Oberti Spinule, capitanei comunis et populi Ianue, gerentis vices suas et domini Oberti Aurie capitanei eiusdem comunis et populi, consocii sui, scripsi.

879

1276, giugno 18, Roma

*Carlo I d'Angiò re di Sicilia e il comune di Genova rappresentato da Guido Spinola, Babilano Doria, Lanfranco Pignataro e Giovanni Hugolini, stipulano un trattato di pace.*

<sup>1</sup> V. n. 461.

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 316 v.; inserto [C], in n. 1129 (*Liber A*, c. 348 v.); inserto [C'], in n. 1129 (*Duplicatum*, c. 414 v.).

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 1429.

In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Dudum inter magnificum principem dominum Carolum, regem Sycilie illustrem, et comune civitatis Ianuensis, hoste humani generis discordie çigania seminante multisque exinde periculis et detrimentis personalibus et realibus subsecutis<sup>a</sup>, tandem, rege celesti respiciente sue pietatis oculis in utrosque, sanctissimo quoque patre<sup>b</sup> domino Innocencio papa quinto interponente ad hoc<sup>c</sup> benigne et efficaciter partes suas, reconciliacionis et pacis inter eosdem remedia provenerunt. Siquidem prefate civitatis potestas . . .<sup>d</sup>, capitanei et comune, nobiles et prudentes viros Guidonem Spinulam, Babilanum Aurie, Lanfranchum Pignatarium et Iohannem Hugolini iuris peritum suos ambassiatores, syndicos, procuratores et nuncios ad Sedem Apostolicam destinarunt, qui ad componendum cum prefato domino rege nec non cum aliis de quibus sanctissimo patri et domino summo pontifici videretur confectum<sup>e</sup> manu publica presentavere et exhibere mandatum cuius tenor talis est:

In nomine Domini amen. Nos Simon Bonoaldi, potestas Ianuensis civitatis<sup>f</sup>, Obertus Spinula et Obertus Aurie, capitanei comunis et populi Ianuensis (sium), de consensu et voluntate ancianorum et consiliariorum ipsius comunis et populi ad consilium per campanam et cornu more solito congregatorum, nec non et nos ipsi<sup>g</sup> anciani et consilarii, autoritate et decreto dictorum dominorum potestatis et capitaneorum, nomine nostro et nomine comunis et populi Ianuensis (sium), constituimus et ordinamus nobiles viros Guidonem Spinulam, Babilanum Aurie, Lanfranchum Pignatarium et Iohannem Hugolini iuris peritum nostros et dicti comunis et populi solemnes legatos, nuncios, actores, procuratores, syndicos et ambassiatores et secundum quod melius esse possunt ad eundem pro nobis, comuni et populo Ianuensis (sibus) ad curiam Romanam et ante presenciam sanctissimi domini nostri summi pontificis et se coram eo ex parte nostra humiliter presentandos ad componendum cum illustri rege Sycilie et cum aliis de quibus ipsi<sup>h</sup> sanctissimo patri nostro videbitur et ad omnia et singula facienda pro nobis et comuni et populo Ianuensis (sibus) coram ipso domino summo pontifice et coram quolibet auditore ab eo dato cum dicto rege et nunciis<sup>i</sup> ipsius et qualibet alia persona de quibus ipsi syndicis et ambaxatoribus vel maiori parti eorum videbitur, promittentes nomine nostro et dicti comunis et populi Ianuensis (sium) tibi notario infrascripto,

stipulanti nomine cuiuslibet cuius interest et intererit, nos et comune et populum Ianuensis (sia) habituros perpetuo, ratum et<sup>j</sup> firmum quicquid per dictos syndicos<sup>k</sup> sive ambaxatores vel maiorem partem ipsorum super predictis et predictorum occasione factum fuerit seu promissum pro nobis et comuni et populo Ianuensis (sibus) sub obligacione bonorum<sup>l</sup> nostrorum et dicti comunis. Nomina vero dictorum ancianorum et consiliariorum in libro consiliariorum<sup>m</sup> comunis Ianue per ordinem scripta sunt. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Oberti Aurie, quo regitur curia, anno dominice nativitat<sup>n</sup>is M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI<sup>o</sup>, indic(ione) tercia, die veneris tercia decima marci, inter primam et terciam, presentibus testibus vocatis et rogatis Lanfrancho de Sancto Georgio, cancellerio comunis et populi Ianuensis (sium), Baldoino de Salvo notario, Loisio Calvo et Lanfrancho Rolandi de Castellione notariis. Ego Marinus de Monterosato notarius rogatus scripsi.

Presentato vero suprascripto mandato, idem sanctissimus pater, tanquam verus zelator pacis in filios ad omnia que huiusmodi pacem introducere possent, paterne mentis cura sollicitus prefatum dominum regem ad consensum pacis ineunde cum predictis potestate, capitaneis, et comuni Ianue, monitis, consiliis<sup>n</sup>, exortacionibus et precibus et tandem instancia oportuna, cooperante sibi<sup>o</sup> Domino, sic adduxit ut rex ipse sancti patris sui voluntati<sup>p</sup> se devote coaptans expresse ac libere huiusmodi pacis habendo tractatui consentiret. Quibus ita peractis, predicti ambassiatores, syndici et procuratores pro memoratis potestate et<sup>q</sup> capitaneis, comuni et populo Ianuensis (sibus) et ipsorum nomine<sup>r</sup> sponte, libere et expresse cum prefato domino rege ad infrascriptam concordiam pervenerunt. In primis quidem prefati ambassiatores, syndici et procuratores, potestatis, capitaneorum, consilii et comunis predictorum, ipsorum nomine, sponte, libere ac solemniter promiserunt quod dic<t>um comune civitatis Ianue ac universi et singuli homines civitatis ipsius et districtus eiusdem prefato domino regi Sycilie ac heredibus et successoribus suis, terris omnibus subiectis et vassallis eius tam in toto regno Sycilie et Provincie, Fochalcherii ac Andegavensis<sup>s</sup> comitatibus quam eciam tota terra quam habet idem rex et est in posterum habiturus pacem firmam de cetero in perpetuum observabunt et quod regem ipsum, heredes et successores ipsius, terras, subditos et vassallos, iura, honores et iurisdicciones eiusdem regis et heredum suorum per terram vel per mare in aliquo quomodolibet non offendent nec offendentibus eos vel offendere quoquo modo volentibus dabunt per terram vel mare<sup>t</sup> ausilium, consilium seu favorem in vasis, gente vel armis seu pecunia. Similiter versa vice prefatus dominus rex, pro se ac heredibus et successoribus

suis nec non pro terris omnibus, hominibus, subditis et vassallis suis superius nominatis, solemniter libere ac sponte promisit predicto comuni Ianue, terris, hominibus civitatis eiusdem ac districtus ipsius que comune ipsum habet ad presens et habebit in antea et prefatis ambassiatoribus et syndicis, recipientibus pro eisdem, firmam pacem et perpetuam observare et quod ipsum comune, civitatem et<sup>q</sup> terras, homines, iura et iurisdictiones civitatis ipsius eiusque<sup>u</sup> districtus per terram vel per mare in aliquo quomodolibet non offendent et offendentibus seu offendere ipsos quoquo modo volentibus per mare vel per terram auxilium, consilium vel favorem in armis, vasis vel gente seu pecunia aliquatenus non impendent. Utraque eciam pars hinc inde pro pacis huiusmodi solidacione promisit quod ipsi alter alterius inimicos armis, vasis vel gente seu pecunia in damnum vel gravamen partis alterius non iuvabunt. Offensas quoque omnes, iniurias, direpciones et dampna hinc inde per quoscumque a tempore cepte guerre<sup>v</sup> usque nunc quibuscumque personis facta quomodolibet vel illata partes ipse, videlicet idem rex pro se et suis ac prefati syndici et procuratores dicti comunis nomine, totaliter remiserunt. Captivi eciam hinc et inde detemti sine dilacione, gratis et absque onere liberentur. Promiserunt insuper dicti procuratores et syndici, predictorum potestatis, capitaneorum ac comunis nomine, quod ipsi potestas et<sup>q</sup> capitanei et comune bona fide dabunt operam et eciam procurabunt quod nobiles viri comites Vintimilii, scilicet Guillelmus Peyre et<sup>q</sup> Petrus Balbus et si qui sunt alii ad ipsius domini regis gratiam revertantur et tam castra Brigue et<sup>w</sup> Castilionis quam cetera castra, terras et villas per eos et eorum quemlibet occupata que et quas idem rex habebat hactenus infra fines expressos in convencionem inter ipsum regem, tunc Provincie comitem, ac prefatum comune Ianue olim facta in civitate Aquensi, anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> / LXII<sup>o</sup>, (c. 317r.) die XXII iulii, indictione IIII<sup>1</sup> usque ad festum beati Michaelis proximo futurum restituant<sup>x</sup> dicto regi, et si castra, terre ac ville huiusmodi infra predictum tempus eidem regi non fuerint restituta, dicti potestas, capitanei, consilium<sup>y</sup> et comune Ianue detemtoribus ipsorum castrorum, terrarum atque villarum favorem, ausilium et consilium occultum et publicum denegabunt ipsosque tocus civitatis et districtus Ianuen(sium) banno supponent ac eos in personis vel rebus nullatenus receptabunt, predicta omnia vel aliquod predictorum ante restitutionem huiusmodi factam nullo modo relaxando. Bona eciam detemtorum ipsorum, si qua post dictum bannum inventa fuerint in civitate Ianue vel eius territorio

<sup>1</sup> V. n. 819.

seu districtu, comune predictum capiet et ea usque ad restitutionem eandem non restituet comitibus et aliis supradictis. Si vero aliqui vel aliquis de predictis civitate, territorio seu districtu eis post hec compecti fuerint<sup>z</sup>, consilium, ausilium vel favorem occultum seu publicum exhibere teneatur dictum comune Ianue, huiusmodi homines suos<sup>aa</sup> tam per bannicionem quam per capcionem bonorum suorum eciam cohercere. Idem quoque dominus rex consensit atque promisit quod comitibus ipsis ad gratiam suam redeuntibus infra terminum supradictum et castra, terras et villas restituentibus supradicta, ipse rex absque difficultate comites et homines dictarum terrarum<sup>bb</sup> ad gratiam sue reconciliacionis admittet, eis culpas, offensas et iniurias remittendo, et quod ipsis per eum promissa dudum consortibus ipsorum comitum observabit dictus quoque dominus rex usque ad<sup>cc</sup> restitutionem predictam vel ad recuperacionem dictorum<sup>dd</sup> castrorum et locorum. Castrum Roccebrune<sup>ee</sup> tenebit, qua restitutione vel recuperacione facta, ipse rex predictum castrum comuni Ianue libere restituet et dimittet. Preterea prefati potestas, capitanei, comune et homines<sup>ff</sup> Ianue et eius districtus dictum dominum regem et heredes eius et homines de regno et terris et comitatibus suis supradictis tam in Ianua quam in eius districtu salvare in personis et rebus, sive cum armis sive sine armis fuerint, teneantur et eciam custodire, id ipsum vice mutua per se et suos idem dominus rex dictis potestati, capitaneis et comuni ac hominibus Ianue et districtus facere teneatur, videlicet eos in personis et rebus in toto regno, terris et comitatibus suis predictis custodire et salvare ita<sup>gg</sup> quod utraque pars per terras et districtus<sup>hh</sup> alterius secure vadant, redeant<sup>ii</sup> et morentur et quod alterutra pars alteram in terra sua pro posse custodiat sicut suos in mari vero a se et suis se invicem custodiant atque salvent. Item prefatum comune Ianue custodiet et salvabit in Ianua et eius toto districtu, in personis et rebus, per mare et per terram, cum armis et sine armis omnes undecumque in eiusdem regis vel heredum eius sponte vel de mandato ipsorum venientes ausilium et<sup>jj</sup> eciam redeuntes, dummodo non sint inimici eiusdem comunis Ianue manifesti, sic tamen ut transeundo vel morando in Ianua vel eius districtu aliquos non offendant, et e converso prefatus rex et heredes ipsius omnes cum armis et sine armis in ipsorum Ianuensium ausilium venientes sponte vel de mandato ipsorum et eciam redeuntes per mare ac per terram in regno, comitatibus suis et terris eisdem in personis et rebus custodient et salvabunt, dummodo ipsius regis vel heredum suorum manifeste<sup>kk</sup> non existant inimici, ita tamen quod sic transeundo vel morando in regno, comitatibus et terris predictis aliquos non offendant. Quod si forte contingeret<sup>ll</sup> quemquam euncium in auxilium dicti domini regis vel Ianuensium aut inde redeuncium transeundo vel

morando aliquem vel<sup>mm</sup> aliquos offendere, occasione offense huiusmodi alius pro alio non impediatur in aliquo vel gravetur et intelligatur in hoc capitulo ab utraque parte custodia et salvatio per terram et per<sup>nm</sup> mare sicut in proximo superiore capitulo continetur. Fines quoque comitatum Provincie et Vintimilii et terrarum regis ipsius a terris Ianuensium eorundem, secundum quod in forma compositionis facte olim in civitate Aquensi inter ipsum regem, tunc Provincie comitem, et ipsos Ianuenses anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXII<sup>o</sup>, die XXII mensis iulii, indic(ione) IIII<sup>1</sup> distinguntur et in totum ac per totum<sup>oo</sup> apercius declarantur, ita sint, maneant et serventur ita quod neutra pars infra predictos fines aliquid acquirat in toto territorio alterius vel districtu et fines distinguantur sicut distincti fuerunt in dicta convencionem. Item homines civitatis et districtus Ianue de cetero in toto regno Sycilie ac Provincie et Fochalcherii comitatibus et aliis terris eiusdem regis sicut alii mercatores exteri qui non habent speciales convenciones immunitatum cum ipso rege secure degere valeant et mercari. Ad hec, si inter prefatum dominum<sup>pp</sup> regem vel heredes eius<sup>q</sup> ac predictum comune Ianue contingat<sup>tr</sup> in posterum aliquam discordiam exoriri, pars alterutra ad guerram faciendam quomodolibet non procedet nisi prius requisicio et diffidacio precesserint inter eos, datis induciis duorum mensium infra quos neutra pars ab altera offendatur in aliquo<sup>ss</sup> publica preconizacione premissa qua infra duos menses a tempore preconizacionis huiusmodi inchoandos illi qui diffidati fuerint possint cum personis et rebus extra iurisdictionem, districtum vel territorium alterius libere se transferre. Verum si per personas aliquas singulares alterutrius partis culpe commisse fuerint vel offense circa id cognitione perhabita observetur illud quod super hiis in memorata convencionem dignoscitur contineri ita quod occasione offense, culpe vel debiti alicuius alius pro alio<sup>tt</sup> non gravetur. Ceterum, ut via schandalis et dissidiis precludatur, tam idem rex pro parte sua quam prefati<sup>uu</sup> procuratores et syndici, nomine potestatis, capitaneorum et comunis Ianue, sponte et expresse voluerunt, promiserunt sibi invicem et eciam statuerunt quod omnes et singuli qui tam in terris eiusdem regis et districtibus quam in civitate vel districtu Ianue vasa sive navigia quelibet magna<sup>vv</sup> vel parva de cetero armabunt, sufficientem prestabunt et ydoneam caucionem quod partem alteram universaliter vel singulariter non offendent et si secus fecerint ad penas offendencium eorundem et ad satisfacionem iniuriarum atque damnorum contra malefactores huiusmodi et offensores<sup>vvv</sup> per capcionem personarum atque bono-

<sup>1</sup> V. n. 819.

rum ipsorum, per caucciones prestitas ab eisdem, per appositionem bannorum et per omnes vias / (c. 317v.) alias que ad id pro bono pacis utiles et ydonee fuerint procedatur. Consules quoque seu rectores regis et Ianuensium, ubicumque armamenta huiusmodi fieri contingerit, si fuerint presentes ibidem nichilominus dabunt operam quam poterunt bona fide quod per talem armaturam pars altera nullatenus offendatur. Piratas vero neutra pars sive de sua gente sive aliunde per mare euntes receptabit vel deffendet nec in aliquo exhibebit eis refugium, iuvamem, audaciam vel favorem, sed de suis locis et finibus tam maris quam terre, capiendo vel fugando, prout melius et cicius poterit, bona fide ad hoc sollicitudinem et diligenciam adhibendo exterminabit. Ad huius autem pacis et concordie bonum firma stabilitate mansurum partes supradicte plenius intendentes promiserunt sibi invicem stipulacione solemni predicta omnia et singula per se et heredes et successores suos perpetuo inviolabiliter observare, volentes et providentes pacem et concordiam suprascriptam iurisiurandi hinc inde religione firmari, viro prudente<sup>xx</sup> domino Leonardo, cancellario principis Achaye, nomine et vice dicti domini regis et in animam ipsius presentis et mandantis prestante, tactis corporaliter sacrosanctis evangeliis, iuramentum quod ipse dominus rex formam pacis et quecumque continentur in ipsa ut supra scriptum est bona fide sine ulla fraude perpetuo observabit nec per se vel alium seu alios ullo tempore contra hec veniri<sup>yy</sup> vel fieri consenciet vel aliquatenus procurabit. Et prefati ambassiatores<sup>zz</sup>, syndici et procuratores, pro se ipsis ac predictorum potestatis, capitaneorum, comunis et populi Ian(uensium) nomine, tactis corporaliter sacrosanctis evangeliis, similiter iuraverunt se et predictos formam pacis suprascriptam et omnia que continentur in ipsa bona fide et sine fraude inviolabiliter perpetuo servaturos sequere facturos et curaturos quod prefati potestas, capitanei, comune ac populus<sup>ab</sup> Ianuen(sia) formam pacis suprascriptam et quecumque in ipsa per eosdem ambassiatores, syndicos et procuratores ipsorum facta, promissa et ordinata sunt infra festum Assumpcionis beate Marie virginis de mense augusti proximo venturi expresse ratificabunt ac iurabunt se bona fide et sine ulla fraude premissa omnia perpetuo inviolabiliter servaturos et quod numquam per se vel alios contrafacient vel venient nec contraferi vel veniri consenciet vel eciam procurabunt et de huiusmodi ratificacione ac iuramento confici facient publicum instrumentum dandum ipsi domino regi seu alii pro eo quem ad hoc voluerit ordinare, iuramentum autem huiusmodi potestates et capitanei ipsius civitatis Ianue qui pro tempore fuerint quamdiu prefatus dominus C(arolus) rex vixerit, prestare et facere in novo ingressu sui regiminis teneantur. Omnem quoque diligenciam et cautelam circa premissorum obser-

vacationem et robur partes premissae, studentes apponere tantum et tam pium negocium ad Apostolice Sedis protectionem et presidium, retulerunt, volentes et unanimiter supplicantes ut prefatus sanctissimus pater dominus<sup>ac</sup> Innocencius papa pacem et compositionem premissam approbare<sup>ad</sup> et confirmationis apostolice robur<sup>ae</sup> munimine ac partes ad eius observanciam quotiens opus fuerit<sup>af</sup> compellere dignaretur, volentes insuper et expresse consencientes ut si quid in compositione huiusmodi continetur quod aliquo tempore ambiguitatem induceret<sup>ag</sup> vel alicuius contencionis materiam<sup>ah</sup> ministraret, idem sanctissimus pater vel alius qui pro tempore fuerit velit et possit illud sine cuiusquam contradicione semel et pluries declarare, exponere, interpretari, determinare et ordinare prout voluerit vel<sup>ai</sup> viderit expedire et partes ipsas ad observandam suam declaracionem, exposicionem, interpretacionem, determinacionem et ordinacionem ac omnia et singula suprascripta per censuram ecclesiasticam et aliis modis quibus ei videbitur tam spiritualiter quam temporaliter coartare. Hec autem pax et concordia, ut supra scriptum est, ordinata, perfecta et lecta fuit<sup>aj</sup> inter antefactum dominum C(arolum), regem Sicilie illustrem, et suprascriptos ambassiatore et procuratores comunis Ianue coram venerabili in Christo patre<sup>ak</sup> domino B(ertrando), episcopo Sabinensi, quem memoratus dominus papa ut vice sua ipsi paci et concordie assisteret et eam susciperet ac circa ipsam autoritate ipsius domini pape ageret quicquid oportunitum vel expediens esset specialiter deputavit idemque dominus episcopus, autoritate et potestate a dicto domino papa sibi commissa, ipsam pacem et omnia suprascripta acceptavit et approbavit et sic fieri et observari debere voluit et precepit. Actum in Urbe, in Capitolio, in camera in qua suprascriptus dominus rex morabatur, anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXX sexto, indic(ione) IIII<sup>a</sup>, die iovis XVIII mensis iunii, pontificatus domini Innocencii pape V anno primo, presentibus domino Phyllipo, serenissimo<sup>al</sup> Constantinopolitano imperatore, nobili viro domino<sup>am</sup> Hugone comite Brenne ac magistro Benedicto de Anagnia<sup>an</sup>, notario domini pape, magistro Guillelmo, cancellario dicti domini regis, magistro Petro Farinelli<sup>ao</sup>, archidiacono Aurelianensi, fratre Arnulfo de Ysemar, Ordinis Templariorum, domino Thoma de Porta Salernitano, legum doctore, domino Iohanne de Malfleta, magistro Petro de Latyera et aliis pluribus testibus vocatis et rogatis.

Ego Bartholomeus de Regio, sancte Apostolice Sedis autoritate notarius, suprascripte pacis et concordie ordinacioni interfui et ut suprascriptum est rogatus a partibus scripsi et in publicam formam redegi et meo signavi signo consueto. (S.T.)<sup>ap</sup>

(S.T.) Ego Lanfranchus de Valario notarius ut supra de instrumento publico scripto manu dicti Bartholomei ut in eo vidi et legi, nil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum et in publicam formam redegi, de mandato tamen et autoritate domini Michaelis de Salvaticis, potestatis Ianue, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup>, die XXVII marcii, presentibus testibus Faravello de Novis notario, Iacobo de Bennesia et Benedicto de Fontanegio notariis.

<sup>a</sup>Corretto su subsequentis in C' <sup>b</sup>patre: om. C' <sup>c</sup>hec in C' <sup>d</sup>civitatis . . potestas in C, C' <sup>e</sup>confectum: om. C' <sup>f</sup>Ianuensis civitatis potestas in C, C' <sup>g</sup>ipsi nos in C' <sup>h</sup>eidem in C, C' <sup>i</sup>in C segue espunto e <sup>j</sup>ratum et: ripetuto in B' <sup>k</sup>syndicos: ripetuto in C' <sup>l</sup>in C segue espunto dicti <sup>m</sup>consilii in C, C' <sup>n</sup>consilii: ripetuto in B' <sup>o</sup>sibi: om. C' <sup>p</sup>voluntati: ripetuto in B' <sup>q</sup>et: om. C, C' <sup>r</sup>et ipsorum nomine: om. C' <sup>s</sup>corretto su Andegaviensi in C' <sup>t</sup>vel per mare in C, C' <sup>u</sup>corretto su eiusdem in C' <sup>v</sup>guerre cepte in C' <sup>w</sup>et: in *sopralinea* in C' <sup>x</sup>restituatur in C' <sup>y</sup>capitanei et consilium in C, C' <sup>z</sup>post hoc **comperit** fuerint in C, C' <sup>aa</sup>suos: om. C' <sup>bb</sup>terrarum: in *sopralinea* in B' <sup>cc</sup>ad: om. C' <sup>dd</sup>corretto su predictorum in C' <sup>ee</sup>nel *marginem esterno* di C' *annotazione coeva* De Rocabruna <sup>ff</sup>homines et comune in C, C' <sup>gg</sup>itaque in C, C' <sup>hh</sup>terram et districtum in C' <sup>ii</sup>vadant et redeant in C' <sup>jj</sup>et: vel in C' <sup>kk</sup>manifesti in C, C' <sup>ll</sup>contingerit in C, C' <sup>mm</sup>aut in C, C' <sup>nn</sup>per: om. C, C' <sup>oo</sup>in C' segue *depenato* p <sup>pp</sup>dominum: in C *nel margine esterno con segno di richiamo* <sup>qq</sup>in C, C' segue *spazio bianco* di cm. 1,6 <sup>rr</sup>corretto su contingant in C' <sup>ss</sup>in aliquo offendatur in C, C' <sup>tt</sup>pro alio: om. C' <sup>uu</sup>prefati: ripetuto in C' <sup>vv</sup>magna quelibet in C' <sup>ww</sup>malefactores et offensores huiusmodi in C, C' <sup>xx</sup>prudente in C' <sup>yy</sup>veniri contra hec in C' <sup>zz</sup>in C' segue *depenato* et <sup>ab</sup>capitenei et populus in C' <sup>ac</sup>dominus: om. C' <sup>ad</sup>approbare: om. C' <sup>ae</sup>roborare in C; *corretto su* roboire in C' <sup>at</sup>in C' segue *espunto* dignaretur <sup>ag</sup>inducet in B' <sup>ah</sup>materiam: om. C' <sup>ai</sup>vel: *corretto su* et in C' <sup>aj</sup>fuit: om. C' <sup>ak</sup>patri in C, C' <sup>al</sup>serenissimo: om. C' <sup>am</sup>in C segue *depenato* u <sup>an</sup>Anagia in C' <sup>ao</sup>in C *corretto su* Farinello <sup>ap</sup>(S.T.): om. C, C'.

1272, marzo 26, <Genova>

*Il Consiglio degli anziani e i quattro delegati per ogni compagna del comune di Genova, su richiesta degli uomini di Taggia, deliberano di istituire la podesteria di Taggia, Arma e Bussana, staccando tali località dalla giurisdizione del podestà di Porto Maurizio.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 318 r.

Millesimo ducentesimo LXXII<sup>o</sup>, indic(ione) XIII, die XXVI marcii. Domini capitanei rexerunt consilium<sup>a</sup> inter ancianos ad quod vocati fuerunt quatuor per compagnam ut infra: quid placet fieri super petitione et supplicatione quam faciunt homines Tabie sive Henricus Maleus, syndicus hominum dicte universitatis Tabie, nomine ipsorum hominum et pro eis, que talis est et inferius continetur:

In nomine Domini amen. Quoniam homines Tabie distant per miliaria duodecim a castro Portusmauricii, ubi potestas Portus facit residenciam et ius reddit, sub cuius iurisdicione sunt dicti homines Tabie et eis propter dictam distanciam sit gravissimum et periculosum de Tabia venire ad Portummauricum pro ratione ibidem petenda et facienda et eciam difficile est occasione dicte distancie dicto potestati ire de Portu apud Tabiam et magnum periculum imminere potest et imminet potestati et hominibus Tabie in eundo et redeundo tam longinquo itinere in die et nocte et specialiter quia multe male persone sunt in dictis partibus que offenderent hominibus Tabie, si possent, et eciam si qua maleficia in Tabia perpetrantur, malefactores non bene possunt capi et quasi remanent maleficia impunita ibidem et plurima fiunt ibi maleficia propter distanciam et absenciam potestatis et strata comunis Ianue possit melius custodiri, idcirco homines Tabie et Enricus Maleus de Tabia, syndicus hominum dicte universitatis, nomine ipsorum et pro eis, supplicant vobis dominis capitaneis et ancianis vestris quatenus vobis placeat et velitis de vestra solita providencia et benignitate concedere et statuere hominibus dicte universitatis Tabie, Arme et Buzane potestatem unam per se modo sive ordine infrascripto. Im primis quod per vos et comune Ianue detur et eligatur omni anno in kalendis madii una potestas quem volueritis qui sit et esse debeat potestas predictarum trium universitatum, scilicet Tabie, Arme et Buzane. Item quod dicta potestas debeat habere omni anno pro suo salario libras octuaginta ianuinarum hoc modo ei solvendo, scilicet de vintenis et de pignoribus bandorum que comune Ianue ibidem consuevit percipere vel habere et de condempnacionibus que fient in aliquem vel aliquos homines dictorum universitatum vel alicuius earum usque ad complementum dictarum librarum octuaginta et si quid deesset solvendum de salario predicto dicto potestati, illud solvant et solvere debeant homines dictarum trium universitatum per capita ita quod si quid fuerit vel supererit de condempnacionibus, vintenis ac pignoribus bandorum ultra dictas libras LXXX, sit et esse debeat comunis Ianue et quod dictum est de predictis condempnacionibus et pignoribus bandorum intelligatur de

illis que comune Ianue ibidem habere vel percipere consuevit. Item quod dictus potestas debeat habere plenam iurisdicionem in hominibus dictarum universitatum et quod possit de littibus, causis, questionibus, iniuriis, offensionibus et maleficiis eorum cognoscere, diffinire, condempnare et punire, salvo et reservato eis beneficio appellandi, si voluerint, ad comune Ianue si fuerint condempnati, salvo tamen quod non possit dictus potestas aliquem ex dictis hominibus condempnare nec punire ad mortem nec ad membri<sup>b</sup> abscisionem sine voluntate et licencia dominorum capitaneorum et comunis Ianue. Item quod dictus potestas debeat habere suum stallum solummodo in castro Tabie et ibidem facere residenciam tanto tempore prout faciunt seu facere tenentur alie potestates in riperia pro comuni Ianue constitute nisi hoc facerent de mandato seu voluntate dominorum capitaneorum seu comunis Ianue. Item quod dictus potestas habeat et habere possit et debeat percipere pro suo salario ultra predictas libras octuaginta redditus seu proventus et donega omnia et singularium terrarum et possessionum et cuiusdam domus posite in Tabia quas comune Ianue habet in dictis universitatibus et qualibet earum, qui redditus, proventus et donega possunt valere omni anno libras decem ianuinarum vel circa. Item quod dictus potestas debeat et teneatur habere et tenere secum in dicta potestacia equum unum militarem saltim valoris librarum viginti quinque ianuinarum. Item quod dicta potestacia non debeat nec possit per comune Ianue licitari seu incalegari nec alicui licitacioni sive calege exponi.

Fuit summa dicti consilii ancianorum et sapientum vocatorum ad ipsum consilium quod petitio hominum Tabie sive Enrici Malei de Tabia pro eis, prout superius scripta est, observetur a kalendis madii que erunt in M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXIII<sup>o</sup> in antea et si ab illo tempore citra placuerit dominis capitaneis dictis tribus universitatibus dare potestatem, sit et remaneat in eorum voluntate et quod condempnaciones que per tempora facte fuerint per potestates Tabie et ipsorum locorum Arme et Buzane, banna et vintena que in dictis locis percipientur sint et esse debeant hominum et universitatum ipsorum locorum et quod omni anno eligantur duo clavigeri qui percipiant omnia predicta et reddant inde rationem in publico parlamento ita quod si banna, vintena et condempnaciones excedent quantitatem predictam salarii librarum LXXX, id quod plus excedent sit comunis Ianue et eidem comuni illud restituere et dare annuatim teneantur. Ego Faravellus de Novis, subscriba palacii dominorum capitaneorum, ut supra scripsi, extrasi et exemplificavi de cartulario consiliorum ancianorum comunis et populi Ianue et ad maiorem evidenciam veritatis apponitum est sigillum comunis et populi Ianuensis.

(S.T.) Ego Faravellus de Novis, notarius sacri palatii, ut supra exemplavi et publicavi de quadam publica scriptura scripta in pergamento / (c. 318v.) et signata signo populi et sigillata sigillo comunis et populi Ianue pendent cum cera viridi et in quo sigillo erat insertus cordonus sete virmilie, nil addens vel minuens quod mutet sensum vel variet intellectum, de mandato tamen et auctoritate domini Michaelis de Salvaticis, potestatis Ianue, anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII<sup>o</sup>, indic(ione) VIII, die XXVIII iulii, circa nonam, presentibus testibus Gabriele Capriata, Lanfrancho de Vallario et Iacobo de Benesia notariis.

<sup>a</sup> consilium: nel margine esterno con segno di richiamo    <sup>b</sup> membri: corretto su membra.

881

1224, dicembre 20, Genova

*Il comune di Genova e Poncio e Alberto, marchesi di Ponzone, stipulano una convenzione.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 318v.

Nel margine esterno le seguenti annotazioni coeve parzialmente rifilate: « [In] folio CL est [de ista] materia » e « Hec de Ponzone ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 615.

✠ Nos Poncius et Albertus, marchiones de Ponzone, promittimus et convenimus vobis domino Andalo de Bononia, Ianuensium potestati, recipienti nomine comunis Ianue, salvare, custodire et deffendere per nos et homines nostros homines de Ianua et de ipsius districtu ubique per totum districtum nostrum et omnes personas, salvo comuni Aquensis civitatis, et promittimus facere in ordinamento vestro aut successorum vestrorum qui pro tempore in regimine civitatis Ianue fuerint pacem et guerram omnibus personis et locis per nos et homines nostros cum castris et forciis nostris, salvo dicto comuni Aquensi, sed contra ipsum comune Aquense tenebimur deffendere comune Ianue et homines Ianue et de eius districtu. Item promittimus non vendere seu alienare aliquod castrum vel forciam seu villam nostram nisi in comune Ianue si tantum a comuni Ianue habere poterimus

quantum ab alio bona fide et sine fraude. Predicta omnia per nos et heredes nostros promittimus observare, firmum habere im perpetuum sub pena marcharum mille argenti ita quod, pena commissa, nichilominus predictis omnibus ratis manentibus. Pro pena et ad sic observandum omnia bona nostra habita et habenda vobis, recipientibus nomine comunis Ianue, pignori obligamus et sic iuramus, tactis evangeliis, attendere, complere et observare bona fide per omnia ut superius dictum est nec contra ullo modo venire. Versa vice nos Andalo de Bononia, Ianuensis civitatis potestas, de voluntate consilii Ianue et insuper hominum quatuor per compagnam, promittimus ex parte comunis Ianue vobis Poncio et Alberto, marchionibus de Ponzone predictis, manutene et deffendere terram vestram et non permittere burgum novum ibi fieri sine licencia vestra et facere bona fide homines vestros esse subiectos et obedientes vobis tamquam dominis suis et dabimus ad predicta observanda adiutorium et iuvamen sine fraude, eo salvo quod pro predictis conventionibus comuni Ianue vel marchionibus predictis non crescat vel minuat ius aliquod vel consuetudo in Varagine. Item promittimus vobis quod si de licencia nostra seu successorum nostrorum qui pro tempore in regimine civitatis Ianue fuerint guerram alicui feceritis, quod comune Ianue non faciet pacem seu treugam vel concordiam aliquam secum quod non ponat vos in ea pace, treuga seu concordia. Predicta omnia promittimus vobis per nos et successores nostros qui pro tempore in regimine civitatis Ianue fuerint attendere, complere et observare sub pena marcharum mille argenti et quod faciemus in capitulis comunis Ianue ponere et collocare ut successores nostri qui pro tempore fuerint in regimine civitatis Ianue inde teneantur ut superius dictum est. Pro pena et ad sic observandum omnia bona comunis Ianue habita et habenda vobis pignori obligamus. Actum Ianue, in domo Fornariorum. Testes Sorleonus Piper, Iacobus Pignolus, Ingo Castagna et Marchixius scribe. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo quarto, indic(ione) XII, vigesimo die decembris, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Bonusvassallus Caligepallii notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Faravellus de Novis, notarius sacri palatii, ut supra sumpsi et exemplavi ab instrumento predicto sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto vel detempto quod mutet sensum vel variet intellectum, de mandato tamen et auctoritate domini Michaelis de Salvaticis, potestatis Ianue, anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII<sup>o</sup>, indic(ione) VIII, die XXVIII iulii, inter nonam et vespas, presentibus testibus Lanfrancho de Vallario, Gabriele Capriata et Samuele Calvo notariis. Erat quoque in margine dicti instru-



menti, incipiendo a principio prime linee et finiendo versus signum predic-  
tum dicti Bonivassalli, medium alfabetum per quod videbatur esse divisum  
ab alio pergamenno, forma cuius alfabeti talis est:

(C.P.)

882

1261, settembre 2, Genova

*Il comune di Genova e Giacomo, Manuele e Tomaso, marchesi di Ponzone,  
stipulano una convenzione relativa alla gestione del bosco del monte Ursale.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], A.S.G., Archivio Segreto, Paesi, n. 356; c o p i a  
autentica di imbreviatura [B'], *Vetustior*, c. 319 r.; c o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 317 r., da  
B; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 304 bis v., da B.

Nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva parzialmente rifilata: « Con-  
vencio march[ionum] de Ponzone occasione n[emoris] Montis Ursalis »; in quelli di C e C',  
di mano tarda, rispettivamente: « De nemore montis Ursalis » e « Vide etiam de isto nemore in  
folio CCLXXXIII et etiam in CCCVIII ».

B è così autenticata: « (S.T.) Ego Iohannes Enrici de Porta notarius ut supra extraxi in  
publicam formam de cartulario instrumentorum quondam Ade de Monte notarii de generali  
mandato dominorum capitaneorum M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup> ».

L'autentica di C e C', preceduta da quella di B, è la seguente: « (S.T.) Ego Rollandinus  
de Ricardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplificavi a publico exemplo  
quod Iohannes Enrici de Porta notarius extraxit et exemplavit (et exemplavit: om. C') de car-  
tulario instrumentorum quondam Ade de Monte notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito  
vel diminuto nisi forte littera (vel in C'), sillaba, titulo seu puncto causa abbreviacionis (abre-  
viacionis causa in C'), sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaygo  
(Osenaygo in C'), civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et (et:  
om. C') Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, in-  
dicione XIII, die XX iunii ».

Se non si tratta di errore di copia, l'indizione indicata non è genovese.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 950.

In nomine Domini amen. Cum questiones et lites orirentur et plerum-  
que orte fuissent et possent im posterum exoriri inter comune Ianue, ex una  
parte, et dominos Iacobum, Manuelem et Thomam, marchiones de Ponzo-

no, pro se ipsis et hominibus suis de Spigno, ex altera, occasione nemoris  
infrascripti, quod nemus dicitur nemus Montis Ursalis, volentes im poste-  
rum ipse partes omnem materiam litium et contencionum de medio tolere,  
ita inter se transegerunt et pacti fuerunt<sup>a</sup> dominus Guillelmus Bucanigra,  
capitaneus comunis et populi Ian(ue), nomine et vice ipsius comunis, ex  
una parte, et dicti domini Manuel, Thomas et Iacobus<sup>b</sup>, marchiones de  
Ponzono, pro se ipsis et hominibus<sup>c</sup> suis de Spigno, ex altera, videlicet quod<sup>d</sup>  
ex causa transaccionis statuerunt et ordinaverunt quod dictum nemus  
custodiat et banietur per homines de Pereto, qui sunt homines comunis  
Ianue, et per homines de Spigno sive per camparios electos et constitutos a  
dictis hominibus de Pereto vel ab eorum castellanis et ab hominibus de  
Spigno et quod omnia banna que auferentur aliquibus personis inventis<sup>e</sup> in  
ipso nemore contra prohibitionem et omne id quod exigetur occasione  
bannorum ipsius nemoris dividi debeat per medium, videlicet quod comune  
Ianue seu castellanus Pereti habeat medietatem et dicti marchiones pro se et  
hominibus suis habeant aliam medietatem, acto ad removendas discordias  
inter homines Pereti et homines Spigni quod camparii de Spigno non capiant  
pignora sive banna ab hominibus de Pereto, scilicet comune Ianue teneatur  
illa facere solvi ab hominibus de Pereto et e converso camparii Pereti<sup>f</sup> non  
capiant pignora sive banna ab hominibus de Spigno, set dicti marchiones  
teneantur solvere et solvi facere ipsa banna ita quod camparii possint et de-  
beant denunciare eos quos invenerint in ipso nemore contra prohibitionem  
ex hominibus ipsorum locorum et credatur verbo cuiuslibet camparii sine  
alia prohibitione<sup>g</sup> et semper singulis annis camparii innoventur et de novo  
ponantur. Item ex causa transaccionis predictae statutum est et ordinatum  
quod si quo tempore comune Ianue ad opus comunis et ad suas expensas  
voluerit facere fieri vel fabricari galeas, liceat comuni Ianue et nunciis ipsius  
comunis accipere de lignamine ipsius boschi et arboribus quantum necessa-  
rium fuerit ad fabricam galearum quinquaginta, ita quod licenter sine aliqua  
prohibitione et sine aliqua prestacione comune Ianue, quandocumque  
galeas ad opus comunis facere fieri velet, possit boscare et boscare facere in  
ipso nemore lignamen sufficiens usque in galeis quinquaginta ad suam  
voluntatem, ita tamen quod si comune Ianue boscare fecerit aliquo tempore  
lignamen pro galeis quinquaginta, debeat cessare ab incisione nemoris usque  
ad annos decem tunc proxime subsequentes ad hoc ut nemus possit et  
valeat pululare et postmodum subsequenter de decem in X annis possit  
comune Ianue accipere et accipi facere, si voluerit facere fieri galeas ad opus  
comunis, lignamen sufficiens ad fabricam quindecim galearum et comune



Ianue debet<sup>h</sup> adiuuare dictos marchiones et homines de Spigno et de Pereto ad nemus predictum deffendendum ab omni persona et dare opem, consilium et auxilium contra omnes personas ad tucionem et custodiam nemoris predicti et dicti marchiones et homines sui debent<sup>i</sup> dare consilium, opem et auxilium predicto comuni Ianue<sup>j</sup> ad predictum nemus deffendendum et tuendum, acto eciam et expresim dicto inter ipsas partes quod comune<sup>k</sup> Ianue, usque quo predicta per ipsos marchiones fuerint observata, non possit nec<sup>l</sup> debeat de ipso bosco vel aliqua parte mouere controversiam, nec e conuerso ipsi marchiones contra comune Ianue, quousque per comune predicta fuerint observata, possint nec debeant mouere controversiam contra comune de ipso bosco vel eius parte, sed semper debeat ipsum nemus remanere ad utilitatem utriusque partis secundum modum et formam superius traditam. Possint etiam dicti marchiones et homines de Spigno atque de<sup>m</sup> Pereto ex ipso nemore incidere et uti et frui pro eorum usu et pro eorum bestiis sicut olim uti et frui consueuerant<sup>n</sup>. Supradicta omnia et singula promisserunt adinuicem dicte partes inter se, scilicet dictus dominus capitaneus, nomine et vice dicti comunis, et dicti marchiones, pro se et dictis hominibus suis, ut supra attendere et observare perpetuo et in nullo contravenire sub pena librarum M ianuinarum inter ipsas partes adinuicem stipulata et promissa, quam petere et exigere possit cum effectu<sup>o</sup> pars que observaret parti non<sup>p</sup> observanti, qua soluta et etiam non soluta, ratis existentibus supradictis, obligantes propterea bona sua dicti marchiones eidem domino capitaneo pro dicto<sup>q</sup> comuni et dictus dominus capitaneus pro eodem<sup>r</sup> comuni eisdem marchionibus bona comunis Ianue que obligari possint presencia scilicet et futura. Pro dictis omnibus ac<sup>s</sup> singulis observandis iuravit insuper dictus Thomas marchio ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula bona fide et sine fraude integraliter observare, faciens hec auctoritate dicti domini Iacobi marchionis curatoris sui ut dicunt ambo et etiam consilio dictorum dominorum Iacobi et Manuelis quos ad hec<sup>t</sup> consiliatores et propinquos appellavit. Cui nemori coheret ut infra, videlicet ab una parte decurrit aqua rivi Ambrosi usque in rivum Franguelli, ab alia parte deuersus occidentem decurrit aqua Franguelli, ab alia parte decurrit aqua Vallis usque in posse illorum de Deo et ipsa aqua dividit dictum nemus usque<sup>u</sup> in territorium<sup>v</sup> illorum de Iusvalle et est in medio dictorum territoriorum locus quidam qui dicitur Cavaicii Iusvalle revolvendo usque in Roverembel que dividit territorium dicti nemoris a territorio Iusvalle, superius deuersus orientem est via que dividit territorium dicti nemoris a territorio / (c. 319 v.) Megoge. Actum Ianue, in palacio Opizonis de Flischo, in quo moratur dictus dominus capitaneus, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXI, ind(ictione) IIII<sup>a</sup>, die

veneris II<sup>a</sup> die septembris, post terciam, presentibus et rogatis testibus Guillelmo Boletto, Enrico Nepitella, Guillelmo Malonio et Festa de Rivarolio<sup>w</sup> et Petro de Musso, notariis curie dicti domini capitanei.

(S.T.) Ego Bernabos de Porta notarius ut supra extraxi in hanc publicam formam de cartulario quondam Ade de Monte notarii, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, de mandato et auctoritate dominorum Oberti Spinule et Oberti Aurie, capitaneorum comunis et populi Ianuen(sium), anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII, ind(ictione) decima, die VI<sup>a</sup> octubris, inter primam et terciam, presentibus testibus Lodisio Calvo, canzellerio comunis Ianue, et Lanfrancho de Vallario notario.

<sup>a</sup> sunt in B    <sup>b</sup> Iacobus, Manuel et Thomas in B    <sup>c</sup> in B' segue depennato ipsis  
<sup>d</sup> quia in B    <sup>e</sup> inuenientis in C    <sup>f</sup> Pereti: de Pereto in B    <sup>g</sup> probacione in B    <sup>h</sup> debeat in B  
<sup>i</sup> debeant in B    <sup>j</sup> Ianue: om. B    <sup>k</sup> comuni in B'    <sup>l</sup> possit de cetero nec in B  
<sup>m</sup> atque homines de in B    <sup>n</sup> consueuerat in B    <sup>o</sup> cum effectu: om. B    <sup>p</sup> non: om. B'  
<sup>q</sup> in B dictor con segno abbreviativo    <sup>r</sup> eodem: dicto in B    <sup>s</sup> ac: et in B    <sup>t</sup> hoc in B  
<sup>u</sup> nemus a posse et territorio illorum de Iusvalle, superius, ex transverso, deuersus montem  
<sup>v</sup> Tenus (lettura incerta) dictum nemus usque in B    <sup>w</sup> territorio in B    <sup>x</sup> Rivarolia in B.

1211, maggio 11, <Genova>

*Il podestà e il Consiglio del comune di Genova ratificano la convenzione con gli uomini di Corvara.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 319 v., da copia autentica del 1234.

Nel margine esterno la seguente annotazione coeva: « Corvaria universitate ».

Il testo lascia a desiderare in quanto a completezza e rispetto del dettato originale, probabilmente a causa del cattivo stato di conservazione dell'antigrafo denunciato nell'autentica.

In nomine Domini amen. Nos Rainerius Cota, Ian(uensis) civitatis potestas, de voluntate et beneplacito consilii Ianue coadunati per cornu et campanam more solito et celebrati, cuius consilii facti et celebrati summa fuit quod placuit maiori parti tocus consilii quod hominibus Corvarie, qui venerunt ad mandatum comunis Ianue, fiat et conclammetur conventio in-

frascripta, ipsis hominibus recipientibus nomine vice comunitatis et universitatis Corvarie, promisa per viros nobiles, scilicet Guillelmum Hembriacum de Castro, Lanfranchum de Volta, Bonifacium de Volta, Hengonem de Grimaldo, Guillelmum Scotum, Fredericum Grillum, Sorleonem Piper, Iacobum Picamigium, Danielem Aurie, Guillelmum Guercium, Guillelmum de Nigro, Ottobonum de Camilla, Ansaldum de Mari, Guillelmum Sardinam, Lanfrancum Mallocellum, per potestatem Ianue, nomine vice comunis Ianue et pro ipso comuni, secuti formam dicti consilii aprobamus, laudamus et si<gni>ficamus vobis Valentino de Rivalta, Segnorelo, Giso Melego, Guçolino Falchono, Albergerio, Asalito, Parente, Gualfredoto et Ansermo de Corvaria<sup>a</sup>, Guidotus Tasce, Gorgius<sup>b</sup> de Pigno, recipientibus nomine vestro et nomine et vice tocus universitatis et comunitatis Corvarie et hominum dicte comunitatis et universitatis et pro ipsa universitate, conventionem infrascriptam factam et promisam hominibus et universitati Corvarie, cuius conventionis tenor talis est:

Nos Valentinus de Rivalta, Segnorelus, Gisu Melegus, Guçolinus Falchonus, Albergerius, Asalitus, Parcus, Gualfredotus et Ansermus de Corvaria, nomine nostro et nomine tocus comunitatis et universitatis hominum Corvarie, damus, concedimus et liberamus castrum et terram Corvarie, iurisdictionem et forciam et districtum ipsius castri vobis domino Rainerio, potestati civitatis Ianue, recipienti nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, et homines Corvarie coadunati in publico parlamento more solito, presentes et volentes in mea libera potestate<sup>c</sup> et motu proprie voluntatis presentamus nos pro nobis et universitate predicta vobis dominis Guillelmo Embriaco de Castro, Lanfrancho de Volta, Bonifacio de Volta, Hengone de Grimaldo, Guillelmo Scoto, Frederico Grillo, Sorleoni Piperi, Iacobo Picamigio, Danieli Aurie, Guillelmo Guercio, Guillelmo de Nigro, Ottobono de Camilla et Ansaldo de Mare, Guillelmo Sardene, Lanfranco Malocello et domino Rainerio Cote, potestati Ianue, recipientibus nomine et vice comunis Ianue, et promittimus vobis, dicto nomine recipientibus, pro nobis et dicta universitate et comunitate Corvarie, esse de cetero fideles et subditi comunis Ianue et obedientes et nunciorum eius et salvare et custodire et defendere nostro posse terram et castrum Corvarie et ad honorem et voluntatem comunis Ianue et de ipso castro vivam gueram et pacem facere ad voluntatem et mandatum comunis et homines Ianue et districtus per totum nostrum posse salvare, deffendere et manutenere in personis et rebus. Item promittimus vobis, dicto nomine recipientibus, et dicta universitate<sup>d</sup> pro

nobis, quod veniemus et stabimus in exercitus et cavalchatas comunis Ianue, videlicet in terra et quandocumque et quocienscumque inde fuerimus requisiti nuncio vel litteris comunis Ianue ita quod non possimus compelli nec liceat alicui pro comuni Ianue nos compelere ad eundum per mare sive ad iter marinum sive in mari aliqua occasione vel ingenio. Et versa vice predicti Guillelmus Embriacus de Castro, Lanfranchus de Volta, Ingo de Grimaldo, Guillelmus Scotus, Fredericus Grillus, Sorleonus Piper, Iacobus Picamigius, Daniel Aurie, Guillelmus Guercius, Guillelmus de Nigro, Ottobonus de Camilla, Ansaldus de Mari, Guillelmus Sardena, Lanfrancus Malocellus, auctoritate nobis concessa nomine nostro et nomine et vice comunis Ianue de voluntate consilii tocus vel maioris partis ad ho<c> constituti pro ipso comuni, recipimus vos predictos homines de Corvaria, omnes et singulos, nomine vestro et tocus universitatis Corvarie, ad gratiam civitatis Ianue et vos dicto nomine de cetero connumerando in numero fidelium civitatis Ianue, promittimus vos et terram vestram salvare, custodire et defendere bona fide pro posse nostro et a<d> gratiam et benivolenciam civitatis nostre vos et universitatem vestram reducimus et affidamus in personis et rebus, dantes vobis, nomine vestro et nomine dicte universitatis Corvarie, plenam licenciam et potestatem et bailiam et eundi et redeundi et standi, emendi et vendendi per tutum posse et districtum comunis Ianue<sup>e</sup> salvi, liberi et securi et rebus et personis et mercimoniis vestris sine aliquo impedimento. Item promittimus vobis et convenimus, dicto nomine recipientibus, quod potestas et consilium comunis Ianue qui modo sunt et pro tempore fuerint non ponent nec permitent imponi mutuuum, collectam, cotuum, tagiam seu exactionem sive impoxitionem alicuius dacite facte vel faciende occasione comunis Ianue sive pro ipso comuni vel a nunciis eius qui illas imponunt super alios homines de districtu Ianue nec occasione aliqua superius assignata comune vestrum seu universitatis Corvarie seu singularis persona gravabitur vel gravari permitetur. Item promittimus et convenimus vobis, dicto nomine recipientibus, dare et solvere cuilibet vestrum de dicta comunitate vestra et quolibet die cum veneritis in exercitus sive caval/catas (c. 320 r.) comunis Ianue denarios sex pro quolibet et capitaneis sive vestris denarios XII per diem de tanto tempore quanto stabitis in ipsis exercitibus per dies duos si iretis vos versus Portumveneris in quibus stabitis ad vestras expensas. Item promittimus et convenimus vobis, dicto nomine recipientibus, vos vel aliquem dicte universitatis de cetero non gravare vel gravari facere seu permitere seu ducere vel duci facere in exercitum maris sive iter

marinum vel galeas aliqua occasione. Que omnia predicta et singula dicto nomine vobis, dicto nomine recipientibus, promittimus et convenimus attendere, complere et observare et in aliquo contra non venire et facere et curare quod predicta omnia et singula attendere et observare et ratificabuntur cum potestate et consilio comunis Ianue sub pena et obligacione omnium bonorum comunis Ianue et nostrorum, iurantes ad sancta Dei evangelia omnia predicta et singula attendere et observari facere bona fide. Quare ian dicta potestas, volens predictis dicto nomine recipere<sup>f</sup> tanto beneficii providere voluntate consilii comunis Ianue superius nominati, laudavit, firmavit et statuit ut supra. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> hundecimo, inditione tercia <decima>, undecimo die madii. Hec omnia suprascripta iuraverunt attendere et observare bona fide et sine fraude pro dicto comuni.

(S.T.) Ego Bonusvassallus Caligepalii notarius hanc litteram transcripsi, exenplificavi a laude scripta per manum Marchisii quondam Oberti de Domo, que, cum vetustate cumsumpta esset, et de die in diem, refici, nichil adiuncto vel diminuto, s<i>v<e> adito plus minusve preter litterarum formam quod laudavit quod eam vim habeat eanque per omnia obtineat firmitatem quam et laus ipse habebat et obtinebat. Actum Ianue, in domo Fornariorum. Testes Matheus Ceba, Petrus de Nigro et Ambroxius scriba, anno dominice nativitatis millesimo CC<sup>o</sup> trigesimo quarto, <inditione> sexta, decima nona die septembris.

(S.T.) Ego Ugolinus de Scalpa, notarius sacri Imperii, rogatus ut supra continetur per ordinem exemplavi et transcripsi a quodam publico instrumento in pergamento scripto sicut in eo vidi et legi contineri, nichil adito vel diminuto nisi forte littera, dicto seu ponto et hoc abbreviacionis causa, sententia sive inteletto in aliquo non mutatis, de mandato tamen et auctoritate domini Michaelis de Salvaticis, Ianuensis civitatis potestatis, laudantis et statuentis quod presens exemplum eam vim habeat eanque per omnia obtineat firmitatem quam et ammodo autenticum sive instrumentum predictum, millesimo ducentesimo octuagesimo tercio, inditione X<sup>a</sup>, decimo nono die februarii, inter nonam et vespervas, presentibus Nicolao Scurlaspeto notario et Simone speciario notario, Ianue, in palacio illorum Aurie ubi stat dictus potestas.

<sup>a</sup> Segue recipientibus nomine ve    <sup>b</sup> Guidotus-Gorgius: così C    <sup>c</sup> in mea libera potestate: così C    <sup>d</sup> dicta universitate: così C    <sup>e</sup> comunis Ianue: nel margine inferiore con segno di richiamo    <sup>f</sup> recipere: ripetuto.

1285, marzo 17, Pisa

*Ugolino di Donoratico, podestà di Pisa, comunica a Oberto Spinola e a Oberto Doria, capitani del popolo e del comune di Genova, di aver inviato i frati predicatori Bertolino e Rainerio Maturo, latori delle proposte di pace del comune di Pisa.*

C o p i a semplice [B], *Vetustior*, c. 320 r.

Nel margine esterno la seguente annotazione coeva: «Littere comunis Pisarum M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXV<sup>o</sup>».

E d i z i o n e: IMPERIALE, p. 335; *Annali*, V, p. 58, nota 3 (parziale).

Magne nobilitatis et sapiencie viris dominis Oberto Aurie et Oberto Spinule, capitaneis comunis et populi Ian(ue) et eiusdem terre, consilio et comuni Ugolinus comes de Donnoratico, dominus sexte partis regni Kallaritani, Pisanorum Dei gratia potestas, et anciani Pisani populi et eiusdem terre, consilium et comune pacem recipere et pacem petere in quantum placeat Iesu Christo. Desiderantes ad pacem venire vobiscum non piget nos immo delectat eam in quantum per nos fieri valeat postulare et ideo de fide et prudencia religiosorum virorum fratrum Barthulini, Ordinis Predicatorum conventus vestri, et Raynerii Maturi, eiusdem ordinis conventus nostri, confidentes ad plenum eos de voluntate et intencione nostris sufficienter instructos, ad vestram presenciam destinamus, a quibus de intencione nostra in singulis que ad pacem pertineant certificari poteritis et eis tamquam nobis credere et sindico cum pleno mandacto sine more dispendio destinare. Dat(a) XVI<sup>o</sup> kalendas aprilis § M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXV<sup>o</sup>. Presentat(a) Ianue die XXIII marcii, durante guerra maxima inter comune Ianue et comune Pisarum.

&lt;1282, dicembre 11- Costantinopoli&gt;

*Andronico II Paleologo annunzia al comune di Genova la morte del padre e la propria ascesa al trono, assicurando la sua disposizione favorevole nei confronti dei Genovesi.*

C o p i a semplice [B], *Vetustior*, c. 320v.

Il termine *post quem* si riferisce alla morte di Michele VIII Paleologo. È molto probabile che la lettera sia stata scritta nello stesso mese o nel gennaio dell'anno seguente.

E d i z i o n e: BELGRANO, p. 239.

✠ Andronicus, in Christo Deo fidelis imperator et moderator Romeorum, Ducas, Angelus, Comninus, Paleologus semper Augustus illustribus viris domino . . . potestati, domino Oberto Spinula<sup>a</sup> et domino Oberto Aurie, capitaneis comunis et populi, ancianis eiusdem, consilio et comuni civitatis Ianue, amicis fidelibus imperii sui dilecte fraternitatis salutem et intime dilectionis continuum incrementum. Etsi acerbum satis illum et inextimabilem eventum, sicut Domino placuit, cui resistere nemo potest, de transitu domini et genitoris nostri excellentissimi imperatoris dive memorie ab huius carnis hergastulo ad celica gaudia semperiterna<sup>b</sup>, utpote primi parentis incauta transgressio proch dolor in posteris derivavit ut singuli debitum fatalitatis persolverent. Amare ploraverimus et suspiria eduxerimus ab intimis et satisfecerimus doloribus nostris, motum tamen mesticie priscorum imperatorum exemplo animo compescimus ne christianitatis religio que resuscitationem expectat aliqua diffidencia lederetur et nostra consolacione amici et fideles ceteri nostre dictioni subiecti a concepta inde mesticia requiescerent et sub nostre maiestatis imperio consolarentur in nobis super quibus, si huc usque dilectioni vestre non scripsimus, non aliter assumatis amici nisi dominica concupacencia quam nimio affectu in vobis congesimus ne vestra precordia diro sermone aliquatenus turbarentur. Sedatis autem utcunque ipsius tempestatis turbinibus, exinde vobis consolatoria direximus scripta nostra quibus, ne fieret aliqua ipsorum occupacio tarditatis, presen-

tes adiecimus ut fierent<sup>c</sup> precedencium supplementum. Credimus utique<sup>d</sup> et pro firmo tenemus quod dum huiusmodi consideracioni mentis vestre occurrerint et ad cordis vestri memoriam ascenderint quanto dilectionis affectu quantave constancia caritatis intrinsece idem dominus et genitor noster excellentissimus imperator vos universaliter singulos et singulariter universos amice tractaverit et quodammodo paternaliter vos habuerit in gremio suo caros nec alicuius malicia hunc sincerum prevaleret retrogradare affectum ut multifarie temptatum extiterat conversatione malorum ex quo, divina operante clemencia, cum suo et nostro imperio et heredum nostrorum et vobiscum pacis et unitatis federa et perpetua dilectionis ac firmitatis firmitas intervenerint, set o quantum ex tunc pervigiles extiterimus ne corruptela persuasionis inique inficeret animos vel turbaret, set fundarentur premissa robore caritatis intrinsece ut extrinsece gaudia fidelibus reportarent effectus, operum fecit fidem multorum vestrorum testimonio approbatam ipsius domini et genitoris nostri excellentissimi imperatoris obitum recipietis amarum et ex turbacione nostra cor vestrum turbabitur et nobiscum plorabitis diem illum in quo sol ille rutilans fuit passus eclipsim qui nobis, vobis et fidelibus ceteris radiosus illuxit. Volentes itaque ex quò Deus omnipotens qui moderamina imperii per se condidit, per se regit, nullius egens auxilio, nos de fulgore throni imperiali veluti ex solis radio legitima successione sua pietate erexit ad imperii regimen post funera tanti patris et domini nostri excellentissimi imperatoris, servata lege nature, de tanta mesticia in ipso Deo consolationem recipere et curam amicorum et fidelium nostrorum benigne assumpsimus et ad eos oculos nostros convertimus et animum puritatis uti sub aureis et novis temporibus imperii nostri predicti, omnibus angustiis expiatis, de nobis consolacione assumpta in augmento proficerent et in omni prosperitate manerent inter quos speciali protectione ac dilectionis favore vos ut amicos precipuos et dilectos pura mentis affectione complectimur et affectuose prosequi queque comoda et honores que vobis proficiant et extollant quadam prerogativa multipliciter animamur. Inducimur equidem in hiis rationibus pretaxatis dum vos diligere ceperimus et fovere ab hactenus, nunc autem qui merum et mixtum Dei gracia tenemus imperium potestis et debetis assumere certam confidencia et spem firmam in presentibus et futuris quod in vobis amor augmentabitur et status vester in nostro imperio procurabitur honorabiliter et decenter ampliavimus equidem in his nostrum propositum et observari mandavimus imperii nostri circa huiusmodi puritatis effectum prout nobilis concivis vestri domini Nicolai

Aurie, potestatis Ianuensium, et aliorum mercatorum fidelis narracio vestrum exinde animum poterit informare. Quare, amici karissimi, si olim cum maxima confidentia et amore ad nostrum veniebatis imperium, nunc confidentius et amicabilius mercatores vestri concives cum eorum mercimoniis venientes condignam receptionem invenient et honorem in eorum iuribus conservatos. Vos autem quid in hiis expediat vestra exercere circumspectio non omitat ut ex fructu bone operationis odor dilatetur ad exterarum regiones et sapor dulcis refficiat nostram celsitudinem ac fideles nostri gaudeant conversacione bonorum.

<sup>a</sup> Spinula: *così B*    <sup>b</sup> semperiterna: *così B*    <sup>c</sup> ut fierent: *nel margine esterno con segno di richiamo*    <sup>d</sup> utique: *in soprallinea*.

886

1280, maggio 21, Genova

*Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani del comune e del popolo di Genova ed Enrico, vescovo di Luni, rappresentato da Bertolo, canonico lunense, compongono le vertenze esistenti tra loro e stipulano una convenzione.*

C o p i a semplice [B], *Vetustior*, c. 321 r.

Nel margine esterno la seguente annotazione di mano tarda: «Aymelis et Barbazani».

In nomine Domini amen. Domini Obertus Spinula et Obertus Aurie, capitanei comunis et populi Ian(ue), consensu et voluntate ancianorum congregatorum ad consilium more solito, et ipsi anciani una cum dictis dominis capitaneis et consensu et auctoritate ipsorum, nomine comunis et populi Ian(uensis), ex una parte, et dominus Bertulus, Lunensis canonicus, syndicus et actor venerabilis patris domini Henrici, Dei gratia Lunensis episcopi, ut de syndicato constat per instrumentum scriptum manu Petri quondam Gualteroti de Soleria notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die XIII<sup>o</sup> mensis octubris<sup>1</sup>, nomine dicti episcopi et episcopatus Lunensis, ex altera, super infrascriptis

<sup>1</sup> V. n. 888.

convenerunt inter sese adinvicem et pacta et convencionem fecerunt ut infra, videlicet quia dicti domini capitanei, nomine et vice comunis et populi Ianuensis, promisserunt dicto sindico, recipienti nomine dicti episcopi, facere et curare ita et sic quod per comune Ianue recuperabuntur castra Aymelie et Barbazani usque diem vigesimam iunii proxime venturam expensis ipsius comunis et ad recuperacionem ipsorum castrorum dictum comune pro posse dabit operam bona fide et expendet pro recuperacione ipsorum, si necesse fuerit et videbitur dominis capitaneis vel alteri eorum, de pecunia ipsius comunis usque in quantitatem librarum duo milium et ultra si necesse fuerit et videbitur dominis capitaneis vel alteri eorum et, ipsis castris habitis et recuperatis per comune, ipsa restituet et tradet ipsi episcopo et in potestatem ipsius vel nunciis ipsius vel illi quem ad hoc constituerit dictus episcopus, sane intellecto quod comune non teneatur in aliquo nec obligatum sit in aliquo pro fructibus vel aliquo alio occasione dictorum castrorum. Versa vice dictus syndicus, nomine dicti episcopi et episcopatus Lunensis, promisit dictis dominis capitaneis, recipientibus nomine comunis et populi Ian(ue), quod per dictum episcopum et homines et districtuales ipsius et episcopatus Lunensis attendentur, fient et observabuntur infrascripta, videlicet primo quod dominus episcopus infra dies quindecim postquam dictus episcopus recuperaverit dicta castra recipiet Guillelmum Mascardum et sequaces suos et adherentes ei ad gratiam et bonam voluntatem suam et ipsi Guillelmo et sequacibus et adherentibus ei ipse dominus episcopus, nomine suo et dicti episcopatus, remittet et remissionem faciet de omnibus offensis et iniuriis factis hinc retro per ipsum Guillelmum vel sequaces vel adherentes suos ipsi domino episcopo vel episcopatu suo. Item faciet remissionem dicto Guillelmo de omni eo quod ab ipso Guillelmo petti posset vel dici contra ipsum per ipsum dominum episcopum occasione fructuum seu reddituum vel alicuius debiti vel obligacionis seu quacumque occasione vel alicuius offensionis vel damni dati qualitercumque et in quibuscumque rebus, specialiter in dictis castris, hinc retro usque ad diem quo dicta castra recuperata erunt et fiet dicta remissio generalis et cum omni solemnitate in instrumento inde faciendo in laude sapientis dictorum dominorum capitaneorum et quod dictus syndicus, nomine dicti episcopi et episcopatus, faciet et curabit ita quod per aliquem vel aliquos de episcopatu Lunensi nulla fiet requisicio seu questio movebitur contra dictum Guillelmum Mascardum vel eius sequaces vel adherentes seu qui adheserunt eidem occasione alicuius iniurie seu offense quam dictus Guillelmus vel predicti vel aliquis predicto-

rum intulisset predictis vel alicui predictorum de episcopatu Lunensi. Si quid autem recipere debet dictus Guillelmus a dicto episcopo vel episcopatu vel petere potest occasione alicuius obligationis vel debiti quod petere intenderet, dictus Guillelmus a dicto episcopo vel episcopatu debeat observari ut infra, videlicet quod arbitri eligantur per dictum dominum episcopum, nomine suo et dicti episcopatus, ex una parte, et dictum Guillelmum, ex altera, qui super hoc cognoscant sumarie et de plano sine strepitu iudicii et ordine iudiciarum penitus pretermisso et de hoc cognoscatur et cognosci debeat in civitate Ianue et super hoc sint et esse debeant arbitri layci et eligi per dictas partes usque dies XV proximas et unum nominabit dictus dominus episcopus vel eius syndicus seu procurator et ceteros duos nominabit dictus Guillelmus Mascardus, videlicet prepositum Sancte Marie de Vineis et alium quem voluerit et in ipsis compromittent dictus dominus episcopus sive eius syndicus, nomine dicti episcopatus, ex una parte, et dictus Guillelmus Mascardus, ex altera, et in ipsos tres dicte partes compromittent. Qui arbitri super ipsis petitionibus debeant cognoscere et diffinire usque ad duos menses a die facti compromisi et quod faciet et curabit dictus syndicus quod arbiter qui nominabitur ex parte dicti domini episcopi et episcopatus recipiet sive recipient dictum compromissum usque dictum tempus et quod, presentibus ceteris arbitris in civitate Ianue, super eo de quo compromissum erit in ipsos sententiam feret seu ferent et inde fieri faciet publicum instrumentum et si predictus arbiter nominatus per episcopum predictum nollet seu differet pronunciare, quod ceteri arbitri possint soli et in absentia alterius arbitri pronunciare et in hunc modum dictus dominus episcopus et episcopatus vel eius syndicus seu procurator sufficiens ad predicta compromittet cum dicto Guillelmo Mascardo. Item dictus syndicus, dicti domini episcopi nomine et episcopatus, promisit dictis dominis capitaneis, recipientibus nomine comunis et populi Ian(ue), se facturum ita et sic quod per dictum episcopum seu episcopatum vel homines seu districtuales suos per se vel interpositam personam vel alium pro eo vel occasione ipsius nulla fiet questio vel requisicio, lis, causa vel actio movebitur contra comune Ianue occasione alicuius castri, loci vel ville quod vel que sit ab aqua Macre citra versus Ianuam vel occasione alicuius iuris quod dictus episcopus, sive nomine suo sive dicti episcopatus, diceret seu dicere vellet se habere vel habere debere in aliquo castro, terra vel villa / (c. 321 v.) vel loco quod vel que sit a dicta aqua Macre citra versus Ianuam, sed ipsa castra, villas, territoria et loca libere permittet comuni Ianue habere ab ea die in antea qua dicta castra

Aymelie et Barbazani recuperata erunt et restituta dicto episcopo vel nuntiis eius per comune Ianue ita quod omnem iurisdictionem dictum comune habeat et habere debeat in homines et habitantes in dictis castris, villis, territoriis et locis et quod faciet et curabit ita et sic quod per homines et districtuales dicti episcopi et episcopatus predicta omnia observabuntur sine aliqua diminutione, salvis hiis que inferius dicentur, videlicet quod dictus episcopus de predictis non intelligatur obligatus nisi tantum in vita sua et salvo quod per predicta non intelligatur cedere iuri dicti comunis loca infrascripta, videlicet castra Aymelie et Barbazani, Bollani, Albiani, Montisbelli, Stadani, Bruscaroli et Sancti Andree in Castello, et salvo quod si ipse episcopus vel homines sui aliquem fondum proprium vel aliquem introitum seu redditum infra dicta confinia habent vel habebant ante motam guerram, illud habere debeant non obstantibus predictis, salvo tamen quod iurisdicio hominum semper spectet et sit comunis Ianue et salvo comuni Sarzane et castri, si quid ius habent boscandi in nemore Caprionis et si quid ius habent in via de Cursu, si quid habent ita tamen quod propterea non intelligatur aliquid minui de iure vel iurisdictione comunis Ianue quin omnem iurisdictionem habeat in dictis terris et hominibus ipsarum et habitantibus in eis. Preterea dictus syndicus, nomine dicti episcopi et episcopatus, promisit dictis dominis capitaneis, recipientibus nomine comunis et populi Ianuen(sium) et nomine dominorum Alberti, Francischi et Gabrielis, marchionum Malaspine, quod dictus dominus episcopus per se et homines suos castra, villas et territoria ipsius que nunc habet vel in futurum habebit iuvabit et deffendet dictos marchiones et adherentes eis contra Murruellem, Manfredum et Albertum fratres, marchiones Malaspine, et nepotes et sequaces eorum et quod cum ipso Murruelle, Manfredo et Alberto et nepotibus et sequacibus nullam faciet pacem vel concordium seu treugam quousque dicti Albertus, Franciscus et Gabriel recuperaverint castra, villas, territoria et loca que ipse Murruel, Manfredus, Albertus et nepotes vel alter ex eis vel alius seu alii pro eis vel altero eorum tenent occupatas a dictis marchionibus, videlicet Alberto, Francischo et Gabrielle vel aliquo eorum in episcopatu Lunensi vel sine speciali licencia et consensu dicto Alberti, Francischi et Gabriellis, ad que etiam recuperanda ipse dominus episcopus dabit operam, consilium, auxilium et iuvamen bona fide per se et homines suos, castra, villas et territoria et loca ipsius iuxta possessiones ipsis Alberto, Francischo et Gabrielli et sequacibus eorum. Predicta omnia et singula promisserunt dicte partes, inter sese adinvicem dictis nominibus sollenniter stipulantes, attendere, complere

et observare et contra in aliquo non venire, alioquin penam librarum duorum milium ianuinorum inter sese adinvicem sibi dare et solvere promiserunt, in quam penam incidat pars non observans parti observanti, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis, et pro predictis omnibus et singulis attendendis, cumplendis et observandis dictus syndicus, nomine quo supra, omnia bona dicti episcopi et episcopatus dictis dominis capitaneis, stipulantibus nomine dicti comunis et pro ipso comuni et per se ipsi comuni, et dicti domini capitanei et anciani, nomine dicti comunis, omnia bona dicti comunis dicto sindico, dicto nomine stipulanti, pignori obligarunt, renuntiantes iuri de principali et omni alii iuri et excepcioni per quod et quam contra predicta dici et opponi posset et omni alii iuri et excepcioni. Preterea Borgesetus de Sarzana notarius, syndicus universitatis hominum infrascriptorum locorum, videlicet Sarzane, ut de ipso syndicato constat per instrumentum scriptum manu Raynerii, notarii et scribe dicti comunis Sarzane, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die prima martii<sup>1</sup>, item Castri Sarzane, ut de ipso syndicato constat per instrumentum scriptum manu Duxii quondam Accurseti de Castro Sarzane notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die mercurii primo martii<sup>2</sup>, item Lune seu Serravelis, ut de ipso syndicato constat per instrumentum scriptum manu Petri quondam Gualteroti de Soleria notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die VIII<sup>o</sup> octubris<sup>3</sup>, item Capriliole, sicut constat per instrumentum inde scriptum manu Petri filii quondam Gentis de Castro Sarzane notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die III<sup>o</sup> martii, item de Bollano, ut constat per instrumentum inde scriptum manu Ricardi notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die II<sup>o</sup> mensis martii<sup>4</sup>, item Sancti Stephani, ut constat per instrumentum scriptum manu Petri filii quondam Gentis de Castro Sarzane notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die II<sup>a</sup> martii<sup>5</sup>, item de Brina, ut constat per instrumentum inde scriptum manu Sachini filii Nuveloni notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die V<sup>a</sup> mensis martii, item de Falcinelo, ut constat per instrumentum scriptum manu Campi notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die III<sup>a</sup> marcii, item de Albiano, ut constat per instrumentum scriptum manu Beaque notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die II<sup>a</sup> marcii, nomine dictarum universitatum et cuiuslibet earum et hominum ipsarum et cuiuslibet earum, confessus est dictis dominis capitaneis, recipientibus no-

<sup>1</sup> V. n. 900.<sup>2</sup> V. n. 890.<sup>3</sup> V. n. 889.<sup>4</sup> V. n. 887.<sup>5</sup> V. n. 901.

mine comunis et populi Ian(ue), quod ipsi domini capitanei una cum dictis ancianis, nomine et vice comunis Ianue, mandato et precibus hominum dictarum universitatum et dictorum locorum et ipsius sindici pro eis et qualibet earum fecerunt supradictam promissionem dicto sindico dicti episcopi et episcopatus et ea que se facturos promisserunt et facere debent et facere promisserunt dicto episcopo sive sindico ipsius precibus et mandato / (c. 322 r.) dictarum universitatum et hominum dictorum locorum quorum syndicus est et ad hoc ut ipse syndicus, nomine ipsorum et quolibet<sup>4</sup> eorum et pro predictis, deberet se obligare versus comune Ianue sive dictos dominos capitaneos, recipientes nomine dictorum comunis et populi, et aliter dicti capitanei et anciani nec etiam comune Ianue predicta que se facturos promisserunt non promisissent dicto sindico dicti episcopi et episcopatus nec versus ipsum se obligassent, quamquam de hoc scriptura non appareat. Unde, volentes, nomine dictarum universitatum hominum dictorum locorum et ipsorum hominum, observare ipsi comuni ut supra, promisit ipsis dominis capitaneis, recipientibus nomine et vice dicti comunis et populi Ian(ue), se facturum et curaturum ita et sic quod dicti homines dictarum universitatum et ipse universitates facient et curabunt ita et sic quod per dictum dominum episcopum et homines et districtuales suos attendentur et observabuntur ea que syndicus, ipsius nomine, ipsius episcopi et episcopatus ipsius et hominum et districtualium ipsius, se observaturum promisit dictis dominis capitaneis et contra in aliquo non fiet et quod in perpetuum nulla fiet requisicio vel questio per dictum episcopum vel aliquem successorem ipsius vel per aliquem nomine ipsius vel episcopatum Lunensem vel aliquem nomine ipsius episcopatus de aliquo castro, terra, villa vel loco quod vel que sit infra dicta confinia, videlicet ab aqua Macre citra versus Ianuam et quod dicto comuni Ianue dicta castra, villas, terras et loca habere et tenere licebit, salvis hiis que superius dicta sunt de locis exceptatis, et si forte per dictum episcopum vel aliquem successorem ipsius vel per aliquam personam, nomine ipsius episcopi vel episcopatus, predicta non observarentur vel contrafieret in aliquo, promisit dictus syndicus, nomine dictarum universitatum et cuiuslibet earum et hominum ipsarum et cuiuslibet earum, dictis dominis capitaneis, recipientibus nomine comunis et populi Ian(ue), restituere expensas omnes quas dictum comune facturum est in recuperacione sive pro recuperacione castrorum Aymelie et Barbazani, videlicet pro ipsis expensis libras duo milia ianuinorum et hoc infra mensem postquam per dictum episcopum vel aliquem successorem ipsius vel aliquam personam pro eo vel

successorem ipsius vel per aliquam personam nomine episcopatus ipsius contrafieret in aliquo vel aliqua requisicio contrafieret contra comune Ianue. Que omnia et singula dictus syndicus, nomine dictarum universitatum et cuiuslibet earum et hominum ipsarum universitatum et cuiuslibet earum, promisit dictis dominis capitaneis, recipientibus dictis nominibus, attendere, complere et observare et contra in aliquo non venire, alioquin penam librarum duo milium ianuinarum, semper et quociens contrafieret vel non observaretur ut supra, dictus syndicus, dictis nominibus, dictis dominis capitaneis, stipulantibus nomine quo supra, dare et solvere promisit, in quam penam incidat, dictis nominibus, semper et quociens contrafieret vel non observaretur, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis, et pro predictis omnibus et singulis attendendis, complendis et observandis ut supra dictus syndicus, dictis nominibus, eisdem dominis capitaneis, dictis nominibus stipulantibus et recipientibus, omnia bona dictarum universitatum et cuiuslibet earum et hominum ipsarum et cuiuslibet earum pigneri obligarunt<sup>b</sup>, renunciando iuri de principali et omni iuri et iuravit dictus syndicus dictarum universitatum et hominum predictorum in animas predictorum hominum et universitatum attendere, complere et observare ut supra et quod per dictos homines dictarum universitatum et cuiuslibet earum efficaciter attendentur et observabuntur. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Alberti de Flisco, quo regitur consilium ancianorum, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, indic(tione) VII<sup>a</sup>, die XXI<sup>o</sup> madii, inter terciam et nonam. Testes Marchissinus de Cassino et Bertholinus Bonifacii iuris periti, Loisius Calvus et Nicolaus Framba notarii.

<sup>a</sup> quolibet: *cosi B*      <sup>b</sup> obligarunt: *cosi B*.

887

1279, marzo 2, Bolano

*Gli uomini di Bolano rilasciano procura a Borgeseto notaio di Sarzana per definire i loro rapporti con il comune di Genova.*

C o p i a semplice [B], *Vetustior*, c. 322 v.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate eius millesimo CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, ind(ictione) VII<sup>a</sup>, die secundo mensis marcii. Nos de Bolano ad hoc specialiter convocati et cohaunati per campanam et voce <m> preconis more solito<sup>a</sup>, auctoritate et decreto domini Gerardi de Falcinelo, potestatis Bollani, et vos<sup>b</sup>, dictus potestas, nomine nostro et tocius universitatis et hominum dicti loci, constituimus et ordinamus nostrum et ipsius universitatis syndicum Borgesetum notarium de Sarzana, ausentem<sup>c</sup> tanquam presentem, ad contrahendum pro nobis et dicta universitate et singulis de ipsa universitate cum comuni et hominibus Ianue sive cum syndico eorum pro aliis et ad obligandum nos et dictam universitatem et nostra bona ipsius universitatis et singulis<sup>d</sup> de ipsa universitate et bona eorum versus comune Ianue seu syndicum ipsius comunis super omnibus et singulis de quibus ipsi syndico nostro videbitur <et> ad omnia et singula facienda, promittenda et obliganda realiter et personaliter pro nobis et dicta universitate et singulis de ipsa universitate de quibus ipsi syndico nostro videbitur, illa eciam in quibus specialiter mandatum requiritur, que omnia pro expressis et specificatis habeantur, et hiis omnibus et singulis ad nobis<sup>e</sup> et pro nobis et dicta universitate et singulis de ipsa universitate intelligatur et sit specialiter constitutus, in predictis omnibus et singulis ei liberam et generalem administracionem concedentes, promittimus tibi notario infrascripto, stipulanti nomine cuiuslibet cuius interest et intererit, nos et dictam universitatem et singulis<sup>d</sup> de ipsa universitate habituros perpetuo ratum et firmum et attendere, complere et observare quicquid per dictum syndicum pro nobis et dicta universitate et singulis de ipsa universitate factum fuerit seu promissum sub obligatione bonorum nostrorum et dicte universitatis et singulorum de ipsa universitate. Nomina hominum sunt hec: Guillelmus quondam Guideti, Abbatinus de Prato, Salernus condam Portonarii, Rollandus de Maiola, Ubaldus Rubeus condam Guercetani, Bonayta condam Moroeti, Tosus condam Parentini, Parens condam Zanfradi, Gregorius, Bonacatus de Casa, Blancus, Iohannes de Viara, Tabarinus, Valentinus, Gualterotus condam Paganelli, Sagius condam Parentis, Agustus, Vivaldus de Turolo, Parens Guillelmi, Benedictus de Funtana, Paganellus de Funtana, Giliolus de Guerceto, Calandrinus Parentini, Tealdinus condam Venerii, Guilinus de Debia, Confortus condam Bastardi, Venutus de Maiola, Martinellus de Castagnetulo, Martinus de Debia, Calandrinus condam Adurni, Bonacatus de Agnetula, Guillelmus condam Pagani, Pedonus condam Bastardi, Bonavia de Plazo, Bonacatus Nicoleti, Persavallus de Cobia, Paganellus de Viara, Bonavita de Viara, Petrus de Sta-



zone, Aldebrandus, Venutus de Prato, Martinus de Maiola, Bondies de Ceparana, Bonacatus de Bucracanca, Paganellus de Cobia, Benedictus condam Durantis, Opicinus de Ceparana, Iacopucius Conforti, Cartenutus de Rezola, Bondies Balduini, Parentinus de Cobia, Petrus de Ceparana, Iungus de Ceparana, Venturellus de Ceparana, Venutus de Rezola, Fredericus de Guerceto, Paganellus de Guerceto, Bonafide de Rezola, Savoricus de Guerceto, Armanus condam Gilii, Aldebrandinus Conradi, Facius Barberius, Parentinus de Guerceto, Martinus de Ceparana, Gerardus de Fontana et Iunta de Ceparana. Actum Bolani, iusta plebem, in aira Bonaire coram domno Frederico monaco de Ceparana, Lamberto condam Ballini de Sarzana, Brancaliano quondam Matei de Brancaliani et Provenzali quondam Petri de Ca-steulo, testibus ad hec presentibus et rogati<s>.

(S.T.) Ego Ricardus, notarius sacri palatii, his interfui et rogatus scripsi.

<sup>a</sup> more et solito *in B*    <sup>b</sup> vos: *così B*    <sup>c</sup> ausentem: *così B*    <sup>d</sup> singulis: *così B*    <sup>e</sup> ad nobis: *così B*.

888

1279, ottobre 14, Sarzanello

*Enrico, vescovo di Lumi, rilascia procura al canonico Bertolo per trattare con il comune di Genova la composizione delle vertenze esistenti tra loro e la stipula di una convenzione.*

C o p i a semplice [B], *Vetustior*, c. 322 v.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate eius millesimo CC septuagesimo nono, indictione septima, die quarto decimo mensis octubris. Venerabilis pater dominus Henricus, Dei gratia Lunensis episcopus, nomine et vice sui episcopatus Lunensis et pro se et ipso episcopatu, de voluntate et consensu sui capituli Lunensis, scilicet canonicorum Lunensium infrascriptorum, videlicet dominorum Bertholi custodis, Canori de Ponzano, Tebaldi de Ficechio, Iohannis de Cornilia, Iacobini de Panicale et Peregrini de Carraria, nomine ipsorum et tocuis capituli Lunensis, fecit et constituit domi-

num Bertulum, Lunensem canonicum, presentem et subscipientem, suum et ipsius episcopatus syndicum et actorem ad faciendum, complendum atque firmandum cum comuni Ianue vel cum eius syndico vel actore vel alia legitima persona vel personis pro ipso comuni concordiam, compositionem et pacta et convenciones et transactiones et compromissum sive compromissa et arbitria et amicabiles compositiones de omnibus et super omnibus littibus et discordiis et controversiis que sunt et actenus fuerunt et erant et esse poterant inter dictum dominum episcopum et eius episcopatum, ex una parte, et dictum comune et homines civitatis Ianue et districtus, ex altera, et super quibuscumque castris et terris et locis et iurisdictionibus, hominibus, vassallis, damnis et fructibus et aliis quibuslibet rebus et iuribus et quibuscumque occasionibus et modis et factis sicut et quomodocumque dictus syndicus dicti domini episcopi pro ipso domino episcopo in concordia fuerit cum dicto comuni Ianue vel eius syndico vel actore vel alia legitima persona vel personis pro ipso comuni et eciam ad recipiendum pro ipso domino episcopo illas refutationes, remissiones, cessiones, promissiones et obligaciones et contractus quoslibet de quibus simul in concordia fuerint et ad alia omnia et singula faciendum et exercendum que facienda fuerint in predictis et predictorum occasione et prout ipse syndicus dicti domini episcopi in concordia fuerit pro dicto domino episcopo et episcopatu cum dicto comuni Ianue vel eius syndico vel alia legitima persona vel personis pro eodem comuni, promittens idem dominus episcopus pro se et suo episcopatu, voluntate et consensu dicti capituli et dictorum canonicorum, mihi Petro, notario infrascripto, tanquam persone publice stipulanti et recipienti nomine et vice dicti comunis Ianue, se ratum et firmum habiturum et attendere et observare totum et quicquid per ipsum syndicum dicti domini episcopi factum fuerit in predictis et occasione predictorum sub obligatione bonorum dicti episcopatus. Actum in castro Sarzane, in palacio predicti domini episcopi, presentibus domino Guillelmo Sancti Angeli de Auximo, Tebaldo archipresbitero de Codognola, Lando Gualteroni de Lucha, habitatore Sarzane, et Angelino notario de Montali, testibus ad hoc rogatis.

(S.T.) Ego Petrus quondam Gualteroti de Soleria, sacri palatii notarius, hiis interfui et rogatus scripsi.

889

1279, ottobre 8, Serravalle

*Gli abitanti di Serravalle rilasciano procura al notaio Borgeseto di Sarzana per definire i loro rapporti con il comune di Genova.*

C o p i a semplice [B], *Vetustior*, c. 323 r.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate eius millesimo CC septuagesimo nono, indictione VII<sup>a</sup>, die octavo octubris. Nos Guillelmus quondam Bernardi de Lune, Albergus quondam Vivaldi, Parentinus quondam Guillelmini, Ugolinus quondam Guillelmi, Cursus quondam Petri, Martinus Belloste et Saladinus quondam Citelli, consilarii de Serravalle ad hoc specialiter convocati et coadunati more solito, auctoritate et decreto Melioris quondam Adiuti, consulis dicti loci, et ego dictus Melior cum eis, nomine nostro et nomine tocus universitatis hominum dicti loci, constituimus et ordinamus nostrum et ipsius universitatis syndicum Burgesectum, notarium de Sarzana, absentem tanquam presentem, ad contrahendum pro nobis et dicta universitate et singulis de ipsa universitate cum comuni et hominibus Ianue sive cum syndico eorum pro illis et ad obligandum nos et dictam universitatem et bona nostra et ipsius universitatis et singulos de ipsa universitate et bona eorum versus comune Ianue seu syndicum ipsius comunis super omnibus et singulis de quibus ipsi syndico nostro videbitur et ad omnia et singula faciendum, promittendum et obligandum realiter et personaliter pro nobis et dicta universitate et singulis de ipsa universitate de quibus ipsi syndico nostro videbitur, illa etiam in quibus specialiter mandatum requiritur, que omnia pro expressis et specificatis habeantur et hiis omnibus et singulis a nobis et pro nobis et dicta universitate et singulis de ipsa universitate intelligatur et sit specialiter constitutus in predictis omnibus et singulis, ei liberam et generalem administracionem concedentes, et promittimus tibi Petro, notario infrascripto, stipulanti nomine cuiuslibet cuius interest et intererit, nos et dictam universitatem et singulos de dicta universitate habituros perpetuo ratum et firmum et attendere, complere et observare quic-

quid per ipsum syndicum pro nobis et dicta universitate factum fuerit seu promissum sub obligatione bonorum nostrorum et dicte universitatis et singulorum de ipsa universitate. Actum in burgo de Serravalle, in ecclesia dicti loci, presentibus Manfredo plebano de Luna, presbitero Conrado, rectore dicte ecclesie de Serravalle, et Symone quondam Sardi de Pontremulo ad hec rogatis.

(S.T.) Ego Petrus quondam Gualterotti de Soleria, sacri palatii notarius, hiis interfui et rogatus scripsi.

890

1279, marzo 1, Sarzanello

*Il vicario del podestà e il consiglio di Sarzanello rilasciano procura al notaio Borgeseto di Sarzana per definire i loro rapporti con il comune di Genova.*

C o p i a semplice [B], *Vetustior*, c. 323 r.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate eius M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, ind(ictione) VII<sup>a</sup>, die mercurii primo marcii. Nos infrascripti consilarii<sup>a</sup> de Castro Sarzane ad hoc specialiter convocati et coadunati per sonum campanae et vocem preconis more solito apud ecclesiam Sancti Martini, auctoritate et decreto Guillelmi vicarii, Nicolucii Balete de Luca, potestatis Castri Sarzane, et nos vicarius suprascriptus cum eis, nomine nostro et tocus universitatis hominum dicti loci, constituimus et ordinamus nostrum et ipsius universitatis syndicum Borgesetum, notarium de Sarzana, licet absentem, auctoritate consiliariorum<sup>b</sup> ad contrahendum pro nobis et dicta universitate et singulis de ipsa universitate cum comuni et hominibus Ianue sive cum syndico eorum pro illis et ad obligandum nos et dictam universitatem et bona nostra et ipsius universitatis et singulos de ipsa universitate et bona eorum versus comune Ianue sive syndicum ipsius comunis super omnibus et singulis de quibus ipsi nostro syndico videbitur et ad omnia et singula faciendum et promittenda et obliganda realiter et personaliter pro nobis et dicta universitate de quibus ipsi syndico nostro videbitur, illa etiam in quibus specialiter mandatum requiritur, que omnia pro expressis et specificatis ha-

beantur et hiis omnibus et singulis a nobis pro nobis et dicta universitate et singulis de dicta universitate intelligantur et sit specialiter constitutus in predictis omnibus et singulis, ei liberam et generalem administracionem concedentes, promittimus tibi, notario infrascripto, stipulanti nomine cuiuslibet cuius interest et intererit, nos et dictam universitatem et singulos de dicta universitate habituros perpetuo ratum et firmum attendere, complere et observare quicquid per dictum syndicum pro nobis et dicta universitate et singulis de dicta universitate factum fuerit seu promissum sub obligatione bonorum nostrorum et dicte universitatis et singulorum de dicta universitate. Nomina hominum <sunt> hec: Brexanus quondam Gerardi, Guillelmus dictus Michelatius, Palmerinus condam Palmerii, Fustus quondam Vivaldi, Petrus notarius, Sacherius domini Gualdi, Beregus condam Parentis, Perfectus de Folo, Mazanus Petri, Iacopinus condam Paganoti, Armaninus Aldebertinus, Galvanus condam Bellecon(i) et Guillelmus condam Curssi. Actum in Castro Sarzane, ante ecclesiam Sancti Martini, sollempniter, presentibus Paganino condam Gerardeti, Palmerio condam Paganeti et Vita Fulcerii, cor(rerius) dicti comunis, testibus ad hec rogatis.

(S.T.) Ego Dusius quondam Accurseti de Castro Sarzane, imperiali autoritate notarius, hiis omnibus interfui et rogatus scripsi.

<sup>a</sup> consilarii: *in calce con segno di richiamo*      <sup>b</sup> autoritate consiliariorum: *in calce con segno di richiamo.*

891

1222, settembre 5, Bonifacio

*I castellani di Bonifacio, su richiesta del podestà di Genova, accolgono Opizo di Cinerca e Guglielmo Blancolacio tra gli abitanti del castello. Per contro questi ultimi si impegnano ad eseguire gli ordini del comune di Genova e a difendere il castello.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, Paesi, n. 347/15; copia autentica [B], *Vetustior*, c. 323 v.; copia autentica [B'], *Liber A*, c. 348 v.; copia autentica [B''], *Duplicatum*, c. 195 v.

A tergo di A, di mano coeva: «M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>. De dominis de Chinercha»; nel margine esterno di B' e B'' la seguente annotazione di mano tarda: «De negociis insule Corsice et primo qualiter Opizo de Cinercha, germanus Enrici de Cinercha, et Guillelmus Blanacoracius, nobiles milites Corsice, recepti fuerunt in burgenses castri Bonifacii».

B' e B'' sono così autenticate: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Bertoloti Laumelini notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis (abbreviationis causa in B''), sententia in aliquo non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osnaigo (Osenaygo in B''), civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et (et: om. B''), Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 575.

In nomine Domini amen. In Bonifacio, sub laugia ante ecclesiam Beate Marie. In publico colloquio inde facto ex burgensibus et servientibus et populi castri facto per Merlotum Merlonis de Castello, Calvum Respettum et Arcantum, Bonifacii castellanorum<sup>a</sup>, nos prenominati castellani, precepto et voluntate domini Spini de Surexino, Ian(uensis) civitatis potestatis<sup>b</sup>, pro litteris eius ab ipso nobis transmissis proinde, recepimus Opicionem de Cinercha, germanum Enrici de Cinercha et Willelmum Blancolacium, nobiles milites Corsice, in caros burgenses castri Bonifacii honori et comodo et proficuo comunis civitatis Ianue et civium, tali videlicet pacto et condicione quod ipsi ambo, videlicet<sup>c</sup> Opicio et Guillelmus prenominati cum castris eorum et toto posse eorum voluerunt et promiserunt de cetero esse voluntati et precepto comunis civitatis Ianue et honori et proficuo comunis civitatis Ianue et civium, salvare et deffendere castrum Bonifacii et castellanos et omnes homines ipsius loci et de eius districtu et omnes homines Ianue et de eius districtu et omnes possessiones eorum contra omnes personas in rebus et personis eorum in toto posse et districtu eorum et mari et in terra, sanos et naufragos et facere exercitum per Corsicam ubicumque comunis Ianue eis preceperit seu hordinaverit ad eorum expensas et non minuendo ipsi rationes castri Bonifacii nec erbaticum ipsius castri et similiter nos non minuendo dricta nec rationes predictorum Opizionis et Willelmi. Insuper predictus Opicio de Cinercha et Willelmus Blancolacius, ambo quisque eorum pro se, iuraverunt ad sancta Dei evangelia et promiserunt omnia supra-scripta bona fide sine fraude et malicia attendere, observare et complere in ordinatione potestatis Ianue vel consulum comunis omnium vel maioris partis eorum qui modo sunt vel pro tempore fuerint et precepta et ordinationes castellanorum Bonifacii qui modo sunt vel qui pro comuni Ianue pro

tempore fuerint facere et obedire, salvis rationibus comunis civitatis Ianue, et credencias que eis dixerint vel mandaverint cilata habere et tenere secundum quod potestas Ianue seu consules comunis vel castellani Bonifacii eis mandaverint vel determinaverint. Testes tunc ibidem interfuerunt vocati Iohannes Stregia, Willelmus Mallonus, Sardus de Pruno, Bernicionus, Ogle-rius Capellus, Willelmus de Amandolesci, Amicus Romeus, Raymondus Peluchus et Calvus de Levanto et Durans de Campo. Anno dominice nativitat-  
tatis millesimo CC<sup>o</sup>XXII<sup>o</sup>, indicione nona, die V<sup>a</sup> setembris.

(S.T.) Ego Bertolotus Laumellinus notarius, precibus et voluntate su-  
prascriptorum, scripsi.

(S.T.) Ego Faravellus de Novis, notarius sacri palacii, ut supra exem-  
plavi ab instrumento predicto sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel dimi-  
nuto quod mutet sensum vel variet intellectum, de mandato tamen et aucto-  
ritate domini Michaelis de Salvaticis, potestatis Ianue, anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup>, indic(ione) X<sup>a</sup>, die IIII<sup>a</sup> madii, inter primam et terciam, pre-  
sentibus testibus Nicoloso Spinola quondam Iacobi et Gregorio speciario.

<sup>a</sup> castellanorum: così A, B, B'; castellan abbreviato in B" <sup>b</sup> potestas in A <sup>c</sup> videli-  
cet: in B in calce con segno di richiamo.

892

1259, gennaio 10, Bonifacio

*I castellani di Bonifacio, preso atto della donazione e degli impegni as-  
sunti da Latro e Giudice di Cinerca (v. nn. 893, 895), assicurano agli stessi e  
ai loro uomini la stessa protezione garantita agli abitanti di Bonifacio.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 323 v. da copia autentica di imbreviatura del 1278.

Nos Guido Longus, Rizardus Gecius, Ydo de Savignono, castellani ca-  
stri Bonifacii, nomine et vice comunis Ianue et successorum suorum, quo-  
niam hodie denunciationem nobis fecistis nomine dicti comunis de castris  
omnibus, hominibus et terris vestris, ut patet per instrumentum factum  
manu magistri Ianoyni notarii infrascripti, et quia iuravistis facere guerram

et pacem omnibus hominibus in ordinatione et voluntate comunis Ianue et  
castellanis<sup>a</sup> Bonifacii qui pro tempore fuerint et reddere castra vestra in vo-  
luntate comunis Ianue et castellanis<sup>a</sup>, promittimus et convenimus vobis  
Iudici de Cinercha, tam vobis quam fratri vestro absenti, recipientibus no-  
mine suo, quia etiam dictus frater vester dictam donationem nobis fecerat  
quam vos hodie etiam ratificavistis et que donacio facta fuit manu magistri  
Ianoyni notarii infrascripti, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>, indic(ione) prima, die IIII<sup>a</sup> decem-  
bris<sup>1</sup>, nomine dicti comunis Ianue pro nobis et successoribus nostris et pro  
omni magistratu qui pro tempore fuerit in castro Bonifacii manutenere vos  
et regere et deffendere homines vestros et terram vestram contra omnes  
personas et habere vos et homines tamquam Ianuenses et burgenses castri  
Bonifacii. Hoc autem promittimus vobis sub pena mille marcharum argenti  
et proinde omnia bona comunis Ianue que obligari possunt vobis, nomine  
vestro et fratris vestri, pignori obligamus. Actum Bonifacii, / (c. 324 r.) in  
ecclesia Sante Marie, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>, indic(ione) I<sup>a</sup>, die X ianuarii, post nonam  
et ante vespas, presentibus et ad hoc testibus et vocatis Marino de Mar-  
chixio, Nicolao Becorubeo, magistro Laurencio medico, Marcho scriba,  
Ogerio Capello, Oberto de Vedereto, Benevenuto Tealdi, Rollando Simia,  
Guillelmo de Alexandria, Ansaldo de Sinaygo, Capellino Capello.

(S.T.) Ego Vassalinus Bellengerii de Sigestro notarius extraxi et  
exemplificavi ut supra a cartulario seu ab<sup>b</sup> auctentico publico quondam  
magistri Ienoyni, de mandato Facioli de Savignono, potestatis Bonifacii,  
M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die IIII iulii, nichil addito vel diminuto quod sentenciam in  
aliquo mutet, presentibus testibus Leonardo de Campo et Guillelmo Frabo  
et Iohanne Frabo.

(S.T.) Ego Faravellus de Novis notarius ut supra scripsi et exemplavi et  
in formam publicam redegi ab exemplo predicto translato et scripto per  
dictum Vassalinum sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto quod  
mutet sensum vel variet intellectum, de mandato tamen et auctoritate do-  
mini Michaelis de Salvaticis, potestatis Ianue, anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup>,  
indic(ione) X<sup>a</sup>, die IIII<sup>a</sup> madii, inter primam et terciam, presentibus testibus  
Nicoloso Spinola quondam Iacobi et Gregorio speciario.

<sup>a</sup> castellanis: così C <sup>b</sup> ab: nel margine esterno con segno di richiamo.

<sup>1</sup> V. n. 893.

1258, dicembre 4, &lt;Bonifacio&gt;

*Latro di Cinerca, anche a nome del fratello Giudice, dona al comune di Genova la loro parte del territorio di Cinerca con uomini, cose e diritti, impegnandosi nel contempo a contribuire attivamente alla difesa dei cittadini genovesi ed in particolare degli abitanti di Bonifacio.*

Copia autentica di imbreviatura [B], A.S.G., Archivio Segreto, Paesi, n. 347/16; copia autentica [C], *Vetustior*, c. 324 r., da B; copia autentica [C'], *Liber A*, c. 348 v., da B; copia autentica [C''], *Duplicatum*, c. 196 r., da B.

La pergamena di B contiene anche i nn. 894-896. A tergo, di mano coeva: « CC°LVIII. De Iudice de Cinercha et fratre suo ».

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione di mano tarda: « Donatio facta per Latrum de Cinerca suo nomine et nomine fratris Iudicis de Cinerca de tota terra et posse Cinerche »; in quello di C'', di mano tarda: « Donatio facta per Latrum de Cinercha comuni Ianue nomine fratris sui Iudicis de Cinercha de terra et posse Cinerche ».

Per le autentiche di B e C v. n. 896.

C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 893-896) così autenticati a c. 349 v.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ex publico instrumento scripto et exemplato manu Vassalini Belengerii de Sigestro notarii, ab eo videlicet quod dictus Vassalinus extraxit et exemplificavit a cartulario seu autentico publico quondam magistri Ienoyini, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M°CCC° primo, indictione XIII, die XX iunii ».

C'' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 893-896) così autenticati a c. 196 v.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex publico instrumento transcripto et exemplato manu dicti Vassallini Bellengerii notarii ut supra continetur sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M°CCC° primo, indictione XIII, die XX iunii ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 911.

Ego Latro, filius quondam Guillelmi de Cinercha, nomine meo et Iudicis fratris mei absentis, facio vobis Guidoni Longo, Rizado Gecio, Ydoni de Savignono, castellanis castris Bonifacii, recipientibus nomine et vice comunis Ianue ac nomine domini capitanei et ancianorum comunis Ianue, quia multa et grata servicia tam a vobis quam ab hominibus castris Bonifacii recepi una cum fratre meo et ambo recipimus omni die, donacionem inter vivos puram, liberam ac simplicem que amplius revocari non possit per ingratitude nec alio modo de parte michi contingente et fratri meo predicto de terra tocuis posse Cinerche, scilicet medietatis illius posse a Palma Sye<sup>a</sup> usque ad districtum Bonifacii vel quicquid esset de dicto posse in insula Corsice, vobis donando dicto nomine et eodem modo cum omni iure, actione, usu seu requisitione dicto posse pertinentibus, hominibus et rebus, de iure vel de facto ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid volueris faciendum nomine comunis<sup>b</sup> Ianue perpetuo iure domini et proprietatis et promitto vobis dictum posse et terram, nomine meo et dicti fratris mei, per me meosque heredes ab omni homine et universitate legitime deffendere, auctorizare et<sup>c</sup> disbrigare nec littem vel controversiam vobis movere nec contra predicta aliquo modo venire vel facere seu aliquam exactionem ingratitude seu insinuationis, quibus renunciando sub pena mille marcharum argenti quam vobis, dicto nomine stipulantibus, promitto, rata manente donacione, abrenunciatis specialiter legi dicenti donacionem ultra quingentos aureos, preter insinuationem non teneor. Insuper promitto et convenio vobis quod faciam et curabo sic quod dictus frater meus Iudex predictam donacionem ratam et firmam habeat et in aliquo non veniet aliquo tempore sub pena superius apposita. Unde et<sup>d</sup> pro pena et pro predictis omnibus attendendis et observandis universa bona mea habita et habenda vobis, nomine dicti comunis Ianue, pignori obligo, iurans corporaliter, tactis sacrosanctis Dei evangelii, hec attendere et observare et non contravenire et salvare omnes homines Ianue, de districtu Ianue et specialiter habitatores castris Bonifacii et persona et rebus, sanos et naufragos contra omnes personas manutenere et deffendere sicut melius potero et in super iuro me maiorem esse annis viginti quinque. Actum in ecclesia Sancte Marie, presentibus Bartholomeo de Montagna, Raymondo Peluco, Amico Clatela, Saono, Oberto de Vedereto, Nicolao Becorubeo, M°CC°LVIII°, indic(ione) prima, die IIII decembris, circa vespas. Insuper predicti castellani, nomine predicti comunis Ianue et successorum suorum, promiserunt dicto Latro<sup>e</sup> pro se et fratre suo manutenere eos et regere et deffendere ipsum, sua con-

tra omnes personas et habere ipsos et tractare et res eorum tamquam Ianuenses et burgenses castri Bonifacii.

<sup>a</sup> Scie in B    <sup>b</sup> nomine dicti comunis in B    <sup>c</sup> deffendere, auctorizare et: in B, C ripetuto  
<sup>d</sup> et: om. B    <sup>e</sup> Latro: cosi B, C.

894

&lt;1258, dicembre 4, Bonifacio&gt;

*I castellani di Bonifacio concedono in feudo ai fratelli Latro e Giudice di Cinerca quanto da essi donato al comune di Genova.*

Copia autentica di imbreviatura [B], A.S.G., Archivio Segreto, Paesi, n. 347/16; copia autentica [C], *Vetustior*, c. 324 r., da B; copia autentica [C'], *Liber A*, c. 349 r., da B; copia autentica [C''], *Duplicatum*, c. 196 r., da B.

La pergamena di B contiene anche in nn. 893, 895-896.

Per le autentiche di B e C v. n. 896; per quelle di C' e C'' v. n. 893.

Per la datazione v. n. 893.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 911.

Nos Guido Longus, Rizardus Gecius, Ydo de Savignono, castellani Bonifacii, damus vobis Latroni, filio quondam Guillelmi de / (c. 324 v.) Cinercha, nomine vestro et fratris<sup>a</sup> vestri Iudicis, nomine comunis Ianue, in feudum terram quam nobis hodie, nomine predicti comunis, tribuistis, quod feudum tenere et habere debetis de voluntate et mandato comunis Ianue et castellanorum Bonifacii qui pro tempore fuerint. Quod si contrafeceritis predictum feudum amittere debeatis, quem feudum promittimus vobis non subtrahere nisi iusta de causa sub pena marcarum mille. Pro pena vero et<sup>b</sup> ad sic observandum omnia et<sup>c</sup> universa bona comunis Ianue vobis et fratri vestro pignori obligamus.

<sup>a</sup> fratris: in C ripetuto    <sup>b</sup> et: om. B    <sup>c</sup> omnia et: om. B.

895

&lt;1259, gennaio 10, &lt;Bonifacio&gt;

*Giudice di Cinerca ratifica la donazione e gli impegni di cui al n. 893.*

Copia autentica di imbreviatura [B], A.S.G., Archivio Segreto, Paesi, n. 347/16; copia autentica [C], *Vetustior*, c. 324 v., da B; copia autentica [C'], *Liber A*, c. 349 r., da B; copia autentica [C''], *Duplicatum*, c. 196 v., da B.

La pergamena di B contiene anche i nn. 893-894, 896.

Per le autentiche di B e C v. n. 896, per quelle di C' e C'' v. n. 893.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 911.

Eodem modo p(redictus) Iudex, frater Latri, in ecclesia Sancte Marie, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII, indic(ione) I<sup>a</sup>, die X ianuarii, post nonam et ante vespas, presentibus Marino de Marchixio, Nicolao Becorubeo, magistro Laurencio medico, Marco scriba, Ogerio Capello, Oberto de Vedereto, Benevenuto Tealdi et multis aliis predictis castellanis, dictam donacionem fecit et retificavit<sup>a</sup> quod fecerat<sup>b</sup> frater suus, iurans corporaliter, tactis sacrosanctis Dei evangeliis, attendere et observare que fecerat frater suus et non contravenire aliquo tempore, addens in iuramento suo facere guerram et pacem quibuscumque in ordinatione comunis Ianue et castellanorum Bonifacii qui pro tempore fuerint et reddere castrum vel castra sua in voluntate comunis Ianue et castellanorum comunis Ianue.

<sup>a</sup> retificavit: cosi B, C    <sup>b</sup> in B segue fn depennato.

896

&lt;1259, gennaio 10, Bonifacio&gt;

*I castellani di Bonifacio riconfermano a Giudice di Cinerca gli impegni di cui al n. 892.*

Copia autentica di imbreviatura [B], A.S.G., Archivio Segreto, Paesi, n. 347/16; copia autentica [C], *Vetustior*, c. 324 v., da B; copia autentica [C'], *Liber A*, c. 349 r., da B; copia autentica [C''], *Duplicatum*, c. 196 v., da B.

La pergamena di B contiene anche i nn. 893-895.

Per le autentiche di B' e B'' v. n. 893.

Per la datazione v. n. 895.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 911.

Insuper predicti castellani, nomine<sup>a</sup> predicti comunis Ianue, Iudici promiserunt pro se et fratre suo manutene eum et regere et deffendere ipsum et sua et fratris sui contra omnes personas et loco omni et habere ipsum et homines suos tractare per se et successores eorum tamquam Ianuenses et burgenses castri Bonifacii et fratrem suum Latrum sub pena marcarum mille argenti et proinde omnia bona comunis Ianue que obligari possunt pignori obligant et sic castellani predicti manu dextra eum investiverunt dicto feudo et ipse recepit. Testes predicti Rollandus Simia, Guillelmus de Alexandria, Araldus<sup>b</sup> de Sinaygo, Capellinus Capelli.

(S.T.) Ego Vassallinus Bellengerii de Sigestro notarius exemplificavi et extraxi ut supra a<sup>c</sup> cartulario seu ab autentico publico quondam magistri Ianoynd<sup>d</sup> notarii, de mandato Facioli de Savignono, potestatis Bonifacii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die IIII iulii, nichil addito<sup>e</sup> vel diminuto quod sentenciam in aliquo mutet, presentibus testibus Leonardo de Campo, Guillelmo Frabo, Iohanne quondam Ruffini<sup>f</sup> et Iohanne Frabro<sup>g</sup>.

(S.T.) Ego Faravellus de Novis, notarius sacri palacii, ut supra scripsi et exemplificavi et in publicam formam redegei ab exemplo predicto translato et scripto per dictum Vassallinum sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, de mandato tamen et auctoritate domini Michaelis de Salvaticis, potestatis Ianue, anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup>, indic(ione) X, die IIII<sup>a</sup> madii, inter primam et terciam, presentibus testibus Nicoloso Spinola quondam Iacobi et Gregorio speciario.

<sup>a</sup>predicti castellani, nomine: in B, C ripetuto    <sup>b</sup>Araldus: in B, C ripetuto    <sup>c</sup>de in B    <sup>d</sup>Ienoynd in B    <sup>e</sup>addito: audito in B    <sup>f</sup>Rofini in B    <sup>g</sup>Fabro in B.

897

1277, ottobre 27, Propriano

*Percivalle de Baldizonis e Giacomo Beaqua, rappresentanti del comune di Genova, notificate le loro credenziali a Giudice di Cinerca e preso atto del rifiuto dello stesso Giudice di accogliere tutte le richieste avanzategli, gli assegnano un termine perentorio per presentarsi di fronte al podestà e ai capitani del comune di Genova per difendersi dalle accuse mossegli dalle stesse autorità comunali.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2725/26; copia autentica [B], *Vetustior*, c. 324 v., da A.

A tergo di A, di mano coeva: « M<sup>o</sup>CCLXXVII. De Iudice Cinerche denunciatio ei facta ».

Registro: LISCIANDRELLI, n. 407.

In presencia testium infrascriptorum nobiles viri Percivale de Baldizonis, Iacobus Beaqua, ambaxatores et legati pro comuni Ianue, presentaverunt Iudici de Cinercha litteras comunis Ianue et ex parte dominorum potestatis, capitaneorum, ancianorum, consilii, populi et comunis Ianue sigillatas sigilli<sup>a</sup> comunis Ianue infrascripti tenoris:

Rogierius de Guidisbobus potestas, Obertus Spinola, Obertus Aurie, capitanei comunis populi, nec non anciani eiusdem populi, consilium et comune Ian(uensis) civitatis nobili viro Iudici de Cinercha salutem et omne bonum. Cum super quibusdam negociis tangentibus causam nostram nobiles viros Percivale de Baldizonis iuris peritum et Iacobum Beaquam, latores presencium, karissimos cives, sollempnes ambaxatores nostros ad insulam Corsice diligamus, nobilitatem vestram requirimus quatinus ambaxatores ipsos ad vos pro eisdem negociis accedentes debeatis bene suscipere et honeste tractare ac super hiis que ex parte nostra vobis dixerint oretenus<sup>b</sup> referenda tamquam ab ore nostro<sup>c</sup> prolata firmiter credere et eorum relatibus omnino adhibere fidem prenariam tamquam nostris.

Post representationem vero predictarum litterarum dixerunt Iudici supradicto qualiter ambaxatores Bonifacii retulerant plura de quibus predicti domini potestas, capitanei, anciani, consilium, populus et comune fuerunt plurimum admirati, videlicet quod ipse Iudex auctoritate propria occupat salinas comunis faciendo salem [comunis] exportatori quo [voluit] et etiam<sup>d</sup> quod ipse Iudex venerat manu armata ad carcinarias comunis et lapides pro faciendo carcinam violenter exportari fecit et etiam, quod deterius esset reputandum si verum esset, retulerunt quod ipse Iudex occupavit districtum comunis Bonifacii, qui districtus est comunis Ianue, cum et Bonifacium similiter sit comunis Ianue, et etiam in ipso districtu ipse Iudex construi fecit prope Bonifacium quoddam castrum. De quibus supradicti domini potestas, capitanei, anciani, consilium, populus et comune potuerunt et debuerunt, si vera sunt predicta, non inmerito admirari cum ipse Iudex hucusque per comune Ianue fidelis et honorabilis civis et etiam tamquam filius dicti comunis fuerat reputatus et etiam antecessores ipsius Iudicis semper fuerunt comunis Ianue amici atque fideles, quapropter dixerunt dicto Iudici ambaxatores predicti quod comune Ianue se voluit in predictis circa ipsum Iudicem tamquam circa filium et non circa extraneum continere, unde placuit predictis dominis potestati, capitaneis, ancianis, consilio, populo, comuni mittere ad ipsum Iudicem viros fide dignos et elegerunt / (c. 325 r.) ipsos Percivale et Iacobum qui deberent venire ad Iudicem supradictum et scire ab eo veritatem de predictis que fuerunt per predictos dominos potestatem, capitaneos, ancianos, consilium, populum et comune ordinata racionabiliter quia, si vera non essent predicta, voluerunt per supradictos ambaxatores veritatem inquiri et, si vera essent, noluerunt aliquatenus contra ipsum Iudicem procedere nisi racionabiliter et iure civili et iure divino, cum hinc retro ipse Iudex a dicto comuni tamquam filius fidelis civis Ianue fuerit reputatus, considerantes auctoritatem iuris divini dicentem « si peccaverit in te frater tuus, admone eum »<sup>1</sup> et aliam iure civili quo<sup>e</sup> cavetur quod nichil est faciendum in preiudicium alicuius nisi demum ipso citato et etiam invite, volentes amittere ipsum Iudicem que <m> dictum comune hucusque pro filio reputavit, missi fuerunt ipsi ambaxatores ad ipsum Iudicem. Unde ipsi ambaxatores, pro predictis ad ipsum Iudicem destinati, rogaverunt et amonuerunt ipsum ex parte predictorum dominorum potestatis,

<sup>1</sup> Matt. 18.15.; Lc. 17.3.

capitaneorum, ancianorum, consilii, populi et comunis quod districtum predictum, videlicet qui pretenditur a Listrago Spartani usque flumen Dosi, dimitteretur dicto comuni sicut per ipsum fuerat quiete possessum per annos sexaginta preteritos et ultra et etiam tanto tempore cuius contrarii memoria non extabat. Que si dictus Iudex faceret et facere vellet ad requisitionem ipsorum ambaxatorum, predicti<sup>f</sup> ambaxatores, habentes plenariam potestatem a comuni Ianue, obtulerunt se paratos pro dicto comuni recipere et habere dictum Iudicem in bonum et carum et honorabilem civem Ianue, maxime cum si etiam dictus Iudex in dicto districtu ius aliquod pretenderet se habere, non tamen debuisset auctoritate propria dictum districtum occupare et in ipso castrum hedificare seu etiam ea facere que ipse Iudex fecit, ymo etiam si quid ius habuisset a dominis potestate, capitaneis et comuni Ianue tamquam fidelis dicti comunis sollempniter implorare et aliter faciendo ius, si quod habuisset videtur, amississe totaliter sibi taliter ius dicendo, maxime etiam cum comune Ianue nemini, quantumcumque extraneo, consuevit denegare iusticiam et specialiter ipsi non fuisset denegata qui pro caro et honorabili cive Ianue ac fideli usque in diem presentem fuerat reputatus. Quibus dictis et aliis pluribus rationibus habilibus ad inducendum animum ipsius Iudicis ad complendum predicta, Iudex predictus aliquibus ex predictis que per dictos ambaxatores requisita fuerunt<sup>g</sup> noluit consentire. Quapropter ambaxatores predicti, ex parte dominorum potestatis et capitaneorum, ancianorum, consilii et comunis, preceperunt et denunciaverunt Iudici predicto quod usque nativitatem Domini proxime venturam, pro primo termino, et usque Carnisprivium, pro secundo termino, et usque kalendas marcii proximas, pro tercio termino, et peremptorie deberet per se vel sufficientem et legitimum procuratorem Ianue coram dominis potestate, capitaneis comparere ad deffendendum se de omnibus supradictis et aliis de quibus Ianue extiterat inculpatus et ad hostendendum de omnibus iuribus que haberet vel se habere diceret in predictis vel erga predicta, alioquin abinde in antea procederetur contra ipsum Iudicem per dictos dominos potestatem, capitaneos, consilium et comune Ianue prout eis videretur et de iure foret procedendum, eius ausencia non obstante, ordinaverunt tamen predicti ambaxatores cum dicto Iudice et de voluntate ipsius Iudicis quod pendentibus terminis supradictis nulla offensus fieri deberet per homines comunis Ianue ipsi Iudici vel hominibus eius seu per dictum Iudicem vel homines ipsius versus homines comunis Ianue et specialiter versus homines Bonifacii, de quibus predictis omnibus ego infrascriptus interfui et ad pre-



ces seu rogatum ambaxatorum predictorum instrumentum composui. Actum in insula Corsice<sup>h</sup>, apud Propianum, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVII<sup>o</sup>, indic(ione) v<sup>a</sup>, die XXVII octubris, inter terciam et nonam. Testes Symonetus de Campo de Bonifacio, Bonifacius Bomvacha de Bonifacio, Ugo Cigada, Petrus Caballus de Placencia, Alegrinus de Viano de Placencia.

(S.T.) Ego Fontaninus de Borzulo, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Faravellus de Novis, notarius sacri palatii, ut supra scripsi et exemplavi a dicto instrumento scripto in pergameno per dictum Fontaninum sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, de mandato tamen et auctoritate domini Michaelis de Salvaticis, potestatis Ianue, anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup>, indic(ione) x, die IIII<sup>a</sup> madii, inter primam et terciam, presentibus testibus Nicoloso Spinola quondam Iacobi et Gregorio speciario.

<sup>a</sup> sigilli: così B    <sup>b</sup> oretemus in A    <sup>c</sup> nostro: om. A    <sup>d</sup> comunis exportatori-eciam:  
in A in calce con segno di richiamo; in B nel margine esterno con segno di richiamo    <sup>e</sup> qua in A  
<sup>f</sup> supradicti in A; ambaxatorum si predicti in B    <sup>g</sup> fuere in A    <sup>h</sup> Corsice: in B in calce con  
segno di richiamo.

898 = 841

899

1278, luglio 10, 'Robertacio'

*Corrado Vento, rappresentante del comune di Genova, intima a Giudice di Cinerca di rispettare l'impegno di cui al n. 893.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 325 v.

In presencia mei notarii dominus Conradus Ventus, ambaxator et syndicus atque nuncius comunis Ianue, ut patet per instrumentum inde factum manu Lanfranchi de Vallario notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die XXII<sup>o</sup> iulii, dixit et denunciavit Iudici de Cinercha, nomine et vice dicti comunis Ianue, quod secundum quod promissum fuit eidem Iudici per Rizardum Gecium et per Ydonem de Savignono et Guidonem Longum, olim castellanos Bonifacii, ut patet per publica instrumenta, quod est prestitus et paratus facere et dicere quicquid dictum comune eidem facere tenetur et quod, nomine et vice dicti comunis Ianue, det et consignet universa castra sua et que tenet neque possidet et in eius forcia ponet, nomine dicti comunis, secundum quod promisit predictis castellanis, nomine comunis Ianue, sub pena marcharum mille argenti et amittendi feudum et quod attendat tractata missa per ipsum comuni Ianue per Franceschinum de Bonifacio, de quibus est instrumentum scriptum manu dicti Franceschini, cum sit prestitus et paratus recipere terram nomine comunis Ianue secundum quod continetur in tractatibus predictis. Item quod removeere debeat illud totum quod novitatis fecit in districtu Bonifacii a tempore potestacie dicti domini Conradi citra et quod in pristino statu reducat et quod ipse est prestitus et paratus, nomine comunis Ianue, ipsum de iure suo audire, si aliqua iniuria facta est eidem Iudici per aliquem districtualem comunis Ianue. Actum in gulfo Propiani, in Corsica, loco ubi dicitur in Robertacio. Testes Guillelmus de Valle, Iohaninus frater Gropi de Ianua de Godanno, Santorinus de Maiore de Merone, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, indic(ione) v<sup>a</sup>, die decem iulii, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Vassallinus Berengerii de Sigestro notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Faravellus de Novis, notarius sacri palatii, ut supra scripsi et exemplavi a dicto instrumento scripto in pergameno per dictum Vassallinum sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, de mandato tamen et auctoritate domini Michaelis de Salvaticis, potestatis Ianue, anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup>, indic(ione) x<sup>a</sup>, die IIII<sup>a</sup> madii, inter primam et terciam, presentibus testibus Nicoloso Spinola quondam Iacobi et Gregorio speciario.

900

1279, marzo 1, Sarzana

*I vicari del podestà e il Consiglio di Sarzana rilasciano procura al notaio Borgeseto di Sarzana per definire i loro rapporti con il comune di Genova.*

C o p i a semplice [B], *Vetustior*, c. 326 r.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate eius M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, indictione VII<sup>a</sup>, die primo marcii. Ubaldetus, Bernardonus, Parentinus Galterotti, Bonacursus Pizolboni, magister Petrus Ugacii, Mucius domine Alie, Pucius Guicelli, Aldebranducius Rizardi, Vernus Benedicti, Symon Gerardi, Bondies Bendecase, Guiducius Albertini, Alverius, Virzilius Galgani, Parentucius Stupii, Iohannes Mercadantis, Persavalus condam Guillelmi, Baldinotus Gualterii, Mucius domini Mercadantis, Virgilius Cerri, Francischinus domini Rubei, Gasparinus Sapiens, Bertolus Baldinoti, Guillelmus Sardi, Cechus Stupii, nos suprascripti consilarii de Sarzana ad hoc specialiter convocati et cohadunati per campanam et cornu more solito, auctoritate et decreto Gerardi et Calandrini, vicariorum domini Alchiroli, potestatis Sarzane, et nos dicti Gerardus et Calandrinus, vicarii suprascripti domini Archiroli et comunis dicti cum eis et nostro nomine et tocus universitatis hominum dicti loci, constituimus et ordinamus nostrum et ipsius universitatis syndicum Bergesetum, notarium de Sarzana, presentem et suscipientem, ad contrahendum pro nobis et dicta universitate et singulis de ipsa universitate cum comuni et hominibus Ianue sive cum syndico eorum pro illis et ad obligandum nos et dictam universitatem et bona nostra et ipsius universitatis et singulos de ipsa universitate et bona eorum versus comune Ianue seu syndicum ipsius comunis super omnibus et singulis a nobis et pro nobis et dicta universitate et singulis de ipsa universitate de quibus ipsi syndico ut supra videbitur, illa etiam in quibus specialiter mandatum requiritur, que omnia pro expressis et specificatis habeantur et hiis omnibus et singulis a nobis et pro nobis et dicta universitate et singulis de ipsa universitate intelligatur et sit specialiter constitutus, in predictis omnibus et singulis ei libe-

ram et generalem administracionem concedentes et promittimus tibi Raynerio, notario infrascripto, stipulanti nomine cuiuslibet cuius interest et intererit, nos et dictam universitatem et singulos de dicta universitate habituros perpetuum ratum et firmum et attendere, complere et observare quicquid per ipsum syndicum pro nobis et dicta universitate et singulis de ipsa universitate factum fuerit seu promissum sub obligatione bonorum nostrorum et dicte universitatis et singulorum de ipsa universitate. Actum Sarzane, in domo heredum Iacopi Bonepose, ubi iura redduntur pro comuni predicto et etiam ubi consilia fiunt pro comuni Sarzane predicto, presentibus Fusco becario, Fiorense condam Pedevace et Accolino et Lusceto, corerio comunis suprascripti Sarzane, de Sarzana testibus ad hec rogatis.

(S.T.) Ego Raynerius, domini Orlandini comitis paladini Advocatorum iudex ordinarius et notarius et nunc scriba comunis, hiis interfui et rogatus scripsi.

901

1279, marzo 2, S. Stefano di Magra

*Il podestà e gli uomini di S. Stefano di Magra rilasciano procura al notaio Borgeseto di Sarzana per definire i loro rapporti con il comune di Genova.*

C o p i a semplice [B], *Vetustior*, c. 326 r.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate eius M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, indictione VII<sup>a</sup>, die secundo mensis marcii. Nos infrascripti de Sancto Stephano ad hoc specialiter convocati et coadunati per campanam et per vocem preconis more solito, auctoritate et decreto Petri notarii de Castro Sarzane, potestatis dicti Santi Stephani, et nos dictus potestas cum eis, nomine nostro et tocus universitatis hominum dicti loci, constituimus et ordinamus nostrum et ipsius universitatis syndicum Burgesetum, notarium de Sarzana, licet absentem, syndicum ad contrahendum pro nobis et dicta universitate et singulis de ipsa universitate cum comuni et hominibus Ianue sive cum syndico eorum pro illis et ad obligandum nos et dictam universitatem et bona nostra et ipsius universitatis et singulos de ipsa universitate et bona

eorum versus comune Ianue seu syndicum ipsius comunis super omnibus et singulis de quibus ipsi syndico nostro videbitur et ad omnia et singula facienda, promittenda et obliganda realiter et personaliter pro nobis et dicta universitate et singulis de ipsa universitate de quibus ipsi syndico nostro videbitur, illa eciam in quibus specialiter mandatum requiritur, que omnia pro expressis et specificatis habeantur, et hiis omnibus et singulis a nobis pro nobis et dicta universitate et singulis de ipsa universitate intelligatur et sit specialiter constitutus, in predictis omnibus et singulis ei liberam et generalem administracionem concedentes et promittimus tibi notario infrascripto, stipulanti nomine cuiuslibet cuius interest et intererit, nos et dictam universitatem et singulos de dicta universitate habituros perpetuo ratum et firmum et attendere, complere et observare quicquid per dictum syndicum pro nobis et dicta universitate et singulis de ipsa universitate factum fuerit seu promissum sub obligatione bonorum nostrorum et dicte universitatis et singulorum de ipsa universitate. Nomina hominum Sancti Stephani sunt hec, videlicet Paganinus notarius condam Benedicti, Alcheroctus Credencie, Pelavicinus Quintavallis et Iacominus Guillelmini, consiliarii dicti comunis Santi Stephani. Actum in dicto loco, ante plebem sive ecclesiam dicti loci, sollempniter presentibus magistro Proyno, Henrico de Padulvarmo et Magistrello correrio, testibus ad hec rogatis.

(S.T.) Ego Petrus, filius condam Gentis de Castro Sarzane, notarius sacri palatii, hiis interfui et rogatus scripsi.

902

1256, giugno 5, Levanto

*Filippo della Torre, podestà di Genova, e nove nobili promettono agli uomini di Lerici, rappresentati da Guglielmo, Attolino e Çiliolo di Trebiano, lo stesso trattamento fiscale e militare degli uomini di Portovenere a patto che consegnino al comune di Genova il borgo e il castello di Lerici.*

Copia semplice [C], *Vetustior*, c. 326 v., da copia autentica; copia semplice [C'], *Duplicatum*, c. 88 v., dalla stessa fonte.

Edizione: *Liber iurium*, II, n. 23.

<sup>a</sup> ✠ In nomine Domini amen. Dominus Philipus de la Turre, Ian(ue)<sup>b</sup> civitatis potestas, de voluntate infrascriptorum nobilium virorum, videlicet Lanfranchi de Grimaldo, Rubei de Turcha, Luche de Grimaldis, Guillelmi Gabernie, Lanfranchi Malocelli, Mathei Pignoli, Guillelmi Guercii, Enrici de Nigro, Precivalis Aurie et ipsi nobiles cum eo promisserunt et convenerunt Guillelmo, Attolino et Çiliolo<sup>c</sup>, filiis Ianuini<sup>d</sup> Alberti, vicedomini de Trebiano, recipientibus nomine hominum et burgensium de Illice, se agere et curare ita quod, si reddiderint burgum, turrem<sup>e</sup> sive castrum quod in burgo de Illice est comuni Ianue, comune Ianue habebit ipsos homines salvos et securos in personis et rebus et liberos et inmunes de exercitibus et cavalcatis, de<sup>f</sup> datis et collectis<sup>g</sup> et de aliis sicut sunt homines Portusveneris. Testes dominus<sup>h</sup> Acursus Cutica, Nicolaus de Flisco, comes Lavanie, anno Domini nativitatis<sup>i</sup> M<sup>o</sup>CCLVI<sup>o</sup>, indictione XIII<sup>a</sup>, die quinto iunii. Actum apud Levantum.

(S.T.) Ego Guilielmus Cavagnus, sacri palatii notarius, iussu dicte potestatis et rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Abbertus de Ylice<sup>j</sup>, imperialis aule notarius, huius exemplum vidi et legi, non mutans vel adens litteram vel silabam quod sensum mutet, set sicut in eo reperii<sup>k</sup> et legere potui sic bona fide exemplavi et meo signo signavi.

(S.T.) Ego Franceschinus Opizonis de Clavaro, notarius comunis Ianue, huius auctenticum vidi et legi et, cognito quod essent unius tenoris, sic me subscripsi et meo signo signavi.

(S.T.) Ego Vegnutus de Ylice<sup>j</sup> quondam Conforti<sup>l</sup>, imperialis aule notarius, exemplum huius auctenticum vidi et legi et, cognito quod essent unius tenoris, sic scripsi et proprio signo signavi.

<sup>a</sup> in C' precede: Conventio hominum Illicis <sup>b</sup> scioglimento da C' <sup>c</sup> Çilio in C' <sup>d</sup> Ianuini: lettura incerta <sup>e</sup> turrim in C' <sup>f</sup> cavalcatis et de in C' <sup>g</sup> de datis et collectis: in C in calce con segno di richiamo <sup>h</sup> dominus: cominus in C <sup>i</sup> nativitatis: om. C' <sup>j</sup> Illice in C' <sup>k</sup> reperiri in C' <sup>l</sup> Confortis in C'.

903

1274, marzo 6, Genova

*Oberto Doria, capitano del comune e del popolo di Genova, anche a nome di Oberto Spinola, suo consocio, e gli anziani del comune di Genova ratificano e riconfermano la delibera di cui al n. 902.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 326 v.; copia autentica ? [C], *Duplicatum*, c. 89 r., da copia in registro.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di mano tarda: « Ratificatio immunitatis Illicis ».

Il dubbio sull'autenticità di C deriva dall'interruzione dell'autentica di Rolandino (« S.T. Ego Rollandinus de »), il quale tuttavia potrebbe essersi accorto di dover aggiungere altri due documenti relativi al Levante ligure (nn. 126 e 127), derivati « ex registro veteri ». Se così fosse, l'autentica di cui al n. 126 sarebbe riferibile anche a questo documento.

Edizione: *Liber iurium*, II, n. 26.

Registro: FERRETTO, *Codice diplomatico*, I, n. 842.

Et dominus Obertus Aurie, capitaneus comunis et populi Ianuensis, gerens vices suas et domini Oberti Spinule, capitanei consocii sui, una cum ancianis eiusdem comunis et populi et ipsi anciani, auctoritate ipsius domini capitanei, viso, intelecto<sup>a</sup> instrumento prescripto eis dato et porecto in pergamenno ut supra scripto per homines Ylicis<sup>b</sup>, cum instancia suplicantes ipsis domino capitaneo et ancianis ut<sup>c</sup> dictum instrumentum ipsis hominibus Ylicis<sup>b</sup> ratificent et confirment et faciant inviolabiliter observari ut continetur in eo, volentes ex gratia annuere suplicacioni eorum et ut ipsi homines Ylicis<sup>b</sup> de fidelibus et devotis ulterius comuni Ianue fideliores et devociore existant, dictum instrumentum per omnia prout supra<sup>d</sup> scriptum est ratificant et approbant et confirmant et iubent ipsum observari debere ac habere perpetuam roboris firmitatem, presentibus testibus Lanfranco de Sancto Georgio, cancellario comunis et populi Ianue, et Enrico Dardella notario. Ianue, in palacio illorum de Auria, quo regitur consilium ancianorum<sup>e</sup>, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXIII<sup>o</sup>, indic(tione) prima, die martis VI<sup>a</sup> marci, inter terciam et nonam<sup>f</sup>.

Ego Marinus de Monterosato notarius ut supra scripsi. (S.P.)

(S.T.) Ego Bernabos de Porta notarius ut supra continetur per ordinem exemplavi et transcripsi a quodam publico instrumento in pergamenno scripto sicut in eo vidi et legi contineri, nichil adito vel diminuto nisi forte littera, dicto seu puncto et hoc abreviacionis causa, sententia sive intelecto in aliquo non mutatis, de mandato tamen et auctoritate domini Michaelis de Salvaticis, Ian(uensis) civitatis potestatis, laudantis et statuentis quod presens exemplum eam vim habeat eademque per omnia obtineat firmitatem quam et anmodo auctenticum sive instrumentum predictum. Ianue, in palacio illorum de Auria, quo regitur curia dicti domini potestatis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup>, ind(ictione) XI<sup>a</sup>, die XXII novembris, presentibus testibus Gabriele Capriata notario et Benevenuto de Vezano notario.

<sup>a</sup>viso et intelecto in C    <sup>b</sup>Illicis in C    <sup>c</sup>ut: in *sopralinea* in B    <sup>d</sup>instrumentum prout per omnia supra in C    <sup>e</sup>ancianorum: om. C    <sup>f</sup>quanto segue om. C.

904

1263, settembre 21, Genova

*Il comune di Genova, sulla base della delibera consiliare del 7 settembre 1263, istituisce un prestito di 30000 lire destinato alla soluzione delle questioni pendenti della Romania.*

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 327 r., da copia autentica di imbreviatura.

Sulla questione v. H. SIEVEKING, pp. 69-71.

Edizione: BELGRANO, p. 229.

<C>um comune Ianue ad peragenda et complenda negocia que ipsi comuni facienda imminent ad utilitatem et honorem ipsius comunis et destructionem inimicorum peccunia indigeret et tractatoribus constitutis et electis super negociis Romanie visum fuerit necessarias fore ad predicta libras triginta milia nec eas recuperare posset comune comode a civibus Ianue utpote gravissimum videbatur imponere collectam intra civitatem quam extra per districtum Ianue et visum fuit facilius dictam peccuniam a civibus

haberi posse et pro minori difficultate si mutuo ab eis ipsa pecunia acciperetur et propterea placuerit comuni et consilio imponere mutuum de soldis quadraginta per centanarium et ordinaverit ipsum consilium quod solucionem habeant mutuantes seu recompensationem de ipso mutuo, videlicet in hac forma, scilicet quod imponeretur et de novo crearetur certus redditus per comune Ianue colligendus et assignandus dictis mutuantibus secundum quod apparet per formam ipsius consilii celebrati M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXIII<sup>o</sup>, die VII septembris, idcirco nos Gucius, filius et vicarius domini Leazarii de Leazariis, potestatis Ianue, et Petrus Aurie, Symon Guercius, Obertus Spinula, Lanfrancus de Grimaldo et Nicolaus de Bulgaro, ex octo nobiles, de voluntate et beneplacito consiliariorum Ianue ad consilium convocatorum et congregatorum per cornu et campanam more solito et hominum sex per quamlibet compagnam ad consilium vocatorum et electorum ad brevia secundum formam capitulorum Ianue ultra consiliarios nec non et nos ipsi consiliarii et dicti sex per quamlibet compagnam, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, volentes adimplere que provisa fuerunt per predictum consilium et etiam quedam melius reformare ad utilitatem comunis et illorum qui in dicto mutuo solvent vel solvisse scriptum reperietur in cartulario comunis, vocatis primo uno per compagnam et duobus iudicibus secundum formam capitulorum Ianue, videlicet Willelmo Malono Soldano, Lanfranco Rubeo de Volta, Alberto Castanea, Montanario Guercio, Andriolo de Nigro, Iacobino de Mari, Petro Dentuto et Paschali Traverio et duobus iudicibus, videlicet Bertholino iudice et Symone Tartaro, et per eos diligenter viso et examinato presenti instrumento, quibus placuit hoc presens instrumentum sic fieri ut in eo plenius continetur, statuimus et ordinamus quod <sup>\*\*\*</sup> a novo creetur et imponatur et in solutum tradatur illis qui in hoc mutuo conferent per se vel alios certus redditus in hac forma, videlicet quod de cetero a festo Purificacionis beate Marie proximo in antea colligantur et colligi debeant per comune Ianue denarii duo de qualibet et pro qualibet mina grani et de qualibus et pro qualibet mina cuiuslibet bladi et frugum sive fructuum pro qua et de qua comune Ianue colligit seu colligere consuevit seu colligi facere denarios sex pro mina et denarius unus colligatur similiter de qualibet et pro qualibet mina cuiuslibet bladi et fructuum seu frugum pro qua colliguntur seu colligi consueverunt denarii tres pro comuni ita quod eo modo et forma et eo iure per comune percipiantur dicti duo denarii de illis rebus de quibus vel pro quibus percipi consueverunt denarii sex sicut percipiuntur illi denarii sex et denarius unus percipiatur de qualibet mina sicut

percipiuntur denarii tres et pro illis et de illis rebus ita quod ubicumque pro comuni Ianue, tam in civitate quam extra, ubi colligebantur denarii sex pro mina et ex quibuscumque rebus colligantur denarii octo et ubicumque et ex quibuscumque colligebantur denarii tres colligantur denarii quatuor et ubicumque et ex quibuscumque colligebantur denarii quatuor colligantur denarii quinque ita quod de qualibet minori quantitate quam de mina per eandem rationem colligatur de omnibus et singulis rebus, scilicet pro rata, eodem modo et forma quo et qua denarii sex colligi consueverunt, predictum itaque ius imponendum et de novo creandum percipiendi et colligendi dictos denarios duos pro qualibet mina de rebus de quibus colligi consueverunt denarii sex et denarium unum pro qualibet mina de illis rebus de quibus colligi consueverunt denarii tres vel denarii quatuor et si minus mina de aliquibus rebus per eandem rationem, percipiendi minus per eandem rationem. Quod quidem ius et quem introitum presencialiter imponemus et imponere promittimus pro satisfaciendo et solucione facienda illis qui in dicto mutuo conferunt, sive pro se sive pro aliqua alia persona, ita ut imponi debet et secundum quod dictum est cum omnibus proventibus et utilitate et comodo quod ex dicto introitu seu redditu de novo imponendo haberi et percipi poterit tam in civitate Ianue quam in districtu, scilicet a Cogoleto usque Portumveneris et a iugo versus mare, comprehensis dictis locis, scilicet in illis locis tamen ubi denarii sex colligi consueverunt pro mina grani. Damus et concedimus vobis, Petro de Nigro iudici et Symoni Tartaro, recipientibus nomine et vice omnium et singularum personarum que in dicto mutuo conferent seu scriptum reperietur in cartulario comunis mutuasse seu solvisse in ipso mutuo pro se vel alia persona, quarum omnium negocia geritis in hac parte, in solutum pro libris triginta milibus ianuorum quas pro ipso mutuo solvere debetis et tenemini vos et alii, cuius nomine supradicta facitis, ita quod illud ius percipiendi et habendi dictos duos denarios de qualibet mina pro illis et de illis rebus pro quibus solvi consueverunt denarii sex et pro qualibet mina pro illis et de illis rebus pro quibus solvi consueverunt denarii tres vel quatuor denarium unum et si minus essent minus perciperetur ad eandem rationem ita quod dictos denarios duos et denarium unum habeatis et percipiatis de qualibet et pro qualibet mina ab omnibus et singulis personis et de omnibus et singulis rebus a quibus et de quibus denarii sex supradicti consueverunt colligi quomodocumque et qualitercumque et eo modo et forma ita quod omnes proventus et omnis utilitas et omne comodum et incomodum dicti introitus et dicti iuris ad vos et illos, qui

in dicto mutuo solvisse reperientur, spectet per soldum et libram dividendus ita quod qui plus mutuaverit plus iure habeat pro rata in dicto introitu et utilitate, comodo et incomodo. Quod quidem ius et quem introitum, nomine et vice comunis Ianue, vobis ex predicta causa concessum perpetuo legitime defendere et auctorizare promittimus ab omni persona, collegio et universitate et non pati quod per aliquam personam in ipso iure habendo et utilitate omni habenda fiat vobis vel illis aliqua molestia et specialiter promittimus vobis, recipientibus tam nomine vestro quam aliorum quorum negocia geritis in hac parte, quod aliquam pecuniam que de dicto introitu percipietur non tangemus vel accipiemus nec tangi nec accipi permittemus nec pro comuni nec pro aliqua alia persona, sed illam dimittemus libere consulibus salis colligere et percipere dividendam inter omnes et singulos qui in dicto mutuo conferent per soldum et libram proportionaliter pro rata cuiuslibet quantitatis quam unamque<sup>b</sup> persona in dicto mutuo conferet sive pro se sive pro alio sive ius ab illo acquirat. Insuper per pactum incontinenti appositum promittimus et convenimus vobis quod dictum introitum colligi et percipi faciemus, nomine vestro et aliorum qui in dicto mutuo conferent, per consules salis vel per illos qui colligent denarios sex pertinentes ad comune ita quod comune teneatur et debeat dictum ius incantari facere cum aliis denariis sex pertinentibus ad comune et si comune non incantaret denarios sex ad ipsum comune pertinentes, teneatur et debeat dictum comune et potestas qui pro tempore fuerit colligi facere dictum introitum in solum datum eo modo et forma qua colligentur denarii sex ad comune pertinentes sine aliqua dacita vel salario prestando de dicto introitu in solum dato. Et si comune non colligeret vel colligi non faceret seu incantaret vel removeret in totum vel in parte dictos denarios sex pertinentes ad comune, quod nichilominus ius predictum vobis in solum datum et quod statim imponi debet debeat salvum et integrum remanere vobis et aliis quorum negocia geritis et colligi pro vobis et ipsis et dividi quod superius dictum est ita quod nullo modo qui dici vel excogitari possit ius predictum deb<e>at diminui et quod faciemus et curabimus ita et sic quod per consules dividetur omnes introitus et proventus et quicquid percipietur ex predictis duobus denariis et ex uno denario colligendis in forma prescripta quater in anno, scilicet de tribus in tribus mensibus, scilicet dando cuilibet persone de ipso introitu seu de ipsis proventus seu pecunia que colligetur quantum quemlibet continget habere debere, facta ratione de eo quod dividi debet cum eo quod in dicto mutuo dederit, sive pro se sive pro alio per

solidum et libram, ita quod nullum impedimentum fieri possit aliquo modo vel debeat quin talis divisio fiat, acto eciam expressim in presenti contractu tam in principio quam in medio<sup>c</sup> et in fine, cum sic ordinatum fuerit per consilium, quod si contingeret colligi minus libris triginta milibus de dicto mutuo, quod in dicto introitu et in eo quod percipietur ex dicto introitu comune Ianue habeat et habere debeat certam partem, scilicet tot loca quotiens libre centum deficient et pro rata, si minus deficeret in mutuo ad complementum librarum triginta milium, ita quod comune habeat in dicto introitu columpnam pro tanta quantitate quanta deficeret ad colligendum de mutuo usque in libris triginta milibus et consules salis semper, quando facient divisionem, retineant et retinere possint de ipsis proventus et pecunia pro tanta quantitate de quanta erit columpna comunis. Si autem mutuum ascendet libras triginta milia vel ultra, debeant omnia que percipietur et habebuntur de ipso introitu pertinere perpetuo, ex dicta causa, in solum dacionis ad vos et illos quorum negocia geritis et ad illos in quos transferre voluerint et inter eos dividi perpetuo per consules salis, ut dictum est, per solidum et libram de tribus in tribus mensibus ita quod si de mutuo colligetur libras triginta milia vel ultra, quod comune nichil / (c. 327v.) percipere debeat, sed fieri debeat divisio solummodo de dictis introitibus inter illos qui in dicto mutuo per se vel per alium solverint nec pro illis qui nichil solverint nichil possint percipi per comune nec per aliam personam, sed totum id quod colligetur cedat et dividatur ad utilitatem illorum qui solverint vel qui habebunt iura solventibus, de quo iure et introitu ex nunc, postquam fuerit impositum et creatum, vobis possessionem et quasi tradidisse confitemur, incipiendo tamen ad colligendum a tempore predicto in antea pro vobis et vestro nomine ad vestram utilitatem per consules supradictos qui per tempora erunt vel, si non essent consules, per alios ydoneos viros per vos eligendos vel participes eligendos, constituentes nos illud ius vestro nomine tenere et precario possidere quam cito illud ius fuerit impositum et creatum, dantes ex nunc vobis licentiam possidendi et querendi quam cito dictum ius fuerit impositum et creatum, quod quidem imponere et creare promittimus statim completo presenti instrumento. Insuper per pactum incontinenti appositum promittimus et convenimus vobis, dicto nomine, quod faciemus et curabimus ita et sic quod per successores nostros predicta omnia et singula attendentur et observantur et quod per emendatores qui primo fient seu creabuntur per comune Ianue fiet capitulum speciale per quod statuatur et ordinabitur quod predicta omnia et singula

debeant observari et quod potestas vel aliquis officarius non possit in aliquo contravenire vel dicere ad penam sindicacionis librarum mille et quilibet consiliarius qui contradiceret vel allegaret amittere debeat libras ducentas et quelibet alia persona libras centum quas potestas illi auferre teneatur sub pena predicta librarum mille sindicacionis tocians quociens aliqua persona contrarium diceret vel allegaret. Que omnia promittimus, nomine et vice comunis Ianue, vobis predictis, stipulantibus tam nomine vestro quam nomine illorum quorum negocia in hac parte geritis, attendere, complere et observare sub pena marcharum decem milium boni argenti et obligacione bonorum comunis, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. Et Enricus cintracus iuravit in anima dicti domini vicarii et octo et consiliariorum infrascriptorum omnia supradicta et singula attendere et observare et attendi et observari facere. § Nomina autem consiliariorum et dictorum sex sunt hec: Luchas de Grimaldo, Guido Spinula, Lanfrancus Gatilusius, Luchetus Gatilusius, Nicola Embriacus, Thomas de Nigro, Obertus de Grimaldo, Symon de Camilla, Daniel Spinula, Ansaldus Falamonica, Symon Tartaro, Castellinus de Castro, Matheus Pignolus, Enricus Nepitella, Petrus Embriacus, Rubeus de Volta, Iacobus Malocellus, Symon Grillus, Franciscus de Camilla, Fulcho Iacharias, Guillelmus Balbus de Castro, Materinus de Guisulfo, Obertus Cavaruncus, Fredericus de Sancto Ginexio, Marinetus Adalardus, Andriolus Embriacus, Lanfrancus Pignolus, Lambertus Fornarius, Ogerius Scotus, Bonifacius Picamilium, Guillelmus Barcha, Obertus Aurie, Willelmus Arcantus, Iacarias de Castro, Enricetus Spinula, Nic(olaus) de Gisulfo, Daniel Aurie, Andriolus Tartaro, Nic(olaus) Porcus, Bonusvassallus Nepitella, Ans(aldus) bancherius, Delomede Maniavacha, Iacobus Suppa, Obertus Advocatus, Paganus Cavaronchus, Symon de Quarto, Guido Longus, Bonusvassallus Ususmaris, Lanfrancus Ventus, Clericus Lercarius, Rubaudus Spanella, Guillelmus de Mari, Guillelmus bancherius, Ugolinus Streiaporcus, Obertus de Balneo, Nic(olaus) de Riparolia, Iohannes Albericus, Petrus Straleria, Conradus de Cruce, Iacobus Rizhardus, Nic(olaus) de Volta, Thomas Lavagium, Obertus Bonaventura, Tignosus de Lagneto, Guillelmus Lercarius, Franciscus Ceba, Iohanninus Straleria, Iacobinus Bestagnus, Symonetus Streiaporcus, Faciolus de Mari, Enricetus Malocellus, Marchus de Albario, Marinus Embronus, Ans(aldus) de Asture, Petrus Boiachensis, Symon de Baldizono, Ingo Galleta, Ansuus Cartagnia, Ans(aldus) Lecavelum, Amantinus Gallus, Lanfranchinus de Cruce, Symon de Petra, Abrainus Pilavicinus, Enricetus Vicecomes, Andr(eas) Bo-

nacia, Calvus Respetus, Benvenutus Toxicus, Bonifacius de Tiba, Guillelmus Malfiaster, Iacobus Calvus, Iacobus Rubeus de Fontana, Bertholinus Dentutus, Thomainus de Grimaldo, Guillelmus Andree, Obertus de Vignali, Ans(aldus) Aurie, Lanfrancus de Carmadino, Marinetus de Marino, Symon Bonaventura, Octolinus de Nigro, Marinus Ususmaris, Manuel Castagna, Guillelmus Sardena, Gabriel de Grimaldo, Thomainus Soldanus, Fulcho de Castro, Willelmus Formagus, Iacobus Ususmaris, Bonifacius de Plathealonga, Symon Streiaporcus, Iacobinus Bassus, Nic(olaus) de Savignono, Delome de Sauro, Andriolus Calvus, Lanfrancus Ricius, Petrus Arcantus, Lanfrancus Grillus, Symon Picamilium, Ido de Murta, Ogerius Embronus, Lanfrancus Bulborinus, Iacobus Panzanus, Iacobus Parpaionus, Murrinus Malocellus, Iacobus de Gualterio, Ferrarius Ceba, Faravel Cigala, Guillelmus de Camilla, Enricus de Vignono, Thomas Ardimentum, Ans(aldus) Datalus, Desideratus Vicecomes, Iacobus de Mari, Bertholinus iudex et Andriolus de Nigro. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Oberti Aurie, ubi regitur curia potestatis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXIII<sup>o</sup>, indic(tione) V<sup>a</sup>, die XXI septembris, inter nonam et vespas. Testes magister Albertus de Casali, Lodisius Calvus notarius, Iacobus Fontana notarius, Clericus, executor potestatis, et Petrus Marrus, miles et socius potestatis.

(S.T.) Ego Gabriel Capriata, notarius sacri Imperii, ut supra exemplificavi, registravi et in publicam formam redegei a publico instrumento in pergameno scripto et exemplificato per Deodatum Bonacursi notarium, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, de cartulario instrumentorum compositorum manu Guillelmi Paiarii notarii quondam predictis millesimo et die, de mandato quoque domini Michaelis de Salvaticis, Ian(uensis) civitatis potestatis, statuentis, laudantis et pronunciantis predictum exemplum obtinere debere perpetuam firmitatem et eandem fidem facere coram quocumque magistratu ac si de eius mandato factum esset et de auctoritate, ad postulacionem magistri Sorleoni Calvi medici, pro se et aliis participibus dicti introitus, presentibus testibus Lanfranco de Vallario et Bernabove de Porta notariis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXV<sup>o</sup>, indic(tione) XII<sup>a</sup>, die XXIII octubris.

<sup>a</sup> Cm. 0,6    <sup>b</sup> unamque: *cosi* C    <sup>c</sup> medino *in* C.

1288, aprile 23, Genova

*Oberto Spinola, capitano del popolo e del comune di Genova, anche a nome di Corrado Doria, suo consocio, e gli anziani del comune di Genova rinnovano, con modifica di una clausola, la convenzione con gli uomini di Grasse del 1198 (n. 641).*

Originale [A], *Vetustior*, c. 328 r.; copia autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 422 r.; copia autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 424 v.

Nel margine esterno di B e B' la seguente annotazione di mano tarda: «Conventio inter comune Ianue et homines de Grassa».

B e B' sono così sottoscritte: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum compositorum manu Lanfranchi de Vallario notarii (notarii: om. B') sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>l<sup>o</sup>, indictione XIII (indictione XIII: om. B), die XX iunii».

Edizione: *Liber iurium*, II, n. 61.

<sup>a</sup>In nomine Domini amen. Nos Obertus Spinula, capitaneus comunis et populi Ianuensis<sup>b</sup>, gerentes vices nostras et domini Conradi Aurie, concapitanei<sup>c</sup> eiusdem populi et comunis, voluntate et consensu ancianorum congregatorum in consilio more solito, et nos ipsi anciani, decreto et auctoritate dicti domini capitanei, nomine et vice comunis Ianue, attendentes et ad memoriam reducentes collata servicia antiquitus et noviter comuni et hominibus Ianue per comune et homines Grasse et dileccionem antiquam et continuam quam semper comune et homines Grasse ad comune et homines Ianue habuerunt, renovamus et confirmamus vobis dominis<sup>d</sup> Iohanni Iaberto<sup>e</sup> iuris perito, Gaufrido Esquirpo<sup>f</sup> et Anthonio Durando, sindicis et ambaxatoribus comunis et hominum Grasse, secundum quod constat per publica instrumenta scripta manu publici notarii, recipientibus nomine comunis et hominum Grasse, convenzionem dudum initam inter comune Ianue,

ex una parte, et comune Grasse, ex altera, a die tercia decima marcii proxime ventura usque ad annos viginti tunc proxime completos cum addicionibus infrascriptis, tenor cuius convenzionis inferius scriptus est, promittentes, nomine comunis Ianue, vobis dictis sindicis<sup>g</sup> et ambaxatoribus, recipientibus dicto nomine, ipsam convenzionem attendere et observare dicte universitati et hominibus Grasse cum addicionibus infrascriptis usque ad dictum tempus viginti annorum incipiendorum ut supra. Versa vice nos dicti Iohannes, Gaufridus et Anthonius, ambaxatores et sindici comunis et hominum Grasse, nomine universitatis, comunis et hominum Grasse, promittimus vobis dicto domino capitaneo et ancianis, recipientibus nomine comunis et hominum Ianue, convenzionem infra descriptam attendere et observare comuni et hominibus Ianue usque ad dictum tempus annorum viginti incipiendorum ut supra et non contravenire<sup>h</sup> in aliquo et eam, nomine dicte universitatis hominum Grasse, vobis, nomine comunis et hominum Ianue et districtus, confirmamus et renovamus usque ad terminum supradictum cum addicionibus infrascriptis et faciemus et curabimus ita et sic quod per comune et<sup>i</sup> homines Grasse dicta conventio cum addicionibus infrascriptis confirmabitur, attendetur et observabitur per totum dictum tempus annorum viginti incipiendorum die tercia decima marcii proxime ventura et instrumentum de dicta confirmacione mitemus dominis capitaneis vel alteri eorum usque duos menses<sup>j</sup> proxime venturos. Tenor autem convenzionis veteris talis est:...<sup>1</sup>. Addicio facta in dicta convenzione, in capitulo quod incipit «Et faciemus iusticiam Ianuensibus bona fide» etc. talis est: «Et faciemus nos homines Grasse iusticiam Ianuensibus bona fide de nostris conquerentibus infra quadraginta dies a die requisicionis sive querelle facte sumarie et de plano sine libello et litis contestacione et sine strepitu iudicii, sed ommissa omni iuris solemnitate et cognicione ordinaria. Et versa vice nos Ianuenses faciemus iusticiam hominibus Grasse et<sup>k</sup> nostris conquerentibus infra quadraginta dies a die requisicionis sive querelle facte sumarie et de plano sine libello et litis contestacione et sine strepitu iudicii, sed ommissa omni iuris solemnitate et cognicione ordinaria, simplum vel capitale eis reddentes vel reddere facientes» et de predictis dicte partes duo instrumenta eiusdem tenoris inde fieri rogaverunt per me Lanfranchum<sup>l</sup> de Valario notarium infrascriptum. Actum Ianue, in palacio archiepi-

<sup>1</sup> Segue n. 641, privo delle sottoscrizioni.



scopatus Ian(ue)<sup>m</sup>. Testes dominus Conradus Spinula miles, Guillelmus Bartholomei et Enricus Dardella, scribe comunis Ianue, anno dominice natiuitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>VIII, die veneris XXIII aprilis, indic(ione) XV<sup>a</sup>.

(S.T.) Ego Lanfranchus de Valario notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup>In B' precede Conventio hominum de Grassa; in B Conventio Grasse <sup>b</sup>Ianue in B  
<sup>c</sup>capitanei in B, B' <sup>d</sup>domino in B, B' <sup>e</sup>Iabereo in B, B' <sup>f</sup>Esquirpo: Exquirsa in  
 B, B' <sup>g</sup>sindicis dictis con segno d'inversione in B <sup>h</sup>non contravenire: contra non veni-  
 re in B, B' <sup>i</sup>et: om. A <sup>j</sup>usque duos menses: ad menses duos in B, B' <sup>k</sup>et: de in B  
<sup>l</sup>Lanfracum in B <sup>m</sup>scioglimento da B, B'.

906

1274, gennaio 19, Genova

*Guglielmo di Garessio, Henricetus di Ventimiglia e Oberto di Garessio, Oddone, figlio di Raimondo di Garessio, anche a nome del fratello Rubaldo, Giacomino, figlio di Giribaldo di Garessio, anche a nome dei fratelli Raimondino e Giovannino, signori di Cosio, cedono al comune di Genova, il castello e il borgo di Cosio, liberati con aiuto genovese dall'indebita occupazione di Roberto di Laveno.*

Originale [A], *Vetustior*, c. 328 v.; copia autentica [B], *Liber A*, c. 361 r., da altro originale; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 393 v., dalla stessa fonte.

Nel margine interno di B la seguente annotazione di mano tarda: « Donatio facta comuni Ianue per homines de Garexio castris et burgis Cuxii et Pornaxii »; in quello di B', di mano tarda: « Donatio facta comuni Ianue de castris Cuxii et Porniaschi »; in quello esterno, di mano tarda: « Cuxium ».

B e B' fanno parte di un gruppo di documenti (nn. 906-908) così autenticati rispettivamente alle cc. 363 r. e 395 r.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec exempla instrumentorum superscripta extraxi et exemplificavi (exemplavi in B') ab autenticis instrumentis scriptis manu Marini de Monterosato notarii sicut in eis (eos in B') vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis (abbreviationis causa in B'), sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaygo (Osenaygo in B'), civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo (I in B'), indictione XIII, die XX iunii ».

Edizione *Liber iurium*, I, n. 963.

Registrato: FERRETTO, *Codice diplomatico*, I, n. 809.

<sup>a</sup>In nomine Domini amen. Nos Guillelmus de Garexio, ex dominis de Garexio, dominus pro dimidia castri et burgi, hominum et iurisdictionis quod vocatur Cuxium et tocius contilis, signorie et iurisdictionis ipsius, comes Henricetus de Vintimilio et Obertus de Garexio, domini dicti castri, burgi, iurisdictionis, contilis et signorie pro quarta parte, Odonus, filius quondam Raimundi de Garexio, nomine meo et nomine fratris mei Rubaldi, domini dicti castri, burgi, iurisdictionis, contilis et signorie pro octava parte, Iacobinus, filius quondam Giribaldi de Garexio, nomine meo et nomine Raimundini et Iohannini, fratrum meorum, domini dicti castri, burgi, iurisdictionis, contilis et signorie pro octava parte, confitemur vobis domino Oberto Aurie, capitaneo comunis et populi Ianuen(sis), gerenti vices vestras et domini Oberti Spinule capitanei, consocii vestri, et vobis ancianis eiusdem comunis et populi, recipientibus nomine et vice comunis et populi Ian(ue), inter nos, dictis nominibus, et vos, nomine dicti comunis et populi, actum fuisse super habendo et recuperando dicto castro, burgo<sup>b</sup> et recuperanda et habenda pro nobis iurisdictione et possessione vel quasi iurisdictionis et iurium nobis competencium in predictis castro, burgo<sup>c</sup> et villis et omnibus quibus spoliati<sup>d</sup> eramus et detinebantur violenter et iniuste per Robertum de Laveno et nuncios ipsius et ad hoc ut, vestro auxilio mediante, predicta habere et recuperare possemus, que aliter habituri et recuperaturi non eramus nisi interveniente auxilio et favore comunis Ianue, quod infra-scripta vobis, recipientibus pro comuni, facere<sup>e</sup>, promittere et observare deberemus et cum predicta habuerimus et recuperaverimus cum auxilio et favore dicti comunis et hominum ipsius, volentes observare promissa et ea que inter nos acta fuerant ante ipsam recuperacionem, damus, cedimus<sup>f</sup> et tradimus vobis, recipientibus nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, titulo donacionis et eciam ex dicta causa et eo modo quo melius valere potest, castrum et burgum predictum et omnia iura nobis et predictis et cuilibet predictorum competencia in predictis et predictorum occasione, undecumque et qualiacumque iura sint, tam in dominio quam in possessione<sup>g</sup> et iuribus et demum in omnibus et per omnia ad predicta pertinentibus, nil in nobis retento, in predictis vos, recipientes nomine comunis Ianue, et per vos ipsum comune procuratores ut in rem ipsius comunis constituentes, dantes vobis, dictis nominibus, licenciam apprehendendi corporalem pos-

sessionem et quasi quandocumque vobis placuerit et constituentes nos et quemlibet predictorum pro vobis, nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, precario possidere et quasi quamdiu possederimus et quasi nos vel aliquis predictorum possederit et promittimus, dictis nominibus, vobis, recipientibus nomine et vice comunis Ianue, dictam donacionem, cessionem et omnia supradicta habere perpetuo rata et firma et dicta<sup>h</sup> iura efficacia esse<sup>i</sup> et ea<sup>j</sup> in totum vel<sup>k</sup> pro parte aliqua non impedire nec subtrahere nos vel aliquis predictorum per nos vel per alium, sed ipsa vobis pro comuni Ianue et ipsi comuni legitime defendere et auctorizare ab omni persona, collegio et universitate, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli valimenti eius de quanto et quociens contrafieret, ratis<sup>l</sup> nichilominus manentibus<sup>m</sup> supradictis, vobis stipulantibus promittimus<sup>n</sup>. Pro qua pena et ad sic observandum omnia et singula supradicta, universa bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus et promittimus vobis nos facturos et curaturos ita quod predicti, quorum nomine fecimus et promisimus ut supra, predicta omnia habebunt perpetuo rata et firma et attendent, complebunt et observabunt et ea ratificabunt per se vel legitimam personam pro eis, obligando se de<sup>o</sup> predictis omnibus cum pena et obligacione bonorum suorum per publicum instrumentum in laude sapientis usque ad annos duos tantum proxime venturos. Et hec predicta vobis promittimus sub pena librarum duorum milium ianuinorum, ratis manentibus supradictis, et sub obligacione omnium bonorum nostrorum<sup>p</sup>. Quibus omnibus supradictis dominus Conradus de Opiçonis, iudex comunis Ianue, et<sup>q</sup> ad instanciam parcium suum decretum et auctoritatem interposuit et ipsam donacionem et contractum et omnia supradicta insinuavit et apud eum insinuata supradicta omnia et singula<sup>r</sup> confirmavit. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Oberti Aurie, quo regitur curia dominorum capitaneorum, anno Domini<sup>s</sup> millesimo ducentesimo septuagesimo quarto, indictione prima, die veneris decima nona ianuarii, inter terciam et nonam. Testes Guillelmus de Turre, miles et socius dicti domini capitanei, Lanfranchus de Sancto Georgio, cancellarius comunis et populi Ianue, Henricus Dardella notarius, Iohannes Rubus notarius, Bonanatus Sbelza de Diano et Iacobus Valleranus de Plebe.

(S.T.) Ego Marinus de Monterosato notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup>In B precede De castris Cuxii et Pornaxii; in B' Donatio facta comuni Ianue de castris Cuxii et Porniaschi <sup>b</sup>castro et burgo in B, B' <sup>c</sup>castro et burgo in B' <sup>d</sup>spolierati in B <sup>e</sup>comuni Ianue facere in B' <sup>f</sup>concedimus in B, B' <sup>g</sup>possessionibus in B'

<sup>h</sup>dicta: om. B, B' <sup>i</sup>efficacia predicta esse in B, B' <sup>j</sup>ea: om. B, B' <sup>k</sup>vel: et in B, B' <sup>l</sup>contrafieret vobis stipulantibus promittimus, ratis in B' <sup>m</sup>manentibus nichilominus in B, B' <sup>n</sup>vobis stipulantibus promittimus: om. B, B' <sup>o</sup>de: pro in B, B' <sup>p</sup>bonorum omnium nostrorum in B, B' <sup>q</sup>et: om. B, B' <sup>r</sup>et singula: om. B' <sup>s</sup>anno Domini: om. B, B'.

907

1274, gennaio 19, Genova

Henricetus di Ventimiglia e Oberto di Garessio, Oddone, figlio di Raimondo di Garessio, anche a nome del fratello Rubaldo, Giacomino, figlio di Giribaldo di Garessio, anche a nome dei fratelli Raimondino e Giovannino, signori di Pornassio, cedono al comune di Genova, la loro quota, corrispondente alla metà, sul castello di Pornassio, relative dipendenze e diritti, liberati con aiuto genovese dall'indebita occupazione di Roberto di Laveno.

Originale [A], *Vetustior*, c. 329 r.; copia autentica [B], *Liber A*, c. 361 v., da altro originale; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 394 r., dalla stessa fonte.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione di mano tarda: « Similis donatio facta comuni Ianue de castro quod dicitur Pornaxium »; in quello di B', di mano tarda: « Pornasium ».

Per le autentiche di B e B' v. n. 906.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 962.

Registro: FERRETTO, *Codice diplomatico*, I, n. 809.

<sup>a</sup>In nomine Domini amen. Nos comes Henricetus de Vintimilio et Obertus de Garexio, domini pro quarta parte castri, ville, iurisdictionis, contilis et signorie castri quod vocatur Pornaxium<sup>b</sup>, Oddonus, filius quondam Raimundi de Garexio, nomine meo et nomine Rubaldi fratris mei<sup>c</sup>, domini dicti castri, ville, iurisdictionis, contilis et signorie pro octava parte, Iacobinus, filius quondam Giribaldi de Garexio, nomine meo et nomine Raimundini et Iohannini, fratrum meorum, domini predictorum castri, ville, iurisdictionis, contilis et signorie pro octava parte, confitemur vobis domino Oberto Aurie, capitaneo comunis et populi Ianuen(sis), gerenti vices vestras et domini Oberti Spinule capitanei, consocii vestri, et vobis ancianis eiusdem comunis et populi, recipientibus nomine et vice eiusdem comunis

et populi, inter nos, dictis nominibus, et vos, nomine dicti comunis et populi, actum fuisse super habendo et recuperando dicto castro et villa et super recuperanda et<sup>d</sup> habenda pro nobis<sup>e</sup> iurisdictione et possessione vel quasi iurisdictionis et iurium nobis competencium in predictis castro et villa et omnibus quibus<sup>f</sup> spoliati eramus et detinebantur violenter et iniuste per Robertum de Laveno et nuncios ipsius et ad hoc ut, vestro auxilio mediante, predicta habere et recuperare possemus, que aliter habituri et recuperaturi non eramus nisi interveniente auxilio et favore comunis Ianue, quod infra-scripta vobis, recipientibus pro comuni, facere, promittere et observare<sup>g</sup> deberemus et cum predicta habuerimus et recuperavimus cum auxilio et favore dicti comunis et hominum ipsius, volentes observare promissa et ea que inter nos<sup>h</sup> acta fuerunt ante<sup>i</sup> ipsam recuperacionem, damus, cedimus et tradimus vobis, recipientibus nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, titulo donacionis et eciam ex dicta causa et eo modo quo melius valere potest, castrum et villam predictam et omnia iura nobis et predictis et cuilibet predictorum competencia in predictis et predictorum occasione, undecumque et qualiacumque<sup>j</sup> iura sint, tam in dominio quam in possessione et iuribus et demum in omnibus et per omnia ad predicta pertinentibus, nil in nobis retento, in predictis vos, recipientes nomine comunis Ianue, et per vos ipsum comune procuratores ut in rem ipsius comunis constituentes, dantes vobis, dictis nominibus, licenciam apprehendendi corporalem possessionem et quasi et quandocumque vobis placuerit et constituentes nos et quemlibet predictorum pro vobis, nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, precario possidere et quasi quamdiu possederimus et quasi nos vel aliquis predictorum possederit et promittimus, dictis nominibus, vobis, recipientibus nomine et vice comunis Ianue, dictam donacionem, cessionem<sup>k</sup> et omnia supradicta habere perpetuo rata et firma et dicta iura efficacia esse et ea in totum vel pro aliqua parte<sup>l</sup> non impedire nec subtrahere nos vel aliquis predictorum<sup>m</sup> per nos vel per<sup>n</sup> alium, sed ipsa vobis pro comuni Ianue et ipsi comuni legitime defendere et auctorizare ab omni persona, collegio et universitate, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli valimenti eius de quanto et quociens contrafieret vobis stipulantibus promittimus, ratis nichilominus manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum omnia et singula supradicta, universa bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus et promittimus vobis nos facturos et curaturos ita et sic quod predicti, quorum nomine fecimus et promisimus ut supra, predicta omnia et singula habebunt perpetuo rata et firma et atten-

dent, complebunt<sup>o</sup> et observabunt ut supra et ea ratificabunt per se vel legitimam personam pro eis, obligando se de predictis omnibus cum pena et obligacione bonorum suorum per publicum instrumentum in laude sapientis usque ad annos duos proxime venturos et hec vobis promittimus sub pena librarum duorum milium ianuinarum, ratis manentibus supradictis, et sub obligacione omnium<sup>p</sup> bonorum nostrorum. Quibus omnibus supradictis dominus Conradus de Opizonis, iudex comunis Ianue, et ad instanciam parcium in predictis suam auctoritatem interposuit et decretum et ipsam donacionem et contractum et omnia supradicta insinuavit et apud eum insinuata supradicta omnia et singula confirmavit. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Oberti Aurie, quo regitur curia dominorum capitaneorum, anno Domini<sup>q</sup> millesimo ducentesimo septuagesimo quarto, indictione prima, die veneris decima nona ianuarii, inter terciam et nonam. Testes Willelmus de Turre, miles et socius dicti domini capitanei<sup>r</sup>, Lanfranchus de Sancto Georgio, cancellario<sup>s</sup> comunis et populi Ianuen(sis)<sup>t</sup>, Enricus Dardella notarius, Iohannes Rubeus notarius, Bonanatus Sbelza de Diano et Iacobus Valleranus de Plebe.

(S.T.) Ego Marinus de Monterosato notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> In B precede De eodem; in B' De eodem negocio <sup>b</sup> Porniascum in B' <sup>c</sup> nomine fratris mei Rubaldi in B' <sup>d</sup> recuperanda pro nobis et in B, B' <sup>e</sup> pro nobis: om. B, B' <sup>f</sup> omnibus pro quibus in B' <sup>g</sup> et observare: om. B' <sup>h</sup> inter nos: om. B' <sup>i</sup> fuerunt inter nos ante in B' <sup>j</sup> qualiacumque: qualitercumque in B, B' <sup>k</sup> donacionem et cessionem in B' <sup>l</sup> parte aliqua in B, B' <sup>m</sup> predictorum: nostrum in B' <sup>n</sup> per: om. B, B' <sup>o</sup> attendent et complebunt in B, B' <sup>p</sup> omnium: om. B' <sup>q</sup> anno Domini: om. B, B' <sup>r</sup> in B' segue espunto Aurie <sup>s</sup> cancellario: cosi A <sup>t</sup> Ianue in B.

908

1274, gennaio 19, Genova

*Oberto Doria, capitano del comune e del popolo di Genova, anche a nome di Oberto Spinola, suo consocio, e gli anziani del comune di Genova concedono in feudo il castello e il borgo di Cosio a Guglielmo di Garesio, Emricetto di Ventimiglia, Oberto di Garesio, Oddone, figlio di Raimondo di Garesio.*

sio, anche a nome del fratello Rubaldo, e a Giacomino, figlio di Giribaldo di Garessio, anche a nome dei fratelli Raimondino e Giovannino.

Original e [A], *Vetustior*, c. 329 r.; c o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 362 v., da altro originale; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 394 v., dalla stessa fonte.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione di mano tarda: « Feudum castri Cuxii predicti »; in quello superiore di B', di mano tarda: « Cuxium » e « Nota quod castrum Cuxii debet tradi comuni Ianue guarnitum et disguarnitum ad mandatum dicti comunis ».

Per le autentiche di B e B' v. n. 906.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 964.

R e g e s t r o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, I, n. 809.

<sup>a</sup>In nomine Domini amen. Nos Obertus Aurie, capitaneus comunis et populi Ianuen(sis), gerens vices nostras et domini Oberti Spinule, capitanei consocii nostri, de consensu et voluntate ancianorum ipsius comunis et populi et ipsi anciani, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, volentes attendere et observare ea que acta fuerunt inter nos pro comuni Ianue, ex una parte, et vos Guillelmum de Garexio, ex dominis de Garexio, comitem Enricetum de Vintimilio, Obertum de Garexio, Oddonum, filium quondam Raimundi de Garexio, nomine tuo et fratris tui Rubaldi, et Iacobinum, filium quondam Giribaldi de Garexio, nomine tuo et fratrum tuorum Raimundini et Iohannini, ex altera, super concedendo vobis in feudum infrascripta et facienda<sup>b</sup> vobis de infrascriptis investitura<sup>c</sup> ut vos perpetuo habeamus nos et successores nostri in regimine civitatis Ianue pro ipsa civitate comunis Ianue et ipsum comune habeat fideles<sup>d</sup> et obedientes ad<sup>e</sup> servicia et obsequia ipsius comunis et ut per exemplum alii ad ipsius comunis servicia et obsequia<sup>f</sup> invitentur, damus et concedimus vobis predictis, recipientibus nomine vestro et predictorum, / (c. 329 v.) silicet tibi dicto Guillelmo, recipienti nomine tuo, pro dimidia, et vobis comiti Henriceto de Vintimilio et Oberto de Garexio, pro quarta parte, et tibi Oddono, filio quondam Raimundi de Garexio, nomine tuo et fratris tui Rubaldi, pro octava parte, et tibi Iacobino filio quondam Giribaldi de Garexio, nomine tuo et fratrum tuorum Raimundini et Iohannini, pro octava parte, in gentile et honorabile feudum et pro gentili et honorabili feudo facimus vobis, recipientibus dictis nominibus, investituram et vos presencialiter investimus per baculum quem in manu tenemus de infrascriptis, silicet de castro, burgo, iurisdictione, contili et segnorìa, castri et burgi quod vocatur Cuxium et de omnibus ad ipsum castrum et burgum, contile<sup>g</sup>, iurisdictionem et segno-

riam pertinentibus et generaliter de omnibus iuribus nobis, pro comuni Ianue, et ipsi comuni competentibus in predictis et predictorum occasione, undecumque et qualiacumque sint, ita tamen et hoc acto expressim quod vos et successores vestri per vos et homines vestros et specialiter per homines qui in dictis locis habitaverint, sitis et esse debeatis fideles et obedientes comuni Ianue ut boni et fideles vassalli et debeatis facere per vos et ipsos homines et ipsi homines pacem et guerram ad voluntatem comunis Ianue et ipsum castrum guarnitum et disguarnitum reddere et consignare in potestate comunis Ianue et cuiuslibet pro ipso comuni semper ad mandatum et voluntatem comunis Ianue et quorumlibet rectorum ipsius comunis. Et nos predicti, dictis nominibus, recipimus et nos recepisse<sup>h</sup> confitemur a vobis dictis capitaneo et ancianis pro comuni Ianue predicta in feudum et de predictis investituram in feudum et pro feudo ut predictum<sup>i</sup> est et promittimus et convenimus vobis, recipientibus pro comuni, vos et comune Ianue et quemlibet rectorem ipsius comunis et honorem ipsius comunis salvare et custodire bona fide per nos et successores nostros et homines nostros et esse fideles et obedientes comuni Ianue ut vassalli fideles et facere pacem et guerram de predictis per nos et successores nostros et per<sup>j</sup> homines nostros et specialiter qui in dictis locis habitaverint ad voluntatem comunis Ianue et dictum castrum guarnitum et disguarnitum tradere et consignare in potestate et forcia<sup>k</sup> comunis Ianue et cuiuslibet pro comuni semper ad mandatum ipsius comunis<sup>l</sup> et cuiuslibet qui pro tempore fuerit in regimine comunis et demum in omnibus et per omnia esse et nos habere bona fide pro toto posse nostro ut bonus et fidelis vassallus esse et se habere debet versus bonum dominum et ad mandatum boni domini ita tamen quod quodcumque dictum castrum traditum fuerit in potestate comunis Ianue seu alicuius nuncii pro comuni, debeat custodiri expensis comunis et propter predicta teneamur ire per nos vel homines nostros in exercitum pro comuni ubique ad voluntatem comunis Ianue, excepto per mare. Et ita ut predictum est in omnibus et per omnia attendere, complere et observare iuraverunt predicti et iuramentum fidelitatis presencialiter et corporaliter prestiterunt et insuper promittimus et convenimus vobis, recipientibus pro comuni, nos facturos et curaturos ita quod per omnes homines<sup>m</sup> habitantes in dictis locis prestabitur iuramentum fidelitatis alicui nuncio super hoc per vos constituto infra dies octo postquam illuc venerit, in quo iuramento specialiter exprimetur et specificabitur quod si aliquo casu, quod absit<sup>n</sup>, contingeret aliquem ex nobis vel successoribus nostris inobedientem vel rebellem esse

comuni Ianue, ipsi homines tenebuntur et teneri debebunt comuni Ianue et non in aliquo illi ex nobis vel successoribus nostris qui inobediens vel<sup>o</sup> rebellis esset et eciam continebitur in dicto iuramento quod prestabunt dicti homines quod semper et quociens requisiti<sup>p</sup> fuerint per aliquem nuncium comunis Ianue quod simile iuramentum facient<sup>q</sup> et prestabunt, salvis semper et ratis in predictis nichilominus que superius sunt expressa. Nomina vero dictorum ancianorum per ordinem scripta sunt in libro consiliorum comunis et populi Ian(ue)<sup>r</sup>. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Oberti Aurie, quo<sup>s</sup> regitur curia dominorum capitaneorum, anno Domini<sup>t</sup> millesimo ducentesimo septuagesimo quarto, indictione prima, die veneris decima nona ianuarii, inter terciam et nonam. Testes Guillelmus de Turre, miles et socius dicti domini capitanei, Lanfranchus de Sancto Georgio, cancellarius comunis et populi Ianue, Henricus Dardella notarius, Iohannes Rubens notarius, Bonanatus Sbelza de Diano et Iacobus Valleranus de Plebe.

(S.T.) Ego Marinus de Monterosato notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup>In B, B' precede: De eodem <sup>b</sup>faciendo in B, B' <sup>c</sup>investituram in B, B' <sup>d</sup>habeat vos fideles in B, B' <sup>e</sup>obedientes et ad in B <sup>f</sup>et obsequia: om. B, B' <sup>g</sup>in B' seque espunto et <sup>h</sup>recepisse nos in B' <sup>i</sup>dictum in B, B' <sup>j</sup>per: om. B, B' <sup>k</sup>potestatem et forciam in B, B' <sup>l</sup>comunis ipsius in B, B' <sup>m</sup>homines omnes in B' <sup>n</sup>quod absit: om. B' <sup>o</sup>vel: et in B, B' <sup>p</sup>requisitum in B' <sup>q</sup>facient: om. B' <sup>r</sup>Nomina Ianue: om. B, B' <sup>s</sup>Aurie, in quo in B, B' <sup>t</sup>anno Domini: om. B, B'.

909

1288, giugno 13, Grasse

*Gli uomini di Grasse riuniti in parlamento ratificano il rinnovo della convenzione con Genova di cui al n. 905.*

Copia autentica [B], *Vetustior*, c. 330 r.

Anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, indic(ione) prima, mense iunii, die XIII<sup>a</sup>. Noverint universi et singuli presentes pariter et futuri quod parlamentum fuit publice convocatum et in unum coadunatum

hominum universitatis civitatis Grasse ad sonum tube, ut est moris in ipsa civitate, per Cayconum, nuncium et preconem curie Grasse et dicte civitatis, more solito et per loca consueta, de mandato nobilis et potentis viri domini Ade de Frenello militis, vicarii Grasse, et discreti viri domini Ugonis Rodulfi iudicis. Ibidem et congregacione facta ipsius parlamenti in loco consueto, presentibus predictis dominis vicario et iudice, intellectis ex relacione discreti et nobilis viri domini Iohannis Chaberti iuris periti conventionibus factis et initis per ipsum dominum Iohannem et Gaufredum Squirpium et Anthonium Durandum, syndicos et ambaxatores civitatis Grasse, cum comuni et populo civitatis Ianue vel cum certis personis, nomine eorumdem, omnes in ipso parlamento existentes, tam nomine ipsorum proprio quam omnium aliorum civium Grasse qui absentes erant, in quantum potuerunt omnes unanimiter<sup>a</sup> concordantes, nemine discrepante, ipsas convenciones factas antiquitus et noviter inter utrunque comune et adicionem nuper factam per eos in convencionibus antiquis, scilicet quod sine libello et sine strepitu iudicii fiat complementum iusticie infra quadraginta dies Ianuensis in civitate Grasse et civibus Grasse in civitate Ianue, prout de predictis constare dicitur per publicum instrumentum scriptum manu Lanfranchi, notarii publici palacii Ianue<sup>1</sup>, laudaverunt, approbaverunt, confirmaverunt, amologaverunt pariter et confirmaverunt quam ratificacionem seu confirmacionem presentem et omnia et singula, tam per ipsos syndicos supradictos quam ipsis sindicis promissa et concessa ut plenius iacent et iacere debent in instrumento predicto, promiserunt michi Stephano Saluti notario, nomine et vice comunis Ianue et populi legitime stipulanti, attendere et complere usque in termino dictarum convencionum<sup>b</sup> contento sub omnium bonorum suorum obligacione et eciam tocius universitatis Grasse in quantum possunt, bona ipsius universitatis obligare mihi dicto notario, nomine et vice comunis Ianue et populi solempniter obligatorum, renunciantes omni iuri, legi et consuetudini, statuto facto vel in futurum faciendo quibus seu quo vel qua contra predicta venire possent vel aliquid de predictis infringere vel revocare. Actum Grasse, in capitulo, in presencia dictorum dominorum vicarii et iudicis, in presencia Iacobi de Massilia et Petri Mote, notariorum curie Grasse, et domini Anthonii Vitalis iuris periti et plurium aliorum testium vocatorum et rogatorum.

<sup>1</sup> V. n. 905.

Et ego Stephanus Saluti, notarius proprius domini K(aroli), dive memorie regis Sicilie et comitis Provincie et Forcharcherii, hanc cartam scripsi et hoc meo signo signavi (S.T.).

(S.T.) Ego Lanfranchus de Valario notarius ut supra exemplavi et in publicam formam redegì ab autentico publico scripto in pergameno, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, de mandato tamen et autoritate domini Enrici Bruxamantice, civis Papie, potestatis Ianue, presentibus testibus Iacobo de Bennesia notario, anno dominice nativitatìs M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, die \*\*\* iunii.

<sup>a</sup> omnes in quam unanimiter in B      <sup>b</sup> convencionum: *ripetuto*.

910

1228, gennaio 25, Genova

*Il Consiglio del comune di Genova, a richiesta del podestà Lazzaro <Gerardini Glandonis>, delibera di confermare l'antica convenzione (n. 493) col comune di Savona anziché la più recente (n. 494).*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 330 v.; c o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 316 v., da copia autentica di imbreviatura; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 345 v., dalla stessa fonte di C.

C è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extrassi et exemplavi ab exemplo scripto manu dicti Iohannis quod extraxit de cartulario dicti Guillelmi sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviacionis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loisio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>II<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii ».

C' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extrassi et exemplificavi ab instrumento exemplato manu predicti Iohannis de cartulario instrumentorum predicti Guillelmi Taiatroie notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviacionis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaigo, civitatis Ianue potestatis, presen-

tibus testibus Iohanne Bonihominis et Loisio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>II<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 634.

<sup>a</sup> Cum dominus Laçarius celebrasset conscilium in exercitu apud Saonam, in monte ubi exercitus Ianue fuerat hospitatus, quod ego Guillelmus scripsi, utrum conventionem veterem<sup>1</sup>, que erat inter comune Ianue et Enricum, marchionem de Carreto, firmaret an illam<sup>2</sup> que de novo fuerat pertractata, maior pars conscilli fuit et eorum sententia obtinuit ut veterem conventionem deberet firmare<sup>b</sup> et non illam que de novo fuerat pertractata et inde dicta michi precepit ut publicum facerem instrumentum. Actum Ianue, in domo Fornariorum. Testes Obertus de Gango iudex, Iohannes Streiaporcus, Marchisius Calvus et Enricus Domusculte. M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXVIII<sup>o</sup>, ind(ictione) XV<sup>a</sup>, die XXV ianuarii, post terciam.

(S.T.) Ego Iohanes Enrici de Porta notarius predictum instrumentum ut supra extraxi in hanc publicam formam de cartulario instrumentorum compositorum per manum quondam Guillelmi Taiatroie notarii, de mandato domini Enrici Bruxamantice, civis Papie, potestatis Ianue, presentibus testibus ipsi mandato Loisio Calvo et Ugolino de Scarpa notariis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, die VIII<sup>a</sup> decembris<sup>c</sup>.

<sup>a</sup> In C precede De eodem; in C' De negociis marchionum de Carreto      <sup>b</sup> confirmare in C, C'      <sup>c</sup> notarii, de generali mandato dominorum capitaneorum, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, die VIII<sup>a</sup> decembris in C, C'.

911

1228, gennaio 29, Genova

*Lazzaro <Gerardini Glandonis>, podestà di Genova, annulla nella convenzione con Savona del 1227 (n. 494) quanto in contrasto con la delibera assunta a suo tempo dal Consiglio del comune di Genova.*

<sup>1</sup> V. n. 493.<sup>2</sup> V. n. 494.

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 330 v.; c o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 316 v., da altra copia autentica di imbreviatura; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 345 v., dalla stessa fonte di C.

Per le autentiche di C e C' v. n. 912.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 635.

<sup>a</sup> Dominus Laçarius, Ianue civitatis potestas, in presencia consiliatorum campane et hominum quatuor et plurium per compagnam, cassavit et evacuavit quicquid factum est in conventionem <sup>1</sup> quam comune Ianue habet cum Enrico de Carreto marchione ultra id quod consiliatum fuit tunc apud sive prope Saonam et datum per consilium vel maiorem partem consilii inde scripti per manum Guillelmi Taiatroie notarii <sup>2</sup> et quam convencionem scripsit magister Bartholomeus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXVII, ind(ictione) quarta decima, die iovis XXVII madii. Interfuerunt testes, quando predictus dominus Laçarius ut supra cassavit, Bonusvassallus Calligepalii, Obertus de Langasco, scribe comunis <sup>b</sup>, Simon Embronus et Ido Namphus. Actum Ianue, in domo Fornariorum, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXVIII, ind(ictione) XV, die XXVIII ianuarii, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Iohanes Enrici de Porta notarius predictum instrumentum ut supra extraxi et <sup>c</sup> in hanc publicam formam de cartulario instrumentorum compositorum per manum <sup>d</sup> quondam magistri Bartholomei notarii, de mandato domini Enrici Bruxamantice, civis Papie, potestatis Ianue, presentibus testibus ipsi mandato Loisio Calvo et Ugolino de Scarpa notariis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, die VIII decembris <sup>e</sup>.

<sup>a</sup> In C, C' precede De eodem <sup>b</sup> In C segue depennato Ianue <sup>c</sup> et: om. C, C' <sup>d</sup> instrumentorum-manum: om. C, C' <sup>e</sup> notarii, de generali mandato dominorum capitaneorum, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, die quarta decembris in C, C'.

<sup>1</sup> V. n. 494.

<sup>2</sup> V. n. 910.

1228, febbraio 1, Genova

*Lazzaro Gerardini Glandonis, podestà di Genova, dichiara nulla la convenzione col marchese Enrico, figlio del fu Enrico, marchese di Savona, di cui al n. 494.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Vetustior*, c. 330 v.; c o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 316 v., da copia autentica di imbreviatura; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 346 r., dalla stessa fonte di C.

L'autentica di C, riferibile anche al n. 911, è la seguente: « (S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, hec exempla extrassi et exemplificavi ab autenticis instrumentis sumptis manu Iohannis Enrici de Porta notarii predicti de cartulario quondam magistri Bartholomei notarii sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviacionis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii ».

C' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, hec exempla extrassi et exemplavi ab exemplis scriptis manu Iohannis Enrici de Porta notarii que exemplavit de cartulario instrumentorum dicti quondam magistri Bartholomei sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviacionis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loisio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 636.

<sup>a</sup> Dominus Laçarius Gerardini <sup>b</sup> Glandonis, Ian(uensium) potestas, sciens et cognoscens quod hoc anno in exercitu Saone, in pleno et generali consilio Ianue per cintracum et cornu convocato, iudicatum fuit per longe maiorem partem dicti consilii ut antiqua conventio <sup>1</sup> olim habita et firmata inter comune Ianue et viros nobiles Otonem et Enricum, filios olim Enrici, marchionis Saone, debere fieri et firmari et non novus tractatus <sup>2</sup> habitus

<sup>1</sup> V. n. 493.

<sup>2</sup> V. n. 494.

inter dictum dominum Enricum et comune Ianue et erratum fuit in scriptura seu cartula de nova concordia in dicto exercitu facta inter ipsum Enricum<sup>c</sup> et comune Ianue, cum tamen antiqua convencio deberet firmari et non alia vel aliud, ideo dicta potestas, auctoritate consilii Ianue ad campanam et cornu convocati, cassavit illam scripturam, cartam seu convencionem de novo domino<sup>d</sup> Enrico factam<sup>e</sup>, cuiuscumque notarii manu sit scripta<sup>f</sup>, et eam pro nulla haberi voluit, laudavit et pronunciavit. Testes Vivaldus Baiolus, Obertus de Langasco notarius, Ardicionus<sup>g</sup> guardator et Guillelmus de Sancto Georgio. Actum Ianue, in domo Fornariorum, in pleno consilio civitatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXVIII<sup>o</sup>, ind(ictione) XV<sup>a</sup>, die prima februarii.

(S.T.) Ego Iohanes Enrici de Porta notarius predictum instrumentum ut supra extraxi in hanc publicam formam de cartulario instrumentorum compositorum per manum<sup>h</sup> quondam magistri Bartholomei notarii, de mandato domini Enrici Bruxamantice, civis Papie, potestatis Ianue, presentibus testibus ipsi mandato Loïsio Calvo et Ugolino de Scarpa notariis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, die VIII decembris<sup>i</sup>.

<sup>a</sup>In C, C' precede De eodem    <sup>b</sup>Gerardoni in B    <sup>c</sup>inter ipsum Enricum facta in C'  
<sup>d</sup>domino: dicto in C'    <sup>e</sup>facta in C'    <sup>f</sup>sit scripta: scriptam in C'    <sup>g</sup>Ardicius in C'  
<sup>h</sup>instrumentorum-manum: om. C, C'    <sup>i</sup>Bartholomei, de generali mandato dominorum capitaneorum, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII in C, C'.

913-914

1289, luglio 20, Capo Corso

*Giovannello de Loreta di Corsica, figlio di Sarracino, rilascia procura a Manuele de Mari per richiedere al comune di Genova la cittadinanza genovese e la concessione in feudo di castelli e terreni in Corsica con tutte le loro pertinenze e diritti, che si impegna a cedere allo stesso Comune.*

C o p i a autentica [B], *Vetustior*, c. 331 r.

In nomine Domini amen. Anno eiusdem M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, indic(ione) secunda, die XX iulii, inter nonam et vespas. Dominus Iohaninellus de Lo-

reta, filius quondam domini Sarraxini de Loreta de Corsica, fecit et facit, constituit et ordinat suum procuratorem et certum nuncium Manuelem de Mari, civem Ianue, filium quondam Bonifacii de Mari, presentem et recipientem, ad petendum, requirendum et impetrandum, nomine ipsius Iohaninelli et pro ipso, a dominis potestate, capitaneis, consilio et comuni Ianue, prout eidem procuratori melius videbitur et secundum quod ei videbitur, quod ipsum Iohaninellum recipiant in civem comunis Ianue sive dictum Manuelem procuratorio nomine pro ipso Iohaninello et ad iurandum in anima ipsius Iohaninelli citainaticum comunis Ianue et ad omnia et singula iuranda, facienda et explicanda que ex forma iuris et capitulorum seu ordinariorum comunis Ianue requiruntur in receptione facienda de aliquibus qui recipiantur seu recipi debeant in cives Ianue et ad omnia et singula que in predictis et occasione predictorum ipsi procuratori videbuntur facienda et eciam ad faciendum donationem inter vivos ipsi comuni Ianue sive dictis potestati et capitaneis et cuicumque alteri legitime persone, recipienti pro ipso comuni Ianue, de castro Patrimonii, de castro Montismagni et castro Podii Pinzuti et castro Crucis et castro Montaioni et castro Ture et castro Longete et castro Petre de Loreta et castro Sancti Damiani et castro Brumiche et castro Pureti et castro Montisbelli et castro Petre de Bugno, que castra sunt in insula Corsice, in districtu Negii et a podiis ultra et de tota terra, villis, castris, iurisdicionibus, dominio, signoria, contili, aquis, piscacionibus, venacionibus, pascuis, nemoribus et terris quibuslibet, cultis et incultis, domesticis et silvestribus et de omnibus iuribus que nunc habet vel habere visus est in dictis territoriis seu castris et in tota insula Corsice pro predictis et occasione predictorum et de omnibus pertinentiis ipsorum et cuiuslibet eorum seu que competunt ipsi Iohaninello pro predictis et occasione predictorum et ad faciendum ipsi comuni Ianue seu potestati, capitaneis et consilio comunis Ianue pro ipso comuni vel alteri legitime persone pro eo instrumentum et instrumenta, prout ipsi procuratori melius videbitur, de dicta donacione et de omnibus supradictis et ad obligandum ipsum Iohaninellum et eius bona pro predictis et predictorum occasione in omnibus et singulis de quibus et prout ipsi procuratori suo videbitur in publico instrumento inde conficiendo, cum penis et ypothecis et alia iuris solemnitate in laude sapientis et sapientum comunis Ianue et eciam ad petendum et requirendum et recipiendum a dicto comuni Ianue, si ipsi comuni Ianue dare seu concedere placuerit, pro ipso domino Iohaninello et nomine ipsius et pro heredibus ipsius in perpetuum in gentile feudum dicta castra, terras et



villas et omnia supradicta et ad promittendum, nomine ipsius, et ipsum et bona eius obligandum dicto comuni Ianue de dictis castris, terris et omnibus supradictis tenendis in feudum gentile in perpetuum ab ipso comuni Ianue seu pro ipso comuni et ad iurandum in anima ipsius Iohaninelli fidelitatem ipsi comuni Ianue pro predictis, prout ipsi procuratori videbitur, et ad recipiendum eciam investituram de ipso feudo pro ipso Iohaninello et eius heredibus et ad ineundum, tractandum et firmandum cum comuni Ianue, nomine ipsius Iohaninelli pro se et eius heredibus, pacta et convenciones et ad ipsum et bona eius obligandum super predictis et circa predicta et occasione predictorum et hoc tam super promittendo, prestando et solvendo dicto comuni aliquo annuo pro recognitione domini dicti feudi quam super omnibus et singulis aliis de quibus ipsi procuratori videbitur et generaliter ad omnia et singula tractanda, ordinanda, promittenda, firmanda, recipienda et explicanda que ipsi procuratori videbitur, dans et concedens dicto procuratori suo plenam ac liberam et generalem administracionem et promisit michi notario infrascripto, stipulanti nomine cuius vel quorum<sup>a</sup> interest vel intererit, se perpetuo rata et firma habere et tenere omnia et singula que per dictum procuratorem suum gesta sive facta et procurata fuerint, sub obligacione bonorum suorum et de predictis omnibus rogavit fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum et ad maiorem rei firmitatem presens instrumentum suo sigillo pendenti iussit muniri. Actum in Capite Corso, in villa Pini. Testes Benadu de Pino quondam Bernardi, Nicolaus de Nigro quondam Rollandi et Nicola Laborabem.

(S.T.) Ego Iacobus de Bennesia, notarius sacri Imperii, predictum instrumentum ut supra per omnia continetur exemplavi et in formam publicam redegei ab instrumento publico, autentico sive originali scripto in pergamenno manu Bulferii Bulferiorum de Vintimilio, imperiali auctoritate notarii, ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba causa abbreviacionis, non mutando sentenciam sive sensum, et hoc de speciali mandato et auctoritate domini Beltrami de Carcano, civis Mediolani, potestatis Ianue, anno dominice / (c. 331 v.) nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> octuagesimo nono, die veneris XXII<sup>a</sup> augusti, indic(ione) prima, presentibus testibus Egidio Lercario et Obertino Paxio iuris peritis, Loisio Calvo et Guillelmo de Bartholomeo notariis. Erat autem in dicto instrumento signum et subscriptio dicti Bulferii ut inferius continetur et erat ipsum instrumentum munitum sigillo pendenti dicti domini Iohaninelli, quod erat cere blanche, in quo sculptus erat leo coronatus cum flore lilii in pede anteriori et cir-

comscriptio erat: « ✠ S. IOHANINELLI DE LAURETA ». Signum autem et subscriptio dicti Bulferii talis erat: « (S.T.) Ego Bulferius Bulferiorum de Vintimilio, imperiali auctoritate notarius, hiis omnibus interfui et rogatus scripsi ».

<sup>a</sup> vel quorum: *in calce con segno di richiamo.*

915

1294, gennaio 25, Venezia

*Pietro Gradonico, doge di Venezia, comunica a Pietro de Carbonensibus podestà e a Simone de Grimiello, capitano del popolo di Genova, di voler rispettare la tregua concordata tra i due comuni.*

Inserto [B], in n. 916 (A.S.G., Archivio Segreto, Paesi, n. 2726/13); copia autentica [B'], *Vetustior*, c. 332 r.; inserto [C], in n. 916 (*ibidem*).

La data dell'anno è espressa secondo lo stile veneto.

Regesto: FERRETTO, *Annali*, n. 620; LISCIANDRELLI, n. 468.

Petrus Gradonico, Dei gratia Veneciarum, Dalmaciae atque Crohaciae dux, dominus quarte partis et dimidie tocuis Imperii Romanie, nobilibus et sapientibus viris Petro de Carbonensibus, potestati comunis, et Symoni de Grimiello<sup>a</sup>, capitaneo populi Ianue, salutem et dilectionis affectum. Recepi-  
mus literas quas misistis nobis<sup>b</sup> per discretum virum Stabilem Octaviani de Sexto notarium, syndicum et procuratorem vestrum, quarum talis est tenor<sup>c</sup>:

Egregio viro domino Petro Gradonico duci Veneciarum Petrus de Carbonensibus, potestas comunis, et Symon de Grimiello<sup>a</sup>, capitaneus populi Ianuensis<sup>d</sup>, salutem prosperam et felicem. Ecce quod magnitudini vestre discretum virum Stabilem Octaviani de Sexto notarium, pro requirendo ea que eidem in scriptis commisimus sigillo comunis Ianue communita, duximus dirigendum, cui super predictis ut nobis ipsis fidem placeat adhibere et responsionem super ipsis tam verbotenus quam in scriptis publicis claram vobis dare placeat et apertam. Datum Ianue, millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, die v<sup>o</sup> ianuarii.

Qui Stabilis pro parte vestra nobis obtulit quoddam scriptum, sigillatum<sup>e</sup> sigillo comunis Ianue<sup>f</sup>, cuius tenor per omnia talis est:

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum Stabilis Octaviani de Sexto notarius, syndicus et specialis nuncius ad hoc per comune Ianue domino duci et comuni Veneciarum propterea destinatus, requisivit a dicto domino duce et sapientibus Veneciarum, qui cum ipso domino duce erant, si dictus dominus dux et sapientes et comune Veneciarum volunt observare treguam initam inter dictum<sup>g</sup> dominum ducem et comune Veneciarum seu eorum syndicos, eorum nomine, ex una parte, et comune Ianue seu eius syndicos, eius nomine, ex altera, usque ad tempus in ipsa tregua comprehensum, quia intentio comunis et hominum Ianue est ipsam servare et tenere integre usque ad dictum tempus in omnibus et per omnia sicut scripta et facta est, petens a dictis dominis duce et sapientibus Veneciarum quod ipsi eidem syndico pro comuni Ianue super predictis clare et aperte suam voluntatem declarent tam verbotenus quam in scriptis, ad hoc quod comune Ianue sit certum quid super predictis facere habeat, offerens dictis dominis duci et sapientibus Veneciarum comune Ianue esse paratum dictam treguam tam pro tempore preterito quam futuro integre in omnibus et sine aliqua diminutione servare.

Ad que vobis taliter respondemus quod, licet temporibus preteritis<sup>h</sup> a parte vestra dampna, iniurie et alia incomoda nobis et fidelibus nostris fuerint irrogata nec de ipsis fuerit nobis et nostris fidelibus satisfactum, quamquam exinde per nos et dampna patientes fueritis sepius requisiti propter quod non videtur nobis ex parte vestra tregua illibata servata, tamen, postquam obtulistis nobis comune Ianue fore paratum dictam treguam tam pro tempore preterito quam futuro integre in omnibus et sine aliqua diminutione servare, acceptamus hec vestra oblata et volumus treguam secundum vestram requisitionem servare, credentes quod opere complebitis oblata predicta tam per scriptum quam verbotenus per ipsum vestrum syndicum nobis facta. Datum in nostro ducali palacio, anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo tercio, die vigesimo quinto ianuarii, septime inditionis.

(S.T.) Ego Henricus de Savignono, notarius sacri Imperii, ut supra vidi, legi, extraxi et exemplificavi a litteris missis a dicto domino duce Veneciarum scriptis in pergamento, sigillatis sigillo pendenti pumbleo in quo sigillo

ab una parte erat ymago Sancti Marci in figura episcopi tenentis librum in manu sinistra et in alia insignam cuius circumscriptio talis erat: «SC. MARCUS» et ymago ducis Veneciarum tenentis in manu dextra dictam insignam cuius circumscriptio talis erat: «PE. GRADONICO DUX» et ab alia parte dicti sigilli erat talis circumscriptio: «PETRUS GRADONICO DEI GRATIA VENETIE, DALMATIE ATQUE CROHATIE DUX», nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum nisi forte littera vel sillaba seu puncto, sententia vero in aliquo non mutata, de mandato tamen et auctoritate domini Iacobi de Carcano, civis Mediolanensis, potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, inditione VI<sup>a</sup>, die XIII<sup>o</sup> madii, presentibus testibus Enrico Paxio, Petro Lomelino et Guisulfo de Magdalena executore credencie, post nonam.

<sup>a</sup> Grumello in B    <sup>b</sup> nobis misistis in C    <sup>c</sup> tenor est talis in C    <sup>d</sup> populo Ianuensi in C    <sup>e</sup> sigillatum: in C *ripetuto*    <sup>f</sup> comunis Ianue sigillo in C    <sup>g</sup> dictum: om. B'    <sup>h</sup> preteritis: om. C.

916

1294, gennaio 23-25, Venezia

*Il notaio Stabile Ottaviani di Sestri presenta al doge di Venezia l'atto di procura rilasciatogli dal comune di Genova per informare lo stesso doge della volontà del Comune di rispettare la tregua concordata con quello di Venezia e la lettera inserta nel n. 915, ottenendone in risposta quanto contenuto nel documento precedente.*

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, Paesi, n. 2726/13; copia autentica [B], *Vetustior*, c. 332 v., da A.

Contrariamente alla datazione del documento precedente, non viene usato lo stile veneto.

Regesto: FERRETTO, *Annali*, n. 619.

In Dei nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, inditione septima. Nota quod die sabbati currente dicto millesimo, vigesimo tercio ianuarii, presentibus nobilibus viris dominis Nicolao de Canale, Marino Mauroceno, Andrea Vallereso<sup>a</sup>, Nicolao Iustinia-

no, Marino Baseglo et Marco Dandulo, consiliariis infrascripti domini ducis et comunis Veneciarum, Tanto, ducatus Veneciarum cancellario, Lanfranco de Podio<sup>b</sup> notario Ianuensi et Percivallo de Sexto Ianuensi et pluribus aliis ad hec rogatis, comparuit coram illustri domino Petro Gradonico, inclito Veneciarum duci<sup>c</sup>, discretus vir Stabilis Octaviani de Sexto notarius, syndicus, actor et procurator dominorum Petri de Carbonensibus, comunis Ianue potestatis, et Symonis de Grimiello<sup>d</sup>, capitanei populi, de consensu et beneplacito antianorum et consiliariorum maioris consilii comunis Ianue, presentans eidem domino duci litteras quarum tenor per omnia inferius continetur. Item obtulit et presentavit eidem domino duci quoddam publicum instrumentum cuius tenor per omnia talis est:

Nos Petrus de Carbonensibus, comunis Ianue potestas, et Symon de Grimiello<sup>d</sup>, capitaneus populi, de consensu et beneplacito antianorum et consiliariorum maioris consilii comunis Ianue ad consilium more solito congregatorum, quorum nomina in libro antianorum et consiliariorum consilii maioris<sup>e</sup> comunis Ianue per ordinem scripta sunt, nec non et nos ipsi antiani et consilarii, auctoritate et decreto dictorum dominorum potestatis et capitanei, facimus, constituimus et ordinamus nostrum et dicti comunis Ianue syndicum, auctorem<sup>f</sup> et procuratorem et prout melius esse potest Stabilem Octaviani de Sexto notarium ad requirendum ex parte comunis Ianue a domino duce et sapientibus Veneciarum qui cum eodem domino duce erant si dictus dominus dux, sapientes et comune Veneciarum volunt observare treguam initam inter dictum dominum ducem et comune Veneciarum seu eorum syndicos, eorum nomine, ex una parte, et comune Ianue seu eius syndicos, ex<sup>g</sup> altera, eius nomine<sup>h</sup>, usque ad tempus in ipsa tregua comprehensum et ad notificandum ex parte eiusdem comunis Ianue eidem domino duci et sapientibus Veneciarum quod intentio comunis et hominum Ianue est ipsam treguam servare et tenere integre usque ad dictum tempus in omnibus et per omnia sicut scripta et facta est et ad petendum et requirendum a dictis dominis duce et sapientibus Veneciarum quod ipsi syndico pro comuni Ianue super predictis clare et aperte suam voluntatem declarent tam verbotenus quam in<sup>i</sup> scriptis, ad hoc quod comune Ianue sit certum quod super predictis facere habeat et ad offerendum et dicendum dictis dominis duci et sapientibus Veneciarum quod comune Ianue est paratum dictam treguam tam pro tempore preterito quam futuro integre et in omnibus sine aliqua diminutione servare et ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda, promittentes mihi Guillelmo de Caponi-

bus, notario infrascripto, recipienti et stipulanti nomine cuiuslibet cuius seu quorum interesse<sup>j</sup> vel intererit<sup>k</sup>, quicquid per dictum syndicum, auctorem<sup>f</sup> et procuratorem factum seu gestum fuerit in predictis et circa predicta habere ratum et firmum sub ypotheca et obligatione bonorum comunis Ianue. Actum Ianue, in palacio illorum de Auria, in quo nunc moratur abbas populi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, inditione sexta, die sabbati secundo ianuarii, inter nonam et vespas. Testes Iohannes Bonihominis, Loysius Calvus et Lanfranchus de Valario notarii.

(S.T.) Ego Guillelmus de Caponibus notarius rogatus scripsi.

Item obtulit et presentavit dictus Stabilis syndicus quoddam scriptum sigillatum sigillo comunis Ianue prefacto inclito domino duci, cuius tenor per omnia inferius continetur. Ad que eoddem millesimo, die lune vigesimo quinto ianuarii, presentibus omnibus suprascriptis nobilibus consiliariis domini ducis nec non viris nobilibus dominis Iacobo Teuplero, Matheo Manoleso et Marco Cornario et Tanto, ducatus Veneciarum cancellario, Lanfranco de Podio<sup>b</sup> notario et Percivallo de Sexto Ianuensibus et pluribus aliis ad hec rogatis, illustris dominus Petrus Gradonico, Dei gratia Veneciarum, Dalmacie atque Chroacie dux, dominus quarte partis et dimidie tocius Imperii Romanie, respondit verbotenus et mandavit et fecit dari et tradi<sup>l</sup> in scriptis dicto Stabili nuncio, ambaxatori, syndico et procuratori supradictorum dominorum potestatis, capitanei et comunis Ianue hoc modo, videlicet:.. ! / (c. 333 r.)

(S.T.) Ego Iohannes filius condam Marchisini Egiçi, notarius imperiali auctoritate, iudex ordinarius et publicus notarius, ducatus Veneciarum scriba, hiis omnibus interfui et de mandato dicti domini ducis hec scripsi et in publicam formam redegi.

(S.T.) Ego Henricus de Savignono, notarius sacri Imperii, ut supra scripsi et exemplavi a dicto instrumento scripto in pergamento per dictum Iohannem sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum nisi forte littera, sillaba seu puncto, sententia vero in aliquo non mutata, de mandato tamen et auctoritate domini Iacobi de Carcano, civis Mediolanensis, potestatis Ianue, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, inditione VI<sup>a</sup>, die XIII<sup>a</sup> madii, post nonam, presentibus

<sup>l</sup> Segue. n. 915.

testibus Enrico Pasio, Petro Lomelino et Guisulfo de Magdalena, executore credencie.

<sup>a</sup>Vallareso *in A*   <sup>b</sup>Podhio *in A*   <sup>c</sup>duce *in A*   <sup>d</sup>Grumellis *in A*   <sup>e</sup>consilii  
maioris: *om. A*   <sup>f</sup>actorem *in A*   <sup>g</sup>syndicos, eius nomine, *ex in A*   <sup>h</sup>eius nomine: *om. A*  
<sup>i</sup>*in: om. A*   <sup>j</sup>interesse: *così B*   <sup>k</sup>cuius interest vel intererit seu quorum *con segno d'in-*  
*versione in A*   <sup>l</sup>tradi et dari *in A*.

917

Documento interrotto, *Vetustior*, c. 333 v.

In nomine Domini amen. Iohannes Bonihominis notarius, cancelarius comunis Ianue, syndicus dominorum potestatis, abbatis, populi Ian(ue), antianorum, consilii et comunis civitatis Ianue, nomine et vice dictorum dominorum

918

1295, gennaio 21, Genova

*Leonardo Fieschi, figlio di Alberto, vende a Giacomo de Carcano, podestà di Genova, un palazzo con fondaco nella contrada di San Lorenzo al prezzo di lire 10000. Andriolo Fieschi, figlio di Alberto, e il nipote Guglielmino, anche a nome dei fratelli Murruello e Bernabò, si costituiscono fideiussori, escludendo qualsiasi pretesa da parte loro e dei propri successori sui beni venduti.*

Originale [A], *Vetustior*, c. 336 v.

Ampie roscature e vistose macchie di umidità nel margine esterno compromettono il testo.

[✕] In nomine Domini amen. Dominus Leonardus de Flisco, filius quondam domini Alberti de Flisco, Lavanie comitis, canonicus Ianu[en]sis,

vendit et ex causa vendicionis tradit nobili viro domino Iacobo de Carcano, civi Mediolanensi, honorabili potestati Ianue, ementi et recipienti in publico consilio more solito cornu et campana congregato et convocato, nomine et vice comunis Ianue et tamquam administratori comunis Ianue et pro ipso comuni et de pecunia ipsius comunis, palacium sive domum magnam in quo seu qua est fondicus et domuncula que est iuxta ipsum palacium et vacuum situm apud dictum palacium. Quod palacium, que domuncula et quod vacuum posita sunt Ianue, in contratis de Sancto Laurentio sive palaciorum archiepiscopatus Ianue et eis coheret ut infra: in primis dicto palacio coheret antea et retro carrubius, ab uno latere pro parte palacium novum comunis Ianue in quo moratur dominus capitaneus populi Ianuensis, quod palacium novum comunis Ianue constructum est ubi ante erant domus illorum de Auria mediante trexenda, et pro parte quidam carrubietus qui non transit et pro parte domus que fuit Arduini scutarii et modo est Frederici scutarii et ab alio domuncula inferius coherenciata, que similiter venit in presentem vendicionem, in qua est taberna pro parte et pro parte terra vacua inferius coherenciata. Que terra vacua similiter venit in presentem vendicionem dicte autem domui sive domuncule in qua est taberna cum adiacentibus; coheret antea carrubius, ab uno latere domus illorum de Turcha que fuerant illorum de Murta et ab alio dictum palacium. Predictae vero terre vachue coheret ab uno latere carrubius, ab alio dicta domus seu domuncula in qua est taberna, ab alio alia terra vacua que dicitur esse Saladini Aurie et que fuit illorum de Turcha et ab alio dictum palacium et sunt dictum palacium sive domus magna et domuncula et vacuum ex illis domibus seu possessionibus que obvenerunt in partem dicto domino Leonardo, tamquam heredi pro quarta parte dicti quondam domini Alberti patris sui in divisione que facta fuit inter ipsum dominum Leonardum et alios coheredes suos seu alios pro eis et habentes iura ab eis, secundum tenorem instrumenti publici facti de ipsa divisione et scripti manu Iacobi Durantis notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, die XVIII<sup>o</sup> novembris. Quod palacium sive domum magnam in qua est fondicus et quam domunculam et quod vacuum cum omnibus adiacentibus, cum omnibus ingresibus et exitibus et demum cum omnibus pertinentibus sive spectantibus seu que spectare videntur ad dictum palacium et dictam domunculam atque adiacencia sive va[cuum] supradictum et cum integro statu ipsius palacii et omnium predictorum dictus dominus Leonardus vendit dicto domino potestati, ementi ut supra, liberum et absolutum et libera et absoluta ab omni vinculo seu genere servitutis et exactionis precio librarum

decem milium ianuinarum, quas [libra]s decem milia ianuinarum idem dominus Leonardus confessus est dicto domino potestati, recipienti ut supra, se ab eo de pecunia comunis Ianue [habuisse] et recepisse et de quibus se a dicto domino potestate, recipiente ut supra, bene quietum et solutum vocat, renuncians excepcioni non [numer]ate pecunie, pretii non soluti, condicioni sine causa, excepcioni doli in factum et omni iuri quo in contrarium posset dicere seu vellet, ius [...apetiturum] eciam per pactum exprese remittens eidem domino potestati, recipienti ut supra, pro quo precio et ex causa dicte vendicionis idem dominus Leonardus cedit et mandat dicto domino potestati, ut supra recipienti, et in ipsum transfert omnia iura, rationes et acciones, utiles et directas atque res persecutorias et mixtas et demum omnia iura que eidem domino Leonardo competunt seu competere possent in dictis palatio sive domo magna, domuncula et vacuo et aliis supradictis ita ut dictis iuribus, actionibus et rationibus dictus dominus potestas pro ipso comuni sive ipsum comune et quelibet legitima persona pro ipso comuni possit uti, agere, experiri et omnia demum facere que dictus dominus Leonardus facere poterat seu que verus dominus facere posset, constituens dictum dominum potestatem, dicto nomine recipienti<sup>a</sup>, et per ipsum dominum potestatem dictum comune procuratorem ut in rem eiusdem comunis, confitens eciam dictum precium fore iustum precium predictorum et abrenunciavit legi qua iuvantur decepti ultra dimidiam iusti precii et omni iuri quo in contrarium dicere vel allegare posset seu vellet. Preterea dictus dominus Leonardus ex causa dicte vendicionis confitetur dicto domino potestati, recipienti dicto nomine, predictorum palatii, domuncule et adiacencium et omnium predictorum dominium et possessionem eidem potestati corporaliter tradidisse, constituens se quamdiu teneret et possideret aliquid de predictis pro dicto comuni sive ipsius domini potestatis, nomine comunis Ianue, ab eo precario et eius nomine tenere et possidere atque prebet licenciam dicto domino potestati adprehendendi et retinenti<sup>b</sup> corporalem possessionem d[icti] p[ro]p[ri]etatis et omnium predictorum ad voluntatem eius seu comunis sine licencia alicuius magistratus auctoritate propria. Predictam quoque vendicionem et omnia et singula supradicta dictus dominus Leonardus predicto domino potestati, stipulanti et recipienti seu acquirenti nomine e[st] vice] comunis Ianue et tamquam administratori ipsius comunis, promisit rata et firma habere et tenere, attendere et observare et contra in aliquo non venire, ymo totaliter libere dimittere et expedire atque deffendere a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, remissa necessita-

te denunciandi dolum ve<l> malum in omnibus et singulis supradictis abesse ad fo[...]<sup>c</sup>. Que omnia et singula idem dominus Leonardus promittit dicto domino potestati, stipulanti ut supra, attendere et observare et contra in aliquo non venire, alioquin penam dupli valimenti dicti palatii et omnium predictorum seu de quanto pro tempore [...] <sup>d</sup> domino potestati, stipulanti ut supra, dare et solvere promittit, ratis manentibus supradictis, et pro predictis omnibus [et singulis ob]servandis et ut in aliquo contra non fiat omnia bona sua idem dominus Leonardus predicto domino potestati, recipienti / (c. 337 r.) ut supra, et per ipsum dominum potestatem dicto comuni pignori obligat. Insuper domini Andriolus de Flisco, filius quondam domini Alberti, et Guillelminus de Flisco, filius quondam domini Manuelis de Flisco, de predictis omnibus et singulis et in omnem causam intercesserunt et fideiusserunt solemniter versus dominum potestatem, stipulantem ut supra, constituentes sese de predictis omnibus et singulis promissis seu conventis per dictum dominum Leonardum ut supra versus dictum dominum potestatem et ipsi domino potestati, recipienti ut supra, proprios et principales debitores, actenditores, pagatores et observatores sub ypotheca et obligatione bonorum ipsorum et cuiuslibet eorum, renunciantes in predictis omnibus beneficio novarum constitutionum de fideiussoribus et de duobus reis, epistule divi Adriani et omni alii iuri. Preterea, ex pacto eciam in dicta vendicione adhibito tam in principio, medio quam in fine, fecerunt finem et reffutationem atque remissionem omnimodam et exprese pactum de non petendo in perpetuum, videlicet dictus dominus Andriolus pro se et pro liberis ex eo descendentibus natis et nascituris, pro quibus promisit de rato, et dictus dominus Guillelminus pro se et Murruello et Bernabove, fratribus suis, et pro quibuscumque liberis natis et nascituris ex eo et eis seu ex descendentibus quondam domini Manuelis de Flisco patris ipsius et nomine predictorum et cuiuslibet eorum, pro quibus promisit de rato de omni iure, quod ipsis et cuilibet eorum et eciam filiis seu descendentibus eorum et cuiuslibet eorum, ut dictum est, competit seu competere posset in futurum in predictis et pro predictis palatio, domuncula et aliis omnibus que in vendicionem presentem deducta sunt et occasione eorum et cuiuslibet eorum, maxime ex tenore testamenti sive ultime voluntatis dicti quondam domini Alberti, promittentes eciam dicto domino potestati, stipulanti ut supra, quod de cetero in perpetuum non movebunt litem, questionem seu controversiam vel causam aliquam contra dictum comune pro predictis que in presentem vendicionem deducta sunt ut superius continetur vel occasione eorum

seu alicuius eorum seu in preiudicium dicti comunis et eciam quod facient et curabunt, videlicet dictus dominus Andriolus ita quod per aliquem ex liberis seu descendantibus ipsius natis et nascituris et dictus dominus Guillelminus ita quod per aliquem ex liberis seu descendantibus ex ipso vel ex dictis dominis Murruello et Bernabove, fratribus suis, seu aliquo eorum natis et nascituris nulla lis, causa, questio seu controversia movebitur, peticio seu requisicio a[liqua] contra comune Ianue seu in preiudicium ipsius comunis pro predictis seu occasione predictorum vel alicuius predictorum, maxime ex iure aliquo eis vel alicui eorum competenti vel quod competere posset ex tenore testamenti sive ultime voluntatis dicti domini Alberti et pro rata et firma habebunt omnia et singula que in presenti instrumento continentur sub pena dupli eius seu valimenti eius de quo contrafieret [vel] non observaretur ut supra solemniter per dictum dominum potestatem stipulata ut supra et per dictos dominos Andriolum et Guillelminum et quemlibet eorum promissa et obligatione bonorum ipsorum et cuiuslibet eorum, ratis manentibus supradictis. Preterea, ex pacto eodem modo et incontinenti apposito, promiserunt dicti domini Leonardus et Guillelminus dicto domino potestati, stipulanti ut supra, se facturos et curaturos ita quod domini Bernabos et Murruellus de Flisco predicti et quilibet eorum per se vel procuratorem suum ad hoc legitimum et sufficientem dictam vendicionem approbabant, ratificabant et confirmabant et omnia et singula que superius scripta sunt et in omnia et per omnia facient, promittent, renunciabant et remittent et se et bona sua obligabant comuni Ianue seu publice persone pro ipso comuni ut dictus Guillelminus supra fecit et hoc in instrumento seu instrumentis publicis exinde conficiendis cum penalibus, stipulacionibus, ypothecis in laude sapientis comunis Ianue ab hodie usque ad menses sex proxime venturos sine iusto Dei impedimento et hoc promiserunt ut supra sub ypotheca et obligatione bonorum suorum et cuiuslibet eorum, acto quod de predictis quilibet in solidum teneatur, renunciantes beneficio nove constitutionis de duobus reis, epistule divi Adriani et omni iuri. Que omnia ut supra facta sunt et fuerunt prius inspectis et diligenter cognitis et plenius intellectis verbis testamenti sive ultime voluntatis dicti quondam domini Alberti, de quo testamento sive ultima voluntate est instrumentum publicum scriptum in Ferraria manu Bonandree notarii, filii quondam fratris Odolini Ferrariensis, anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, indic(tione) VII<sup>a</sup>, die sabbati secundo intrante septembri, et omnibus et singulis de quibus continetur in dicto testamento sive ultima voluntate. Qui Guillelminus confite-

tur esse maior annis XXV et ad maiorem cautelam iuravit, sacramento corporaliter prestito, supradicta omnia et singula attendere, complacere et observare et contra in aliquo non facere vel venire et fecit consilio dictorum dominorum Leonardi et Andrioli et testium infrascriptorum quos suos propinquos et vicinos elegit et appellavit. Actum Ianue, in palacio illorum de Auria, quo moratur dominus abbas populi et quo reguntur consilia comunis Ianue, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXX quinto, indic(tione) VII<sup>a</sup>, die vigesima prima ianuarii, inter terciam et nonam. Testes Lo[ysius] Calvus, Iohannes Bonihominis, Guillelmus de Bartholomeo, Petrus Dardella notarii et cancellarii comunis Ianue in [...]<sup>e</sup> Bartholomeus Pedebo notarius et Raphetus, cintracus comunis Ianue.

(S.T.) Ego Bertholinus Millomini notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> recipienti: *cosi A*    <sup>b</sup> retinenti: *cosi A*    <sup>c</sup> [cm. 2,4]    <sup>d</sup> [cm. 4]    <sup>e</sup> [cm. 4].

919

1295, gennaio 25, Genova

*Murruello Fieschi, nipote di Alberto, anche a nome del fratello Bernabò, ratifica la vendita di cui al n. 918.*

Originale [A], *Vetustior*, c. 337 v.

[✕ In] nomine Domini amen. Vir nobilis dominus Murruellus de Flisco comes Lavanie, filius quondam domini Manuelis filii quondam domini Alberti comitis Lavanie, canonicus ecclesie Sancti Adriani de Trigaudio diocesis Ianuensis, patefacto ipsi domino Murruello de vendicione que facta est per venerabilem virum dominum Leonardum de Flisco, filium dicti quondam domini Alberti, canonicum Ianuensem, comuni Ianue seu potestati ipsius comunis, recipienti nomine et vice comunis Ianue, de palacio et domuncula que est iuxta dictum palacium et adiacentibus que fuerunt dicti quondam domini Alberti et que dicto domino Leonardo obvenerunt in partem in divisione olim facta inter dominum Leonardum predictum et alios coheredes suos seu alios pro eis et habentes iura ab eis, de qua divisione

continentur in instrumento publico scripto manu Iacobi Durantis notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, die XVIII novembris, et que vendicio per dictum dominum Leonardum facta est secundum tenorem instrumenti publici scripti manu Bertholini Millomini notarii, hoc anno, die XXI ianuarii<sup>1</sup>, et patefactis ipsi domino Murruello et per ipsum plenius intellectis omnibus et singulis que in dicto instrumento vendicionis continentur et specialiter hiis omnibus et singulis que predicti dominus Leonardus et Guillelminus, frater ipsius domini Murrueilli, ex pacto in dicta vendicione et incontinenti adhibito, promiserunt potestati Ianue, stipulanti nomine comunis Ianue, se facturos et curaturos quod per ipsum dominum Murruellum fierent, actenderentur, complerentur<sup>2</sup> et observarentur quedam secundum quod in dicto instrumento vendicionis specialiter continentur et scriptum est, volens idem dominus Murruellus attendere, complere et observare omnia et singula que per dictos dominum Leonardum et Guillelminum de Flisco promissa fuerunt de ipso domino Murruello potestati Ianue, stipulanti nomine dicti comunis, prout in dicto instrumento vendicionis per ordinem scriptum est, in presencia mei notarii et testium infrascriptorum, ad infrascripta et suprascripta specialiter vocatorum et adhibitorum, approbat, ratificat et confirmat vendicionem predictam et omnia et singula que in dicto instrumento vendicionis scripta sunt dicto domino potestati, recipienti dictam approbacionem, ratificacionem et confirmacionem nomine dicti comunis et pro ipso comuni, faciens pro se et dicto Bernabove fratre suo et quibuscumque liberis et natis et nascituris ex ipso Murruello seu dicto Bernabove seu ex aliquo ex descendantibus quondam domini Manuelis patris ipsius et nomine ipsorum et cuiuslibet eorum pro quibus promisit de rato finem et reffutationem atque remissionem omnimodam et exprese pactum de non petendo in perpetuum de omni iure quod ipsi domino Murruello et cuilibet predictorum competit seu in futurum competere posset in predictis et pro predictis palacio, domuncula et aliis omnibus que in vendicionem predictam deducta fuerunt et occasione eorum et cuiuslibet eorum, maxime ex tenore testamenti sive ultime voluntatis dicti domini Alberti, promittens etiam dicto domino potestati, ut supra stipulanti, quod de cetero in perpetuum non movebit litem, questionem seu controversiam vel causam aliquam contra dictum comune pro predictis que in dictam vendicionem deducta fuerunt,

<sup>1</sup> V. 918.

prout in dicto instrumento vendicionis continentur, vel occasione eorum vel alicuius eorum seu in preiudicium dicti comunis et etiam quod faciet et curabit ita quod per aliquem ex liberis seu descendantibus ex ipso seu ex dicto Bernabove seu aliquo eorum natis et nascituris nulla lis, causa, questio seu controversia movebitur, peticio seu requisicio fiet contra comune Ianue seu in preiudicium ipsius comunis pro predictis seu occasione predictorum vel alicuius predictorum, maxime ex iure aliquo sibi seu predictis vel alicui predictorum competenti vel quod competere posset ex tenore testamenti sive ultime voluntatis dicti domini Alberti et quod rata et firma habebunt omnia et singula que in dicto instrumento vendicionis continentur. Qui etiam dominus Murruellus, de omnibus et singulis de quibus dictus dominus Leonardus se obligavit dicto domino potestati Ianue, recipienti nomine dicti comunis, secundum formam instrumenti predictae vendicionis, in omnem causam intercessit et fideiussit solemniter versus dictum dominum potestatem, stipulantem nomine dicti comunis, constituens se de ipsis omnibus que per ipsum dominum Leonardum dicto domino potestati promissa seu conventa fuerunt iuxta formam dicti instrumenti versus ipsum dominum potestatem et ipsi domino potestati, recipienti ut supra, proprium et principalem debitorem, attenditorem et pagatorem et observatorem sub ypotheca et obligacione bonorum ipsius domini Murrueilli, renuncians in predictis omnibus beneficio novarum constitucionum de fideiussoribus et de duobus reis, epistule divi Adriani et omni alii iuri. Que omnia et singula ut supra dictus dominus Murruellus promittit dicto domino potestati, stipulanti ut supra, actendere, complere et observare et contra in aliquo non venire, alioquin penam dupli eius seu valimenti eius de quo contrafieret vel non observaretur ut supra dictus dominus Murruellus dicto domino potestati, stipulanti ut supra, dare et solvere promisit, ratis manentibus supradictis, pro qua pena et pro [predictis] omnibus attendendis, complendis et observandis omnia bona sua habita et habenda dicto domino potestati, recipienti / (c. 338r.) ut supra, pignori obligavit. Que omnia et singula ut supra facta sunt et fuerunt prius inspectis et dilig[enter cognitis] et plenius intellectis verbis testamenti sive ultime voluntatis dicti quondam domini Alberti, de quo testamento sive [ultima volun]tate est instrumentum publicum scriptum in Ferraria manu Bonandree notarii, filii quondam fratris Odolini Ferrariensis, anno [Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>]LXXVIII<sup>o</sup>, indic(tione) VII<sup>a</sup>, die sabbati secundo intrante septembri, et omnibus et singulis de quibus continentur in dicto testamen[to sive] ultima voluntate. Qui etiam dominus Mur-

ruellus, confitens et eciam asserens se maiorem annis XXV, et ad cautelam iuravit, sacramento corporaliter prestito, supradicta omnia et singula actendere, complere et observare et contra in aliquo [non] facere vel venire et fecit predicta consilio testium infrascriptorum quos suos propinquos et vicinos elegit et appellavit. Ianue, in palacio comunis Ianue, quo moratur dominus potestas Ianue, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXX quinto, indic(tione) VII<sup>a</sup>, die vigesima quinta ianuarii, inter terciam et nonam. Testes Marinus de Marino, Obertus Paxius, Petrus Ugolini, iudices, presbiter Ansaldus, capellanus ecclesie Sancti Laurentii, et Bertholinus de Vezano notarius.

(S.T.) Ego Bertholinus Millomini notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Segue et actenderentur ripetuto.

## APPENDICE

920

1178, giugno 10, Ventimiglia

*I consoli di Ventimiglia definiscono i terreni sui quali possono lavorare gli uomini di Piena e l'ammontare dei tributi che essi devono pagare al loro castellano.*

C o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 289 v., da copia autentica del 1258.

Nel margine esterno le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Castri Penne Vintimilii » e « Supra in CXVIII<sup>a</sup> ».

(S.T.) Anno dominice incarnationis millesimo centesimo LXX<sup>mo</sup> VIII<sup>o</sup>, indictione XI, quarto ydus iunii. Constat nos consules Fulcho Trentamoa, Raimundus Balbus, Fulcho Stalaner, Anselmus Oricus, Bonifacius Montapoe, autoritate et voluntate consiliatorum, damus et concedimus hominibus castri Penne quod possitis laborare in contile Matogne usque ad rium Coliore et dare dRICTUM castellano Penne de quatuor blavis, scilicet frumenti novenum et de spelta furmentosa novenum et si non est media furmentosa non dare aliquid et de ordeo dare novenum et de fabis dare novenum et de vino dare novenum et de omnibus aliis blavis non dare aliquid. Item damus et concedimus vobis quod possitis laborare in contile Canpi et dare castellano Penne de omnibus blavis que ibi recolliguntur novenum et de vino similiter. Item damus et concedimus vobis quod possitis laborare in contile Libri et dare dRICTUM castellano Penne, scilicet de omnibus blavis que ibi recolliguntur, novenum, preter canpum de Gutifredo qui non debeat dare aliquid. Hec omnia aut(oritate) supradicta damus et concedimus et affirmamus quod sint firma in perpetuum. Signa autem manuum consulum: # # # # #. Signa manuum testium: # # # # #, Ardizonus iudex, Raimundus Curlus, Raimundus Genzana, Fulcho Arfarda, Otto Robertus, Guillelmus Speronus. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, omnes viventes lege Romana.



(S.T.) Ego Celonius notarius hanc cartam iussu consulum conplevi et dedi.

(S.T.) Ego Iohannes de Mandolexio, notarius sacri Imperii, ut supra iussu domini Lanfranchini Pignoli, potestatis Vintimilii, ex quodam alio instrumento publico facto manu quondam supradicti Celonii notarii transcripsi et exemplificavi, nichil addito vel diminuto nisi forsam puncto, littera vel sillaba sine sensu mutacione et hanc cartam in meo cartulario precepto dicti potestatis, currente millesimo CC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>, indictione XV<sup>a</sup> taliter conpilavi.

(S.T.) Ego Iohannes Boniiohannis de Suxilia notarius, iussu domini Ruffini de Oglono, iudicis et assessoris domini Acursi Lanzavegie, Ianuensis civitatis potestatis, supradictum instrumentum transscripsi et ab autentico publico exemplavi nichil enim addito vel diminuto nisi forte littera vel silaba, sententia in aliquo non mutata.

921

1271, novembre 9, &lt;Genova&gt;

*Simone Bonoaldi, giudice dei capitani Oberto Spinola e Oberto Doria, aggiudica al comune di Genova tutti i diritti su alcune aree cittadine destinate ad attività commerciali e sulle costruzioni su di esse insistenti.*

C o p i a semplice [B], *Settimo*, c. 289 v.

L'indicazione dell'anno non coincide con quella dell'indizione, infatti il 9 novembre 1271 anche a Genova era in corso la XIV, non la XIII.

In nomine Domini amen. Ego Simon Bonoaldi, civis Anconitanus, iudex et assessor domini Oberti Spinule et domini Oberti Aurie, capitaneorum comunis et populi Ianuen(sium), facta michi commissione specialiter a prefatis dominis capitaneis et ancianis ad videndum et examinandum et perscurtandum<sup>a</sup> iura embolorum pertinentia comuni Ianue et iura singularium personarum que in dictis embolis pretendunt et dicunt aliquod ius habere et ad cognoscendum et pronunciandum et iubendum et mandandum tam de

iure quam de facto secundum quod michi visum fuerit super dictis embolis et iuribus ipsorum et apothecis in eis positis et edificiis quibuscumque ibidem ordinatis seu instructis et etiam omnibus aliis edificiis seu domibus subterraneis vel cavernis sub eisdem embolis factis seu instructis, qui emboli sunt positi iuxta viam publicam magnam versus mare a pilastro domus Trencherii Ysmaelis usque ad pilastros domus Bonifacii Picamilii, que est prope ecclesiam Sancti Marcellini, unde, missa prima preconizatione, secunda et tertia per totam civitatem et dato termino in qualibet earum ut quicumque vellet ostendere vel monstrare aliqua iura habere in dictis embolis et in omnibus supradictis coram me dicto iudice veniret infra terminos assignatos et allegare et dicere quid vellet et, auditis allegationibus et visis instrumentis omnibus singularium personarum que ostendere et demonstrare voluerunt pro suo iure et diligenter inspectis et examinatis et visis eciam corporaliter dictis embolis et iuribus eorum et habita plena deliberacione et consilio discretorum viro- rum qui fuerunt ad supradicta positi et ordinati per ea que vidi et cognovi et nunc video et cognosco, Dei nomine invocato, dico et pronuncio et iubeo omnes supradictos embolos et iura ipsorum et apothecas in hiis positas et edificia quecumque ibidem ordinata seu instructa et omnia alia edificia seu domos subterraneas vel cavernas sub eisdem embolis factas seu instructas ad comune Ianue pertinere et ipsi comuni adiudico. M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXI<sup>o</sup>, indictione XIII<sup>a</sup>, die VIII<sup>a</sup> novembris, inter nonam et vespas. Lata et pronunciata ut supra in consilio ancianorum per dictum dominum iudicem, presentibus testibus vocatis et rogatis Lanfranco de Sancto Georgio, cancellerio comunis et populi Ian(uensium), Enrico Dardella et Loisio Calvo notariis.

<sup>a</sup> perscurtandum: *così B.*

922

1272, maggio 11, Genova

*Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani del comune e del popolo di Genova, concordano con un gruppo di Genovesi le condizioni per il loro trasferimento in Corsica, in Castel Lombardo, presso Aiaccio.*

Originale [A], *Settimo*, c. 290 r.

Il documento presenta alcune probabili omissioni e scorrettezze formali.

De Castro Lombardo constructo in Corsica, in loco ubi dicitur Aiadius <sup>a</sup>.

✠ In nomine Domini amen. Cum per comune Ianue in partibus Corsice nuper quoddam castrum quod noncupatur Castrum Lombardum in Layacio constructum et edificatum sit et intersit comunis Ianue dictum locum repleti habitatoribus et specialiter de hominibus Ianue et districtus ad tuicionem et defensionem hominum dicti loci et ut dictum castrum possit ad honorem Dei et comunis Ianue augmentari atque <sup>b</sup>Nicolaus Botarius, filius quondam Lanfranci Botarii, civis Ianue, cum quibusdam aliis hominibus Ianue et districtus obtulerint se velle ire ad habitandum dictum castrum certis pactis et convencionibus, tandem, auditis hiis que per ipsum Nicolaum et consocios offerebantur comuni super ipso facto et expositis coram capitaneis et ancianis hiis que per ipsum Nicolaum et socios offerabantur, placuit pro ipso comuni cum predicto Nicolao Bonavia de Sancto Donato taliatore, Accatabem de Castello et Thomaino de Mezano, nomine suo et aliorum omnium qui ituri sunt ad dictum castrum, inire pacta et convencionnes in modum et formam infrascriptam, videlicet quia predictus Nicolaus et alii superius nominati, nomine suo proprio et nomine aliorum consociorum suorum, quorum nomine promittunt, promiserunt et convenerunt dominis Oberto Spinule et Oberto Aurie, capitaneis comunis et populi Ianuen(sium), recipientibus nomine et vice comunis Ianue, quod ipsi et illi quorum nomine promittunt ibunt presencialiter quam cito poterunt ad habitandum in dicto castro ad honorem et servicium et mandata comunis Ianue et pro custodia dicti castri facienda pro comuni Ianue et sunt et esse debebunt numero centum inter quos sunt et esse debent homines diversarum arcium ut infra, silicet artis <sup>c</sup>ferarie, calegarie, axie, antelami, sartorie, scutarie, spaerie, tornatorie, medicarie, speciarie, peliparie, marinarie, artis gariborum et lignorum, madonorum, ruptorum lapidum et clavonariorum, cum quibus omnibus illuc ire debent et ire promiserunt dictis nominibus et promiserunt, tam suo nomine quam nomine predictorum, in dicto loco et ad servicium et custodiam dicti loci pro comuni Ianue faciendam stare et habitare per se et heredes descendentes ex eis cum uxoribus et familiis ita tamen quod illi qui non habuerint uxorem non teneantur ibi cum uxore stare, set cum familia ibi stare debeat et eciam promiserunt eisdem dominis capitaneis per pactum incontinenti appositum quod ipsi et quilibet predictorum qui

ibunt et ire debebunt ad dictum locum postquam recollegerint primum semen quod fiet per eos vel illos qui seminabunt pro hominibus dicti castri, habebunt et habebit secum in dicto loco hominem unum qui erit ab annis XV supra, ille videlicet et illi qui non habuerint secum ibidem filium vel fratrem vel nepotem filium fratris vel sororis ab annis XII supra ita quod illi qui filium vel fratrem vel filium fratris vel sororis ab annis XII supra secum habuerint non teneatur aliquem hominem secum habere quem puerum vel hominem secum continue tenere debeant. Item promiserunt predicti Nicolaus et alii superius nominati, tam nomine suo quam nomine predictorum, quod per se et heredes descendentes ex eis erunt fideles et obedientes capitaneis et <sup>d</sup>comuni Ianue perpetuo bona fide et attendent et observabunt mandata et ordinamenta capitaneorum et comunis Ianue et facient gueram et pacem ad voluntatem comunis Ianue et quod ipsi tam artifices quam omnes alii qui ire debebunt et debent ad dictum castrum laborabunt in opere constructionis predicti castri et loci suis propriis expensis et sine mercede per dies tres et qualibet ebdomoda usque ad complementum dicti castri et loci et hoc per annos tres proximos nisi remaneret iusto Dei impedimento vel propter infirmitatem, salvo quod si remaneret quod laborare non posset propter pluviam vel malum tempus, quod illud tempus debeat restitui per ipsos homines et tantum per ipsos homines laborari in ipso opere quantum occasione pluvie vel occasione temporis cessatum esset in laborerio. Item promiserunt predicti Nicolaus et alii superius nominati, suo nomine et nomine predictorum, quod ipsi levabunt et edificabunt in dicto loco domus et hospicia centum infra annum postquam aplicuerint in dicto loco, tales videlicet domos seu hospicia in quibus comode cum filiis et familiis poterunt habitare et que domus et edificia et terre super quibus fient sint et esse debeant ad proprium illorum qui edificabunt et heredum et successorum suorum et hoc quamdiu fuerint fideles et obedientes comuni Ianue et steterint ad servicia et mandata comunis Ianue. Et insuper predictus Nicolaus Botarius, suo proprio nomine, promisit predictis dominis capitaneis, nomine et vice comunis Ianue, per pactum incontinenti appositum quod ipse habebit et tenebit in dicto loco ad servicium suum et omnium qui habebunt in dicto loco suis propriis expensis et que remanere debeant in dicto loco ad utilitatem comunem omnium habitantium et qui habitaverint in dicto loco res infrascriptas bonas et ydoneas: im primis barcham unam capacem minarum LXXX usque in centum furnitam omni sarcia et apparatu, vachetam unam de remis XII furnitam omni sarcia et apparatu, item barcham unam parvam cum

peccis decem de tremagis et cum duobus paranchis pro piscando ad comodum et utilitatem comunem omnium habitancium et qui habitabunt in dicto loco, item molendinum unum cum bestia vel ad ventum pro maxenando grano ipsis hominibus et qui habitaverint in dicto loco sine aliqua mercede capienda. Que res omnes debent esse comunes inter homines qui in dicto loco habuerint sine eo quod ipse Nicolaus vel aliqua alia persona de ipsis vel aliqua ipsarum aliquod precium habere debeat ita tamen quod postquam dictus Nicolaus dictas res dederit et consignaverit ibidem quod non teneatur ad reperacionem vel restauracionem ipsarum vel alicuius ipsarum, set expense omnium debeant refici et reperari nec ulterius ipse Nicolaus, licet dicte res consumarentur, teneatur dare aliquam de dictis rebus vel in loco ipsarum aliquam substituere, set sit liberatus ipse Nicolaus semel dando ipsas res. Et eciam per pactum incontinenti appositum promisit ipse Nicolaus quod ipse habeat et teneat in dicto loco per annos quatuor proxime venturos et incipiendos usque ad menses duos postquam aplicuerit in dicto loco paria duodecim bovum apta ad laborandum et qui boves laborabunt et laborare debebunt terras quas laborare voluerunt / (c. 290v.) predicti homines qui in dicto castro manebunt, qui tamen boves pasci debebunt per homines habitantes in dicto loco et promisit ipse Nicolaus quod de predictis bovis vel aliquo ipsorum aliquid non habeat nec aliquid percipiet ab hominibus habitantibus in dicto loco et cum quibus bobus sine aliqua mercede tirari et apportari debebunt arractus et necessaria pro edificando dicto castro et faciendis operibus dicti castri per dies tres in qualibet ebdomoda et similiter laborabunt et laborare debebunt pro ipso Nicolao duo paria ditorum bovum in terris quas ipse Nicolaus pro se laborari faciet ita tamen quod, si aliquis ex dictis bobus decederet, quod comunitas dicti loci debeat illum emendare et in fine ditorum quatuor annorum, si dicti boves amissi essent vel consumpti, emendare debebunt eidem Nicolao per universitatem dicti loci. Et versa vice predicti domini capitanei, de voluntate et beneplacito ancianorum comunis et populi Ianuen(sium) et de voluntate consilii more solito congregati nec non et ipsi anciani et consilarii, nomine et vice comunis Ianue, primo examinata forma presentis instrumenti secundum formam capituli ex predicta causa, promiserunt et convenerunt dicto Nicolao Botario suo proprio nomine concedere et concesserunt eidem Nicolao castellaniam dicti castri per annos quinque proxime venturos ita quod ipsam castellaniam habeat et habere debeat solus et iurisdicionem similem habeat per omnia in hominibus qui sunt et erunt in dicto castro et iurisdicionem

habeat per dictum tempus annorum quinque quemadmodum habent potestates seu castellani Bonifacii in hominibus Bonifacii et ab eis sententiis possit ad comune Ianue appellari sicut a sententiis castellanorum et aliorum officialium qui pro comuni Ianue constituti sunt et pro salario cuiuslibet anni eidem Nicolao, pro se et servientibus quinque et equis duobus militariibus quos secum habere et tenere debet<sup>e</sup>, dare et solvere promiserunt eidem Nicolao omni anno libras centum viginti ianuorum, de quibus idem Nicolaus habuit et recepit pro primo anno libras centum viginti et residuum sive pro aliis annis quatuor promiserunt dicti capitanei, anciani et consilarii, nomine comunis Ianue, solvere silicet libras centum viginti in quolibet anno solvendo singulis sex mensibus pro dimidia. Item promiserunt et convenerunt dicti capitanei, anciani, consilarii, nomine et vice comunis Ianue, predictis Nicolao et aliis superius nominatis, recipientibus eorum proprio nomine et nomine predictorum, quod ipsi de pecunia comunis et pro comuni Ianue dabunt et solvent cuilibet predictorum, excepto dicto Nicolao qui nil habere debet nisi secundum quod supra scriptum est, libras  $\overline{\text{IIXL}}$  ianuorum distribuendas et solvendas annuatim usque ad annos tres inter predictos secundum quod scriptum est et ordinatum in cartulario in quo scripta sunt nomina predictorum qui illuc ire debent, de quibus pro primo anno confessi sunt habuisse et recepisse et solucionem factam eis et illis, quorum nomine promittunt, libras  $\overline{\text{IIXL}}$  secundum formam dicti cartularii. Residuum vero pro duobus annis solvi debebit et solvere promiserunt annuatim de sex in sex mensibus pro quarta parte ita quod ipsa pecunia solvi debeat cuilibet ex illis qui recipere debebunt seu procuratori ipsorum et debebit fieri dicta solucio omnium predictarum quantitatum que remanent ad solvendum in predicto loco Castri Lombardi et illuc mitti debebunt page seu pecunia pro pagis faciendis ad risicum et periculum comunis Ianue dare et solvere debebit et dare et solvere promiserunt pro comuni libras  $\text{CCC}$  ianuorum, silicet libras  $\text{CL}$  primo anno post elapsum ditorum trium annorum et alias libras  $\text{CL}$  alio anno. Que libre  $\text{CCC}$  debebunt dividi et dari et distribui inter homines et habitantes dicti loci et qui in ipso loco habitabunt ita quod post elapsum dicti temporis comune non teneatur ad aliquam pecuniam dandam, set sit custodia dicti castri et dictum castrum ad voluntatem comunis Ianue. Item actum est et expressim dictum in predictis quod si forte aliquis ex predictis qui ituri sunt ad dictum locum seu ad dictum castrum decederet infra tempus ditorum trium annorum et ille qui decederet haberet filium vel heredem sufficientem ad suplendas vices patris vel ille fi-

lius seu heres haberet hominem sufficientem ad servicium dicti castris, quod ille filius seu heres illius qui decessisset habeat et habere debeat de dictis quantitibus in anno tantum quantum habere deberet defonctus. Et ita dicti capitanei, anciani, consilarii attendere promiserunt, salvo quod filius vel heres defoncti teneatur allere uxorem defoncti et si defonctus non haberet filium vel heredem qui ibidem vellet stare, quod uxor habeat id quod habere debebat defonctus si habuerit ydoneum et sufficientem substitutum seu servientem et idem observetur si dictus defonctus non haberet filium vel heredem et actum eciam fuit quod si aliquis postquam soldos recepisset decederet stando et observando ut supra, quod non teneatur heres nec fideiussor ad restitutionem soldorum quos habuisset. Item predicti capitanei pro comuni Ianue dederunt predictis Nicolao et illis qui se obligaverunt et sunt nominati superius, recipientibus tam nomine suo quam nomine predictorum, libras CC ianuorum, pro quibus predicti promiserunt, dicto nomine, dictis capitaneis, pro comuni Ianue, habere equos XII militares Sardos vel Corsos competentes quos ibidem ad servicium comunis tenere debent et tenere promiserunt propriis expensis per annos duos incipiendos a tribus mensibus postquam illuc aplicuerint dicti Nicolaus et predicti vel maior pars ipsorum. Concesserunt eciam predicti capitanei, anciani et consilarii predictis Nicolao et aliis superius nominatis, recipientibus nomine suo et nomine illorum quorum nomine promittunt et qui ituri sunt ad dictum locum, de illa terra quam dominus G. episcopus Aiicii concessit seu concessurus est comuni Ianue in partibus ubi est dictum castrum dabunt et consignabunt eis dicti domini capitanei de consilio et voluntate ancianorum tantum quantum ipsis capitaneis et ancianis videbitur ita quod ipsam terram predicti per se et heredes suos, secundum quod ipsis assignata fuerit, possit libere laborare, gaudere et tenere ad proprium et sine aliqua dacita vel prestatione facienda comuni Ianue vel alicui pro comuni Ianue et eciam ultra predicta predicti capitanei, anciani et consilarii per pactum incontinenti apposuit, et quia aliter predicti Nicolaus et socii ad dictum locum ituri non erant nisi eis hoc concederetur, dederunt et concesserunt eisdem Nicolao et illis superius nominatis, pro se ipsis et illis quorum nomine promittunt et nomine et vice omnium personarum que in dicto loco habitabunt et residenciam facient, franchitatem et immunitatem quod ipsi sint et esse debeant liberi et imunes ab omni dacita et collecta quantum ad eorum propriam pecuniam pertinet filios a collecta maris eundo et redeundo apud dictum castrum et locum et ab omni dacita seu exactione comunis Ianue exclusi, ex-

cepto a custodia / (c. 291 r.) dicti castris et a iure domini archiepiscopi Ianuensis ita quod nec potestas nec aliquis magistratus Ianue ab ipsis aliquid aufere possit de rebus eorum nec prohibere ullo modo quim predicti libere et expedite comparare et vendere possint sine aliqua dacita prestanda alicui persone, sed sint liberi et immunes per omnia sicut sunt homines de Bonifacio. Que franchisia et libertas perpetuo durare debeat et ita predicti capitanei, anciani et consilarii comunis Ianue attendere et observare promiserunt predictis, pro comuni Ianue, quam franchisiam habeant et habere debeant in Ianua et districtu et hoc intelligatur a festo beate Marie proximo venturo de februario in antea, acto et expressim dicto in predictis quod homines qui ad dictum locum ire debent licenter navigare possint, elapsis dictis tribus annis, nec propterea quod navigarunt intelligatur deferre habitationes nec venire contra promisiones predictas dum tamen quando navigabunt dimitant ibi familiam et ad locum revertantur, ibi semper eorum domicilium habendo et tenendo, et acto quod si predicti qui ituri sunt ad dictum locum ante terminum annorum trium complevisset castrum et fortiam castris et domos quas facere debent, quod ulterius non tenerentur operari ipsi comuni nec in operibus comunis, set facere possint facta sua non obstante quod superius dictum est quod ipsi laborare debent comuni per dies tres in qualibet ebdomoda, salvo tamen quod ipsi teneantur facere secundum quod alii homines Ianue facere tenentur, sed ex forma presentis instrumenti ultra dictum terminum non teneantur facere dicta opera, sed custodiam castris et alia opera que deberent facere homines comunis Ianue sicut faciunt homines Bonifacii. Insuper promiserunt predictus Nicolaus et alii superius nominati quod ipsi facient et curabunt ita et sic quod omnes et singuli, quorum nomine predicta fecerunt et qui non sunt obligati in presenti instrumento, predicta omnia et singula ratificabunt et approbabunt et se obligabunt de attendendis et observandis omnibus et singulis supradictis et quod se et sua obligabunt pro predictis attendendis et observandis et illud iurare observabunt. Que omnia et singula promiserunt dicte partes, dictis nominibus, attendere, complere et observare et in nullo contravenire, alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret dictis nominibus adinvicem stipulantes, promiserunt et proinde obligaverunt predicti Nicolaus et alii superius nominati bona sua et bona illorum, quorum nomine compromittunt et bona dicti comunis Ianue et ad maiorem cautelam et ut libencius predicti exequantur dictum negocium Enricus cintracus iuravit in anima dictorum capitaneorum quam ancianorum et consiliariorum, nomine

et vice comunis Ianue, predicta et specialiter ea que spectant ad dictam franchitatem perpetuo attendere et observare per se et successores suos. Actum in palacio illorum de Auria, ubi tenetur curia dominorum capitaneorum, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXII, indictione XIII<sup>a</sup>, die iovis XI madii, inter terciam et nonam. Testes Lanfrancus de Sancto Georgio, Bartholomeus de Fontemaroso, Loisius Calvus et Marinus de Monterosato.

(S.T.) Ego Bonussegnor de Castro notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup>De castro-Aiacius: *di mano quattro-cinquecentesca* <sup>b</sup>atque: *lettura incerta* <sup>c</sup>artis: *nel margine esterno con segno di richiamo* <sup>d</sup>capitaneis et: *nel margine interno* <sup>e</sup>segue pro ipso salario et tenere promis(erunt) forse scritto per errore.

923

1273, maggio 29, Genova

*Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani del comune e del popolo di Genova accordano alcune immunità fiscali agli uomini di Diano, richiamando una precedente concessione del 1175.*

Originale [A], *Settimo*, c. 291 r.

Nel margine esterno la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CXXXII<sup>a</sup>».

De Diano<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Ianue, in palacio quo moratur dominus capitaneus Spinula, anno dominice nativitatatis millesimo CC<sup>o</sup> septuagesimo tercio, inditione quinta decima, die lune vigesima nona madii, inter terciam et nonam. Cum homines Dianni habuerint immunitatem in Ianua de non solvendo comuni Ianue vel alicui pro comuni quosdam redditus sive drictus qui per comune ab alliis personis colliguntur et ipsa immunitate usque ad hec tempora usi sint pretestu cuiusdam laudis eis facte antiquitus nomine et vice comunis Ianue et de qua immunitate producebatur quoddam instrumentum in modum laudis seu concessionis quod fuisse scriptum dicitur per manum Ogerii Panis millesimo centesimo septuagesimo quinto atque publicanni seu emptores introituum comunis Ianue super ipsa immunitate

molestarent homines de Dianno, ipsum instrumentum multipliciter inpu gnando, nichilominus tamen homines Dianni semper ipsa immunitate gaudebant et contradicto iudicio obtinebant atque Philipus Alberti, syndicus comunis et universitatis hominum Dianni, nomine et vice universitatis hominum Dianni, suplicaret dominis capitaneis comunis et populi Ian(ue) ut eidem syndico, nomine dicti comunis, providere deberent ita quod de cetero homines Dianni Ianuam venientes molestari non possent nec gravari laboribus et expensis, petendo super predictis confirmationem dicte immunitatis et taliter declarari ea de quibus immunitatem habere debent homines Dianni quod inde nulla de cetero possit dubietas exoriri, tandem domini Obertus Spinula et Obertus Aurie, capitanei comunis et populi Ian(ue), de consilio et voluntate consilii ancianorum suorum, nec non et ipsi anciani et consilium ipsorum, volentes anuere petitioni dicti syndici et considerantes quod homines Dianni semper fuerunt in servicio et honore comunis Ianue et erunt, dante Domino, in fucturum, concesserunt dicto syndico, nomine et vice comunis Dianni, et hominibus Dianni quod homines Dianni de cetero sint liberi et exempti a qualibet prestacione que prestaretur seu prestatatur pro quadranceno et a qualibet prestacione que prestatatur vel prestaretur vel colligeretur pro comuni seu nomine comunis Ianue pro grano seu occasione grani et cuiuslibet bladi et pro carnibus, casseo, axuncia et oleo et pro drictu cane et de eo quod colligitur seu colligeretur pro drictu / (c. 291 v.) ferri seu açarii et hoc inteligatur quod sint immunes et immunitatem habeant de predictis et quolibet predictorum quantum pro usu ipsorum et symiliter concesserunt eidem immunitatem quod non prestant nec prestare debeant aliquem drictum de vino, blavis et ficubus de Murta nec bocaticum nec aliquem drictum de aliquibus rebus quas de partibus suis Ianuam venientes adducent que nate fuerint in partibus Dianni seu territorio Dianni et possint in Ianua libere in emendo negotiari sine prestacione alicuius drictus ex predictis quantum pro usu eorum et res suas predictas vendere libere quas Ianuam adducent sine prestacione alicuius drictus inpositi vel inponendi et predicta dicto syndico, nomine et vice comunis predicti Dianni, concesserunt innovando et etiam confirmando quantum in predictis dictam laudem et antiquam concessionem ipsorum et que transscripta fuit per manum Ugonis, sacri palatii notarii, et que laus incipiebat et incipit «Ianue, in capitulo. Consules de comuni Bisacia, Ingo de Frexia» etc., hoc intellecto quod dicti homines de Dianno non possint uti dicta veteri laude in eo quod excedentur ea que superius sunt specificata, sed super scriptis immunitatibus sint

contempti ita tamen quod per presentem concessionem nullum fiat preiudicium illis qui emerunt hoc anno aliquos ex dictis introitibus a comuni Ianue quantum pro anno quo durare debet vendicio ipsorum, sed sint in eo statu quo erant ante presentem laudem seu concessionem et ut supra dicti domini capitanei statuerunt et laudaverunt in dicto consilio et auctoritate dicti consilii. Testes Marchixinus de Cassino iudex, Lanfrancus de Sancto Georgio, Bartholomeus de Fontemaroso et Enricus Dardella, notarii.

(S.T.) Ego Ambrosius Vegius, sacri Imperii notarius, iussu predictorum capitaneorum scripsi.

<sup>a</sup> Rubrica di mano quattro-cinquecentesca.

924

1271, agosto 23, Saragozza

*Giacomo, re d'Aragona, dichiarando di non poter accedere alla richiesta genovese di restituzione di pegni consegnati da alcuni mercanti genovesi per danni arrecati a suoi uomini in quanto il consegnatario degli stessi Pietro Giraltoni si è trasferito in Francia, si dichiara disponibile a consentire ai Genovesi di detrarre il valore equivalente su quanto dovuto ai suoi uomini, purché si giunga ad una pacifica composizione delle controversie in corso attraverso il giudizio del vescovo di Narbona o di altra persona idonea.*

C o p i a semplice [B], *Settimo*, c. 291 v.

Nel margine esterno la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in LVIII<sup>a</sup> ».

✠ Iacobus, Dei gracia rex Arag(onum), Maiorice et Valencie, comes Barchinonie et Urgellii et dominus Montispesulani, viris venerabilibus et providis et discretis capitaneis comunis et populi ac ancianis, concilio et comu<n>i Ianue civitatis salutem et dilectionem. Noveritis nos vidisse Nicolosum Frambam, nuncium et ambaxatorem vestrum, quem ad nos cum litteris vestris credencie direxistis, qui ambaxator nos ex parte vestra rogavit quod faceremus vobis restitui pignora facta a Petro Geraldoni quibusdam

mercatoribus Ianue, offerens nobis ex parte vestra quod dampna per vestros concives data nostris hominibus seu terre nostre, restitutis tamen prius dictis pignoribus, faceretis nos iuxta formam compositionis nostre et vestre eisdem nostris hominibus emendari. Unde vobis per presentes litteras respondemus quod, licet dicta pignora iuste et iusta causa facta fuerint per Petrum Gueraldoni predictum, nostra nichilominus fuit voluntas dilectionis vestre intuitu dicta pignora vobis restitui facere si in terra vel iurisdicione nostra invenire possemus pignoratorem predictum vel aliquas res eorumdem, set quia ipse modo non habitat in terra vel iurisdicione nostra et transtulit se in terram regis Francie cum predictis pignoribus vobis factis nec in terra nostra habet aliqua bona in quibus eum compellere possimus, vobis non possumus facere restitui pignora antedicta. Verumtamen, volentes vobis ob vestri amorem ostendere quod ad pignorandum seu marchandum nos spontanei non venimus nec nobis placet iniuriam vobis inferri a nobis vel ab aliquibus hominibus terre nostre, diximus dicto vestro ambaxatori quod placebat nobis ut retineretis vobis convalens dictorum pignorum de emenda quam facere debetis hominibus terre nostre vel quod nos ob vestri gratiam specialiter et amorem convalens ipsorum pignorum restituere de nostro continenti et assecuraremus eciam in aliqua ydonea tabula cambii Montispesulani alia dampna vestris concivibus data a nostris hominibus seu terre nostre vobis vel eis restituenda fore, volentes hec facere ut dictum est dummodo idem vester ambaxator assecuraret similiter pro vobis aliqua ydonea tabula cambii Montispesulani quod dampna per vestros concives vel homines vestre iurisdicionis sive districtus data nostris hominibus seu terre nostre emendarentur eisdem et quod omnia dampna predicta emendarentur ab utraque parte secundum quod venerabilis Narbonensis episcopus, qui nostre iurisdicionis vel terre non extat, aut alia ydonea persona de plano ipsa dampna fore cognosceret emendanda. Quapropter, cum dictus vester ambaxator hoc recipere nec facere voluerit, vobis per presentes litteras offerimus hoc idem ob vestri gratiam nos facturos et si hec recipere non vultis, attendat vestra discrecio iniuriam quam nobis feceretis nolendo accipere supradicta. Datum Cesaraug(uste) X<sup>o</sup> kallendas septembris, anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXX primo.

925 = 834

926

1274, gennaio 12, &lt;Genova&gt;

*Revisione degli impegni finanziari assunti dal comune di Genova in favore dei signori di Vezzano.*

C o p i a semplice [B], *Settimo*, c. 293 r.

Nel margine esterno le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: «Supra in XXVIII», «Supra in CLXXXII» e «Defic[it] h[ic] conventio dominorum de Sav[ignono] factam (sic) M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXXXII que est in registro par[vo]».

Il testo è disposto su due colonne: due trattini indicano la fine di ogni colonna; a c. 296 r., in gran parte bianca, ne è ripetuto l'inizio, fino a «ebdomada».

M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXIIII<sup>o</sup>, die XII<sup>a</sup> ianuarii per consilium ancianorum firmatum fuit ut infra.

In nomine Domini amen. Infrascripti domini de Vezano, qui de novo confirmaverunt ipsi vel quasi omnes conventionem cum dominis capitaneis et comuni Ianue, recipere debent a comuni Ianue nomine feudi infrascriptas quantitates pecunie quolibet anno in edomada ante nativitatem Domini tanquam heredes infrascriptorum dominorum de Vezano, quorum nomina scripta sunt in registro comunis Ianue, et que feuda solvenda ut supra scripta sunt in registro comunis Ianue de mandato dominorum capitaneorum ad eternam rei memoriam ita quod infrascripte quantitates de cetero solvantur omni anno ut supra infrascriptis dominis de Vezano, heredibus predictorum dominorum, et non ille que scripte erant prius in registro solvende illis quorum heredes sunt. Nomina autem predictorum dominorum de Vezano, qui recipere debent dicta feuda ad dictum terminum, tamquam heredes dictorum dominorum de Vezano, quorum nomina scripta sunt in

registro veteri, et quantitates sunt hec: Rollandinus quondam Guidonis de Dona libras quinque; Guido et Guillelmus fratres quondam Ugolini Botiioni et Manuel et Lanfrancus quondam Rollandini fratres libras decem; Opecinus quondam Redulfini de Vezano libras quinque; Rollandinus et Grimaldinus, fratres quondam Guillelmi de Grimaldo, libras sex; Salladinus et Rollandinus, fratres quondam Opecini quondam Ugolini de Almafredo, libras quinque; Servusdei quondam Comitibus et Margotus et Comes, nepotes dicti Servusdei quondam Comitibus Ardighoni de Vezano, libras tres; Taiaferus et Attolinus et Petrus quondam Ferrantis heredis Taiaferri et Simona heres Xerre libras quinque; Opecinus, Petrus et Gabriel quondam Bertoldi et Marobotinus, heredes Balzani, libras quinque; Fredericus quondam Raymondini de Balduino et Gualterotus eius nepos, filius quondam Ugolini, et Balduinus de Vezano et Gualterotus Callandrini quondam Paganelli, omnes heredes Balduini de Vezano, libras quinque; Preciosa, filia quondam Murruellis, et Nicola quondam Orandi//ni, heredes quondam Murruellis et Guillelmi Murruellis, libras quinque; Manuel, heres Attolini de Cazo, pro se et fratre suo, libras quinque; Rainaldetus, heres Ugolini Rainaldini, libras duas; Dinotus et Iacobinus, fratres quondam Fornarini olim Gerardini de Vernazolo de Vezano, libras duas; Fatius, filius Paganelli de Trebiano quondam Guidonis Alberti Ubaldi quondam Parentis, libras tres.

927-928

1295, maggio 25, Genova

*Guiscardo de Gaidoldis, giudice del comune di Genova, condanna alcuni cittadini genovesi a demolire entro otto giorni le costruzioni indebitamente edificate sul suolo pubblico e Filippo dalla Volta a restituire al Comune il castello di Tagliolo.*

Originale [A], *Settimo*, c. 293 v.; copia autentica [B], *Duplicatum*, cc. 11 v., 300 r., da A.

Nel margine esterno di B, a c. 11 v., la seguente annotazione di mano tarda: «Sentencie et condennationes (condennationes: *in soprilinea*) facte per dominum iudicem constitutum super publicis comunis Ianue de infrascriptis infra civitatem Ianue».

In B la condanna di Filippo dalla Volta, ultima della serie, è stata considerata come un atto diverso: di qui i due numeri attribuiti nel nostro schema generale. Due quindi sono le autentiche del notaio Rolandino: la prima, a c. 11 v., è la seguente: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, ut supra extraxi et exemplavi ex registro autentico comunis Ianue ubi scripta fuerant predicta manu Iohannis Guillelmi Rubei notarii sicut ibi vidi et legi, nichil addito vel diminuto ex predictis nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>†, indictione XIII, die XX iunii »; la seconda, a c. 300 r.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex registro comunis Ianue in quo continuum et sub eadem publicatione cum aliis sententiis et condemnationibus de diversis materiis tractantibus et quas hic ideo non scripsi quia in aliis libris huius voluminis de simili materia loquentibus posui, fuit scriptum manu prescripti Iohannis Guillelmi Rubei notarii sicut in ea sententia Taioli vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>†, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, nn. 123-124.

Condemnationes facte in infrascriptos per dominum Guiscardum de Gaidoldis, civem Cremone, iudicem constitutum pro comuni Ianue, super iuribus et publicis comunis Ianue recuperandis et hoc de duobus primis mensibus dicti eiusdem officii in presenti consilio generali sive maiori per cornu et campanam more solito congregato in palacio, videlicet quo moratur dominus abbas felicis societatis populi Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXXV<sup>o</sup>, ind(ictione) VII<sup>a</sup>, die mercurii XXV<sup>a</sup> madii, inter primam et terciam, presentibus ibi dominis Cavalchabove de Medicis, cive Papie, potestate civitatis Ianue, et Paschale de Facio, abbate felicis societatis populi Ianue, et Antonio iudice domini Taioni de Villa, cive<sup>a</sup> Mediolani, capitan(ei) populi Ianue nec non testibus infrascriptis, videlicet Iohanne Bonihominis, Lanfrancho de Vallario, Guillelmo Capono, notariis, Accursino Ferrario et Guillelmo de Montalto.

Quoniam super inquisitione facta per nos dictum iudicem contra infrascriptos super infrascriptis tectis et edificiis positis in civitate Ianue et in contratis et locis infrascriptis, ad que tecta et edificia videnda ivimus personalmente et fuimus cum quibusdam sapientibus civibus Ianue deputatis per dictum comune ad sollicitandum nos, videlicet Petro Ususmaris, Iohanne Çurlo, Nicolao de Vidercio et Bertono Pinello et allis officialibus nostris et super quibus et pro quibus recipi fecimus quamplures testes ex officio no-

stro per quos testes repertum et probatum est et etiam per indicia alia et per evidentiam facti quod infrascripta tecta et edificia infrascriptorum sunt posita et constructa super publico et solo publici comunis Ianue et contra formam et interdictum statutorum comunis Ianue et iuris et que tecta et edificia sunt ad lesionem et dampnum comunis Ianue et esse manifeste videntur, et primo ante domum Bonaveri de Portuvenere que fuit Trentavelatorum, positam in contrata macelli de Modulo sive botariorum, cui coheret antea platea deversus scalas palatii comunis de Modulo, ab uno latere carrubius qui est deversus macellum de Modulo, ab alio latere carrubius et ab alio domus quondam Gualterii tornatoris, sunt tecta seu edificia infixa seu apodiata ipsi domui que tecta seu edificia sunt et esse videntur super publico et solo publici comunis Ianue. Item ante domum Ottolini tabernarii, que fuit heredum quondam Pescheti Maloni, positam in dicta contrata botariorum, cui coheret ab utroque latere carrubius, retro domus quondam Danielis de Fontanella, antea platea dicta botariorum, est quoddam tectum infixum seu apodiatum ipsi domui deversus mare et quod tectum est et esse videtur a parte super publico et solo publici comunis Ianue. Item ante domum Galvani de Portuvenere, positum ibi in dicta contrata cui coheret ab utroque latere carrubius, antea platea predicta, retro domus quondam Danielis de Fontanella, est tectum infixum seu apodiatum ipsi domui deversus mare quod tectum est et esse videtur a parte super publico et solo publici comunis Ianue. Item ante domum Enrici de Sarçano, magistri axie, que fuit illorum Aurie, cui coheret antea platea botariorum predicta, ab uno latere carrubius, ab alio latere domus Albertini Maloni, filii quondam Thome Soldani Maloni mediante trexenda, retro domus Iohannis Carboni, que fuit march(ionum) de Gavio, est quoddam tectum infixum seu apodiatum ipsi domui deversus mare et quod tectum est et esse videtur a parte super publico et solo publici comunis Ianue. Unde nos dictus iudex, visis et examinatis testibus receptis super dicta inquisitione et iuribus et rationibus pro utraque parte et statutis comunis Ianue, visa etiam quadam sententia lata in publica contione per dominum Cavalchabovem de Medicis, civem Papie, potestatem Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXI<sup>o</sup>, die XVI<sup>a</sup> ianuarii, circa terciam, et data defensione illis qui comparuerunt coram nobis dicto iudice ad certum terminum iam transactum et nullam fecerunt et si quam fecerunt non fecerunt legitimam, sententiamus et pronunciamus et per sententiam declaramus videlicet quod predicta tecta et edificia superius denotata edificata sunt super publico et solo publici comunis Ianue et in publico contra statuta et ordinamenta co-



munis Ianue et iura. Qua re sentenciamus, pronunciamus et per sententias declaramus condempnando predictos Bonaverium, Ottolinum tabernarium, Galvanum de Portuvenere et Enricum de Sarçano et detentatores ipsarum domorum quod predicta tecta et edificia superius denotata destruantur et removeantur in totum infra dies octo proximos et quod comune Ianue sit et reducatur in eo statu et possessione et quasi in quo et qua erat ante constructionem dictorum tectorum et edificiorum, non obstante contradicione predictorum vel alicuius eorum seu aliquorum aliorum vel aliquo eorum iure et quod deinceps non possint nec debeant ipsi vel habentes causam ab eis vel aliquo eorum vel aliqui alii edificare vel laborerium facere vel construere vel fieri edificari seu construi facere super dicto solo et publico comunis Ianue ita quod gentes possint ire per illa loca tamquam per loca publica et plateam comunis sine aliquo impedimento ut hactenus consueverunt antequam essent dicta edificia seu tecta constructa et edificata.

Quoniam super denuntiatione quam fecerunt nobis dicto iudici constituto pro comuni super iuribus et publicis comunis Ianue recuperandis Iacobus de Leonardo, Iacobus Mussus, Andreas pelliparius de Sancto Ambrosio, Angelinus Columbus, pro se et Petro fratre suo, Ambrosius Rovegnus, Guillelmus de Sancto Blasio ferrarius, Iacobus de Fossato draperius, Ianuinus / (c. 294r.) calafatus, frater dicti Symonis de Ianuino, Donato, filio quondam Bonisegnoris Donati, in qua denuntiatione continebatur inter cetera ipsum Ianuinum fecisse fieri quoddam opus sive voltam madonorum sive clausuram de novo in quodam carrubio posito in parrochia Sancti Ambrosii, qui dicitur Fossatus, quod factum erat et tenebat contra formam capitulorum Ianue et iuris comunis et in dampnum et in preiudicium dictorum hominum qui habent domos in dicto carrubio sive via et etiam in murando quoddam cuniculum quod ibi erat, unde nos dictus iudex, visis dicta denuntiatione et responsione super ea facta per dictum Ianuinum et testibus productis ab utraque parte et auditis iuribus et rationibus quas partes dicere et allegare voluerunt et visis statutis et iuribus loquentibus de predicta materia et predictis sepe et sepius examinatis et habita in predictis diligenti et sollicita deliberatione et provisione, viso etiam per nos oculata fide dicto carrubio et loco in quo seu super quo factum erat dictum opus seu volta de quo seu qua fit mentio in dicta denuntiatione, ad quem locum personaliter ivimus cum Iohanne Çurlo et Petro Ususmaris et sociis sapientibus deputatis per comune ad sollicitandum nos pro comuni super officio nobis commisso, data etiam defensione dicto Ianuino ad certum terminum iam

elapsum et non fecit legitimam, ideo nos, dictus iudex, sententialiter condempnamus dictum Ianuinum quod usque dies octo proximos destruat seu destrui faciat illud opus seu voltam quod et quam fieri fecit de novo in dicto carrubio, de quo opere seu volta fit mentio in dicta denuntiatione, cum dictum opus sit edificatum in preiudicium comunis Ianue et in solo publico deputato ad usum publicum etiam in preiudicium hominum predictorum, qui morantur seu habent domos in dicto carrubio, ita quod comune Ianue sit in possessione vel quasi tocius dicti carrubii qua erat antequam factum fuisset dictum opus.

Quoniam super denuntiatione nobis dicto iudici constituto super iuribus et publicis comunis Ianue recuperandis contra Symonem Agoliarium, qui quandoque prenomatur Boletus, que denuntiatio inventa fuit in capscieta deputata ad ponendum denuntiationes seu scripturas pertinentes ad iura et publica comunis Ianue, que capscieta est in palacio quo moratur dominus abbas populi Ianue, in qua denuntiatione continetur ipsum Symonem tenere et possidere et usurpasse de terra et solo publico comunis Ianue posita in partibus Corniliani et super ipsa terra et solo edificasse de novo quamdam domum seu pontile, unde, visis dicta denuntiatione et confessione ipsius Symonis, qui confessus fuit se edificasse seu edificari fecisse super terra seu solo comunis, videlicet in arena comunis posita in dicta contrata Corniliani, quoddam pontile et per nos examinato dicto opere inspectione oculorum cum Petro Ususmaris et Bertono Pinello, sapientibus constitutis pro comuni Ianue ad sollicitandum nos super offitio nobis commisso, visis etiam capitulis et iuribus facientibus ad predicta et data eidem Symoni defensione ad certum terminum iam elapsum et nullam defensionem fecit, ideo nos predictus iudex sententialiter pronunciamus et condempnamus dictum Symonem quod usque dies octo proximos dictum pontile cum pilastris eius, quod pontile cum pilastris est edificatum de novo in dicto loco sive arena et quod est extra muros contiguos ipsi pontili, destruat et tollat vel tolli seu removeri faciat tamquam de solo sive terra comunis positum ita quod comune Ianue sit in ea possessione vel quasi qua erat antequam opus dicti pontilis fuisset ibi edificatum. Coheret dicto pontili a tribus partibus terra sive arena comunis, ab alio edificio domus dicti Symonis<sup>b</sup>.

Quoniam denunciatum fuit nobis Guiscardo de Gaidoldis, civi Cremona, iudici deputato pro comuni ad iura et publica comunis Ianue recuperanda, quod Filipus de Volta tenet castrum, villam et iurisdictionem Taioli usurpatum et usurpatam comuni Ianue, iam est diu, per quamdam cedulam

inventam in scriptis in capscieta deputata pro comuni ad deponendum denuntiationes, que est in palacio quo moratur dominus abbas populi Ianue, et in qua denuntiatione seu cedula inter cetera fit mentio quod dictus Filipus tenet dictum castrum Taioli, villam et iurisdictionem ipsius castri usurpatum et usurpatam comuni Ianue ita quod in ipso castro, villa et iurisdictione dicti loci morantur et morari soliti sunt homines ducenti armigeri, quod quidem castrum consuevit custodiri per comune Ianue et ad expensas comunis tam de castellano quam servientibus et quod quidem castrum traditum fuit custodiendum per comune Ianue dicto Filippo et ipsum etiam castrum cum iurisdictione ipsius comune Ianue emit a Lançaleto marchione de Bosco unde, visis / (c. 294 v.) per nos supradicta denuntiatione et testibus productis, tam receptis ex officio pro comuni quam receptis super defensione dicti Filipi, et visis instrumentis productis per dictum Filipum et hiis sepe et sepius diligenter examinatis et viso registro comunis Ianue in quo fit mentio de castro, villa et iurisdictione Taioli, et visis cartulariis pluribus in quibus fit mentio de iuribus et rationibus pertinentibus dicto comuni, et visis scripturis publicis extractis de cartulariis officii clavigerorum comunis Ianue in quibus inter cetera continetur quod castrum de Taiolo predictum fuit custoditum per plures castellanos et servientes pro comuni predicto, inter quos castellanos fuit dictus Filipus ultimo loco, qui tamquam castellanus dictum castrum custodivit pro comuni Ianue, habendo inde salarium pro se et servientibus a dicto comuni, et visis capitulis Ianue facientibus ad predicta et auditis allegationibus dicti Filipi, que dicere et allegare voluit coram nobis ad defensionem ipsius, et datis per nos dicto Filippo pluribus terminis iam elapsis ad faciendum defensionem suam et non fecit legitimum, et habita in predictis diligenti provissione et deliberatione, nos dictus iudex, sedendo pro tribunali, talem in scriptis damus sententiam, videlicet quod condempnamus predictum Filipum quod usque ad dies quindecim proxime venturos det et restituat comuni Ianue possessionem seu detentionem vel occupationem dicti castri Taioli, ville et iurisdictionis ipsius ut comune Ianue sit possessor et fungatur comodo possessionis ipsius castri, ville et iurisdictionis ipsius, salvo et reservato dicto Filippo omni iure si quod habet in proprietate dicti castri, ville et iurisdictionis ipsius seu in expensis factis de iure per ipsum in dicto castro in iudiciario ordine ita tamen quod nullum preiudicium inferatur dicto Filippo per restitutionem possessionis dicti castri in expensis legitimo modo per ipsum factis in repetitione earum expensarum a dicto comuni, si quod ius habet in ipsis expensis.

Qui iudex predictus, sedendo pro tribunali, sentenciavit et pronunciavit suprascriptas sentencias et condempnationes in scriptis ut superius continetur, ut legitur, et eas confirmavit et statuit et precepit mandari executioni ut superius scriptum est. Que sentencie et condempnationes fuerunt publicate per dictum iudicem presentibus testibus suprascriptis anno, mense, die, hora, loco et ind(ictione) predictis et inde dictus iudex precipi mihi notario infrascripto inde<sup>c</sup> fieri publicum instrumentum.

(S.T.) Ego Iohannes Guillelmi Rubei notarius, deputatus scriba pro comuni Ianue ad dictum officium iudicis, de mandato dicti iudicis et ex forma et tenore capituli facti super officio dicti iudicis, dictas condempnationes et sentencias scripsi.

<sup>a</sup> cive: così A per civis    <sup>b</sup> in B a c. 300 r. segue ripetuta la parte iniziale del documento da Condempnationes a locis infrascriptis, cui segue etc.    <sup>c</sup> inde: in soprilinea.

929

Documento interrotto, *Settimo*, c. 294 v.

Pacta et convenciones habita inter dominum Iachariam de Castro et dominum Ansuisium Cartaeniam, vicarios comunis Ianue a Varagine usque Monacum, ut apparet ex tenore litterarum sigillo comunis Ianue sigillo comunis

930

1312, luglio 11, Genova

*Alaono Doria, figlio di Emanuele, anche a nome del fratello Marino, vende al comune di Genova parte di una terra sulla quale è stata costruita una strada pubblica, al prezzo di 17 lire e 10 soldi.*

Originale [A], *Settimo*, c. 295 r.

Nel margine esterno la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Nota quod in quodam manuali scripto manu Enrici de Savignono dicto millesimo continetur de venditione terre partis dicti carrubii, quod manuale est in sacristia privilegiorum comunis Ianue».

In nomine Domini amen. Ego Alaonus Aurie quondam Manuelis, meo proprio nomine et in solidum et nomine Marini Aurie fratris mei pro quo promito de rato habendo et in solidum, vendo, cedo et trado vobis domino Thome Grillano, abbati comunis et populi Ianue, recipienti et ementi nomine comunis Ianue et de propria peccunia comunis Ianue, et Iohanni de Via notario et canzelario comunis Ianue, ementi et recipienti tamquam publice persone comunis Ianue et vice ipsius comunis et pro ipso comuni et de propria peccunia dicti comunis, octavam partem et quadragessimam octavam partem terre vacue super qua facta est per comune Ianue via publica per quam tenditur de Domoculta versus palacia comunis Ianue, iuxta ecclesiam fratrum Predicatorum conventus Ianue sive iuxta cimiterium ipsius ecclesie, et factus est murus super ipsa terra pro clausura et regimine dicte vie, cui terre coheret ab una parte dicta ecclesia fratrum Predicatorum et conventus de Ianua, ab alia parte via publica per quam itur ad dictam ecclesiam et iuxta dictam ecclesiam, ab alia parte terra comunis Ianue super qua facta est via publica et que fuit Babilani Aurie quondam Nicolay, ab alia parte inferius terra tui et consorcium tuorum super qua est via cum omni iure suo, ingressibus et exitibus, comodo et utilitate finito precio librarum decem et septem et soldorum decem ianuorum quas proinde a vobis, nomine comunis Ianue, solvente Iacobo de Benesia notario pro dicto comuni et de propria peccunia ipsius comunis, in compara librarum centum octuaginta milium pro precio dicte terre sive vacui habuisse et recepisse confiteor et de ipsis me bene quietum et solutum voco, dictis nominibus, renunciando exceptioni non numerate et non recepte peccunie, doli mali in factum, condicioni sine causa et omni iuri et si plus valet dicta terra seu vacuum dicto precio, id quod plus valet vobis, dictis nominibus, recipientibus dicto nomine, remito et dono et de ipso plure, dicto nomine, vobis, dictis nominibus, facio pactum de non petendo et omnimodam remissionem, renunciando, dicto nomine, iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem quoque dicte terre sive vacui vobis, recipientibus dicto nomine, confiteor corporaliter tradidisse, constituens me, dicto nomine, pro vobis sive pro dicto comuni precario possidere quousque vos, nomine dicti comunis, sive ipsum comune possessionem acceperitis corporalem quam licenter capere possitis, dicto nomine, vestra auctoritate

et sine alicuius iudicis vel magistratus decreto. Insuper, ex dicta causa et pro precio supradicto, vobis, dictis nominibus, do, cedo et mando, meo proprio nomine et dicti Marini, qua supra omnia iura, rationes et actiones reales, personales, utiles, directas et mixtas que et quas habeo seu dictus frater meus habet seu nobis vel alicui nostrum competunt seu competere possint in dicta terra sive vacuo et pro ipsa et occasione ipsius ita ut dictis iuribus, rationibus et actionibus uti possitis, dicto nomine, agere, petere, experiri, defendere et replicare et omnia demum facere que egomet vel dictus frater meus facere possemus vel posset, constituens vos, dictis nominibus, seu dictum comune procuratores in rem propriam dicti comunis. Quam terram sive vacuum pro dictis partibus promito vobis, recipientibus dicto nomine, dictam terram sive vacuum pro dictis partibus dimittere et non auferre, set potius ipsam terram per me et heredes meos et per dictum fratrem meum seu heredes ipsius legitime defendere, auctorizare et disbrigare ab omni persona, corpore, collegio et universitate meis et dicti fratris mei expensis, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valet dicta terra sive vacuum vel pro tempore melius valuerit vobis, dictis nominibus stipulantibus, dare et solvere promito, ratis semper nichilominus manentibus supradictis, et proinde omnia bona mea et dicti fratris mei habita et habenda vobis, dictis nominibus recipientibus, pignori obligo. Et confitetur dictus Alaonus se maiorem esse annis viginti tribus et iuravit corporaliter, tactis sacris scripturis, ad sancta Dei evangelia predictam venditionem et omnia et singula supradicta ratam et rata, firmam et firma habere et tenere et ipsam venditionem revocare vel infringere occasione minoris etatis / (c. 295 v.) vel minoris precii vel alia quacumque ratione vel causa et fecit predicta consilio testium infrascriptorum quos suos propinquo<s>, vicinos et consiliatores ellegit et appellavit. Actum Ianue, in terraza palacii Serravalis illorum de Auria, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo decimo secundo, indicione nona, die undecima iulii, inter nonam et vespas. Testes Brancaleo Aurie, Rafus Aurie, Gregorius Aurie, Cristianus Spinula et Angelinus de Preello notarius.

(S.T.) Ego Iohannes de Via, notarius et canzelarius comunis Ianue, rogatus scripsi.

1184, novembre 24, 'in ecclesia Sancti Victoris de Veta'

*Gaialdo de Meleda si impegna nei confronti di Balduino de Medolico, castellano di Monleone, e dei consoli del comune di Genova a rinunciare ai diritti e alle ragioni che vanta sugli uomini di Monleone e della pieve di Cica-gna e a distruggere entro 15 giorni ogni fortificazione sul poggio di Barbagelata, contro la somma di 60 lire versatagli dagli stessi consoli.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 306 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 72 v.; c o p i a semplice [B''], *Settimo*, c. 295 v.;

B e B' sono così autentiche: « (S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extrassi et exemplificavi (exemplavi in B') ex autentico et originali (et originali om. B') instrumento scripto manu dicti Gandulfi sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, (vel in B') sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis (abbreviationis causa in B'), sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC° primo, indictione XIII, die XX iunii ».

Nel margine esterno di B'' la seguente annotazione: « De Monleone ».

Si ritiene più corretta la data di B e B', nella quale tutti gli elementi coincidono, mentre quella indicata da B'' implicherebbe l'uso, insolito in area genovese, di un'indizione anticipata.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 340; *Codice diplomatico*, II, n. 147.

De Monleone<sup>a</sup>

Ego Gaialdus de Meleda, pro libris sexaginta quas frater meus Bernardus Niger et consanguineus meus Opizo de Casinis pro me et ipsis acceperunt a consulibus comunis Nuelono, Rubaldo Porcello, Guillelmo Tornello, Belamuto, Grimaldo et Iacobo de Turcha, facio vobis Balduino de Medolico, castelano Montisleonis, speciali misso predictorum consulum<sup>b</sup> pro ipsis consulibus et comuni Ianue, et vobis hominibus de Monteone et tocius plebei de Plecagna, finem, transactionem, refutationem et pactum de universis rationibus et accionibus quas ullo modo habeo vel aliquatenus exercere possem vel de quibus aliquo modo qui dici vel cogitari possit inquietare aud molestare possem aliquam personam tocius plebei de Plechagna<sup>c</sup> occasione

rerum vel personarum pro commendacione vel arimania vel alia quacumque de causa ita quod nullo tempore quemcumque<sup>d</sup> ipsorum convenire possim vel aliquatenus inquietare ullo modo, salvis mihi solummodo terris, alodis meis et domnicatis que teneo. Promito itaque finem, hanc refutationem et transactionem et<sup>e</sup> pactum omni tempore firmum, stabile et inconcussum habere et tenere et nulla ratione contravenire pro comuni sub pena bonorum meorum omnium cum stipulatione vobis promissa. Pro pena ipsa bona mea pignori obligo<sup>f</sup> ita ut, pena commissa, liceat vobis in omnibus bonis meis<sup>g</sup> intrare<sup>h</sup> et habere nomine vendicionis. Et insuper, tactis sanctis evangeliis, iuro finem hanc, refutationem et pactum omni tempore firmum et stabile tenere et nulla ratione contravenire per bonam fidem ad purum et<sup>i</sup> bonum predictorum consulum de comuni sine<sup>j</sup> fraude intellectum. Item convenio et promito vobis quod usque prosimos dies XV<sup>k</sup> destruam municionem Barbezellate, si quid remansit<sup>l</sup> ibi ad destruendum, nec aliquando in podio ipso ullam forciam aut<sup>m</sup> municionem<sup>n</sup> ego vel heredes mei faciemus aud fieri permitam a quacumque persona nec ipsum podium alicui concedam qui aliquando ibi forciam ullam aut municionem faciat, nisi sicut preceperint et ordinaverint<sup>o</sup> consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint<sup>p</sup> nec ex eo quod habui aliquando in podio Barbezellate<sup>q</sup> bene et clare<sup>r</sup> quicquam<sup>s</sup> alicui dedi vel concessi<sup>t</sup> ullo modo aut aliquam facultatem ibi vel bayliam. Actum in ecclesia Sancti Victoris de Veta, testibus convocatis Guillelmo de Turri, Gandulfo de Solio, Bonacursi<sup>u</sup> de Turre<sup>v</sup>, Paschale fratre eius, Bernardo de Pendola et Corso de Veta, millesimo centesimo octuagesimo quarto<sup>w</sup>, septima die exeunte novembri, indic(tione) secunda<sup>x</sup>.

(S.T.) Ego Gandulfus<sup>y</sup> de Albertono notarius rogatus scripsi<sup>z</sup>.

<sup>a</sup> De Monleone: om. B'' <sup>b</sup> consulum predictorum in B' <sup>c</sup> Plecagno in B'' <sup>d</sup> quemcumque in B, B'' <sup>e</sup> ac in B, B' <sup>f</sup> pignori obligo mea bona in B, B' <sup>g</sup> meis bonis in B' <sup>h</sup> intrare: om. B' <sup>i</sup> et: in *sopralinea* in B' <sup>j</sup> sine: *ripetuto* in B' <sup>k</sup> dies quindecim proximos in B' <sup>l</sup> remanserit in B'' <sup>m</sup> aut: ad in B'' <sup>n</sup> municionem in B' <sup>o</sup> preceperunt et ordinaverunt in B' <sup>p</sup> fuerunt in B'' <sup>q</sup> Barbezellate: om. B'' <sup>r</sup> bene et clare: om. B, B' <sup>s</sup> *corretto su* quamquam in B; quamquam in B' <sup>t</sup> consensi in B'' <sup>u</sup> Bonacursi: *cosi B''*; Bocacursi in B, B' <sup>v</sup> de Terre in B' <sup>w</sup> quinto in B'' <sup>x</sup> quarta in B'' <sup>y</sup> Gandulfus: *semimonogrammato* in B, B' <sup>z</sup> (S.T.)-scripsi: om. B''.

REPERTORIO CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI

	n.		n.
1178, giugno 10	920	1273, maggio 29	923
1184, novembre 24	931	1273, giugno 28	857
1211, maggio 11	883	1274, gennaio 12	926
1222, settembre 5	891	1274, gennaio 19	906
1224, dicembre 20	881	1274, gennaio 19	907
1228, gennaio 25	910	1274, gennaio 19	908
1228, gennaio 29	911	1274, marzo 6	903
1228, febbraio 1	912	1275 - 1281, ottobre 1	873
1246, gennaio 29	827	1276, giugno 18	879
1247, febbraio 19	828	1276, novembre 14	863
<1247>, novembre 16	829	1276, novembre 24	864
<1247>, dicembre 6	831	1276, novembre 24	865
1247, dicembre 12	830	1277, gennaio 15	866
1247, dicembre 23	832	1277, febbraio	836
1248, gennaio 7	833	1277, marzo 10	854
1248, marzo 7	834, 925	1277, aprile 16	867
1249, luglio 30	835	1277, luglio 24	859
1256, giugno 5	902	1277, ottobre 27	897
1258, dicembre 4	893	1278, marzo 16	845
<1258, dicembre 4>	894	1278, maggio 3	870
1259, gennaio 10	892	1278, maggio 16	862
1259, gennaio 10	895	1278, giugno 25	868
<1259, gennaio 10>	896	1278, giugno 25	869
1261, settembre 2	882	1278, giugno 28	843
1262, autunno	821	1278, giugno 28	847
1263, settembre 21	904	1278, luglio 10	899
1264, marzo 5	823	1278, luglio 14	844
1267, marzo 5	826	1278, settembre 27 o 28	842
1267, maggio 5	825	1278, novembre 19	839
1267, luglio 8	824	1278, dicembre 11	841, 898
1267, luglio 19	822	1278, dicembre 19	838
1270, ottobre 28 - 1278, febbraio 28	860	1279, febbraio 7	840
1270, ottobre 28 - 1278, febbraio 28	861	1279, marzo 1	890
1271, agosto 23	924	1279, marzo 1	900
1271, novembre 9	921	1279, marzo 2	887
1272, marzo 26	880	1279, marzo 2	901
1272, maggio 11	922	1279, marzo 25	846
1272, giugno 18	858	1279, ottobre 8	889

1279, ottobre 14	888	<1281>, marzo 1	875
1279, novembre 4	848	<1281>, marzo 1	876
1279, novembre 10	849	1281, dicembre 22	878
1280, febbraio 28	850	<1282, dicembre 11 ->	885
1280, febbraio 29	852	1285, marzo 17	884
1280, marzo 1	851	1288, aprile 23	905
1280, marzo 14	853	1288, giugno 13	909
1280, maggio 4	855	1289, luglio 20	913-914
1280, maggio 7	856	1293, gennaio 23-25	916
1280, maggio 21	886	1294, gennaio 25	915
1280, settembre 20	871	1295, gennaio 21	918
1280, settembre 27	872	1295, gennaio 25	919
1281, gennaio 9	877	1295, maggio 25	927-928
1281, febbraio 27	874	1312, luglio 11	930

INDICE DEI NOMI DI PERSONA, DI LUOGO  
E DELLE COSE NOTEVOLI

Oltre ai nomi di persona e di luogo si elencano anche i titoli, le cariche, le dignità, le professioni e le cose notevoli. Le liste delle dignità, dei magistrati e degli ufficiali, ripartiti secondo le categorie, sono raggruppate sotto i rispettivi toponimi.

Nei casi di omonimia, qualora personaggi diversi non siano identificabili attraverso il patronimico o altre specificazioni, si riporta, tra parentesi, l'anno del documento, quelli identificati attraverso il patronimico sono stati distinti dagli omonimi privi di tale specificazione, il che non esclude che si possa trattare della stessa persona; come non si può escludere che sotto lo stesso lemma siano compresi omonimi diversi attivi nell'arco di un quarantennio, da noi assunto come limite massimo per ipotizzare, con un certo margine di sicurezza, che si tratti della stessa persona. Laddove esiste il dubbio che denominazioni diverse siano riferibili allo stesso individuo (anche per cattiva lettura degli antigrammi da parte dei redattori dei "Libri iurium"), siamo ricorsi al rinvio reciproco dei lemmi.

La frequenza di diminutivi e accrescitivi di un nome, riferiti in molti casi ad un'unica persona, e grafie diverse dello stesso nome ci hanno indotto a raggrupparli, nella maggior parte dei casi, sotto un'unica voce principale, più corretta o maggiormente documentata; dalle diverse voci (registrate tutte nell'indice) si rinvia sempre a quella principale, evidenziata in neretto come quelle secondarie che l'accompagnano. Analogamente abbiamo raggruppato sotto un unico lemma le varianti dello stesso cognome, privilegiando, in genere, la lezione di *Vetustior*, seguita da quelle (anche se deteriori) offerte dagli altri testimoni, che comunque compaiono come voci secondarie.

I toponimi sono riprodotti in corsivo quando il nome attuale corrisponde all'antico. In caso contrario si indicano tra parentesi quadre la corrispondente località moderna, in corsivo se riconosciuta, o, ricorrendo all'indicazione fornita dal documento, la zona di ubicazione.

I numeri rinviano ai documenti, ai relativi apparati e alle note introduttive; quelli romani alle pagine introduttive.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: *cas.* = casale; *civ.* = civis; *consil.* = consiliator, consiliarius; *dom.* = dominus; *f.* = filius, filia; *fl.* = flumen o torrente e in genere ogni corso d'acqua; *fr.* = frater; *loc.* = località, locus; *nep.* = nepos; *pr.* = presso; *ux.* = uxor; *v.* = vedi.

Per l'identificazione dei toponimi della Liguria abbiamo fatto ricorso anche al vecchio lavoro di B. CAMPORA, *Dizionario generale geografico, giudiziario, amministrativo, religioso del distretto della Corte d'Appello di Genova ... coll'aggiunta del circondario di Novi Ligure*, Genova 1878, per quelli della Corsica il riferimento d'obbligo è A. GIUSTINIANI, *Description de la Corse*, préface, notes et traduction de A.-M. GRAZIANI, Ajaccio 1993.

- Abbatinus de Prato, de Bolano: 887.  
 Abbertus: *v.* Albertus.  
 Abrainus Pillavicinus, consil. Ianue: 824, 904.  
 Accatabem de Castello: 922.  
 Accolinus de Sarzana: 900.  
 Accon [*Acvi*]: 823.  
 Accursetus, Accursinus: *v.* Acursus.  
 Achaya, princeps, eius cancellarius: *v.* Leonardus.  
 Acursus, Accursinus, Accursetus  
 - Cutica: 902.  
 - de Castro Sarzane, eius filius: *v.* Dusius.  
 - Ferrarius: 927-928.  
 - Lanzavegia, potestas Ianue: 920.  
 Adam  
 - de Frenello, miles, vicarius Grasse: 909.  
 - de Monte, notarius: 882.  
 Adalardus iudex, consil. Ianue: 834.  
 Adalardus: *v.* Marinus, Opiço.  
 Adiutus, eius filius: *v.* Melior.  
 adulterium: 836.  
 Adurnus, eius filius: *v.* Calandrinus.  
 Advocatorum: *v.* Orlandinus; Advocatus: *v.* Obertus, Petrus.  
 Afachinus, Alfachinus de Affachinis o de Affachino o de Asachino: 841, 854.  
 Agnetula (de): *v.* Bonacatus.  
 Agnisina, f. Bertholoti, de Salino: 858.  
 Agoliarius: *v.* Symon.  
 Augustus, de Bolano: 887.  
 Aiacium, Layacium [*Aiaccio*]: 922; episcopus: *v.* G.  
 Aibonum: *v.* Thomas Aybonum.  
 Aimelia, Aymelia, Aymelis [*Ameglia*]: 865, 886; castrum: 886.  
 Alaonus Aurie, f. Manuelis: 930; eius frater: *v.* Marinus Aurie.  
 Alaranus Lercarius, iuris peritus: 827.  
 Alba: 836; consul mercatorum [*in Francia*]: 836.  
 Albara (de): *v.* Manuel.  
 Albario (de): *v.* Iacobus, Iohannes, Marcus, Pascalis.  
 Albergerius, civ. Corvarie: 883.  
 Albergus, f. Vivaldi, consil. Serravallis: 889.  
 Albericus: *v.* Iohannes, Lanfranchus, Nicola.  
 Alberti, Albertini: *v.* Guido, Ianuinus, Philippus.  
 Albertus, Albertinus, Abbertus  
 - Cardelini, civ. Lucanus, mercator: 872.  
 - Castagna o Castanea, ex octo nobilibus: 824, 904.  
 - de Albizola, eius filius: *v.* Tobias.  
 - de Casali o Cassali, magister, notarius, scriba comunis Ianue: 821-826, 904.  
 - de Flisco, comes Lavanie: 840, 858, 918, 919; eius palatium: 843; palatium heredum: XV, 886.  
 - de Flisco (Albertinus), consil. Ianue: 824.  
 - de Malavolta, potestas Ianue: 835.  
 - de Ritigliario, iudex: 842, 843, 847, 868.  
 - de Ylice, notarius: 892.  
 - Malaspina, marchio: 843, 868, 869, 886.  
 - Malaspina, <f. Opiçonis ?>, marchio: 886.  
 - Malonus, f. Thome Soldani Maloni, eius domus: 927-928.  
 - marchio de Ponzono: 881.  
 - Oberti, de Levanto: 831.  
 - Ubaldus: *v.* Guido.



- Albianum [*Albiano Magra - Aulla*]: 865, 886; castrum: 886.  
 Albingana [*Albenga*]: 822.  
 Albizola, Albiçola [*Albisola*]: 854, 866; boschum: 854; castrum: 854; domini: *v.* Albertus, Gandulfus f. Guillelmi, Guillelmus, Henricus, Iacobus f. Guillelmi, Otto, Rubens f. Guillelmi, Symon f. Guillelmi, Tobias f. Alberti; pedagium: 854.  
 Alcherius, Archerius Vacha, notarius, miles: 836, 843, 847, 854, 858, 859, 878.  
 Alcheroctus Credencie, consil. Sancti Stephani: 901.  
 Alchirulus, potestas Sarzane: 900.  
 Aldebertinus: *v.* Armanus.  
 Aldebrandus, Aldebrandinus, Aldebranducius  
 - Conradi, de Bolano: 887.  
 - de Bolano: 887.  
 - f. Guadagni, sindicus Volastre et Manarolie: 857.  
 - Octavantis, preco comunis Luce: 871.  
 - Rizardi, consil. Sarzane: 900.  
 Alegrinus de Viano, de Placencia: 897.  
 Alexandria [*Alessandria*]: XIV, XV, 838, 839; consilium: 838, 839; nuncius et tubator: *v.* Bottacius; officialis publicus: *v.* Imblavatus de Scotto; palatium novum comunis: 839; potestas: 838; potestas et capitaneus comunis et populi: *v.* Nicola Bastardus; (de): *v.* Guillelmus, Petrus Piterius, Thomas Piterius.  
 Alfachinus: *v.* Afachinus, Guillelmus.  
 Alfarici: *v.* Bonetus.  
 Alfonsus X, rex Algarbis, Castelle, Cordube, Gallicie, Gehennii, Legionis, Murcie, Sybilie, Toleti: VII, 874-877; eius gener: *v.* Guillelmus marchio; eius sigillum: 874, 877.  
 Algarbis [*Algarve*], rex: *v.* Alfonsus.  
 Alie: *v.* Mucius domine.  
 Allaros: *v.* Guillelmus.  
 Allegrinus Grassus: 839.  
 Almafredo (de): *v.* Hugolinus.
- Almaricus, Aymericus, vicecomes Narbone: VII, 828, 848, 849; eius sigillum: 849.  
 alodium: 865, 866, 931.  
 Alpanus: *v.* Iacobus, Nicola.  
 Alpibus (de): *v.* Iacobus.  
 Alverius, consil. Sarzane: 900.  
 Amadeus Catalena o Arnaldus Cathalanus, de Narbona: 828.  
 Amandolesci (de): *v.* Guillelmus.  
 Amantinus Gallus: 904.  
 Ambrosii [*Rio d'Ambros, Pareto*] rivus: 882.  
 Ambrosius, Ambroxius  
 - Rovegnus: 927-928.  
 - scriba: 883.  
 - Vegius, notarius: XVIII, 923.  
 Amicus  
 - Clatela: 893.  
 - Romeus: 891.  
 - Streiaporcus: 827.  
 Amoross: *v.* Guillelmus.  
 Anagnia, Anagia (de): *v.* Benedictus.  
 Ancisa (de): *v.* Rainerius.  
 Anconitanus: *v.* Symon Bonoaldi.  
 Andalo de Bononia, potestas Ianue: 881.  
 Andegavensis [*Angid*] comitatus: 879.  
 Andoria [*Andora*]: 859; abbas conestabulorum: *v.* Petrus Barrilarius.  
 Andreas  
 - Bonacia: 904.  
 - de Bulgaro: 827.  
 - de Nigro, consil. Ianue: 824, 829, 834.  
 - de Orto, consil. Ianue: 824.  
 - de Quinto: 866.  
 - Domusculte, consil. Ianue: 827, 834.  
 - Gattuluxius, iudex: 822.  
 - Lomellinus: 827.  
 - pelliparius, de Sancto Ambrosio: 927-928.  
 - Vallaresus o Valleresus, consil. Veneciarum: 916.  
 Andree: *v.* Guillelmus.  
 Andriolus, Andreolus  
 - Calvus: 904.  
 - de Flisco, f. Alberti de Flisco: 918.  
 - de Guisulfo, consil. Ianue: 824.

- Andriolus (*segue*)  
 - de Magneri: 858.  
 - de Nigro: 827, 904.  
 - Embriacus: 904.  
 - Tartaro: 904.  
 Andronicus II Paleologus, imperator: 885.  
 Anetus, f. Saluti de Biaxia: 857.  
 Anfossus de Montebruno, consil. Ianue: 834.  
 Angelia: *v.* Matheus.  
 Angelinus  
 - Columbus: 927-928; eius frater: *v.* Petrus.  
 - de Preello, notarius: 930.  
 - notarius, de Montali: 888.  
 Angelus: *v.* Michael Paleologus.  
 Anioinus, Anivinus: *v.* Iacobus.  
 anona: 854.  
 Ansaldi, Ansaudi: *v.* Guillelmus.  
 Ansaldus, Ansaldinus  
 - Aurie: 904.  
 - Balbus de Castro, iudex: 822, 866.  
 - bancherius: 904.  
 - Datalus: 904.  
 - de Ast, iudex: 827.  
 - de Asturis o de Austure, consil. Ianue: 824, 827, 904.  
 - de Baldiçone o de Baldizono o de Baldicione, consil. Ianue: 827, 834.  
 - de Mari o de Mare: 883.  
 - de Modulo, eius filius: *v.* Symon.  
 - de Nigro, palatium heredum: XV, 827.  
 - o Araldus de Sinaygo: 892, 896.  
 - Fallamonica o Falamonica, consil. Ianue: 824, 904.  
 - Lecavelum: 904.  
 - Luxius, consil. Ianue: 834.  
 - Pollicinus, consil. Ianue: 824, 827.  
 - presbiter, capellanus ecclesie Sancti Laurentii: 919.  
 Ansaudi: *v.* Guillelmus Ansaldi.  
 Anselmus, Ansermus  
 - de Corvaria: 883.  
 - de Prato, de Cervo: 827.  
 - Oricus, consul Vintimilii: 920.  
 Ansius Cartagenia o Cartaenia: 904, 929.
- Anthonius, Antonius  
 - iudex capitanei populi Ianue: 927-928.  
 - de Padixio: 875, 876.  
 - Durandus, de Grassa: 905, 909.  
 - marchio de Carreto, f. Iacobi: 850-853.  
 - Selarius, scriba: 866.  
 - Vitalis, iuris peritus: 909.  
 Anticus de Gavio, consil. Ianue: 824.  
 Antiochia, princeps: XIV; *v.* Boemundus.  
 Antonius: *v.* Anthonius.  
 apotheca: 921; *v.* anche Betorum, Ricciardorum.  
 aqua conductus, aqueductus: 823, 825-827.  
 aquaricia: 825, 826, 865, 866.  
 aqueductus: *v.* aqua conductus.  
 Aque Mortue [*Aigues Mortes*]: 836.  
 Aquis [*Aix-en-Provence*]: 879.  
 Aquis [*Acqui Terme*]: 881.  
 Aragona, rex: 875, 876; *v.* Iacobus.  
 Araldus de Sinaygo: *v.* Ansaldus de Sinaygo.  
 Arcantus, castellanus Bonifacii: 891.  
 Arcantus, Archantus: *v.* Guillelmus, Petrus.  
 Archerius: *v.* Alcherius Vacha.  
 Arcola, Archola, Archolla, Arcula: 842; castrum: 844, 847, 868, 869; molendina: 847, 869.  
 Ardenghus: *v.* Iohannes.  
 Ardicionus, Ardizonus  
 - guardator: 912.  
 - iudex, lege Romana vivens: 920.  
 Ardimentum: *v.* Thomas.  
 Ardiconus, Ardizonus: *v.* Comes; *v.* anche Ardicionus.  
 Arduinus, scutarius, eius domus: 918.  
 Arembaldus, notarius: 831.  
 Arenzano (de): *v.* Henricus.  
 Arescha: *v.* Iohannes.  
 Arfarda: *v.* Fulco.  
 Arguisius de Nigro, consil. Ianue: 824.  
 arimania: 931.  
 Arma [*Arma di Taggia - Taggia*]: 880.  
 Armaleonis: *v.* Lamberteschus.  
 Armanus, Armannus, Armaninus  
 - Aldebertinus, consil. de Castro Sarzane: 890.

- Armanus (*segue*)  
 – f. Gilli, de Bolano: 887.  
 – Pinellus, consil. Ianue: 824, 858.  
 armiger: 927-928.  
 Arnaldi: *v.* Guillelmus.  
 Arnaldus  
 – archiepiscopus Narbonensis: 848, 849.  
 – Carbonus, notarius: 854.  
 – Cathalanus: *v.* Amadeus Catalena.  
 – Strictus, f. Fulconis, de Placencia: 855, 856.  
 Arnaldus: *v.* Guillelmus.  
 Arnulfus de Ysemar, frater ordinis Templariorum: 879.  
 Asachino (de): *v.* Afachinus de Affachinis.  
 Asalitus, civ. Corvarie: 883.  
 Ast, Aste [*Asti*]: 836; consul mercatorum [*in Francia*]: 836; (de), civis, Astensis: *v.* Ansaldus, Guillelmus Brunus.  
 Astoris: *v.* Otto.  
 Asturis, Austure (de): *v.* Ansaldus.  
 Attolinus  
 – de Cazo, eius heres: *v.* Manuel.  
 – ex dominis de Vezano: 926.  
 – Disscogna: *v.* Otto Discomia.  
 – f. Ianuini Alberti: 902; eius fratres: *v.* Guillelmus, Ciliolus.  
 Audemarii: *v.* Girardus.  
 Audemarinus, Audemarius: *v.* Petrus Vigors aurei: 893.  
 Aurelianensis [*Orléans*] archidiaconus: *v.* Petrus Farinelli.  
 Auria, Auria (de), Aurie, Oria (de), *Doria*: *v.* Alaonus, Ansaldus, Babilanus, Brancaleo, Conradus, Daniel, Gregorius, Henricus, Hugo, *Iacopo*, Marinus, Nicola, Obertus, Percival, Petrus, Rafaelus, Rafus, Saladinus, Symon, Thomas; domus, palacium, turris palatii illorum: 822, 836, 846, 847, 854, 862, 867-869, 883, 903, 916, 918, 922, 927-928.  
 Auricula: *v.* Lambertus.  
 Aurie: *v.* Auria.  
 Austent: *v.* Bernardus.  
 Austure (de): *v.* Ansaldus de Asturis.
- Auximo (de): *v.* Guillelmus-Sancti Angeli.  
 Auzio (de): *v.* Guillelmus.  
 axuncia: 923.  
 Aybonum, Aibonum: *v.* Thomas.  
 Aygina, ux. Gigenzoni: 858.  
 Aygineta, f. Baffolini, de Salino: 858.  
 Aymelia, Aymelis: *v.* Aimelia.  
 Aymericus: *v.* Almaricus.  
 aqarium: 923.  
 Azo de Vignali, consil. Ianue: 827, 829, 834.
- Baalardus de Pallo: 827.  
 Baamonte (de): *v.* Symon.  
 Babilanus Aurie, f. Nicolai, iudex: 868, 869, 879, 930.  
 bacharia: 823.  
 Bachemus, Bachimus: *v.* Lanfranchus, Obertus.  
 Badalena, Badalona (de): *v.* Petrus.  
 Baffolinus, eius filii: *v.* Aygineta, Lorandinus de Salino.  
 Bagis (de): *v.* Bernardus.  
 Bagnaria [*loc. nel territorio della Spezia*], castrum: 868.  
 Baichino, Barchino (de): *v.* Petrus.  
 Baiolus: *v.* Vivaldus.  
 Balbus: *v.* Ansaldus, Guillelmus, Obertus, Petrus, Raimundus.  
 Baldicione, Baldivone, Baldizone, Baldizonis, Baldivono, Baldizono (de): *v.* Ansaldus, Guillelmus, Ivanus, Percival, Symon.  
 Baldinoti: *v.* Bertholus.  
 Baldinotus Gualterii, consil. Sarzane: 900.  
 Baldivone, Baldizone, Baldizonis, Baldivono, Baldizono (de): *v.* Baldicione.  
 Baldizonus Canis, consil. Ianue: 824, 827.  
 Baldoinus: *v.* Balduinus.  
 Balduini: *v.* Bondies.  
 Balduino (de): *v.* Raimundus.  
 Balduinus, Baldoinus, Bauduinus  
 – de Iozo, notarius, scriba comunis Ianue: 824-826.

- Balduinus (*segue*)  
 – de Medolico, castelanus Montisleonis: 931.  
 – de Salvo, notarius: 823, 879.  
 – de Vezano: 926.  
 – Detesalve, consil. Ianue: 834.  
 Baldulinus, eius filius: *v.* Rollandus.  
 Baleta: *v.* Nicola.  
 Balianus  
 – de Carmadino, consil. Ianue: 824.  
 – Streiaporcus: 850-852.  
 balistarius: 874, 875.  
 Ballinus de Sarzana, eius filius: *v.* Lambertus.  
 Balneo (de): *v.* Guillelmus, Obertus, Pascalis.  
 Balzanus, eius heres: *v.* Marabotinus.  
 bambaxarius: *v.* Martinus.  
 bancherius, banquerius: *v.* Ansaldus, Guillelmus, Guillelmus de Turre, Martinus, Pisetus.  
 bandum, bannum: 857, 867, 879, 880, 882.  
 Baraterius: *v.* Nicola.  
 Barbavaria: *v.* Guillelmus.  
 Barbazanum [*Barbassano, cas. di Ameglia*], castrum: 886.  
 Barbazelata [*Barbagelata - Lorsica*]: XV, 931; municio: 931; podium: 931.  
 Barberius: *v.* Facius.  
 Barcha: *v.* Guillelmus.  
 barcha: 922.  
 Barchino (de): *v.* Petrus de Baichino.  
 Barchinonia [*Barcellona*], comes: *v.* Iacobus rex Aragone.  
 Barilarius: *v.* Petrus Barrilarius.  
 Barllaria: *v.* Iacobus.  
 baronus: *v.* Philippus de Monteforti.  
 Baroxinus iudex: 822.  
 Barrilarius, Barilarius: *v.* Petrus.  
 Bartholomei, Bartholomeo (de): *v.* Guillelmus, Iacobus.  
 Bartholomeus, Bertholomeus  
 – Beginus, consil. Ianue: 834.  
 – de Fontemaroso, magister, notarius, scriba comunis: VIII, 863-865, 867, 922, 923.  
 – de Montagna: 893.  
 – de Regio, notarius: 879.  
 – notarius: 911, 912.  
 – Pedebo, notarius: 918.  
 Barthulinus, frater ordinis Predicatorum: 884.  
 Baseglus: *v.* Marinus.  
 Bassus: *v.* Iacobus.  
 Bastardus, eius filii: *v.* Confortus, Pedonus.  
 Bastardus: *v.* Nicola.  
 Battosi: *v.* Costore.  
 Bauduinus: *v.* Balduinus.  
 Bavosus: *v.* Iohannes.  
 Baxinus Gatuluxius, consil. Ianue: 824.  
 bazenna: 836.  
 Beaqua notarius: 886.  
 Beaqua: *v.* Iacobus.  
 Beaquio (de): *v.* Bernerius.  
 Becarius: *v.* Fuscus.  
 Beccusrubeus Vicecome: 827.  
 becuna: 836.  
 Becusrubeus: *v.* Nicola.  
 Beginus: *v.* Bartholomeus.  
 Bego, consul Narbone: 828.  
 Belamutus, consul Ianue: 931.  
 Belegengerius: *v.* Belengerius.  
 Belengerii: *v.* Vassalinus Bellengerii.  
 Belengerius, Belegengerius Traverius: 824.  
 Belicadrum, Bellicadrum [*Beaucaire*]: 836; capitaneus: 836; consules: 836.  
 Belleconus, eius filius: *v.* Galvanus.  
 Bellengerii, Belengerii: *v.* Vassalinus.  
 Bellicadrum: *v.* Belicadrum.  
 Bellostes: *v.* Martinus.  
 Belmustus  
 – de Pelio, notarius: 853.  
 – Picus, consil. Ianue: 834.  
 Belmustus: *v.* Rubaldus, Symon.  
 Beltramis, Beltramus  
 – de Carcano o de Calcano, civ. Mediolani, potestas Ianue: XVI, 836, 913-914.  
 – magister, iudex: 832.  
 Benadu  
 – de Celasco, de Zolascho: 829.  
 – de Pino, f. Bernardi: 913-914.  
 – f. Frederici de Biaxia: 857.

- Bencivenis de Florencia, eius filius: *v.* Gerius.  
 Bendecase: *v.* Bondies.  
 Benedicti: *v.* Vernus.  
 Benedictus, eius filius: *v.* Paganus.  
 – de Anagnia o de Anagia, magister, notarius: 879.  
 – de Fontanegio, notarius: VII-XI, XIV, 827, 832, 838, 839, 845, 846, 850-853, 855, 856, 860, 861, 863-866, 870, 877, 879.  
 – de Funtana, de Bolano: 887.  
 – f. Durantis, de Bolano: 887.  
 Benesia, Bennesia (de), Benesie: *v.* Iacobus.  
 Benevenutus  
 – de Vezano, notarius: 903.  
 – Tealdi: 892, 895.  
 – Toscius o Tossicus o Toxicus, consil. Ianue: 824, 866, 904.  
 Bennesia (de): *v.* Iacobus de Benesia.  
 Bengerus: *v.* Ottobonus.  
 Berardi: *v.* Thomas.  
 Beregus, f. Parentis, consil. de Castro Sarzana: 890.  
 Berengarius de Corciano, de Narbona: 828.  
 Bergesetus, Borgesetus, Burgesectus de Sarzana, notarius: 886, 887, 889, 890, 900, 901.  
 Bergognonus Embriacus, consil. Ianue: 824.  
 Bernabos  
 – de Porta, notarius: VIII, IX, XI, XII, 838, 839, 841, 870, 878, 882, 903, 904.  
 – f. Manuelis de Flisco: 918, 919.  
 Bernardi: *v.* Iohannes.  
 Bernardus, Bernardonus, eius filius: *v.* Bernadu de Pino.  
 – Austent, de Narbona: 828.  
 – consil. Sarzane: 900.  
 – Constantinus, de Narbona: 828.  
 – de Bagis, de Narbona: 828.  
 – de Castronovo, potestas Ianue: 828-833.  
 – de Lerida o de Leurida, de Narbona: 828.  
 – de Lune, eius filius: *v.* Guillelmus.  
 – de Nerbona: 871.  
 – de Pendola: 931.  
 – de Vallemala, de Narbona: 828.  
 – Faiditus, de Narbona: 828.
- Guirardus o Gairaidus, de Narbona: 828.  
 – magister, de Narbona: 828.  
 – Niger: 931; eius frater: *v.* Gaialdus de Meleda.  
 – Rainaldus, de Narbona: 828.  
 – Rubeus o Rubus, de Narbona: 828.  
 Bernerius de Beauquo, iudex: 838.  
 Bernicionus: 891.  
 Berreta: *v.* Iohannes.  
 Berrominus: *v.* Iacobus.  
 Bertholinus: *v.* Bertholus.  
 Bertholomeus: *v.* Bartholomeus.  
 Bertholotus, Bertolotus  
 – Buggianensis, civ. Lucanus, mercator: 872.  
 – de Salino, eius filii: *v.* Agnisisina, Guillelmus, Imelda, Iohannes, Opiço, Paganina, Paganus, Rollandus, Sardus; eius uxor: *v.* Diamantis.  
 – Laumellinus, notarius: XVI, 891.  
 – presbiter: 827.  
 Bertholus, Bertolus, Bertulus, Bertholinus  
 – Baldinoti, consil. Sarzane: 900.  
 – Bonifacii o Bonifacius, iudex, iuris peritus, consil. Ianue: 822, 824, 846, 866.  
 – canonicus Lunensis: 886, 888.  
 – custos, canonicus Lunensis: 888.  
 – de Vezano, notarius: 919.  
 – Dentutus, consil. Ianue: 824, 904.  
 – iudex: 904.  
 – Millomini, notarius: 918, 919.  
 Berthonus: *v.* Bertonus.  
 Bertoldus, eius filius: *v.* Gabriel.  
 Bertolotus: *v.* Bertholotus.  
 Bertolus: *v.* Bertholus.  
 Bertonus, Berthonus  
 – de Castro, consil. Ianue: 824.  
 – Draperius, iudex: 822.  
 – Pinellus: 927-928.  
 Bertrandus, episcopus Sabinensis: 879.  
 Bertulus: *v.* Bertholus.  
 Bestagnus: *v.* Iacobus.  
 Bestarcus, eius filius: *v.* Donatus.  
 Betorum apotheca: 872.  
 Bevelinum [*Beverino*]: 865.

- Biaxia, Blaxia [*Biassa - La Spezia*]: 857, 865; (de): *v.* Fredericus, Rollandus, Salutus.  
 Bicornia [*Victoria ?-Spagna*]: XV, 877.  
 Bisacia, consul Ianue: 923.  
 bisantius: *v.* biçancius.  
*Bisanzio*: *v.* Constantinopolis.  
 Bissanne (de): *v.* Henricus.  
 Bitus Testa, civ. Lucanus, mercator: 872.  
 Bixa: *v.* Petrus.  
 biçancius, bisantius: 823; Tripolitanus: 873.  
 Blacegius: *v.* Iohannes Bracegius.  
 bladus, bladum: *v.* blava.  
 Blancolacijs, Blancoracius: *v.* Guillelmus.  
 Blancus, de Bolano: 887.  
 blava, bladus, bladum: 904, 920, 923.  
 Blaxia: *v.* Biaxia.  
 Boaronum [*Beverone - Rocchetta di Vara*]: 865.  
 Bocanigra: *v.* Marinus.  
 Boemundus VI, princeps et comes Antiochie: VII, 873; eius sigillum: 873.  
 Boiachensis: *v.* Petrus.  
 Bolanum, Bollanum [*Bolano*]: XV, 886, 887; castrum: 886; plebs: 887; potestas: *v.* Girardus de Falcinelo; (de): *v.* Abbatinus de Prato, Agustus, Aldebrandus, Aldebrandus Conradi, Armanus f. Gili, Benedictus de Funtana, Benedictus f. Durantis, Blancus, Bonacatus de Agnetula, Bonacatus de Bucracanca, Bonacatus de Casa, Bonacatus Nicoleti, Bonafide de Rezola, Bonavia de Plazo, Bonavita de Viara, Bonayta f. Moroeti, Bondies Balduini, Bondies de Ceparana, Calandrinus f. Adurni, Calandrinus Parentini, Cartenutus de Rezola, Confortus f. Bastardi, Facius Barberius, Fredericus de Guerceto, Giliolus de Guerceto, Girardus de Fontana, Gregorius, Gualterius f. Paganelli, Guilinus de Debia, Guillelmus f. Guideti, Guillelmus f. Paganani, Iacobus Conforti, Iohannes de Viara, Iuncta de Ceparana, Iungus de Ceparana, Martinus de Castagnetulo, Martinus de Ceparana, Martinus de Debia, Martinus de Maiola, Opiço de Ceparana, Paganus de
- Cobia, Paganus de Funtana, Paganus de Guerceto, Paganus de Viara, Parens de Cobia, Parens de Guerceto, Parens Guillelmi, Parens f. Zanfradi, Pedonus f. Bastardi, Percival de Cobia, Petrus de Ceparana, Petrus de Stazone, Rollandus de Maiola, Sagius f. Parentis, Salernus f. Portonarii, Savoricus de Guerceto, Tabarinus, Tealdinus f. Venerii, Tosus f. Parentini, Ubalduus Rubeus f. Guercetani, Valentinus, Venturellus de Ceparana, Vegnutus de Maiola, Vegnutus de Prato, Vegnutus de Rezola, Vivaldus de Turolo; *v. anche* Bonaire aira.  
 Boletus: *v.* Guillelmus, Symon Agoliarius.  
 Bolgarini: *v.* Nectorus.  
 Bolgarinus Stephani, civ. Lucanus, mercator: 872.  
 Bollanum: *v.* Bolanum.  
 Bomvacha: *v.* Bonifacius.  
 Bonacatus  
 – de Agnetula, de Bolano: 887.  
 – de Bucracanca, de Bolano: 887.  
 – de Casa, de Bolano: 887.  
 – Nicoleti, de Bolano: 887.  
 Bonacia: *v.* Andreas.  
 Bonacursi: *v.* Deodatus.  
 Bonacursus  
 – de Turre: 931; eius frater: *v.* Pascalis.  
 – Pizolboni, consil. Sarzane: 900.  
 Bonafide de Rezola, de Bolano: 887.  
 Bonaire aira [*Bolano*]: 887.  
 Bonaiuncta: *v.* Symon.  
 Bonanatus Sbelza, de Diano: 906-908.  
 Bonandrea, f. fratris Odolini Ferrariensis, notarius: 918, 919.  
 Bonanni: *v.* Martinossus.  
 Bonaposa: *v.* Iacobus.  
 Bonaventura: *v.* Obertus, Symon.  
 Bonaverius de Portuvenere, eius domus: 927-928.  
 Bonavia de Plazo, de Bolano: 887.  
 Bonavia: *v.* Nicola.  
 Bonavita de Viara, de Bolano: 887.  
 Bonayta, f. Moroeti, de Bolano: 887.

- Bondies  
 - Balduini, de Bolano: 887.  
 - Bendecase, consil. Sarzane: 900.  
 - de Ceparana, de Bolano: 887.  
 Bonetus Alfarici, de Narbona: 828.  
 Bonetus: *v.* Iohannes.  
 bongueranum: 836.  
 Bonifacii: *v.* Bertholus Bonifacius.  
 Bonifatium, Bonifatium, *Bonifacio* [*Corsica*]: XVI, XVII, 862, 891-897, 899, 922; castellani: XVI, *v.* Arcantus, Calvus Respettus, Guido Longus, Ido de Savignono, Merlotus Merlonis de Castello, Rizardus Gecius; castrum: 891, 892, 895-897; erbaticum: 891; potestas: 922, *v.* Facius de Savignono, Pascalis de Mari; *v.* ecclesia Sancte Marie; (de): *v.* Bonifacius Bomvacha, Francischus, Symon de Campo.  
 Bonifacius  
 - Bomvacha, de Bonifacio: 897.  
 - cintracus: 827.  
 - de Plathealonga: 904.  
 - de Sibono: 827.  
 - de Tiba: 904.  
 - de Volta, iudex: 822, 883.  
 - Embriacus, consil. Ianue: 827, 834.  
 - Marocellus: 845.  
 - Montapoe, consul Vintimilii: 920.  
 - Picamilium *o* Piccamilium *o* Picamilius, consil. Ianue: 824, 834, 904; eius domus: 921.  
 Bonifacius: *v.* Bertholus Bonifacii.  
 Bonifatium: *v.* Bonifatium.  
 Bonifilius, f. Iuncte de Odurano: 857.  
 Bonihominis: *v.* Iohannes.  
 Boniiohannis de Suxilia: *v.* Iohannes.  
 Bonivicinus: *v.* Henricus Bonusvicinus.  
 Bonoaldi: *v.* Symon.  
 Bononia [*Bologna*]: 836; consul mercatorum [*in Francia*]: 836; (de): *v.* Andalo.  
 Bonus de Cruce, consil. Ianue: 829.  
 Bonussegnor: *v.* Bonussegnor.  
 Bonusiohannes de Langasco, notarius: VII, 824, 835.  
 Bonussegnor, Bonussegnor  
 - de Castro, notarius: XVIII, 922.  
 - Donatus, eius filius: *v.* Donatus.  
 Bonusvassal: *v.* Iacobus.  
 Bonusvassallus, Bonvassallus  
 - Caligepalii *o* Caligepallii, notarius, scriba comunis Ianue: 881, 883, 911.  
 - Ebriacus, consil. Ianue: 829.  
 - Nepitella: 904.  
 - Pedicula: 848, 849.  
 - Sardena, consil. Ianue, ex octo nobilibus: 828, 829.  
 - Ususmaris, consil. Ianue: 824, 904.  
 Bonusvicinus, Bonivicinus: *v.* Henricus.  
 Bonvassallus: *v.* Bonusvassallus.  
 Bonzermus: *v.* Petrus.  
 Borgezetus: *v.* Bergesetus.  
 Borinus, Botinus: *v.* Pascalis.  
 Borzulo (de): *v.* Fontaninus.  
 bos: 834, 922.  
 boscatium: 854.  
 Boscho, Bosco, marchiones de: 867; *v.* Henricus, Lançaletus.  
 Botarius: *v.* Lanfranchus, Nicola.  
 Botiionus: *v.* Hugolinus.  
 Botinus: *v.* Ioham; *v.* anche Paschalis Borinus.  
 Bottacius, nuncius et tubator comunis Alexandrie: 839.  
 Bovarello (de): *v.* Rambertinus.  
 Bovarellus de Grimaldo, consil. Ianue: 824.  
 Bracegius, Blacegius: *v.* Iohannes.  
 Bracelli, Bracellis [- *Beverino*]: 865; (de): *v.* Guido.  
 Brachetus de Turcha, consil. Ianue: 824.  
 Brancaleo Aurie: 930.  
 Brancaliani (de): *v.* Matheus.  
 Brancalianus, f. Mathei de Brancaliani: 887.  
 Braxili (de): *v.* Guillelmus.  
 Brenne comes: *v.* Hugo.  
 Brexanus, f. Gerardi, consil. de Castro Sarzane: 890.  
 Brigua [*Briga*], castrum: 879.  
 Brina [*pr. La Spezia*]: 886.

- Brolio (de): *v.* Lanfranchus.  
 Brugnate [*Brugnato*]: 865; episcopus, episcopatus: 865.  
 Brumicha [*nella pieve di S. Pietro, pr. Nebbio, Corsica*], castrum: 913-914.  
 Brunus, guardator comunis Ianue: 831.  
 Brunus: *v.* Guillelmus.  
 Bruscarolum [*Bruscarolo - Calice al Corno- viglio*], castrum: 886.  
 Bruxamantica: *v.* Henricus.  
 Buca: *v.* Lanfranchus.  
 Bucanigra, Bucunigra: *v.* Guillelmus.  
 Buccucius: *v.* Bucucius.  
 Bucium: 823.  
 Bucracanca (de): *v.* Bonacatus.  
 Bucucius, Buccucius: *v.* Obertus, Raimundus.  
 Bucunigra: *v.* Guillelmus Bucanigra.  
 Buggianensis: *v.* Bertholus.  
 Bulborinus: *v.* Lanfranchus.  
 Bulferiorum: *v.* Bulferius.  
 Bulferius Bulferiorum de Vintimilio, notarius: XVI, 913-914.  
 Bulgaro (de): *v.* Andreas, Guillelmus, Iacobus, Nicola.  
 Burgarus: *v.* Iohannes.  
 Burgesectus: *v.* Bergesetus.  
 Burgis [*Burgos*]: XV, 874-876.  
 buricularius: *v.* Iohannes buticularius.  
 Busca: *v.* Guillelmus.  
 buticularius, buricularius: *v.* Iohannes.  
 Buzana [*Bussana - San Remo*]: 880.  
 Cabal: *v.* Guillelmus.  
 Caballus: *v.* Petrus.  
 Cachepart: *v.* Girardus.  
 Cacinagolum, Caçinagola, Cazinagum, Cazinainagum [*Cacinagora o Cassinagora, cas. di Riomaggiore*]: 857, 865; (de): *v.* Ravaranus.  
 Caffaraina, Caffarainus: *v.* Obertus.  
 Cagnolus, executor comunis Ianue: 831.  
 calafatus: *v.* Ianuinus.  
 Calandrinus: 865.  
 - f. Adurni, de Bolano: 887.  
 - Parentini, de Bolano: 887.  
 - vicarius potestatis Sarzane: 900.  
 Calcano (de): *v.* Carcano.  
 Calefat: *v.* Vidalis.  
 Caligepalii, Caligepallii, Caligepalei: *v.* Bonusvassallus, Guillelmus, Nicola.  
 Callandrini: *v.* Gualterius.  
 Calvi: *v.* Monsregalis de Sancta Maria.  
 Calvus  
 - de Levanto: 891.  
 - Respettus *o* Respetus, castellanus Bonifacii: 891, 904.  
 Calvus: *v.* Andriolus, Gigans, Guillelmus, Iacobus, Iohannes, Loysius, Marchisius, Samuel, Sorleo.  
 Camarana (de): *v.* Iacobus.  
 cambium: *v.* camsores, tabula.  
 camerarius: *v.* Robertus.  
 Camilla (de): *v.* Francischus, Guillelmus, Ottobonus, Symon.  
 Campo (de): *v.* Durans, Leonardus, Symon.  
 Campum [*Campo Ligure*]: 867.  
 Campumdene [*Campodena, pr. Bonifacio, Corsica*]: XVI, 841.  
 Campus, notarius: 886.  
 camsores: 823; *v.* anche tabula.  
 Camulio, *Camogli (da, de)*: *v.* Giorgio, Guillelmus.  
 Canale (de): *v.* Nicola.  
 canamelle: 823.  
 Canata: *v.* Obertus.  
 cancellarius, canzellerius: *v.* Symon.  
 canella, cannella: 825, 826.  
 Canis: *v.* Baldizonus.  
 canne introitus: 859.  
 Cannarius, Chanarius: *v.* Iacobus.  
 cannella: *v.* canella.  
 canones: 824.  
 canoni: 836.  
 Canorus de Ponzano, canonicus Lunensis: 888.  
 Canpum [*pr. Ventimiglia*], contile: 920.  
 cantarius: 823.

Cantellus: *v.* Rollandus.  
 canzellerius: *v.* Symon cancellarius.  
 Caparagia: *v.* Valens.  
 Capelletus: *v.* Iacobus Mussus, Lanfranchus.  
 Capelli: *v.* Capellus.  
 Capellinus Capellus *o* Capelli: 892, 896.  
 Capellus, Capelli: *v.* Capellinus, Ogerius.  
 Caponus, Caponibus (de): *v.* Guillelmus.  
 Capriata: *v.* Gabriel.  
 Capriliola [*Capriogliola - Aulla*]: 886.  
 Caprionis [*monte Caprione, pr. Sarzana*] nemus: 886.  
 capscieta: 927-928.  
 Caput Corsum [*Capo Corso*]: XVI, 913-914.  
 Caput Montis [*Capodimonte - Camogli*]: 830, 833, 834.  
 caravanna: 823.  
 Carbonensibus (de): *v.* Petrus.  
 Carboninus Dandara: 845.  
 Carbonus: *v.* Arnaldus, Iohannes.  
 Carcano, Calcano (de): *v.* Beltramis, Iacobus.  
 carcina, carcinaria: 897.  
 Cardelini: *v.* Albertus.  
 cardinalis: *v.* Iacobus, Ottobonus.  
 Carehadit: *v.* Guillelmus.  
 Carexio (de): *v.* Paganus.  
 corgia: 836.  
 Carmadino (de): *v.* Balianus, Lanfranchus.  
 Carnea [- *Follo*]: 865.  
 carnis: 923.  
 Carolus, Karolus, rex Sycilie, comes Provincie et Fochalcherii: XIV, 879, 909.  
 Carpena [- *Riccò del Golfo*], Carpana: 857; camparii: 857; castrum: 865; extimatores: 857; saltarii: 857.  
 Carraiga [*nel territorio di Carpena*]: 865.  
 Carraria (de): *v.* Peregrinus.  
 Carreto, marchio de: *v.* Anthonius, Henricus, Iacobus, Otto.  
 Cartagena, Cartaenia: *v.* Ansuisius.  
 Cartenutus de Rezola, de Bolano: 887.  
 Casa (de): *v.* Bonacatus.  
 casale Sancti Georgii [*nel territorio di Tiro*]: 823.

Casali, Cassali (de): *v.* Albertus, Guillelmus, Raimundus, Thedaldinus.  
 Casalis [*Casale - Pignone*]: 833.  
 Casinis (de): *v.* Opiço.  
 Cassali (de): *v.* Casali.  
 casseum: 923.  
 Cassinellis: *v.* Nicola.  
 Cassino (de): *v.* Marchisius.  
 Castagna, Castanea: *v.* Albertus, Ingo, Manuel.  
 Castagnetulo (de): *v.* Martinus.  
 Castagnolus, eius filius: *v.* Vassellus.  
 Castanea: *v.* Castagna.  
 Castellanus de Savignono, consil. Ianue: 829.  
 Castella [*Castiglia*], rex: *v.* Alfonsus.  
 Castellinus de Castro: 904.  
 Castelliono (de): *v.* Lanfranchus Rolandi.  
 Castello (de): *v.* Accatabem, G., Merlotus Merlonis.  
 Castellus, f. Polandini, de Gropo: 834.  
 Casteulo (de): *v.* Provenzalus f. Petri.  
 Castilione [*Castillon, pr. Nizza*], castrum: 879.  
 Castilionum [*Castiglione Vara - Beverino*]: 865.  
 Castro (de): *v.* Ansaldus Balbus, Bonussegnor, Castellinus, Conradus, David, Ferrarius, Fulco, Guillelmus Balbus, Guillelmus Embriacus, Hospinellus, Iacharias, Marinus.  
 Castronovo (de): *v.* Bernardus, Obertus.  
 Castrum Lombardum [*pr. Aiaccio*]: 922.  
 Castrum Novum [*Castelnuovo Magra*]: 858.  
 Castrum Sarzane, Castro Sarzane [*Sarzanello - Sarzana*]: XV, 886, 888, 890; consiliarius: *v.* Armanus Aldebertinus, Beregus f. Parentis, Brexanus f. Gerardi, Fustus f. Vivaldi, Galvanus f. Belleconi, Guillelmus f. Curssi, Guillelmus dictus Michelatius, Iacobus f. Paganoti, Mazanus Petri, Palmerius f. Palmerii, Perfectus de Folo, Petrus notarius, Sacherius f. Gualdi; corrierius: *v.* Vita Fulcerii; palacium episcopi Lunensis: 888; potestas: *v.* Nicola

Baleta de Luca; vicarius: *v.* Guillelmus; *v.* ecclesia Sancti Martini; (de): *v.* Acursus, Gentis.  
 Catalani: *v.* Raimundus.  
 Catalena, Cathalanus: *v.* Amadeus, Petrus.  
 Catholo: *v.* Ciamone.  
 caudidicus: *v.* Henricus Roba, G. de Castello.  
 Cavagnus: *v.* Guillelmus.  
 Cavaicii Iusvalle, loc. qui dicitur [*Giusvalla*]: 882.  
 Cavalcabos, Cavalchabos de Medicis, civ. Papie, potestas Ianue: XI, 850-853, 856, 857, 927-928.  
 cavalcata, cavalchata: 830, 833, 834, 836, 883, 902.  
 Cavalchabos: *v.* Cavalcabos.  
 cavalchata: *v.* cavalcata.  
 Cavaruncus, Cavarunchus, Cavaronchus: *v.* Obertus, Paganus.  
 Caxola [*Cassola, pr. Polverara-Riccò del Golfo*]: 865.  
 Cayconus, preco curie Grasse: 909.  
 Caçinagola: *v.* Cacinagolum.  
 Caçana, Cazana [*Casano - Ortonovo*]: 830, 833; (de): *v.* Gualducus [...], Vassellus f. Castagnoli.  
 Cazinagum, Cazinagum: *v.* Cacinagolum.  
 Cazinum [*nel territorio di Carpena*]: 865.  
 Cazo (de): *v.* Attolinus.  
 Ceba: *v.* Ferrarius, Francischus, Lanfranchus, Matheus, Thodescinus.  
 Cechus Stupii, consil. Sarzane: 900.  
 Celasco (de): *v.* Benadu.  
 Cellanesis [*Ceranesi*]: 868.  
 Cellarierius, Celleranus: *v.* Iohannes.  
 Celonius, notarius: XVIII, 920.  
 Celonus: *v.* Conradus.  
 Cencii: *v.* Iohannes.  
 cendalum: 836.  
 centena: 836.  
 Ceparana (de): *v.* Bondies, Fredericus monachus, Iuncta, Iungus, Martinus, Opiço, Petrus, Venturellus.  
 Cerri: *v.* Virgilius.  
 Cerriolus: *v.* Guillelmus.  
 Cerrocho, Ceruchum [*Cerrico, antico villaggio pr. Riomaggiore*]: 857, 865.  
 Cervum, *Cervo*: 827; castrum: 827; (de): *v.* Anselmus de Prato, Francischus Siccardus, Guillelmus notarius, Hugo notarius, Leo Vialis, Rubaldus Ordanus.  
 Cesaraugusta [*Saragozza*]: XV, 924.  
 Chabertus: *v.* Iohannes Iabertus.  
 Chacius: *v.* Fulco.  
 Chanarius: *v.* Iacobus Cannarius.  
 Chinercha: *v.* Cinerca.  
 Christianus: *v.* Guillelmus.  
 Christofori: *v.* Petrus.  
 Chroacia: *v.* Crohacia.  
 Cialupus Iacobi, civ. Lucanus, mercator: 872.  
 Ciamone Catholo, civ. Lucanus, mercator: 872.  
 Ciampa: *v.* Guido.  
 Cigala, Cigada: *v.* Faravel, Hugo, Lanfranchus, Raimundus, Symon.  
 Cinerca [*Cinarca, Corsica*], Cinercha, Chinercha: 841, 893; domini: 891; (de): *v.* Henricus, Iudex, Latro f. Guillelmi, Opiço.  
 cintracus: *v.* Bonifacius.  
 Cirimellus: *v.* Guillelmus.  
 Citellus, eius filius: *v.* Saladinus.  
 Ciuccus Tignosini, civ. Lucanus, mercator: 872.  
 clamelotus: 836.  
 Claritea, Clarite, Clanthera (de): *v.* Symon.  
 Clatela: *v.* Amicus.  
 clausura: 927-928.  
 Clavaro (de): *v.* Francischus Opizonis.  
 Clericus  
 - executor comunis Ianue: 904.  
 - Lercarius: 904.  
 Cobia (de): *v.* Paganus, Parens, Percival.  
 Codegia, Coegia [*Codeglia - Riccò del Golfo*]: 857, 865.  
 Coderonum [*Codemone? - Riccò del Golfo*], castrum: 857.  
 Codognola [*Colognola? - Fivizzano*], archipresbiter: *v.* Tebaldus.

- Coegia: *v.* Codegia.  
 Cogolaschum, Cozilaschum [*in Val d'Orba*]: 867.  
 Cogoletum [*Cogoleto*]: 904.  
 Cogomora [*pr. Vezzano Ligure*]: 865.  
 Coliore, rivus [*pr. Ventimiglia*]: 920.  
 collecta: 830, 832-834, 866, 883, 902, 904, 922.  
 Columbus: *v.* Angelinus.  
 columpna: 904.  
 Comes  
 - Ardigonus de Vezano, eius filius: *v.* Servusdei.  
 - de Vezano, nepos Servidei f. Ardigoni de Vezano: 926.  
 comes: *v.* Albertus de Flischo, Boemundus, Carolus rex, Guillelmus de Vintimilio, Guillelmus Peire, Henricus de Vintimilio, Hugo, Hugolinus de Donnoratico, Iacobus rex, Murruel de Flischo, Nicola de Flischo, Petrus Balbus.  
 comes paladinus, palatinus: *v.* Marcus de Lomello, Orlandinus.  
 Comnianus: *v.* Michael Paleologus.  
 Conciatus: *v.* Ghiando.  
 concordia: 823, 824, 835, 836, 840, 863, 868, 879, 881, 886, 912.  
 Conforti: *v.* Iacobus.  
 Confortus, eius filius: *v.* Vegnutus de Ylice.  
 - f. Bastardi, de Bolano: 887.  
 Conradi: *v.* Aldebrandus.  
 Conradus, Conradinus  
 - Aurie, capitaneus comunis et populi Ianue: XV, 905.  
 - Celonus, de Zolascho: 829.  
 - de Castro, consil. Ianue: 827, 829.  
 - de Cruce: 904.  
 - de Opiçonis, iudex: 906, 907.  
 - Embriacus, ex octo nobilibus: 824.  
 - f. Lauri de Paxano: 832.  
 - Malaspina, f. Frederici, marchio 842, 843, 867-869, 886.  
 - Mazurus, cancellarius Ianue, notarius: 832.  
 - Panzanus, consil. Ianue: 824.  
 - presbiter, rector ecclesie de Serravalle: 889.  
 - Spinula, miles: 843, 905.  
 - Ventus, consil. Ianue: 824, 899.  
 constabularius: *v.* Imbertus.  
 Constantinopolis, *Bisanzio* [*Costantinopoli*]: XIV, XV; imperator: *v.* Philippus; palacium Blakernarum: 870.  
 Constantinus: *v.* Bernardus.  
 Contardus Guaracus: 827.  
 Contardus: *v.* Iacobus, Henricus.  
 Conterius Donatus, consil. Ianue: 824.  
 contractus: 827, 834, 854, 865, 866, 888, 904, 906, 907.  
 conventio: 822-824, 827-832, 834, 835, 838, 843, 850, 853, 854, 859-861, 868, 870, 878, 879, 881-883, 886, 888, 902, 905, 909-914, 922, 926, 929.  
 conventus fratrum Predicatorum: *v.* ecclesia.  
 Conçeletum [*pr. Carpena*]: 857.  
 Corciano (de): *v.* Berengarius.  
 Corcona (de): *v.* Petrus.  
 cordobanum: 836.  
 Cordova, Corduba [*Cordoba*], rex: *v.* Alfonso.  
 Coregnum [*Coregna S.Rocco-La Spezia*]: 857.  
 corerius, corrierius: *v.* Magistrellus; *v. anche* Castrum Sarzane, Sarzana.  
 corium bovum: 836.  
 Cornarius: *v.* Marcus.  
 Cornilia [*Corniglia - Vernazza*]: 857, 865; (de): *v.* Iohannes, Ricobonus.  
 Cornilianum [*Cornigliano - Genova*]: 927-928.  
 corrierius: *v.* corerius.  
 Corrigiarius: *v.* Iohannes.  
 Corsica: XIII, XIV, XVI, 841, 862, 891, 893, 897, 899, 913-914, 922; *v. anche* Bonifacium, Brumicha, Campumdene, Cinerca, Crux, Longeta, Loreta, Monsbellus, Monsmagnus, Monsregalis de Sancta Maria Calvi, Montaionum, Negium, Patrimonium, Petra de Bugno, Petra de Loreta, Podius Pinzutus, Propianum, Puretum, Robertacium, Sanctus Damianus, Tura.

- Corsus, Cursus, Curssus, eius filius: *v.* Guillelmus.  
 - de Veta: 931.  
 - Ferrarius, consil. Ianue: 824.  
 - f. Petri, consil. Serravallis: 889.  
 Corvara [*Corvara - Beverino*]: 829, 830, 833, 834, 865, 883; castrum: 883; civis, (de): *v.* Albergerius, Anselmus, Asalitus, Gisis Melegus, Guido Tasce, Gorgius de Pigno, Gualfredotus, Guçolinus Falchonus, Parenens, Segnorelus, Valentinus de Rivalta.  
 Corvum [*Capo Corvo*]: 822.  
 Costore Battosi, civ. Lucanus, mercator: 872.  
 Cota: *v.* Rainerius.  
 Coxanus: *v.* Ricobonus.  
 Cozilaschum: *v.* Cogolaschum.  
 Credencie: *v.* Alcheroctus.  
 Credentia (de): *v.* Nicola.  
 Cremona, civis: *v.* Guiscardus de Gaidoldis.  
 Crispinus: *v.* Guillelmus.  
 Cristianus Spinula: 930.  
 Crohacia, Chroacia [*Croazia*], dux: *v.* Petrus Gradonico.  
 Cruce (de): *v.* Bonus, Conradus, Egidius, Lanfranchus, Obertus, Otto, Ottobonus.  
 Crux [*nel territorio di Nebbio, Corsica*], castrum: 913-914.  
 cuprum: 836.  
 Curia (de): *v.* Iohannes.  
 Curlus: *v.* Fulco, Raimundus.  
 Cursus, Curssus: *v.* Corsus.  
 custos: *v.* Bertholus.  
 Cutica: *v.* Acursus.  
 Cuxium [*Cosio di Arroscia*]: 906, 908; burgus: 906, 908; castrum: 906, 908.  
 Cyprum [*Cipro*], regnum: 824.  
 Dabadinus de Nigro, iudex, consil. Ianue: 822, 824.  
 dacita, data: 827, 832, 834, 857, 859, 862, 866, 883, 902, 904, 922.  
 Dalfini: *v.* Sancius.  
 Dalmacia [*Dalmazia*], dux: *v.* Petrus Gradonico.  
 Dandara: *v.* Carboninus.  
 Dandulus: *v.* Marcus.  
 Daniel  
 - Aurie, consil. Ianue: 824, 883, 904.  
 - de Fontanella, eius domus: 927-928.  
 - Spinula: 904.  
 Danius, Danniis de Osenaygo o de Osenai-go o de Osnaigo o de Osnaygo, potestas Ianue: VIII, 832, 834, 836, 841-844, 846, 847, 863-869, 882, 891, 893, 905, 906, 910, 912, 927-928.  
 dapifer: *v.* Millus.  
 Dardella, Dardela: *v.* Henricus, Petrus.  
 data: *v.* dacita.  
 Datalus: *v.* Ansaldo.  
 David de Castro: 827.  
 Debia (de): *v.* Guilinus, Martinus.  
 Debiium [*Debbio - Zignago*]: 857, 865.  
 decima: 867.  
 Delomede, Delome  
 - de Sauro: 904.  
 - Maniavacha o Maiavacha, consil. Ianue: 829, 834, 904.  
 denarius turonensis: 836.  
 Dentutus: *v.* Bertholus, Petrus.  
 Deodatus Bonacursi, notarius: 904.  
 Desideratus Vicecomes: 904.  
 Detesalve de Platealonga: 827.  
 Detesalve: *v.* Balduinus, Iacobus.  
 Deum [*Degeo*]: 882.  
 Deusaiuda: *v.* Guillelmus.  
 devetum: 861.  
 Diamantis, ux. Bertholoti, de Salino: 858.  
 Dianum, Diannum, Diano [*Diano Marina*]: 859, 923; (de): *v.* Bonanatus Sbelza, Philippus Alberti.  
 Dinotus, f. Fornarini de Vernazolo de Vezano, ex dominis de Vezano: 926.  
 Discomia, Disscogna: *v.* Otto.  
 Doceanus: *v.* Obertus.  
 Dodus, eius filius: *v.* Paganus de Gropo.  
 domine Alie: *v.* Mucius.

- Domingo Rrox: 877.  
 Dominicus Gazelli, notarius: 827.  
 dominicatus, donicatus, terra donica, terra donnica: 854, 865-867, 931.  
 Domo (de): *v.* Marchisius f. Oberti.  
 domus militie Templi: 824; frater: *v.* Arnulfus de Ysemar; magister: *v.* Thomas Berardi.  
 Domusculta, Domusculte [*in Genova*]: 930; *v.* Andreas, Guillelmus, Henricus.  
 Dona (de): *v.* Guido.  
 Donatus, Dunatus  
 - f. Bestarci: 857.  
 - f. Bonisegnoris Donati: 927-928.  
 Donatus: *v.* Bonussegnor, Conterius.  
 donicatus: *v.* dominicatus  
 Donnoratico (de): *v.* Hugolinus.  
 Donnus: *v.* Symon.  
 Doria: *v.* Auria.  
 Dosum, fl. [*pr. Bonifacio*]: 897.  
 Dous: *v.* Petrus, Thomas.  
 draperius, Draperius: *v.* Bertonus, Facius Ferrarius, Iacobus de Fossato.  
 driectus: 823, 854, 923; driectus cane: 923; driectus castellani Penne: 920.  
 Ducas: *v.* Michael Paleologus, Theodorus.  
 Dugus Spinula: *v.* Fredericus.  
 Dunatus: *v.* Donatus.  
 duodena: 836.  
 Durandus: *v.* Anthonius.  
 Durans, eius filius: *v.* Benedictus.  
 - de Campo: 891.  
 Durantis: *v.* Iacobus.  
 Durantus: *v.* Guillelmus.  
 Dusius, Duxius, f. Accurseti de Castro Sarzane, notarius: 886, 890.  
 Ebriacus: *v.* Embriacus.  
 ecclesia o conventus fratrum Predicatorum [*Genova*]: 930; cimiterium: 930.  
 Ecclesia Romana: 868.  
 ecclesia Sancte o Beate Marie [*Bonifacio*]: 891-893, 895.  
 ecclesia Sancte Marie de *Ovada*: 867.  
 ecclesia Sancte Marie de Vineis [*Genova*], prepositus: 886.  
 ecclesia Sancte Marie de Vintimilio [*Ventimiglia*]: 920.  
 ecclesia Sancti Adriani de Trigaudio [*Riva Trigoso - Sestri L.*], canonicus: *v.* Murruel de Flisco.  
 ecclesia Sancti Ambrosii [*Genova*], parochia: 927-928.  
 ecclesia Sancti Christofori [*Lucca*]: 872.  
 ecclesia Sancti o Beati Laurentii [*Genova*]: XV, 853; canonicus: *v.* Leonardus de Flisco, Stephanus de Vultabio; capellanus: *v.* Ansaldus; capitulum: 845; palatium: 845.  
 ecclesia Sancti Marcellini [*Genova*]: 921.  
 ecclesia Sancti Martini [*Sarzanello - Sarzana*]: 890.  
 ecclesia Sancti Victoris de Veta: 931.  
 ecclesia Serravallis, rector: *v.* Conradus presbiter.  
 Egidius  
 - de Cruce, consil. Ianue: 824.  
 - de Nigro, iudex: 822, 854.  
 - de Vogueria: 846.  
 - Lercarius, iuris peritus: 913-914.  
 - Tebaud: 874.  
 Egidius: *v.* Petrus.  
 Egicus: *v.* Marchisius.  
 Emblavatus de Vultabio: 825.  
 embolus: 921.  
 Embriacus, consil. Ianue: 834.  
 Embriacus, Embriachus, Ebriacus, Hembriacus: *v.* Andriolus, Bergognonus, Bonifacius, Bonusvassallus, Conradus, Guillelmus, Iohannes, Nicola, Philippus.  
 Embronus: *v.* Marinus, Ogerius, Symon.  
 Enricetus, Enricus: *v.* Henricus.  
 Enrici de Porta: *v.* Iohannes.  
 Enricus: *v.* Percival, Philippus.  
 eques: 875.  
 equus: 836, 875, 880, 922.  
 Erboloti: *v.* Guillelmus.  
 Esquirpus, Squirpus, Exquirsa: *v.* Gaufredus.

- exercitus: 830, 833, 834, 836, 883, 891, 902, 908, 910, 912.  
 Exquirsa: *v.* Gaufredus Esquirpus.  
 faba: 920.  
 Faber: *v.* Petrus, Poncius, Stephanus.  
 Fabiano [- *La Spezia*]: 857, 865.  
 Fabrus: *v.* Iohannes Frabus.  
 Facio (de): *v.* Pascalis.  
 Facius, Fatius, Faciolus  
 - Barberius, de Bolano: 887.  
 - de Mari: 904.  
 - de Savignono, potestas Bonifacii: XVI, 892, 896.  
 - Ferrarius, draperius: 842.  
 - f. Paganelli de Trebiano, ex dominis de Vezano: 926.  
 Faiditus: *v.* Bernardus.  
 Faignono (de): *v.* Thomas.  
 Falamonica: *v.* Fallamonica.  
 Falchonus: *v.* Guçolinus.  
 Falcinellum, Falcinello [*Falcinello - Sarzana*]: 886; (de): *v.* Girardus.  
 Falco: *v.* Petrus.  
 Fallamonica, Falamonica: *v.* Ansaldus, Ogerius, Opiço.  
 Fano (de): *v.* Palmerius.  
 Faravel, Faravellus  
 - Cigala: 904.  
 - de Novis, notarius, subscriba palatii capitaneorum Ianue: VII, IX-XI, XIII, XVI, XVII, 832, 841, 872, 873, 879-881, 891, 892, 896, 897, 899.  
 Fatius: *v.* Facius.  
 Farinelli: *v.* Petrus.  
 Faytinellus: *v.* Petrus.  
 Fede (de la): *v.* Iacobus.  
 Ferrans, eius filius: *v.* Petrus.  
 Ferraria [*Ferrara*]: 918, 919; Ferrariensis: *v.* Otto.  
 Ferrarius  
 - Ceba: 904.  
 - de Castro, consil. Ianue: 829.  
 Ferrarius, ferrarius: *v.* Acursus, Corsus, Facius, Girardus, Guillelmus de Sancto Blasio, Iacobus, Ianuinus.  
 ferrum: 836, 923.  
 Festa de Rivarolio o de Rivarolia, notarius: 882.  
 Ficechio (de): *v.* Tebaldus.  
 ficus: 923.  
 fidelitas: 831, 832, 847, 855, 857, 863-865, 868, 908, 913-914.  
 Filipus: *v.* Philippus.  
 Finarium, burgus [*Finalborgo*]: XV, 851; domus Obertacii Spinule: 851.  
 Finusamor: *v.* Iacobus.  
 Fiorensis, f. Pedevace, de Sarzana: 900.  
 Flisco, Flischo (de): 857; *v.* Albertinus, Albertus, Andriolus, Bernabos, Fredericus, Guillelmus, Hugo, Leonardus, Manuel, Murruel, Nicola, Opiço, Thedisius.  
 Florentia, Florencia [*Firenze*]: 836; consul mercatorum [*in Francia*]: 836; (de): *v.* Bencivenis.  
 Fo [*cas. di Beverino*]: 865.  
 Fochalcherium, Forcharcherium [*Forchaltquier*], comitatus: 879; comes: *v.* Carolus rex.  
 fodrum: 854, 866.  
 Folo (de): *v.* Perfectus.  
 Fontana, Fontana (de), Funtana (de): *v.* Benedictus, Girardus, Iacobus, Iacobus Rubens, Paganus.  
 Fontanabuona: XV.  
 Fontanegio (de): *v.* Benedictus.  
 Fontanella (de): *v.* Daniel.  
 Fontaninus de Borzulo, notarius: XVI, 897.  
 Fontemaroso (de): *v.* Bartholomeus.  
 Fontono (de): *v.* Iacobus.  
 Forcharcherium: *v.* Fochalcherium.  
 Formagus: *v.* Guillelmus.  
 Fornarii, Fornarius, eorum domus o palatium: XV, 828-834, 881, 883, 910-912; *v.* Hugo, Lambertus.

- Fornarinus, f. Girardini de Vernazolo de Ve-  
zano, eius filii: v. Dinotus, Iacobus.  
fornerius: v. Girardus.  
Fossatus, Fossato [*in Genova*]: 927-928;  
(de): v. Iacobus.  
Frabus, Frabrus, Fabrus: v. Guillelmus, Io-  
hannes.  
Framba: v. Nicola.  
Francia: XV; rex: 823, 924; v. Philippus.  
Francischus, Franciscus, Franceschus, Fran-  
ceschinus, Francischinus, Franchus  
- Ceba: 904.  
- de Bonifacio, notarius: 899.  
- de Camilla, consil. Ianue: 824, 904.  
- de Pontili de Sancto Donato, notarius: 836.  
- domini Rubei, consil. Sarzane: 900.  
- Malaspina, f. Bernabovis, marchio: 868,  
886.  
- Opizonis de Clavaro, notarius: 902.  
- Rappallinus: 855.  
- Siccardus, de Cervo: 827.  
- tabernarius: 841.  
Franguelli [*Rio Franguel, Pareto*] rivus:  
882.  
Frasario (de): v. Otto.  
Fredericus  
- de Biaxia, eius filius: v. Benadu.  
- de Ceparana, monachus: 887.  
- de Flisco: 840.  
- de Guertzeto, de Bolano: 887.  
- de Sancto Ginexio: 904.  
- Dugus Spinula: 859.  
- Grillus: 883.  
- II, imperator? 835.  
- f. Raimundi de Balduino, ex dominis de  
Vezano: 926; eius nepos: v. Gualterius f.  
Hugolini.  
- scutarius, eius domus: 918.  
Frenello (de): v. Adam.  
Frexia (de): v. Ingo.  
Frexonus  
- Guaracus de Sancto Laurentio: 827.  
- Malocellus, consil. Ianue: 824.  
Frexonus, Frixonus: v. Iacobus, Symon.  
frumentum, furmentum: 821, 920; v. *anche*  
granum.  
Fudemacre, Fudenicie [*Foce del Magra?*]: 865.  
Fulcerii: v. Vita.  
Fulco, Fulcho, Fulchinus  
- Arfarda, lege Romana vivens: 920.  
- Chacius, civ. Placentinus, capitaneus Tu-  
scanorum et Lombardorum mercatorum  
[*in Francia*]: 836.  
- Curlus: 835.  
- de Castro: 904.  
- Guercius, admiragius, consil. Ianue, ex octo  
nobilibus: 827, 834.  
- Iacharias: 904.  
- Mallonus, consil. Ianue: 824.  
- Rex, consil. Ianue: 834.  
- Stalaner, consul Vintimilii: 920.  
- Strictus, de Placencia: 855, 856.  
- Trentamoa, consul Vigintimilii: 920.  
Funtana (de): v. Fontana.  
furmentum: v. frumentum.  
Furno (de): v. Petrus.  
furnus: v. *Ovada*, Urbis, Vultabium.  
Fuscus becarius, de Sarzana: 900.  
fustana: 836.  
Fustus, f. Vivaldi, consil. de Castro Sarzane:  
890.  
Fux [*La Foce - La Spezia*]: 865.  
G., episcopus Aiicii: 922.  
G. de Castello, civ. et causidicus Papie: 831.  
Gabernia: v. Guillelmus.  
Gabriel  
- f. Bertoldi, ex dominis de Vezano: 926.  
- Capriata, notarius: XII, 880, 881, 903, 904.  
- de Grimaldo, ex octo nobilibus: 822, 904.  
- Malaspina, marchio: 886.  
Gadducius Schiate, civ. Lucanus, mercator:  
872.  
Gaialdus de Meleda: 931; eius frater: v. Ber-  
nardus Niger.  
Gaidoldis (de): v. Guiscardus.

- Gairaidus: v. Bernardus Guirardus.  
galea: 821, 824, 873, 875, 876, 882, 883.  
galeone: 873.  
Galgani: v. Virgilius.  
Galiana (de): v. Symon.  
Galicus, Gallicus de Portuvenere, iudex: 822,  
857, 863.  
Gallecia: v. Gallicia.  
Galleta: v. Ingo.  
Gallicia, Gallizia, Gallecia [*Galizia*], rex: v.  
Alfonsus.  
Gallicus: v. Galicus.  
Gallizia: v. Gallicia.  
Gallus: v. Amantinus, Martinus.  
Galterotti: v. Parens.  
Galvanus  
- f. Belleconi, consil. de Castro Sarzane: 890.  
- de Portuvenere: 927-928; eius domus: 927-  
928.  
Gambamlivosa: v. Petrus.  
Gandinus de Mari: 846.  
Gandulfus  
- de Solio: 931; eius frater: v. Pascalis.  
- f. Guillelmi de Albizola, ex dominis de  
Albizola: 854.  
Gango (de): v. Obertus.  
Garexium, Garexio, Garesio [*Garessio*], do-  
mini: v. Giribaldus, Guillelmus, Iacobus f.  
Giribaldi, Iohannes f. Giribaldi, Obertus,  
Otto f. Raimundi, Raimundus, Raimundus  
f. Giribaldi, Rubaldus f. Raimundi.  
Gasparinus  
- o Gasparicius notarius: 842, 867.  
- Sapiens, consil. Sarzane: 900.  
Gattuluxius, Gatuluxius, Gataluxius, Gatilu-  
sius: v. Andreas, Baxinus, Lanfranchus,  
Lucha.  
Gaufredus, Gaufridus Esquirpus o Squirpus  
o Exquirsa, de Grassa: 905, 909.  
Gavinus de Tiba, consil. Ianue: 824.  
Gavium, Gavio [*Gavi Ligure*], marchiones,  
eorum domus: 927-928; (de): v. Anticus,  
Grimaldus.  
Gazelli: v. Dominicus.  
Gecius: v. Rizardus.  
Gehennum: v. Jahen.  
Gentilis, iudex potestatis Ianue: 871.  
Gentilis: v. Luterius.  
Gentis de Castro Sarzane, eius filius: v. Petrus.  
Genzana: v. Raimundus.  
Georgius, *Giorgio*  
- *da Camogli, notaio*: VIII.  
- de Nigro, iuris peritus: 827.  
- de Pignono, eius filius: v. Rustichinus.  
Geraldoni, Gueraldoni: v. Petrus.  
Gerardetus, eius filius: v. Paganus.  
Gerardi: v. Symon.  
Gerardini, Gerardoni: v. Lazarius.  
Gerardinus: v. Girardus.  
Gerardoni: v. Lazarius Gerardini.  
Gerardus: v. Girardus.  
Gerius, f. Bencivenis de Florencia: 872.  
Ghiando Conciatus, de Lucha, eius filius: v.  
Symon Donnus.  
Gibus: v. Nicola.  
Giennum: v. Jahen.  
Gifredus Grasellus, potestas Ianue: 878.  
Gigans Calvus, consil. Ianue: 824.  
Gigenzonus, eius uxor: v. Aygina.  
Giliolus de Guerceto, de Bolano: 887.  
Gilius, eius filius: v. Armanus.  
Girarducci: v. Tangrande.  
Girardus, Gerardus, Gerardinus, eius filius:  
v. Brexanus.  
- Audemarii, consul Narbone: 828.  
- Cachepart, eius domus: 823.  
- de Falcinelo, potestas Bollani: 887.  
- de Fontana, de Bolano: 887.  
- de Vernazolo, de Vezano, eius filius: v.  
Fornarinus.  
- Ferrarius, syndicus Carpena: 857.  
- fornerius, eius massara: 823; eius molen-  
dinum: 823.  
- Posarelli, civ. Lucanus, mercator: 872.  
- vicarius potestatis Sarzane: 900.  
Giribaldus de Garexio, eius filii: v. Iacobus,  
Iohannes, Raimundus.  
Gisulfo (de): v. Guisulfo.



- Gisus Melegus, civ. Corvarie: 883.  
 Glandonis: *v.* Lazarius Gerardini.  
 Goanum, Godanno [*Godano - Sesta Godano*]: 863-865; castrum: 863, 864; (de): *v.* Iohannes, fr. Gropi de Ianua.  
 Gorgius de Pigno, civ. Corvarie: 883.  
 Gradonico: *v.* Petrus.  
 Grana: 836.  
 granum: 904, 922, 923; *v. anche* frumentum.  
 Grasellus: *v.* Gifredus.  
 Grassa [*Grasse*]: XIV, XV, 905, 909; capitulum: 909; notarius curie: *v.* Iacobus de Massilia, Petrus Mota; preco curie: *v.* Cayconus; vicarius: *v.* Adam de Frenello; (de): *v.* Anthonius Durandus, Gaufredus Esquirpus, Iohannes Iabertus.  
 Grassus: *v.* Allegrinus.  
 Gregorius  
 - Aurie: 930.  
 - de Bolano: 887.  
 - specarius: 841, 891, 892, 896, 897, 899.  
 Grillanum [*Grillano - Ovada*], fossatus: 867.  
 Grillanus: *v.* Thomas.  
 Grillus: *v.* Fredericus, Lanfranchus, Symon.  
 Grimaldi, Grimaldo, Grimaldis (de): 840; *v.* Bovarellus, Gabriel, Grimaldus, Guillelmus, Ingo, Lanfranchus, Lucha, Obertus, Sorleo, Thomas.  
 Grimaldus, Grimaldinus  
 - consul Ianue: 931.  
 - de Gavio: 838.  
 - de Grimaldo, consil. Ianue: 829.  
 - f. Guillelmi de Grimaldo, ex dominis de Vezano: 926.  
 Grimiello, Grumello, Grumellis (de): *v.* Symon.  
 Gropo [- *Sesta Godano*], Gropo, Gropum: XIV, 834; castrum: 834; consul: 834; nemus: 834; pedagium: 834; potestas: 834; (de): *v.* Castellus f. Polandini, Obertus f. Oberti Merlini, Paganus f. Dodi, Paganus Gundi.  
 Gropus de Ianua, eius frater: *v.* Iohannes.
- Grumellis, Grumello (de): *v.* Symon de Grimiello.  
 Guadagnus, eius filius: *v.* Aldebrandus.  
 Gualducus [...], de Cazana: 830.  
 Gualdus, eius filius: *v.* Sacherius.  
 Gualfredotus, civ. Corvarie: 883.  
 Gualterii, Gualterio (de): *v.* Baldinotus, Iacobus, Lanfranchus, Symon.  
 Gualterius, Gualterotus, Gualterottus  
 - Callandrini, f. Paganelli, ex dominis de Vezano: 926.  
 - de Soleria: 888, 889; eius filius: *v.* Petrus.  
 - f. Hugolini, nep. Frederici f. Raimundi, ex dominis de Vezano: 926.  
 - f. Paganelli, de Bolano: 887.  
 - tornator, eius domus: 927-928.  
 Gualteronus: *v.* Landus.  
 Gualterotus, Gualterottus: *v.* Gualterius.  
 Guaracus de Sancto Laurentio: 827.  
 Guaracus: *v.* Contardus, Frexonus, Guillelmus, Montanarius.  
 guardator: *v.* Ardicionus.  
 Guarnerius, iudex, consil. Ianue: 827, 829, 870.  
 Gucius, f. Leazarii de Leazariis, vicarius potestatis Ianue: 835, 904.  
 Guecius: *v.* Iohannes, Paganus.  
 Gueraldoni: *v.* Petrus Geraldoni.  
 Guercetanus, eius filius: *v.* Ubaldus Rubeus.  
 Guerceto, Guertzeto: *v.* Guerczedum  
 Guercius: *v.* Fulco, Guillelmus, Iohannes, Montanarius, Nicola, Symon.  
 guerra: 823, 827, 834, 835, 857, 868, 879, 881, 883, 884, 886, 892, 895, 908, 922.  
 Guerczedum, Guerceto, Guertzeto [*Guercedo - La Spezia*]: 865; (de): *v.* Fredericus, Giliolus, Paganus, Parens, Savoricus.  
 Guicelli: *v.* Pucius.  
 Guidetus: *v.* Guido.  
 Guidisbobus (de): *v.* Rogerius.  
 Guido, Guidetus, Guidotus, Guiducius, Guidus, eius filius: *v.* Guillelmus.  
 - Albertini, consil. Sarzane: 900.  
 - Albertus Ubaldus, f. Parentis, eius filius: *v.* Paganus de Trebiano.

- Guido (*segue*)  
 - Ciampa, civ. Luchanus: 871, 872.  
 - de Bracellis, notarius: 829.  
 - de Dona, eius filius: *v.* Rollandus.  
 - de Rodobio, potestas Ianue: VI, 821, 822, 824-826, 828-834.  
 - f. Hugolini Botiioni, ex dominis de Vezano: 926; eius frater: *v.* Guillelmus.  
 - Longus, castellanus Bonifacii: 892-894, 899, 904.  
 - Merciadrus, civ. Lucanus, mercator: 872.  
 - Paganelli, civ. Lucanus, mercator: 872.  
 - Spinula, consil. Ianue: 879, 904.  
 - Tasce, civ. Corvarie: 883.  
 Guilasonus: *v.* Guillelmus.  
 Guilinus de Debia, de Bolano: 887.  
 Guilielminus, Guilielmus: *v.* Guillelmus.  
 Guillelmi, Guillelmini: *v.* Iacobus, Parens.  
 Guillelmi Rubei: *v.* Iohannes.  
 Guillelmus, Guilielmus, Guillelminus, Guilielminus, Willelmus, eius filius: *v.* Hugolinus, Parens, Percival, Petrus de Reza.  
 - Alfachinus, consil. Ianue: 834.  
 - Allaros, consul Narbone: 828.  
 - Amoross, consul Narbone: 828.  
 - Andree, consil. Ianue: 824, 904.  
 - Ansaldi o Ansaudi, de Narbona: 828.  
 - Arcantus: 904.  
 - Arnaldi, consul Narbone, selerius: 828.  
 - Arnaldus: 827.  
 - Balbus de Castro: 904.  
 - bancherius: 904.  
 - Barbavaria, consil. Ianue: 827, 829, 834.  
 - Barcha: 904.  
 - Bartholomei o de Bartholomeo, notarius, cancellarius, scriba comunis Ianue: 846, 847, 862, 905, 913, 914, 918.  
 - f. Bernardi de Lune, consil. Serravallis: 889.  
 - f. Bertholoti, de Salino: 858.  
 - Blancolacius o Blancoracius: 891.  
 - Boletus, notarius: 882.  
 - Brunus, civ. Astensis, potestas Ianue: XI, 827, 840, 841, 846, 848, 849.  
 - Bucanigra o Bucunigra, consil., capitaneus comunis et populi Ianue: XV, 829, 882.  
 - Busca: 827.  
 - Cabal, de Narbona: 828.  
 - Caligepalei, claviger comunis Ianue: 842, 844.  
 - Calvus: 827.  
 - Caponus o de Caponibus, notarius: 916, 927-928.  
 - Carehadit, eius curtillum: 823.  
 - Cavagnus o de Varagine, notarius: VI, XII, 828-835, 902.  
 - Cerriolus, consil. Ianue: 824.  
 - Christianus, de Narbona: 828.  
 - Cirimellus, iudex: 822.  
 - Crispinus, consil. Ianue: 829.  
 - f. Curssi, consil. de Castro Sarzane: 890.  
 - de Albizola, eius filii: *v.* Gandulfus, Iacobus, Rubeus, Symon.  
 - de Alexandria: 892, 896.  
 - de Amandolesci: 891.  
 - de Auzio, de Narbona: 828.  
 - de Baldivone o de Baldizone, consil. Ianue: 827, 834.  
 - de Balneo: 854.  
 - de Bartholomeo: *v.* Guillelmus Bartholomei.  
 - de Braxili, consil. Ianue: 827, 829, 834.  
 - de Bulgaro: 827.  
 - de Camilla: 904.  
 - de Camulio, notarius: XVI, 841.  
 - de Caponibus: *v.* Guillelmus Caponus.  
 - de Casali: 833.  
 - de Castro: *v.* Marinus.  
 - de Flisco, f. Manuelis de Flisco: 918, 919.  
 - de Garexio, ex dominis Garexii: 906, 908.  
 - de Grimaldo, eius filii: *v.* Grimaldus, Rollandus.  
 - de Insulis, consil. Ianue: 829, 834.  
 - de la o della Torre: *v.* Guillelmus de Turre.  
 - de Manica, notarius: XI, 851, 857, 873.  
 - de Mari, consil. Ianue: 834, 904.  
 - de Montalto: 927-928.  
 - de Monte Lauresio, de Narbona: 828.

- Guillelmus (*segue*)
- de Murtedo, iudex: 822.
  - de Nigro: 883.
  - de Pagano, consil. Ianue: 834.
  - de Pavilino o de Pauliniano, notarius de Narbona: 828.
  - de Petra: 843.
  - de Pezagno, consil. Ianue: 824.
  - de Quinto, consil. Ianue: 834.
  - de Sancto Blasio, ferrarius: 927-928.
  - de Sancto Georgio, notarius: 821, 912.
  - de Savignono, consil. Ianue: 824, 870.
  - de Turre, bancherius: 846.
  - de Turre o de la o della Torre, miles: 871, 906, 908.
  - de Turri: 931.
  - de Valencia: 827.
  - de Valle: 899.
  - de Valletari, consil. Ianue: 834.
  - de Varagine: *v.* Guillelmus Cavagnus.
  - de Vintimilio (Guillelminus), f. Guillelmi, comes: 835.
  - de Vintimilio, comes, dom. Rochebrune, gener Michaelis VIII Paleologi: 821, 835, 870; eius domus: 835; eius furnus: 835.
  - Deusaiuda, consul Narbone: 828.
  - Domusculte: 827.
  - Durantus, de Narbona: 828.
  - Embriacus o Hembriacus de Castro, consil. Ianue: 834, 883.
  - Erboloti: 857.
  - Formagus: 904.
  - Frabus: 892, 896.
  - Gabernia, consil. Ianue: 824, 902.
  - Guaracus, consil. Ianue: 824.
  - Guercius: 870, 883, 902.
  - f. Guideti, de Bolano: 887.
  - Guilasonus, de Narbona: 828.
  - Hembriacus: *v.* Guillelmus Embriacus.
  - f. Hugolini Botiioni, ex dominis de Vezano: 926.
  - f. Ianuini Alberti: 902; eius fratres: *v.* Attolinus, Çiliolus.
  - Laurentius, de Narbona: 828.
  - Lercarius, iudex, consil. Ianue: 822, 827, 904.
  - magister, cancellarius regis Sicilie: 879.
  - Malfiliaster: 904.
  - Mallonus: 891.
  - Mallonus o Malonus Soldanus, consil. Ianue, iudex: 822, 827, 834, 904.
  - Malonius, notarius: 882.
  - Malonus: *v.* Guillelmus Mallonus.
  - VII, marchio Montisferrati: 838, 874-876; eius sigillum: 875, 876.
  - Mascardus o Maschardus o Moschardus: 844, 886.
  - Merlonis, consil. Ianue: 828, 829, 834.
  - dictus Michelatius, consil. de Castro Sarzane: 890.
  - Mignardus, consil. Ianue: 827, 829.
  - Moschardus: *v.* Guillelmus Mascardus.
  - Murrulli: 826.
  - notarius, de Cervo: 827.
  - Oddonis de Vultabio: 825.
  - f. Pagani, de Bolano: 887.
  - Paiarinus o Paiarius, notarius: XI, 821, 823, 904.
  - Peire o Peyre de Vintimilio, f. Guillelmi, comes: 835, 879.
  - Picamilius, consil. Ianue: 834.
  - Pollicinus, consil. Ianue: 824.
  - Porcus, consil. Ianue: 824.
  - Recha: 827.
  - Rubeus: *v.* Iohannes Guillelmi Rubei.
  - Sancti Angeli de Auximo: 888.
  - Sardena o Sardina, consil. Ianue: 824, 883, 904.
  - Sardi, consil. Sarzane: 900.
  - Sardina: *v.* Guillelmus Sardena.
  - Scampus, potestas Ianue: 823.
  - Scarpa, notarius: 845.
  - Scotus: 883.
  - Speronus, lege Romana vivens: 920.
  - Taiatroia, notarius: 910, 911.
  - Tornellus, consul Ianue: 931.
  - Ventus, de Rochabrana: 835.
  - vicarius de Castro Sarzane: 890.

- Guillelmus (*segue*)
- Vicecomes, consil. Ianue: 827, 829, 834, 870.
  - Vigors, de Narbona: 828.
  - Zervaxius, consil. Ianue: 834.
  - Guinisgii: *v.* Lazarus.
  - Guirardus, Gairaidus: *v.* Bernardus.
  - Guiringuellus: *v.* Philippus.
  - Guiscardus de Gaidoldis, civ. Cremona, iudex: 927-928.
  - Guisulfo, Gisulfo (de): *v.* Andriolus, Iohannes, Lanfranchus, Materinus, Matheus, Nicola, Pancracius.
  - Guisulfus de Magdalena, executor credencie Ianue: 915, 916.
  - Guiçolinus, Guçolinus Falchonus, civ. Corvarie: 883.
  - Gumbi, Gundi, Gundus: *v.* Paganus.
  - Gutifredo, eius campus [*pr.* *Ventimiglia*]: 920.
  - Guçolinus: *v.* Guiçolinus.
- Hembriacus: *v.* Embriacus.
- Hengo: *v.* Ingo.
- Henricus, Enricus, Henricetus, Enricetus
- Aurie, ex octo nobilibus: 822, 824.
  - Bonusvicinus o Bonivicinus, iudex et assessor potestatis Ianue: 831.
  - Bruxamantica, civ. Papie, potestas Ianue: XI, 909-912.
  - cintracus comunis Ianue: 824, 904, 922.
  - Contardus, consil. Ianue: 834.
  - Dardella o Dardela, notarius, scriba comunis Ianue: 838-841, 846, 850, 854, 859, 862, 864-866, 903, 905-908, 921, 923.
  - de Albizola, eius filius: *v.* Otto.
  - de Arenzano, iudex: 863.
  - de Bissanne, scriba: 828.
  - de Cinercha, eius frater: *v.* Opiço de Cinercha.
  - de Nigro, consil. Ianue: 829, 902.
  - de Padulvarmo: 901.
  - de Sancto Zinexio, consil. Ianue: 824.
  - de Sarçano, magister axie: 927-928; eius domus: 927-928.
  - de Savignono, notarius: 915, 916, 930.
  - de Vignono: 904.
  - de Vintimilio (Enricetus), comes: 906-908.
  - de Vivaldo, consil. Ianue: 824, 834.
  - Domusculte: 910.
  - episcopus Lunensis: XIV, 886, 888; eius palacium: 888.
  - Lecavela: 827.
  - Maleus de Tabia: 880.
  - Malocellus o Marocellus, consil. Ianue: 834, 904.
  - marchio de Boscho: 867.
  - marchio de Carreto, f. Henrici marchionis Saone: 910, 912.
  - marchio Saone, eius filii: *v.* Henricus, Otto.
  - Marocellus: *v.* Henricus Malocellus.
  - Maçalis, consil. Ianue: 834.
  - Nepitella, iudex, notarius, consil. Ianue: 822, 882, 904.
  - Paxius o Pasius: 915, 916.
  - Roba, civ. et causidicus Papie: 831.
  - Spinula (Enricetus), consil. Ianue: 824, 904.
  - Strictus, f. Arnaldi, de Placencia: 855.
  - Supa: 842.
  - Tarigus, f. Ansaldi, notarius, cancellarius Ianue: 827.
  - Vicecomes (Enricetus): 904.
  - Herodis de Mari: *v.* Nicola.
  - Homobonus, iudex, consil. Ianue: 829, 834.
  - Hospinellus de Castro, executor comunis Ianue: 851, 852.
  - hospitale Sancti Spiritus [*Roma*]: 840.
  - Hospitalis [*pr.* *Cervo*]: 827.
  - hostis: 879.
  - Hugo, Ugo, Uguetus
  - Auria, claviger comunis Ianue: 842, 844, 845.
  - Cigada: 897.
  - comes Brenne: 879.
  - de Flisco, iudex, consil. Ianue: 822, 834.
  - de Marino, consil. Ianue: 834.
  - de Ponzono: 838.

- Hugo (*segue*)
- executor comunis Ianue: 830.
  - Fornarius, consil. Ianue: 827, 834.
  - Lercarius: 827.
  - Lomellinus, consil. Ianue: 824.
  - medicus, consil. Ianue: 834.
  - notarius: 923.
  - notarius, de Cervo: 827.
  - Podesius, consil. Ianue: 834.
  - Rodulfus, iudex: 909.
- Hugolinus, Ugolinus, eius filius: *v.* Gualterius de Vezano.
- Botiionus, eius filii: *v.* Guido, Guillelmus.
  - de Almafredo, eius filius: *v.* Opiço.
  - de Donnoratico, comes, potestas Pisarum: 884.
  - de Scalpa *o* de Scarpa *o* Scarpai, notarius: XI, 827, 838-841, 848, 849, 856, 857, 877, 883, 910-912.
  - f. Guillelmi, consil. Serravallis: 889.
  - Rainaldinus, eius heres: *v.* Rainaldetus.
  - Streiaporcus: 904.
- Hyspalis, Sevilla, Sybilia [*Siviglia*], rex: *v.* Alfonsus.
- Iabertus, Iabereus, Chabertus: *v.* Iohannes.
- Iacharias, Iacarias de Castro, consil. Ianue: 858, 904, 929.
- Iacharias: *v.* Fulco, Manuel.
- Iacobi: *v.* Cialupus.
- Iacobus, Iacobinus, Iacominus, Iacopus, Iacopinus, Iacopucius
- Alpanus: 827.
  - Anioinus *o* Anivinus, consil. Ianue: 824, 827, 829.
  - Barllaria, consil. Ianue: 824.
  - Bartholomei, iudex: 853.
  - Bassus: 904.
  - Beacqua: 897.
  - Benesie: *v.* Iacobus de Benesia.
  - Berrominus, consil. Ianue: 834.
  - Bestagnus, consil. Ianue: 834, 904.
  - Bonaposa, domus eius heredum: 900.
  - Bonusvaissel, eius curtium: 823.
  - Calvus: 904.
  - Cannarius *o* Chanarius, de Narbona: 828.
  - cardinalis Sancte Marie in Cosmedin: 840.
  - Chanarius: *v.* Iacobus Cannarius.
  - Conforti, de Bolano: 887.
  - Contardus, consil. Ianue: 828, 829.
  - de Albario, notarius: 832, 834, 836, 841-844, 846, 847, 863-869, 882, 891, 893, 905, 906, 910, 912, 927-928.
  - de Alpius, speciaris: 844.
  - de Benesia *o* de Bennesia *o* Benesie, notarius: IX, XI, XVI, 848, 849, 853, 854, 856, 857, 859, 866, 873, 877, 879, 880, 909, 913, 914, 930.
  - de Bulgaro, consil. Ianue: 824.
  - de Camarana, notarius: VII, 825, 826.
  - de Carcano, civ. Mediolanensis, potestas Ianue: 915, 916, 918.
  - de Fontono, consil. Ianue: 824.
  - de Fossato, draperius: 927-928.
  - de Gualterio, consil. Ianue: 824, 904.
  - de la Fede, civ. Lucanus, mercator: 872.
  - de Leonardo: 927-928.
  - de Levanto, consil. Ianue: 827, 834.
  - de Mari: 904.
  - de Massilia, notarius: 909.
  - de Murta: 827.
  - de Nigro: 827.
  - de Panicale, canonicus Lunensis: 888.
  - de Pescina *o* de Piscina: 858, 862.
  - de Septem: 827.
  - de Turcha, consul Ianue: 931.
  - de Vivaldo, iudex: 822.
  - Detesalve: 827.
  - Durantis, notarius: 918, 919.
  - Ferrarius, iudex: 822.
  - Finusamor, consil. Ianue: 824.
  - Fontana, notarius: 823, 835, 904.
  - f. Fornarini Gerardini de Vernazolo de Vezano, ex dominis de Vezano: 926.
  - Frexonus: 827.

- Iacobus (*segue*)
- f. Giribaldi de Garexio, ex dominis de Garexio: 906-908.
  - f. Guillelmi de Albizola, ex dominis de Albizola: 854.
  - Guillelmi, consil. Sancti Stephani: 901.
  - iudex: 827.
  - Lercarius, consil. Ianue: 834.
  - Ligaporcus, consil. Ianue: 824.
  - Lombardus: 870.
  - Malocellus *o* Mallocellus, consil. Ianue: 834, 904.
  - Manens, consil. Ianue: 834.
  - Marabottus: 870.
  - marchio de Carreto: 850, 853.
  - marchio de Ponzono: 882.
  - Mussus: 927-928.
  - Mussus Capelletus, consil. Ianue: 827, 829.
  - f. Paganoti, consil. de Castro Sarzane: 890.
  - Paiarinus *o* Paliarius, executor comunis Ianue: 851, 852.
  - Panzanus: 904.
  - Parpaionus: 904.
  - Picamigijs: 883.
  - Pignolus: 827, 881.
  - Piper, consil. Ianue: 824.
  - Rataldus, consil. Ianue: 824.
  - rex Aragone, Maiorice et Valencie, comes Barchinonie et Urgellii, dom. Montispe-sulani: 924.
  - Rizhardus: 904.
  - Rubeus de Fontana: 904.
  - Sexmondi, notarius et cancellario comunis Luce: 871.
  - Sharre: 871.
  - Silvagninus, consil. Ianue: 824.
  - Spinula, consil. Ianue: 824.
  - Squarzafricanus, ex octo nobilibus: 822, 824.
  - Strictus, f. Arnaldi, de Placencia: 855.
  - Strictus, nep. Iacobi Stricti f. Arnaldi, de Placencia: 855.
  - Suppa: 904.
  - Teuplerus: 916.
  - Ususmaris, consil. Ianue: 827, 829, 834, 904.
  - Valleranus de Plebe: 906-908.
  - Ventus, consil. Ianue: 824.
  - Ventus (Iacobinus), consil. Ianue: 824.
- Iacopo Doria: XVII, 821, 843, 854, 866, 867, 920, 923, 924, 926, 930, 931.
- Iacopucius, Iacopus: *v.* Iacobus.
- Ialnus: *v.* Lanfranchus.
- Ianoyus: *v.* Ianuinus.
- Ianua [*Genova*]
- abbas populi: 916-918, 927-928; *v.* Pasca-lis de Facio, Thomas Grillanus.
  - admiragus: *v.* Fulco Guercius.
  - archiepiscopus: 918.
  - archiepiscopus: 922.
  - archivium curie potestatis: 835.
  - ars: antelami: 922; axie: 922, 927-928; ca-legarie: 922; clavonarium: 922; ferarie: 922; gariborum: 922; lignorum: 922; ma-donorum: 922; marinarie: 922; medicarie: 922; peliparie: 922; ruptorum lapidum: 922; sartorie: 922; scutarie: 922; spaerie: 922; speciarie: 922; tornatorie: 922.
  - cancellaria comunis: 832.
  - cancellarius, canzellarius, canzelerius, can-zellerius: *v.* Conradus Mazurus, Guillelmus Bartholomei, Henricus Tarigus f. Ansaldi, Iohannes Bonihominis, Iohannes de Via, Lanfranchus de Sancto Georgio, Lanfran-chus de Zoalio, Loysius Calvus, Nicola de Credentia, Petrus Dardella, Petrus de Re-za f. Guillelmi, Rollandus de Manarolia.
  - canonicus: *v.* Leonardus de Flischo, Ste-phanus de Vultabio.
  - capitaneus comunis et populi: 838-840, 848, 849, 856, 860, 865, 868, 870, 875, 880, 882, 893, 913-914, 918, 922-924, 926; *v.* Conradus Aurie, Guillelmus Bucanigra, Obertus Auria, Obertus Spinula; capita-neus populi: *v.* Anthonius iudex, Symon de Grimiello.
  - capitula: 821, 822, 824-829, 834, 835, 855, 863, 868, 881, 904, 913-914, 922, 927-928.
  - capitulum: 842, 844, 923; capitulum in quo clavigeri exercent eorum officium: 844.

Ianua (*segue*)

- cartularium, cartularium magnum clavigerorum: 842, 927, 928.
- cartularium comunis: 904.
- cartularium consiliorum ancianorum comunis et populi: 880.
- cartularium diversorum negociorum scribarum: 852.
- cintracus, cintragus: 905, 912; *v.* Henricus, Iohannes, Petrus, Poncius, Raphetus.
- claviger comunis: 844, 927-928; *v.* Guillelmus Caligepalei, Hugo Aurie; Nicola Petracii; *v. anche* cartularium.
- collector introituum: 859.
- compagna: 823-825, 827, 828, 834, 835, 850, 880, 881, 904, 911.
- concilium: *v.* consilium.
- concilium maius: 916.
- consiliarius: 823, 824, 828-835, 855, 863-865, 868, 879, 904, 916, 922; *v.* Abrainus Pillavicinus, Adalardus iudex, Albertinus de Flisco, Andreas de Nigro, Andreas de Orto, Andreas Domusculte, Andriolus de Guisulfo, Anfossus de Montebruno, Ansaldus de Asturis, Ansaldus de Baldivone, Ansaldus Fallamonica, Ansaldus Luxius, Ansaldus Pollicinus, Anticus de Gavio, Arguisius de Nigro, Armanus Pinellus, Azo de Vignali, Baldizonus Canis, Balduinus Detesalve, Balianus de Carmadino, Bartholomeus Beginus, Baxinus Gatuluxius, Belmustus Picius, Benevenutus Toscius, Bergognonus Embriacus, Bertholus Bonifacii, Bertholus Dentutus, Bertonus de Castro, Bonifacius Embriacus, Bonifacius Picamilium, Bonus de Cruce, Bonusvassallus Ebriacus, Bonusvassallus Sardena, Bonusvassallus Ususmaris, Bovarellus de Grimaldo, Brachetus de Turcha, Castellanus de Savignono, Conradus de Castro, Conradus Panzanus, Conradus Ventus, Conterius Donatus, Corsus Ferrarius, Dabadinus de Nigro, Daniel Aurie, Delomede Maniavacha, Egi-

dius de Cruce, Embriacus, Ferrarius de Castro, Francischus de Càmilla, Frefonus Malocellus, Fulco Guercius, Fulco Mallo-nus, Fulco Rex, Gavinus de Tiba, Gigans Calvus, Grimaldus de Grimaldo, Guarne-rius iudex, Guido Spinula, Guillelmus Alfa-chinus, Guillelmus Andree, Guillelmus Barbavaria, Guillelmus Bucanigra, Guil-lemus Cerriolus, Guillelmus Crispinus, Guillelmus de Baldivone, Guillelmus de Braxili, Guillelmus de Insulis, Guillelmus de Mari, Guillelmus de Pagano, Guillel-mus de Pezagno, Guillelmus de Quinto, Guillelmus de Savignono, Guillelmus de Valletari, Guillelmus Embriacus, Guillel-mus Gabernia, Guillelmus Guaracus, Guil-lemus Lercarius, Guillelmus Mallonus Sol-danus, Guillelmus Merlonis, Guillelmus Mignardus, Guillelmus Picamilius, Guil-lemus Pollicinus, Guillelmus Porcus, Guil-lemus Sardena, Guillelmus Vicecomes, Guillelmus Zervaxius, Henricus Contar-dus, Henricus de Nigro, Henricus de Sancto Zinexio, Henricus de Vivaldo, Henricus Malocellus, Henricus Maçalis, Henricus Nepitella, Henricus Spinula, Ho-mobonus iudex, Hugo de Flisco, Hugo de Marino, Hugo Fornarius, Hugo Lomel-linus, Hugo medicus, Hugo Podesius, Iacharias de Castro, Iacobinus Ventus, Iacobus Anioinus o Anivinus, Iacobus Barlla-ria, Iacobus Berrominus, Iacobus Besta-gnus, Iacobus Contardus, Iacobus de Bul-garo, Iacobus de Fontono, Iacobus de Gualterio, Iacobus de Levanto, Iacobus Finusamor, Iacobus Lercarius, Iacobus Ligaporcus, Iacobus Malocellus, Iacobus Manens, Iacobus Mussus Capelletus, Iaco-bus Piper, Iacobus Rataldus, Iacobus Sil-vagninus, Iacobus Spinula, Iacobus Usus-maris, Iacobus Ventus, Ianuinus Ferra-rius, Ido de Murta, Ido Lercarius, Ingo Tornellus, Ioham Botinus, Ioham de Mari, Iohannes Bavosus, Iohannes Bonetus,

Iohannes Burgarus, Iohannes Calvus, Iohannes Corrigiarius, Iohannes de Moniardi-no, Iohannes de Quarto, Iohannes de Turcha, Iohannes de Volta, Iohannes Embriacus, Iohannes Guecius, Iohannes Guercius, Iohannes Nepitella, Iohannes Pignatarius, Iohannes Stralleria, Lamber-tus Fornarius, Lanfranchus Albericus, Lanfranchus Capelletus, Lanfranchus Ceba, Lanfranchus Cigala, Lanfranchus de Gualterio, Lanfranchus de Orto, Lanfranchus Lercarius, Lanfranchus Ricius, Lanfranchus Streiaporcus, Lanfranchus Tornellus, Lanfranchus Ususmaris, Lanfranchus Ventus, Lucha de Grimaldo, Lucha Gataluxius, Manfredus Verrus, Manuel de Nigrono, Manuel de Vivaldo, Manuel Iacharias, Marinus Adalardus, Marinus Bocanigra, Marinus de Castro, Marinus de Marino, Marinus Embronus, Marinus Malocellus, Marinus Ususmaris, Martinus ban-cherius, Matheus de Guisulfo, Merianus de Marino, Merlinus Nigrinus, Montanarius Guaracus, Montanarius Guercius, Murrinus Malocellus, Napoleonus de Vul-tabio, Nicola Albericus, Nicola Alpanus, Nicola Baraterius, Nicola de Guisulfo iunior, Nicola de Quinto, Nicola de Vul-tabio, Nicola Ebriacus, Nicola Malerba, Nicola Marchisius, Nicola Merlonis, Nicola Porcus, Nicola Rubeus, Obertus Bal-bus, Obertus Bonaventura, Obertus Caf-faraina, Obertus de Grimaldo, Obertus de Vignali, Obertus de Vultabio, Obertus Lomellinus, Obertus Pistinus, Obertus Pulpus, Obertus Sardena, Obertus Silvagnus, Ogerius Embronus, Otto de Cruce, Otto de Yso, Otto Pulpus, Ottobonus Bachimus, Ottobonus Bençerus, Ottobonus Tornellus, Paganus Cavaruncus, Paganus Guecius, Paganus Picamilius, Pancracius de Guisulfo, Pascalis de Albario, Pascalis de Balneo, Pascalis Vicecomes, Pastonus de Nigro, Petrus Advocatus, Petrus Ar-

cantus, Petrus Bixa, Petrus de Mari o de Marino, Petrus de Nigro, Petrus Ebriacus, Petrus Gambamivosa, Petrus Lomellinus, Petrus Malonus, Petrus Manens, Petrus Mazanellus, Petrus Pulpus, Petrus Ventus, Philippus de Sauro, Philippus Mallo-nus, Philippus Ysmael, Piper Pilavicinus, Raimundus Buccucius, Raimundus Cigala, Raimundus de Mari, Raimundus de Nicia, Raimundus Picamilius, Ricobonus Coxanus, Rollandus Cantellus, Rollandus Lercarius, Rubaldus Belmustus, Rubeus de Turcha, Rubeus de Volta, Sachus Tartaro, Saladinus de Sauro, Sorleo de Grimaldo, Symon Aurie, Symon Belmustus, Symon Bonaiuncta, Symon Cigala, Symon de Baldivone, Symon de Claritea, Symon de Gualterio, Symon de Mari, Symon de Prementorio, Symon de Quarto, Symon de Sancto Syro, Symon Embronus, Symon Frixonus, Symon Grillus, Symon Mignardus, Symon Panzanus, Symon Picamilium, Symon Sardena, Symon Streiaporcus, Symon Tartaro, Symonetus Streiaporcus, Thodescinus Ceba, Thomas Aurie, Thomas Aybonum, Thomas de Murta, Thomas Lomellinus, Thomas Mallonus, Uguinus de Mari, Vivaldus de Lavania.

- consilium o concilium: 821, 823-828, 830-835, 845, 850, 853, 860, 863, 865, 868, 870, 875, 879-881, 883-886, 897, 904, 905, 911-914, 916-918, 921, 922, 924, 927-928.
- consilium ancianorum: 855, 862, 866, 880, 886, 903, 921, 923, 926.
- consul comunis: 834, 855, 859, 879, 891, 904, 931; *v.* Belamutus, Bisacia, Grimaldus, Guillelmus Tornellus, Iacobus de Turcha, Ingo de Frexia, Nuvelonus, Rubaldus Porcellus.
- consules salis: 904.
- consuetudo: *v.* lex.
- consul mercatorum [*in Francia*]: 836.

Ianua (*segue*)

- contrata macelli de Modulo sive Botario-  
rum: 927-928.
- contrata de Sancto Laurentio: 918.
- curia, curia comunis, capitaneorum o capi-  
tanei, potestatis: 824-826, 835, 836, 846,  
847, 850, 854, 856-859, 863, 867-869, 878,  
879, 882, 903, 904, 906-908, 922.
- curia maleficiorum: 858.
- custos privilegiorum: *v.* Nicola de Cre-  
dentia.
- domus Albertini Maloni: 927-928.
- domus Arduini scutarii: 918.
- domus Bonaveri de Portuvenere que fuit  
Trentavelatorum: 927-928.
- domus Bonifacii Picamilli: 921.
- domus Danielis de Fontanella: 927-928.
- domus o palatium Fornariorum: XV, 828-  
834, 881, 883, 910-912.
- domus Frederici scutarii: 918.
- domus Galvani de Portuvenere: 927-928.
- domus Gualterii tornatoris: 927-928.
- domus Henrici de Sarçano que fuit illo-  
rum Aurie: 927-928.
- domus o palatium heredum Oberti Aurie  
o quod fuit Oberti de Auria: 823-826,  
850, 856-859, 863-865, 878, 879, 904,  
906-908; *v. anche* domus Henrici de Sar-  
çano, domus illorum de Auria, turris.
- domus o palatium illorum de Auria o Au-  
rie: 822, 836, 846, 847, 867-869, 883, 903,  
916, 918, 922; *v. anche* domus Henrici de  
Sarçano, domus heredum Oberti Aurie,  
turris.
- domus illorum de Murta: 918.
- domus illorum de Nigro: XV, 866.
- domus illorum de Turcha: 918.
- domus Iohannis Carboni que fuit mar-  
chionum de Gavio: 927-928.
- domus Ottolini tabernarii que fuit here-  
dum quondam Pescheti Maloni: 927-928.
- domus Symonis Agoliarii: 927-928.
- domus Trencherii Ysmaelis: 921.
- dux: 827.
- emendatores: 835, 904.
- executor capitaneorum: *v.* Segnorinus de  
Castro; executor comunis: *v.* Cagnolus,  
Clericus, Hospinellus de Castro, Hugo,  
Iacobus Paiarinus, Otto de Frascario;  
executor credencie: *v.* Guisulfus de Mag-  
dalena.
- guardator comunis: *v.* Brunus, Petrus de  
Recho.
- iudex capitanei populi: *v.* Anthonius iu-  
dex; iudex et assessor capitaneorum: *v.*  
Symon Bonoaldi; iudex et assessor pote-  
statis: *v.* Henricus Bonusvicinus, Merchio  
de Meletulo, Ruffinus de Oglono, Tadeus  
legum doctor.
- lex, consuetudo, statutum: 909.
- liber antianorum et consiliariorum: 916.
- liber consiliariorum o consilii o consilio-  
rum comunis: 831-833, 864, 865, 879,  
908.
- mercatores: 860, 861, 885, 924.
- notarius comunis: *v.* Francischus Opizo-  
nis de Clavaro.
- octo nobiles: 823, 825, 826, 904; *v.* Al-  
bertus Castagna, Bonusvassallus Sardena,  
Conradus Embriacus, Fulco Guercius,  
Gabriel de Grimaldo, Henricus Aurie, Ia-  
cobus Squarzacicus, Iohannes de Turcha,  
Lanfranchus Albericus, Lanfranchus de  
Grimaldo, Matheus Ceba, Nicola de Bul-  
garo, Obertus Spinula, Ottobonus de Cru-  
ce, Petrus Aurie, Philippus Ebriacus, Ru-  
beus de Orto, Symon Guercius.
- palatium abbatis populi: 927-928.
- palatium Alberti de Flischo: 843; palatium  
eius heredum: XV, 886.
- palatium archiepiscopi o archiepiscopatus:  
XV, 835, 905, 918.
- palatium Fornariorum: *v.* domus.
- palatium heredum Ansaldi de Nigro: XV,  
827.
- palatium heredum Oberti Aurie: *v.* domus.
- palatium illorum de Auria: *v.* domus.
- palatium novum comunis: 827, 919.

Ianua (*segue*)

- palatium comunis de Modulo: 927-928.
- palatium Oberti Spinule: 923.
- palatium Opizonis de Flischo: XV, 882.
- placerii: 823.
- platea botariorum: 927-928.
- portus: 874-876.
- potestas: 822, 824-827, 829-831, 833-835,  
838, 839, 848-851, 860, 861, 868, 870,  
875, 883, 885, 891, 897, 904, 913-914, 917,  
919; *v.* Acursus Lanzavegia, Albertus de  
Malavolta, Andalo de Bononia, Beltramis  
de Carcano, Bernardus de Castronovo,  
Cavalcabos de Medicis, Danius de Ose-  
naygo, Gifredus Grasellus, Guido de Ro-  
dobio, Guillelmus Brunus, Guillelmus Sca-  
rampus, Henricus Bruxamantica, Iacobus  
de Carcano, Lazarius Gerardini Glan-  
donis, Lazarius de Leazariis, Michael de  
Salvaticis, Nicola Aurie, Palmerius de  
Fano, Petrus de Carbonensibus, Philip-  
pus de la Turre, Philippus Guiringuellus,  
Rainerius Cota, Rambertinus de Bovarel-  
lo, Rogerius de Guidisbobus, Spinus de  
Surixina, Symon Bonoaldi.
- registrum, registrum comunis, registrum  
conventionum: 821, 822, 827, 832, 834,  
841-843, 854, 866-868, 926-928.
- registrum par[vum]: 926.
- registrum vetus: 926.
- sacristia privilegiorum: 930.
- scriba comunis: *v.* Albertus de Casali, Bal-  
duinus de Iqzo, Bartholomeus de Fonte-  
maroso, Bonusvassallus Calligepalii, Guil-  
lelmus Bartholomei, Henricus Dardella,  
Ianuinus Osbergerius, Iohannes f. Guil-  
lelmi Rubei, Loysius Calvus, Obertus de  
Langasco, Rubeus de Orto.
- senatores: 905.
- sigillum comunis: 823, 824, 829, 834, 835,  
871, 897, 915, 916, 929; sigillum comunis  
et populi: 880.
- signum populi (S.P.): 832, 880, 903.
- statutum: *v.* capitula, lex.
- subscriba comunis: 824-826; *v.* Marinus  
de Monterosato; palatii capitaneorum: *v.*  
Faravel de Novis.
- terraza palatii Serravalis: 930.
- turris palatii heredum Oberti Aurie o  
turris palatii illorum de Auria o Aurie:  
XV, 854, 855, 862; *v. anche* domus; *v.*  
*anche* domus Henrici de Sarçano, domus  
heredum Oberti Aurie, domus illorum  
de Auria.
- vicarius potestatis: *v.* Gucius f. Leazarii de  
Leazariis, Matheus Angelia.
- vicecomes: 823.
- *v.* capitulum, ecclesia fratrum Predicato-  
rum, ecclesia Sancte Marie de Vineis, eccle-  
sia Sancti Ambrosii, ecclesia Sancti Lauren-  
tii, ecclesia Sancti Marcellini; *v. anche* Cor-  
nilianum, Domusculta, Fossatus, Murta,  
Sanctus Laurentius, Serravalis, Vulturum.
- (de) o civis: *v.* Gropus, Petrus Bonzer-  
mus, Stephanus Faber.
- Ianuino (de): *v.* Symon.
- Ianuinus, Ianuynus, Ienuinus, Ienoynus:  
927-928.
- Alberti, vicedominus de Trebiano: 902;  
eius filii: *v.* Attolinus, Guillelmus, Çilius.
- calafatus, fr. Symonis de Ianuino: 927-  
928.
- de Levanto, notarius: 831.
- de Monleone: XIV, 850-853.
- Ferrarius, consil. Ianue: 829, 834.
- notarius: XVI, 892, 893, 896.
- Osbergerius o Osberguerus o Obberge-  
rius, notarius, scriba comunis Ianue o Ia-  
nuinus scriba: 821, 822, 824-826.
- Ido, Ydo
- de Murta, consil. Ianue: 834, 904.
- de Savignono, castellanus Bonifacii: 892-  
894, 899.
- Lercarius, magister, consil. Ianue: 823, 824.
- Namphus: 911.
- Ienoynus, Ienuinus: *v.* Ianuinus.
- Iherosolimitanum [*Gerusalemme*] regnum,  
dominus: 823.

- Illice, Ilice, Ylice [*Lerici*]: 902, 903; burgus: 902; castrum: 902; turris: 902; (de): *v.* Albertus, Vegnutus f. Conforti.
- Imbertus, constabularius: 836.
- Imblavatus de Scotto, notarius palatinus: 839.
- Imelda, f. Bertholoti, de Salino: 858.
- imperator Constantinopolitanus: *v.* Philip-  
pus; imperator Grecorum: *v.* Androni-  
cus II, Michael VIII, Theodorus; imperator  
Romanorum: 868, *v.* Fredericus II.
- Ingo, Hengo
- Castagna: 881.
  - de Frexia, consul Ianue: 923.
  - de Grimaldo: 883.
  - Galleta: 904.
  - Tornellus, consil. Ianue: 827, 829, 834.
- Innocencius V, papa: 879.
- Insulis (de): *v.* Guillelmus, Lanfranchus.
- Ioham
- Botinus, consil. Ianue: 824.
  - de Mari, consil. Ianue: 824.
- Iohannes, Iohanes, Iohanninus, Iohani-  
nellus
- Albericus: 904.
  - Ardenghus: 839.
  - Arescha, notarius: 842, 847.
  - Bavosus, consil. Ianue: 824.
  - Bernardi, notarius: 866.
  - Berreta, notarius: 835.
  - f. Bertholoti, de Salino: 858.
  - Blacegius: *v.* Iohannes Bracegius.
  - Bonetus, consil. Ianue: 824.
  - Bonihominis, notarius, cancellarius Ianue:  
832, 834, 836, 841-844, 846, 847, 850,  
853, 863-868, 882, 891, 893, 905, 906,  
910, 912, 916-918, 927-928.
  - Boniiohannis de Suxilia, notarius: XVIII, 920.
  - Bracegius o Blacegius, notarius: 832.
  - Burgarus, consil. Ianue: 824.
  - buticularius o buricularius: 836.
  - Calvus, consil. Ianue: 834.
  - Carbonus, eius domus: 927-928.
  - Celleranus o Cellararius, de Narbona: 828.
  - Cencii Malabranche, potestas Luce: 871.
  - Chabertus: *v.* Iohannes Iabertus.
  - cintracus comunis Ianue: 829-832.
  - Corrigiarius, consil. Ianue: 834.
  - de Albario: 850-852.
  - de Cornilia, canonicus Lunensis: 888.
  - de Curia, notarius: 853.
  - fr. Gropi de Ianua, de Godanno: 899.
  - de Guisulfo: 827.
  - de Ioria, notarius: 857.
  - de Loreta o de Laureta, f. Sarraxini de Lo-  
reta de Corsica: 913-914; eius sigillum:  
913-914.
  - de Malleta: 879.
  - de Mandolexio, notarius: 920.
  - de Moniardino, consil. Ianue: 824.
  - de Pezagno, iudex: 831.
  - de Prementorio, notarius: 844, 846.
  - de Quarto, consil. Ianue: 824.
  - de Rochataliata: 858.
  - de Sexto, iudex: 822.
  - de Turcha, consil. Ianue, ex octo nobili-  
bus: 828, 829.
  - de Via, notarius, canzelarius comunis Ia-  
nue: XVIII, 930.
  - de Viara, de Bolano: 887.
  - de Volta, consil. Ianue: XIV, 824, 850,  
852, 853.
  - Embriacus o Embriachus, consil. Ianue:  
824, 850-852, 858.
  - Enrici de Porta, notarius: XI, 882, 910-912.
  - Faber o Fabrus, de Narbona: 828.
  - Frabus o Fabrus o Frabus: 892, 896.
  - f. Giribaldi de Garexio, ex dominis de Ga-  
rexio: 906-908.
  - Guecius, consil. Ianue: 824.
  - Guercius, consil. Ianue: 824.
  - Guillelmi Rubei o Guillelmus Rubeus, no-  
tarius, scriba comunis Ianue: XVIII, 906-  
908, 927-928.
  - Iabertus o Iabereus o Chabertus, de Gras-  
sa, iuris peritus: 905, 909.
  - f. Marchisini Egiçi, iudex ordinarius, no-  
tarius, scriba comunis Veneciarum: 916.
  - Mercadantis, consil. Sarzane: 900.

Iohannes (*segue*)

- Nepitella, consil. Ianue: 834.
  - Noxencia: 827.
  - Peres, notarius: 877.
  - Pignatarius, consil. Ianue: 829.
  - Rominon, pansebaston, sebaston: 821.
  - Rubeus: *v.* Iohannes Guillelmi Rubei.
  - f. Ruffini: 896.
  - Stralleria o Straleria, consil. Ianue: 824, 904.
  - Stregia: 891.
  - Streiaporcus: 910.
  - Symia: 827.
  - Ugolini, iudex, iuris peritus: 822, 846, 860,  
861, 863, 868, 869, 879.
  - Çurlus: 927-928.
- Ioria (de): *v.* Iohannes.
- Iozo (de): *v.* Balduinus.
- Isembardus de Roderico: 827.
- Isola [- *La Spezia*], castrum: 865.
- Iudex de Cinercha o de Cinerca, f. Guillelmi  
de Cinercha: XIII, XVI, XVII, 841, 892-  
897, 899.
- Iudex: *v.* Guarnerius.
- iudex: 825, 826, 836, 847, 854, 858, 861, 869,  
930; *v.* Adalardus, Albertus de Ritigiario,  
Andreas Gattuluxius, Ansaldus Balbus de  
Castro, Ansaldus de Ast, Anthonius, Ar-  
dicionus, Babilanus Aurie, Baroxinus, Bel-  
tramis, Bernerius de Beaquio, Bertholus,  
Bertholus Bonifacius, Bertonus Draperius,  
Bonifacius de Volta, Conradus de Opi-  
çonis, Dabadinus de Nigro, Egidius de  
Nigro, Gallicus de Portuvenere, Gentilis,  
Guarnerius, Guillelmus Cirimellus, Guil-  
lelmus de Murtedo, Guillelmus Lercarius,  
Guillelmus Mallonus Soldanus, Guiscar-  
dus de Gaidoldis, Henricus Bonivicinus,  
Henricus de Arenzano, Henricus Nepitel-  
la, Homobonus, Hugo de Flisco, Hugo  
Rodulfus, Iacobus, Iacobus Bartholomei,  
Iacobus de Vivaldo, Iacobus Ferrarius,  
Iohannes de Pezagno, Iohannes de Sexto,  
Iohannes f. Marchisini Egiçi, Iohannes  
Ugolini, Lamberteschus Armaleonis, Lan-

franchus Pignolus, Lucha de Grimaldo,  
Manfredus, Mantellus de Mantellis, Mar-  
chisius de Cassino, Marinus de Marino,  
Marinus de Vultabio, Merchio de Meletu-  
lo, Nicola Caligepalii, Nicola de Vultabio,  
Nicola Guercius, Nicola Pontadoris, Ober-  
tus de Gango, Obertus de Parma, Obertus  
Paxius, Obertus Stanconus, Ogerius Falla-  
monica, Pastonus de Nigro, Petrus de Ni-  
gro, Petrus Ugolini, Raimundus de Casali,  
Rainerius domini Orlandini, Rodiguerius,  
Rubeus de Volta, Ruffinus de Ogloño, Sym-  
on Bonaventura, Symon Bonoaldi, Sym-  
on canzellerius, Symon Cigala, Symon de  
Baamonte, Symon Donnus, Symon Tarta-  
ro, Tadeus, Thomas Locus.

iugum: 867, 904.

## Iuncta, Iunta

- de Ceparana, de Bolano: 887.
- de Odurano, eius filius: *v.* Bonifilius.

Iungus de Ceparana, de Bolano: 887.

Iunta: *v.* Iuncta.

iuris peritus: *v.* Alaranus Lercarius, Antho-  
nius Vitalis, Bertholus Bonifacii, Egidius  
Lercarius, Georgius de Nigro, Iohannes  
Iabertus, Iohannes Ugolini, Marchisius de  
Cassino, Obertus Paxius, Percival de  
Baldizonis, Petrus de Nigro, Symon Tar-  
taro.

ius successionis: 854; ius vassalatici: 865.

Iustinianus: *v.* Nicola.

Iusvalla [*Giusvalla*]: 882; *v. anche* Cavaicii.

Ivanus de Baldizono: 846.

Jahen [*Jahn*], Gehennum, Giennum, rex: *v.*  
Alfonsus.

Kallaritanum [*Cagliari*] regnum, dominus  
septe partis: *v.* Hugolinus comes de Don-  
noratico. ~

- Karolus: *v.* Carolus.  
karrobla: 823.
- Lagnetum, Lagneto [*Monte Sant'Agata - Framura*]: 865; (de): *v.* Tignosus.
- Laman [*Lema, antico villaggio di Riomaggiore*]: 865; *v. anche* Leminum.
- Lamberteschus Armaleonis, iudex: 871.
- Lambertus  
- Auricula: 866.  
- f. Ballini, de Sarzana: 887.  
- Fornarius, consil. Ianue: 824, 904.
- Landus Gualteroni de Lucha, de Sarzana: 888.
- Lanfranchus, Lanfrancus, Lanfranchinus, Lanfrankinus  
- Albericus, consil. Ianue, ex octo nobilibus: 824, 828, 829.  
- Bachemus: 827.  
- Buca: 828.  
- Bulborinus: 904.  
- Capelletus, consil. Ianue: 824.  
- Ceba, consil. Ianue: 829.  
- Cigala, consil. Ianue: 827, 829, 834.  
- de Brolio: 842.  
- de Carmadino: 827, 904.  
- de Cruce: 904.  
- de Grimaldo, ex octo nobilibus: 902, 904.  
- de Gualterio, consil. Ianue: 824.  
- de Guisulfo: 827.  
- de Insulis: 827.  
- de Orto, consil. Ianue: 829, 834.  
- de Podio o de Podhio, notarius: 916.  
- de Sancto Georgio, notarius, cancellarius o cancellarius comunis Ianue: 838, 839, 850, 854, 855, 857, 863-865, 867-869, 879, 903, 906-908, 921-923.  
- de Sancto Romulo: 863-865.  
- de Suxilia, notarius: 872.  
- de Valario o Vallario, notarius: VII-IX, XI, XIII, XIV, 827, 832, 840-847, 850-853, 857, 862, 863, 866-870, 879-882, 899, 904, 905, 909, 916, 927-928.  
- de Volta: 883.
- = de Zoalio, notarius, cancellarius comunis Ianue: 827.  
- Gatilusius: 904.  
- Grillus: 904.  
- Ialnus: 827.  
- Lercarius, consil. Ianue: 824.  
- Malocellus o Mallocellus: 883, 902.  
- Marabottus: 870.  
- Pignatarius: 879.  
- Pignolus, iudex: 834, 846, 904.  
- Pignolus, potestas Vintimilii: 920.  
- Ricius, consil. Ianue: 824, 904.  
- Rolandi de Castelliono, notarius: 879.  
- f. Rollandi, ex dominis de Vezano: 926.  
- Rubeus de Volta: 904.  
- Streiaporcus, consil. Ianue: 824.  
- Tornellus, consil. Ianue: 834.  
- Ususmaris, consil. Ianue: 829.  
- Ventus, consil. Ianue: 824, 904.  
- Zerbinus: 827.
- Langasco (de): *v.* Bonusiohannes, Obertus.  
Lançaletus, marchio de Bosco: 927-928.  
Lanzavegia: *v.* Acursus.  
lapides: 897.  
Lascaris: *v.* Theodorus Duca.  
Latro, f. Guillelmi de Cinercha: XVI, 892-896.  
Latyera (de): *v.* Petrus.  
Laumellinus, Lomellinus: *v.* Andreas, Bertholotus, Hugo, Obertus, Petrus, Thomas.  
Laurencius magister, medicus: 892, 895.  
Laurentius: *v.* Guillelmus.  
Laureta: *v.* Loreta.  
Laurus de Paxano, eius filius: *v.* Conradus de Paxano.  
Lavagium: *v.* Thomas.  
Lavana [*Lavagna*], comes: *v.* Albertus de Flisco, Murruel de Flisco, Nicola de Flisco; (de): *v.* Vivaldus.  
Laveno (de): *v.* Robertus.  
Lavorabem: *v.* Nicola.  
Layacium: *v.* Aiacium.  
Lazarius, Laçarius, Leazarius  
- de Leazariis, potestas Ianue: 835; eius filius: *v.* Gucius.

- Lazarius (*segue*)  
- Gerardini o Gerardoni Glandonis, potestas Ianue: 910-912.  
- Guinisgii, civ. Lucanus, mercator: 872.
- Leazariis (de), Leazarius: *v.* Lazarius.
- Lecavela, Lecavelum: *v.* Ansaldus, Henricus.
- lege Romana viventes: *v.* Ardicionus iudex, Fulco Arfarda, Guillelmus Speronus, Otto Robertus, Raimundus Curlus, Raimundus Genzana,  
Legio: *v.* Leon.  
legum doctor: *v.* Tadeus, Thomas de Porta.
- Leminum [*Liemen o Lieman, tra Riomaggiore e Biassa*]: 857; *v. anche* Laman.
- Leo Vialis, de Cervo: 827.
- Leon, Legio, rex: *v.* Alfonsus.
- Leonardo (de): *v.* Iacobus.
- Leonardus  
- cancellarius principis Achaye: 879.  
- de Campo: 841, 892, 896.  
- de Flisco, f. Alberti, canonicus Ianuensis: 918, 919.
- Lercarius: *v.* Alaramus, Clericus, Egidius, Guillelmus, Hugo, Iacobus, Ido, Lanfranchus, Rollandus.
- Lercha [*in Val d'Orba*]: 867.
- Lerida, Leurida (de): *v.* Bernardus.
- Levantum, *Levanto*: XV, 830-832, 902; consul: 831; (de): *v.* Albertus Oberti, Calvus, Iacobus, Ianuinus, Martinus Gallus.
- lex: 821; lex commissoria: 864, 865; lex patrie: 836; lex Romana: 838.
- libra: 836.
- Librum [*pr. Ventimiglia*], contile: 920.
- Ligaporcus: *v.* Iacobus.
- lignamen, lignum: 824, 834, 861, 882.
- Listragum Spartani [*pr. Bonifacio*]: 897.
- Locus: *v.* Thomas.
- Lodisius, Lodixius, Loisius: *v.* Loysius.
- Lombardia: 836, 874-876; capitaneus mercatorum [*in Francia*]: *v.* Fulco Chacius; strata Lombarda: 825, 826.
- Lombardinus Spinula: 843.
- Lombardus: *v.* Iacobus.
- Lomellinus: *v.* Laumellinus.
- Lomello, Lomello (de): *v.* Marcus.
- Longeta [*nel territorio di Nebbio, Corsica*], castrum: 913-914.
- Longus: *v.* Guido.
- Lorandinus de Salino, f. Baffolini: 858.
- Loreta, Laureta [*Loreto?, nella pieve di S. Quirico, Corsica*]: 913-914; (de): *v.* Iohannes, Sarraxinus.
- Loysius, Loisius, Lodisius, Lodixius  
- Calvus, cancellarius, notarius, scriba comunis Ianue: 832, 834, 836, 841-844, 846, 855, 863-869, 873, 878, 879, 882, 886, 891, 893, 904-906, 910-914, 916, 918, 921, 922, 927-928.  
- Calvus de Porta, notarius: 857.
- lubrico carnis: 836.
- Luca, Lucha [*Lucca*]: XV, 836, 844, 871, 872; apotheca Betorum: 836; apotheca Ricciardorum: 836; cancellarius: *v.* Iacobus Sexmondi, Nicola Pontadoris; capitaneus populi: *v.* Petrus Falco; consilium: 871; consul mercatorum [*in Francia*]: 836; iudex potestatis: *v.* Gentilis; liber consiliorum: 871; mercatores: 871; palacium Sancti Michaelis: 871; potestas: *v.* Iohannes Cencii Malabranche; preco: *v.* Aldebrandus Octavantis, Neri de Portari; *v.* ecclesia Sancti Christofori; (de), civis, Luchanus o Lucanus: *v.* Albertus Cardelini, Bertholotus Buggianensis, Bitus Testa, Bolgarinus Stephani, Cialupus Iacobi, Ciamone Catholo, Ciuccus Tignosini, Costore Battosi, Gadducius Schiate, Ghiando Conciatus, Girardus Posarelli, Landus Gualteronus, Guido Ciampa, Guido Merciadrus, Guido Paganelli, Iacobus de la Fede, Lazarius Guinisgii, Luterius Gentilis, Martinossus Bonanni, Nectorus Bolgarini, Nicola Baleta, Oberus Mangialmacchus, Otto Astoris, Orlandellus Tedeschi, Peirus speciarius, Petrus Faytinellus, Ranucius Venture, Ricomus Martini, Tangrande Girarducci.

- Lucha, Luchas, Luchetus, Luquetus  
 - de Grimaldo o Grimaldis, consil. Ianue, iudex: 822, 824, 834, 835, 873, 902, 904.  
 - de Tiba: 870.  
 - Gatuluxius o Gatilusius, consil. Ianue: 824, 904.  
 - Spinula, f. Danielis: 842.  
 Lugulum [*Cà dei Luchi*?, *cas. di Bolano*]: 865.  
 Luna [*Luni - Ortonovo*]: 886; canonicus: v. Bertholus, Bertholus custos, Canorus de Ponzano, Iacobus de Panicale, Iohannes de Cornilia, Peregrinus de Carraria, Tebaldus de Ficechio; capitulum: 888; episcopatus: 886, 888; episcopus: v. Henricus; palacium episcopi: 888; plevanus: v. Manfredus; Lune (de): v. Guillelmus f. Bernardi.  
 Luquetus: v. Lucha.  
 Luscetus de Sarzana, corerius comunis Sarzane: 900.  
 Luterius Gentilis, civ. Lucanus, mercator: 872.  
 Luxius: v. Ansaldus.
- Macarius: v. Manfredus.  
 Macia: v. Rubaldus.  
 Macra, fl. [*Magra*]: 863, 864, 886.  
 Madius, notarius: 831.  
 Madrognanum [*Madriignano - Calice al Cornoviglio*]: 865; pedagium: 865.  
 Magdalena (de): v. Guisulfus.  
 magister: v. Albertus de Casali, Bartholomeus de Fontemaroso, Beltramis, Benedictus de Anagnia, Bernardus, Guillelmus, Ido Lercarius, Laurencius, Petrus de Lattyera, Petrus Farinelli, Petrus Ugacii, Proinus de Sancto Stephano.  
 magister axie: v. Henricus de Sarçano.  
 Magistrellus, corerius: 901.  
 Magneri (de): v. Andriolus.  
 Maianum [*Maggiano - La Spezia*]: 865.  
 Maiavacha: v. Delomede Maniavacha.
- Mainebuef: v. Rollandus.  
 Maiola (de): v. Martinus, Rollandus, Vegnutus.  
 Maiore (de): v. Santorinus.  
 Maiorica [*Maiorca*], rex: v. Iacobus rex Aragonie.  
 Malabranche: v. Iohannes Cencii.  
 Malaspina: v. Albertus, Conradus, Franciscus, Fredericus, Gabriel, Manfredus, Murruel, Opiço, Thomas.  
 Malavolta (de): v. Albertus.  
 Malerba: v. Nicola.  
 Maleus: v. Henricus.  
 Malfiliaster: v. Guillelmus.  
 Malfleta (de): v. Iohannes.  
 Mallocellus: v. Malocellus.  
 Mallonus: v. Malonus.  
 Malocellus, Mallocellus, Marocellus: v. Bonifacius, Frexonus, Henricus, Iacobus, Lanfranchus, Marinus, Murrinus, Murruel.  
 Malonius: v. Guillelmus.  
 Malonus, Mallonus: v. Albertus, Fulco, Guillelmus, Peschetus, Petrus, Philippus, Thomas, Thomas Soldanus.  
 Manarola [- *Riomaggiore*], Manarolia: 857; camparii: 857; castrum: 865; extimatores: 857; saltarii: 857; (de): v. Rollandus.  
 Mandolexio (de): v. Iohannes.  
 Manegoldus de Vultabio, eius filii: v. Marcoalus, Rosetus.  
 Manens: v. Iacobus, Mazonus, Petrus.  
 Manfredus  
 - iudex: 827.  
 - Macarius, notarius: 838.  
 - Malaspina, marchio: 843, 844, 847, 868, 869, 886.  
 - plebanus de Luna: 889.  
 - Verrus, consil. Ianue: 827, 829, 834.  
 Mangialmacchus: v. Obertus.  
 Maniavacha, Maiavacha: v. Delomede.  
 Manica (de): v. Guillelmus.  
 Manolesus, Manolesus: v. Matheus.  
 Mantellis (de): v. Mantellus.  
 Mantellus de Mantellis, iudex, de Parma: 851.

- Manuel  
 - heres Attolini de Cazo, ex dominis de Vezano: 926.  
 - Castagna: 904.  
 - de Albara, notarius: 835.  
 - de Flisco o Flischo, f. Alberti: 840, 858, 918, 919.  
 - de Mari, f. Bonifacii: 913-914.  
 - de Nigrono, consil. Ianue: 824.  
 - de Ponzono, marchio: 882.  
 - de Vivaldo, consil. Ianue: 824.  
 - Iacharias, consil. Ianue: 824.  
 - f. Rollandi, ex dominis de Vezano: 926.  
 - Stalanellus: 835.  
 Marabotinus, heres Balzani, ex dominis de Vezano: 926.  
 Marabottus: v. Iacobus, Lanfranchus.  
 marca, marcha argenti: 835, 862, 863, 868, 881, 892-894, 896, 899, 904; marcha de la monesa nuova: 877.  
 Marcadantis: v. Iohannes.  
 marcha: v. marcha.  
 Marchesinus: v. Marchisius.  
 marchio: v. Albertus de Ponzono, Albertus Malaspina, Anthonius de Carreto, Conradus Malaspina, Henricus, Henricus de Boscho, Henricus de Carreto, Franciscus Malaspina, Gabriel Malaspina, Guillelmus Montisferrati, Iacobus de Carreto, Iacobus de Ponzono, Lançaleus de Boscho, Manfredus Malaspina, Manuel de Ponzono, Murruel Malaspina, Opiço Malaspina, Poncius de Ponzono, Thomas de Ponzono, Thomas Malaspina; marchiones: v. Boscho, Gavium, Ponzono.  
 Marchisius, Marchixius, Marchesinus, Marchisinus, Marchissinus, Marchixinus  
 - Calvus: 827, 910.  
 - de Cassino, iudex, iuris peritus: 822, 847, 860, 861, 863, 865, 868, 869, 886, 923.  
 - Egicius, eius filius: v. Iohannes.  
 - f. Oberti de Domo, notarius: 883.  
 - scriba: 881.
- Marchisius, Marchixio (de): v. Marinus, Nicola.  
 Marchissinus, Marchixius, Marchixinus: v. Marchisius.  
 Marcoalus, f. Manegoldi de Vultabio: 825.  
 Marcus, Marchus  
 - Cornarius: 916.  
 - Dandulus, consil. Veneciarum: 916.  
 - de Albario: 904.  
 - o Matheus de Lomello o Lomello, comes palatinus: 867.  
 - scriba: 892, 895.  
 Mare (de): v. Mari.  
 Margotus, nep. Servusdei f. Comitis Ardisoni de Vezano, ex dominis de Vezano: 926.  
 Mari, Mare (de): v. Ansaldus, Facius, Gandinus, Guillelmus, Iacobus, Ioham, Manuel, Nicola, Nicola Herodis, Pascalis, Petrus, Raimundus, Symon, Uguinus; v. *anche* Marino (de).  
 Marinetus: v. Marinus.  
 Marino (de): v. Hugo, Marinus, Merianus, Petrus; v. *anche* Mari (de).  
 Marinus, Marinetus  
 - Adalardus, consil. Ianue: 824, 904.  
 - Aurie, f. Manuelis: 930.  
 - Baseglus, consil. Veneciarum: 916.  
 - Bocanigra, consil. Ianue: 834.  
 - o Guillelmus de Castro, consil. Ianue: 834.  
 - de Marchixio: 892, 895.  
 - de Marino, consil. Ianue, iudex: 822, 824, 829, 834, 904, 919.  
 - de Monterosato, subscriba comunis Ianue, notarius: 824, 857, 879, 903, 906-908, 922.  
 - de Vultabio, iudex: 822.  
 - Embronus, consil. Ianue: 824, 904.  
 - Malocellus, consil. Ianue: 834; v. *anche* Murrinus Malocellus.  
 - Maurocenus, consil. Veneciarum: 916.  
 - Ususmaris, consil. Ianue: 824, 904.  
 Marocellus: v. Malocellus.  
 Marolia, *Marola* [-*La Spezia*]: 865.



- Marrus: *v.* Petrus.  
 Martinellus: *v.* Martinus.  
 Martini: *v.* Ricomus.  
 Martinossus Bonanni, civ. Lucanus, mercator: 872.  
 Martinus, Martinellus  
 – bambaxarius: 827.  
 – bancherius, consil. Ianue: 834.  
 – Belloste, consil. Serravallis: 889.  
 – de Castagneto, de Bolano: 887.  
 – de Ceparana, de Bolano: 887.  
 – de Debia, de Bolano: 887.  
 – de Maiola, de Bolano: 887.  
 – Gallus, de Levanto, eius filius: *v.* Philippus Niger.  
 Mascardus, Maschardus, Moschardus: *v.* Guillelmus.  
 Masinum [*pr.* *Ovada*], fossatus: 867.  
 Masonum [*Masone*]: 867; castrum: 867.  
 Massilia (de): *v.* Iacobus.  
 Mastracius de Vultabio: 826.  
 Materinus de Guisulfo: 904.  
 Matheus, Mateus  
 – Angelia, vicarius potestatis Ianue: 865.  
 – Ceba, ex octo nobilibus: 824, 883.  
 – de Brancaliani, eius filius: *v.* Brancalianus.  
 – de Guisulfo, consil. Ianue: 824.  
 – de Lomello: *v.* Marcus de Lomello.  
 – Manolesus o Manolesus: 916.  
 – Pignolus: 827, 901, 904.  
 Matogna [*pr.* *Ventimiglia*], contile: 920.  
 Maturus: *v.* Rainerius.  
 Maurocenus: *v.* Marinus.  
 Maçafinus: *v.* Vivaldus.  
 Maçalis: *v.* Henricus.  
 Mazanellus: *v.* Petrus.  
 Mazanus Petri, consil. de Castro Sarzane: 890.  
 Mazonus Manens: 827.  
 Mazurus: *v.* Conradus.  
 Medicis (de): *v.* Cavalcabos.  
 medicus: *v.* Hugo, Laurencius magister, Sorleo.  
 Mediolanum [*Milano*]: XV, 836, 838; consil. mercatorum [*in Francia*]: 836; civis, Me-
- diolanensis: *v.* Anthonius iudex, Beltramus de Carcano, Iacobus de Carcano.  
 Medolico (de): *v.* Armanus.  
 Megoga [*Mioglia*]: 882.  
 Meleda (de): *v.* Gaialdus.  
 Melegus: *v.* Giusus.  
 Meletulo (de): *v.* Merchio.  
 Melior, f. Adiuti, consul Serravallis: 889.  
 Meloria: XVII.  
 Mercadantis: *v.* Iohannes, Mucius domini.  
 Mercaderius, Mercadius: *v.* Petrus.  
 mercatores: 873, 879, 885.  
 mercatum: *v.* *Ovada*.  
 Merchio de Meletulo de Parma, iudex et assessor potestatis Ianue: 827.  
 Merciadrus: *v.* Guido.  
 Mercurolum [*Capanne di Marcarolo - Bosisio*]: 867.  
 Merianus de Marino, consil. Ianue: 824.  
 Merlinus Nigrinus, consil. Ianue: 834.  
 Merlinus: *v.* Obertus.  
 Merlonis: *v.* Guillelmus, Merlotus, Nicola.  
 Merlotus Merlonis, de Castello, castellanus Bonifacii: 891.  
 Merone (de): *v.* Santorinus de Maiore.  
 Mezano (de): *v.* Thomas.  
 Michael  
 – de Salvaticis, potestas Ianue: XI, XII, XVI, 832, 841, 866, 873, 877, 879-881, 883, 891, 892, 896, 897, 899, 903, 904.  
 – VIII Paleologus, Duca, Angelus, Comnianus, imperator: VII, X, 821, 860, 861, 870; eius bulla aurea: 870; eius gener: *v.* Guillelmus de Vintimilio; eius sigillum: 860.  
 – Paulus, de Narbona: 828.  
 Michelatius: *v.* Guillelmus.  
 Migardus: *v.* Obertus.  
 Mignardus: *v.* Guillelmus, Symon.  
 miles: 830, 833, 874-876; *v.* Adam de Frenello, Alcherius Vacha, Conradus Spinula, Guillelmus de Turre, Petrus Marrus.  
 Millomini: *v.* Bertholus.  
 Millus, dapifer: 836.

- mina: 904, 922.  
 modium: 823.  
 Modulo (de): *v.* Symon f. Ansaldi; *v. anche* Ianua, contrata macelli; Ianua, palatium comunis  
 molendinum cum bestia vel ad ventum: 922; *v. anche Arcola, Ovada*, Tyrum, Urbis, Vultabium.  
 Monacum [*Monaco*]: 822, 929.  
 monachus: *v.* Fredericus de Ceparana.  
 Moniardino (de): *v.* Iohannes.  
 Monleo, Monsleo, Monleone, Monte Leone [*Monleone - Cicagna*]: 931; castelanus: *v.* Armanus de Medolico; (de): *v.* Ianuinus, Symon.  
 Monsbellus [*Montebello, Corsica*], castrum: 913-914.  
 Monsbellus [*Montebello - Bolano*], castrum: 886.  
 Monscriver [*pr.* *Ovada*]: 867.  
 Mons de Valle [*Montedivalli - Podenzana*]: 865.  
 Monsferratus, Monteferrato, Montefferrato [*Monferrato*], marchio: *v.* Guillelmus VII; (de): *v.* Nicola Bastardus.  
 Monsleo: *v.* Monleo.  
 Monsmagnus [*nel territorio di Nebbio, Corsica*], castrum: 913-914.  
 Mons Maurus [*Monte Moro, pr. Voltaggio*]: 826; *v. anche* Placius.  
 Monsniger [*Montenero - Riomaggiore*]: 857, 865.  
 Monspesulanum [*Montpellier*]: 836, 924; consuetudines: 881; dominus: *v.* Iacobus rex Aragone.  
 Monsregalis de Sancta Maria Calvi [*pr. Calvi - Corsica*], burgus: 862; castrum: 862.  
 Mons Tenerus, Montetenolum [*Monte Tennero, tra La Spezia e Riccò del Golfo*]: 857, 865.  
 mons Tenus [*pr. Giusvalla*]: 882.  
 Mons Ursalis [*Monte Ursale, pr. Ponzone*], nemus: 882.  
 Montagna (de): *v.* Bartholomeus.
- Montaionum [*villaggio della pieve di Oletta, Corsica*], castrum: 913-914.  
 Montale [*cas. di Beverino*], Montali: 857, 865; (de): *v.* Angelinus.  
 Montalto (de): *v.* Guillelmus.  
 Montanarius  
 – Guaracus, consil. Ianue: 824.  
 – Guercius, consil. Ianue: 824, 827, 904.  
 Montapoe: *v.* Bonifacius.  
 montata de Sturra [*pr. Ovada*]: 867.  
 Monte (de): *v.* Adam.  
 Montebruno (de): *v.* Anfossus.  
 Monteferrato, Monteferrato: *v.* Monsferratus.  
 Monteforti [*Montfort*] (de), comes: 823.  
 Montegium, Montigium [*Monteggio, cas. di Ovada o nel territorio di Cremolino*]: 867.  
 Montegothoro [*Monte Gottero, pr. Groppo*], silva de: 834.  
 Monte Lauresio (de): *v.* Guillelmus  
 Monte Leone: *v.* Monleo.  
 Monte Oluco, Monteolivo (de): *v.* Petrus.  
 Monterosato (de): *v.* Marinus.  
 Montetenolum: *v.* Mons Tenerus.  
 Montigium: *v.* Montegium.  
 Moree [*Morea*]: 870.  
 Moroetus, eius filius: *v.* Bonayta de Bolano.  
 Moschardus: *v.* Guillelmus Mascardus.  
 Mota: *v.* Petrus.  
 Mucius  
 – domine Alie, consil. Sarzane: 900.  
 – domini Mercadantis, consil. Sarzane: 900.  
 Murcia, Murçia, rex: *v.* Alfonsus.  
 Murrinus Malocellus, consil. Ianue: 827, 829, 904; *v. anche* Marinus Malocellus.  
 Murruel, Murruelus, Murruellus, eius filia: *v.* Preciosa de Zezano.  
 – de Flisco, f. Manuelis, comes Lavanie, canonicus Sancti Adriani de Trigaudio: 918, 919.  
 – Malaspina, marchio: 843, 868, 869, 886.  
 – Malocellus: 827.  
 Murruellis: *v.* Guillelmus.  
 Murta [- *Genova*]: 923; domus illorum: 918; (de): *v.* Iacobus, Ido, Thomas.

- Murtedo (de): *v.* Guillelmus.  
 Murcia: *v.* Murcia.  
 Mussus, Musso (de): *v.* Iacobus, Petrus.  
 Mussus Capelletus: *v.* Iacobus.  
 mutuum: 904.
- Namphus: *v.* Ido.  
 Napoleonus, Napolion de Vultabio, consil. Ianue: 825, 829.
- Narbona, Nerbona [*Narbonne*]: XIV, XV, 828, 848, 849; archiepiscopus: *v.* Arnaldus, Petrus; burgus: 828; consilium: 828; consul comunis: 828, 848, 849, *v.* Bego, Girardus Audemarii, Guillelmus Allaros, Guillelmus Amoross, Guillelmus Arnaldi, Guillelmus Dieusaiuda, Petrus de Corcona, Petrus de Vianno, Petrus Raimundi de Riparia, Poncius Faber; domini: 828; episcopus: 924; notarius: *v.* Guillelmus de Paviliniano, Raimundus Catalani; sigillum: 828; vicecomes: *v.* Almaricus; (de): *v.* Amadeus Catalena, Berengarius de Corciano, Bernardus Austent, Bernardus Constantinus, Bernardus de Bagis, Bernardus de Lerida, Bernardus de Vallemala, Bernardus Faidicus, Bernardus Guirardus, Bernardus magister, Bernardus Rainaldus, Bernardus Rubus, Bonetus Alfariçi, Guillelmus Ansaldi, Guillelmus Cabal, Guillelmus Christianus, Guillelmus de Auzio, Guillelmus de Monte Lauresio, Guillelmus Durantus, Guillelmus Guilasonus, Guillelmus Laurentius, Guillelmus Vigors, Iacobus Cannarius, Iohannes Celleranus, Iohannes Faber, Michael Paulus, Petrus Cathalanus, Petrus Christofori, Petrus de Badalena, Petrus de Baichino, Petrus de Monte Oluco, Petrus Egidius, Petrus Faber, Petrus Mercaderius, Petrus Poncius de Petnaco, Petrus Raimundus, Petrus Savarie, Petrus Stephani, Petrus Vigors Audemarius, Rodulfus, Sancius Dalfini.
- navigium, navis: 823, 834, 836, 879.  
 Nectorus Bolgarini, civ. Lucanus, mercator: 872.  
 Negium [*Nebbio, Corsica*]: 913-914.  
 Nemausum, Neumasum [*Nîmes*]: XIV, 836; nundine: 836.  
 Nepitella: *v.* Bonusvassallus, Henricus, Iohannes.  
 Nerbona: *v.* Narbona.  
 Neri de Portari, preco comunis Luce: 871.  
 Neumasum: *v.* Nemausum.  
 Nicia: (de): *v.* Obertus, Raimundus.  
 Nicola, Nicolaus, Nicolacius, Nicolinus, Nicolosus, Nicolucius  
 - Albericus, consil. Ianue: 827, 829.  
 - Alpanus, consil. Ianue: 824.  
 - Aurie, potestas Ianue: 827, 885.  
 - Baleta de Luca, potestas castri Sarzane: 890.  
 - Baraterius, consil. Ianue: 824.  
 - Bastardus de Montefferrato, potestas et capitaneus comunis et populi Alexandrie: 839.  
 - Becusrubeus: 892, 893, 895.  
 - Bonavia de Sancto Donato, taliator: 922.  
 - Botarius, f. Lanfranci: 922.  
 - Caligepalii, iudex: 822.  
 - de Bulgaro, ex octo nobilibus: 904.  
 - de Canale, consil. Veneciarum: 916.  
 - de Cassinellis: 867.  
 - de Credentia, cancellarius Ianue, custos privilegiorum: 832.  
 - de Flisco o Flischo, comes Lavanie: 846, 863-865, 902; eius casamenta: 865.  
 - de Guisulfo o Gisulfo iunior, consil. Ianue: 834, 904.  
 - de Mari: 827.  
 - de Nigro, f. Rollandi: 913-914.  
 - de Pontori, scriba: 867.  
 - de Porta, notarius: 829, 833.  
 - de Quinto, consil. Ianue: 824.  
 - de Riparolia: 904.  
 - de Sancto Laurentio, notarius: VI.  
 - de Savignono: 904.

- Nicola (*segue*)  
 - de Vidercio: 927-928.  
 - de Volta: 842, 844, 904.  
 - de Vultabio, iudex, consil. Ianue: 822, 827.  
 - Ebriacus o Embriacus, consil. Ianue: 824, 904.  
 - Framba, notarius: 842, 845-847, 855, 886, 924.  
 - Gibus, scriptor: 832.  
 - Guercius, iudex: 822.  
 - Herodis de Mari: 827.  
 - Iustinianus, consil. Veneciarum: 916.  
 - Lavorabem: 913-914.  
 - Malerba, consil. Ianue: 827, 829, 834.  
 - Marchisius, consil. Ianue: 834.  
 - Merlonis, consil. Ianue: 834.  
 - f. Orandini, ex dominis de Vezano: 926.  
 - III papa: 840.  
 - Petracii, claviger comunis Ianue: 845, 846.  
 - Pontadoris, notarius, iudex ordinarius, cancellarius comunis Luce: 871, 872.  
 - Porcus, consil. Ianue: 904.  
 - Scubeus, consil. Ianue: 829, 834.  
 - Scurlaspetus, notarius: 883.  
 - Spinola, f. Iacobi: 841, 891, 892, 896, 897, 899.  
 - Storbaiocus o Sturbaiocus: 870.  
 Nicoleti: *v.* Bonacatus.  
 Nicolinus, Nicolosus, Nicolucius: *v.* Nicola.  
 Niger: *v.* Bernardus, Philippus.  
 Nigrinus: *v.* Merlinus.  
 Nigro, domus illorum: XV, 866; (de): *v.* Andreas, Andriolus, Ansaldus, Arguisius, Dabadinus, Egidius, Georgius, Guillelmus, Henricus, Iacobus, Nicola, Otto, Pastonus, Petrus, Rominus, Thomas.  
 Nigrono (de): *v.* Manuel.  
 Ninfo, trattato: XIV.  
 notarius, *notaio*: *v.* Adam de Monte, Albertus de Casali, Albertus de Ylice, Alcherius Vacha, Ambrosius Vegius, Angelinus, Angelinus de Praello, Arembaldus, Arnaldus Carbonus, Balduinus de Iozo, Bal-
- duinus de Salvo, Bartholomeus, Bartholomeus de Fontemaroso, Bartholomeus de Regio, Bartholomeus Pedebo, Beacqua, Belmustus de Pelio, Benedictus de Anagnia, Benedictus de Fontanegio, Benevenutus de Vezano, Bergesetus de Sarzana, Bernabos de Porta, Bertholotus Laumellinus, Bertholus de Vezano, Bertholus Millomini, Bonandrea, Bonusiohannes de Langasco, Bonussegnor de Castro, Bonusvassallus Caligepalii, Bulferius Bulferiorum, Campus, Celonius, Conradus Mazurus, Deodatus Bonacursi, Dominicus Gazelli, Dusius f. Accursi, Faravel de Novis, Festa de Rivarolio, Fontaninus de Borzulo, Francischus de Bonifacio, Francischus de Pontili de Sancto Donato, Francischus Opizonis de Clavaro, Gabriel Capriata, Gasparinus, *Giorgio da Camogli*, Guido de Bracellis, Guillelmus, Guillelmus Bartholomei, Guillelmus Boletus, Guillelmus Caponus, Guillelmus Cavagnus de Varagine, Guillelmus de Camulio, Guillelmus de Manica, Guillelmus de Paviliniano, Guillelmus de Sancto Georgio, Guillelmus Malonius, Guillelmus Pairarinus, Guillelmus Scarpa, Guillelmus Taiatroia, Henricus Dardella, Henricus de Savignono, Henricus Nepitella, Henricus Tarigus, Hugo, Hugolinus de Scalpa, Iacobus de Albario, Iacobus de Benesia, Iacobus de Camarana, Iacobus de Massilia, Iacobus Durantis, Iacobus Fontana, Iacobus Sexmondi, Ianuinus, Ianuinus de Levanto, Ianuinus Osbergierius, Iohannes Arescha, Iohannes Bernardi, Iohannes Berreta, Iohannes Bonihominis, Iohannes Boniiohannis de Suxilia, Iohannes Bracegius, Iohannes de Curia, Iohannes de Ioria, Iohannes de Mandolexio, Iohannes de Prementorio, Iohannes de Via, Iohannes Enrici de Porta, Iohannes Guillelmi Rubei, Iohannes f. Marchisini Eggiçi, Iohannes Peres, Lanfranchus de Podio,

- Lanfranchus de Sancto Georgio, Lanfranchus de Suxilia, Lanfranchus de Valario, Lanfranchus de Zoalio, Lanfranchus Rolandi de Castelliono, Loysius Calvus, Loysius Calvus de Porta, Madius, Manfredus Macarius, Manuel de Albara, Marchisius f. Oberti de Domo, Marinus de Monterosato, Nicola de Porta, Nicola de Sancto Laurentio, Nicola Framba, Nicola Pontadoris, Nicola Scurlaspetus, Obertus Canata, Obertus de Langasco, Obertus de Nicia, Obertus de Padua, Obertus de Terralba, Ogerius Panis, Otto Discomia, Paganus f. Benedicti, Percival Henricus, Petrus, Petrus Dardella, Petrus de Musso, Petrus de Reza, Petrus de Sauro, Petrus f. Gentis, Petrus f. Gualteroti de Soleria, Petrus Mota, Philippus de Sauro, Proinus de Sancto Stephano, Raimundus Catalani, Rainerius de Reate, Rainerius domini Orlandini, Ricardus, Ricobonus de Cornilia, Ricobonus Paiarinus, Rollandus de Biaxia, Rollandus de Richardo, Rollandus de Manarolia, Sachinus f. Nuveloni, Samuel Calvus, Scolarius, Stabilis Octaviani de Sexto, Stephanus Saluti, Symon de Pomario, Symon de Todescha, Symon Donnus, Symon Specarius, Thomas Piterius, Vassalinus Bellengerii de Sigestro, Vegnutus de Ylice f. Conforti, Vivaldus de Suxilia.
- notarius palatinus: *v.* Imblavatus de Scotto. novenum: 920.
- Novis (de): *v.* Faravel.
- Noxencia: *v.* Iohannes.
- Nuvelonus, Nuelonus, eius filius: *v.* Sachinus.
- consul Ianue: 931.
- nuncius: *v.* Bottacius.
- nundine: *v.* Nermausum.
- Obbergerius: *v.* Ianuinus Osbergerius.
- Obertacius Spinula, eius domus: 851.
- Oberti: *v.* Albertus.
- Obertus, Obertinus, Ubertus, Ubertinus
- Advocatus: 904.
- Auria o Aurie o de Auria o de Oria, capitaneus comunis et populi Ianue: X, XI, XIV, XV, 842, 843, 845-847, 850-855, 857-859, 861-864, 866-869, 873, 874, 876, 878, 879, 882, 884-886, 897, 903, 904, 906-908, 921-923; domus o palatium heredum: 823-826, 850, 856-859, 863-865, 878, 879, 904, 906-908; turris palatii heredum: 855.
- Balbus, consil. Ianue: 829.
- Bonaventura, consil. Ianue: 834, 904.
- Bucucius: 827.
- Caffaraina o Caffarainus, consil. Ianue: 827, 829.
- Canata, notarius: 863.
- Cavaruncus: 904.
- de Auria: *v.* Obertus Auria.
- de Balneo: 904.
- de Castronovo: 838.
- de Cruce: 827.
- de Domo, eius filius: *v.* Marchisius.
- de Gango, iudex: 910.
- de Garexio, ex dominis de Garexio: 906-908.
- de Grimaldo, consil. Ianue: 824, 904.
- de Langasco, notarius, scriba comunis Ianue: 831, 911, 912.
- de Nicia, notarius: XI, 853, 858.
- de Oria: *v.* Obertus Auria.
- de Padua, notarius: 859.
- de Parma, iudex: 822.
- de Ranfredo: 827.
- de Terralba, notarius: 872.
- de Vedereto: 892, 893, 895.
- de Vignali, consil. Ianue: 824, 904.
- de Vultabio, consil. Ianue: 824.
- o R. Doceanus, pansebaston, sebaston: 821.
- Lomellinus, consil. Ianue: 829.
- Mangialmacchus, civ. Lucanus, mercator: 872.
- Malonus: *v.* Petrus.

- Obertus (*segue*)
- o Ubertaius Merlinus, f. Oberti, de Groppo: 834.
- Migardus: 870.
- Paxius, iudex, iuris peritus: 822, 913-914, 919.
- Pistinus, consil. Ianue: 824.
- Pulpus o Purpus, consil. Ianue: 827, 833, 834.
- Sardena, consil. Ianue: 824, 834.
- Silvagnus, consil. Ianue: 834.
- Spinula: 862.
- Spinula o Spinola, capitaneus comunis et populi Ianue: X, XI, XIV, XV, 842, 843, 845-847, 850-855, 857-859, 861-864, 866-869, 873, 874, 876, 878, 879, 882, 884-886, 897, 903, 905-908, 921-923.
- Spinula, ex octo nobilibus: 904.
- Stanconus, iudex: 822.
- Streiaporcus: *v.* Symon.
- obolus: 823.
- Octavantis: *v.* Aldebrandus.
- Octaviani: *v.* Stabilis.
- Octolinus: *v.* Otto.
- Oddone (de), Oddonis: *v.* Guillelmus, Symon.
- Oddonus, Oddus, Odolinus: *v.* Otto.
- Odurano (de): *v.* Iuncta.
- Ogerius, Oglerius
- Capellus: 891, 892, 895.
- Embronus, consil. Ianue: 824, 904.
- Fallamonica, iudex: 822.
- Panis, notarius: 923.
- Ricius: 827.
- Scotus: 827, 904.
- Oglono (de): *v.* Ruffinus.
- Oguada: *v.* Ovada.
- Opiço, Opizo, Opicio, Opizio, Opicinus, Opizinus, Opecinus, Opezinus
- Adalardus: 827.
- heres Balzani, ex dominis de Vezano: 926.
- f. Bertholoti, de Salino: 858.
- de Casinis: 931.
- de Ceparana, de Bolano: 887.
- de Cinercha: 891; eius frater: *v.* Henricus de Cinercha.
- de Flischo, eius palacium: XV, 882.
- de Petra: 827.
- de Vezano, f. Rodulfi de Vezano, ex dominis de Vezano: 926.
- Fallamonica: 827.
- f. Hugolini de Almafredo, eius filii: *v.* Rollandus, Saladinus.
- Malaspina, f. Frederici, marchio: 842, 843, 847, 867-869, 886.
- Opizonis (de), Opizonis: *v.* Conradus.
- Opizinus, Opizio, Opizo: *v.* Franciscus, Opiço.
- Opizonis: *v.* Opizonis.
- Orandinus, eius filius: *v.* Nicola.
- Oraque (la) [nel territorio di Tiro]: 823.
- Ordanus: *v.* Rubaldus.
- ordeum: 920.
- ordo Predicatorum: 884; frater: *v.* Barthulinus, Rainerius Maturus.
- Oria (de): *v.* Auria.
- Oricus: *v.* Anselmus.
- Orlandellus Tedeschi, civ. Lucanus, mercator: 872.
- Orlandinus, comes palatinus Advocatorum: 900.
- Orto (de): *v.* Andreas, Lanfranchus, Rubeus.
- Osbergerius, Osberguerius, Obbergerius: *v.* Ianuinus.
- Osenaygo, Osenaiogo, Osnaigo, Osnaygo (de): *v.* Danius.
- Otto, Oto, Oddus, Oddonus, Octolinus, Odolinus, Ottolinus
- Astor, f. Iohannis, civ. Lucanus: 872.
- de Albizola, f. Henrici, ex dominis Albizole: 854.
- de Carreto, f. Henrici marchionis Saone: 912.
- de Cruce, consil. Ianue: 824.
- de Frascario, executor comunis Ianue: 858.
- de Nigro: 904.
- de Yso, consil. Ianue: 824.

- Otto (*segue*)  
 - Discomia o Attolinus Disscogna, notarius: 834.  
 - Ferrariensis, eius filius: v. Bonandrea.  
 - Pulpus, consil. Ianue: 834.  
 - f. Raimundi de Garexio, ex dominis de Garexio: 906-908.  
 - Robertus, lege Romana vivens: 920.  
 - tabernarius: 927-928; eius domus: 927-928.
- Ottobonus**  
 - Bachimus, consil. Ianue: 829, 834.  
 - Bençerus, consil. Ianue: 834.  
 - cardinalis Sancti Adriani: 863, 865.  
 - de Camilla: 883.  
 - de Cruce, ex octo nobilibus: 828.  
 - Tornellus, consil. Ianue: 834.
- Ottolinus: v. Otto.
- Ovada*, *Oguada*, *Uvada*: 842, 867; castrum: 867; curia: 867; domini: 867; furnus: 867; mercatum: 867; molendinum: 867; nemus: 867; pedagium: 867; (de): v. ecclesia Sancte Marie.
- Padixio (de): v. Anthonius.  
 Padua (de): v. Obertus.  
 Padulvarmo (de): v. Henricus.  
 Paganelli: v. Guido.  
 Paganellus, Paganetus: v. Paganus.  
 Paganina, f. Bertholoti, de Salino: 858.  
 Paganinus: v. Paganus.  
 Paganus (de): v. Guillelmus.  
 Paganus, Paganinus, Paganellus, Pagane-  
 tus, Paganotus, eius filius: v. Gualterius,  
 Gualterius Callandrini, Guillelmus, Iaco-  
 bus, Palmerius.  
 - f. Benedicti, notarius, consil. Sancti Ste-  
 phani: 901.  
 - f. Bertholoti, de Salino: 858.  
 - Cavaruncus o Cavarunchus o Cavaron-  
 chus, consil. Ianue: 824, 829, 834, 904.  
 - de Carexio: 826.  
 - de Cobia, de Bolano: 887.
- de Funtana, de Bolano: 887.  
 - de Guerceto, de Bolano: 887.  
 - de Trebiano, f. Guidonis Alberti Ubaldi,  
 eius filius: v. Facius.  
 - de Viara, de Bolano: 887.  
 - f. Dodi, de Gropo: 834.  
 - f. Gerardeti: 890.  
 - Guecius, consil. Ianue: 824.  
 - Gundi o Gundus o Gumbi, de Gropo: 834.  
 - Piccamilius, consil. Ianue: 829.  
 Paiarinus, Paiarius, Paliarius: v. Guillelmus,  
 Iacobus, Ricobonus.  
 Paleologus: v. Andronicus II, Michael VIII.  
 Paliarius: v. Paiarinus.  
 Pallo (de): v. Baalardus.  
 Palma Sye, Palma Scie [*nel territorio di Ci-  
 nerca*]: 893.  
 Palmerius, Palmerinus, eius filius: v. Pal-  
 merinus.  
 - de Fano, potestas Ianue: 821.  
 - f. Paganeti: 890.  
 - f. Palmerii, consil. de Castro Sarzane: 890.  
 Palodinus: v. Polandinus.  
 Pancracius de Guisulfo, consil. Ianue: 829,  
 834.  
 Panicale (de): v. Iacobus.  
 Panis: v. Ogerius.  
 panni aurei: 836; panni lanei: 836.  
 pansebaston: v. Iohannes Rominon, Obertus  
 Doceanus.  
 Panzanus: v. Conradus, Iacobus, Symon.  
 papa: 821; v. Innocencius V, Nicola III.  
 Papia [*Pavia*]: 831, 852, 856, 857, 909-912,  
 927-928; (de), civis: v. Cavalcabos de Me-  
 dicis, G. de Castello, Henricus Bruxaman-  
 tica, Henricus Roba.  
 paranchum: 922.  
 Parcus: v. Parens.  
 Parens, Parentinus, Parentucius, eius filius:  
 v. Beregus, Guido Albertus Ubaldus, Sa-  
 gius, Tosus.  
 - de Cobia, de Bolano: 887.  
 - de Guerceto, de Bolano: 887.  
 - Galterotti, consil. Sarzane: 900.

- Parens (*segue*)  
 - Guillelmi, de Bolano: 887.  
 - f. Guillelmi, consil. Serravallis: 889.  
 - o Parcus, civ. Corvarie: 883.  
 - Stupii, consil. Sarzane: 900.  
 - f. Zanfradi, de Bolano: 887.  
 Parentini: v. Calandrinus.  
 Parentinus, Parentucius: v. Parens.  
 Parisius [*Parigi*]: XV, 836.  
 parlamentum: 853, 880, 883, 905, 909.  
 Parma: 827, 851; (de), Parmensis: v. Mantel-  
 lus de Mantellis, Merchio de Meletulo,  
 Obertus, Rogerius de Guidisbobus.  
 Parpaionus: v. Iacobus.  
 Pascalis, Paschalis, Paschalinus  
 - fr. Bonacursi de Turre: 931.  
 - Borinus o Botinus: 846.  
 - de Albario, consil. Ianue: 829, 834, 863-  
 865.  
 - de Balneo, consil. Ianue: 829, 834.  
 - de Facio, abbas populi Ianue: 927-928.  
 - de Mari, potestas Bonifacii: 827, 841.  
 - Traverius: 904.  
 - Vicecomes, consil. Ianue: 827, 834.  
 pascaticum: 854.  
 Paschalinus, Paschalis: v. Pascalis.  
 Pasius: v. Paxius.  
 Passanum, Paxanum, Paxano [*Passano - Dei-  
 va M.*]: 832; domini: 832; (de): v. Conra-  
 dus f. Lauri.  
 Pastonus de Nigro, iudex, consil. Ianue: 822,  
 824.  
 pastor: v. Ruffinus.  
 Patrimonium [*Patrimonio, Corsica*], castrum:  
 913-914.  
 Pauliniano (de): v. Guillelmus de Paviliniano.  
 Paulus: v. Michael.  
 Pauvalmum [*Padivarma - Beverino*], burgus:  
 865.  
 Paviliniano, Pauliniano (de): v. Guillelmus.  
 pax: 824, 834, 835, 840, 843, 848, 849, 868,  
 879, 881, 883-886, 892, 895, 908, 922.  
 Paxano, Paxanum: v. Passanum.  
 Paxius, Pasius: v. Henricus, Obertus.
- pedagium: 834, 865: v. anche Albizola, Gro-  
 pum, Madrognanum, *Ovada*, Varago.  
 Pedebo: v. Bartholomeus.  
 pedes, pedites: 875.  
 Pedevaca, eius filius: v. Fiorensis.  
 Pedicula: v. Bonusvassallus.  
 pedites: v. pedes.  
 Pedonus, f. Bastardi, de Bolano: 887.  
 Pegaçana, Pegazana [*Pegazzano - La Spezia*]:  
 857, 865.  
 Peire: v. Guillelmus.  
 Peirus, speciarius, de Lucha: 871.  
 Pelavicinus Quintavallis, consil. Sancti Ste-  
 phani: 901.  
 Pelio (de): v. Belmustus.  
 Pellavicinus: v. Pillavicinus.  
 pelles arietum et de becunes: 836; pelles agne-  
 lerorum o agnillorum o agni et edorum:  
 836.  
 pelliparius: v. Andreas.  
 Peluchus, Pelucus, Peluccus: v. Raimundus.  
 Pendola (de): v. Bernardus.  
 Penna [*Piena - Olivetta San Michele*]: 920;  
 castellanus: 920; castrum: 920.  
 Percival, Percivalle, Percivallus, Persava-  
 lus, Persavallus, Precival, Precivallus  
 - Aurie: 902.  
 - de Baldizonis, iuris peritus: 897.  
 - de Cobia, de Bolano: 887.  
 - de Sexto: 916.  
 - de Trucho: 875, 876.  
 - de Varagine: 870.  
 - f. Guillelmi, consil. Sarzane: 900.  
 - Henricus, notarius: 878.  
 Peregrinus de Carraria, canonicus Lunensis:  
 888.  
 Peres: v. Iohannes.  
 Peretum [*Pareto*]: 882.  
 Perfectus de Folo, consil. de Castro Sarzane:  
 890.  
 Persavallus, Persavalus: v. Percival.  
 Peschetus Malonus, domus heredum: 927-  
 928.  
 Pescina, Piscina (de): v. Iacobus.

- Petra, fl. [*pr. Ovada*]: 867; fossatus: 867.  
 Petra (de): *v.* Guillelmus, Opiço, Symon.  
 Petra de Bugno [*Pietra Bugno, Corsica*], castrum: 913-914.  
 Petra de Loreta [*villaggio della pieve di S. Quirico, pr. Nebbio, Corsica*], castrum: 913-914.  
 Petrarii: *v.* Nicola.  
 Petracius Strictus, f. Arnaldi, de Placencia: 855.  
 Petracolice [*Monte San Nicolao, pr. il passo del Bracco*]: 863-865.  
 Petralata Suprana [*Prelà*]: 878; consul: 878.  
 Petri: *v.* Mazanus.  
 Petriaco (de): *v.* Petrus Poncius.  
 Petrus, eius filius: *v.* Corsus.  
 – Advocatus, consil. Ianue: 827, 829, 834.  
 – fr. Angelini Columbi: 927-928.  
 – Arcantus o Archantus, consil. Ianue: 824, 860, 904.  
 – archiepiscopus Narbonensis: VII, 848; eius sigillum: 848.  
 – Aurie, ex octo nobilibus: 904.  
 – Balbus, comes Vintimilii: 879.  
 – heres Balzani, ex dominis de Vezano: 926.  
 – Barrilarius o Barilarius, abbas conestabulorum Andorie: 859.  
 – Bixa, consil. Ianue: 834.  
 † Boiachensis: 904.  
 – Bonzermus, de Placencia, civ. Ianue: 856.  
 – Caballus, de Placencia: 897.  
 – Cathalanus, de Narbona: 828.  
 – Christofori, de Narbona: 828.  
 – cintracus comunis Ianue: 853.  
 – Dardella, notarius, cancellarius comunis Ianue: 918.  
 – de Badalena o de Badalona, de Narbona: 828.  
 – de Baichino o de Barchino, de Narbona: 828.  
 – de Carbonensibus, potestas Ianue: 915, 916.  
 – de Casteulo, eius filius: *v.* Provenzalis.  
 – de Ceparana, de Bolano: 887.  
 – de Corcona, consul Narbone: 828.  
 – de Furno: 827.  
 – de Latyera, magister: 879.  
 – de Mari o de Marino, consil. Ianue: 827, 829.  
 – de Monte Oluco o de Monteolivo, de Narbona: 828.  
 – de Musso, notarius: 882.  
 – de Nigro: 827.  
 – de Nigro, iudex, iuris peritus, consil. Ianue: 822, 824, 827, 834, 846, 864, 865, 883, 904.  
 – de Recho, guardator comunis Ianue: 831.  
 – de Reza, f. Guillelmi, notarius, cancellarius Ianue: 827.  
 – de Stazone, de Bolano: 887.  
 – de Travazano: 858.  
 – de Vianno o de Viriano, consul Narbone: 828.  
 – Dentutus: 827, 904.  
 – Dous, eius volte: 823.  
 – Ebriacus o Embriacus, consil. Ianue: 824, 904.  
 – Egidius, de Narbona: 828.  
 – Faber, de Narbona: 828.  
 – Falco, capitaneus populi Lucani: 871.  
 – Farinelli, magister, archidiaconus Aureliensis: 879.  
 – Faytinellus, eius apotheca: 872.  
 – f. Ferrantis heredis Taiaferri, ex dominis de Vezano: 926.  
 – Gambamlivosa, consil. Ianue: 834.  
 – f. Gentis de Castro Sarzane, notarius: 886, 901.  
 – Geraldoni o Gueraldoni: 924.  
 – Gradonico, dux Veneciarum, Dalmaciae et Crohaciae: VII, 915, 916.  
 – f. Gualteroti de Soleria, notarius: 886, 888, 889.  
 – Gueraldoni: *v.* Petrus Geraldoni.  
 – Lomellinus o Lomelinus, consil. Ianue: 824, 915, 916.  
 – o Obertus Malonus, consil. Ianue: 834.  
 – Manens, consil. Ianue: 834.  
 – Marrus, miles potestatis Ianue: 904.

- Petrus (*segue*)  
 – Mazanellus, consil. Ianue: 829, 834.  
 – Mercaderius o Mercadius, de Narbona: 828.  
 – Mota, notarius: 909.  
 – notarius de Castro Sarzane, consil. Castri Sarzane, potestas Sancti Stephani: 890, 901.  
 – Piterius, de Alexandria: 839.  
 – Poncius de Petriaco, de Narbona: 828.  
 – Pulpus, consil. Ianue: 834.  
 – Raimundi de Riparia, consul Narbone: 828.  
 – Raimundus, de Narbona: 828.  
 – Savarie o Savarius, de Narbona: 828.  
 – Stephani, de Narbona: 828.  
 – Stralleria o Straleria: 827, 904.  
 – Ugacii, magister, consil. Sarzane: 900.  
 – Ugolini, iudex: 919.  
 – Ususmaris: 927-928.  
 – Ventus, consil. Ianue: 829.  
 – Vigors Audemarius o Audemarinus, de Narbona: 828.  
 Peçolum [*Pozzuolo - Lerici*]: 857.  
 Pezagno (de): *v.* Guillelmus, Iohannes.  
 Philippus, Philipus, Phyllipus, Filipus, Philippinus, Philippinus, Philipellus  
 – Alberti, de Dianno: 923.  
 – de la Turre, potestas Ianue: XV, 902.  
 – de Monteforti, baronus, dom. Tyri: XIV, 823.  
 – de Pignono: 833.  
 – de Sauro, notarius, consil. Ianue: 825, 827, 829.  
 – de Volta: 927-928.  
 – Ebriacus, ex octo nobilibus: 828.  
 – Guiringuellus, potestas Ianue: 827.  
 – Henricus: 878.  
 – imperator Constantinopolitanus: 879.  
 – Mallonus, consil. Ianue: 824.  
 – Niger, f. Martini Galli de Levante: 832.  
 – III rex Francorum: 836; eius palacium: 836; eius sigillum: 836.  
 – Ysmael, consil. Ianue: 834.  
 Picamilium, Piccamilium, Picamilius, Piccamilius, Picamigijs: *v.* Bonifacius, Guillelmus, Iacobus, Paganus, Raimundus, Symon.  
 Piccamilius: 827.  
 Picius: *v.* Belmustus.  
 Pignatarius: *v.* Iohannes, Lanfranchus.  
 Pigno (de): *v.* Gorgius.  
 Pignolus Pignolus: 827.  
 Pignolus: *v.* Iacobus, Lanfranchus, Matheus, Pignolus.  
 Pignonum, Pignono [*Pignone*]: 865; (de): *v.* Georgius, Philippus.  
 Pillavicinus, Pilavicinus, Pellavicinus: *v.* Abrai-nus, Piper.  
 Pinasca (de): *v.* Thomas.  
 Pinellus: *v.* Armanus, Bertonus.  
 Pinum, Pino [*pr. Capo Corso*]: 913-914; (de): *v.* Benadu.  
 Piper Pilavicinus o Pellavicinus, consil. Ianue: 827, 834.  
 Piper: *v.* Iacobus, Sorleo.  
 pirata: 823, 879.  
 Pisa, Pisani: XIV, XV, XVII, 884, 905; consilium: 884; potestas: *v.* Hugolinus de Donnoratico.  
 piscationes, pischationes, piscaciones, piscaria: 823, 847, 865-867, 869, 913-914.  
 Piscina (de): *v.* Iacobus de Piscina.  
 Pissetus, banquerius: 873.  
 Pistinus: *v.* Obertus.  
 Pistorium [*Pistoia*]: 836; consul mercatorum [*in Francia*]: 836.  
 Piterius: *v.* Petrus, Thomas.  
 Pizolboni: *v.* Bonacursus.  
 Placencia [*Piacenza*]: 836, 855; consul mercatorum [*in Francia*]: 836; (de), civis, Placentinus: *v.* Alegrinus de Viano, Arnaldus Strictus, Fulco Chacius, Fulco Strictus, Henricus Strictus, Iacobus Strictus, Iacobus Strictus iunior, Petracius Strictus, Petrus Bonzermus, Petrus Caballus.  
 Placius vel Mons Maurus [*in territorio Vultabii*]: 826.  
 Platealonga, Plathealonga (de): *v.* Bonifacius, Detesalve.  
 Plazo (de): *v.* Bonavia.  
 Plebe (de): *v.* Iacobus Valleranus.

- Plecagna, Plechagnum [*Cicagna*], plebs: 931.
- Poce Somonici [*Sommovigo - La Spezia*]: 857; *v. anche* Pozia.
- Podenzola [*Podenzana*]: 865.
- Podesius: *v. Hugo*.
- Podio, Podhio (de): *v. Lanfranchus*.
- Podium [*pr. Carpena*]: 857.
- Podius Pinzutus [*nel territorio di Nebbio, Corsica*], castrum: 913-914.
- Polandinus, Palodinus, Rollandinus, eius filius: *v. Castellus*.
- Pollicinus: *v. Ansaldo, Guillelmus*.
- Pomario (de): *v. Symon*.
- Poncius  
– cintracus comunis Ianue: 853.  
– de Ponzono, marchio: 881.  
– Faber, consul Narbone: 828.
- Poncius: *v. Petrus*.
- Pontadoris: *v. Nicola*.
- Pontili (de): *v. Francischus*.
- Pontori (de): *v. Nicola*.
- Pontremulum, Pontremulo [*Pontremoli*]: 834; (de): *v. Sardus*.
- Ponzono, Ponçono [*Ponzone*]: 881; burgus: 881; marchiones: XIII, XIV, 881, 882; (de): *v. Albertus, Henricus, Hugo, Iacobus, Manuel, Poncius, Thomas*.
- Ponzanum, Ponzano [*Ponzano Magra - S. Stefano di Magra*]: 865; (de): *v. Canorus*.
- Porcellus: *v. Rubaldus*.
- Porcus: *v. Guillelmus, Nicola*.
- Pornasium, Pornaxium, Porniascum, Porniaschum [*Pornassio*]: 907; burgus: 906; castrum: 906, 907.
- Porta (de): *v. Bernabos, Iohannes Enrici, Loysius Calvus, Nicola, Thomas*.
- Portari (de): *v. Neri*.
- Porteiola [*pr. Ventimiglia*]: 835.
- Portonarius, eius filius: *v. Salernus*.
- portonaticum: 854.
- Portus, Portusmauricius [*Porto Maurizio - Imperia*]: 880, potestas: 880.
- Portusveneris, Portuvenere [*Portovenere*]: 829, 857, 865, 883; 902, 904; (de): *v. Bonaverius, Gallicus, Galvanus*.
- Posarelli: *v. Girardus*.
- Pozia [*Pozzo ? - Riccò del Golfo*]: 865; *v. anche* Poce Somonici.
- Prato (de): *v. Abbatinus, Anselmus, Vegnutus*.
- Preciosa, f. Murruellis, ex dominis de Vezano: 926.
- Precival, Precivallus: *v. Percival*.
- Preello (de): *v. Angelinus*.
- Prementorio, Promontorio (de): *v. Iohannes, Symon*.
- presbiter: *v. Ansaldo, Bertholotus, Conradus*.
- princeps: *v. Boemundus VI; v. anche* Achaya.
- Proinus, Proynus de Sancto Stephano, magister, notarius: 865, 901.
- Promontorio (de): *v. Prementorio*.
- Propianum [*Propriano - Corsica*]: XVI, 897; gulfus: 899.
- Provenzalis, f. Petri de Casteulo: 887.
- Provincia [*Provenza*], comes: *v. Carolus; comitatus*: 879, 909.
- Proynus: *v. Proinus*.
- Pruno (de): *v. Sardus*.
- Pucius Guicelli, consil. Sarzane: 900.
- Pulpus, Purpus: *v. Obertus, Otto, Petrus*.
- Pulveraria [*Polverara - Riccò del Golfo*], castrum: 865.
- pumblum: 836.
- Puretum [*nel territorio di Nebbio, Corsica*], castrum: 913-914.
- Purpus: *v. Pulpus*.
- Quaracioa [*Quaratica? - Riccò del Golfo*]: 857.
- Quarto (de): *v. Iohannes, Symon*.
- Quintavallis: *v. Pelavicinus*.
- Quinto (de): *v. Andreas, Guillelmus, Nicola*.
- R. Doceanus: *v. Obertus*.

- Radulfus: *v. Rodulfus*.
- Rafaelus Aurie: 836.
- Rafus Aurie: 930.
- Raimundi: *v. Petrus*.
- Raimundus, Raymondus, Raimundinus, Raimundinus, Raumundus  
– Balbus, consul Vintimilii: 920.  
– Buccucius, consil. Ianue: 824.  
– Catalani, notarius: 828.  
– Cigala, consil. Ianue: 824.  
– Curlus, lege Romana vivens: 920.  
– de Balduino, eius filius: *v. Fredericus*.  
– de Casali, iudex: 822, 848, 849.  
– de Garexio, eius filii: *v. Otto, Rubaldus*.
- Raimundus (*segue*)  
– de Mari, consil. Ianue: 824.  
– de Nicia, consil. Ianue: 829.  
– de Vintimilio: 827.  
– Genzana, lege Romana vivens: 920.  
– f. Giribaldi de Garexio, ex dominis de Garexio: 906-908.  
– Peluchus o Pelucus o Peluccus: 891, 893.  
– Picamilius, consil. Ianue: 834.  
– Restagnus: 835.
- Raimundus: *v. Petrus*.
- Rainaldetus, heres Hugolini Rainaldini, ex dominis de Vezano: 926.
- Rainaldinus: *v. Hugolinus*.
- Rainaldus: *v. Bernardus*.
- Rainerius, Raynerius  
– Cota, potestas Ianue: 883.  
– de Ancisa: 838.  
– de Reate, notarius: 840.  
– domini Orlandini comitis palatini Advocatorum iudex ordinarius, notarius et scriba Sarzane: 886, 900.  
– Maturus, frater ordinis Predicatorum: 884.
- Rambertinus de Bovarello, potestas Ianue: 834.
- Ranfredo (de): *v. Obertus*.
- Ranucius Venture, civ. Lucanus, mercator: 872.
- Raphetus, cintracus comunis Ianue: 918.
- raptus: 836, 873.
- Rappallinus: *v. Francischus*.
- Rataldus: *v. Iacobus*.
- Raumundus: *v. Raimundus*.
- Ravaranus de Caçinagola: 857.
- Raymondus, Raymundinus: *v. Raimundus*.
- Raynerius: *v. Rainerius*.
- Raynerig: 877.
- Reate (de): *v. Rainerius*.
- Recha: *v. Guillelmus*.
- Recho (de): *v. Petrus*.
- redibencia: 836.
- Redulfinus: *v. Rodulfus*.
- Regio (de): *v. Bartholomeus*.
- Respettus, Respetus, *v. Calvus*.
- Restagnus: *v. Raimundus*.
- Rex: *v. Fulco*.
- rex: *v. Alfonsus, Carolus, Iacobus, Philippus*.
- Reza (de): *v. Petrus*.
- Rezola (de): *v. Bonafide, Cartenutus, Vegnutus*.
- Ricardo (de): *v. Rollandus de Richardo*.
- Ricardus, notarius: 886, 887.
- Ricciardorum, apotheca: 872.
- Richardo, Ricardo (de): *v. Rollandus*.
- Ricius: *v. Lanfranchus, Ogerius*.
- Ricobonus  
– Coxanus, consil. Ianue: 824.  
– de Cornilia, notarius: 857.  
– Paiarinus, notarius: VI, VII, IX, XI-XIII, 822, 824-826, 828-834.
- Ricomus Martini, civ. Lucanus, mercator: 872.
- Riparia (de): *v. Petrus Raimundi*.
- Riparolia (de): *v. Nicola*.
- riperia: 822, 827, 874, 880.
- Ritigiario (de): *v. Albertus*.
- Rivalta [*Ripalta - Borghetto di Vara*], castrum: 865; (de): *v. Valentinus*.
- Rivarolia, Rivarolio (de): *v. Festa*.
- Rizardi: *v. Aldebrandus*.
- Rizardus Gecius, castellanus Bonifacii: 892-894, 899.
- Rizhardus: *v. Iacobus*.
- Roba: *v. Henricus*.

- Robertacium [*pr. Propriano, Corsica*]: XVI, 899.
- Robertus  
- camerarius: 836.  
- de Laveno: 906, 907.
- Robertus: *v.* Otto.
- Roccabruna: *v.* Rochabruna.
- Rocha [*Rocca Grimalda*], domini: 867.
- Rochabruna, Roccabruna [*Roquebrune*]: 835; castrum: 835, 879; dominus: *v.* Guillelmus de Vintimilio; (de): *v.* Guillelmus Ventus.
- Rochataliata (de): *v.* Iohannes.
- Roderico (de): *v.* Isembardus.
- Rodiguerius, iudex: 831.
- Rodobio (de): *v.* Guido.
- Rodulfus, Radulfus, Redulfus  
- de Narbona: 828.  
- de Vezano, eius filius: *v.* Opiço de Vezano.
- Rodulfus: *v.* Hugo.
- Rofinus: *v.* Ruffinus.
- Rogierus de Guidisbobus, civ. Parmensis, potestas Ianue: 838, 839, 842, 843, 847, 859-861, 867-870, 897.
- Rolandi de Castellione: *v.* Lanfranchus.
- Rollandus, Rolandinus, Rollandinus, eius filii: *v.* Lanfranchus, Manuel.  
- f. Baldulini: 857.  
- f. Bertholoti, de Salino: 858.  
- Cantellus, consil. Ianue: 824.  
- de Biaxia, notarius: 857.  
- de Maiola, de Bolano: 887.  
- de Manarolia, notarius, cancellarius Ianue: 827.  
- de Richardo o Ricardo, notarius: VIII, X, 832, 834, 836, 841-844, 846, 847, 863-868, 882, 891, 893, 903, 905, 906, 910, 912, 927-928.  
- f. Guidonis de Dona, ex dominis de Vezano: 926.  
- f. Guillelmi de Grimaldo, ex dominis de Vezano: 926.  
- Lercarius, consil. Ianue: 829.  
- Mainebuef, eius domus: 823.  
- Simia: 892, 896.
- *v. anche* Polandinus.
- Roma, Urbs: XV, 836, 840, 879; Capitolium: 879, camera regis: 879; consul mercatorum [*in Francia*]: 836; curia Romana: 848, 879; *v.* hospitale Sancti Spiritus.
- Romania: XIV, 904, 915, 916.
- Romeus: *v.* Amicus.
- Rominon: *v.* Iohannes.
- Rominus de Nigro: 846.
- Roschaiolo, Ruscaiolo [*in Val d'Orba*], fossatus: 867.
- Rosetus, Rossetus, f. Manegoldi de Vultabio: 825.
- Rossilionum: *v.* Russilionum.
- rosium: 854.
- Rovegnus: *v.* Ambrosius.
- Roverembel [*pr. Giusvalla*]: 882.
- Rrox: *v.* Domingo.
- Rubaldus, Rubaudus  
- Belmustus, consil. Ianue: 834.  
- de Garesio: 835.  
- Macia: 827.  
- Ordanus, rector castris Cervi: 827.  
- Porcellus, consul Ianue: 931.  
- f. Raimundi de Garexio, ex dominis de Garexio: 906-908.  
- Spanella: 904.
- Rubei: *v.* Francischus domini, Iohannes Guillelmi.
- Rubeus, eius filius: *v.* Francischus.  
- de Orto, ex octo nobilibus, scriba comunis Ianue: 821, 824.  
- de Tassono o de Tafono: 867.  
- de Turcha, consil. Ianue: 827, 834, 835, 902.  
- de Volta, iudex, consil. Ianue: 822, 904.  
- f. Guillelmi de Albizola, ex dominis Albizole: 854.
- Rubeus: *v.* Bernardus Rubus, Iacobus, Lanfranchus, Nicola, Ubaldus.
- Ruffinus, Rofinus, eius filius: *v.* Iohannes.  
- de Oglono, iudex et assessor potestatis Ianue: 920.  
- pastor: 867.

- Ruscaiolo: *v.* Roschaiolo.
- Russilionum, Rossilionum [*Rossiglione*]: 867; castrum: 867; curia: 867.
- Rustichinus, f. Georgii de Pignono: 833.
- Sabinensis episcopus: *v.* Bertrandus.
- Sacherius, f. Gualdi, consil. de Castro Sarzana: 890.
- Sachetus Tartaro, consil. Ianue: 824.
- Sachinus, f. Nuveloni, notarius: 886.
- Sagius, f. Parentis, de Bolano: 887.
- sal: 822, 897, 904.
- Saladinus, Salladinus  
- Aurie: 918.
- Saladinus (*segue*)  
- f. Citelli, consil. Serravallis: 889.  
- de Sauro, consil. Ianue: 824.  
- f. Opecini f. Hugolini de Almafredo, ex dominis de Vezano: 926.
- Salernus, f. Portonarii, de Bolano: 887.
- Salezium [*pr. Voltaggio*]: 825.
- salina: 897.
- Salinum, Sallinum, Sallino [*Salino - Varese Ligure*]: 858; (de): *v.* Agnisina f. Bertholoti, Aygineta f. Baffolini, Bertholotus, Diamantis ux. Bertholoti, Guillelmus f. Bertholoti, Imelda f. Bertholoti, Iohannes f. Bertholoti, Lorandinus, Opiço f. Bertholoti, Paganina f. Bertholoti, Paganus f. Bertholoti, Rollandus f. Bertholoti, Sardus f. Bertholoti.
- Salladinus: *v.* Saladinus.
- Sallino, Sallinum: *v.* Salinum.
- Saluti: *v.* Stephanus.
- Salutus de Biaxia, eius filius: *v.* Anetus.
- Salvaticis (de): *v.* Michael.
- Salvo (de): *v.* Armanus.
- Samuel Calvus, notarius: 881.
- Sancius Dalfini, de Narbona: 828.
- Sancta Maria (de): *v.* Monsregalis.
- Sancti Angeli: *v.* Guillelmus.
- Sancto Ambrosio (de): *v.* Andreas pelliparius.
- Sancto Blasio (de): *v.* Guillelmus.
- Sancto Donato (de): *v.* Francischus de Pontili, Nicola Bonavia.
- Sancto Georgio (de): *v.* Guillelmus, Lanfranchus.
- Sancto Ginexio o Zinexio (de): *v.* Fredericus, Henricus.
- Sancto Laurentio (de): *v.* Frexonus Guaracus, Guaracus, Nicola.
- Sancto Romulo (de): *v.* Lanfranchus.
- Sancto Stephano (de): *v.* Proinus.
- Sancto Syro (de): *v.* Symon.
- Sancto Zinexio (de): *v.* Sancto Ginexio.
- Sanctus Andreas de Iosafat [*Tiro*]: 823.
- Sanctus Andreas in Castello [*in Lunigiana*], castrum: 886.
- Sanctus Damianus [*nel territorio di Nebbio, Corsica*], castrum: 913-914.
- Sanctus Esquerrant [*pr. Tiro*]: 823.
- Sanctus Laurentius [*Genova*]: 918; palacium: 918, 919; fondicus: 918.
- Sanctus Stephanus, Santus Stephanus [*S. Stefano di Magra*]: XV, 886, 901; consiliarius: *v.* Alcheroctus Credencie, Iacobus Guillelmi, Paganus f. Benedicti, Pelavicinus Quintavallis; ecclesia: 901; plebs: 901; potestas: *v.* Petrus notarius.
- Santorinus de Maiore, de Merone: 899.
- Saona [*Savona*]: 822, 910-912; marchio: *v.* Henricus.
- Saonus: 893.
- Sapiens: *v.* Gasparinus.
- Sardena, Sardina: *v.* Bonusvassallus, Guillelmus, Obertus, Symon.
- Sardi: *v.* Guillelmus.
- Sardina: *v.* Obertus Sardena.
- Sardinea [*Sardegna*]: 868, 869; militares: 922.
- Sardus  
- f. Bertholoti, de Salino: 858.  
- de Pontremulo, eius filius: *v.* Symon.  
- de Pruno: 891.
- Sarraxinus de Loreta: 913-914; eius filius: *v.* Iohannes de Loreta.

Sarçana: *v.* Sarzana.  
 Sarçano (de): *v.* Henricus.  
 Sarzana, Sarçana, Sarzanenses: VIII, XV, 834, 863-865, 868, 886, 900; burgus: 863, 864; castrum: 886; consiliarius: *v.* Aldebrandus Rizardi, Alverius, Baldinotus Gualterii, Bernardus, Bertholus Baldinoti, Bonacurus Pizolboni, Bondies Bendecase, Cechus Stupii, Francischus domini Rubei, Gasparinus Sapiens, Guido Albertini, Guillelmus Sardi, Iohannes Mercadantis, Mucius domine Alie, Mucius domini Mercadantis, Parens Galterotti, Parens Stupii, Percival f. Guillelmi, Petrus Ugacii, Pucius Guicelli, Symon Gerardi, Ubaldus, Vernus Benedicti, Virgilius Cerri, Virgilius Galgani; consilium: 900; corerius: *v.* Luscetus de Sarzana; domus heredum Iacopi Bonepose: 900; potestas: *v.* Alchirolos; scriba comunis: *v.* Rainerius domini Orlandini; via de Cursu: 886; vicarius potestatis: *v.* Calandrinus, Girardus; *v. anche* Caprionis nemus; (de): *v.* Accolinus, Bergesetus, Fiorensis f. Pedevace, Fuscus Becarius, Lambertus f. Ballini, Landus f. Gualteroni de Lucha.  
 Sauro (de): *v.* Delomede, Philippus, Saladinus.  
 Savarie, Savarius: *v.* Petrus.  
 Savignono [*Savignone*], domini: 926; (de) *v.* Castellanus, Facius, Guillelmus, Henricus, Ido, Nicola.  
 Savoricus de Guerceto, de Bolano: 887.  
 Sbelza: *v.* Bonanatus.  
 Scalpa, Scarpa (de), Scarpai, Scarpa: *v.* Guillelmus, Hugolinus.  
 Scarampus: *v.* Guillelmus.  
 Scarpa, Scarpa (de), Scarpai: *v.* Scalpa.  
 Schiate: *v.* Gadducius.  
 Scolarius, notarius: 871.  
 Scotto (de), Scotus: *v.* Guillelmus, Imblavatus, Ogerius.  
 scriba: *v.* Ambrosius, Anthonius Selarius, Henricus de Bissanne, Marchisius, Marcus, Nicola de Pontori; *v. anche* Ianua, *Sarzana*, Venetie.  
 scriptor: *v.* Nicola Gibus.  
 Scurlaspetus: *v.* Nicola.  
 scutarius: *v.* Arduinus, Fredericus.  
 sebaston: *v.* Iohannes Rominon, Obertus Doceanus.  
 Segnorelus, civ. Corvarie: 883.  
 Segnorinus de Vultabio, executor capitaneorum Ianue: 851, 852.  
 Selarius: *v.* Anthonius.  
 selerius: *v.* Guillelmus Arnaldi.  
 Sene [*Siena*]: 836; consul mercatorum [*in Francia*]: 836.  
 Septem (de): *v.* Iacobus.  
 sericum: 836.  
 Serramaior [*nel territorio di Carpena*]: 865.  
 Serramarim [*nel territorio di Carpena*]: 865.  
 Serravallis, Serravelis [*Serravalle - Ortonovo*]: XV, 886, 889; burgus: 889; consiliarius: *v.* Albergus f. Vivaldi, Corsus f. Petri, Guillelmus f. Bernardi de Lune, Hugolinus f. Guillelmi, Martinus Belloste, Parens f. Guillelmi, Saladinus f. Citelli; consul: *v.* Melior f. Adiuti; ecclesia: 889; rector ecclesie: *v.* Conradus presbiter.  
 Servusdei, f. Comitum Ardiçoni de Vezano, ex dominis de Vezano: 926; eius nepotes: *v.* Comes, Margotus.  
 Sevilla: *v.* Hyspali.  
 Sexmondi: *v.* Iacobus.  
 Sexto (de): *v.* Iohannes, Percival, Stabilis Octaviani.  
 Sharre: *v.* Iacobus.  
 Sibono (de): *v.* Bonifacius.  
 Siccardus: *v.* Francischus.  
 Sicilia, Sycilia, cancellarius: *v.* Guillelmus magister; regnum: 869; rex: *v.* Carolus.  
 Sigestrum, Sigestro [*Sestri Levante*]: 834; (de): *v.* Vassalinus Bellengerii.  
 Silvagnus, Silvagninus: *v.* Iacobus, Obertus.  
 Silvanum, Silvanum Milanense [*Silvano d'Orba*]: 867; castrum: 867.  
 Simia, Symia: *v.* Iohannes, Rollandus.

Simon, Simoninus: *v.* Symon.  
 Simona, heres Xerre, ex dominis de Vezano: 926.  
 Sinaygo (de): *v.* Ansaldus.  
 Soldanus: *v.* Guillelmus Mallonus, Thomas.  
 Soleria (de): *v.* Gualterius.  
 Solio (de): *v.* Gandulfus.  
 Sorleo, Sorleonus  
 – Calvus, medicus: 904.  
 – de Grimaldo, consil. Ianue: 824.  
 – Piper: 881, 883.  
 Spanella: *v.* Rubaldus.  
 Spartani: *v.* Listragum.  
 Speciaris, speciarius: *v.* Gregorius, Iacobus de Alpius, Peirus, Symon.  
 spelta furmentosa: 920.  
 Speronus: *v.* Guillelmus.  
 Spezia [*La Spezia*]: 865.  
 Spignum [*Spigno Monferrato*]: 882.  
 Spinula, Spinola: *v.* Conradus, Cristianus, Daniel, Fredericus Dugus, Guido, Henricus, Iacobus, Lombardinus, Lucha, Nicola, Obertacius, Obertus.  
 Spinus de Surixina o de Surexino, potestas Ianue: 831, 891.  
 Squarzafricanus: *v.* Iacobus.  
 Squirpus: *v.* Gaufredus Esquirpus.  
 Stabilis Octaviani de Sexto, notarius: 915, 916.  
 Stadanum [*Stadano - Aulla*], castrum: 886.  
 Stalanellus: *v.* Manuel.  
 Stalaner: *v.* Fulco.  
 Stanconus: *v.* Obertus.  
 stannum: 836.  
 Stazone (de): *v.* Petrus.  
 Stephani: *v.* Bolgarinus, Petrus.  
 Stephanus  
 – de Vultabio, canonicus Ianuensis: 826.  
 – Faber, civ. Ianue: 839.  
 – Saluti, notarius: 909.  
 Storbaiocus, Sturbaiocus: *v.* Nicola.  
 Stralleria, Straleria: *v.* Iohannes, Petrus.  
 Stregia: *v.* Iohannes.  
 Streiaporcus: *v.* Amicus, Balianus, Hugolinus, Iohannes, Lanfranchus, Symon, Symonetus.  
 Strictus: *v.* Arnaldus, Fulco, Henricus, Iacobus, Iacobus iunior, Petrarius.  
 Stupii: *v.* Cechus, Parens.  
 Sturbaiocus: *v.* Nicola Storbaiocus.  
 Sturra, fl. [*Stura*]: 867; montata de: 867.  
 subscriba: *v.* Ianua.  
 Summariva [*pr. Ovada*], nemus: 867.  
 Supa, Suppa: *v.* Henricus, Iacobus.  
 Surixina, Surexino (de): *v.* Spinus.  
 Suxilia (de): *v.* Iohannes Boniiohannis, Lanfranchus, Vivaldus.  
 Sybilia: *v.* Hyspali.  
 Sycilia: *v.* Sicilia.  
 Sydon [*Sidone*]: 823.  
 Symia: *v.* Simia.  
 Symon, Simon, Symonetus, Symoninus, Simoninus  
 – Agoliarius o Boletus: 927-928.  
 – f. Ansaldi de Modulo: 844.  
 – Aurie, consil. Ianue: 824.  
 – Belmustus, consil. Ianue: 824.  
 – Bonaiuncta, consil. Ianue: 824.  
 – Bonaventura, iudex: 822, 904.  
 – Bonoaldi, civ. Anconitanus, iudex et assessor capitaneorum Ianue, potestas Ianue: 863, 864, 879, 921.  
 – cancellarius o cancellerius, iudex: 846, 857.  
 – Cigala, iudex, consil. Ianue: 822, 829.  
 – de Baamonte, iudex: 822.  
 – de Baldiçono o de Baldizono, consil. Ianue: 834, 904.  
 – de Camilla: 904.  
 – de Campo, de Bonifacio: 897.  
 – de Claritea o de Clarite o de Clanthera, consil. Ianue: 834.  
 – de Galiana: 827.  
 – de Grimiello o de Grumello o de Grumellis, capitaneus populi Ianue: 915, 916.  
 – de Gualterio, consil. Ianue: 834.  
 – de Ianuino, eius frater: *v.* Ianuinus calafatus.  
 – de Mari, consil. Ianue: 824.  
 – de Monleone: 866.  
 – de Oddone de Vultabio: 825.



- Symon (*segue*)  
 - de Petra: 904.  
 - de Pomario, notarius: 823.  
 - de Prementorio o de Promontorio, consil. Ianue: 824, 827, 834.  
 - de Quarto, consil. Ianue: 829, 834, 904.  
 - de Sancto Syro, consil. Ianue: 824.  
 - de Todescha, notarius: 853.  
 - Donnus, f. Ghiandonis Conciati, iudex, notarius: 872.  
 - Embronus, consil. Ianue: 834, 911.  
 - Frixonus, consil. Ianue: 829.  
 - Gerardi, consil. Sarzane: 900.  
 - Grillus, consil. Ianue: 824, 846, 858, 863-865, 904.  
 - Guercius, ex octo nobilibus: 904.  
 - f. Guillelmi de Albizola, ex dominis Albizole: 854.  
 - Mignardus, consil. Ianue: 834.  
 - Panzanus, consil. Ianue: 824.  
 - Piccamilium o Picamilium, consil. Ianue: 824, 904.  
 - Sardena, consil. Ianue: 827, 834.  
 - f. Sardi de Pontremulo: 889.  
 - Specarius, notarius: 883.  
 - o Obertus Streiaporcus, consil. Ianue: 824, 827, 834, 904.  
 - Streiaporcus (Symonetus): 904.  
 - Tartaro, iudex, iuris peritus, consil. Ianue: 821, 822, 824, 863-865, 867, 904.
- Tabarinus de Bolano: 887.  
 taberna: 918.  
 tabernarius: v. Francischus, Otto.  
 Tabia [*Taggia*]: 880; castrum: 880; clavigeri: 880; (de): v. Henricus Maleus.  
 tabula cambii o tabula camporia: 823, 836, 924; v. *anche* camsores.  
 Tadeus, Thadeus, legum doctor, iudex et assessor potestatis Ianue: 821, 835.  
 Tafono (de): v. Rubeus de Tassono.  
 Taiaferrus, ex dominis de Vezano: 926.
- Taiatroia: v. Guillelmus.  
 Taiolum [*Tagliolo Monferrato*]: 867, 927-928; castrum: 867, 927-928.  
 Taionus de Villa, civ. Mediolani, capitaneus populi Ianue: 927-928.  
 taliator: v. Nicola Bonavia.  
 Tangrande Girarducci, civ. Lucanus, mercator: 872.  
 Tantus, cancellarius Veneciarum: 916.  
 Tarigus: v. Henricus.  
 Tartaro: v. Andriolus, Sachetus, Symon.  
 Tasce: v. Guido.  
 Tassono, Tafono (de): v. Rubeus.  
 Tealdi: v. Benevenutus.  
 Tealdinus, f. Venerii, de Bolano: 887.  
 Tebaldus  
 - archipresbiter de Codognola: 888.  
 - de Ficechio, canonicus Lunensis: 888.  
 Tebaud: v. Egidius.  
 Tedeschi: v. Orlandellus.  
 tella: 836.  
 terra donica, terra donnica: v. domnicatus.  
 Terralba (de): v. Obertus.  
 Testa: v. Bitus.  
 Teuplerus: v. Iacobus.  
 Thadeus: v. Tadeus.  
 Thedaldinus de Casali: 833.  
 Thedisius de Flisco: 835.  
 Theodorus Duca Lascaris, imperator: 821.  
 theloneum: 836.  
 Thodescinus Ceba, consil. Ianue: 824.  
 Thomas, Thoma, Tomaus, Thomainus  
 - Aibonum: v. Thomas Aybonum.  
 - Ardimentum: 904.  
 - Aurie, consil. Ianue: 824.  
 - Aybonum o Aibonum, consil. Ianue: 827, 829, 834.  
 - Berardi, magister domus militie Templi: 824.  
 - de Faignono, eius domus: 823.  
 - de Grimaldo: 904.  
 - de Mezano: 922.  
 - de Murta, consil. Ianue: 824.  
 - de Nigro: 904.  
 - de Pinasca: 827.

- Thomas (*segue*)  
 - de Ponzono, f. Henrici, marchio: 845, 866, 882.  
 - de Porta, Salernitanus, legum doctor: 879.  
 - Dous, eius domus: 823.  
 - Grillanus, abbas populi Ianue: 930.  
 - Lavagium: 904.  
 - Locus, iudex: 822.  
 - Lomellinus, consil. Ianue: 834.  
 - Malaspina, f. Frederici, marchio: 842-844, 847, 867-869, 886.  
 - Mallonus, consil. Ianue: 824.  
 - Piterius de Alexandria, notarius: 838, 839.  
 - Soldanus: 904.  
 - Soldanus Malonus, eius filius: v. Albertus Malonus.  
 Thyrum: v. Tyrum.  
 Tiba (de): v. Bonifacius, Gavinus, Lucha.  
 Tignosini: v. Ciuccus.  
 Tignosus de Lagneto: 904.  
 Tilietum [*Tiglieto*]: 867.  
 Tirum: v. Tyrum.  
 Tivegna [- *Follo*]: 865.  
 Tobias, f. Alberti de Albizola, ex dominis Albizole: 854.  
 Todescha (de): v. Symon.  
 Toledum, Toletum [*Toledo*], rex: v. Alfonsus.  
 Tomaus: v. Thomas.  
 Tornator: v. Gualterius.  
 Tornellus: v. Guillelmus, Ingo, Lanfranchus, Ottobonus.  
 Torracha [*Torracca - La Spezia*]: 865.  
 Torre [de la, della]: v. Turre.  
 Toscicus, Tossicus, Toxicus: v. Benevenutus.  
 Tosus, f. Parentini, de Bolano: 887.  
 Toxicus: v. Benevenutus Toscicus.  
 Trapesonda, Trapisunda [*Trebisonda*]: 870.  
 Travazano (de): v. Petrus.  
 Traverius: v. Belengerius, Pascalis.  
 Trebianum, Trebiano [*Trebiano - Arcola*], vicedominus: v. Ianuinus Alberti; (de): v. Paganus.  
 Trencherius Ysmael: 827; eius domus: 921.  
 Trentamoa: v. Fulco.
- Trentavelati, eorum domus: 927-928.  
 treugua: 835, 886, 915, 916.  
 Trigaudium, Trigaudio [*Riva Trigoso - Sestri Levante*]: v. ecclesia Sancti Adriani.  
 Tripolis [*Tripoli*]: XV, 873; comes: v. Boemundus.  
 Trucho (de): v. Percival.  
 rubator: v. Bottacius.  
 Tura [*nel territorio di Nebbio, Corsica*], castrum: 913-914.  
 Turcha, domus illorum: 918; (de): v. Brachetus, Iacobus, Iohannes, Rubeus.  
 Turolo (de): v. Vivaldus.  
 Turre (de, de la), Turri (de), Torre (de la, della): v. Bonacursus, Guillelmus, Philippus.  
 Tuscia [*Toscana*]: XV, 836; capitaneus mercatorum [*in Francia*]: v. Fulco Chacius.  
 Tyrum, Thyrum, Tirum [*Tiro*]: XII, XIV, 823, 824; balneum: 823; barrigisia: 823; castelletum: 823; castrum: 823; cathena: 823; consules aut capitanei Ianuensium: 823; curtium Guillelmi Carehadit: 823; curtium Iacobi Bonivaissel: 823; curtium Venetorum: 823; dartenale: 823; dominus: v. Philippus de Monteforti; domus Gerardi Cachepart: 823; domus Rollandi Mainebuef: 823; domus Thome de Faignono: 823; domus Thome Dous: 823; iardinum magnum regine: 823; iardinum parvum: 823; massara Gerardi fornerii: 823; modulus: 823; molendinum: 823; molendinum Gerardi fornerii: 823; murus vetulus: 823; placherii: 823; porta: 823; portus: 823; rua de carentena: 823; rua Ianue: 823; vicecomes: 823; volte Petri Dous: 823; volte templi: 823; volte Vidalis Calefat: 823; v. *anche* casale Sancti Georgii, Sanctus Andreas de Iosafat, Sanctus Esquerrant.
- Ubaldu, Ubaldetus  
 - consil. Sarzane: 900.  
 - Rubeus, f. Guercetani, de Bolano: 887.

Ubaldu: *v.* Guido Albertus.  
 Ubertius: *v.* Obertus Merlinus.  
 Ubertus, Ubertinus: *v.* Obertus.  
 Ugacii: *v.* Petrus.  
 Ugo: *v.* Hugo.  
 Ugolini: *v.* Iohannes, Petrus.  
 Ugolinus: *v.* Hugolinus.  
 Uguetus: *v.* Hugo.  
 Uguinus de Mari, consil. Ianue: 824.  
 Urbis [*Urbe, pr. Ovada*], molendinum: 867;  
 furnus: 867.  
 Urbis, fl. [*Orba*]: 867.  
 Urbs: *v.* Roma.  
 Urgellum [*Urgel*], comes: *v.* Iacobus rex Aragonie.  
 Ususmaris: *v.* Bonusvassallus, Iacobus, Lanfranchus, Marinus, Petrus.  
 Uvada: *v.* Ovada.  
 Uxecium, Uxezum [*Belforte Monferrato*]: 867;  
 castrum: 867.  
 Vacha: *v.* Alcherius.  
 vacheta: 922.  
 Valario, Vallario (de): *v.* Lanfranchus.  
 Valencia, rex: *v.* Iacobus rex Aragonie; (de):  
*v.* Guillelmus.  
 Valens Caparagia: 827.  
 Valentinus  
 – de Bolano: 887.  
 – de Rivalta, civ. Corvarie: 883.  
 Valigrasola [*Vergassola, cas. di Riccò del Golfo*]: 857.  
 Vallaranum [*Valeriano - Vezzano Ligure*]:  
 865.  
 Vallaresus, Valleresus: *v.* Andreas.  
 Vallario (de): *v.* Lanfranchus de Valario.  
 Valle (de): *v.* Guillelmus.  
 Vallemala (de): *v.* Bernardus.  
 Valleranus: *v.* Iacobus.  
 Valleresus: *v.* Andreas Vallaresus.  
 Valletari (de): *v.* Guillelmus.  
 Vallis, fl. [*pr. Ponzone*]: 882.  
 Varagine, Varaginis [*Varazze*]: 843, 845, 866,  
 881, 929; consuetudo: 881; pedagium: 866;  
 (de): *v.* Guillelmus Cavagnus, Percival.  
 Varesium, Varisium, Varixium [*Varese Ligure*]:  
 834.  
 vas: 823, 879.  
 vassalaticum: *v.* ius vassalatici.  
 Vassalinus, Vassallinus Bellengerii o Belengerii  
 de Sigestro, notarius: XVI, 892, 893,  
 896, 899.  
 Vassellus, f. Castagnoli, de Cazana: 830.  
 Vedereto (de): *v.* Obertus.  
 Vegius: *v.* Ambrosius.  
**Vegnutus, Venutus**  
 – de Maiola, de Bolano: 887.  
 – de Prato, de Bolano: 887.  
 – de Rezola, de Bolano: 887.  
 – de Ylice, f. Conforti, notarius: 902.  
 venationes, venaciones: 847, 865-867, 869,  
 913-914.  
 Venecie: *v.* Venetie.  
 Venerius, eius filius: *v.* Tealdinus de Sarzana.  
 Venetie, Venecie [*Venezia*]: XIV, XV, 821,  
 823, 836, 915, 916; cancellarius: *v.* Tantus;  
 consiliarius: *v.* Andreas Valleresus, Marcus  
 Dandulus, Marinus Baseglus, Marinus Maurocenus,  
 Nicola de Canale, Nicola Iustinianus; consul  
 mercatorum [*in Francia*]: 836;  
 ducale palatium: 915; dux: *v.* Petrus Graddonico;  
 scriba comunis: *v.* Iohannes f. Marchisini Egiçi;  
 sigillum ducis: 915.  
 Venture: *v.* Ranucius.  
 Venturellus de Ceparana, de Bolano: 887.  
 Ventus: *v.* Conradus, Guillelmus, Iacobinus,  
 Iacobus, Lanfranchus, Petrus.  
 Venutus: *v.* Vegnutus.  
 Vernacia [*Vernazza*]: 865.  
 Vernazolo de Vezano (de): *v.* Girardus.  
 Vernus Benedicti, consil. Sarzane: 900.  
 Verrus: *v.* Manfredus.  
 Veta [*pr. Cicagna*]: XV; *v.* ecclesia Sancti  
 Victoris; (de): *v.* Corsus.  
 Vexigna, Vexigne [*Vesigna, pr. La Spezia*],  
 castrum: 865; mons: 865.

Vezanum, Vezano [*Vezzano Ligure*]: 865, 926;  
 casamenta Nicolai de Flisco: 865; castrum  
 novum: 865; plebs: 865; podium: 865; domini:  
*v.* Attolinus, Dinotus f. Fornarini, Facius f.  
 Paganelli, Fredericus f. Raumundi, Gabriel f.  
 Bertoldi, Grimaldi, Guillelmi, Gualterius  
 Callandrini, Gualterius f. Hugolini, Guido f.  
 Hugolini, Guillelmus f. Hugolini, Iacobus f.  
 Fornarini, Lanfranchus f. Rollandi, Manuel  
 heres Attolini, Manuel f. Rollandi, Marabotinus,  
 Margotus, Nicola f. Orandini, Opiço heres  
 Balzani, Opiço f. Rodulfi, Petrus heres Balzani,  
 Petrus f. Ferrantis, Preciosa, Rainaldetus,  
 Rollandus f. Guidonis, Rollandus f. Guillelmi,  
 Saladinus f. Opecini, Servusdei, Simona,  
 Taiaferus; (de): *v.* Balduinus, Benevenutus,  
 Bertholus, Comes, Comes Ardiçonus, Fornarini  
 f. Girardi, Girardus de Vernazolo, Rodulfus.  
 Via (de): *v.* Iohannes.  
 via de Cursu [*Lunigiana*]: 886.  
 Vialis: *v.* Leo.  
 Viano, Vianno, Viriano (de): *v.* Alegrinus,  
 Petrus.  
 Viara (de): *v.* Bonavita, Iohannes, Paganus.  
 Vicecomes: *v.* Beccusrubeus, Desideratus,  
 Guillelmus, Henricus, Pascalis.  
 Vidalis Calefat, eius volte: 823.  
 Vidercio (de): *v.* Nicola.  
 Vignali (de): *v.* Azo, Obertus.  
 Vignono (de): *v.* Henricus.  
 Vigors: *v.* Guillelmus.  
 Vigors Audemarius: *v.* Petrus.  
 Villa (de): *v.* Taionus.  
 vinea: 867.  
 vintena: 867, 880.  
 Vintimilium, Vintimilio [*Ventimiglia*]: 835,  
 879; comes: XIV, XV, 835; *v.* Guillelmus,  
 Guillelmus, Guillelmus Peire, Henricus,  
 Petrus Balbus; consul comunis: *v.* Anselmus  
 Oricus, Bonifacius Montapoe, Fulco Stalaner,  
 Fulco Trentamoa, Raimundus Balbus; potestas:  
*v.* Lanfranchus Pignolus; *v.* ecclesia Sancte Marie;  
 (de): *v.* Bulferius Bulferiorum, Raimundus.  
 vinum: 920, 923.  
**Virgilius, Virzilius**  
 – Cerri, consil. Sarzane: 900.  
 – Galgani, consil. Sarzane: 900.  
 Viriano (de): *v.* Viano.  
 Virzilius: *v.* Virgilius.  
 Vita Fulcerii, corerius Castri Sarzane: 890.  
 Vitalis: *v.* Anthonius.  
 Vivaldo (de): *v.* Henricus, Iacobus, Manuel.  
 Vivaldus, eius filius: *v.* Alberghus, Fustus.  
 – Baiolus: 912.  
 – de Lavania, consil. Ianue: 829.  
 – de Suxilia, notarius: 827, 829-831, 833.  
 – de Turolo, de Bolano: 887.  
 – Maçafinus: 857.  
 Vixellum [*Vissegi - La Spezia*]: 865.  
 Vogueria (de): *v.* Egidius.  
 Volastra [- *Riomaggiore*]: 857, 865; camparii:  
 857; extimatores: 857; saltarii: 857.  
 Volta (de): *v.* Bonifacius, Iohannes, Lanfranchus,  
 Lanfranchus Rubeus, Nicola, Philippus, Rubeus.  
 Vultabium, Vultabio [*Voltaggio*]: 825, 826;  
 fullum: 825, 826; furnum: 826; molendinum:  
 825, 826; presa: 825, 826; (de): *v.* Emblavatus,  
 Guillelmus Oddonis, Manegoldus, Marinus,  
 Mastracius, Napoleonus, Nicola, Obertus,  
 Segnorinus, Stephanus, Symon de Oddone.  
 Vulturum [*Voltri - Genova*]: 867.  
 Willelmus: *v.* Guillelmus.  
 Xerra, eius heres: *v.* Simona.  
 Ydo: *v.* Ido.

Ylice: *v.* Illice.  
 yperperum: 821.  
 Ysemar (de): *v.* Arnulfus.  
 Ysmael: *v.* Philippus, Trencherius.  
 Yso (de): *v.* Otto.  
 Yspania [*Spagna*]: XIV, XV, 876.  
 Ytalia [*Italia*]: 876.

Çignaigulum [*Zignago*]: 865.  
 Çilius, Çiliolus, f. Ianuini Alberti: 902.  
 Çurlus: *v.* Iohannes.

Zagora: 870.  
 Zanfradus, eius filius: *v.* Parens.  
 Zerbinus: *v.* Lanfranchus.  
 Zervaxius: *v.* Guillelmus.  
 Zoalio (de): *v.* Lanfranchus.  
 Zolaschum, Zolascum, *Zolasco*: 829; dominus: 829; (de): *v.* Benadu de Celasco, Conradus Celonus.

INDICE

Premessa	pag.	V
Fonti e Bibliografia	»	XIX
<i>Vetustior</i>		1
Repertorio cronologico dei documenti	»	263
Indice dei nomi di persona, di luogo e delle cose notevoli	»	267

## *Pubblicazioni degli Archivi di Stato*

*L'Ufficio centrale per i beni archivistici, Divisione studi e pubblicazioni cura l'edizione di un periodico (Rassegna degli Archivi di Stato), di cinque collane (Strumenti, Saggi, Fonti, Sussidi, Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato) e di volumi fuori collana. Tali pubblicazioni sono in vendita presso l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato.*

*Altre opere vengono pubblicate a proprie spese da editori privati, che ne curano anche la distribuzione.*

*Il catalogo completo delle pubblicazioni può essere richiesto alla Divisione studi e pubblicazioni dell'Ufficio centrale per i beni archivistici, via Gaeta, 8a - 00185 Roma.*

### «RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO»

Rivista quadrimestrale dell'Amministrazione degli Archivi di Stato. Nata nel 1941 come «Notizie degli Archivi di Stato», ha assunto l'attuale denominazione nel 1955.

### STRUMENTI

- CXXXI. *Fonti per la storia del brigantaggio postunitario conservate nell'Archivio centrale dello Stato. Tribunali militari straordinari. Inventario*, a cura di LORETTA DE FELICE, Roma 1998, pp. xx, 612, L. 45.000.
- CXXXII. ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN TOSCANA, *Archivio Gaetano Salvemini, I, Manoscritti e materiali di lavoro. Inventario*, a cura di STEFANO VITALI, Roma 1998, pp. 858, L. 65.000.
- CXXXIII. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Archivi di famiglie e di persone. Materiali per una guida. II. Lombardia-Sicilia*, a cura di GIOVANNI PESIRI, MICAELA PROCACCIA, IRMA PAOLA TASCINI, LAURA VALLONE, coordinamento di GABRIELLA DE LONGIS CRISTALDI, Roma 1998, pp. 404, L. 36.000.
- CXXXIV. ARCHIVIO DI STATO DI PISTOIA, *Archivi di Gabinetto della Sottoprefettura poi Prefettura di Pistoia (1861-1944). Inventario*, a cura di PAOLO FRANZESE, Roma 1998, pp. x, 350, L. 17.000.
- CXXXV. *Gli archivi del Centro ricerche Giuseppe Di Vittorio. Inventari*, a cura di SANDRA BARRESI e ANGELA GANDOLFI, Roma 1998, pp. x, 454, L. 37.000.
- CXXXVI. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *L'archivio del Genio civile di Roma. Inventario*, a cura di RAFFAELE SANTORO, Roma 1998, pp. 462, L. 41.000.

- CXXXVII. *Fra Toscana e Boemia. Le carte di Ferdinando III e di Leopoldo II nell'Archivio centrale dello Stato di Praga*, a cura di STEFANO VITALI e CARLO VIVOLI, Roma 1999, pp. XXII, 358, 12 illustrazioni.
- CXXXVIII. *Inventario dell'Archivio della Curia diocesana di Prato*, a cura di LAURA BANDINI e RENZO FANTAPPIÈ, Roma 1999, pp. 450.
- CXXXIX. *Guida alle fonti per la storia del brigantaggio postunitario conservate negli Archivi di Stato*, Roma 1999.
- CXL. *I manifesti della Federazione milanese del Partito comunista italiano (1956-1984). Inventario*, a cura di STEFANO TWARDZIK, Roma 1999, pp. 350, L. 21.000.

## SAGGI

46. *Per la storiografia italiana del XXI secolo. Seminario sul progetto di censimento sistematico degli archivi di deposito dei ministeri realizzato dall'Archivio centrale dello Stato*, Roma 20 aprile 1995, Roma 1998, pp. 232, L. 16.000.
47. *Italia Judaica. Gli ebrei nello Stato pontificio fino al Ghetto (1555). Atti del VI convegno internazionale, Tel Aviv 18-22 giugno 1995*, Roma 1998, pp. 307, L. 21.000.
48. *Per la storia del Mezzogiorno medievale e moderno. Studi in memoria di Jole Mazzoleni*, Roma 1998, tomi 2, pp. XVIII, 1032, L. 64.000.
49. *Le società di mutuo soccorso italiane e i loro archivi. Atti del seminario di studio, Spoleto 8-10 novembre 1995*, Roma 1999, pp. 344, L. 14.000.
50. *Conferenza nazionale degli archivi. Roma, Archivio centrale dello Stato, 1-3 luglio 1998*, Roma 1999, pp. 636, L. 21.000.
51. *Fonti per la storia dell'architettura. Atti del convegno internazionale di studi, Reggio Emilia, 4-8 ottobre 1993*, Roma 1999.
52. SANDRO TIBERINI, *Le signorie rurali nell'Umbria settentrionale. Perugia e Gubbio, secc. XI-XIII*, Roma 1999, pp. XLIV, 338.
53. *Archivi sonori. Atti dei seminari di Vercelli (22 gennaio 1993), Bologna (22-23 settembre 1994), Milano (7 marzo 1995)*, Roma 1999, pp. 292.
54. LAURETTA CARBONE, *Economia e fiscalità ad Arezzo in epoca moderna. Conflitti e complicità tra centro e periferia nella Toscana dei Medici. 1530-1737*, Roma 1999, pp. 335.

## FONTI

- XXIV. *Lettere di Ernesto Buonaiuti ad Arturo Carlo Jemolo, 1921-1941*, a cura di CARLO FANTAPPIÈ, introduzione di FRANCESCO MARGIOTTA BROGLIO, Roma 1997, pp. 300, L. 40.000.

- XXV. *Iacopo Ammannati Piccolomini. Lettere (1444-1479)*, a cura di PAOLO CHERUBINI, Roma 1997, tomi 3, pp. VI, 2408, 16 illustrazioni, L. 222.000.
- XXVI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI - NACZELNA DYREKCYJA ARCHIWÓW PAŃSTWOWYCH, *Documenti per la storia delle relazioni italo-polacche (1918-1940) / Dokumenty dotyczące historii stosunków polsko-włoskich (1918-1940 r.)*, a cura di / opracowane przez MARIAPINA DI SIMONE, NELLA ERAMO, ANTONIO FIORI, JERZY STOCH, Roma 1998, tomi 2, pp. XXVIII, 1616, L. 165.000.
- XXVII. *I Libri Iurium della Repubblica di Genova, I/3*, a cura di DINO PUNCUH, Roma 1998, pp. XIV, 613, L. 36.000.
- XXVIII. *I Libri Iurium della Repubblica di Genova, I/4*, a cura di SABINA DELLACASA, Roma 1998, pp. XXX, 613, L. 36.000.

## SUSSIDI

9. *Riconoscimenti di predicati italiani e di titoli nobiliari pontifici nella Repubblica italiana. Repertorio*, a cura di WALTER PAGNOTTA, Roma 1997, pp. 354, L. 29.000.
10. HARRY BRESSLAU, *Manuale di diplomazia per la Germania e l'Italia*, traduzione di ANNA MARIA VOCI-ROTH, sotto gli auspici della Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti, Roma 1998, pp. LXXXVI, 1424, L. 73.000.
11. GIACOMO BASCAPÈ-MARCELLO DEL PIAZZO, con la cooperazione di LUIGI BORGIA, *Insegne e simboli. Araldica pubblica e privata, medievale e moderna*, Roma 1998, pp. XVI, 1064 [ristampa].

## QUADERNI DELLA «RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO»

78. *Gli archivi economici a Roma. Fonti e ricerche. Atti della giornata di studio, Roma, 14 dicembre 1993*, Roma 1997, pp. 144, L. 8.000.
79. *Fonti per la storia del movimento sindacale in Italia. Atti del convegno, Roma, 16-17 marzo 1995*, Roma 1997, pp. 182, L. 10.000.
80. ANTONELLA GIOLI, *Monumenti e oggetti d'arte. Il patrimonio artistico degli enti religiosi soppressi tra riuso, tutela e dispersione. Inventario dei <Beni delle corporazioni religiose, 1860-1890>*, Roma 1997, pp. 318, L. 20.000.
81. *Imaging Technologies for Archives. The Allied Control Commission Microfilm Project. Seminario, Roma, 26-27 aprile 1996*, a cura di BRUNA COLAROSSO, Roma 1997, pp. 196, L. 12.000.
82. LUCIANA DURANTI, *I documenti archivistici. La gestione dell'archivio da parte dell'ente produttore*, Roma 1997, pp. VIII, 232, L. 7.500.

83. CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, AGRICOLTURA E ARTIGIANATO DI RIETI - SO-  
PRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO, *L'archivio storico della Camera di com-  
mercio di Rieti. Inventario*, a cura di MARCO PIZZO, coordinamento e direzione  
scientifica di BRUNA COLAROSSO, Roma 1997, pp. 198, L. 20.000.
84. *L'archivio della Giunta per l'Inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola  
in Italia (Inchiesta Jacini) 1877-1885. Inventario*, a cura di GIOVANNI PAOLONI e  
STEFANIA RICCI, Roma 1998, pp. vi, 184, L. 12.000.
85. ASSOCIAZIONE ARCHIVISTICA ECCLESIASTICA, *Guida degli Archivi diocesani d'Italia*,  
III, a cura di VINCENZO MONACHINO, EMANUELE BOAGA, LUCIANO OSBAT, SALVA-  
TORE PALESE, Roma 1998, pp. 416, L. 16.000.
86. *Bibliografia di Alberto Aquarone*, a cura di LUDOVICA DE COURTEN, Roma 1998,  
pp. 84, L. 7.000.
87. *Repertorium iurium Comunis Cremonae (1350)*, a cura di VALERIA LEONI, Roma  
1999, pp. 100, L. 10.000.
88. *La «Revue mensuelle d'économie politique» nelle lettere di Théodore Fix a Jean-  
Charles-Léonard Simonde de Sismondi*, introduzione e cura di ALDO GIOVANNI  
RICCI, Roma 1999, pp. 166, L. 17.000.
89. CECILIA PROSPERI, *Il restauro dei documenti d'archivio. Dizionarietto dei termini*,  
Roma 1999, pp. 188, L. 8.000.
90. *La riproduzione dei documenti d'archivio. Fotografia chimica e digitale. Atti del se-  
minario, Roma, 11 dicembre 1997*, Roma 1999, pp. 120.

#### PUBBLICAZIONI FUORI COLLANA

- MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHI-  
VISTICI, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, I (A-E), Roma 1981,  
pp. xviii, 1042, L. 12.500; II (F-M), Roma 1983, pp. xvi, 1088, L. 29.200; III  
(N-R), Roma 1986, pp. xiv, 1302, L. 43.100; IV (S-Z), Roma 1994, pp. xvi, 1412,  
L. 110.000.
- ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Inventario dell'Archivio del Banco di S. Giorgio  
(1407-1805)*, sotto la direzione e a cura di GIUSEPPE FELLONI, III, *Banchi e tesore-  
ria*: Roma 1990, t. 1°, pp. 406, L. 25.000; Roma 1991, t. 2°, pp. 382, L. 23.000; t.  
3°, pp. 382, L. 24.000; t. 4°, pp. 382, L. 24.000; Roma 1992, t. 5°, pp. 382, L.  
24.000; Roma 1993, t. 6°, pp. 396, L. 25.000; IV, *Debito pubblico*: Roma 1989, tt.  
1°-2°, pp. 450, 440, L. 26.000; Roma 1994, t. 3°, pp. 380, L. 27.000; t. 4°, pp. 376,  
L. 27.000; t. 5°, pp. 378; L. 27.000; Roma 1995, t. 6°, pp. 380, L. 29.000; Roma  
1996, t. 7°, pp. 376, L. 27.000; t. 8°, pp. 406, L. 31.000.

#### ALTRE PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO

*I seguenti volumi sono stati pubblicati e diffusi per conto dell'Ufficio centrale per i beni  
archivistici da case editrici private, che ne curano, pertanto, anche la vendita.*

CAMILLO CAVOUR, *Epistolario 1858*, a cura di CARLO PISCHEDDA, Firenze, Olschki,  
1998, XV, tt. 2, pp. x, 1039.

finito di stampare nel 1999  
su carta «palatina» fabriano  
brigati glauco  
genova-pontedecimo